

APPENDICI

CONVENZIONI ADOTTATE

PER L'EDIZIONE DEI TESTI

I testi proposti di seguito non costituiscono quasi mai un'edizione critica in quanto l'enorme diffusione dei manoscritti rende difficile creare degli *stemmata codicum* e dunque allestire un'edizione completa. Ho invece preferito fornire un testo che definirei medio, cioè basato su una scelta di pochi manoscritti ritenuti affidabili, come suggerito da D'Avray¹, per i sermoni di Luca da Bitonto, Giovanni de la Rochelle, Gilberto da Tournai e Bertoldo da Ratisbona.

Per essi si è dunque proceduto individuando una serie di tre o quattro buoni testimoni, privilegiando sempre copie redatte nel XIII secolo o al massimo nella prima metà del XIV, conservati per lo più nella Biblioteca Antoniana di Padova, nella Biblioteca del Sacro Convento di Assisi, nella Bibliothèque Nationale di Parigi e nella British Library di Londra², a cui si sono solo raramente aggiunti altri testimoni³, in quanto usualmente questi quattro centri hanno offerto sufficiente materiale per poter approntare una trascrizione affidabile⁴. Una volta compiuta la cernita, si è proceduto nella trascrizione di un solo testimone, collazionato poi con gli altri. Nei casi in cui è stato possibile, sono state indicate le probabili influenze di un testimone sull'altro.

Solamente i sermoni di Sovramonte da Varese e dell'Anonimo Antoniano 470 sono forniti in edizione critica. Questi due autori infatti ebbero una diffusione estremamente limitata (due manoscritti il primo, testimone unico il secondo), per cui si è facilmente potuto procedere in questo senso.

¹ D'AVRAY, *Medieval Marriage*, p. VIII.

² Si deve purtroppo segnalare la mancanza dei testimoni conservati presso la Biblioteca Apostolica Vaticana, la chiusura della quale durante tutta la fase di studio ha portato alla necessità di non prenderne in considerazione l'importantissimo patrimonio manoscritto, del quale non avrei potuto prendere visione al fine di reperire manoscritti completi e affidabili.

³ E' il caso di Giovanni de la Rochelle, per il quale si è scelto di trascrivere principalmente il ms. Troyes, Bibl. Com. 816, seguendo le attestazioni di affidabilità fatte dai precedenti editori di sermoni tratti da questa raccolta, quali Balduinus ab Amsterdam e Lynch.

⁴ In altri casi si è provveduto a confrontare la lezione trascritta con quella, ancora parziale, di studiosi che stanno approntando edizioni critiche dei sermoni presentati: per i due *ad status* di Gilberto da Tournai dunque mi sono rivolta alla dott.ssa Marjorie Burghart di Lione, la quale ha confrontato il testo da me preparato con il proprio, rassicurandomi sulla sua affidabilità, mentre per Bertoldo da Ratisbona ho chiesto alla dott.ssa Elena Lemeneva di Toronto di operare un confronto con quanto da lei in preparazione per la propria tesi. In quest'ultimo caso però la dott.ssa interpellata non ha potuto confrontare l'intero corpus da me trascritto in quanto molti dei sermoni qui presentati non sono stati da lei utilizzati per la propria tesi.

I sermoni di seguito sono stati divisi in diverse appendici, una per ogni autore: ognuna di esse si apre con la descrizione dei manoscritti utilizzati e presente di seguito i testi. Sono stati segnalati i casi per i quali è stato possibile visionare unicamente il microfilm.

Per la trascrizione del testo si è provveduto a normalizzare la grafia delle singole lettere. Sono state dunque normalizzate le *j* in *i*, le *ç* in *z* e si è provveduto a distinguere il carattere manoscritto *u* in *v* e *u*.

I nomi propri sono stati conservati, nel limite del possibile, secondo la lezione fornita dai manoscritti. Si sono invece applicati degli standard comuni per indicare i nomi dei libri della Sacra Scrittura, operazione per la quale si è scelto di seguire le indicazioni fornite dall'Ecole des Chartes⁵. Si fornisce comunque qui di seguito la tavola sinottica delle abbreviazioni usate. Per indicare i capitoli della Bibbia si sono mantenute le cifre romane, più comuni nei manoscritti dell'epoca.

In linea generale si è cercato di intervenire il meno possibile sul testo inserendo la punteggiatura e solo raramente correggendo errori dovuti a sviste del copista. Sono state invece indicate le citazioni, qualora esse fossero letterali, utilizzando «...» (caporali), mentre le interpretazioni dei nomi sono state inserite tra '...' (virgolette) in quanto non le si è ritenute vere e proprie citazioni se non nel caso in cui l'autore ricordasse esplicitamente la propria fonte (usualmente nel caso in cui l'interpretazione divergesse dunque da quella fornita da Girolamo o da Beda). Le citazioni bibliche invece sono state poste in corsivo.

Ogni singolo sermone inoltre è stato graficamente organizzato in modo da fornire una chiara visione della scansione strutturale. Si è inoltre provveduto ogni volta a indicare in maiuscoletto e grassetto la festività di afferenza (tra parentesi quadre se assente nella maggior parte dei testimoni), il riferimento al Repertorium di Schneyer e i fogli dei manoscritti in cui i sermoni sono contenuti, a seguire il thema (in corsivo e grassetto).

Per la redazione dell'apparato critico si è preferito, in linea con le direttive delle *Sources chretiennes*, il più semplice apparato negativo, riportando in nota solamente le lezioni che divergessero da quella accettata nel testo. Tali note sono dunque state poste a piè di pagina e indicate con cifre arabe.

⁵ *Conseils pour l'edition*, I, p. 85 – 86.

Per Bertoldo da Ratisbona, di cui è stato possibile trascrivere un unico testimone, giudicato attendibile⁶, si è provveduto al confronto con le trascrizioni fornite da Schönbach⁷, e nel caso di divergenze le lezioni fornite dallo studioso tedesco sono state segnalate in nota introdotte dalla sigla Scho.

Le note di chiusura invece sono state impiegate per l'apparato delle fonti, in cui sono riportate le *auctoritates* citate esplicitamente nel testo. Esse sono indicate con lettere latine minuscole. Non si troveranno di norma in quest'apparato le citazioni bibliche, usualmente inserite tra parentesi tonde nel testo (es. Contra illud Is. XXVIII (38, 5): *Recogitabo..*), a meno che nel corpus del sermone non siano citate in modo errato o del tutto assenti.

Per comodità si sono utilizzate le citazioni tratte dalla Patrologia Latina, più semplice da reperire e da consultare, sebbene sia stato comunque fatto un controllo sul *Corpus Christianorum*, che però non è stato regolarmente indicato in nota.

Il testo della Vulgata utilizzato è quello dell'edizione Rusch (*Biblia Latina cum glossa Ordinaria*).

⁶ D'AVRAY, *The preaching*, p. 152; CASUTT, *Die Handschriften*, p. 24. Ho potuto avere conferma dell'affidabilità del ms. London, BL, Harley 3215 sia dallo stesso David D'Avray sia da Elena Lemeneva, dottoressa di ricerca dello stesso professore con una tesi sulla tradizione latina dei sermoni di Bertoldo da Ratisbona. Per tale autore, infatti, pur dando merito al grande lavoro svolto da Casutt, manca ancora uno studio che attesti quantomeno l'identità dei testimoni completi, mentre regna ancora sia negli studi che nei cataloghi la massima confusione tra sermoni latini e prediche volgari.

⁷ SCHÖNBACH, *Studien zur Geschichte*, t. III – VI.

SEGNI E ABBREVIAZIONI NEI TESTI E NELLE NOTE

add.	addidit, addiderunt
cfr.	conferatur
corr.	correxit, correxerunt
del.	delevit
exp.	expunxit
f., ff.	folium, folia
interl.	in interlinea
inv.	invertit
marg.	in margine
om.	omittit, omiserunt
r	recto
ra	recto columna 1
rb	recto columna 2
sub.	substituit, substituerunt
v	verso
va	verso columna 1
vb	verso columna 2
<...>	verba supplenda includunt
†...†	crux desperationis

INDEX ABBREVIATIONUM LIBRORUM BIBLICORUM

Liber Genesis: Gn
Exodus: Exod.
Leviticus: Lv.
Numeri: Nm
Deuteronomius: Dt.
Josue: Jos.
Liber Iudicum: Iudic.
Ruth: Ruth
Primus Liber Regum: IRg
Secundus Liber Regum: IIRg
Tertius Liber Regum: IIIRg
Quartus Liber Regum: IVRg
Primus Liber Paralipomenon: IParalip
Secundus Liber Paralipomenon: II Paralip
I Liber Esdras: Es.
Liber Prophetae Nehemia: Neh.
Esther: Esther
Liber Iudith: Iud.
Tobias: Tb.
I Liber Maccabaeorum: IMacc.
II Liber Maccabaeorum: IIMacc.
Liber Psalmorum: Ps.
Liber Proverbiorum: Prv.
Ecclesiastes: Eccle.
Cantica Canticorum: Cant.
Liber Iob: Iob.
Liber Sapientiae: Sap.
Ecclesiasticus: Eccli.
Liber prophetae Hosea: Hos
Liber Prophetae Amos: Am
Liber Prophetae Micheae: Mic

Liber Prohetae Ioelis: Ioel
Liber Prohetae Abdiae: Abd
Liber Prophetae Ionahae: Ion
Liber Prophetae Naum: Na
Apocalipsis Abacuc: Abac.
Liber Prophetae Sophoniae: Soph.
Liber Prophetae Aggei: Ag.
Liber Prophetae Zacchariae: Zac.
Liber Prophetae Malachi: Mal.
Visio Isaiae: Is.
Liber Prophetae Ieremiae: Iere.
Liber Baruch: Baruch
Liber Trenorum prophetae Ieremiae: Tre
Liber Prophetae Hiezecihel: Eçe
Liber Danielis: Dan
Quartus Liber Hesdrae prophetae: Hesdr

Evangelium secundum Matthaeum: Mt
Evangelium secundum Marcum: Mc
Evangelium secundum Lucam: Lc
Evangelium secundum Iohannem: Io
Acta apostolorum: Act
Epistola ad Romanos: Rm
Epistola prima ad Corinthios: ICor
Epistola secunda ad Corinthios: IICor
Epistola ad Galatos: Gal
Epistola ad Ephesinos: Eph
Epistola ad Philippenses: Phil
Epistola ad Colossenses: Col
Epistola prima ad Thessalonicenses: IThess
Epistola secunda ad Thessalonicenses: IIThess
Epistola prima ad Timothaeum: IThi
Epistola secunda ad Thimotaeum: IIThi

Epistola ad Titum: Tit
Epistola ad Filemon: Fil
Epistola ad Hebreos: Heb
Epistola ad Laodicienses: Laod
Epistola Iacobi: Iac
Epistola prima Petri Apostoli: IPe
Epistola secunda Petri Apostoli: IIPe
Epistola prima Iohannis Apostoli: I Io
Epistola secunda Iohannis Apostoli: II Io
Epistola tertia Iohannis Apostoli: III Io
Epistola Iudae: Iudae
Liber Apocalipsis Iohannis: Apc

APPENDICE 1
LUCA DA BITONTO

ASSISI

Bibl. Com. 529

Italia, XIII, seconda metà

Admonitiones ad fratres (ff. 1r – 4v)

LUCAS APULUS, *Sermones* (ff. 5r – 180v)

Tabulae (ff.)

Membr., ff. ; due numerazioni tarde in cifre arabe; 1⁸ - 27^{8*}; richiami decorati sul margine inferiore; inizio fascicolo lato carne; [misure]; rigatura a colore. Due mani, *littera assisiensis. Maniculae*. Iniziali maggiori rosse e blu filigranate; iniziali minori rosse e blu, rubriche**, segni di paragrafo rossi e blu alternati; *auctoritates*, numerazione per le divisioni principali. Legatura antica in cartone coperto in cuoio.

CENCI, *Bibliotheca Manuscripta*, I, p.; RASOLOFOARIMANA, *Les manuscrits*, p. 233

Manoscritto tascabile. A f. 5 r: *Sermones fratris Luce de Bitonto Ord. Min. Narraverunt mihi iniqui fabulationes*. Tra i sermoni di Luca da Bitonto ne viene aggiunto, a f. 16ra, da mano probabilmente del XV secolo, uno di Iacopo da Varazze.

PADOVA

Biblioteca Antoniana. 417

sec. XIII, metà, Italia

LUCA DE BITONTO, *Sermones*

Tabula materiae (f. 215r – 218r)

Membr.; ff. II, 212, una controguardia di restauro; 304 x 209. Due numerazioni: una dei sermoni, antica, in numeri romani in rosso e blu sul margine superiore e una recente anch'essa in numeri romani a matita. 1¹² – 18^{12**}; inizio fascicolo lato carne; 304 x 209 = 15 [245] 43 x 20 [67 (13) 65] 45; rr. 48/ ll. 47; richiami sul margine inferiore parzialmente rifilati***; rigatura a secco. Due mani*. Iniziali filigranate in rosso e blu; segni di paragrafo in rosso e in blu; rubriche in rosso, *auctoritates*, correzioni. Legatura antica in cartone ricoperta di pergamena, di cui restano dei lacerti. Dorso in cuoio con etichetta moderna "417".

ABATE – LUISETTO, *Manoscritti*, 1, p. 347; IOSA, *I codici*, p. 46; HUMPHREYS, *The Library*, p. 55, n. 289, p. 88, n. B128; HERNANDEZ, *L'inventario*, p. 114, n. 100; RASOLOFOARIMANA, *Les manuscrits*, ; GUIDALDI, *Il vero autore*, p. 3.

Il manoscritto, ritenuto probabilmente la copia ufficiale dei sermoni di Luca da Bitonto per la Biblioteca Antoniana, dove si trova già catalogato nel 1396, riporta a f. 1r: *Incipiunt sermones Luce prima dominica de Adventu*, dove l'ultimo termine viene barrato dalla seconda mano che vi soprascrive a matita *prologus*. Sui margini superiore e inferiore dello stesso foglio mani tardive: *Sermones beati Luce de Padua, Minor fuit Lector; Sermones Beati Luce de Padua Ord. Min. qui fuit lector*. Sui fogli di guardia anteriori sermoni e schemi di sermoni, probabilmente della metà del XIV secolo: *O quam bonus et suavis est Domine spiritus tuus in nobis Sap. 12. In hiis verbis ostenditur qualis sunt*, alcuni sono dello stesso Luca da Bitonto. A f. 218v sermone di mano contemporanea alla *tabula materiae*.

* Numerazione dei quaterni in prima pagina, decorata.

** La seconda mano ha segnato in marrone le festività.

** fascicolo 8, foglio 7 tagliato sul fondo.

*** numerazione dei fascicoli moderna, probabilmente del catalogatore.

* Una mano del copista, una di un lettore che redige la *tabula*, completa e corregge, nei margini, il testo, oppure segna lo schema del sermone.

Biblioteca Antoniana, 418.
metà

Germania, XIII sec.,

LUCA APULUS, *Sermones*. (f. 1r-184v)

Membr., mutilo, ff. I, 184^{*}, I^{**}; 73 x 88^{****}; richiami. Due numerazioni: una antica, sul margine superiore, centrata, in cifre romane relativa ai sermoni e una recente sul margine superiore a destra in cifre arabe per i fogli, entrambe a inchiostro; 1-8⁸, 9⁶, 10⁸, 11², 12 – 22⁸, 23 – 26⁴; inizio fascicolo lato carne; 73 x 92 = 17 [94] 62 x 10 [74 (9) 75]; rr. 47// ll. 48 (f. 88r); richiami a matita sul margine inferiore; rigatura a colore. Una mano, di origine tedesca. Notazioni sui margini. Rubriche. Legatura in assi con dorso in cuoio. Sul dorso due etichette: la prima, antica, dice: “Sermones B. Luce de Padua CLXVII”, la seconda, più recente ma parzialmente scolorita reca impresso “418”.

ABATE-LUISETTO, *Manoscritti*, 1, p. 347 – 348; IOSA, *I codici*, p. 46; HUMPHREYS, *The Library*, p. 84, n. B101; HERNANDEZ, *L'inventario*, p. 114, n. 101; GIOVÈ MARCHIOLI, *Il codice francescano*, p.

Il manoscritto, molto rovinato, si presenta come una copia di viaggio e la mano del copista lo lega al ms. 472 presente nella stessa biblioteca e contenente i sermoni *de sanctis* di Corrado da Sassonia, sebbene non ritengo si tratti dello stesso scriba. Sui margini del f. 34v presenti note di un semialfabeto che scrive in interlinea, come accaduto anche nel ms. 472 dove però esso interviene più spesso. Sul verso del piatto anteriore: Liberalite Pii XI Pont. Max. in Byblioth. Apost. Vaticana restauratum, 1926; scheda alfabetica: Bibl. Antoniana scaff. XIX Palchetto n. 418.

I ms. 418 e 419 della Biblioteca Antoniana, inoltre, presentano evidenti contaminazioni. Il 418, infatti, presenta molte lezioni consonanti con il 419 e in disaccordo con il 417. Esso, però, risultò troppo abbreviato, e venne dunque integrato sui margini da una seconda mano, non di molto posteriore, ma certamente molto meno raffinata, quasi corsiva, che aggiunse passaggi sulla base del 417, evidentemente tenuto come copia ufficiale della Biblioteca.

Biblioteca Antoniana, **419**
terzo quarto

Italia, XIII secolo,

LUCA APULUS, *Sermones* (f. 1r – 210r)
Tabula (f. 213r – 221r)

Membr., controguardie di restauro, 224^{*****}, 221 x 169; richiami^{*****}. Tre numerazioni: una antica sul margine superiore centrata in cifre romane, una ottocentesca in cifre arabe sul margine superiore destro, una del catalogatore che corregge, soprattutto a inizio fascicolo quella moderna, anch'essa in cifre arabe e a matita. 1 - 17¹², 18⁸, 19¹²; inizio fascicolo lato carne; 224 x 169 = 19 [170] 45 x 25 [49 (9) 50] 15/3/17; rr. 43//ll. 44 (f. 108); richiami incorniciati a inchiostro sul margine inferiore; rigatura a secco. Una mano di origine italiana. Notazioni occasionali sui margini, a volte incorniciate a inchiostro. Qualche segno di *auctoritas*. Rubriche. Copertura in assi con segni di borchie e tracce di colore, sul dorso in cuoio sono apposte due etichette: la prima, antica e molto scolorita: “beati Luce de Padua Sermones CLXVIII”, la seconda, moderna, “419”.

* Una colonna fino a f. 17r.

** Foglio di restauro.

**** Manoscritto non rifilato. Da foglio 91 inoltre l'intervento del restauratore, che ha ricostruito i fogli molto rovinati, non permette una misurazione affidabile.

***** f. 211 – 212 bianchi; f. 222r – 224r bianchi.

***** assenti ai fascicoli 14, 15, 17.

Il manoscritto, un sermonario da viaggio di mano molto minuta, presenta all'interno del piatto anteriore l'etichetta con la scheda alfabetica della Biblioteca Antoniana, ripetuta sulla controguardia di restauro anteriore, mentre su quella posteriore ne reca il timbro. Ad oggi il manoscritto si presenta parzialmente sfasciolato. Sul foglio 224v vi è un'annotazione antica, di poco posteriore al manoscritto, recante la dicitura: "Isti sermones fratris Luce Lectoris Padue sunt Sacri Conventus Padue videlicet Fratrum Minorum de Padua". Vi è inoltre apposto il timbro della Biblioteca.

ABATE – LUISETTO, *Manoscritti*, 1, p. 348; IOSA, *I codici*, p. 46; HUMPHREYS, *The Library*, p. 84, n. B100; HERNANDEZ, *L'inventario*, p. 170, n. 495.

[DOMINICA I DE ADVENTU]

Sch. 5 T1

A 13vb – 16rb

B f. 5rb-6rb

B1 6v – 8r

B2 5va – 6va

Erunt signa in sole et luna et stellis. (Lc. 21, 25)

In hoc evangelio Dominus⁸ incutit peccatoribus timorem⁹ predicando¹⁰ terribilia signa iudicii, et iustos incitat ad amorem ostendendo appropinquationem¹¹ regni. *Signa illa*¹² erunt in celo, in mari, in¹³ terra.

De signis celi premitit cum ait: *Erunt signa in sole*¹⁴ *et luna et stellis*, scilicet obscuritatis¹⁵, ut ait¹⁶ Mt. XXIV (24, 29): *Sol obscurabitur et luna, non dabit lumen suum et stelle cadent de celo, quia obscurabuntur, ac si ibi*¹⁷ *non essent*. Erunt autem ille tenebre sic horrende¹⁸ ut nec videre quis nec moveri localiter possit¹⁹.

Et hoc propter quattuor.

[1] Primo in designatione²⁰ obscuritatis interioris, que erit in hominibus²¹ illius temporis, in quibus sol, id est caritas refrigescet; luna, id est fides, deficiet, et stelle, id est alie virtutes penitus evanescent²², ut²³ illud videatur impletum²⁴. Tren. I (1, 6): *Egressus est a filia Syon, id est anima fideli*²⁵, *omnis decor eius*.

⁸ A Deus.

⁹ B2 timorem peccatoribus.

¹⁰ B1 ostendendo approximationem regni. Signa. *Il testo mancante è aggiunto sul margine inferiore da seconda mano.*

¹¹ B2 ostendendo *om.*; A B2 approximationem.

¹² B2 *om.*

¹³ B2 *et.*

¹⁴ B1 *etc.* quia obscurabuntur.

¹⁵ A B2 signa oscurationis.

¹⁶ B2 ait omesso.

¹⁷ B1 *om.*

¹⁸ A B B1 orrendum.

¹⁹ A possunt; B2 possit localiter.

²⁰ A designationem.

²¹ B homines.

²² B1 evanescerent.

[2] Secundo in detestationem²⁶ obscuritatis exterioris, id est tenebrarum infernalium in quibus perpetuo includentur²⁷. Iuxta illud Mt. XXII (22, 13) : *Mittite eos*²⁸ *in tenebras exteriores* ; Sap. XVII (17, 17): *Una cathena tenebrarum omnes erunt colligati*. Hoc²⁹ autem loquitur³⁰ eis lingua clericorum, quia tunc silebit lingua predicatorum.

[3] Tercio in signum meroris, qui³¹ erit in die³² iudicii quia³³ enim³⁴ contigent splendorem vultus sui veste lugubri, sicut in die nativitatis Dei³⁵. Sol habuit circulum³⁶ aureum³⁷ in signum gaudii, et propter hoc significatum³⁸ dicitur Apc. VI (6, 12): *Sol factus est*³⁹ *niger quasi tamquam saccus cilicinus*. Unde Crisostomus: «Patrefamilias moriente, domus eius turbatur, familia⁴⁰ planget⁴¹ et nigris vestibus⁴² se induit»^a, sic et humano genere propter quod omnia⁴³ facta sunt, omnia⁴⁴ circa finem constituto⁴⁵, totus destruitur mundus, celi misteria lugent, et candore posito tenebris induuntur.

[4] Quarto⁴⁶ ⁴⁷signum confusionis, quia quodammodo tegent oculos claritatis sue, ne⁴⁸ videant homines subici cruciatibus qui suo lumine fruebantur⁴⁹, sicut in passione Domini⁵⁰. Sol dicitur radies⁵¹ et⁵² subtraxisse ne Dominum pendentem videret. Unde significatum dicitur⁵³ Isa. XXIV (24, 23): *erubescet luna et confundetur sol*, cui consonat Glossa super Ioel II (2, 10): *Sol et luna obtenebrati sunt*^b. Tanta miserorum

²³ B ubi.

²⁴ B1 gratie.

²⁵ B2 *inv.*

²⁶ A designationem; B2 designatione.

²⁷ B2 includuntur.

²⁸ A B2 eum.

²⁹ A hec.

³⁰ A loquitur.

³¹ A quod.

³² B diem.

³³ B1 quam; A B2 quasi.

³⁴ A ei.

³⁵ A *om.*; B1 Domini.

³⁶ B1 circulis.

³⁷ A avernum.

³⁸ A significatur.

³⁹ B2 quasi saccus.

⁴⁰ B2 *om.*

⁴¹ B1 *altera manu marg. a planget usque ad* induit.

⁴² B2 vestimentis.

⁴³ B2 *om.*

⁴⁴ B2 *om.*

⁴⁵ B2 constitutum.

⁴⁶ B1 in.

⁴⁷ A B2 in.

⁴⁸ B re.

⁴⁹ B1 ferebantur.

⁵⁰ A Dei.

⁵¹ A radices; B *om.*

⁵² A *om.*; B *del.* in dies .

⁵³ B2 dicit.

supplicia videre non poterunt, sed timebunt⁵⁴ et pro claro lumine horrendum⁵⁵ tenebris operientur.

⁵⁶ Fient⁵⁷ ista signa in designatione malorum, qui⁵⁸ tunc erunt in ecclesia. Siquidem sol, id est prelati nec predicatione nec virtutum ostensione⁵⁹ fulgebunt, sed in tenebris latitabunt, discipulis antichristi publice predicantibus et miracula facientibus, sicut Dominus ait Mt. XXIV (24, 24): *Surgent pseudoprophete⁶⁰ et dabunt signa magna⁶¹*. Luna quoque⁶², id est⁶³ subditi qui solebant a prelatibus illuminari, avertent⁶⁴ ad antichristum qui se dicit Deum.

Quidam discedent timore tormentorum, quia sicut dicitur Dan. XII^c: *Ruent in gladio et⁶⁵ flamma, et in capite, et in rapina*, et propter hoc tradet frater fratrem in mortem, et pater in⁶⁶ filium et e contrario, eligentes magis⁶⁷ in bonis ducere dies suos quam sub tanta tribulatione rerum et corporum perpeti detrimentum.

Quidam cupiditate munerum, quia venient⁶⁸ thesauros reconditos et precipue loculos Salomonis quos artificiose signavit, unde Dan. VIII (8, 25): *In copia rerum occident plurimos*; Idem XI (11, 39): *Multiplicabit gloriam et dabit eis potestatem in multis⁶⁹ et terram dividet gratuito*.

Quoddam deceptione miraculorum⁷⁰ II The. II (2, 9): *Cuius adventus est secundum operationem Sathane in omni virtute et signis et prodigiis⁷¹ mendacibus*, quia⁷² fantastica et ad mendacium trahencia. De quo etiam Apoc. XIII (13, 13): *Faciet signa*

⁵⁴ B2 vertebuntur pro.

⁵⁵ B oriendum; A B2 horrendis.

⁵⁶ A quarto etiam.

⁵⁷ B1 fecit etiam; B2 fient etiam signa ista.

⁵⁸ B1 quod.

⁵⁹ A ostensionem.

⁶⁰ B pseudoprophete etc. .

⁶¹ A et prodigia, ita ut in errore inducantur si firmi possunt esse electi; B2 et prodigia ita ut in errorem

⁶² A quomodo.

⁶³ A B1 scilicet.

⁶⁴ A B1 convertentur in sanguine, id est intellectum carnalis quia discedunt a fide romane ecclesie, sicut apostolus ait. II Thess. (2, 3): *Venerit discessio primi*; B2 convertent.

⁶⁵ B2 in.

⁶⁶ B2 om.

⁶⁷ B ambis.

⁶⁸ B1, B2: invenient.

⁶⁹ B2 eis.

⁷⁰ B1 de quibus.

⁷¹ B2 et.

⁷² B1 et.

magna, ut etiam ignem faciet⁷³ descendere de celo in terra in conspectu hominum et seducat habitantes terram per signa que data sunt illi facere.

Stelle quoque⁷⁴, id est religiosi qui videbantur⁷⁵ in fide⁷⁶ fortes et firmi ex magna⁷⁷ parte a conversatione celesti, cadent in terram, dimisso habitu ad seculum redimentes⁷⁸, unde monet⁷⁹ Dominus Apoc. XVI (16, 15): *Beatus qui vigilat et custodit vestimenta sua* etc. Quid deplorat factum Ioel I (1, 7) *Ficum meam decorticavit*. De hoc dicit Dan VIII⁸⁰ (8, 10): *Deiecit de fortitudine et de stellis⁸¹ etiam⁸² conculcavit eas⁸³*. Similiter Apoc. XII draco traxit⁸⁴ cauda sua, id est per anti Christum, terciam partem stelle⁸⁵ celi^d, scilicet tepidos⁸⁶ qui non sunt frigidi per timorem nec calidi per amorem et misit eas⁸⁷ in terram. Nam ad litteram maior⁸⁸ erit in tribulatione illa numerus cadentium⁸⁹, Unde Zacch. XIII 13, 8(): *Due partes desperdentur et deficient et tertia pars relinquetur et ducam terciam partem⁹⁰ per ignem et uram eos sicut uritur argentum et probabo eos sicut probatur aurum*. Et de hiis ait Dan. XI (11, 32): *Docti in populo docebunt plurimos*, et paulo post^e: *Ut conflentur et eligantur et⁹¹ dealbentur*.

Sequitur videre de signis maris. Mare sicut Ieronimus ait, super omnes montes XL⁹² cubitis exaltabitur, aquis stantibus et in nullam partem fluentibus.

Demum tamen in abyssum demerguntur, postmodum revertetur in locum suum, et omnes bellue⁹³ maris congregabuntur super pelagus⁹⁴ ad modum contendencium mugentes, st in illa commotione erit sicut Dominus ait : *sonitus maris et fluuctum*.

⁷³ B1 faciat.

⁷⁴ B2 stelleque.

⁷⁵ B videntur.

⁷⁶ B2 fine.

⁷⁷ B2 maxima.

⁷⁸ B1, B2 redeuntes.

⁷⁹ B1 *corr.* monet.

⁸⁰ B1 *om.*

⁸¹ B1 stellas.

⁸² B, B2: et.

⁸³ B2 eos.

⁸⁴ A B trahitur.

⁸⁵ B2 stellarum

⁸⁶ B2 cupidos.

⁸⁷ B2 eos.

⁸⁸ B2 maiorem numerus cadentium quam stantium in tribulatione illa.

⁸⁹ B1 in tribulatione illa.

⁹⁰ B2 stellarum.

⁹¹ B2 idem.

⁹² B1, B2: XV.

⁹³ B bellue.

⁹⁴ B pellagum.

Naum. I (1, 4): *increpans mare et exsicans illud et omnia flumina ad desertum deducens.*

Ellatio⁹⁵ maris designat excellentia impiorum, unde Isa. LVII(57, 20): *Impii quasi mare⁹⁶ quod quiescere non potest.* Quod⁹⁷ bene in XV cubitis terminatur, quia eriguntur⁹⁸ contra Deum⁹⁹ per transgressionem decalogi. Iuxta illud Iob. XV (15, 25): *Tetendit adversus Deum manum suam¹⁰⁰* etc, et contra ecclesiam que in V patriarchatus constitit, scilicet romanorum, constantopolitanum, alexandrinum, antiochenum¹⁰¹ et ierosolimitanum de quibus Isa. XIX (19, 18): *Erunt quinque civitates in terra Egypti loquentes lingua Chanaan¹⁰².* Civitas solis vocabitur una, scilicet romana ecclesia, cuius fides ad modum solis stabilis et perpetua¹⁰³ perseverat, unde dicit¹⁰⁴ Lc. XXII (22, 32) : *Ego pro te rogavi, Petre, ut non deficiat fides tua.*

Depressio vero ipsius maris denotat penam¹⁰⁵ eorundem, unde Dominus angelis ait¹⁰⁶, Apc. XVIII (18, 7): *Quantum exaltavit se¹⁰⁷* etc.

Sequitur nunc videre de signis terre. Initia¹⁰⁸ fient terre motus ad eo magis ut pene omnia manufacta ruant¹⁰⁹, unde Apoc. XVI¹¹⁰ (16, 18): *Terremotus factus magnus¹¹¹* etc. Isa. XXIV (24, 19): *Confractioe confringetur terra¹¹²* etc. Et hoc in detestatione cupiditatis humane, quasi nolens cupidos super se amplius tollerare. Isa. XXIV (24, 20): *Confractioe¹¹³ gravabit eam iniquitas sua.*

Item omnes lapides¹¹⁴ parvi et¹¹⁵ scindetur et ad invicem collidentur, iuxta illud non relinquitur lapis super lapidem qui non destruat, et hoc in redargutione obstinati

⁹⁵ B2 elevatio.

⁹⁶ B2 mare fervens.

⁹⁷ B2 que.

⁹⁸ B2 errigentur.

⁹⁹ B2 Dominum

¹⁰⁰ B2 et contra Omnipotentem roboratus est cucurrit adversus eum collo etc.

¹⁰¹ B2 antiocenum.

¹⁰² B2 chananea.

¹⁰³ B perpetuo.

¹⁰⁴ A Dominus in.

¹⁰⁵ B2 penam denotat.

¹⁰⁶ B2 ait angelis.

¹⁰⁷ B2 in deliciis fuit tantum date illi tormentum et luctum.

¹⁰⁸ B2 In terra.

¹⁰⁹ B2 ruent.

¹¹⁰ B2 XVII.

¹¹¹ B1 B2: qualis numquam fuerit ex quo homines

¹¹² B2 contritione conteretur terra commotione commovebitur terra agitatione agitabitur.

¹¹³ B2 om.

¹¹⁴ B1 altera manu marg. parvi usque ad relinquetur; B2 etiam.

¹¹⁵ B2 om.

corde¹¹⁶ quod¹¹⁷ noluit concipere¹¹⁸ de peccatis. Eccli III (3, 27) : *Cor durum male habebit in novissimo*¹¹⁹.

Item omnia ligna¹²⁰ silvarum, omnia elementa herbarum, sanguineum rorem fluent sicut sibilla predixit: «Iudicii signum tellus sudore maddescet¹²¹», Ioel. III^f: *Dabo prodigia in celo*¹²², sursum et signa de sanguine et igne et vapore fumi. Et hoc ad confusionem humane verecondie que super se ipsa noluit flere, Lc. XXIII (23, 28) : *Filie Ierusalem etc*¹²³.

Item omnes montes et colles in pulverem redigentur. Unde Psal (96, 5): *Montes sicut cera fluxerunt a facie Domini*¹²⁴. Et hoc in ostensione humane superbie, quecum nichil fit in tantam maiestatem ausa est irritare. Eccli. X (10, 9) : *Quod super terram etc*¹²⁵.

Item omnia volatilia concionabuntur in campis unumquoque in genere suo, et hoc ad confusionem hominum qui cum sint perdit¹²⁶ ratione vix aut numquam tractatum faciunt de salute anime sue, Iere. VIII (8, 6): *Attendi et ascultavi*¹²⁷ *nemo quod bonum est loquitur*¹²⁸.

Item fere¹²⁹ de montibus descendentes cum hominibus manebunt et nulli nocebunt, et hoc in detestatione oppressorum, qui pauperes et humiles violenter opprimunt et¹³⁰ affligunt, de quibus consequenter¹³¹ Dominus dicens¹³² (Psal. 13, 4) *Qui devorant plebem meam sicut escam panis*; Eccli. XIII (13, 23) : *Venatio leonis honager in desertum*¹³³.

¹¹⁶ B2 cordis.

¹¹⁷ B1 qui.

¹¹⁸ B1 contingere; B2 conteri.

¹¹⁹ B2 vel in signum invidie que est colubri petram, Prv. XXX, sicut ait Augustinus: « In celo invidie tota visa sua serpens concutit».

¹²⁰ B2 lingua.

¹²¹ B1 madescit.

¹²² B2 et in terra sanguinem et ignem et vaporem fumi.

¹²³ B2 vel in signum ire et discordie que usque ad effusionem sanguinis multos commovit.

¹²⁴ B2 etc.

¹²⁵ B1 superbit terra et cinis; B2 et hoc in signum superbie humane que cum nichil sit tantam maiestatem ausa est irritare. Eccli. X (10, 9): Quid superbit terra et cinis, et hoc humiliabitur.

¹²⁶ B2 predicta.

¹²⁷ B2 etc.

¹²⁸ B2 vel hoc erit in signum gule. Unde Amos III (3, 5): Numquid avis in laqueum terrae, scilicet concupet, absque aucupe, scilicet diabolo suggerente.

¹²⁹ B2 ferre.

¹³⁰ B2 violenter affligunt.

¹³¹ B2 conqueritur Dominus.

¹³² B1 om.

¹³³ B2 vel fere de montibus descendentes usque nocebunt. Hoc in signum luxurie quia multi degenerantes a dignitate rationis bestiali more libidini vacaverunt. Unde ait angelus Tobie VII (7, 12), quod coniugium ita suscipiunt ut sue libidinis vacent sicut equus et mullus, in quibus non est intellectus Domini a se et a sua mente excludant et habet super eos potestatem diabolus.

Item ibunt homines huc et illuc, ut amentes et per timore arescentes. Et hoc est quod Dominus ait¹³⁴ (Lc. 21, 26): *Arescentibus hominibus* etc. De hiis ultimis signis Eçe. XXXVIII (38, 20): *Commovebuntur a facie mea, pisces maris et volucres celi et bestie agri, et omne reptile quod movetur super humum cunctique homines qui sunt super faciem terre*¹³⁵. Nec mirum¹³⁶ si humana fragilitas moveatur, nam virtutes celorum, id est angeli movebuntur¹³⁷. Unde Crisostomus: «Si rex terrenus processurus contra aliquam expeditionem mandat in populo, dignitates omnes commoventur¹³⁸, exercitus excitantur¹³⁹, tota¹⁴⁰ civitas fervet»^g. Quanto magis rege exurgente iudicare vivos et mortuos virtutes angelice commoventur, terribiles ministri terribiliorem¹⁴¹ Dominum precedentes, pro candelabris fulgura viva procedent et pro tubis horrenda tonitrua, nec resistendi virtus nec fugiendi facultas, nec penitentie locus, nes satisfacionis tempus ex¹⁴² angustia omnium rerum nihil remanet nisi luctus. Unde Dominus Mt. XXIII (24, 30): *Et tunc plangent omnes tribus terre*, scilicet peccatores qui plus terrena quam celestia dilexerunt¹⁴³. Crisostomus: «Plangent iudei, plangent gentiles¹⁴⁴, plangent christiani qui magis delegerunt mundum quam Christum». Movebunt¹⁴⁵ autem angeli non solum locali descensione¹⁴⁶, sed etiam ex amiratione¹⁴⁷ maiestatis divine¹⁴⁸. Videntes sub se reprobos cruciari. Unde Iob. XXVI (26, 11): *Collumpne celi contremescunt et pavent ad nutum*¹⁴⁹ eius. Ubi dicit Gregorius¹⁵⁰: «quid faciet virgula deserti ubi timore concutitur cedrus paradisi»^h. Et tunc (Lc. 21, 25)¹⁵¹: *Et tunc videbunt Filium hominis venientem in nube*. Tripliciter¹⁵² id est¹⁵³ glorificata carne cum angelorum¹⁵⁴ descendet in aere secundum

¹³⁴ B2 ait Dominus.

¹³⁵ B2 unde tibi.

¹³⁶ B om. a mirum usque ad rex.

¹³⁷ B movetur.

¹³⁸ B1, B2: moventur.

¹³⁹ B2 excitatur.

¹⁴⁰ B2 om..

¹⁴¹ B2 terribilem.

¹⁴² B1 pre.

¹⁴³ B1 dilexerant. B2 Unde.

¹⁴⁴ B2 it.

¹⁴⁵ B1 commovebuntur; B2 movebuntur.

¹⁴⁶ B1 discessione; B2 discensione etiam.

¹⁴⁷ B1 animatione.

¹⁴⁸ B1 et ex compassione infirmitatis et quodam naturali hortatur, ratione videntes. B2: et ex comapssione infirmitatis XXVI humane quedam naturali habere videntes.

¹⁴⁹ B1 iram.

¹⁵⁰ B2 Crisostomus.

¹⁵¹ B1 om.

¹⁵² B triplici.

¹⁵³ B2 in.

illud Act. I (1, 11): Sic veniet¹⁵⁵ quemadmodum¹⁵⁶ etc. Psal.(9, 17): *Cognoscetur Dominus iudicia faciens*¹⁵⁷. Unde addit beatus¹⁵⁸ Bernardus: «Qui nunc ignoratur iniuriam paciens, cum potestate magna, ad puniendos reprobos et maiestatem ad remunerandum electos»ⁱ.

Deinde¹⁵⁹ Dominus ad amorem incitat et ad devotionem invitat electos cum ait: Hiis autem fieri incipientibus, scilicet terremotus¹⁶⁰ et confusione sonitus maris et fluctuum, et¹⁶¹ signis in sole et luna et stellis.

*Respicite et levate capita*¹⁶² *vestra* in intensionem et considerationem ad quietem et remunerationem eternitatis, quod facit Psal.(24, 1) in introitu dicens: *Ad te levavi animam meam*. Vult ergo Dominus ut nullo modo huic seculo conformemur¹⁶³. Nec nobis ymaginem huius bestie imprimamus. Immo ut conversatione nostra testimonium exhibeamus de illo quam opera eius mala sunt.

Primum monet nos ut demittamus capita in prosperis¹⁶⁴ ne vanitatis aura nos rapiat¹⁶⁵. Levemus autem in adversis ne nos turrentis unda demergat vel trahat.

Ecce namque grandia ludunt in tempestate et nos gaudere debemus in tribulatione.

Causa gaudii ostenditur cum protinus subinfertur¹⁶⁶ reformatio¹⁶⁷ corporum ut sicut fuerunt socia¹⁶⁸ passionis, in felicitatis et consolationis¹⁶⁹. Unde Phyl. III (3, 20): *Salvatorem expectamus*¹⁷⁰ etc. post¹⁷¹ mortem et vermes et pulveres deformatum, configuratum corpori claritatis sue, id est assimilatum illi in claritate que¹⁷² ostendit in transfiguratione. Unde Bernardus: «Requiesce in hac spe¹⁷³ caro misera qui¹⁷⁴ propter

¹⁵⁴ B1 B2: et sanctorum et quia baiulus nubibus.

¹⁵⁵ B2 venit.

¹⁵⁶ B2 eum.

¹⁵⁷ B2 etc.

¹⁵⁸ B2 om.

¹⁵⁹ B1 demum; B2 veniet.

¹⁶⁰ B1 terre motibus

¹⁶¹ B2 om.

¹⁶² B1 Oculi vestri; B2 om. *usque ad* in intensionem

¹⁶³ B2 conversationem non testimonium peribeamus de illo quem opera eius mala sunt. Proinde monet nos ut demittamus.

¹⁶⁴ B2 prosperis in capita.

¹⁶⁵ B2 capiat.

¹⁶⁶ B1 B2 quoniam ap. r. n. s.; B2 aggiunge scilicet.

¹⁶⁷ B om.

¹⁶⁸ B2 socii.

¹⁶⁹ B consolationem.

¹⁷⁰ B1 B2: Dominum (B2 nostrum) Iesum Christum qui reformabit corpus humilitatis nostre

¹⁷¹ B1 B2. per.

¹⁷² B B1: quam.

¹⁷³ B2 sepe.

¹⁷⁴ B2 que.

animam venit¹⁷⁵ pro te venturus est»^j. qui¹⁷⁶ reformavit viam¹⁷⁷ tuam quoque non obliviscetur in finem. Amen¹⁷⁸.

2

IN FESTO SANCTI STEPHANI

Sch.23/ S9.

A, ff. 48vb- 50va;

B ff. 23ra – 24ra;

B1 ff. 30va – 31vb;

B2 ff. 23va – 24vb.

Homo ad laborem nascitur et avis ad volandum. Iob. V (5, 7).

Dicitur Eccli. XXXIII (33, 7): *Dies diem superat¹⁷⁹ et lux lucem.* Dies igitur diem superat quia festum dominice¹⁸⁰ nativitatis omnium sanctorum sollempnitates¹⁸¹ transcendit in iubilatione mentis, in canticis divine laudis, in devota exercitatione divine laudis¹⁸² boni operis. Et hoc ideo quia lux lucem superat,¹⁸³ quemlibet sanctorum, quia non est sanctus ubi¹⁸⁴ est Dominus¹⁸⁵, licet inter¹⁸⁶ sanctos sit differentia claritatis sicut apostolus ait I¹⁸⁷Cor. XV (15, 41): *Stella a stella differt in claritate*, sicut patet in festivitatibus istis, quas iuxta diem dominice nativitatis ecclesia ordinavit. Non enim creditur hodie¹⁸⁸ fuisse transitus beati Stephani¹⁸⁹, immo in die in¹⁹⁰ quo celebratur¹⁹¹ nativitas precursoris, sed ecclesia in ordinatione istarum festivitatum vult assignare tria

¹⁷⁵ B2 veniet.

¹⁷⁶ B2 quod.

¹⁷⁷ B illam; B2 illa tua

¹⁷⁸ B2 om.

¹⁷⁹ B1 om a superat usque ad festum.

¹⁸⁰ B1 nativitatis dominice.

¹⁸¹ B2 sollempnitatem

¹⁸² B1, B2: exercitatione boni operis.

¹⁸³ A, B1: add id est Christus.

¹⁸⁴ A,B2: ut.

¹⁸⁵ B2 Dominus est.

¹⁸⁶ A add. ipsos.

¹⁸⁷ A om. I.

¹⁸⁸ A inv..

¹⁸⁹ A immo in die quo celebratur nec in die crestina (?) beati Iohannis

¹⁹⁰ B1 om; B2 quo ipsius inventio celebratur nec in die crastina transitus beati Iohannis, uno in die quo.

¹⁹¹ B om. a nec usque ad in die quo. A om. celebratur.

genera martirum qui nato regi diversis temporibus militaverunt¹⁹² quarum: quidam¹⁹³ fuerunt¹⁹⁴ martires voluntate et passione, sicut beatus Stephanus, qui primus meruit pati pro Christo; quidam voluntate tantum, sicut beatus¹⁹⁵ Iohannes qui animo non defuit martyrio; quidam passione tantum, ut innocentes qui propter defectum etatis, nondum usum voluntatis acceperant¹⁹⁶. Passi sunt tamen loco et vice¹⁹⁷ Christi.

Primum genus¹⁹⁸ dignius est¹⁹⁹ secundo. Secundum²⁰⁰ dignius est²⁰¹ tertio.

Unde quattuor hec festa quadruplici lumini possumus comparare²⁰² prorsus quadruplici lumini, quod vidimus²⁰³ in celo²⁰⁴ materiali²⁰⁵.

[1] Est enim²⁰⁶ lumen quod ex se lucet et alias stellas sua claritate illuminat, videlicet sol, et significat Christum, qui claritate sue deitatis²⁰⁷ *illuminat omnem hominem venientem*²⁰⁸ *in hunc mundum*^k unde ait Io IX²⁰⁹ (8, 12): *Ego sum lux mundi*.

[2] Est enim²¹⁰ aliud lumen quod recipit claritatem a sole et ipsa dat aliis illuminando inferiora²¹¹, videlicet luna, et talis fuit beatus Stephanus, qui gratiam a Christo acceptam transfundit in alios, predicando et miracula faciendo. Ioel. III¹: *Sol convertetur in tenebris*, scilicet Christus qui in²¹² assumptione nostre mortalitatis obumbravit splendorem sue deitatis²¹³ et luna in sanguine²¹⁴, id est beatus Stephanus qui sub lapidibus totus extitit cruentatus.

¹⁹² B *add.* militerent vel.

¹⁹³ B2 quorundam.

¹⁹⁴ B2 quidam.

¹⁹⁵ B2 *partim abr.*

¹⁹⁶ B B1 acceperunt.

¹⁹⁷ B vicem.

¹⁹⁸ A ergo.

¹⁹⁹ A *om.*

²⁰⁰ A secundus.

²⁰¹ A B2 *om.*

²⁰² A B1 festina possumus comparare quadruplici; B2: Unde quattuor hec festa noos possumus comparare quadruplici lumini.

²⁰³ B2 videamus.

²⁰⁴ B2 in celo assenti.

²⁰⁵ A materialiter.

²⁰⁶ B2 quod.

²⁰⁷ B B1 divinitatis.

²⁰⁸ B1 fine cit.

²⁰⁹ B1 assente.

²¹⁰ B1 Et aliud est; B2 est autem.

²¹¹ A infirmiora.

²¹² B2 *om.*

²¹³ B B1 divinitatis.

²¹⁴ A sanguinem.

[3] ²¹⁵Est aliud lumen quod vicinius illuminatur a sole²¹⁶, et annunciat solem terris, videlicet Lucifer, et talis fuit beatus Ioannes qui familiarior Christo fuit et vicinior²¹⁷ ab ipso illuminari meruit.

[4] Et est quartum genus²¹⁸ luminis, scilicet²¹⁹ numerorum²²⁰ stellarum que lumen a sole recipiunt²²¹ sed aliis non transfundunt, et tales sunt innocentes qui²²² non loquendo sed moriendo confessi sunt.

Dicamus ergo ad honorem protomartiris: *Homo ad laborem²²³ nascitur, et avis ad volandum^m*. Hiis verbis nativitas salvatoris et glorificatio protomartiris congrue demonstratur²²⁴. Homo enim iste est ²²⁵ mediator Dei et hominum. Homo Christus Iesus, avis vero²²⁶ beatus Stephanus, unde merito cantat Ecclesia: «Hesternae die²²⁷ Dominus natus est in terris»ⁿ. Haud²²⁸ dubium quid²²⁹ ad laborem ut hodie Stephanus nasceretur in celis²³⁰, velud avis advolans ad mansionem quietis²³¹, utrumque mirabile²³², unde quidam sanctus ait: Quod²³³ est magis tremendum quod²³⁴ se dedit terris Deus aut quod nos dat²³⁵ celo? Quod²³⁶ suscepit²³⁷ paupertatem nostram²³⁸ haud²³⁹ quod²⁴⁰ nos efficit coheredes?²⁴¹

²¹⁵ B1 B2 et.

²¹⁶ A *inv.* illuminatur a sole.

²¹⁷ B B1 vicinius.

²¹⁸ A ergo.

²¹⁹ A *om.*

²²⁰ B1 B2 minorum

²²¹ B recipiunt a sole.

²²² B1 quia.

²²³ B1 etc.

²²⁴ B2 demonstratur.

²²⁵ A *om.*

²²⁶ B1 *om.*

²²⁷ B2 externa

²²⁸ B Aud.

²²⁹ B quin.

²³⁰ B1 *om a ut usque ad celis.*

²³¹ B ad mansionem quietis advolans.

²³² B2 admirabile

²³³ B2 quid.

²³⁴ B1 qui

²³⁵ B *om.*

²³⁶ B1 qui

²³⁷ B1 suscipit

²³⁸ A *om.*

²³⁹ B2 aut

²⁴⁰ qui

²⁴¹ A *om. usque ad Laboravit autem.*

Qualiter Dominus natus sit ad laborem ostendit²⁴² Gn. XXXVIII²⁴³ (37, 14), ubi de Ioseph legitur: *missus de valle Ebron venit²⁴⁴ in Sichen²⁴⁵, et tandem in Dothaim ubi querentes²⁴⁶ fratres suos*. Ebron interpretatur visio sempiterna. Hec est celestis patria, in qua Deus noster²⁴⁷ visione manifesta. Abrahe²⁴⁸ venit in Sichem, quod intepretatur humerus, id est²⁴⁹ uterum beate virginis ubi²⁵⁰ labores nostros²⁵¹ assumpsit ut supponeretur²⁵² humeros²⁵³ ad portandum.

Unde²⁵⁴ venit in Dothaim, quod interpretatur defectus, id est ad crucis passionem et mortem passionem²⁵⁵ et mortem²⁵⁶. Unde querele²⁵⁷ triumphantis ecclesie compacientis eius doloribus et presencia²⁵⁸ ipsius a Iude inspirantis²⁵⁹ representatur²⁶⁰. Tob. X (10, 4), ubi Anna peregrinationem filii sui deploraret²⁶¹, dicens²⁶²: *Filii mi²⁶³ quid te²⁶⁴ misimus peregrinari²⁶⁵ lumen oculorum nostrorum*. Filius dicitur a “filos”²⁶⁶ quod est amor²⁶⁷. Christi²⁶⁸ amor patris est²⁶⁹, amor hominum et²⁷⁰ amor angelorum. Unde Psal. (67, 13): *rex virtutum dilecti dilecti²⁷¹*, id est Deus pater qui est rex virtutum et pater Christi, qui est²⁷² dilectus patri²⁷³, dilectus matri. Inde eciam canit²⁷⁴ Ecclesia: «Ihesu nostra redemptio amor et desiderium».

²⁴² B2 ostenditur

²⁴³ B1 XXXVII

²⁴⁴ B1 etc

²⁴⁵ B2 Sichem

²⁴⁶ B2 ut quereret

²⁴⁷ B1 B2 videtur

²⁴⁸ B1 B2 ab hac

²⁴⁹ B2 *add.* in

²⁵⁰ B2 ut

²⁵¹ B1 *om.*

²⁵² B1 B2 supponeret

²⁵³ B1 *om.*

²⁵⁴ B1 inde; B2 item

²⁵⁵ B1 B2 *om.*

²⁵⁶ *cf. supra.*

²⁵⁷ B1 querela B2 rele.

²⁵⁸ B1 presenciam

²⁵⁹ B1 B2 suspirantis

²⁶⁰ B2 representat

²⁶¹ B2 deplorat

²⁶² B1 B2 heu

²⁶³ B2 ut

²⁶⁴ B1 etc

²⁶⁵ B2 etc

²⁶⁶ B1 fylos

²⁶⁷ B1 B2 et

²⁶⁸ B1 Christo est.

²⁶⁹ B1 *om.* B1 B2 et amor matris.

²⁷⁰ B2 *om.*

²⁷¹ B2 *om.*

²⁷² B2 *om.*

²⁷³ B2 et

Ipsa est etiam²⁷⁵ lumen et baculus ecclesie militantis²⁷⁶ que iam cecinebat²⁷⁷ et senescebat, in terris quam in fine²⁷⁸ temporis illuminare venerat et fulcire²⁷⁹.

In hoc²⁸⁰ ambulaverunt patres nostri²⁸¹ super terram. In hoc Symeon senex invenit lumen ad regnum²⁸² gratie²⁸³ et senectutis sue nobile firmamentum unde cum spiritu venisset in templum ad hunc baculum suscipiendum. Credibile est quod baculum familiarem senibus oblivionis²⁸⁴ tradidit vel adiecit. Sequitur in auctoritate. Numquam fuisset pecunia illa pro qua²⁸⁵ misisti²⁸⁶ me sufficebat nobis paupertas suscipere²⁸⁷. Pecunia illa fuit culpa priorum parentum quam cotidie diabolus exigit cum uxuris²⁸⁸ peccatorum, et post mortem exigitur²⁸⁹ cum fenore tormentorum.

Laboravit autem Deus²⁹⁰ pro nobis²⁹¹ actionem²⁹² et passionem.

[1] ²⁹³Primo corde per ansietatem²⁹⁴ et angustiam super obstinationem iudeorum. Unde ait Mt.²⁹⁵ XVII (17, 16): *O generatio incredula e perversa quam diu apud vos ero, quam diu vos paciar*²⁹⁶.

Item per compassionem super miseris afflictorum, sicut quando misericordia motus²⁹⁷ super viduam flentem, Lc. VII (7, 12), super turbam exurientem, Mt.²⁹⁸ VIII (9, 25), super infirmorum vexatione, Mt. IX²⁹⁹ (9, 1). Ve vobis³⁰⁰ miseris ad duritiam³⁰¹ et insipientiam³⁰² cordis vestris³⁰³ quos nec propria vulnera nec aliena mala monent³⁰⁴.

²⁷⁴ B1 B2 cantat

²⁷⁵ B2 *inv.*

²⁷⁶ B1 *inv.*

²⁷⁷ A cecuciebat, B1 recuciebat

²⁷⁸ B1 finem

²⁷⁹ B2 salvare

²⁸⁰ B2 *add.* baculo

²⁸¹ B1 B2 peregrini et advene

²⁸² B2 regendum.

²⁸³ B2 *om*

²⁸⁴ B2 oblivioni

²⁸⁵ B2 *om.*

²⁸⁶ B1 B2 *add.* filium nobis peregrini.

²⁸⁷ B1 B2 *om a me usque ad* suscipere.

²⁸⁸ B1 B2 usuris

²⁸⁹ B2 exiget

²⁹⁰ B2 Dominus

²⁹¹ B2 *om*

²⁹² B1 actione.

²⁹³ B B1 B2 Et.

²⁹⁴ B1 anxietatem

²⁹⁵ B1 *om.*

²⁹⁶ B1 B2 *om a et usque ad* paciar

²⁹⁷ A B2 est.

²⁹⁸ B Mr.

²⁹⁹ B1 X

³⁰⁰ B1 nobis.

³⁰¹ B1 B2 duritia

³⁰² B1 B2 insipientia

[2] Secundo³⁰⁵ laboravit ore pro³⁰⁶ predicationem, unde Psal.(68, 4): *Laboravi clamans rauce facte faucies*³⁰⁷ propter frequentem et magnum clamorem. Iob XIX (19, 16): *Servum meum vocavi et non respondit mihi ore proprio deprecabar illum*³⁰⁸, Eccle. IX (9, 16): *Sapientia pauperis contempta*³⁰⁹ *et verba eius*³¹⁰ *non sunt audita*³¹¹.

Item³¹² laboravit pedibus per interioris³¹³ fatigationem Mt. III³¹⁴ (3, 13): *circuibat Iesus totam Galileam* tamquam bonus prelatus parriochiam suam non in equis, et in³¹⁵ veiculis³¹⁶, sed³¹⁷ nudis pedibus et acritis quod signum est³¹⁸ II Reg. XIV³¹⁹ (15, 30): *David ascendebat clivium olivarum*, id est Christus altitudinem miserationum³²⁰ *ascendens, et flens aperto*³²¹ *capite* id est occultata³²² divinitate³²³ et *nudis pedibus incedens*, unde Bernardus: «Ludebam ego foris in platea³²⁴ et in secreto regalis cubiculi insuper³²⁵ me ferebatur³²⁶ iudicium mortis»^p. Audivit hoc unigenitus eius exiit³²⁷ se patrio dyademate, sacco³²⁸ vestitus, cinere aspersus³²⁹ caput³³⁰, nudus pedes³³¹, flens et³³² evigilans³³³, quia morte dampnatus esset³³⁴ servulus eius. Intueor illum subito

³⁰³ B1 B2 nostri.

³⁰⁴ A mala.

³⁰⁵ A iterum.

³⁰⁶ A B1 B2 per.

³⁰⁷ A *om.*; B2 etc

³⁰⁸ B2 etc

³⁰⁹ B1 B2 *add. est*

³¹⁰ B2 *om.*

³¹¹ A Ela. ra

³¹² B1 *tercio.*

³¹³ A interioris; B B1 B2 itineris.

³¹⁴ B2 VI.

³¹⁵ A *om.*

³¹⁶ B1 vehiculis.

³¹⁷ B *add. in.*

³¹⁸ B1 significatum est.

³¹⁹ B1 XV B2 XV f.

³²⁰ A miserationem.

³²¹ B1 B2 operto.

³²² B2 occulta.

³²³ A deitate.

³²⁴ A *om.*; B2 platheis.

³²⁵ A B2 super.

³²⁶ B2 ferebantur

³²⁷ B2 exiit.

³²⁸ B sacco.

³²⁹ B1 B2 *inv.*

³³⁰ B aspersus cinere caput.

³³¹ B1 et

³³² B2 *om.*

³³³ B1 B2 evilans.

³³⁴ A est.

procedentem stupeo novitatem, percutor et audio, quod³³⁵ futurum sit³³⁶, adhuc ne ludam et deludam lacrimas eius. Plane si³³⁷ insanus sum et mentis inops.

[4] Quarto³³⁸ laboravit oculis³³⁹ per lacrimarum effusionem, sicut quando³⁴⁰ flevit in die nativitatis infantiliter³⁴¹ vagiendo ad sepulcrum Laçari, nostras misérias deplorando, super Ierusalem periturus³⁴² iudeis compatiendo, in oratione³⁴³ patrem pro nobis³⁴⁴ exorando, in cruce beatam animam deperdendo³⁴⁵ Iob XVI (9,35): *facies mea innuit a fletu*³⁴⁶.

[5] Quinto³⁴⁷ laboravit manibus in crucis suspensione, unde Psal. (9,35): *Tu solus laborem et dolorem*³⁴⁸ *consideras ut tradas eos in manus tuas*³⁴⁹; Isa. LXIV³⁵⁰ (65,2): *expandi manus meas tota die ad populum incredulum*³⁵¹, scilicet iudeorum in cruce pro eis³⁵² orando³⁵³, beneficia largiendo ut eos reciperem et in sinu meo³⁵⁴ collocarem. Ubi³⁵⁵ dicit³⁵⁶ quidam sanctus: «diffundit³⁵⁷ membra, dilatat viscera, pectus porrigit, offert sinum, gremium pandit, patrem se tante obsecrationis³⁵⁸ ostendit, affectu³⁵⁹ pre³⁶⁰ toto corpore laboravit, sudorem sanguinis³⁶¹ emittendo³⁶², flagella pro nobis suscipiendo³⁶³»^q. Unde Isa LIII (53,5): *disciplina pacis nostre super eum*. In omnibus

³³⁵ B quid.

³³⁶ B1 *inv.*

³³⁷ B2 *sim.*

³³⁸ A *item.*

³³⁹ B2 *om.*

³⁴⁰ B2 *om.*

³⁴¹ B2 *in subtiliter*

³⁴² B1 B2 *perituris*

³⁴³ B2 *orationem*

³⁴⁴ A *pro nobis patrem.*

³⁴⁵ A *da in a deperdendo assente, B1 B2 deponendo*

³⁴⁶ B2 *sost. Intimavit a fletu.*

³⁴⁷ A *Secundo.*

³⁴⁸ B2 *confide etc.*

³⁴⁹ B1 *etc.*

³⁵⁰ B2 *LXV*

³⁵¹ B1 *etc*

³⁵² B1 *pro iudeis.*

³⁵³ B1 *et.*

³⁵⁴ A *misericordie.*

³⁵⁵ B2 *unde*

³⁵⁶ B1 *ait, B2 om.*

³⁵⁷ A B1 B2 *distendit.*

³⁵⁸ B2 *seccante*

³⁵⁹ B1 *affectum*

³⁶⁰ A *preterea.*

³⁶¹ B1 *sanguinum*

³⁶² B2 *om a affectu usque ad emittendo*

³⁶³ A, *multotiens invenitur praeterea sic scriptum (?)*.

membris tormentum patibuli sustinendo. Unde Psal (21,18) *dinumeraverunt*³⁶⁴ *omnia ossa mea*, id est mirabilia fecerunt propter extensionem³⁶⁵ singulorum membrorum.

Praeterea sustinuit in dictis contradictores³⁶⁶, in factis observatores, in miraculis depravatores, in tormentis illuxores³⁶⁷, et in morte exprobatores.

Ecce qualem ad³⁶⁸ laborem propter nos³⁶⁹ natus est homo Cristus Iesus³⁷⁰.

Sequitur: *et avis advolandum*. Beatus Stephanus recte dicitur avis quasi sine via eo quod in via peccatorum, scilicet³⁷¹ iudeorum, non stetit. Qui more brutorum animalium sola³⁷² terrena sapiunt, sed in libertate³⁷³ fidei transvolavit. Huius ale fuerunt dilectio Dei et proximi. Quantum dilexerit Deum patet quia pro³⁷⁴ testimonio ipsius³⁷⁵ occubuit. Quantum³⁷⁶ autem dilexerit³⁷⁷ proximum certum est³⁷⁸ quia³⁷⁹ inimicis oravit et³⁸⁰ eo articulo³⁸¹ quo vis cariorum³⁸² suorum potest aliis recordari. Specialiter autem³⁸³ comparatur³⁸⁴ accipiter³⁸⁵, que avis ad manum se subicit quia ipse obediens ordinationi apostolorum mulieribus ministrantibus profuit³⁸⁶. Huic³⁸⁷ Cristus emisit³⁸⁸ quin nobilem quandam avem³⁸⁹, scilicet beatum Paulum capere voluit.

[1] Dicitur in Libro de Animalibus quod accipiter ponit³⁹⁰ nidum in locis altissimis et ipse comedit cor de avibus quas comprehendit³⁹¹, ita et beatus Stephanus altissimum

³⁶⁴ B2 dinumeraverit.

³⁶⁵ A effusionem.

³⁶⁶ B contradictiones.

³⁶⁷ B1 illusores.

³⁶⁸ B1 qualiter.

³⁶⁹ B1 pro nobis.

³⁷⁰ B Jesus Christus.

³⁷¹ B2 id est.

³⁷² B *om.*

³⁷³ B1 libertatem.

³⁷⁴ B2 *om.*

³⁷⁵ B2 eius.

³⁷⁶ B quid; B2 quattuor.

³⁷⁷ B proximum dilexerit.

³⁷⁸ B2 eius; B2 exp. oravit.

³⁷⁹ B2 quod; B2 add. pro.

³⁸⁰ B1 *add.* in.

³⁸¹ B1 *add.* in.

³⁸² B1 B2 vix carorum.

³⁸³ A autem aliter, B2 *om.*

³⁸⁴ B operatur.

³⁸⁵ B1 accipiter.

³⁸⁶ A profuit.

³⁸⁷ B2 huic.

³⁸⁸ B2 misit.

³⁸⁹ B2 avare.

³⁹⁰ B *om.*

³⁹¹ B2 apprehendit.

posuit refugium suum: non humile vel aliquod³⁹² terrenum, unde merito intendens³⁹³: *in celum vidit gloriam Dei* etc. Intendebat etiam corda infidelium iudeorum incorporare³⁹⁴ ecclesie. Act. VII³⁹⁵ (7,51): *dura cervice*³⁹⁶ *et incircumcisi cordibus et auribus bos semper spiritui sancto resistitis.*

[2] Accipiter capit pedes³⁹⁷, sic et beatus Stephanus cepit apostolum Paulum affectu et amore, quia merito sue orationis pervenit ille ad gloriam³⁹⁸ salvatoris³⁹⁹. Unde beatus Augustinus: «introducitur Dominum his verbis alloquentem beatum Paulum: olim quidem cogitaveram perdere te, sed Stephanus⁴⁰⁰ oravit pro te»^s.

[3] Accipiter plus habet de plumis quam de carne, sic⁴⁰¹ beatus Stephanus plus habet⁴⁰² de spiritu quam de carnalitate. Unde de ipso legitur quod⁴⁰³ plenus gratia quantum⁴⁰⁴ ad fidem et fortitudinem quam⁴⁰⁵ ad operationem faciebat signa⁴⁰⁶ et prodigia multa⁴⁰⁷ in quo erat signum magne fidei et gratie Dei. Unde Deus⁴⁰⁸ dicit ad Iob XXXIX (39,26): *numquid per sapientiam tuam plumescit accipiter plumis virtutum, expandens*⁴⁰⁹ *alas suas ad austrum*, id est intellectum et affectum preparando ad sustinendum⁴¹⁰ Sancti Spiritus⁴¹¹ donum.

[3] Item⁴¹² accipiter magnam virtutem⁴¹³ gestat⁴¹⁴ in parvo corpore, et de beato Stephano legitur quod⁴¹⁵ non poterat⁴¹⁶ resistere sapientie et spiritui qui loquebatur⁴¹⁷, iuxta quod Deus⁴¹⁸ promiserit Lc XXI (21,15): *ego dabo vobis os et sapientiam cui non*

³⁹² A aliud vel; B1 B2 *inv.*

³⁹³ B2 intenderem.

³⁹⁴ B2 incorporatione.

³⁹⁵ B1 VI.

³⁹⁶ B2 etc.

³⁹⁷ B2 pedem.

³⁹⁸ B1 B2 gratiam.

³⁹⁹ B2 salvationis.

⁴⁰⁰ B1 meus.

⁴⁰¹ B1 *add. et.*

⁴⁰² B1 habuit.

⁴⁰³ B quia; B1 *om.*

⁴⁰⁴ A B quam.

⁴⁰⁵ A quam.

⁴⁰⁶ B2 magna

⁴⁰⁷ B1 B2 *om.*

⁴⁰⁸ B2 Dominus.

⁴⁰⁹ A expandit.

⁴¹⁰ B1 B2 suscipiendum.

⁴¹¹ B B2 *inv.*

⁴¹² A *om.*

⁴¹³ A virtutem magnam.

⁴¹⁴ B1 lestat.

⁴¹⁵ B B2 quia.

⁴¹⁶ B1 B2 poterant.

⁴¹⁷ B1 *om.*

⁴¹⁸ B Dominus.

*poterunt resistere*⁴¹⁹ *et contradicere*⁴²⁰ *omnes adversarii vestri*, sed iudei tamquam pueri lapides miserunt⁴²¹ in eum⁴²² non⁴²³ volentes⁴²⁴ capere ipsum. Eccli XXII (22,25): *mittens lapidem in volatilia deiciet illam*⁴²⁵, quia beatus Stephanus positus genibus orabit⁴²⁶ et obdormivit in Domino.

Accipiter iste hodie oravit⁴²⁷: fuit in mutatorio⁴²⁸. Consuetudo enim est⁴²⁹ ut⁴³⁰ quando mutatur accipiter⁴³¹ dentur⁴³² ei animalia venenata⁴³³, utpote busones⁴³⁴ et huiusmodi, ut cito mutationem perficiat⁴³⁵. Animalia venenata quibus Deus⁴³⁶ pavit beatum Stephanum, fuerunt concursus⁴³⁷, clamores, et impetus iudeorum quibus saturatus et renovatus ut aquila de mutatorio huius⁴³⁸ carceris⁴³⁹ volavit ad sidera.

⁴¹⁹ B1 *om. usque ad vestri*.

⁴²⁰ B2 etc.

⁴²¹ B1 *inv.*; B2 posuerunt.

⁴²² A tamquam.

⁴²³ A *om.*

⁴²⁴ B2 valentes.

⁴²⁵ B1 ea; B2 illa.

⁴²⁶ B2 oravit.

⁴²⁷ A B1 assente.

⁴²⁸ A merito.

⁴²⁹ B2 *om.*

⁴³⁰ B1 *om.*

⁴³¹ B accipiter mutatur.

⁴³² B1 dantur; B2 detur.

⁴³³ B *om a* venenata usque ad quibus.

⁴³⁴ B1 B2 bufones.

⁴³⁵ B2 perficia.

⁴³⁶ B2 Dominus.

⁴³⁷ A cursus.

⁴³⁸ B2 *om.*

⁴³⁹ A huius creaturis.

IN FESTO BEATI STEPHANI⁴⁴⁰

Sch. 25 / S9

A ff. 53ra – 54vb

B ff. 25rb-26rb

B1 33rb – 34va

B2 25vb – 26vb

Misit Alexander Ionathe purpuram et coronam auream. I Mach. X(10, 20).

Sicut apostolus ait de patribus veteri testamenti omnia in figura contingebant illis⁴⁴¹, quam in eorum actibus quasi quidam⁴⁴² sanctorum Novi Testamenti preludia precesserunt sicut in proposita auctoritate videre possumus manifeste. In hiis enim verbis notatur munera gratie que contulit Deus⁴⁴³ beato Stephano dilecto suo.

Alexander qui interpretatur “allevans tenebras” vel “auferens angustias”, significat Christum qui tenebras ignorantie et angustias⁴⁴⁴ culpe removet a nobis. Duos⁴⁴⁵ namque defectus⁴⁴⁶ patiebatur humanum genus ante adventum Christi, scilicet defectum vere⁴⁴⁷ in⁴⁴⁸ intellectu, et defectum boni in⁴⁴⁹ effectu⁴⁵⁰. Gravabatur⁴⁵¹ enim intellectus humanus triplici tenebra scilicet culpe et⁴⁵² ignorancie et figure. Unde Gen. I (1,2): *tenebre erant super faciem abissi*, id est cordis humani, de quo Iere XVII (17,9): *pravum*⁴⁵³ *hominis et inscrutabile*.

Affectus angustiabatur similiter triplici angustia scilicet temptatione diaboli, concupiscentia carnali, et amore huius mundi. Unde Psal (142,3): *persecutus est inimicus*, id est⁴⁵⁴ *diabolus, animam meam humiliavit in terra*, id est in amorem⁴⁵⁵

⁴⁴⁰ B2 DE EODEM.

⁴⁴¹ A I Cor.10, 11

⁴⁴² B1 B2 quedam.

⁴⁴³ B2 Dominus.

⁴⁴⁴ B2 *om. a* significat *usque ad* angustias.

⁴⁴⁵ A B quos.

⁴⁴⁶ B1 *in marg. altera manu*.

⁴⁴⁷ B1 veri; B2 verum.

⁴⁴⁸ B2 *om.*

⁴⁴⁹ B1 homini

⁴⁵⁰ B2 affectu.

⁴⁵¹ B2 Gravatur.

⁴⁵² B1 B2 *om.*

⁴⁵³ B1 *sub. pravum est cor hominis etc.*

⁴⁵⁴ B1 scilicet.

terrenorum⁴⁵⁶, *vitam meam*, id est sensualitatem quasi iam⁴⁵⁷ devinctam ab his duobus. In illis⁴⁵⁸ nos Christus⁴⁵⁹ eripuit illuminatione doctrine et infusione gratie. Unde Io. I (1,17): *gratia et veritas per Iesum Christum facta est*, et ita merito dicitur⁴⁶⁰ Alexander.

⁴⁶¹Ionathas qui interpretatur columbe⁴⁶² donum, significat beatum Stephanum qui ex dono spiritus sancti triplici privilegio meruit insigniri.

Tria namque sunt dona privilegiata et summa quibus debetur aureola⁴⁶³ scilicet predicatio, virginitas, et martirium⁴⁶⁴: predicatoribus debetur propter victoriam erroris, martiribus propter victoriam timoris, virginibus propter victoriam concupiscentiae curandum⁴⁶⁵.

[1] Predicatores enim pugnant contra errorem⁴⁶⁶ quo ad se et quo ad alios. Duplex autem⁴⁶⁷ est⁴⁶⁸ error, scilicet in via fidei et in via morum. In primo errant heretici, in secundo pravi catholici. Unde Dicunt⁴⁶⁹ Sap. V (5,6): *Erravimus a via veritatis et sol iusticie non illuxit nobis quo ad illuminationem fidei*⁴⁷⁰. Contra utrumque errores⁴⁷¹ pugnant predicatores veritatis, unde Apostolus ait II Thi. IV (4, 7): *Bonum certamen certavi etc.*

[2] Martires pugnant contra timorem agrediendo terribilia⁴⁷² et sustinendo adversa. Unde Iob. XXIX⁴⁷³ (39,21): *Exulta audaciter*⁴⁷⁴ *in occursum pergit armatis, contempnit pavorem*⁴⁷⁵ *obtulistis animas vestras*⁴⁷⁶ *ad periculum*,⁴⁷⁷ id est ad martirium. Benedicite⁴⁷⁸ Domino⁴⁷⁹, quasi pro magno dono, Mt. XXVI (26,27): accipiens Deus⁴⁸⁰

⁴⁵⁵ B2 amore.

⁴⁵⁶ B1 *om. a id usque ad terrenorum.*

⁴⁵⁷ A *iter. iam*

⁴⁵⁸ B1 B2 *sub. malis.*

⁴⁵⁹ B2 *inv.*

⁴⁶⁰ B2 *om.*

⁴⁶¹ B2 *add. Misit.*

⁴⁶² B2 *columba.*

⁴⁶³ B1 *add. alia manu et victoriam erroris, om. usque ad martiribus, alia manu add. marg. a scilicet usque ad erroris.*

⁴⁶⁴ B2 *inv. martirium et virginitas.*

⁴⁶⁵ B1 B2 *carnalis.*

⁴⁶⁶ A *errores.*

⁴⁶⁷ B1 *om.*

⁴⁶⁸ A *inv.; B1 enim.*

⁴⁶⁹ B2 *om.*

⁴⁷⁰ A B2 *morum et sol intelligentie non est certus nobis quo ad illuminatione fidei; B1 morum.*

⁴⁷¹ B B2 *errorem.*

⁴⁷² B2 *inv.*

⁴⁷³ A XXXIX

⁴⁷⁴ A *audacter; B2 om usque ad obtulistis.*

⁴⁷⁵ A B1 *nec cedit gladio; B1 Iudic. V a (5, 2): qui sponte obtulistis; B2 Iudic. V a(5,2): qui sponte.*

⁴⁷⁶ A *nostras*

⁴⁷⁷ B2 *add. usque gladio, Iudic. V (5, 2): Qui sponte*

⁴⁷⁸ A *Benedicatur*

calicem⁴⁸¹ gratias egit et⁴⁸² innuens nobis simile faciendum. Phyl. I(1,29): *vobis annum datum*⁴⁸³ *est non solum ut in eo*⁴⁸⁴ *credatis*⁴⁸⁵, *sed ut pro illo paciamini.*

[3] Virgines pugnant⁴⁸⁶ contra carnalem amorem⁴⁸⁷, non solum mente, sed etiam corpore, unde Augustinus: «Virginitas est in carne corruptibili, incorruptionis perpetua meditatio⁴⁸⁸»^t. Eccli. XXVI(26,19): *Gratia super gratiam mulier sancta et pudorata, id est munda et verecunda.*

Verecunda autem⁴⁸⁹ omnis⁴⁹⁰ ponderatio non digna est⁴⁹¹ continentis anime, non dicit continentis corporis quia continentia corporalis sine continentia mentis est quasi lampas ornata sine oleo, et talibus dicitur Mt. XXV (25,12): *nescio vos.* Primum⁴⁹² bellum est⁴⁹³ in vi rationali⁴⁹⁴, secundum in vi irascibili⁴⁹⁵, tertium in concupiscibili.

Secundum igitur⁴⁹⁶ hanc triplicem privilegia⁴⁹⁷ debetur victoribus, triplex aureola: est autem aureola primi⁴⁹⁸ sine⁴⁹⁹ gloria, secundum quam membrum assimilatur capiti excellenti similitudine. Assimilantur autem predicatorum Christo in sapientia, martires in persona⁵⁰⁰, virgines in munditia.

Hec tria privilegia excellenter beato Stephano sunt collata⁵⁰¹.

[1] Habuit enim donum predicationis⁵⁰² quia sicut legitur Act. VI (6, 10): *Non poterant*⁵⁰³ *resistere sapientie et Spiritui*⁵⁰⁴ *quo loquebatur per eum.*

⁴⁷⁹ A Deus

⁴⁸⁰ B2 Dominus.

⁴⁸¹ A B1 *inv.*

⁴⁸² A as.

⁴⁸³ B *om.*

⁴⁸⁴ A eum.

⁴⁸⁵ B1 etc.

⁴⁸⁶ B2 *add.* non solum mente, sed etiam corpore.

⁴⁸⁷ B2 *sub.* concupiscentiam.

⁴⁸⁸ A B2 *om.*

⁴⁸⁹ B2 *om.*

⁴⁹⁰ B1 B2 autem.

⁴⁹¹ B1 B2 *inv.*

⁴⁹² A B primus.

⁴⁹³ B2 *om.*

⁴⁹⁴ B1 rationalibus.

⁴⁹⁵ B1 naturali.

⁴⁹⁶ B2 *om.*

⁴⁹⁷ B1 B2 pugnam.

⁴⁹⁸ A na?; B1 B2 preminencia.

⁴⁹⁹ B1 *add.* signum sine. B2 sum.

⁵⁰⁰ B1 B2 potentia.

⁵⁰¹ B1 B2 sunt collata beato Stephano.

⁵⁰² A B predicatoris.

⁵⁰³ B1 etc.

⁵⁰⁴ B2 *sub.* qui loquitur impleta in eo.

[2] Inpleta est in eo promissio Dei⁵⁰⁵. Lc XXI (21, 15): *Ego dabo vobis*⁵⁰⁶ *os et sapientiam*⁵⁰⁷ *cui non poterunt resistere omnes adversarii vestri*. Hec sunt tube quas cuncti⁵⁰⁸ socii Gedeonis, scilicet martires pro fide Christi certantes, ferebant in dexteris, sagenas ait⁵⁰⁹, scilicet corpora in sinistris, quia maius⁵¹⁰ studium erat eis veritatem predicandi quam corpora conservandi sed fractis idriis, lampadis⁵¹¹ clamaverunt⁵¹², quia corporibus interfectis⁵¹³ miracula corruscare ceperunt. Unde de beato Stephano Augustinus ait⁵¹⁴ quod septem mortui resuscitati sunt ad memoriam eius^u.

[3] Item habuit gratiam virginitatis⁵¹⁵. Unde et mulieribus ministrantibus ab apostolis prepositus fuit. In cuius rei signum apparuit, vultus eius glorificatus in consilio⁵¹⁶ iudeorum quasi vultus angeli, quia sicut ait Augustinus: «Supergreditur virginitas conditioni humane nature, per quam homines angelis assimilantur»^v. Maior est tamen victoria virginum quam angelorum, nam angeli sine carne vivunt, virgines in carne triumphant. Unde Bernardus: «Quid castitate decorius que mundum de immundo conceptus semine⁵¹⁷ de hoste domesticum, de homine⁵¹⁸ angelum facit? ^w».

Differunt enim⁵¹⁹ inter se homo⁵²⁰ pudicus⁵²¹ et angelus, sed felicitate⁵²² non veritate⁵²³, sed quamvis castitas illius felicior, huius⁵²⁴ tamen fortior esse cognoscitur, et hoc⁵²⁵ est una causa quia beatus Stephanus depingeretur⁵²⁶ adolescens et splendida facie.

Alia causa est⁵²⁷ quia ecclesia adhuc erat novella et quasi adulescentula tempore passionis eius⁵²⁸.

⁵⁰⁵ B1 B2 promissione Domini.

⁵⁰⁶ B1 *om.usque ad* vestri.

⁵⁰⁷ B2 *om. usuqe ad* vestri.

⁵⁰⁸ B1 ecclesie; B2 ecclesia.

⁵⁰⁹ B1 B2 legenas autem.

⁵¹⁰ B1 B2 magis.

⁵¹¹ B2 lampades.

⁵¹² B2 claruerunt.

⁵¹³ B2 interfectus.

⁵¹⁴ B2 *inv.*

⁵¹⁵ B1 *et exp.*

⁵¹⁶ B2 consilio.

⁵¹⁷ B2 scientie.

⁵¹⁸ B2 autem.

⁵¹⁹ B1 *om.*; B2 quidem.

⁵²⁰ B2 *om.*

⁵²¹ B2 homo.

⁵²² B2 felicitate.

⁵²³ B1 B2 virtute.

⁵²⁴ B2 *exp.* fellicior.

⁵²⁵ B2 hec.

⁵²⁶ B *dengitur.*

⁵²⁷ B1 *om.*

⁵²⁸ B1 B2 illius.

[3] Item habuit gratiam martirii. Unde et pro Christo⁵²⁹ meruit primo⁵³⁰ pati. Hoc⁵³¹ est purpura quam pro magno munere Deus⁵³² misit ei, cui addidit et coronam⁵³³, scilicet premium⁵³⁴ passionis iuxta interpretationem sui nominis⁵³⁵. Stephanus enim interpretatur corona.

Deinde notatur⁵³⁶ similitudo passionis cum ait: «Que nostra sunt sentias, scilicet passionem⁵³⁷, ut⁵³⁸ sentias⁵³⁹ in te que passus sum pro te^x». Unde Phil. II⁵⁴⁰ (2, 5): *Hoc⁵⁴¹ sentite in vobis⁵⁴² quod et in Christo Iesu*. Sensit autem eam⁵⁴³ que Christus in tribus.

[1] Primo in impositione falsi criminis, quia sicut⁵⁴⁴ falsis testibus estitit accecatus⁵⁴⁵.

[2] Secundo in accectionibus⁵⁴⁶ occisionis quia sicut⁵⁴⁷ Christus passus est a contribulibus suis⁵⁴⁸.

[3] Tertio in modo orationis quia sicut Christus moriens⁵⁴⁹ occurrit⁵⁵⁰ pro occisoribus suis. Unde Augustinus: «Non dixit vindica occisores meos, non ait vindica servum vestrum^{551y}», sed quod ne statuas illis hoc peccatum. Si taliter exauditus est pro⁵⁵² lapidatoribus suis, qualiter exaudietur pro observatoribus suis. Et nota quod cum pro se orando diceret. Deus⁵⁵³ suscipies spiritum meum non dum est exauditus, sed cum dixit Augustinus⁵⁵⁴: «Ne statuas illis hoc peccatum, statim obdormivit in Deo^{555z}». Quia sicut dicit Gregorius: «Preces suas plus valere efficit que⁵⁵⁶ eas pro aliis impendit^{aa}».

⁵²⁹ B1 B2 *add.* primus.

⁵³⁰ B2 *om.*

⁵³¹ B1 B2 Hec.

⁵³² B1 B2 Dominus.

⁵³³ B2 coronasti.

⁵³⁴ B2 terminum.

⁵³⁵ B2 *inv.*

⁵³⁶ B2 *sub.* Item tamen vero.

⁵³⁷ B2 *passiones.*

⁵³⁸ B2 *ubi.*

⁵³⁹ B1 *a* scilicet *usque ad* sentias *marg. altera manu.*

⁵⁴⁰ A B VI.

⁵⁴¹ B1 enim.

⁵⁴² B2 *etc.*

⁵⁴³ B1 B2 *ea.*

⁵⁴⁴ B1 Christus; B2 Christi.

⁵⁴⁵ B1 *corr.* accusans; B2 accusatus.

⁵⁴⁶ B1 B2 auctoribus.

⁵⁴⁷ B1 *et.*

⁵⁴⁸ B1 *om.*; B2 *sub.* oravit pro occisoribus suis unde Augustinus: «Non dixit vindica...»

⁵⁴⁹ B1 *om.*

⁵⁵⁰ B1 oravit.

⁵⁵¹ B1 tuum.

⁵⁵² B2 Non dixit: “Vindica uccisores meos”, non ait: “Vindica servum tuum, sed qui dicitur: “Ne statuas illis hoc peccatum. Si taliter exauditus est”.

⁵⁵³ B1 B2 Domine.

⁵⁵⁴ B1 B2 *om.*

Sed multi forsitan recolentes quod heri⁵⁵⁷ cantatus⁵⁵⁸ est et⁵⁵⁹ in terra: *pax hominibus bone voluntatis*^{bb} quererent⁵⁶⁰ inter se, que est⁵⁶¹ ista pax. Antequid⁵⁶² beatus Stephanus homo bone voluntatis⁵⁶³ erat, qui sic Deum dilexit ut ei testimonium inter saxa perbuerit⁵⁶⁴, sic dilexit homines ut⁵⁶⁵ pro eis a quibus occidebatur in ipsa mortis hora⁵⁶⁶ flexis genibus excrucieret⁵⁶⁷ et que pax illi⁵⁶⁸ fuit in terra.

[1] Magna siquidem fratres⁵⁶⁹ multa nimis, an putas quia illi pax non erat cui lapidis⁵⁷⁰ torrentis dulces⁵⁷¹ fuerunt qui etiam inimicis pacem querebat qui tam quietus obdormivit in Deo⁵⁷². O virum gloriosum! O terque quaterque beatum! ⁵⁷³Propter iustitie exuriam⁵⁷⁴ quia fidem incredulis predicavit.

[2⁵⁷⁵] Secundo propter voluntariam passionem quia carnificibus porpus exponit.

[3] Tertio⁵⁷⁶ propter mansuetudinem quia in lapidibus suavissimam refectionem invenit. Unde cantat⁵⁷⁷ Ecclesia lapidis torrentes⁵⁷⁸ illi dulces fuerunt⁵⁷⁹.

[4⁵⁸⁰] Quarto propter compassionem quia inimicis genua flexit ad orationem.

Quattuor fuerunt precipue per que⁵⁸¹ lapides illi⁵⁸² dulces fuerunt:

⁵⁵⁵ B1 B2 Domino.

⁵⁵⁶ B1 quia; B2 que.

⁵⁵⁷ B eri.

⁵⁵⁸ B1 B2 cantatum.

⁵⁵⁹ B1 B2 *om.*

⁵⁶⁰ B2 querent.

⁵⁶¹ B1 B2 sit.

⁵⁶² B2 Numquid.

⁵⁶³ B2 non.

⁵⁶⁴ A B perberetur.

⁵⁶⁵ B2 *om.*

⁵⁶⁶ B ora.

⁵⁶⁷ B1 B2 exoraret.

⁵⁶⁸ B1 ista; B2 illa.

⁵⁶⁹ B1 B2 et.

⁵⁷⁰ B1 B2 lapides.

⁵⁷¹ B2 *om.*

⁵⁷² B2 Domino.

⁵⁷³ B2 Primo.

⁵⁷⁴ B2 exurietur qui a fide.

⁵⁷⁵ B2 *om.*

⁵⁷⁶ B2 Secundum.

⁵⁷⁷ B2 canit.

⁵⁷⁸ B2 torrentis.

⁵⁷⁹ B1 fecerunt; B2 *add.* Tertio propter voluntariam passionem quia carnificibus corpus exposuit.

⁵⁸⁰ B1 *om. usque ad* fuerunt.

⁵⁸¹ B2 quasi.

⁵⁸² B2 illos.

[1] Primo⁵⁸³ fuit causa passionis quia pro Christo passus fuit⁵⁸⁴ quam⁵⁸⁵ noverat et viderat⁵⁸⁶ pro se crucis amaritudinem tollerasse⁵⁸⁷. Unde⁵⁸⁸ I Pe. IV (4, 1): *Christo passo in carne*⁵⁸⁹ *et vos eadem cogitatione armamini.*

[2] Secundum desiderium corruptionis deponende⁵⁹⁰. Unde Cor.⁵⁹¹ (2Cor 5, 1): *Scimus quoniam*⁵⁹² *si terrestris*⁵⁹³ *domus nostra*⁵⁹⁴ *huius habitationis dissolvatur quod hedificationem habemus ex Deo non manufcata, sed eterna in celis.* Libenter enim pauper dat⁵⁹⁵ veterem tunicam ut accipiat novam, Phil. III (3, 21): *Reformabis corpus humilitatis nostre*⁵⁹⁶, *configuratum corpori claritatis sue.*

[3] Tertium magnitudo remunerationis de qua II Cor IV (4, 17): *Id quod in presenti momentaneum est*⁵⁹⁷ *leve tribulationis nostre eternum*⁵⁹⁸ *glorie pondus operantur in nobis* quia tribulatio modica est et⁵⁹⁹ momentanea, sed gloria immensa est et eterna. Unde Rom. VIII (8, 18): *Non sunt condigne passiones huius temporis.*

[4] Quartum⁶⁰⁰ est presentia salvatoris qui numquam deserit⁶⁰¹ filios⁶⁰² suos. Unde Beato Antonio conquerenti⁶⁰³ quod dereliquisset⁶⁰⁴ eum in conflictu diaboli, et dicenti: «Ubi eras Iesu, ubi eras?, Respondit: tecum eram, sed volui videre certamen tuum^{cc}». Ita etiam⁶⁰⁵ beatus Stephanus videbat illum⁶⁰⁶ stantem, ut sibi auxiliaretur, celos apertos ut illuc introduceretur. Merces spectatur, ideo labor alleviatur. Hii sunt rivi dulcedinis quos

⁵⁸³ B2 primum.

⁵⁸⁴ B2 paciebatur.

⁵⁸⁵ B1 quem.

⁵⁸⁶ B1 *om.*; B2 videat.

⁵⁸⁷ B2 VI a.

⁵⁸⁸ B2 *om.*

⁵⁸⁹ B1 *om.*; B2 etc.

⁵⁹⁰ B1 B2 *inv.*; B2 deponendum.

⁵⁹¹ B2 II Cor. V.

⁵⁹² B2 quam.

⁵⁹³ B2 etc.

⁵⁹⁴ B1 dissolvatur huius domum quam hedificatur ex Domino.

⁵⁹⁵ B2 *inv.*

⁵⁹⁶ B1 *om.*; B2 etc.

⁵⁹⁷ B2 *inv. est momentaneum et.*; B2 etc.

⁵⁹⁸ B1 *om. usque ad in.*

⁵⁹⁹ B1 *om.*

⁶⁰⁰ B secundum.

⁶⁰¹ B2 desit.

⁶⁰² B1 B2 milites.

⁶⁰³ B2 querenti.

⁶⁰⁴ B2 dereliques sed.

⁶⁰⁵ B2 et.

⁶⁰⁶ B1 B2 Iesum.

excidit⁶⁰⁷ beatus Stephanus, in lapidibus suis. Unde Iob. XXXVII (28, 10): *In petris rivis⁶⁰⁸ excidit.*

Tertio exortatur eum⁶⁰⁹ ad perseverantiam caritatis cum dicit: *et conserves⁶¹⁰ amicitiam ad nos perseverando^{dd}*. Prv. XVIII (18, 1): *Occasiones querit qui vult recedere⁶¹¹ ab amico⁶¹²*. Eccli. XXIX (29, 22): *Ingratus sensu derelinquit⁶¹³ liberantem se⁶¹⁴*, sed beatus Stephanus a Deo sibi amicitiam conservavit⁶¹⁵ quod pro⁶¹⁶ amore illius occubuit. Magna caritas beati Stephani fuit⁶¹⁷ corde puro⁶¹⁸ inimicorum dilectionem⁶¹⁹ que conscientia bona in veritatis predicatione et fide non ficta in mortis perpensione⁶²⁰. Fortis fuit ut mors hec dilectio⁶²¹. Io. XV⁶²² (15, 13): *Maiorem⁶²³ hac dilectionem nemo habet etc.*

4

IN FESTO BEATI IOHANNIS EVANGELISTE

Sch. 26 / S10

A 54vb – 56va

B ff. 26rb-27rb

B1 34va – 35vb

B2 26vb – 27vb

Cum dederit dilectis suis sompnum etc. (Psal. 126, 2).

⁶⁰⁷ B2 cecidit.

⁶⁰⁸ B1 rivis.

⁶⁰⁹ B2 enim.

⁶¹⁰ B2 conservares.

⁶¹¹ B2 recte.

⁶¹² B2 etc.

⁶¹³ B2 derelinquit.

⁶¹⁴ B1 B2 libertatem sequere,

⁶¹⁵ B1 ut.

⁶¹⁶ B2 ab.

⁶¹⁷ B1 B2 de.

⁶¹⁸ B2 om.

⁶¹⁹ B1 B2 dilectione et.

⁶²⁰ B propensione.

⁶²¹ B1 B2 inv.

⁶²² A B XV.

⁶²³ B2 add. caritatem etc.

Legitur⁶²⁴ Exod. XXXVIII^{ee} quod fecit Moyses labium Eneum cum basi sua de speculis mulierum⁶²⁵. Hoc⁶²⁶ erat lavatorium⁶²⁷ in quo sacerdotes lavabant manus suas⁶²⁸ et pedes quando ingressi⁶²⁹ erant in⁶³⁰ tabernaculum, in cuius summitate composita erant⁶³¹ specula, ut videre possent⁶³² utrum in facie vel in veste aliquid sordis haberent.

Labium illud significat Sacra Scriptura, in qua nos oportet⁶³³ abluere peccata operis et affectionis priusquam ingrediamur in tabernaculum patrie celestis. Unde Dominus Apostolis ait⁶³⁴. Io. XV(15, 3): *Iam vos⁶³⁵ mundi estis propter sermonem⁶³⁶ quem locutus sum vobis.* Dicitur autem eneum propter⁶³⁷ firmitatem et immobilem veritatem, quia permanet in eternum⁶³⁸. Lc. XXI (21, 33): *Celum et terra transibunt verba autem mea non transient⁶³⁹.* Basis huius labii sunt⁶⁴⁰ Sancte Scripture⁶⁴¹, unde Hebr. XI⁶⁴² (11, 1): *Fides est substantia sperandorum rerum.* Specula mulierum sunt exempla sanctorum que⁶⁴³ nos genuerunt et educaverunt⁶⁴⁴ in fide et bonis operibus⁶⁴⁵, unde Apostolus I Cor. IV (4, 15): *In Christo Iesu⁶⁴⁶ per evangelium⁶⁴⁷ nos genuit.*

Tria specula nobis hoc tempore specialiter apponuntur in quibus deformitatem sive speciem⁶⁴⁸ nostram deprehendere valeamus.

Heri namque contemplati sumus in speculo caritatis⁶⁴⁹, hodie annuentes, cras Domino contemplantur in speculo humilitatis dicente Domino *nisi conversi fueritis et⁶⁵⁰*

⁶²⁴ B2 om.

⁶²⁵ B1 labium.

⁶²⁶ A labium hoc.

⁶²⁷ B2 laudatorium.

⁶²⁸ A assente.

⁶²⁹ A ingressuri in tabernaculum erant; B2 ingressuri.

⁶³⁰ B1 om.

⁶³¹ A erant circumposita

⁶³² A viderent

⁶³³ A om.

⁶³⁴ B2 inv.

⁶³⁵ B2 etc.

⁶³⁶ B1 etc.

⁶³⁷ B1 sub. immobilitatem et firmitatem veritatis.

⁶³⁸ A Prv. XII (12, 19): Labium veritatis firmum erit in perpetuum

⁶³⁹ B1 om.

⁶⁴⁰ B2 sub. sunt articuli fidei qui quasi fundamentum sunt..

⁶⁴¹ A Basis huius labii sunt articuli fidei qui quasi fundamentum sunt sacre Scripture

⁶⁴² B1 X.

⁶⁴³ B1 B2 qui.

⁶⁴⁴ A ducaverunt

⁶⁴⁵ A in operibus bonis.

⁶⁴⁶ A om.

⁶⁴⁷ A ipse.

⁶⁴⁸ A despeciem.

⁶⁴⁹ B om., A cras advenientem Domino contemplantur in speculo humilitatis dicente Deo Mt. XVIII (18, 3): Nisi conversi fueritis et efficiamini sicut parvuli non intrabitis in regnum celorum; B1 hodie in speculo castitatis, cras annuente Domino.

⁶⁵⁰ B1 etc.

*efficiamini sicut parvuli*⁶⁵¹ *non intrabitis in regnum celorum*, Mt. XVIII (18, 3). In hiis tribus virtutibus consistit summa⁶⁵² perfectionis: caritas namque vivificat⁶⁵³ et⁶⁵⁴ castitas corpus sanctificat, humilitas utrumque⁶⁵⁵ conservat. Absque caritate nullum bonum suscipitur, absque castitate totus homo per desideria fluxa corrumpitur, absque humilitate omnis virtus amittitur. Caritas interimit avariciam, castitas luxuriam, humilitas superbiam que radices⁶⁵⁶ sunt omnium⁶⁵⁷ viciorum. Per caritatem assimilamur Spiritui Sancto in bonitate⁶⁵⁸, per castitatem Filio in mundicia⁶⁵⁹ sive sapiencia, per humilitatem Patri in persona⁶⁶⁰.

DICAMUS ERGO⁶⁶¹ HODIE DE DILECTA⁶⁶² VIRGINE: *cum dederit dilectis filiis suis*⁶⁶³.

Tria notantur in verbis istis, scilicet que sunt⁶⁶⁴ bona superne patrie, quibus dentur et⁶⁶⁵ quando⁶⁶⁶.

[1] Bona illa sunt⁶⁶⁷ hereditas Dei⁶⁶⁸, merces⁶⁶⁹ filii, fructus veritatis⁶⁷⁰: datur⁶⁷¹ autem dilectis, sed postquam sompnum dederit eis, unde hic videndum est qui sint⁶⁷² dilecti, quis⁶⁷³ sompnum⁶⁷⁴ eorum et quid⁶⁷⁵ premium.

[1.1] Dilecti sunt qui Deum diligunt et mandata eius custodiunt Unde Deus⁶⁷⁶ Io. XIV (14, 21): *Qui diligit me, diligitur*⁶⁷⁷ *a patre*⁶⁷⁸ *meo,*⁶⁷⁹ *et ego diligam illum* etc; Prv. VIII

⁶⁵¹ B2 etc.

⁶⁵² B2 *om.*

⁶⁵³ A animam.

⁶⁵⁴ A B2 *om.*

⁶⁵⁵ B2 utramque.

⁶⁵⁶ B2 indices.

⁶⁵⁷ A malorum.

⁶⁵⁸ B2 bonitatem.

⁶⁵⁹ B2 immundicia.

⁶⁶⁰ B1 potentia; B2 potestate.

⁶⁶¹ B1 igitur.

⁶⁶² B2 dilecto.

⁶⁶³ A sonum etc.; B2 sompnum.

⁶⁶⁴ B2 sint.

⁶⁶⁵ A etiam.

⁶⁶⁶ B2 *add.* dentur.

⁶⁶⁷ B2 *inv.*

⁶⁶⁸ B1 Domini.

⁶⁶⁹ B1 *add.* Domini.

⁶⁷⁰ B1 B2 ventris.

⁶⁷¹ A dantur.

⁶⁷² A sunt.

⁶⁷³ B1 qui.

⁶⁷⁴ B2 sompnus.

⁶⁷⁵ B2 quod.

⁶⁷⁶ B1 B2 Dominus.

⁶⁷⁷ B1 B2 diligitur.

(8, 17): *Ego diligentes me diligo*. Quattuor autem sunt genera dilectorum: incipientes, proficientes, perfecti et perfectissimi. Unde Augustinus: «Est⁶⁸⁰ caritas incipiens que nascitur, proficiens⁶⁸¹ que nutritur, perfecta que roboratur, perfectissima que dissolvi cupit et esse cum Christo»^{ff}. Hos etiam⁶⁸² gradus distinguit⁶⁸³ Deus⁶⁸⁴ Mt. IV (4, 28): *Iacto⁶⁸⁵ semine terra⁶⁸⁶ fructificat*: primum herbam, scilicet principium bone⁶⁸⁷ operationis⁶⁸⁸, deinde⁶⁸⁹ spicam, scilicet proventum⁶⁹⁰, deinde plenum frumentum in spicam⁶⁹¹ scilicet perfectionem⁶⁹², et sic adesse⁶⁹³ messis id est⁶⁹⁴ consumatio virtutis.

[1.1.1] Incipientibus dicit apostolus Gal. III(4, 19): *Filioli mei quos iterum parturio⁶⁹⁵*, id est cum labore et dolore⁶⁹⁶ ad fidem et amorem Christi reduco donec formetur Christus in vobis⁶⁹⁷. Iob. XXXIX (39, 1): *Numquid parturientes cervas observastis⁶⁹⁸*.

[1.1.2] Proficientibus dicit I Thess. II⁶⁹⁹(2, 7): *Facti sumus in medio vestrum tamquam si nutrix foveat filium suum*. In nutrice sunt tria: labor, humiliatio et dilectio: laborat enim sollicite circa puerum, humiliatur sedendo in terra secum, diligit exhibendo ei suum affectum.

[1.1.3] Perfectis dicit ICor. I (1, 4): *Gratias ago Deo meo⁷⁰⁰ semper pro vobis in gratia Dei que data est vobis in Christo Ihesu*, id est non ab alio, *quia in omnibus divites factis estis in illo*. In omni verbo, scilicet intelligentiam⁷⁰¹ scripturarum et in⁷⁰² omni scientia exortandi animos⁷⁰³ ad bonum.

⁶⁷⁸ B1 om.

⁶⁷⁹ B2 om.

⁶⁸⁰ B2 erit.

⁶⁸¹ B1 perficiens.

⁶⁸² B2 et.

⁶⁸³ B2 dissoluit.

⁶⁸⁴ B1 Domino distinguit; B2 Dominus.

⁶⁸⁵ B2 sacro.

⁶⁸⁶ B1 terris *corr. interl.*

⁶⁸⁷ B1 boni.

⁶⁸⁸ A B1 B2 operis.

⁶⁸⁹ A B2 demum.

⁶⁹⁰ B B1 provectum.

⁶⁹¹ B2 spica.

⁶⁹² B1 B2 om.

⁶⁹³ B2 adest.

⁶⁹⁴ B1 sed, B2 scilicet.

⁶⁹⁵ B1 etc.

⁶⁹⁶ B B2 dolore et labore.

⁶⁹⁷ B1 in vobis Christus, B2 nobis.

⁶⁹⁸ A B2 observasti.

⁶⁹⁹ B2 III.

⁷⁰⁰ B2 etc.

⁷⁰¹ B1 intelligentia.

⁷⁰² A B1 om.

⁷⁰³ B1 alios alios *cum secundo* alios *exp.*

[1.1.4] Perfectissimis dicit Hebr. X (10, 34): *Rapinam bonorum vestrorum cum gaudio suscepistis* etc. Ad perfectissimam caritatem pertinet delectationes⁷⁰⁴ seculares fastidire, omnia temporalia quasi stercorea reputare, tribulationes libenter ferre, dissolvi et esse cum Christo desiderare tunc⁷⁰⁵ propter hoc comparatur caritas morti. Cant. Ult.(8, 6): *Fortis est ut mors⁷⁰⁶ dilectio dura⁷⁰⁷*. Mors enim a delectatione carnali, et⁷⁰⁸ amaritudine mundiali hominem dividit nec sentire voces et⁷⁰⁹ lacrimas et verba facit in aliam vitam ducit.

Has perfectiones vidimus⁷¹⁰ in beato Iohanne qui quadam prerogativa dilectionis dilectus⁷¹¹ Dei⁷¹² meruit nominari, nam a nuptiis vocatus fuit, omnia pro Christo dimisit, flagella tormenta et verba⁷¹³ pertulit⁷¹⁴, dissolvi a corde⁷¹⁵ nimio desiderio affectavit.

[2] Viso qui sunt⁷¹⁶ dilecti, videndum est quid sit sompnus eorum.

Sompnus ille⁷¹⁷ est⁷¹⁸ mors corporalis que congrue sompnus non interitus dicitur, quia⁷¹⁹ finis est opertum⁷²⁰ et requies laborum. Unde Apoc. 14 (14, 13): *A modo iam dicit Spiritus ut requiescat a laboribus⁷²¹*. Hinc et beatus Stephanus inter saxa legitur⁷²² obdormisse in Domino⁷²³. Unde⁷²⁴ dicit Augustinus: «O sompnus pacis, quid illo sompno tranquillus⁷²⁵, quid illo sompno quietus⁷²⁶, qualis ibat ad amicos qui sic diligebat inimicos»^{gg}. Proprie autem sompnus potest dici⁷²⁷ beati Iohannis, de quo legitur quod «vale dicens ex⁷²⁸ fratribus, facta oratione vivens⁷²⁹ tumulum introivit et in

⁷⁰⁴ B2 dilectatores.

⁷⁰⁵ B1 B2 et.

⁷⁰⁶ B1 ut.

⁷⁰⁷ B1 B2 om.

⁷⁰⁸ B1 add. ab.

⁷⁰⁹ B2 om.

⁷¹⁰ A videmus

⁷¹¹ B1 dilectioni specialiter.

⁷¹² B2 add. specialiter.

⁷¹³ B1 exilia.

⁷¹⁴ B2 om a flagella usque ad pertulit.

⁷¹⁵ B2 corpore.

⁷¹⁶ A B2 sint

⁷¹⁷ B1 B2 iste.

⁷¹⁸ B2 om.

⁷¹⁹ A B qui.

⁷²⁰ B2 operum.

⁷²¹ B1 add. suis.

⁷²² B1 B2 legitur inter saxa.

⁷²³ A B Deum.

⁷²⁴ B2 ut.

⁷²⁵ B1 quietus, B2 tranquillius.

⁷²⁶ B1 om quid illos sompno quietus, B2 certius.

⁷²⁷ B sub. Primo ait sompnus post transitus.

⁷²⁸ B2 om.

⁷²⁹ B1 om. a ex usque ad vivens.

eo tamquam in lectulo requieuit»^{hh} cui recte competit illud. Iere XXXI⁷³⁰ (31, 26): *Sompnus meus dulcis mihi*. Utrum autem⁷³¹ resurrexerit corpus eius, licet quidam doctorum dubitent, Augustinus tamen⁷³² verum asserere in sermone paschali⁷³³ ubi ait: «Ioannes⁷³⁴ tumulum⁷³⁵ claudere potuit.⁷³⁶ Non depositus⁷³⁷ corpus perdidit non assumpsit. Hinc⁷³⁸ enim clausis tumulis⁷³⁹ formibus⁷⁴⁰ contra gratia resurrectionis ablatus est ut costaret sepultura nec inveniretur⁷⁴¹ sepultus. Denique cum sacerdotes orandi causa, corpus eius inquirerent, reserato⁷⁴² aditu⁷⁴³ tumulus non potuit reddere quod⁷⁴⁴ suscepit⁷⁴⁵»ⁱⁱ. Ioachim vero asserit hoc Deum fecisse⁷⁴⁶ in designationem vite anime post separationem⁷⁴⁷ a corpore ait enim in principio Apc.⁷⁴⁸: «Factus est homo in animam⁷⁴⁹ viventem⁷⁵⁰ sed incipientibus hominibus mori multi opinati⁷⁵¹ sunt non esse vitam anime post separationem a corpore, quia vero homo⁷⁵² constat ex carne et anima⁷⁵³ ut ostenderet⁷⁵⁴ misteriis animam immortalem⁷⁵⁵»^{ij}.

[2.2] Elegit duos et duos quorum unus videtur mori, alius non videtur.

Electi igitur⁷⁵⁶ sunt duo ad⁷⁵⁷ regimen populi, Aaron et Moyses: unus ut loqueretur cum populo et designaret corpus, alter ut loqueretur cum Domino⁷⁵⁸ et animam designaret. Visus⁷⁵⁹ est occubuisse Aaron, Moyses non est visus qui⁷⁶⁰ animam post mortem carnis

⁷³⁰ B XXVI.

⁷³¹ B *add.* in; B2 *add.* iam.

⁷³² B1 *add.* hoc.

⁷³³ B2 paschali.

⁷³⁴ B1 *add.* apostolus, B2 *add.* apostolum.

⁷³⁵ B1 B2 tumulus.

⁷³⁶ B1 B2 *add.* custodire non potuit.

⁷³⁷ B1 B2 depositum.

⁷³⁸ B1 hic.

⁷³⁹ B tumuli.

⁷⁴⁰ B1 totis, B2 foribus.

⁷⁴¹ B1 B2 inveniretur.

⁷⁴² A B resecrato.

⁷⁴³ B1 recurrecto additori.

⁷⁴⁴ B1 quem.

⁷⁴⁵ B2 quid assumpsit.

⁷⁴⁶ B1 confecisse.

⁷⁴⁷ B1 *om.*

⁷⁴⁸ A Gen.

⁷⁴⁹ B1 anima.

⁷⁵⁰ Ba vivente.

⁷⁵¹ B oppinati

⁷⁵² B1 *om.*

⁷⁵³ B1 ex anima et corpore.

⁷⁵⁴ A ostendat

⁷⁵⁵ B2 immortalis.

⁷⁵⁶ B1 *om.*, B2 sunt igitur.

⁷⁵⁷ B1 *sub.* pro regione, B2 ob.

⁷⁵⁸ B1 B2 Deo.

⁷⁵⁹ B1 ausus.

vivit in semet ipsa. Supradicti sunt ad hoc⁷⁶¹ alii testes: Helysabeth et beata Virgo, quarum prima manifeste occubuit, de secunda⁷⁶² vero transitu qualiter recesserit ex hoc mundo et quid actus sunt⁷⁶³ de corpore eius certitudo non habetur. Inventi⁷⁶⁴ sunt⁷⁶⁵ ad hoc duo apostoli: Petrus et Iohannes, ubi dictum est Petro: *Sequere me*^{kk} et interrogante Petro de Iohanne dictum est: *sic eum volo manere*⁷⁶⁶ *donec veniam in tantum quod exiret sermo inter fratres quod discipulis ille non moritur*^{ll}.

[3] Sequitur videre de premio⁷⁶⁷ ecclesie, id est, statim manifestatur et datur eis⁷⁶⁸ hereditas Dei⁷⁶⁹ quia⁷⁷⁰ proprie de martiribus et sanctis intellegitur qui tamquam aurum in fornace purgati sunt et probati sunt⁷⁷¹ et ideo⁷⁷² non indigent⁷⁷³ purgatorio⁷⁷⁴ post hanc vitam.

[3.1] Alii vero, qui non peracta⁷⁷⁵ penitentia vel cum veniali culpa dederunt⁷⁷⁶, non statim, sed tardus⁷⁷⁷ illam accipiunt⁷⁷⁸, quia cremabilia⁷⁷⁹ secum ferunt. Est autem⁷⁸⁰ duplex cremabile repentinum, scilicet quod⁷⁸¹ in transitu ignis velocissime⁷⁸² deputatur et non repentinum, quod scilicet⁷⁸³ sit cum ora⁷⁸⁴.

[3.1.1] Secundum primum modum purgatur⁷⁸⁵ qui hedificant aurum⁷⁸⁶, argentum, lapidem pretiosum.

[3.1.2] Secundum ultimum, qui hedificant⁷⁸⁷ ligna⁷⁸⁸, fenum, stipulam, sicut distinguit⁷⁸⁹ apostolus I Cor. III⁷⁹⁰ (3, 12) ubi dicit⁷⁹¹ magister⁷⁹² de Sancto Victore:

⁷⁶⁰ B2 quia.

⁷⁶¹ B2 adhuc.

⁷⁶² B2 descendere.

⁷⁶³ B1 B2 *sub. misit.*

⁷⁶⁴ B1 B2 iucti.

⁷⁶⁵ B1 B2 *add. etiam.*

⁷⁶⁶ B2 etc.

⁷⁶⁷ B1 scilicet.

⁷⁶⁸ A B2 ei.

⁷⁶⁹ A Domini; B1 B2 Domini quod.

⁷⁷⁰ A quod.

⁷⁷¹ A prolati, B1 *om. sunt.*

⁷⁷² B2 inde.

⁷⁷³ B2 indignet.

⁷⁷⁴ A purgationem.

⁷⁷⁵ B1 parata.

⁷⁷⁶ B dederunt

⁷⁷⁷ A B2 tarde, B1 tandem.

⁷⁷⁸ B1 *inv.*

⁷⁷⁹ B1 acervi ab illa.

⁷⁸⁰ B2 tamen.

⁷⁸¹ B2 qui.

⁷⁸² A B2 velocissimo.

⁷⁸³ B1 si licet.

⁷⁸⁴ B1 B2 mora.

⁷⁸⁵ B1 purgantur.

⁷⁸⁶ B1 *add. vel.*

«Aurum consistit in amore virtutis, argentum in cognitione veritatis, lapis pertinet in corruptione⁷⁹³ boni operis, lignum in affectu cognitionis⁷⁹⁴, fenum in⁷⁹⁵ amore possessionis, stipula in amore familiaritatis»^{mm}.

[3.2] Vocatus⁷⁹⁶ autem premium illud⁷⁹⁷ tribus vocabulis, scilicet hereditas, merces⁷⁹⁸, fructus.

Hereditas dicitur propter perpetuitatem possessionis quia semel accepta iure perpetuo possidetur. Unde Apoc. III (3, 12): *Foras non egredietur amplius*. Hanc hereditatem amiseramus in Adam, sed recuperatus⁷⁹⁹ eam per Christum unde Psal. (15, 5): *Tu es qui restitues hereditatem meam mihi*⁸⁰⁰.

Merces dicitur propter diversitatem remunerationis quia⁸⁰¹ alii plus amisimus⁸⁰² secundum merita⁸⁰³ compescatur⁸⁰⁴. Unde Io. XIV⁸⁰⁵ (14, 2): *In domo patris mei*⁸⁰⁶ *mansiones multe sunt*⁸⁰⁷; ICor. XV (15, 41): *Stella a stella differt in claritate*⁸⁰⁸ *nec est contrarium*, illud quod dicitur Mt. XX (20, 8), quod singuli operarii⁸⁰⁹ acceperunt mercedem⁸¹⁰ denarium, quia sicut dicit⁸¹¹ Gregorius: «Diverse⁸¹² mansiones beatorum civium dignitates, sed tamen una quies eterne retributionis, nam etsi dispar sit meritum singulorum, non est diversitas⁸¹³ gaudiorum quia omnis letificat⁸¹⁴ unum gaudium de visione conditoris⁸¹⁵»ⁿⁿ. Hec merces dicitur filii, scilicet talis qualis decet durare patrem

⁷⁸⁷ B1 hedificatur.

⁷⁸⁸ B1 B2 lignum.

⁷⁸⁹ B2 destinguit.

⁷⁹⁰ B IV.

⁷⁹¹ B2 dicitur.

⁷⁹² B2 *add.* Hugo.

⁷⁹³ B1 B2 incorruptione.

⁷⁹⁴ B cognitione.

⁷⁹⁵ B1 *om.*

⁷⁹⁶ B2 vocatur.

⁷⁹⁷ B1 B2 istud.

⁷⁹⁸ B1 et.

⁷⁹⁹ B1 B2 recuperavimus.

⁸⁰⁰ B2 *om.* meam mihi.

⁸⁰¹ B1 qui.

⁸⁰² B1 B2 *sub.* minus.

⁸⁰³ B1 meritum.

⁸⁰⁴ B1 compensatur, B2 compendatur.

⁸⁰⁵ A B *om.*

⁸⁰⁶ B1 etc.

⁸⁰⁷ B2 *om.*

⁸⁰⁸ B2 *om.*

⁸⁰⁹ B operaris.

⁸¹⁰ B1 B2 *om.*

⁸¹¹ B1 ait.

⁸¹² B1 B2 *add.* sunt civium dignitates beatorum

⁸¹³ B1 *exp.* singulorum.

⁸¹⁴ B1 *sub.* quod omnes letificant.

⁸¹⁵ B conditionis.

filio vel finem⁸¹⁶ accipere a Patre suo. Unde Mt. V (5, 12): Gaudete et exultate quia⁸¹⁷ merces⁸¹⁸ vestra copiosa est in celis.

Dabitur autem tantum illis hec merces qui⁸¹⁹ in hac vita non receperunt mercedem suam. Unde rex quesivit de Mardocheo Hester IV⁰⁰: *Quid pro hac fide honoris et premii*⁸²⁰ *consecutus est*⁸²¹? *Et Dixerunt servi eius: Nichil omnino mercedes accepit*⁸²² *statimque rex iussit eum magnifice honorari*, et⁸²³ sic⁸²⁴ Deus queret in die iudicii.

Fructus dicitur propter dulcedinem saporis, quia misericordiam⁸²⁵ omnis delectationis⁸²⁶ excedit. Unde Psal. (30, 20): *Quam*⁸²⁷ *magna multitudo dulcedinis tue culpe etc.* Ecce quomodo propheta⁸²⁸ laborat inculcans et multiplicans verba, nec tamen sic⁸²⁹ potest exprimere dulcedinem illam. Hec magna est quia incomprehensibilis, multa quia innumeralis. Hanc abscondit in presenti ut cum timore desideretur⁸³⁰. Unde Augustinus: «Quandoque⁸³¹ ardentius diligitur adeptum quam desideratum⁸³². Nulli enim⁸³³ consideranti conceditur plus de eo exstimare⁸³⁴ quam se habet⁸³⁵, ne ei vilescat cum minus invenerit, sed quantumque veritas estimare potuerit, plus perveniens inventus est⁸³⁶»^{pp}. Hic⁸³⁷ fructus est ventris, idest⁸³⁸ uteri virginalis. Ipsa est enim⁸³⁹ paradus donorum fluentis irriguus⁸⁴⁰ in qua plantatum est lignum vite, quod fructum suum dabit in tempore suo, id est terminato⁸⁴¹ vite curriculo. Ad hanc hereditatem, hanc mercedem,

⁸¹⁶ B1 *sub.* qualem Patrem habere a Filio vel Filium; B2 vel Filium.

⁸¹⁷ B2 *add.* quam non.

⁸¹⁸ B1 *sub.* mercenarii etc. etc.

⁸¹⁹ B2 quod.

⁸²⁰ B1 premium.

⁸²¹ B1 B2 es.

⁸²² B2 decepit.

⁸²³ B1 *om.*

⁸²⁴ B1 B2 sic et Dominus Deus.

⁸²⁵ B1 materia.

⁸²⁶ B1 dulcedinis.

⁸²⁷ B1 qui.

⁸²⁸ B quando propterea.

⁸²⁹ B1 tantum digne, B2 sic tantum digne.

⁸³⁰ B1 B2 *add.* patebit autem in futuro ut sine fastidio ametur, B2 desideratur.

⁸³¹ B1 B2 eternum.

⁸³² B2 desiderant.

⁸³³ B2 *om.*

⁸³⁴ B1 *add.* potuerit inventurus est.

⁸³⁵ B2 *om.*

⁸³⁶ B1 *om.* a quam usque ad est.

⁸³⁷ A autem.

⁸³⁸ B1 *om.*

⁸³⁹ A B1 *inv.*

⁸⁴⁰ B2 *marg. altera manu.*

⁸⁴¹ B1 B2 presentis articulo vite.

hac dulcedinem, vocavit Dominus hodie⁸⁴² dilectum suum beatum Iohannem, quem dilixerit⁸⁴³ pre ceteris. Eum de nupciis vocando, familiarem se sibi exhibendo, gloriam⁸⁴⁴ sue transfigurationis ostendendo, pectus⁸⁴⁵ suum in recubitu sibi prebendo⁸⁴⁶, matrem propriam commendando, archana celestia reservando, a dolore mortis extraneum faciendo.

5

IN FESTO SANCTI IOHANNIS EVANGELISTE

Sch.28/ S10

B 28ra-28vb

B1 37ra – 38ra

B2 28vb – 29va

Dicit⁸⁴⁷ Ihesus Petro sequere me etc.

In hoc evangelio predicat Dominus⁸⁴⁸ QUALITATEM MORTIS DUOBUS DISCIPULIS QUOS DILEXIT PRE CETERIS, PETRO SCILICET ET IOHANNE⁸⁴⁹.

[1] Et primo ostendit Petrum fore crucifigendum cum dicit ei: *Sequere me*, quasi tu⁸⁵⁰ olim dissuadebas mihi pro salute hominum pati, iam pro me non timeas mori. Valde gratulanter audivit beatus Petrus hoc verbum, quia cum primo vellet sequi⁸⁵¹ Dominum euntem⁸⁵² ad passionem dixerat: Io. XIII (13, 36): *Quo ego vado non potes modo sequi sequens⁸⁵³ autem postea⁸⁵⁴*. Unde hic⁸⁵⁵ expectabat, hoc desiderabat audire. Secutus est autem⁸⁵⁶ Christum in passione et in qualitate passionis, quia crucifixus fuit⁸⁵⁷ sicut et

⁸⁴² B1 om.

⁸⁴³ B1 dilexit.

⁸⁴⁴ B B1 gloria.

⁸⁴⁵ B1 exp. pactum.

⁸⁴⁶ B2 inv.

⁸⁴⁷ B2 dixit

⁸⁴⁸ A Notantur autem in hoc evangelio quinque circa beatum Iohannem. Primum...

⁸⁴⁹ A assente da Iohannes a Notantur autem in hoc evangelio quinque circa beatum Iohannem.

⁸⁵⁰ B1 agg. qui.

⁸⁵¹ B2 siqui (!).

⁸⁵² B2 sostituisce tunc.

⁸⁵³ B2 sequeris.

⁸⁵⁴ B1 ego vado modo non peteres me, modo sequi sequeris autem postea.

⁸⁵⁵ A assente.

⁸⁵⁶ B1 autem est.

⁸⁵⁷ B1, B2 est.

Christus, non tamen⁸⁵⁸ in causa quia Christus passus est pro salute mundi, Petrus vero pro adeptione regni, unde Christus passus est⁸⁵⁹ vultu verso ad terram, Petrus vultu verso in celum, et ideo in passione Dominum⁸⁶⁰ ieiunamus quia tunc nobis innotuit quantitas nostri peccati, quod non potuit expiari nisi morte filii Dei. Unde Bernardus: «Gravis est⁸⁶¹ anime casus qui non nisi⁸⁶² cruce Christi potuit reparari»⁹⁹; Item: «Agnosce⁸⁶³ homo quam gravia sunt⁸⁶⁴ vulnera tua⁸⁶⁵ pro quibus necesse est Christum Dominum verberari, sed non⁸⁶⁶ transierunt ad regnum»¹¹. Passio Christi excedit omnes passiones in octo.

[1.1] Primo in personis quia a discipulo traditus, a fratribus passus. Unde Zac. XIII (13, 6): *His plagatus sum in domo eorum qui diligebant me*, id est qui multiplicem causam habebant quia⁸⁶⁷ me debebant diligere.

[1.2] Secundo in tempore⁸⁶⁸, quia primo passus est⁸⁶⁹. Unde Io. XV (15, 18): *Si mundus vos odit⁸⁷⁰ scitote quia me⁸⁷¹ priorem vobis odio habuit*.

[1.3] Tercio in loco, quia ibi⁸⁷² erat conventus populi in die sollempni, et extra urbem propter abiectiorem, unde Heb⁸⁷³ Ultimo (13, 12): *Extra portam passus est⁸⁷⁴*.

[1.4] Quarto in quantitate, id est in multitudine tormentorum. Omnes⁸⁷⁵ enim pene fuerunt in Christo conflate. Unde Ps. (87, 8): *Omnes fluctus tuos induxisti⁸⁷⁶ super me*. Versus, sputa flagella, in me probra, clavi, lancea spine felici⁸⁷⁷ sunt nostra mera ruine.

[1.5] Quinto in qualitate, id est in vilitate quia inter latrones deputatur⁸⁷⁸ et vili morte dampnatur⁸⁷⁹. Sap. II(2, 20): *Morte turpissima condempnemus eum*; Isa LIII (53, 12): *Et cum sceleratis deputatus⁸⁸⁰ est*.

⁸⁵⁸ B1, B2 tantum.

⁸⁵⁹ B1, B2 agg. in.

⁸⁶⁰ B1, B2 Dei.

⁸⁶¹ B1, B2 assente.

⁸⁶² B2 agg. in

⁸⁶³ B2 agg. o.

⁸⁶⁴ B1, B2 sint.

⁸⁶⁵ B1 tua vulnera.

⁸⁶⁶ B1, B2 add.: Ieiunamus in passione beati Petri et aliorum sanctorum quia per passionem.

⁸⁶⁷ B2 quare.

⁸⁶⁸ B interpretatur.

⁸⁶⁹ B2 assente.

⁸⁷⁰ B1 etc.

⁸⁷¹ B2 etc.

⁸⁷² B2 ubi.

⁸⁷³ B2 extra.

⁸⁷⁴ B1 assente.

⁸⁷⁵ B2 omnis.

⁸⁷⁶ B1, B2 etc.

⁸⁷⁷ B1, B2: agg. fine.

⁸⁷⁸ B1, B2 deputatus.

[1.6] Sexto in sensu⁸⁸¹, id est in acerbitate. Unde Tre. I (1, 12): *Attendite et videte*⁸⁸² *si est dolor sicut dolor*⁸⁸³ *meus*; Ps. (21, 18): *Dinumeraverunt*⁸⁸⁴ *omnia ossa mea*⁸⁸⁵.

[1.7] Septimo in causa, quia non pro suis, sed pro nostris peccatis mortuus⁸⁸⁶ est.⁸⁸⁷ Unde IPe. III (3, 18): *Christus semel pro peccatis nostris mortuus est iustus pro iniustis*.

[1.8] Octavo in fine, id est⁸⁸⁸ utilitate quia omnibus fuit causa salutis⁸⁸⁹. Unde Heb IX⁸⁹⁰ (9, 28): *Christus semel*⁸⁹¹ *oblatus est*⁸⁹² *ad multorum exaudienda peccata*, et hoc quantum ad efficaciam, nam quo ad sufficienciam omnia peccata delevit. Unde dicitur omnium conditor et redemptor⁸⁹³.

[2] Secundo ostendit ad interrogationem Petri beatum Iohannem in pace vocandum, cum dicit^{ss}: *Sic eum volo manere*⁸⁹⁴ *donec veniam*⁸⁹⁵, quasi⁸⁹⁶ “nolo eum per passionem finire vitam⁸⁹⁷, sed expectare solutionem carnis sue”.

Notatur quia⁸⁹⁸ sex modis venit ad nos:

[2.1] Primo in⁸⁹⁹ virgine per carnis assumptionem, unde Mal. III⁹⁰⁰ (3,1): Statim veniet⁹⁰¹ ad templum⁹⁰² suum⁹⁰³ scilicet dominator etc., et secundum hoc debemus occurrere per passionem⁹⁰⁴ humilitatem. Unde Phil. II⁹⁰⁵ (2, 5): Hoc enim sentite in vobis⁹⁰⁶ etc.

⁸⁷⁹ B1, B2 dampnatus.

⁸⁸⁰ B2 reputatus

⁸⁸¹ B1 transitu.

⁸⁸² B1 etc.

⁸⁸³ B2 etc.

⁸⁸⁴ B2 dinumeraverit.

⁸⁸⁵ B2 etc.

⁸⁸⁶ B1 etc.

⁸⁸⁷ B2 *om. a est usque ad octavo*.

⁸⁸⁸ B2 *add. in*.

⁸⁸⁹ B2 salutis causa.

⁸⁹⁰ B g

⁸⁹¹ B2 *om*.

⁸⁹² B1, B2: etc.

⁸⁹³ B1 *om*.

⁸⁹⁴ B2 *exp. sicut a corruptione*.

⁸⁹⁵ B1 *om. usque ad donec*.

⁸⁹⁶ B1 quasi dicat.

⁸⁹⁷ B2 vitam finire.

⁸⁹⁸ B1 *add. Christus*.

⁸⁹⁹ B2 *om*.

⁹⁰⁰ B2 *om*.

⁹⁰¹ B1 adveniet.

⁹⁰² B2 *add. sanctum*.

⁹⁰³ B1, B2 etc.

⁹⁰⁴ B2 *om*.

⁹⁰⁵ B XIII.

⁹⁰⁶ B2 *add. quod in Christo*.

[2.2] Secundo in corde per gratie infusionem⁹⁰⁷. Unde Zac. II (2, 10): *Lauda*⁹⁰⁸ *et letare Syon*⁹⁰⁹ *quia ecce venio*⁹¹⁰ *et habitare in medio tui*. Et secundum hoc debemus ei occurrere per amorem⁹¹¹. Unde ICor. Ultimo (16, 22): *Si quis non amat Dominum Ihesum Christum sit anathema maranatha*.

[2.3] Tertio in altari per sacramenti exhibitionem. Unde ait Hos.XI (11, 4): *Declinavi ad eum ut vesceretur*. Et secundum hoc debemus ei occurrere per devotionem. Unde Lc. XIX (19, 6): *Exceptit illum gaudens*.

[2.4] Quarto in⁹¹² paupere per membrorum sustentationem Unde Io. I (1, 11): *In propria venit*⁹¹³ *et sui eum non receperunt*. Et secundum hoc debemus ei occurrere per⁹¹⁴ passionem. Unde Iob. XXX f(30, 25): *Conpaciebatur anima mea pauperi*.

[2.5] Quinto in morte per glorie collationem Unde Io. XIV (14, 3): *Iterum venio et accipiam vos ad me*⁹¹⁵. Et secundum hoc debemus ei occurrere per desiderium. Unde Phil. I (1, 23): *Cupio dissolvi et esse cum Christo*⁹¹⁶.

[2.6] Sexto in fine mundi per meritorum discussionem Unde Mt. XXV (25, 9): *Post multum vero temporis*⁹¹⁷ *venit Dominus servorum illorum* etc. Et secundum hoc debemus ei occurrere per timorem. Unde Mal. III(3, 2): *Quis poterit cogitare diem*⁹¹⁸ *adventus eius*.

Sed queritur quare⁹¹⁹ voluit Dominus Petrum et non Iohannem martirio consummari⁹²⁰. Ad hoc possumus dicere, salva subtilioris ingenii maiestate, quod ideo voluit Petrum per passionem vitam finire quia ipsum constituerat pastorem ecclesie, ut innuerat quod prelati deberent⁹²¹ esse parati⁹²² ponere *animam suam pro ovibus suis*^t. Unde timidos increperat. Ege. XIII (13, 5): *Non ascendistis ex adverso neque opposuistis*⁹²³ *vos murum pro domo Israel*⁹²⁴, ut eodem⁹²⁵ genere passionis quo et⁹²⁶ ipse passus est

⁹⁰⁷ B1 effusionem.

⁹⁰⁸ B2 gaude.

⁹⁰⁹ B1 etc.

⁹¹⁰ B2 etc.

⁹¹¹ B2 *om. usque ad* devotionem

⁹¹² B2 *sub.* ut ut.

⁹¹³ B1, B2 etc.

⁹¹⁴ B *post.*

⁹¹⁵ B1 *om.*; B2 *add.* ipsum.

⁹¹⁶ B1 *om.*

⁹¹⁷ B1 *finit.*

⁹¹⁸ B2 etc.

⁹¹⁹ B2 *om.*

⁹²⁰ B2 considerari.

⁹²¹ B2 debent.

⁹²² B1 debent esse parati.

⁹²³ B2 etc.

⁹²⁴ B1 ut stare(tis) in prelio in die Domini. Item voluit.

moreretur. Ut ostendent⁹²⁷ quod prelati tenentur strictius et perfectius Dominum⁹²⁸ imitari. Unde Io. XII (12, 26): *si quis mihi ministrat⁹²⁹ me sequatur⁹³⁰*.

Sed beatum Iohannem, quem pre ceteris diligebat noluit per passionem vitam finire⁹³¹, ne desperarent illi⁹³² quibus non erat datum pati pro Christo. Alia ratio est quia simul passus⁹³³ fuit cum Domino quando astitit ei in cruce pendenti. Unde sicut de beata virgine legitur quod tunc gladius doloris ipsius animam⁹³⁴ pertransivit. sic et eisdem⁹³⁵ similiter tunc⁹³⁶ habuit martirium cordis: non enim sine magno dolore videre poterat dominum et magistrum et qui se dilexerat pre aliis⁹³⁷ in cruce pendentem.

[3] Notantur autem in hoc evangelio septem⁹³⁸ circa beatum Iohannem.

[3.1] Primum est privilegium amoris, cum dicitur⁹³⁹: Vidit illum discipulum quem diligebat Iesus stantem. Diligebat et alios, sed istum potius⁹⁴⁰, quia virgo est electus⁹⁴¹ ab ipso, virgo in eum permansit. Unde⁹⁴² ei matrem propriam⁹⁴³ commendavit. In quo⁹⁴⁴ privilegio dignior est Petro cui ecclesia commendatur. Unde⁹⁴⁵ Bernardus: «Petro commendatur ecclesia, Ioanni Maria: illi tumultuosa negotia, huic negotia sed quietia; illi atria et vestibulum et altaria sanguinum, huic commendatur altare incensi et sancta sanctorum. Ad culmen misterii⁹⁴⁶ sui nullus secum admittitur. Solus illi assistit propitiatorio⁹⁴⁷. Solus illud⁹⁴⁸ vas aureum⁹⁴⁹ continens manna»^{uu}, ⁹⁵⁰ ille⁹⁵¹ divine legis scrinium pontifex destinatus observat.

⁹²⁵ B2 *sub.* item voluit ut ecclesia

⁹²⁶ B2 *om.*

⁹²⁷ B1, B2 ostenderet.

⁹²⁸ B2 *om.*

⁹²⁹ B1 etc.

⁹³⁰ B2 etc.

⁹³¹ B2 fontem.

⁹³² B1 *om.*

⁹³³ B2 *exp.* est.

⁹³⁴ B2 animam ipsius.

⁹³⁵ B2 *sub.* illud.

⁹³⁶ B2 *sub.* ratio.

⁹³⁷ B1, B2 pre aliis dilexerat.

⁹³⁸ A quinque.

⁹³⁹ A dicit.

⁹⁴⁰ B2 *om.*

⁹⁴¹ B2 electus est.

⁹⁴² B1, B2 *add.* et.

⁹⁴³ A primam.

⁹⁴⁴ B2 *om.*

⁹⁴⁵ B2 *om.*

⁹⁴⁶ B occultum misterii; B2 ad culmen ministerii.

⁹⁴⁷ A propitiator; B propitiatori.

⁹⁴⁸ B ille.

⁹⁴⁹ B2 *om. usque ad sapientie. Altera manus add. marg. secundum.*

[3.2] Secundum est privilegium sapientie singularis quod exprimitur⁹⁵² ibi: *Qui et recumbit in cena super pectus eius^{vv}*, id est inclinatus ante pectus illius non solum materialiter sed spiritualiter⁹⁵³. Unde cum⁹⁵⁴ ceteris habundantius de ipso sacro dominici pectoris fonte⁹⁵⁵ potavit. Ideo et⁹⁵⁶ evangelium scripsit in quo divinitatis excellentiam sublimius contemplatus ad celum cum Deo⁹⁵⁷ volat. Inde est quod in figura quattuor animalium⁹⁵⁸ volanti aquile comparatur.

[3.3] Tertium est⁹⁵⁹ privilegium familiaritatis quod tangitur ibi: Et dixit Domine⁹⁶⁰ quis est qui⁹⁶¹ tradet te^{ww}. Cum enim⁹⁶² Dominus⁹⁶³ in cena se tradendum ab uno discipulorum exprimeret. Iste⁹⁶⁴ familiariter et submissa voce quesivit quis esset⁹⁶⁵. Et Dominus eidem submissa voce proditorem⁹⁶⁶ per signum expressit cui sit intinctum panem porrigeret⁹⁶⁷.

[3.4] Quartum est immunitas a dolore mortis cum dicit^{xx}: *Sic eum volo⁹⁶⁸ manifestare⁹⁶⁹*. Nam sicut a corruptione carnis extraneus, ita⁹⁷⁰ a dolore mortis⁹⁷¹ extitit alienus. Non quando⁹⁷² multa sustinuerit propter Christum in quo creditur cum beata Virgine privilegiatus ut mortis angustias non sentiret. Conveniens enim erat⁹⁷³ ut cui non fuerat⁹⁷⁴ dominata concupiscentia que mortem induxit, non dominaretur affectus⁹⁷⁵ concupiscentie, scilicet dolor mortis.

⁹⁵⁰ A *add.* id est.

⁹⁵¹ B1 illud.

⁹⁵² A quod notatur; B2 exprimit.

⁹⁵³ B2 *om.*

⁹⁵⁴ B2 *sub.* tunc.

⁹⁵⁵ B sacro fonte dominici pectoris.

⁹⁵⁶ A: Et ideo.

⁹⁵⁷ B2 Domino.

⁹⁵⁸ B1 *om.*

⁹⁵⁹ B *om.*, B2 privilegium est.

⁹⁶⁰ A Deus.

⁹⁶¹ B2 est qui ass.

⁹⁶² A *om.*

⁹⁶³ A Deus.

⁹⁶⁴ A item.

⁹⁶⁵ B quis esset quesivit.

⁹⁶⁶ B2 perditorem.

⁹⁶⁷ B porriget.

⁹⁶⁸ B1 *finit.*

⁹⁶⁹ A *exp.* Donec.

⁹⁷⁰ B1 B2 *add.* et.

⁹⁷¹ A *om.*

⁹⁷² B2 quoniam.

⁹⁷³ A erat enim.

⁹⁷⁴ B1 sit, B2 fuerit.

⁹⁷⁵ B1 B2 effectus.

[3.5] Quintum est dignitas⁹⁷⁶ in Christi visitatione cum subdicit: *Donec veniam*^{yy}. Nam cum esset nonaginta⁹⁷⁷ annorum, videlicet LXVIII annorum post Domini⁹⁷⁸ passionem apparuit ei cum discipulis suis dicens ei⁹⁷⁹: «Veni dilecte mei⁹⁸⁰ ad me, quia tempus⁹⁸¹ est ut epuleris in convivio meo cum fratribus tuis»^{zz}.

[3.6] Sextum est claritas intellectus in Christi verborum expositione cum dicitur⁹⁸²: Exiit sermo⁹⁸³ inter⁹⁸⁴ fratres^{aaa} etc. Putaverunt enim discipuli Ioannem victurum donec Christus veniret ad iudicandum, sed non erat magnum dilecto⁹⁸⁵ dare⁹⁸⁶ non mori cum melius sit dissolvi et esse cum Christo. Unde illorum erroneum intellectum correxit cum ait^{bbb}: Et⁹⁸⁷ non dixit Iesus quia non moriturus etc.

[3.7] Septimum est veritas in donorum⁹⁸⁸ assertione⁹⁸⁹ cum dicit: Hic est discipulus ille qui testimonium⁹⁹⁰ peribit⁹⁹¹ de me^{ccc}. Sic enim aperte personam suam exprimit ex affectio⁹⁹² quam propter vitandam arrogantiam noluit nominare ex vocabulo. Et scimus quia verum est⁹⁹³ testimonium eius^{ddd} quia de visis et auditis quibus duobus⁹⁹⁴ subscriptibus⁹⁹⁵ nemo putat fidem⁹⁹⁶ esse negandam⁹⁹⁷.

B2: Ecce quantam dignitatem consecutus est merito castitatis, nulla est reformatio, sic inferior omnis recompensatio. Inde est quod

A B B1 Ecce quantam dignitatem consecutus est merito castitatis Eccli. XXVI (26, 20): *Omnis ponderatio non est digna consentientis anime, quia sicut dampno virginitatis nulla est reformatio, sic inferior omnis recompensatio. Inde est quod votum continentie non recipit dispensationem, quia nullumque habet recompensationem*

⁹⁷⁶ B2 *om.*

⁹⁷⁷ A B nonaginta septem annorum.

⁹⁷⁸ A Dei.

⁹⁷⁹ B B2 *om.*

⁹⁸⁰ B2 meus.

⁹⁸¹ B1 *finit cit. et add. marg. sup.*

⁹⁸² A dixit.

⁹⁸³ B, B2 etc.

⁹⁸⁴ B1 *finit.*

⁹⁸⁵ B2 non dare mori.

⁹⁸⁶ B1 dare dilecto.

⁹⁸⁷ A *om.*

⁹⁸⁸ B1, B2: *sub. dictorum.*

⁹⁸⁹ B2 affectione.

⁹⁹⁰ B1 etc.

⁹⁹¹ B B2: etc.

⁹⁹² A, B1, B2 *sub. offertorio.*

⁹⁹³ B1 *om.*

⁹⁹⁴ A B1 B2 sensibus.

⁹⁹⁵ B2 *om.*

⁹⁹⁶ B1 B2 fidem putat.

⁹⁹⁷ A negociandam *exp. -oci-*. (A questo punto A inserisce la trattazione su Pietro, spostando dunque la posizione delle due divisioni principali del sermone).

votum continentie non recipit dispensationem quia nullam habet recompensationem⁹⁹⁸.

6

5

IN FESTO SANCTORUM INNOCENTII

Sch. 29/ S11

A 58vb – 61va

B ff. 28vb-30rb

B1 38ra – 40va

B2 29va – 31rb

Sponsus sanguinis⁹⁹⁹ mihi es. Exo. 4 (25).

Ista sunt verba Sephore ad Moysen quando circumci<ci>dit filium suum¹⁰⁰⁰ in itinere. Spiritualiter autem¹⁰⁰¹ sunt verba ecclesie ad Christum profitentis¹⁰⁰² magnitudinem sui amoris. Sepora¹⁰⁰³ inter spiculans eum et significat¹⁰⁰⁴ ecclesia¹⁰⁰⁵ cui sponsus ait Cant. IV (4, 9): Vulnerasti cor meum¹⁰⁰⁶ soror¹⁰⁰⁷ mea sponsa, vulnerasti cor meum¹⁰⁰⁸ in medio oculorum tuorum et in uno crino colli tui.

⁹⁹⁸ B *altera manus marg. a merito usque ad* quia, B1 *om. est., sed add.* Unde Bernardus: «Quid castitate decorius que mundus de mundo conceptum scientie»¹ De hoste domesticum angelum hominem facit. differunt quidem inter se: homo pudicus et angelus secundum felicitate non virtute, secundum quamvis illius fellicior huius tantum fortior esse cognoscitur. Heri contemplati sumus in speculo caritatis . hodie in speculo castitatis. cras omnes contemplabimur in speculo humilitatis dicente Domino, Mt. XVIII (18, 3): Nisi fueritis et efficiamini sicut parvuli non intrabitis in regnum celorum. In hiis tribus virtutibus consistit summa perfectionis. Caritas namque animam vivificat, castitas corpus sanctificat, humilitas utrumque conservat. Absque caritate nullum bonum suscipitur, absque castitate totus homo per desideria fluxa corrumpitur, absque humilitate omnis virtus amittitur quia non nisi super quietum et humilem spiritus Domini requiescit. Caritas est iugis ignis. Castitas immolatio animalis, humilitas concavitas altaris. Exo. XXVIII (da 38, 7): Per caritatem assimilamur spiritui sancto in bonitatem. Sap. I: Benignus est spiritus Sapientie per castitatem filio in sapientia, Iac. I (1, 17): Apud quem non est transmutatio etc. Caritas perimit aavritiam, castitas superbiam que radices sunt omnium vitiorum.

⁹⁹⁹ B1 B2 sanguinum tuum.

¹⁰⁰⁰ B1 B2 *om.*

¹⁰⁰¹ B1 B2 *om.*

¹⁰⁰² B1 profitente, B2 proximantes.

¹⁰⁰³ B1 Sephora interpretatur.

¹⁰⁰⁴ B1 designat.

¹⁰⁰⁵ B1 B2 ecclesiam.

¹⁰⁰⁶ A vel.

¹⁰⁰⁷ B2 in sponso etc.

¹⁰⁰⁸ B2 *om. usque ad* soror.

Soror dicitur propter nature conformitatem¹⁰⁰⁹, sponsa propter desponsationem¹⁰¹⁰ fidei¹⁰¹¹ et indissolubilem unionem. Hoc benedicatur¹⁰¹² vulnerasse¹⁰¹³ cor fratris et sponse scilicet spiculo amoris et spiculo timoris. Unde sequitur in uno oculo¹⁰¹⁴ timorem¹⁰¹⁵, id est in uno affectu¹⁰¹⁶ dilectionis quod¹⁰¹⁷ est dextera oculus¹⁰¹⁸ mentis quia¹⁰¹⁹ plus amat¹⁰²⁰ Deus affectus caritatem, quam intellectus subtilitatem¹⁰²¹, unde Eccl¹⁰²². XIX (19, 21): Melior est homo qui deficit sensu¹⁰²³ in timore quam qui habundat sensu¹⁰²⁴ et transgredit¹⁰²⁵ legem altissimi. Et¹⁰²⁶ in uno crine colli tui,¹⁰²⁷ crines sunt cogitationes, quod¹⁰²⁸ ad collum sponse ubi est iugum obedientie reducuntur¹⁰²⁹ et in uno crine¹⁰³⁰ nodo timoris continguntur¹⁰³¹ quia super obedientia in¹⁰³² timore Dei nobis¹⁰³³ est in omnibus cogitanda¹⁰³⁴. Unde Eccli. III¹⁰³⁵ (3, 22): *Que precepit*¹⁰³⁶ Dominus¹⁰³⁷ hec cognita¹⁰³⁸ semper¹⁰³⁹. Moise interpretatur assumptus de aqua et significat Christum qui se pro nobis¹⁰⁴⁰ educendos in aquis tribulationis immersit, unde Psal. (68, 2): *Intraverunt aque usque ad animam meam*¹⁰⁴¹, id est usque ad¹⁰⁴² mortem qua posuit animam suam. Ab his aquis assumptus est in ratione¹⁰⁴³

¹⁰⁰⁹ B2 conformitatem.

¹⁰¹⁰ B1 B2 desponsationis.

¹⁰¹¹ B2 fidem.

¹⁰¹² B1 B2 bis, B2 dicitur oculo.

¹⁰¹³ B1 dicitur.

¹⁰¹⁴ B oculorum.

¹⁰¹⁵ B1 B2 *om.*

¹⁰¹⁶ B affectum.

¹⁰¹⁷ B1 B2 qui.

¹⁰¹⁸ B1 *inv.*

¹⁰¹⁹ B1 et.

¹⁰²⁰ B2 ama.

¹⁰²¹ B2 subtilitatem.

¹⁰²² B1 B2 Eccli.

¹⁰²³ B2 sapientia et deficiens sensus.

¹⁰²⁴ B2 sensus.

¹⁰²⁵ B1 B2 transgreditur.

¹⁰²⁶ B2 *om.*

¹⁰²⁷ B2 *add.* idest.

¹⁰²⁸ B1 B2 qui.

¹⁰²⁹ B1 B2 reducuntur.

¹⁰³⁰ B1 B2 unum crinem.

¹⁰³¹ B1 constringuntur.

¹⁰³² B1 B2 cum.

¹⁰³³ B2 vobis.

¹⁰³⁴ B2 cogitanda in omnibus, B *add.* semper.

¹⁰³⁵ B *om.* Unde Eccli. III.

¹⁰³⁶ B1 B2 tibi.

¹⁰³⁷ B2 Deus.

¹⁰³⁸ B1 cogita.

¹⁰³⁹ B2 semper hec cognita.

¹⁰⁴⁰ B1 B2 propter nos.

¹⁰⁴¹ B2 meam.

¹⁰⁴² B2 in presentem qua posuit animam suam, *om.* usque ad A.

quando surrexit¹⁰⁴⁴ impassibilis et spiritualiter in passione¹⁰⁴⁵ quando¹⁰⁴⁶ assumptus est in¹⁰⁴⁷ dexteram Dei¹⁰⁴⁸ patris, sed vide quare¹⁰⁴⁹ dicatur sponsus et quare est¹⁰⁵⁰ sponsus sanguinis¹⁰⁵¹. Sponsus dicitur quia nimio¹⁰⁵² amore sibi ecclesiam copulavit, unde Io. III (3, 29): *Qui habet sponsam sponsus est.*

Ideo¹⁰⁵³ desponsavit eam per verba de futuro, in patriarchis et prophetis, unde dicit Osee. XII (12, 10): *in manibus prophetarum assimilatus sum*, quia non solum verbis, sed factis¹⁰⁵⁴ hanc copulam designabant¹⁰⁵⁵ et tunc ei tradidit anulum¹⁰⁵⁶ fidei ut futuras¹⁰⁵⁷ nuptias firmiter expectarent¹⁰⁵⁸.

¹⁰⁵⁹Secundo contraxerit¹⁰⁶⁰ cum ea per¹⁰⁶¹ verba de¹⁰⁶² presenti in¹⁰⁶³ angelica salutatione et in consessu¹⁰⁶⁴ virginis¹⁰⁶⁵ quia consessus est causa efficiens matrimonii.

Tertio matrimonium consumavit quando humanitatem nostram¹⁰⁶⁶ sibi univit et in die nativitatis tamquam sponsus processit de¹⁰⁶⁷ thalamo suo, id est de virginali utero. Magno autem¹⁰⁶⁸ amore dilexit Christus hanc sponsam quia propter ipsam reliquit patrem et matrem ut¹⁰⁶⁹ essent duo in carne una. Reliquit patrem quia carne assumpta non apparuit in ea forma in qua equalis est patri, unde dicit Iere. XII (12, 7): *reliqui domum meam*, scilicet¹⁰⁷⁰ Patrem, quia filius est in Patre. Unde Io. I (1, 18): *unigenitus*¹⁰⁷¹ *est in sinu Patris*. Dimisi hereditatem meam¹⁰⁷², scilicet ecclesiam

¹⁰⁴³ B1 B2 resurrectione.

¹⁰⁴⁴ B1 B2 quia surrexit.

¹⁰⁴⁵ B1 B2 assensione.

¹⁰⁴⁶ B1 quia.

¹⁰⁴⁷ B1 B2 ad.

¹⁰⁴⁸ B1 B2 *om.*

¹⁰⁴⁹ B1 B2 videndum est quare.

¹⁰⁵⁰ B2 *om.*

¹⁰⁵¹ B2 sanguineum.

¹⁰⁵² B2 in uno.

¹⁰⁵³ B1 et primo.

¹⁰⁵⁴ B1 B2 etiam gestis.

¹⁰⁵⁵ B1 designabant copulam.

¹⁰⁵⁶ B2 anulum.

¹⁰⁵⁷ B2 facturas.

¹⁰⁵⁸ B1 expectaret.

¹⁰⁵⁹ B2 *exp.* et.

¹⁰⁶⁰ B1 B2 contraxit.

¹⁰⁶¹ B2 pro.

¹⁰⁶² B2 in.

¹⁰⁶³ B2 et.

¹⁰⁶⁴ B1 consensu.

¹⁰⁶⁵ B1 B2 *add.* Marie.

¹⁰⁶⁶ B1 B2 *om.*

¹⁰⁶⁷ B2 in.

¹⁰⁶⁸ B1 B2 ergo.

¹⁰⁶⁹ B2 *om.*

¹⁰⁷⁰ B1 idest.

¹⁰⁷¹ B1 qui, B2 que.

triumphantem quia non apparuit in medio¹⁰⁷³ in ea forma¹⁰⁷⁴ qua ab angelis verum¹⁰⁷⁵ in celo.

Item reliquit matrem scilicet synagogam de qua natus est secundum carnem quia signum¹⁰⁷⁶ fuit in hoc¹⁰⁷⁷ quod Assuerus reprobata Vasti convivevit¹⁰⁷⁸ sibi Hester qua interpretatur exaltata in populis quia Christus reprobata synagoga copulavit sibi Ecclesiam de gentilibus (A gentibus) cui dixit Isa. LX (60, 15): ponam te in superbiam seculorum; Gen. XXIV (24, 67): *In tantum Ysaac dilexit Rebeccam*, id est Christus ecclesiam, *ut dolorem quod prius ex morte matris*, id est Synagoge, *acciderat temporaret*. Autem fuit cum ea in carne una, id est consimili quia assumpsit carnem eiusdem speciei, in carne nostra, unde Bernardus: «Non trepidus ad Iesum accedere, quia frater tuus est caro tua; temptatus per omnia absque peccato ut misericors fieret»^{eee}, unde et Assuerus trepidanti Hester ait: Quid habes Hester? Ego sum frater tuus, noli timere non morieris.

Nunc videndum quare dicatur sponsus sanguinum. Sponsus sanguinum dicitur quia non auro, non argento dotavit sponsam suam¹⁰⁷⁹, sed sanguine proprio multipliciter fuso et ob hoc pluraliter dicit sanguinum, ut notet plures effusiones. Septies enim effundit sanguinem suum, sicut presignatus est Levit. V (16, 15): Ubi precipitur ut sacerdos tracto digito in sanguinem vituli aspergat, septies coram Domino contra velum sudarii. Primo in circumcissione in qua multum cruoris effundit sic enim a pueritia factus est prodigus sanguinis sui pro nobis.

Secundo in oratione quoniam factus est sudor eius sicut gutte sanguinis decurrentis (Lc. 22, 44) id est ut ex hoc ipsam terram sanctificaret.

Tertio in flagellorum susceptione quibus caro eius assisa est et sanguis effusus ita quod ad huc columpna a qua ligatus fuit inditia cruoris ostendit.

Quarto in spinarum coronatione. Fuit enim corona illa de iunctis (?) marinis quod acute cuspidate caput illud venerabilis penetrantes cruoris in¹⁰⁸⁰ rivulos eduxerunt.

Quinto in maniculum conclavatione ut sic per oculis habuerunt signa nature dilectionis.

Sexto in pedum confixione ut sic ostenderet quanto labore ovem errantem quesieret¹⁰⁸¹.

¹⁰⁷² B2 angelorum.

¹⁰⁷³ B1 B2 mundo.

¹⁰⁷⁴ B1 in.

¹⁰⁷⁵ B1 B2 videtur.

¹⁰⁷⁶ B1 B2 quod figuratum.

¹⁰⁷⁷ B2 eo quod.

¹⁰⁷⁸ B2 coniunxit.

¹⁰⁷⁹ Mano tarda in 417 dice: Hic totum contrarium quia sponse solent dotare viros.

¹⁰⁸⁰ A segno abbreviativo in sovrappiù

Septimo in lateris apertione ut sicut ostenderet¹⁰⁸² quo patent viscera misericordie que quibus compatitur infirmitatibus nostris.

Ecce quantum dilexit ecclesiam, enim dotem tribuit tam preciosam et tam copiosam. Unde Eph. V(5, 25, 27): Christus dilexit ecclesiam et se ipsum tradidit pro ea ut exhiberet ipse sibi ecclesiam gloriosam non habentem maculam nec rugam.

Nota¹⁰⁸³ quod Constantinus effectus leprosus¹⁰⁸⁴ deceptus fuit a sacerdotibus ydolorum dicentibus quod si mergeretur in sanguinem puerorum innocentium mundaretur a lepra. Ipsi autem decepti fuerunt quia scriptum reperierit quod lepra mundatur sanguinem innocentis. Et intellexerunt hoc de lepra corporali cum intelligatur de lepra spirituali. Aqua solus Christi sanguis mundat.

verum quia sanguis eius non solum est incitamentum amoris, sed etiam exemplum virtutis audendum quod in hiis nobis innuat faciendum.

Sanguis crucifixionis, a nobis exigit castitatem que instar odoriferi balsami corpus incorruptum conservat ne carnis voluptatibus computrescat. Unde de luxuriosis dicitur Ioel. I(1, 17) : Computruerunt iumenta in stercore suo.

Sanguis sudoris exigit exercitationem corporis. Nam *qui labore hominum non sunt cum hominibus non flagellabuntur* (Psal. 72, 5) sed cum demonibus. Unde Eccle. VII (7, 16): Ne oderis opera laboriosa, etc.

Sanguis flagellorum exigit peccatorum satisfactionem ut faciamus fructus dignos penitentie, quatinus maiori satisficiat pena qui graviori decidit culpa. Unde Deut. XXX(): Pro mensura peccati erit plagarum modus. Sanguis spinarum exigit humilitatem ut nec de bonis exterioribus nece de interioribus erigamur. Unde Iob. X (10, 15) : Non levabo caput saturatus, ad superbiam sicut nec publicanus saturatus afflictione corporis et miseria mentis, que sunt duplex materia humilitatis.

Sanguis manum exigit elemosynarum largitatem, ut non solum non recipiamus aliena, sed etiam propria tribuamus. Unde Eccli IIII (4, 26): Non sit manus tua ad accipiendum porrecta, ad dandum collecta. Etiam signum huius Dominus ait (Mt. 3, 3): Habenti manum aridam; Mt. XII(12, 13): Extende manum tuam, ubi dicit glossa: Infructuose debilitatis anime nullo ordine melius curari potest quam elemosinarum largitatem.

Sanguis pedum exigit stabilitatem ut non solum interiores sed etiam exteriores pedes clavis Domini timoris configamus nec circumferamus omni vento, velud arundo, unde

¹⁰⁸¹ Mano tarda in 417 traccia schema riassuntivo delle vulnera espresse nel sermone; A querit.
¹⁰⁸² A assente ut sicut ostenderet
¹⁰⁸³ A notandum
¹⁰⁸⁴ A invertito

Eccli. XI(11, 22): Confide in Deo et mane in lecto tuo. Iere. XIII (14, 10): Populus iste dilexit movere pedes suos et non quievit, et Deo non placuit.

Sanguis lateris exigit a nobis compassionem ut alienis condoleamus miseris, maxime cum videamus iustos premi vel innocentes affligi, unde Iob XXX(30, 25) : Flebam super eum qui afflicto erat, et et conpatiebatur anima mea pauperi. II Cor. XI (11, 29) : Quis infirmatur et ego non infirmor. Ubi dicit Magister Hugo de Sancto Victore: «Beata anima que compassionem habere potest : omnes paciuntur, pauci compaciuntur, Pati possunt impii, compati autem non, nisi pii». Ieronimus: «Numquam vidi homines compassivos malo sicut perire»¹⁰⁸⁵, hac dote provocata sponsa offert sponso similiter dotem suam sanguinem sanguine compensando dicens: Sponsus sanguinum, tu mihi es, quasi dicat hoc ex tuo coniugio compellor facere, ut sanguinem filiorum effundam. Unde hodie sanguinem¹⁰⁸⁶ innocentum puerorum sibi obtulit quam gladius sevientis Herodis effundit.

Quatuor vero designantur nominibus :

1) et primo dicuntur innocentes propter innocentiam puerilis etatis. Nam abimatu et infra, id est a bienio usque ad unum diem occisi sunt propter Christum.

2) Secundo dicuntur martirum flores sicut dicit Augustinus¹⁰⁸⁷, quia in medio frigore infidelitatis exortos, celut primas erumpentes ecclesie gemmas quedam persecutionis prunia decoxit.

3) Tercio dicuntur primicie agri, quia primi pro Christo mortui sunt, id est vice Christi qui in singulis eorum credebatur occidi.

4) Quarto dicuntur confessores infantes quia non loquendo sed moriendo confessi sunt preconium veritatis. Unde Psal.(8, 3): ex ore infancium et lactantium perfecisti laudem.

Et nota quod sicut Christus, ut dictum est sepcies pro ecclesia sanguinem fudit, sic ecclesie Christo sanguinem suum obtulit in VII persecutionibus note, designatis in totidem *persecutionibus vestris tribulationibus* (IIThess. 1, 4).

1) Prima extitit iudeorum de quibus ait Cant. I (1,5): Filii matris mee pugnaverunt contra me. Huius caput fuit Herodes qui filium caput Christum perdere atemptavit. Et designata est in persecutione Egyptiorum. Nam sicut illi filios Israel multis doloribus

¹⁰⁸⁵ SE E' IN QUANDO TOLLIT PUERUM è PRESO DALL'ORDO BREVIARII, DE TEMPORE, PER IL GIORNO (VAN Dijk, II, p. 36-37)

¹⁰⁸⁶ filiorum effundam espunto in BA 417.

¹⁰⁸⁷ Nella liturgia del breviario di Aimone, è prevista la lettura da Agostino dell'hodie fratres karissimi, che si trova in PL 39, 2152. Moltissime citazioni di letture rimandano alla sezione Ad laudes et per horas del giorno. (cfr. Van Dijk, p. 36-37). E' un sermone che ha un buon collegamento con la liturgia quotidiana. Il problema è la datazione: è pre-riforma di Aimone...

affligerunt, ita et iudei apostolos et alios sanctos in fide generatos flagellando, incarcerando, interficiendo, multipliciter persecuti sunt. Et sicut ibi Moyses et Aaron eduxerunt filios Israhel de Egypto, ita et hic Paulus et Barnabas fidelem populum de incredula synagoga, unde dicuntur Act. XIII (13, 46): Vobis oportebat primum loqui verbum Dei, sed quoniam repellitis illud et indignos vos iudicastis aeternae vite ecce convertimur ad gentes, sicut etiam ibi pugnavit Moyses pro libertate populi Israelis, ita et hic pugnavit Pulus ut cessaret servitus legis. Unde ait gal. V(): In libertatem vocati estis fratres.

2) Secunda persecutio extitit paganorum. Huius caput fuit Nero qui apostolorum principes interfecit. Et designata est in persecutione Cananeorum, nam sicut ibi multi reges insurrexerunt contra filios Israel, ibi et hic contra ecclesiam successive. Multi romanorum imperatores. Primo, ut dictum est, Nero, secundo Domicianus, tertio Trahianus, quarto Antonius, quinto Severus, sexto Maximianus, septimo Decius, octavo Valerius cum Galieno, nono Aurelianus, decimo Dioclecianus, undecimo Maxencius, duodecimo Constantinus, quo ad fidem converso, pax est reddita christianis.

3) Tercia fuit persecutio hereticorum designata in persecutione syrorum, quia sicut ibi divisum est regnum Israel a regno Iuda et ita hec secta hereticorum ab ecclesia catholica, de quibus apostolus ait Act. XIX(20, 29-30): *Ego scio quod post discessum <in> lupi graves parcentes sint et ex vobis ipsis exurgent viri loquentes perversa ut adducant discipulos post se.* Huius caput Constantius Appianus qui cum successoribus perfidie sue usque ad tempora saracenorum afflixit ecclesiam.

4) Quarta persecutio fuit saracenorum, que designata in persecutione Assyriorum. Nam sicut ibi fluxerant filii prophetarum solitariam vitam deducentes, ita hic heremite et virgines; et sicut reges assiriorum regum Samarie destruxerant decem tribus in captivitatem translatis ita et gens impiissima plurimas grecorum ecclesias devastavit, et ex eo tempore greci a romana ecclesia sunt divisi licet non desint in eis reliquie querentes Deum in toto corde sicut et de reliquiis Israel. Hodie a Domino dictum est II Reg. XIX(): *Reliquimus in Israel septem milia virorum quorum genua non sunt curvata ante Baal.* Huius caput fuit Othocia rex persarum, cuius regnum post paucos annos datum est in manus saracenorum, quorum secta tunc in partibus Arabiae condebatur.

5) Quinta est persecutio multitudinis reproborum que non cessat viciis et corruptionibus reproborum impugnare electos tamquam nova Babilon contra Ierusalem spiritualem insurgens, ut cogatur ecclesia dicere(Isa. 38, 17): *Ecce in pace amaritudo mea amarissima. Amara siquidem fuit in vece martirum. Amarior in conflictu hereticorum,*

amarissima in persecutione florum fratrum . Hic designata est in persecutione chaldeorum qui gravius ceteris afflixerunt iudeos, ita ut paucos relinquerent in Iudea, quos non transferrent in Babilonem. Et nunc pauci evadunt qui non ducantur in confusione viciorum¹⁰⁸⁸ .

6) Sexta persecutio sicut ait Ioachim qui huius persecutiones describit erit omnium reproborum conspirantium contra ecclesia electorum, ita ut tam iudei quam gentiles sive saraceni sive heretici ac superbi christiani insurgerent contra electos ut ventilent eos cornibus suis donec si fieri possint deleantur de terra.

Et hoc fiet sub sexto rege de quo dicitur Apoc. XVII, Reges XVII super quinque ceciderunt, unus est, scilicet sextus ille et alius nondum venit, scilicet septimus qui futurus creditur antichristus. De sexto rege dicitur Dan. VII(): Alius rex surget post eos et ipse potencior erit prioribus etc.

Hec persecutio designata est in persecutione que continetur in libro Iudith sub rege illo superbissimo, scilicet Nachodonosor, qui sibi nomen divinum arogare presumpsit. Et respiciet Diominus de loco sancto suo et armabit electos suos in pugnam et superabunt eos gladio oris sui. Et sicut vetus Babilon percussa fuit Dario rege medorum, ita in huius tempore percucienda est nova Babilon ad eodem rege et complicitibus suis, de quibus dicitur Apoc. XVII(17, 26): Hii odient fornicariam et et desolatam facient illam et nudam et carnes eius manducabunt et ipsam in igne excremabunt. Hic quidem secutura est bestia Sarracenorum cum regibus suis, que a facie Christi vincetur et morietur ut compleatur suod scriptum est Apoc. XVII(17, 8) : Bestia<m> quam vidisti fuit et non est, sed rursus post paucos annos vel dies ascensura est de abysso. Hoc est de pouplo infdeli. Et rursus colectis regibus multis pugnabit contra Christum et servos eius et maxime ad suggestionem alterius bestie ascendentis de terra que dicta est pseudo prophete. Apoc. XIX() : In qua pugna multi coronabuntur Martirio. Unde et ibi rex noster, veste aspersa sanguine indutus describitur. Hoc faciet signa magis sicut et Symon magus in conspectu Neronis et seducet multos sicut ipse Dominus ait Mt. XXIII(): Hec due betis similis erant cum dracone diabolo et procedent ad reges tocius terre et congregabunt eos in prelium.

Sub rege septimo de quo dicitur Apoc. XVII(17, 10) : Nundum venit, et Dan VIII .f.(8, 23-24) : Surget rex impudens facie et intelligens propositiones et roborabitur fortitudo eius etc. ; et II Thess. II() : Extolletur supra omne quod dicitur Deus autem collitur. Hic

¹⁰⁸⁸ Padre Abate nel leggere questi sermoni fu colpito dalla citazione interna: Ioachim, e la riportò a matita sul margine interno.

prius veniat quam deficiat sextus, sicut Christus secutus est Iohannem Baptismam. Et erit eis votum unum ad complend opera patris sui, sicut factum est Deroni et Symoni mago unum cor ad resistendum veritati quam annunciabant apostoli.

Hec persecutio designata est in persecutione que continetur in libro Hester, in qua fuit initium persecutionis macedonum, fuit enim Aman, sicut legitur natione Macedo, sed Deus rursus mittet eos in gladio oris sui^{fff}, missis duabus bestiis in caminum ignis sicut dicitur Apc. XIX, et convertentur omnes ad eum. Unde et ibi dictus est rex regum et Dominus dominantium, quia tunc positus inimicis scabello pedum suorum, tunc apparebit quod ipse solus sit Deus cui debetur imperium et sublimitas regni et hoc est quod dicitur Dan. VII .g.(7, 26-27): *Iudicium sedebit et aufert potenciam et conteatur disperat usque in finem. Regnum autem et potestas et magnitudo regni que est subter omne celum detur populo sanctorum Altissimi.* Similiter Dan. II .f.(2, 44): in diebus regnorum illorum suscitabit Deus celi regnum quod in eternum non dissipabitur.

7

ITEM IN DOMINICA SEPTUAGESIME

Sch. 52/ T16.

A 95va – 96va

B 51ra – 51vb

B1 70va – 72ra

B2 50ra – 51ra

Simile est regnum celorum homini patrifamilias qui exiit primo mane conducere operarios in vineam suam. (Mt. 20, 1)

[Prothema] ¹⁰⁸⁹*Favus mellis verba composita: favus est sacra scriptura*¹⁰⁹⁰; mellis ceteris doctrinis dulcior et suavior est. In favo duo sunt mel et cera.

Cera que est fomentum luminis pertinet ad cognitionem veritatis que illuminat intellectum¹⁰⁹¹. Dulcedo mellis ad suavitatem bonitatis que reficit et confortat affectum.

¹⁰⁸⁹ A om usque ad per totum; B1B2 add. dicitur Prv. XVI.

¹⁰⁹⁰ B1 B2 add. mel spiritualis intelligencia que ad modum

Unde Ps. (118, 103): *Quam dulcia faucibus meis, id est pallato*¹⁰⁹² *mentis, eloquia tua* etc.

Verba composita sunt epistule et evangelice¹⁰⁹³, lectiones et cantus que in¹⁰⁹⁴ sancto Spiritus Sancti in officiis ecclesie ordinata super¹⁰⁹⁵ totum itaque hodiernum officium¹⁰⁹⁶ monemur fugere otiositatem et invitamur ad laborem¹⁰⁹⁷. Primus homo, sicut lectum est, positus¹⁰⁹⁸ fuit in paradiso, ut operaretur et custodiret illum, sed operatio illa non erat laboriosa, sed deliciosa¹⁰⁹⁹. Non¹¹⁰⁰ ad necessitatem, sed ad recordationem¹¹⁰¹, videlicet ut observaret in se per disciplinam quod attendebat in terra per agriculturam¹¹⁰² ut ipse obtemperaret creatori, sicut terra¹¹⁰³ suo cultori. Quod quia renuit¹¹⁰⁴ observare pretergresso¹¹⁰⁵ mandato obedientie, eiectus de amenitate paradisi in exilium huius mundi punitus est in labore dicente Domino: *in sudore vultus tui vesceris pane tuo*^{ggg}. Nec valet aliter reformanda¹¹⁰⁶ ad statum glorie nisi per laborem natur¹¹⁰⁷, «sed labore refugit, nec facit ad quod natus est, ad quod venit in mundum, quid respondebit ei qui misit eum qui instituit ut laboret¹¹⁰⁸».

[Sermo] TRIPLEX AUTEM LABOR PROPONITUR HODIE NOBIS IN OFFICIO MISSE, SCILICET OPERANDI IN VINEA, CERTANDI IN AGONE, CURRENDI IN STADIO.

Primus in evangelio, secundus et tertius in epistola. Primus incipientium, secundus proficientium, tertius perfectorum.

[1] Vinea est anima que magnum laborem exigit, tamen, si bene extollitur¹¹⁰⁹, copiosissimum fructum reddit, et nisi continuus labor adhibeatur sterilis redditur. Unde

¹⁰⁹¹ B2 intellecta.

¹⁰⁹² B2 palato.

¹⁰⁹³ B1 B2 epistula et evangelia.

¹⁰⁹⁴ B1 B2 *sub.* instinctu.

¹⁰⁹⁵ B1 per; B2 preter.

¹⁰⁹⁶ A offertorium.

¹⁰⁹⁷ A *om.* Primus a destructa erat.

¹⁰⁹⁸ B1 B2 prepositus.

¹⁰⁹⁹ B1 *om.*

¹¹⁰⁰ B1 *om.*; B2 nec.

¹¹⁰¹ B1 B2 recreationem.

¹¹⁰² B2 agricultura.

¹¹⁰³ B2 tantum.

¹¹⁰⁴ B2 obtinuit.

¹¹⁰⁵ B2 gresso.

¹¹⁰⁶ B2 reformari.

¹¹⁰⁷ B1 B2 penitentie, unde Bernardus: «Homo ad laborem natus si laborem refugit...»

¹¹⁰⁸ B2 laboraretur,

¹¹⁰⁹ B2 excolitur.

Prv. XXIV (24, 30): Transivi per vineam, stulti id est vitam negligentis, inspexi et ecce totam repleverunt¹¹¹⁰ urticae, id est incentiva luxurie, operuerunt¹¹¹¹ faciem eius spine, id est punctiones, et sollicitudines terrene et maceria lapidum¹¹¹², id est minutio virtutum et bonorum operum, destructa erat¹¹¹³.

Duo opera precipue adhibenda sunt in vinea excolenda¹¹¹⁴, scilicet fossio et putatio. Unde de mala vinea cui iratus est Dominus ait Isa. V¹¹¹⁵ (5, 5): *Nec¹¹¹⁶ ostendam vobis quid faciam vinee mee. Ponam eam desertam¹¹¹⁷*, non putabitur, et non fodietur et ascendet¹¹¹⁸ super eam vespere et spine, foditur per cupiditatum¹¹¹⁹ abiectioem. Unde Iob. XI (11, 18): *Defossus securus dormies, quia cupidus numquam potest esse securus¹¹²⁰*. Unde¹¹²¹ Iob. XV (15, 21): *Cum pax sit ille insidias suspicatur¹¹²²*. Putatur per malarum consuetudinum remotionem. Unde¹¹²³ Lv. XXV (25, 3): *Sex annis putabis vineam¹¹²⁴ tuam*, id est toto tempore presentis laboris colligesque¹¹²⁵ fructus eius, septimo autem anno sabbatum erit terre requietionis Domini¹¹²⁶ quia si modo vitia nostra falce penitentiae¹¹²⁷ resecamus, penitentiae¹¹²⁸ interne¹¹²⁹ vite requiem sine dilatione interimus¹¹³⁰.

Ad hanc vineam excellendam quidam conducuntur¹¹³¹ in prima hora, id est in pueritia que parum habet claritatis, ut lux matutina, sicut beatus Nicolaus¹¹³², de quo Eccli. XXXIX (39, 6): *Cor suum tradet¹¹³³ ad vigilandum diluculo ad Dominum¹¹³⁴ qui fecit illum*.

¹¹¹⁰ B1 B2 repleverant.

¹¹¹¹ B1 B2 operuerant.

¹¹¹² B2 materia lapide.

¹¹¹³ A: et propterea notatur quod duo opera.

¹¹¹⁴ B extollenda.

¹¹¹⁵ A II.

¹¹¹⁶ A Ac; B1 nunc.

¹¹¹⁷ B2 resertam.

¹¹¹⁸ B1 B2 ascendent.

¹¹¹⁹ A cupiditatis.

¹¹²⁰ B2 secutus.

¹¹²¹ A om.

¹¹²² A suspicatur insidias.

¹¹²³ A add. legitur.

¹¹²⁴ B add. meam, sed altera manus exp.

¹¹²⁵ B2 colliges.

¹¹²⁶ A Dei.

¹¹²⁷ A om.

¹¹²⁸ B1 B2 om.

¹¹²⁹ B1B2 in eterne.

¹¹³⁰ B1 B2 intramus.

¹¹³¹ A conduxitur.

¹¹³² B2 Nicholaus.

¹¹³³ B1 traddet.

¹¹³⁴ B1 om.

Quidam in hora tertia, id est in adolescentia, que proficit in calore caritatis et splendore cognitionis, sicut beatus Benedictus, de quo Tre. III (3, 27): *Bonum est viro cum portaverit iugum*¹¹³⁵ ab¹¹³⁶ *adulescentia sua*.

Quidam in sexta¹¹³⁷, scilicet in iuventute, quando in centro sol figitur, id est in¹¹³⁸ plenitudo roboris solidatur¹¹³⁹ sicut Beatus Franciscus, de quo Eccle. X (11, 9): *Letare iuvenis in adolescentia tua*, scilicet in renovatione¹¹⁴⁰ hominis interioris.

Quidam in nona, scilicet in senectute, quando sol, id est calor etatis, descendit, sicut beatus Betaldus¹¹⁴¹ qui cum fuisset latro famosus et magnus¹¹⁴², mox ut puer eius¹¹⁴³ ostendit ei capillum canutus¹¹⁴⁴ de capite conversus ad Dominum¹¹⁴⁵ ait: «Iam non est huius etatis intendere¹¹⁴⁶ furtis», de quo Sap. IV (4, 8): *Cani sunt sensus hominis, quasi*¹¹⁴⁷ *ille bene canus est qui bene sensatus, et etas senectutis vita immaculata. Contra*¹¹⁴⁸ *quod de malo sene dicit Osee VII*¹¹⁴⁹ *(7, 9): Cani effusi sunt in eo*¹¹⁵⁰ *et ipse ingemunt*¹¹⁵¹, cum dicat poeta: «Quedam cum peccata reseruntur¹¹⁵² crimina barba¹¹⁵³»^{hhh}.

Quidam in undecima, id est in etate decrepita, sicut latro qui si¹¹⁵⁴ non habuit¹¹⁵⁵ sero per etatem, habuit tamen per crucem, quia sicut¹¹⁵⁶ ait Seneca.: «Quicumque ad extremum fati sui diem venit senex est, et senex moritur¹¹⁵⁷». Non enim refert¹¹⁵⁸ que sit¹¹⁵⁹ hominis etas sed que sit¹¹⁶⁰ meta.

¹¹³⁵ B1 di.

¹¹³⁶ A B ad.; B1 B2 om.

¹¹³⁷ A om a in iuventute usque ad plenitudo.

¹¹³⁸ B1 om.

¹¹³⁹ B1 B2 sollidatur.

¹¹⁴⁰ B1 revocatione.

¹¹⁴¹ A Guthlatus; B1 Getalathus; B2 Gethlatus.

¹¹⁴² A magus.

¹¹⁴³ A ipsius.

¹¹⁴⁴ B1 B2 canum.

¹¹⁴⁵ B2 Deum.

¹¹⁴⁶ Intelligere.

¹¹⁴⁷ B1 B2 add. dicat.

¹¹⁴⁸ B Econtra.

¹¹⁴⁹ B1 B2 VIII.

¹¹⁵⁰ B1 B2 om. in eo.

¹¹⁵¹ B1 B2 ignoravit.

¹¹⁵² B1 sub. prima resecentur; B2 propria resecentur.

¹¹⁵³ A B barbara.

¹¹⁵⁴ A etsi.

¹¹⁵⁵ B habuerat.

¹¹⁵⁶ B2 add. bene.

¹¹⁵⁷ A morietur.

¹¹⁵⁸ A refertur.

¹¹⁵⁹ A B sunt.

¹¹⁶⁰ A sunt.

Et talibus dicitur: *Quid hic*¹¹⁶¹ *statis tota die otiosi?* Iosue XIX¹¹⁶² (18, 3): *Usque quo marceris ignavia et non intratis ad possidendam terram quam Dominus Deus pater vestrorum*¹¹⁶³ *dedit vobis?*

[2] De labore certaminis dicitur in epistolaⁱⁱⁱ: *Omnis qui in agone contendit*¹¹⁶⁴, scilicet pugnando contra diabolum et peccatum, ab omnibus se abstinere debet que anime sunt nociva. Unde I The. Ultimo (5, 22): *Ab omni specie mala abstinete vos*, II Thi. II (2, 4): *Nemo militans Deo*¹¹⁶⁵ *implicat se negotiis secularis*. De hoc agone habetur Eccli. IV (4, 33): *Agonizare pro anima tua, ne interficiatur a diabulo, et usque ad mortem certa pro iustitia*, id est¹¹⁶⁶ pro habenda vita eterna, sed quidam pugnat¹¹⁶⁷ ore¹¹⁶⁸ tantum, quos non timet diabulus. Unde Iob¹¹⁶⁹ XLI (41, 20): *deridet vibrantem*¹¹⁷⁰ *astam*, scilicet predicatorem¹¹⁷¹ qui dicit et non facit. Contra quod et¹¹⁷² Apostolus aitⁱⁱⁱ: *sic pugno, non quasi*¹¹⁷³ *aerem verberans*, id est non verbum, sed rebus, *nam castigo corpus meum et in servitutem redigo*. Ita restituendum est motui carnis illicito, sicut impi diabulo, unde III Reg. XIV¹¹⁷⁴ (20, 35): *Quidam de filiis prophetarum dixit ad socium suum in sermone Domini: percutite me*, at ille noluit percutere, cui ait: *quia noluisti audire vocem Domini*¹¹⁷⁵, *ecce recedes a me et interficiet te leo*. Sic et caro quotiens insolescit et adversus spiritum concupiscit, monet ut percutiatur, ut castigetur, quod qui renuit¹¹⁷⁶ interficietur a diabulo, quoniam¹¹⁷⁷ rapiet¹¹⁷⁸ leo¹¹⁷⁹ animam suam. Alter peccatum sit illum¹¹⁸⁰ in capite quod facit qui resistit in vitio concupiscentie, et

¹¹⁶¹ A om.

¹¹⁶² B1 B2 XXVIII.

¹¹⁶³ B1 vester.

¹¹⁶⁴ A om a scilicet peccatum.

¹¹⁶⁵ A Domini.

¹¹⁶⁶ A om.

¹¹⁶⁷ B1 B2 pugnant.

¹¹⁶⁸ A onore.

¹¹⁶⁹ B2 om.

¹¹⁷⁰ B2 vibratem.

¹¹⁷¹ B2 predicationem.

¹¹⁷² A om.

¹¹⁷³ B1 add. dicat.

¹¹⁷⁴ A marg. XX; B1 XX.

¹¹⁷⁵ B1 Dei.

¹¹⁷⁶ B1 B2 renuerit.

¹¹⁷⁷ B2 quando.

¹¹⁷⁸ B1B2 add. ut.

¹¹⁷⁹ B2 ut oleo exp. o-.

¹¹⁸⁰ B1 B2 alter percussit illum in capite.

ita cum caro castigatur, diabolus effugatur. Unde Sap.¹¹⁸¹ XII¹¹⁸² (12, 22): *Cum nobis disciplinam das*¹¹⁸³, inimicos nostros multipliciter flagellas.

[3] De labore currendi dicitur: *Nescitis quod hii qui in stadio currunt etc.*^{kkk} Quinque notatur in cursu que perfecto viro concipiunt¹¹⁸⁴:

[3.1] Prima¹¹⁸⁵ namque quia¹¹⁸⁶ currit in alto, veste succingit¹¹⁸⁷. Vestis anime est caro. Unde Iob. X (10, 11): *Pelle et carnibus*¹¹⁸⁸ vestisti me. Hoc¹¹⁸⁹ a terra levanda¹¹⁹⁰ est ne inquinetur luto luxurie, stercore avaritie, sanguine odii¹¹⁹¹, reliquis contagiis.

[3.2] Secundo terra leniter premet¹¹⁹² et vir iustus affectus suos¹¹⁹³ temporalibus non affigit. Unde Heb. XIII (13, 14): *Non habemus hic manentem*¹¹⁹⁴ cibum.

[3.3] Tertio spatium, quod inniter iacet¹¹⁹⁵, cito transit, unde Bernardus¹¹⁹⁶: «et hic in secularibus moram non facit¹¹⁹⁷»^{lll}. Unde Bernardus: «Vis venire¹¹⁹⁸, incipe transilire, alioquin prorumperis¹¹⁹⁹ in desiderio terrenorum». Unde Eccli. XI¹²⁰⁰ (11, 10): Fili ne in multis sint actus tui. Item XXIX (29, 26): *Qui conatur multa agere incidit in iudicium.*

[3.4] Quarto ea que sunt circa se non attendit, et hic in uno solo¹²⁰¹ mentis intuitus¹²⁰² significat quasi non curans de aliis. Unde Heb. XII (12, 2): *Aspicientes in auctorem fidei et consumatorem Iesum.* Psa. (29, 4): *Unam petii a Domino hanc requiram.*

[3.5] Quinto ad metam cito pertingit quia hic ad regnum velociter transit. Studet¹²⁰³ enim in hac vita purgari. Unde Sap. IV (4, 13): *Consumatus in brevi explevit tempora*

¹¹⁸¹ B2 om. Sap. add. f.

¹¹⁸² B1 add. f.

¹¹⁸³ B2 disciplinandas.

¹¹⁸⁴ B1 B2 conveniunt

¹¹⁸⁵ B1 primo.

¹¹⁸⁶ B1 B2 qui.

¹¹⁸⁷ B1 B2 currit, vestes in altum succingit.

¹¹⁸⁸ B1 B2 carne.

¹¹⁸⁹ B1 sub. huius vestis; B2 Hec vestis.

¹¹⁹⁰ B1 elevanda, B2 ellevata.

¹¹⁹¹ B1 homicidii, B2 hodie et.

¹¹⁹² B2 premit.

¹¹⁹³ B1 add. in

¹¹⁹⁴ B2 manente.

¹¹⁹⁵ B1 intimacet; B2 interiacet.

¹¹⁹⁶ B2 om. unde Bernardus.

¹¹⁹⁷ B1 om. a transit usque ad unde.

¹¹⁹⁸ B1 B2 pervenire

¹¹⁹⁹ B1 prorumpis.

¹²⁰⁰ B1 B2 IX.

¹²⁰¹ B1 B2 inv.

¹²⁰² B1 intuitum.

¹²⁰³ B2 sudet.

multa. Stadium est octava pars miliarii. Tradent¹²⁰⁴ enim greci scriptores Herculem¹²⁰⁵ gigantem uno anelitu CXXV passus percussisse¹²⁰⁶ et stetit et ita¹²⁰⁷ spatium vocasse stadium. Est itaque stadium vita presens in qua non remisse, non pigre, sed veloci et alacri gressu debemus¹²⁰⁸ post Christum currere¹²⁰⁹, qui exultavit ut gigas ad currendam viam.

Currere est proficere, non currere deficere. Finis stadii terminus vite. Unde Bernardus: «Ibi fige tu christiane cursus¹²¹⁰ tui metam, ubi Christus posuit suam»^{mmmm}. Dt. I (1, 33): *Precessit vos Dominus Deus vester in via¹²¹¹ et metatus¹²¹² est locum¹²¹³, in quo temptatoria figere debetis¹²¹⁴.*

Ecce triplex labor operandi, certandi et currendi. Reddet autem Deus¹²¹⁵ mercedem laborum sanctorum suorum, scilicet¹²¹⁶ denarium operantibus¹²¹⁷, coronam certantibus, brevium currentibus, quod totum Dominus¹²¹⁸ ipse est qui erit omnia in omnibus finis laborum et merces singulorum.

8

DOMINICA IN SEXAGESIMA

Sch /

A 98va – 110vb

B 53ra – 54rb

B1 74rb – 76vb

B2

¹²⁰⁴ B1 traddent, B2 tradunt.

¹²⁰⁵ B1 Hercules

¹²⁰⁶ B2 percurrisse.

¹²⁰⁷ B1 illud; B2 et etiam.

¹²⁰⁸ B2 Deus.

¹²⁰⁹ B2 *om. a currere usque ad deficere.*

¹²¹⁰ B1 *exp. vultus, corr. cursus.*

¹²¹¹ B1 B2 viam.

¹²¹² B1 meatus.

¹²¹³ B2 locatio.

¹²¹⁴ B1 debeas.

¹²¹⁵ B1 B2 Dominus.

¹²¹⁶ B1 B2 id est.

¹²¹⁷ B2 parantibus.

¹²¹⁸ B1 Deus.

Exiit qui seminat seminare semen suum. [Lc. VIII, 8, 5]^{nmn}

[**Prothema**] Dicitur Is. XXX (30, 23): *Dabitur pluvia semini tuo ubicumque seminaveris in terram*¹²¹⁹. Semen est verbum¹²²⁰, pluvia gratia, de qua Eze. XXXIV¹²²¹ (34, 26): *Pluvie benedictionis erunt*. Promittit ergo Deus predicatori quod in quacumque gente seminaverit verbum Dei, ipse pluviam¹²²² largetur¹²²³. Magna promissio, quod gratia sequitur ad predicationem¹²²⁴ et valde beatum est audire verbum Dei, cum per hoc audientibus gratia infundatur. Semen quod hodie seminamus hoc est.

[**Sermo**] *Exiit qui seminat seminare semen suum.*

Hec dominica vocatur sexagesima, que incipit hodie¹²²⁵ et terminatur in feria quarta¹²²⁶ pascali. Sexagenarius autem numerus fiet¹²²⁷ ex denario sex¹²²⁸ in se ducto et competit viduis. Denarius¹²²⁹ est numerus preceptorum, senarius numerus laborum et significat laborem animarum viduarum a Christo, quia in hac vita¹²³⁰ laborant ut per complectionem decalogi veniant operum¹²³¹ et in fine vite¹²³², quasi terminato tempore sexagesime ad eternam requiem vocati¹²³³ mereamur¹²³⁴ audire: *Venite benedicti patris*⁰⁰⁰, sicut in quarta feria Pasce cantatur in offertorio misse. Et quoniam ecclesia in hac vita multipliciter affligitur ut tamquam aurum in fornace purgetur¹²³⁵ proponitur nobis exemplum apostoli in epistola hodierna ut ipsius imitatione fortes simus in tribulationibus¹²³⁶, misericordes in compassione fraterna, humiles in gratia nobis collata. Unde in collecta meritis eius petimus adiuvari. Propter hoc¹²³⁷ fuit¹²³⁸ statio Rome ad ecclesiam sancti Pauli, unde¹²³⁹ quia in temptationibus alii persistunt et alii desistunt

¹²¹⁹ B terra.

¹²²⁰ b l add. Dei.

¹²²¹ B add. f

¹²²² B B1 add. gratie.

¹²²³ B largietur.

¹²²⁴ B add. *promissionem* exp.

¹²²⁵ B inv.

¹²²⁶ B inv.

¹²²⁷ B B1 fit.

¹²²⁸ A sexies.

¹²²⁹ B l add. enim.

¹²³⁰ A B1 in hoc, om. vita.

¹²³¹ B inv..

¹²³² B1 sub. ad perfectionem operum veniant et in summitate.

¹²³³ A B1 vocate.

¹²³⁴ B1 mereantur.

¹²³⁵ B1 purgentur.

¹²³⁶ B tribulatione.

¹²³⁷ B add. hodie.

¹²³⁸ B fit.

¹²³⁹ B verum.

proponitur evangelium¹²⁴⁰ in quo persistentes designatur per bonam terram deficientes vero per malam in qua semen vite a volucribus rapitur vel a sole siccatur vel suffocatur a spinis. Nam alii subvertuntur temptationibus demonum qui designatur per volucres. Alii adversitatibus tribulationum que designatur in sole, alii per prosperitates carnalium voluptatum que intelliguntur in spinis. Propter hoc¹²⁴¹ clamat ecclesia hodie¹²⁴² in introitu misse: *Exurge, quare obdormis Domine?*^{ppp} Tripliciter autem dicit¹²⁴³ exurge quare¹²⁴⁴, propter triplicem impugnationem:

[1] Et primo clamat pro tribulatis, Mtt.¹²⁴⁵ () Exurge quare obdormis, sicut et discipuli clamaverunt Mtt. VIII (): Deus¹²⁴⁶ salva nos perimus. Videtur enim correre¹²⁴⁷ quando non liberat suos a tribulatione, sed non dormit, quia propter purgationem a malis et promotionem in bonis eos tribulari permittit¹²⁴⁸. Unde Ie. I (): Virgam vigilantem ego video.

[2] Clamat secundo pro diversis¹²⁴⁹ a prosperitatibus: Exurge et ne repellas in fulmen. Eos repellit quibus gratiam subtrahit. Unde Tre. II (2, 7): Repulit¹²⁵⁰ Deus altare avum, id est cor hominis. Eo¹²⁵¹ quod ipse homo exercuit illud statuens ibi idolum mortalis peccati, maledixit sanctificationem sue, id est anime, quam sanctificaverit¹²⁵² in baptismo. Sequitur quare faciem tuam avertis^{qqq}, id est respectus miseride quam ad modum ignis glaciem peccatorum dissolvit. Apc. I(): Oculi eius tamquam ignis flamma. Unde respexit Petrum et flevit amare et causam aversionis notat cum subdicit: Adhesit in terra venter noster^{rrr} ad modum serpentis cui dicitur Gn. III () altera¹²⁵³ littera: peccatorem et ventrem¹²⁵⁴ repes. Repit homo peccatore quia terrenis cogitationibus sordidatur. Repit ventre quia libidine inquinatur.

[3] Clamat tertio pro impugnantibus a temptationibus. Exurge Deus adiuva nos^{sss}.

¹²⁴⁰ A eum.

¹²⁴¹ A hos.

¹²⁴² B inv.

¹²⁴³ B interl. clamat.

¹²⁴⁴ B *om.*

¹²⁴⁵ B *om.* a tribulatis usque ad Domine.

¹²⁴⁶ B Domine.

¹²⁴⁷ B dormire.

¹²⁴⁸ B inv.

¹²⁴⁹ B subversis.

¹²⁵⁰ B repellit.

¹²⁵¹ A ergo.

¹²⁵² B sanctificaverat.

¹²⁵³ B alia.

¹²⁵⁴ B peccatore et ventre.

Econverso liberatoris insinuatur¹²⁵⁵ cum in fine quadragesime canitur: venite benedicti Patris mei etc. quasi dicat ab hiis omnibus liberaberis si perfeceris opera misericordie que perducunt¹²⁵⁶ ad denarium vite eterne. Et¹²⁵⁷ congrue exemplum¹²⁵⁸ de semine ad evangelium de vinea laborantes¹²⁵⁹ sequitur¹²⁶⁰: ut habeamus panem quo reficiamur in vinea laborantes.

Dicamus ergo: exiit qui seminat seminare semen suum. In hac parabola se¹²⁶¹ ipsum Dominus¹²⁶² comparat seminanti. Verbum comparat semini, audientium corda, comparat terre cuius una pars est vie proxima, alia petrosa, alia spinosa, alia bona. Possumus autem hic circa Dominum considerare tria, scilicet humilitatem, laborem et largitatem. Humilitas notatur cum dicitur: exiit qui seminat seminare.

Unde¹²⁶³ de palatio glorie in agrum nostre miserie de sinu patris ad aspectus nostre mortalitatis sicut ait Io. XVI (): Exivi a patre et veni in mundum quasi ad agrum incultum ad excolendum. Unde Zacc. XIII¹²⁶⁴ (13, 5): Homo agricola ego sum quoniam Adam exemplum meum ab adolescentia mea. Agricola humilis est et vilis a civibus reputatur et Deus¹²⁶⁵ noster humilis apparuit et sine onore in patria sua fuit. Unde ait Mtt. XIII (13, 57): Non est propheta sine honore nisi in patria sua; Iob. XII (12, 4 – 5): Deridetur iusti simplicitas, lampas contempta apud cogitationes divitum, scilicet Christi de quo Is. LXII (62, 1): Salvator eius ut lampas accendatur. Item¹²⁶⁶ agricola vilia habet indumenta et salvator¹²⁶⁷ Dominus¹²⁶⁸ noster vilitatem nostre conditionis induit sibi. Unde Zacc. III (3, 3): Iesus erat indutus vestibus sordidis non quod haberet sordem culpe, sed tantum penalitatis assumpte quam deposuit in die passionis terminato opere nostre redemptionis. Unde sequitur ibi¹²⁶⁹ auferte vestimenta sordida ab eo.

Item agricola non vadit ad agrum in equo, sed per terram greditur et aliquando in asino vehitur et Dominus¹²⁷⁰ noster non in curru aureo non in equo fervido sed semel tantum

¹²⁵⁵ B inv.

¹²⁵⁶ A perducit.

¹²⁵⁷ B ex.

¹²⁵⁸ B evangelium.

¹²⁵⁹ A om.

¹²⁶⁰ B om. a laborantes usque ad dicamus.

¹²⁶¹ B om.

¹²⁶² A Deus.

¹²⁶³ B om.

¹²⁶⁴ B XIV.

¹²⁶⁵ B Dominus.

¹²⁶⁶ A om.

¹²⁶⁷ A om.

¹²⁶⁸ A Deus.

¹²⁶⁹ A om.

¹²⁷⁰ A Deus.

legitur sedisse in asina, cum semper in labore pedum suorum confecerit iter suum. Unde Io. IV (4, 6): Iesus fatigatus ex itinere sedebat sic super fontem propter lassitudinem et refrigerationem caloris. Hanc humilitatem ammirat. Ie. XIV (14, 8): Quare quasi colonus futurus est in terra. Colonus proprie dicitur qui transit per unam terram in aliam¹²⁷¹ ut excolat eam et quasi viator non mansionarius¹²⁷² declinans ad manendum quia¹²⁷³ propria venit et sui eum non receperunt^{ttt}. Ideo transivit ad gentes quare futurus es velud vir vagus^{uuu} quia non habuit domum ubi capud reclinaret ut fortis qui non potest salvare quasi tu qui fortis es, secundum divinitatem tuam quasi futurus es sicut ille qui salvare non potest permittendo humanitatem tuam tot iniuriis affici et crucifigi. Labor notatur¹²⁷⁴ cum dicitur Exiit seminare. Magnus labor est in excolendo et seminando terram. Unde et agricolas consuevimus vocare laboratores. Labor illorum proprie apparet in callo manuum. Unde et Dominus in manibus ostendit nobis laborem suum. Luc. Ultimo (24, 39): Videte manus meas¹²⁷⁵; Io. XX (20, 27): Infer digitum tuum huc et vide manus meas non madefactas sudore, sed infectas cruore, non habentes duritiam callorum, sed fenestram clavorum. Cui respondet Deus¹²⁷⁶: Tu solus Deus laborem et dolorem considerans compatiendo labori et dolori humani generis ut tarda eos in manus tuas^{vvv}.

Boves sui spiritualiter fuerint¹²⁷⁷ apostoli quibus ait Mtt. XI (): Tollite iugum, eum super vos. Unde binos et binos elegit eos. Eccli XXXVIII (38, 26): Qui tenet aurum perditionis scilicet Christi qui ait Is. LXI (61, 1): Spiritus Domini super me eo quod unxerit me¹²⁷⁸ et <e>vangelizare pauperibus misit me et qui gloriatur in iaculo verborum suorum, eo quod penetrare corda discipulorum. Lc. X d (10, 21): Confitebor tibi Domine pater celi et de stimulo sacre exortationis boves agitur. Mtt. X (10, 28): Nolite timere eos qui occidunt corpus etc., conversatur in operibus eorum Mtt. ultimum (28, 20): Ecce ego vobiscum sum omnibus diebus et narratio eius in filiis taurorum et prophetarum. Unde Mtt. XV d (15, 24): Non sum missus nisi ad oves quae perierunt domus Israhel.

¹²⁷¹ B qui una terra transit in aliam.

¹²⁷² A mansionatorius –to- exp.

¹²⁷³ A add. in.

¹²⁷⁴ A sub. ibi.

¹²⁷⁵ A add. et pedes. meos.

¹²⁷⁶ A Psalmista.

¹²⁷⁷ A fuerunt.

¹²⁷⁸ A om. a me usque ad largitas.

Largitas notatur cum dicitur semen suum scilicet gratie et doctrine. Venit enim¹²⁷⁹ ad nos plenus gratie et veritatis tamquam agricola oneratus duobus saccis semine plenis quod proprie dicitur semen suum quia non inveniebatur in granario domus nostre, sed attulit illud ad nos de granario celestis patrie. Omnes enim duo mala semina a primo parente traducta pullulare in nobis sentiebamus, scilicet ignorantiam boni et concupiscentiam mali. Unde Is. I (1, 9): Nisi Deus exercitum reliquisset nobis semen quasi Sodoma fuisset et quasi Gomorra similes essemus, id est¹²⁸⁰ muti scilicet¹²⁸¹ a laude Dei propter ignorantiam et asperi in iniuriam proximi propter concupiscentiam. Sodoma enim interpretatur muta, Gomorra interpretatur¹²⁸² aspera.

Sed ipse attulit semen evangelice doctrine contra ignorantiam, semen gratie contra concupiscentiam. Unde Io. I (1, 17): Gratia et veritas per Iesum Christum facta est. Ie. XXXI (31, 27): Ecce dies venient dicit Dominus est seminabo domum Israel, scilicet intellectum et domum Iuda, scilicet affectum. Semine hominis, id est tritico, et sementium iumentorum, id est ordeo. In tritico notatur gratia quam seminat in affectum. Unde Mtt. XV^{www}: Pavit turbam septem panibus triticeis in quibus septem gratie Sancti Spiritus designatur.

In ordeo notatur doctrina quam seminat intellectum. Unde Mtt. XIV^{xxx}: Pavit turbam quinque panibus ordaceis in quibus quinque libri Veteris Testamenti. notantur. Dicit hic beatus Bernardus: «O genus Adam quam multi seminaverunt in te, et tamen pretiosum semen et¹²⁸³ quam male parit. Seminavit in terra tua tota Trinitas. Seminaverunt angeli et prophetas, martires, confessores et virgines. Seminavit Dominus¹²⁸⁴ Deus Pater de corde suo eructans¹²⁸⁵ verbum bonum, seminavit et filium. Ipse enim est¹²⁸⁶ qui exiit seminare semen suum. Seminavit et spiritus sanctus quia et¹²⁸⁷ ipse venit et apparuerit discipuli dispertite lingue tamquam ignis^{yyy} Ita tota¹²⁸⁸ trinitas seminavit: Pater de celo panem¹²⁸⁹, Filius veritatem, Spiritus sanctus caritatem. Seminaverunt angeli sancti prudentiam qui prius eam aliis errantibus¹²⁹⁰ tenerunt, sed apostoli hanc ipsam

¹²⁷⁹ B om.

¹²⁸⁰ A om.

¹²⁸¹ A om.

¹²⁸² A om.

¹²⁸³ A om.

¹²⁸⁴ B om.

¹²⁸⁵ A eructansque.

¹²⁸⁶ B inv.

¹²⁸⁷ B om.

¹²⁸⁸ A om.

¹²⁸⁹ B inv.

¹²⁹⁰ B intrantibus.

seminaverunt nobis quando recedentibus hiis qui mundi huius sapientiam sequebantur ipsi Domino adhererunt. Io. VI. (): Martires vero manifestum est fortitudinem seminasse, porro confessores seminaverunt iustitiam quam in omni vita sua secuti sunt, virgines sancte temperantiam seminaverunt cum perfecte libidinem calcaverunt.

Una pars huius seminis cecidit secus viam, id est super corda luxuriosorum, carnalibus cogitationibus et demonium suggestionibus pravis de quibus¹²⁹¹ Iob XIX (): Venerunt latrones et fecerunt sua viam per me. Hac tripliciter perit semen.

[1] Primo quia¹²⁹² luto carnalis delectationis absorbetur, de quo Ps. (): Eripuit me de lacu miserie et de luto fecit.

[2] Secundo quia¹²⁹³ a transeuntibus cogitationibus conculcatur, de quibus Iob. XX (): Vadent et venient super exemplum horribiles, id est immunde cogitationes et turpes.

[3] Tertio quia a volucris, id est demonibus, devoratur. Unde Dt. XXXII (): devorabunt eos aves morsu amarissimo. Iudic. VI¹²⁹⁴ (): Cum seminasset Israel, id est Christus, per se et suos ascendebat Madiam et Amalech et ceteri orientalius nationum, id est demones et apud eos ponentens temptatoria et sicut erant in herbis cuncta vastabant.

Alia pars cecidit super petram, id est super corda superbiorum indomita et nullo verbo¹²⁹⁵ predicationis vomere penetrata, de quibus Zacc. VII (): Cor suum posuerunt ut ad amantem ne audierent legem. Hic dicitur perit semen.

[1] Primo quia a peccatis¹²⁹⁶, id est cogitationibus obstinatis, colliditur. Unde Eccli. XL (): Radices immunde super cacumen petre sonant, id est cogitationes male super duritiam hostinati cordis perstrepunt¹²⁹⁷

[2] Secundo quia deficiente humore gratie in persecutores estu siccatur. Unde Iob. VIII (8, 11): Numquid virescere potest scirpus, id est superbum sine fructu boni operis, absque humore autem crescere in¹²⁹⁸ carectum sine aqua, id est superbus qui propter impatientiam tractari non finitur immo secatur manus tractantis. Item XIX (): Non ditabitur nec perseverabit¹²⁹⁹ substantia eius, nec mittet in terram radicem suam.

¹²⁹¹ A per viam de qua

¹²⁹² B om.

¹²⁹³ B om.

¹²⁹⁴ B alia manu interl.

¹²⁹⁵ B om.

¹²⁹⁶ A petris.

¹²⁹⁷ A perstepunt.

¹²⁹⁸ A om.

¹²⁹⁹ A perseverabitur.

Alia pars cecidit inter spinas, id est super corda avarorum sollicitudinibus et curis lacerata et cruentata¹³⁰⁰, de quibus Prv. XIX (): Item pigrorum, id est avarorum qui pre omnibus pigri sunt ad adgrediendum penitentiam, quasi sepes spinarum, id est plenus¹³⁰¹ spinis denariorum que aculeis sollicitudinum mentes confundit possessorum. Unde Bernardus: «Dives divitias non congregant absque labore, nec tenet absque metu, nec deserit absque dolore. Multi autem punctiones istas estimant delicias, de quibus Iob. XXX (30, 7): Esse sub sentibus delicias computabant. Hoc perit semen quia spinis similice crescentibus suffocatur. Unde Gn. XXX^{zzz}: Maledicta terra in opere tuo spinas et tribulos germinabit tibi. Nec mirum si sollicitudo temporalium suffocent¹³⁰² verbum Dei in laicis, cum ita suffocaverit illud in clericis et in religiosis. Unde conqueritur Deus Is. XXXII (): Super humum populi, id est super corda clericorum et religiosorum¹³⁰³ qui sunt mihi populus peculiaris spine et vepres ascendent quanto magis super omnes domos gaudii cunctis exaltandis, idest super corde laicorum. Mich. IX (): Quod optimus est in eis quasi palliurus qui habet spinas curvas et trahit lanam ab ovibus et qui rectus quasi spina de sepe que non facit¹³⁰⁴ hominem in vineam vel in ortum intrare.

In primo notatur rapacitas, in secundo tenacitas clericorum et religiosorum. Ecce tres partes predicationis sue asserit Deus¹³⁰⁵ perisse non vitio seminis vel seminantis, sed anime male suscipientis. Unde consequuntur¹³⁰⁶ Is. XLIX (): In vacuum laboravi sine causa et vane fortitudinem meam consumpsi. Eccle. II (): Cumque me convertissem ad universa opera que fecerunt manus mee et ad labores in quibus frustra sudaveram vidi in omnibus vanitatem et afflictionem anime.

Alia pars cecidit in terram bonam, id est in corda humilium devote recipientium verbum Dei. Iuxta illud Ia. I (): In mansuetudine suscipite insitum verbum quod potest salvare a. v. et ortum fecit fructum centuplum, id est perfectionem virtutum que per centenarium numerum designatur. Unde Gn. XXVI (): Sevit Isaac in terra illa et¹³⁰⁷ invenit in ipso anno centuplum.

Alius evangelista distinguit triplicem fructum terre bone, scilicet tricesimum, sexagesimum et centesimum. Tricesimum in puritate cordis, ut habeat in rationali cognitionem veritati, in concupiscibili appetitus boni, in irascibili detestationem mali.

¹³⁰⁰ A om.

¹³⁰¹ B plenum.

¹³⁰² B suffocat.

¹³⁰³ B om.

¹³⁰⁴ A sinit.

¹³⁰⁵ B Dominus.

¹³⁰⁶ A consequitur.

¹³⁰⁷ A om.

Unde Is. III (3, 10): Dicite iusto quam bene, quam fructum adinventionum suarum comedet.

Sexagesimum in perfectione operis de quo Ps. (): Erit tanquam lignum quod p. e. s. dec. a. quod ter. s. d. i. t. s.

Centesimum in studio contemplationis. Unde Lc. X g (): Maria optimam partem¹³⁰⁸ elegit quae non auferetur ab ea, propter quatuor.

Primo¹³⁰⁹ quia securior Iob. IV (): Bestias terre non formidabit.

2) Secundo quia iocundior. Unde Prv. XIV (): Secura mens quasi iuge convivium.

3) Tertio, quia familiarior¹³¹⁰. Unde Dt. XXXIII (): Amantissimus Dei habitabit in eo confidentur quasi in thalamo tota die morabitur et inter humeros illius requiescet.

4) Quarto quia diuturnior. Unde Is. XXXI (): Ignis est in Sion et camminus est in Ierusalem.

9

DOMENICA IN SEXAGESIMA

Sch. /

A 100vb – 101vb

B 54rb – 55ra

B1

B2

Exiit qui seminat seminare semen suum.

Tria distinguntur in hac parabola, scilicet seminator, semen et terra.

Seminator est penitens qui seminat in lacrimis penitentiae ut in gaudio metat fructum vite eterne.

¹³⁰⁸ A optima elegit propter quatuor.

¹³⁰⁹ A prima.

¹³¹⁰ B familiar cum –ar- interl.

[1] Hunc primo ostendet exire a claustro male consuetudinis a quo Deus¹³¹¹ vocat Io. XI¹³¹² (11, 43): Lazare veni foras¹³¹³. Sed ille quamvis triduanus ligatus et fetidus ad unam vocem prodiit foras. Peccator autem totiens clamatur et adhuc prodire recusat.

[2] Exire debet a concupiscentiis carnis, de quo Heb. ultimo (): Exeamus extra castrum improprium Christi portantes, sed vix est qui velit ferre improprium Christi in modo ferre prophetant omnes imprimere sibi characterem bestie, scilicet imaginem huius mundi. Castra hec¹³¹⁴ sunt delectationes quibus Dominum impugnamus, de quibus Amos IV (): Ascendere fecistis putredine castrorum vestrorum, ad nares meas et non redistis a me dicit Deus. Mirum est quod in hac putredine delectamur et in hoc fetore libenter moramur et¹³¹⁵ non eximus ad odorem Christi.

[3] Tertio debet exire a vanitatibus vite secularis a quibus ipse mundus eicit nos dicens Mich. II (): Surgite et ite quia non habetis hic requiem. Gregorius: «Contempnendum esset hic mundus etiam si rebus prosperis animum demulceret»^{aaaa}. At ubi tot adversitates ingeniat tot calamitatibus animum pulsat quidquid quam negligatur clamat. Quidam¹³¹⁶ autem timent exire propter asperitatem penitentiae sed dicit Iob. VI (6, 16): Qui timet pruina veniet super eum nix, id est qui timet penitentiam temporalem incidet in eternam. Unde Bernardus: «Mutatis non effugitis penitentiam nam malum impunitum esse non potest, sed¹³¹⁷ non punitur hic propria voluntate, punietur alibi sine fine^{bbbb}». Pre omnibus autem dolendum est de misero semen qui videt mortem in ianua sibi assistere, gladium super caput suum vibrari et tamen adhuc recusat exire, de quo Mich. I (): Non est egressa que in exitu habitat, id est licet in senectute sic non egreditur a peccatis. Valde diabolus impedit volentes¹³¹⁸ exire, sicut legitur de pharaone Ex. IV (): Qui primo dixit filiis Israel non exhibitis, secundo ite sed ne longius habeatis, tertio dixit: Ite sed parvulos relinquatis, quarto: Ite peccata relinquitis.

Primo enim diabolus valde resisistis ne homo exeat a peccatis.

[2] Si egreditur temptat ut redeat.

tertio si hoc non potest fuggere temptat possidere parvulos hominis, scilicet motus carnis;

¹³¹¹ B Dominus.

¹³¹² A XIII.

¹³¹³ B om. a foras usque ad peccator.

¹³¹⁴ A castrum hoc.

¹³¹⁵ A om. a et ussue ad et.

¹³¹⁶ B quoddam.

¹³¹⁷ A om.

¹³¹⁸ A voluntantes.

quarto si hoc non potest, temptat possidere in nobis appetitus bestiales in ardore comedendi et bibendi ut quasi funem in manum teneat quo nos trahat ad peccata.

Nunc videndum est de semine. Semen nostrum sunt cogitationes, locutiones et operationes. Unde Gal. VI (): Beneficientes non deficiamus. Tempore enim suo metemus non deficientes. Bonum semen est elemosina, de qua II Cor. IX (): Qui parce seminat, parce et metet. Item oratio de qua Ps.(): Qui seminant in lacrimis, in gaudium metent. Item penitentiam, de qua Eccli. XI (): Mane, id est in pueritia semina semen tuum, et vespere id est in senectute non cesset manus tua, quasi incipe benefacere et persevera.

Hec sunt duo sacrificia legis matutinum et vespertinum. Huic semini non est parcendum¹³¹⁹ dum tempus habemus, quia sicut¹³²⁰ ait Bernardus: «Modica seminatis detractio»^{cccc} non modicum messis est detrimentum ita sit¹³²¹ ut si penitentia minuitur miserabili modo paulatim gerans nostra corona privetur. De omnibus hiis seminibus dicitur Osee X (): Seminat vobis in veritate iustitiam metite in ore miserie quia si feceritis opera iustitie, collegetis fructus misericordie. Ubi dicit Bernardus¹³²²: «Seminasti tibi ad iustitiam, si ex vera notitia tui evigilasti timere Dominum¹³²³ temet ipsum humiliasti, fudisti lacrimas, elemosinas profudisti ceterisque pietatis actionibus mancipasti, si ieiuniis et vigiliis afflixisti corpus, si pectus tusionibus celos clamoribus fatigasti. Hoc seminare ad iusticiam est.

Semina enim sunt bona opera, bona studia, lacrimae sunt. Ibant, inquit, et flebant portantes semina sua^{dddd}. Talia semina non reponimur in granario nostro, sed Ioseph verus, id est Christus, distribuit eam populo. Unde ait Gn. XLVII (): Accipite semina et seminate agros. ut fruges habere possitis. Quintam partem regi dabit, reliqua quattuor permitto vobis.

Prima pars bonorum operum est consecutio venie, de qua Eccle. V(). De proptiatu peccatorum noli esse sine metu.

Secunda est cautela culpe, de qua Ex. V (): Ibis sacrificare Deus ne cadat nobis pestis aut gladius, id est culpam et pena.

Tertia est augmentatio gratie, de qua Prv. IV (4, 9): Dabit capiti tuo augmenta gratiarum inclita, id est totus chros virtuti quo coronatur anima, proteget te.

¹³¹⁹ B om.

¹³²⁰ B sic.

¹³²¹ A potest.

¹³²² B unde Bernardus dicit.

¹³²³ B Deum.

Quarta est meritum vite eterne. Unde Prv. ultimo (31, 31): date ei de fructu manuum suarum. Hec sunt quatuor partes nostre.

Quinta pars regi debita est bonorum operum gloria, que soli Deo debetur. Unde Is. XLII et XLVIII (): Gloriam meam aliquando non dabo, cui PS. consentit cum ait: Non nobis Domine, non nobis etc.

Nunc restat¹³²⁴ de terra in qua seminandum est videre¹³²⁵. Quidam seminant secus viam, id est in carne¹³²⁶ que temporalibus et transitoriis¹³²⁷ per delectationem inherent, qui omnia studia sua ad carnis dirigunt¹³²⁸ voluntatem, de quo Gal. VI (): Qui seminant in carne, de carne metent corruptionem. Quanta autem et qualis¹³²⁹ seges inde proveniat ostendet Gal. V¹³³⁰ (). Manifesta sunt opera carnis que sunt fornicatio, immunditia, impudicitia, luxuria, ebrietas, commessatio.

Quidam seminant inter spinas, id est in mundo cupiditatibus pleno, qui in omnibus que agunt oculum¹³³¹ dirigunt ad terrenorum cupiditatem, de quibus Ie. XII(): Seminaverunt triticum et messuerunt spinas, qualis autem seges modum consurgat ostenditur I Tim. VI (6, 9): Qui volunt divites fieri, incidunt in temptationem, tamquam in rete per consessum prave suggestionis. Unde Iob. XVIII (): Immisit in rete pedes suos et in laqueum diaboli per effectum male operationis qua velus laqueo strangulatur, de quo Ps. () Ipse liberavit me de laqueo venantium et desideria multa id est infinita quia daturari non possunt et inutilia id est vana quia que capiunt diu habere non possunt et nociva quia corporis et anime nocent, Unde sequitur que mergunt homines in interitum corporum et perditionem animarum¹³³².

Quidam seminant supra petram, id est in apparentiam¹³³³ qui opera de genere bonorum faciunt propter humane laudis humane¹³³⁴ favorem de quibus Aggeus I (): Seminastis multum et intulistis parum, scilicet modicum humane¹³³⁵ laudis. Unde Gregorius: «Verecondia est magna agere et laudis¹³³⁶ inhiare et non celum mereri, unde nummum favoris transitorii querere»^{eeee}. Et ita modica est messis culpe sed non ita messis pene.

¹³²⁴ B add. videre.

¹³²⁵ B om.

¹³²⁶ B carnem.

¹³²⁷ B inv.

¹³²⁸ A dirigit.

¹³²⁹ B equalis e- exp.

¹³³⁰ A VI.

¹³³¹ B oculi.

¹³³² B anime.

¹³³³ B apparentia.

¹³³⁴ A om.

¹³³⁵ B vane.

¹³³⁶ B laudi.

Unde Osee VIII (): Ventum seminabit¹³³⁷ id est opera vacua et turbinem metent, id est eterna supplicia. Unde Bernardus: «Stupebit insipiens cum ex modico semine copiosam viderit exurgere messem, seu bonam seu malam pro diversa qualitate sementis. Hoc qui cogitat nullum omnino parvum reputat esse peccatum dum futuram messem potium extimet quam sementem^{ffff}». Seminant ergo dum nesciunt, seminant ergo¹³³⁸ dum occultant homines iniquitatis misteria, dum vanitatis, consilia celantur, dum perambulant in tenebris negotia tenebrorum¹³³⁹. Quidam autem seminant in terram bonam, id est Spiritu Sancto, qui cogitationes, locutiones, actiones suas nec ad anime¹³⁴⁰ utilitatem nec ad voluptatem carnis¹³⁴¹, non ad mundi cupiditatem, non ad humane laudis favorem, sed ad Dei laudem faciunt¹³⁴² de quo Gal. VI (): Qui seminat in spiritu¹³⁴³ metet vitam eternam. Qualis¹³⁴⁴ seges inde proveniat habere. Gal. V (5, 22): Fructus tuus spiritus est, caritas, gaudium, pax, patientia, legatas, bonitas, mansuetudo, fides, modestia, continentia¹³⁴⁵, castitas.

10

DOMINICA II POST PASCHA¹³⁴⁶

Sch. 99 / T30

B 108vb – 110va¹³⁴⁷

B1 139va – 141vb

B2 110rb –

Ego sum pastor bonus etc. Io. X (10, 11).

¹³³⁷ B seminabunt.

¹³³⁸ A om.

¹³³⁹ A tenebrosorum.

¹³⁴⁰ B exp.

¹³⁴¹ B inv.

¹³⁴² A om a sed usque ad faciunt.

¹³⁴³ A add. de spiritu.

¹³⁴⁴ B autem.

¹³⁴⁵ B om.

¹³⁴⁶ B2 De eadem

¹³⁴⁷ B il sermone, quasi illeggibile per caduta dell'inchiostro lungo buona parte del testo, non viene trascritto da questo manoscritto. Si usa invece il testo contenuto in B2, collazionato con A e B1.

In precedenti ostensa sunt fidei argumenta. In hac vero leguntur amoris motamenta ut fides nostra redemptionis amore facerat et, in id quod odidit recalescat, proponuntur nobis hodie redemptoris beneficia propter tria.

[1] Primo propter accidendam dilectione,. Unde I Io. III^{gggg}: Diligamus Dominum quoniam ipse prior dilexit nos, ubi dicit Bernardus: «Quem admodum nullius alterius rei nisi nostre salutis gratia prior nos ille dilexit. Ita quoque nos cum nullius alterius rei nisi tantum sui amoris diligamus obtentu.»^{hhhh}

[2] Secundo propter in exhibendam imitationem, ut beatus Petrus monet in epistula hodiernaⁱⁱⁱⁱ Christus passus est pro nobis nobis relinquens exemplum ut sequamur vestigia eius.

[3] Tercio propter elevandam spem ut excollatione presentium munerum firma sit expectatio futurorum. Unde Rm V (5,8): Commendat Dominus caritatem suam in vobis quoniam si cum adhuc peccatores essemus Christus pro nobis mortuus est multo magis nunc iustificati in sanguinem ipsius salvi erimus ab ira per ipsum. Distinguit autem Dominus in hoc evangelio inter pastorem, lupum et mercenarium ostendendo patria singulorum.

Pastoris est oves diligere et se ipsum pro eis obponere, lupi rapere et dispergere, mercenarii fugere et negligere. Pastor est ipse Dominus, luppus diabolus, mercenarius malus prelatus. Unde pastor est imitandus, luppus vitandus mercenarius tollerandus. Dicit itaque de se: *ego sum pastor bonus*. Pastor quia triplici cibo nos pascit, scilicet materiali, doctrinali et sacramentali. Materiali ad sustentationem corporis, doctrinali ad illuminationem affectus. De primo Act. XIV.d. (14,16): *Et quidem non sunt testimonio semet ipsum reliquit*, scilicet beneficiorum suorum ut integres confunderet superuniversis beneficiis suis, benefaciens de celo dans pluvias et tempora fructifera implens cibo et leticia corda nostra. Sed ingratus et avarus dicit Osee II (2,5): *Vadam post amatores meos qui dant panes meos mihi et aquas meas, lanam meam et linum meum et potum meum*. Unde dicit Domino dicere Eccli. XIX (29,32): *pascet et potabit ingratos et adhuc amara audiet*.

De secundo Dominus ait Mtt. IV (4,4): *Non in solo pane vivit homo sed ex omni verbo quo procedit Domino*. Effectus notatur Apc XV ubi angelus ait beato Iohanniⁱⁱⁱⁱ: *accipe librum istum, scilicet Dei verbum, et devora illum cum aviditate memorie*

commendando et foret¹³⁴⁸ amaricare ventrem suum, scilicet sensualitatem que est sentimenta carnalium delectionum quam purgat sicut amara potio stomachum inmoderata dulcium ingestione corruptum sed morte tua cum palato cordis erit dulce tamquam mel, quia delectabile nutritum et mundificativum. Unde Ps. (118,103): quam dulcia faucibus meis elloquia tua super mel ori meo. Hec est manna quo pavit Dominus filios Israel usque ad ingressum terre promissionis.

Tertio dicitur Gn. IL (49,20): *Asser pinguis panis eius prebebit de litteris regibus*. Aser interpretatur beatus, et significat Christum qui est beatitudo sanctorum. Huius panis est sacramentum corporis sui qui pinguis dicitur ab effectu, quia impinguat pinguedine caritatis et devotionis in quo prebet de litteras regibus, idest spiritualibus viris se ipsum videlicet qui est de littere angelorum. Unde Sap. XVI (16,20): Angelorum escam misisti Domine populo meo, quia cibum angustiarum factus est cibum hominum paratum de celo panem prestitisti eis sine labore quia ad invocationem sacerdotis proferentis illa sanctissima verba quibus contulit virtutem conficiendi. Corpus Christi, quod est in celo, est in altari non solum per significationem, sicut dixerunt quidam heretici, sed etiam per veritatem unde Augustinus: «Corpus in quo resurrexit uno loco esse oportet scilicet in celo scilicet veritas ubique diffusa est»^{kkkk}, idest in pluribus locis ubicumque riti quo debet redemptionis nostre misterium celebratur, sed in celo localiter. In altaria sacramentaliter et licet hoc sacramentum totum sit plenum miraculis. Sunt ibi spiritualiter tria maxima miracula omnem excedentia ratione. Primum est quod corpus corruptibile, scilicet panis convertitur in corpus in corpore, id est corpus Christi glorificatum, ita quod nichil remanet ibi de pane. «Voluit enim Domino, sicut ait beatus Bernardus, panem vite transitorie mutare in panem vite eterne, ut ex hac mutatione cibi in cibum credatur et expectetur mortalis vite moratio in vitam inmortalem»^{llll}.

Secundum mirabile est quod accidentia panis stant ibi per se sine subiato¹³⁴⁹. Est enim ibi color sapor odor et rotunditas panis cum nichil sit ibi de pane. Unde ibi non tenet locus a coniugatis. Est enim albedo ergo et album et licet quod hoc assint, non tamen corpori Christi. Et est notandum quod sicut in deitate est substantia nulla recipiens accidentia subsistunt preter substantiam.

Tertium mirabile est quod sicut diximus simul et semel est in pluribus locis. Hec autem ex eo quod unitum est divine nature. Unde accidit ad proprietatem sibi convenientem

¹³⁴⁸ B2 forent.

¹³⁴⁹ B2 marg. sup. Ivi in hoc sacro accidentia.

quia divina natura est ubique. Corpus vero sibi unitum possibilitatem habet ut sit in pluribus locis sub sacramenta et habet simile rerum in natura cum una et eadem nox simul et semel esse tota in curribus diversorum. Sed obiciunt nobis heretici quod si¹³⁵⁰ panis convertitur in corpus Christi recipit aditionem, ergo est imperfectum et potest ageri in infinitum. Dicunt etiam quod si corpus Christi a fidelibus sumitur etiam si fuisset quasi in omnes manus totum, iam esset consumptum. Ad primum dicimus quod corpus Christi perfectissimum est nec potest augeri vel minui cum sit glorificatum. Augmentum namque est preexistenti magnitudini additamentum, sed panis non additur corpus Christi cum non remanet ibi prima convertitur conversio. Hoc non propter aliquam indigentiam ex parte sed propter indigentiam expertisset propter indigentiam que est in nobis ut uniamur ei, et cum simile in radio solis qui convertit in se aquam et nichil augetur ei, sed ibi est conversio indignitate. Ista vero potentem. Ad illud respondit Anselmus quod «caro Christi non est estimanda¹³⁵¹ lege aliorum bonorum: non enim est cibum ventris sed mentis quia nequaquam sicut alii cibi in naturam convertuntur corporis, sed corpus nostrum in suam vertit naturam et future resurrectioni et perpetue incorruptioni illud preparat et coaptat»^{mmmm}. Unde dictum est Augustino: «Cresce et manducabis me: non ego mutabor in te, sed tu mutabis in me»^{mmn}. Unde non consumitur sicut alius cibus, sed semper manet integri et illesum, sicut quidam sanctorum ait: «Carnem Christi et sanguinem cotidie manducamus et bibimus non mirum quod non consumitur sicut de lechito olei». Mulier comedit et per multos dies, et domus eius tota et non defecit, et sicut de quinque panibus saturavit Dominus quinque milia hominum et duodecim cophinis inpleti. Item una candela potest mutare lumen multis candelis sine diminutione sine luminis. Iuxta illud mile licet sumant deperit inde nichile. Sequitur inde habentes omnem delectationem quia illud sacramentum est sumi amoris. In mensa enim caritas que Filium Dei compellit ad nature nostre susceptionem, ad crucis et mortis propter nos liberandos voluntariam passionem onivit (?) similiter «de carne sua magnam et mirificam animabus nostris vite alimoniam ministraret, quam tunc avidis faucibus sumimus cum dulciter recoligimus et in ventre memorie recondimus quecumque pro nobis fecit et pertulit et hoc cum convivium caritatis cui qui communicat habet in se vitam manentem»^{oooo}, quoniam caritas unit amantem cum amato sicut ipse Dominus ait, Io. VI (6, 57): Qui manducat manet carnem in me in et ego in eo, hunc cibum qui plus amat, plus manducat et qui plus manducat plus delectatur. Sequitur et omnis saporis

¹³⁵⁰ B2 sit.

¹³⁵¹ B2 contimanda.

suavitatem, quia sicut manna sapiebat unicuique qui volebat et ita in hoc sacramento pro modulo contemplationis sue alius efficitur in consideratione indulgente, alius in consideratione indulgente, alius in consideratione gratie, alius in consideratione glorie, ut nemo expers relinquatur suvitatis illius. Est et aliud simile quia qui plus collegit non plus habuit et qui minus collegit non minus habuit. Ita et in hoc sacramento non accipit plus qui vult accipere.

Sequitur enim *substantiam enim tuam et dulcedinem tuam quid in filios heres ostendebas*, id est hereditatem eternam que dabitur filiis. Nam qui dedit nobis tam preciosum thesaurum in exilio. Gn. ostendit quod daturus est nobis hereditate permanentem^{pppp}. In regno hic autem pastor est specialiter et singulariter bonus, quia essentialiter, quia bonitas est sua essentia originaliter, quia bonitatem suam non habet ab alio sed a se ipso perfecte quia nichil vel defectus aut diminutionis consistit nullo. Effective quia esse bonum devicit ab eo cum sit ipse fons in deficiens omnis boni. Unde Ia. I (1, 17): omne datum optimum etc. Septem¹³⁵² rivuli bonitatis emanant nobis a Christo scilicet incarnatio neccessitatis passio resurrectio. Ascensio Spiritus Sancti missio. Et adventus ad iudicium. Et significantur per septem dies creationis unde in principio Gn.^{qqqq} secundum aliam litteram septies repetitur vidit Dominus quod esset bonum sicut ait. Augustinus: «Septies numeravit scriptum esse te vidisse bonum esse quod fecisti, non solum bona, sed etiam valde bona»^{rrrr}. Primum dies est incarnatio Christi quasi creatio lucis. Unde Io. I (1, 9): Erat lux vera etc. Secundus est nativitatis quasi aquarum divisio mediante firmamento quia habuit aquas gratie super se et aquas tribulationis sub se. Unde Ps. (87, 16): Pauper sum ego et in laboribus a iuventur mea. Immo ab ipsa infancia. Tertius est passio quando omnes aque tribulationum congregate fuerunt in ipsum. Unde Ps. (87, 8): Omnes fluctus tuos induxisti super me. Quartus est resurrectio et tunc creatus est sol, id est dotes glorificati corporis a quo illuminatur luna, id est ecclesia, et stelle, id est omnes sancti. Unde Isa. XXX (30, 26): Erit lux lune sicut lux solis. Quintus est ascensio quia tunc aves, scilicet Christus et sancti volaverunt in celum. Unde Ps. (17, 11): Ascendit super cherubin et volavit etc. Sextus Spiritus Sancti missio in quo apostoli vere facti sunt ad imaginem Dei. Septimus est adventus ad iudicium quando incipiet sabbatismus eternus populo Dei. Ex istis septem operationibus fluunt in nobis septem spiritualia dona, scilicet humilitas ex incarnatione: paupertas ex nuditate, patientia ex passione, fides ex resurrectione, spes ex ascensione, caritas ex

¹³⁵² B2 marg. VII rivi bonitatis emanant nobis a Christo.

Spiritus Sancti missione, timor ex ultimo advocatum. Unde Eccli. XXV (): Timor Domini super omnia se semper ponunt.

Quid autem sit proprium boni pastoris ostendit cum ait: *Bonus pastor animam suam ponit pro ovibus suis*. Hoc ipse Dominus pro nobis fecit qui sumus populus eius et oves pascue eius, sicut ait Eze. XXXIV (34, 31): *Gaios greges pascue mee homines estis*. Hoc etiam facere debet quilibet prelatus ecclesiasticus ut interpretatur pacis ponat animam suam, id est sensualem vitam mortificando eam pro ovibus suis, pascendis eterno conversationis, verbo predicationis et fructu orationis. Sicut Iacob, qui dicebat Gn. XXXI (31, 40): *Die noctuque estu urebar et gelu et fugiebant sonnus ab oculis nostris*. Magis quatem sicut apostolus qui ait Act. XIV^{ssss}: *Non facio animam meam pretiosorem quam me*. Ubi dicit Bernardus: «Multi saluti proprie vilissimam modicam pecuniam preferunt! Paulus nec animam»^{tttt}. Tu quoque si propriam deseras voluntatem, si corporeis voluptatibus perfectione renuncies, si carnem cum viciis et concupiscentiis crucifigis, si mortifices membra tua que sunt super terram, probabis te Pauli imitatore probabis et Christi discipulum perdendo animam ut custodias illam. Item in tempore persecutionis debet ponere animam suam, id est corporalem vitam exponendo eam pro ovibus suis defendendi in fide vel in ecclesiastica libertate et¹³⁵³ gloriosi patris Thome qui pro ecclesia gladiis impiorum occubuit. Unde Prv. XIV^{uuuu}: Erue eos qui ducuntur ad montem et qui trahuntur ad interitum liberare nec cesses. Si dixeris vires non suppetunt qui inspector cordis est ipse intelligit et servatorem anime tue, nichil fallit reddetque homini iuxta opera sua. Timidis autem prelatis exprobat. Eze. XIII (13, 5): Non ascendistis ex adverso nec opposuistis nos mirum pro domo Israel ut staretis in prelio die Domini.

Nunc de mercenario dicendum est. Mercenarius est qui pro mercede temporali Domino servit in officio pastoralis. Unde Gregorius: «Mercenarius quippe est qui locum quidem pastoris, sed lucra animarum non querit terrenis comodis inhiat honore prelationis gaudet quilibet lucris pascitur inpensa sibi reverentia letatur»^{vvvv}. Iste sunt mercedes mercenarii de quibus ait Osee II (2, 12): Mercedes nec mee sunt quas dederunt mihi amatores mei. Unde Dominus Mal. I (1, 10): Quis est in vobis qui claudat¹³⁵⁴ hostia mea et intendat altare in eam gratuito non enim michi est voluntas in vobis dicit Dominus. De talibus dicitur Phil. II (2, 21): Omnes que sua sunt querunt, scilicet honorem proprium aut divinitas seu corporis voluptates. Unde Bernardus: «Honorati mercedem

¹³⁵³ B2 ex corr. et.

¹³⁵⁴ B2 exp. anima mea.

volunt et placere student hominibus delectari et superbire et huic confregi»^{www}. Unde Isa. I (1, 23): Omnes diligunt munera, secuntur retributiones; Rm. ultimo (16, 18): Huiusmodi¹³⁵⁵ Christo Domino nostro serviunt sed suo ventri. Tales non curant de ovibus lacta et lana et tenti cum dicat beatus Bernardus: «Tertio dictum est Petro: Pasce, nec munge seu tonde vel semel additum est»^{xxxx}. Sed ante Laban totidem oves Iacob fugit quia cum prelate lane intendit Christum amitti. Item quando Nabal tandem oves male respondet nunciis David, id est pauperibus ac propter hec est filius mortis, nec solum munget blandiendo seu tandem adulando, sed etiam mirificient prava exempla prebendo. Et excommunicant per violentiam auferendo, et carnes ecedunt in corpore affligendo. Unde Zacc. XX (): Pasce peccora accisionis que qui possedeant occidebant et non dolebant et videbant ea dicentes benedictus Dominus divites facti sumus.

Hec gratiarum actiones latronum sunt non pastorum qui Dominum benedictum cum divicias per furtum acquirunt. Unde Gregorius: «Anime pereunt et ipsi de temporalibus comodis letantur». Mi. II (): Qui comederunt carnem populi mei et pellem eius de superexcommunicaverunt et ossa eorum confregerunt et conciderunt sicut in Lebe. Ecce ipsi lupos se exhibent gregi ipsi capiunt, ipsi dispergant, ipsi perimunt. Sed dicitur Eze. XXXVI (): Ve pastoribus qui pascunt semet ipsos nonne greges pa. ap.

Nunc de lupo videndus est. Luppus visibilis est tyrannus qui per violentiam humiles opprimit vel hereticus qui de ovili Domini quoscumque potest dirumpere satagit de primo Soph. III (): Iudices eius luppi vespere, id est impotens et famelici non relinquebant in mane.

De secundo Act. XX (): Scio quod post discepsiones meam intrabunt in vos lupi graves. Luppus invisibilis est diabolus propter octo proprietates. Primo propter insidias quia insidiatur ovibus, ita et diabolus simplicibus circuit querens quem devoret maxime si carnem, id est predicatorem, invenerit sonnolentum per desidiam vel pastorem pigrum per negligentiam. Unde Is. LVI (): Omnes bestie saltem speculatores eius ceci omnes. Nescierunt universi canes muti non valentes latrare videntes vana dormientes et amantes sopnia.

Secundo propter audaciam quia audax est et non timet. Unde etiam sunit (?) venatores non fugit sed ambulat paulatim et aspicit retro et de diabulo dicitur Iob. XLI (): Non fugabit eum vir saggitarius et deridebit vibrantem astam. Maxime autem timet et fugit

¹³⁵⁵ B2 huiusemodi.

ignem, ita diabolus caritatem fervorem de quo Dominus Luc. XII (12, 49): Ignem venientem in terram.

Tercio propter santimoniam (?) quia lapidatur considerat eicientem lapidem et si lapis ei necari interficiet illum si potest. Lapidem sunt auctoritates Sacre Scripture, de quibus I Rg. XVII (): Tulit lapides David et fundavit, percussit philisteum in fronte et cecidit. Item in senectute quando non potest venari proprietatem nocet hominibus quia diabolus in fine mundi videns brece tempus ad census, maxime vexabit ellectos. Unde Mtt. XXIV (): Et tunc tribulatio magna etc. Item animal quod invadit perguntur capit et vulnerat in vitalibus quia diabolus confessionem impedit et virtutem ledit. Unde Lc. decem plagas im po....

Quarto propter rigorem quia pre nimia rigiditate collum lupi non potest ad bonum converti. Unde Iob. XLI (41, 15): Cor eius indurabitur quasi lapis. Eccle. VII (): Considero opera Dei quod nemo possit corrigere quam ille despexerit. Unde fregit nichil caput propter hoc Dominus ait. Lv. XXV (): facite precepta mea et iudicia custodire et implete ea ut habitare possitis in terra absque ullo pavore nullius impetum formidantes. Item si fuerit necessarium ei currere curret continue, sicut canis et non saltabit et sicut invenerit fugiendo aliquid animal cadet super ipsum. Unde Ps. (117, 13): *Inpulsus eversus sum ut caderem et Domino suscepit me.*

Sexto propter ingl... quia transglutit multa cibaria sine ablisione et masticatione. Sic diabolus eos incorporat, sibi qui non resistunt temptationi. Unde Ie. II (): Comedit me, devoravit me rex Babilonis absorbit me quasi draco. Et quia multum saturatur una comestione, manet sine cibo duobus diebus.

Primus dies est prava cogitatio.

Secundus delectatio atra consensum.

Tercius in quo comedit est consensus et bibit modicam aquam quia paucos incorporat sibi de spiritualibus viribus, de quibus Gn. I (): Spiritus Dominum fecebatur super aquas. Comedit autem terram in terrenos. Unde Gn. III (3, 14): Terram ccomedes cunctis diebus vite tue.

Septimo propter ludum quia diligit ludere gaudium temporale. De quo Is. XXXII (): Gaudium onagrorum pascua gergum. Thobie III (): Numquam cum ludentibus miscui me. Hic est ludus Ismael cum Isaac.

Octavo propter vocis impedimentum, quia in nature si prior viderit sipentium. Unde Iob. XVIII (): Abscondita est in terra perdita eius et de triplici illius super semitam impedita lupus capitur querens predam et avis in decuplici querens escam, sed nec avicula capta

tangit escam nec lupo captus ovicula propter erubescensiam, sed miser nec erubescit se captum laqueo et litterarum carnalium propter quas iam perdidit paradysum. Unde Job. X (): Propter superbiam quasi ... capies me leona dum predam querit catulis insilit in foveam ut capiat predam nec inde valet exire uno artatur intrare cavema ferream et ibi capta servatur. Sic homo queretur predam delectationis affectibus suis. Proicit se in foveam peccati, a qualibet abstractus sit merito sanguinis redemptoris, de qua Ps. (): Educ de carcere animam meam, cur ego miser homo non erubescit cavem nec abstinet a deliciis carnalibus, propter quas se mergit in foveam. Sequitur que militat adversus animam, quia dum caro concupiscentiis subditur contra animam totus crucifus vitiorum armatur et undique impugnatur a superiori itaque impugnat diabolus per invidiam iram et accidiam ab inferiori, caro per gulam et luxuriam. A latere mundus per superbiam et avariciam. Diabolus suadet, amara caro delicias, mundus vana. Hec sunt pluvia flumina et venti de quibus Dominus Mtt. VII (): Descendit pluvia et venerunt flu. et flavuerunt venti et irruerunt in domum illam. Ecce quod domus consciente¹³⁵⁶ hinc inde concutitur desuper pluviis, subter fluminibus ex latere ventis, sed si fundata est super petram novem non commovebitur in eternum.

¹³⁵⁶ B2 it. exp.

APPENDICE 2

SOVRAMONTE DA VARESE

PAVIA

Aldini.173 **sec. XIII metà, Italia**

Composito.

Membr.; ff. 112 (109)*; 235 x 166 (f. 20r). Legatura moderna di restauro in cartone con rivestimento in cuoio. Dorso in cuoio riportante etichetta della Biblioteca. All'interno del piatto anteriore etichetta antica: *Sermones Dominicales Fratris Supramontis de Ordine Fratrum Minorum. Sermones eiusdem vel alius in Festis. Cod. Membr. Sec. XIII in quarto. ed a matita Rg. 2932.*

Il manoscritto si compone di due sezioni: I sezione (ff. 1-72) SUPRAMONS DE VARISIO, *Sermones dominicales in circulum anni* e ROBERTUS DE SORBONIA, *Sermones de festis (?) cum tabula*; II sezione (ff. 73-112) *Sermones dominicales cum tabula*. Il codice è stato allestito nella forma attuale in epoca coeva o di poco posteriore a quella della stesura. Una mano successiva ha numerato l'intero manoscritto.

Sull'ultimo foglio si legge: *Iste liber est Deputatus fratrum Minorum de Vimercato et vocantur sermones fratris Supramontis.*

De Marchi L. - Bertolani G., *Inventario dei Manoscritti della R. Biblioteca Universitaria di Pavia*, Vol. I, Hoepli, Milano 1894, p. 93-94; Schneyer Johannes Baptist, *Repertorium der lateinischen Sermones des Mittelalters für die Zeit von 1150 – 1350*, Band XLIII- Heft V (R- Schluss), Aschendorffsche Verlagsbuchhandlung, Münster, 1980, p. 514 – 518.

I. ff. 1-72 **XIII metà.**

SUPRAMONS DE VARISIO, *Sermones dominicales in circulum anni* (f. 1ra-36rb)

ROBERTUS DE SORBONIO, *Sermones de festis (?)*, (f. 36va-69vb)

Tabula (f. 69va-72vb)

Membr.; ff. 36; ; due numerazioni: una coeva relativa alla sezione in cifre romane (I- LXXII) e una moderna in cifre arabe relativa all'intero manoscritto; 1-7¹⁰, 8²; richiami a inchiostro in centro pagina (parzialmente rifilati); inizio fascicolo lato carne; 235 x 170 = 16 [161] 58 X 11 /6 [56 (8) 55] 36, rr. 66 / ll. 65 (f. 33 r); rigatura a colore **. Una mano di origine forse inglese. Decorazione del primo foglio in rosso con maiuscola maggiore filettata in rosso e blu; iniziali maggiori filettate in rosso e blu e rubriche fino a f. 35v, poi iniziali maggiori in rosso, iniziali toccate di rosso a f. 59v-60r; rubriche; notazioni marginali di schema; glosse ***.

II. 73-112 **XIII metà.**

Sermones de tempore et de festis (73ra- 111vb)

Tabula (112ra-112vb)

* f. 63va e parzialmente 63vb bianco;

** Ancora visibili i fori di rigatura, probabile uso di punteruolo.

*** presenti ai fogli 1r, 1v, 3r, 3v, 4r, 5r, 5v, 6r, 9v, 10r, 15r, 17r, 17v, 18v, 19r, 19v, 27r, 27v, 28r, 29v, 30r, 35r, 42v, 50r, 51r,.

Membr.; ff. 40; doppia numerazione: una antica in cifre romane relativa alla sezione (I - XLVIII^{****}) ed una moderna, in cifre arabe continuativa dalla sezione precedente e relativa all'intero manoscritto (73-112); 1⁸, 2¹⁰, 3⁸, 4^{10****}, 5⁶; numerazione dei fascicoli, inizio fascicolo lato carne; ; 233 x 170 = 11 [195] 27 x 16/5 [59 (5/5) 58] 4/21, rr. 50/ ll. 51 (f. 81r); rigatura a secco, con compasso. Unica mano di origine italiana. Notazioni marginali; spazi riservati.

Inc.: Qui parce seminat parce et metet et qui seminat in benedictione de benedictionibus metet uniusquisque. Ideo nos ut in futuro metamus seminari ut verbi Dei propositimus, hunc ordinem tenentes ut pro ea ponimus que spectant ab articulos fidei secundum ordinem.

PARIGI

Mazarine. 1043

XIV sec. metà, Francia

Composito

Membr.; ff. 273, (272)-I'; 215 x 155 (f. 105r). Legatura antica in assi con rivestimento in cuoio, borchie sul piatto anteriore e tracce di chiodi sul piatto posteriore; dorso in pergamena; sul dorso e piatto anteriore il titolo: *Quadragesimale cum aliis sermonibus dominicalibus*; dorso: *XIII sup.*^o, di epoca moderna: T/ 947.

Il manoscritto si compone di quattro sezioni: I (ff. 1- 92) IACOBUS DE BOVENATO, *Quadragesimale e sermoni alla Vergine*, con tavola; II (ff. 93- 176) *Sermoni per il proprio dei santi e il commune sanctorum*; III (ff. 177- 265) tavola della parte precedente e SOVRAMONTE DA VARESE, *Sermones dominicales*; IV (ff. 266- 272) tavola della parte precedente. Il codice è stato allestito nella forma attuale in epoca coeva o di poco posteriore a quella della stesura. Una mano successiva (?) ha numerato l'intero manoscritto. Il codice è stato acquistato prima in parti successive (la I e la II, le quali riportano rispettivamente, al f. 92 r: *VIII sextercii*, e a f. 176v: *VIII sextercii 8*) a cui furono poco dopo integrate la tavola della II e l'intera III sezione. La IV fu aggiunta a manoscritto finito, e, sul verso dell'ultimo foglio si legge: *Summa pro toto libro sunt XXVIII sextercii et non plus*. Il ms. proviene dalla biblioteca dei Grands Carmes di Parigi, infatti una nota di possesso seicentesca a f. 2r dice: *Ex Bibliotheca Carmelitanum Parisiensium maioris Conventus. L 100*. Presenta tracce di bruciatura¹³⁵⁷. I fogli di controguardia, anteriore e posteriore, contengono documenti notarili della metà XIV secolo.

Molinier Auguste, *Catalogue des manuscrits de la Bibliothèque Mazarine*, I (ms. 1- 1066), Paris, Librairie Plon 1885, p. 521; Schneyer Johann Baptist, *Repertorium der latinischen Sermones des Mittelalters für die Zeit von 1150- 1350 (A- D)*, Band, XLIII- Heft I, Munster 1969; *Ibid.*, (S- Z), Band XLIII- Heft V, Münster 1974, p. 514- 518.

I. ff. 1-92

IACOBUS DE BOVENATO (BENEVENTO), *Sermones quadragesimales e sermoni alla Vergine*, (ff. 1- 92rA)

* *** corrispondente a f. 109.

* **** Caduti i fogli terzo e decimo del fascicolo.

¹³⁵⁷ Probabilmente per aver subito un'esposizione ad una temperatura eccessiva.

Tavola (ff. 92rA- 92vB)

Membr.; ff. 92; due numerazioni: una coeva relativa alla sezione e una posteriore, relativa all'intero codice, entrambe in cifre arabe; 1⁸, 2-8¹²; richiami a matita spostati; inizio fascicolo lato carne; 213 x 148 = 18 [152] 43 x 15 [49 (12) 47] 25, rr. 44/ ll. 43 (f. 11r); rigatura a secco^{**}. Più mani di origine francese. Decorazione del primo foglio a cornice filettata blu e rossa, in tutto il perimetro; iniziali maggiori filigranate blu, rosse o viola, segni di paragrafo blu e rossi, filigrane rosse e blu sparse; rubriche. Notazioni marginali di auctoritates.

La tavola è di mano posteriore, priva di qualsiasi decorazione e non ordinata alfabeticamente.

II. ff. 93–176

Sermoni per il proprio dei santi e per il commune sanctorum (ff. 93rA-176vB)

Membr.; ff. 84; doppia numerazione: una coeva a matita relativa alla sezione e una posteriore che continua la precedente relativa all'intero codice, entrambe in cifre arabe; 1 – 8¹²; richiami spostati decorati in rosso; inizio fascicolo lato carne; 215 x 155 = 20 [167] 28 x 15 [59 (7) 58] 16, rr. 47 / ll. 46 (f. 105r); rigatura mista a secco e a colore con pettine^{***}; più mani di origine francese. Spazi riservati, sottolineature in rosso, iniziali minori riempite in rosso, rubriche; notazioni marginali e note; segni di schemi in rosso.

Il codice presenta sermoni in latino con porzioni, più o meno ampie, in francese, queste ultime spesso sottolineate^{****}.

III. ff. 177- 265

Tavola II sezione (ff. 177r-182r)

SOVRAMONTE DA VARESE, Sermones dominicales (ff. 182vA-265rA)

Membr.; ff. 89; doppia numerazione: una coeva nei ff. 182vA – 265rA, in cifre romane, e continuazione di quella relativa all'intero codice, in cifre arabe; 1¹⁰, 2 – 7¹², 8^{8*****}; richiami spostati a matita; inizio fascicolo lato carne; 216 x 154 = 20 [149] 47 x 12 [49 (6) 59] 28, rr. 48 / ll. 47 (f. 247r); rigatura a secco con tabula ad rigandum. Più mani di origine francese^{*****}. Iniziali maggiori filigranate blu, rosse o viola; segni di paragrafo rossi e blu; filigrane rosse e blu sparse; festività segnate a matità, forse per successiva rubricatura. Notazioni marginali posteriori.

La sezione fu redatta a seguito dell'acquisto e assemblamento delle prime due sezioni e a completamento delle stesse (come si evince dalla presenza della tavola della sezione precedente). La decorazione sembra essere stata effettuata dalla stessa mano che effettuò quella della sezione I.

** Sul margine del foglio presenti fori di forma triangolare, forse per uso di coltellino.

*** Presenti sul margine fori di sezione circolare per probabile uso di compasso.

**** Forse la sottolineatura è posteriore. Nei ff. 152 – 164 essa è riservata ai soli brani in francese.

***** L'ultimo foglio dell'ultimo fascicolo è tagliato in modo tale da contenere solo le righe mancanti e misura: 64 x 148.

***** Si nota una mano unica e caratteristica, per l'uso di un modulo più grande e stilizzato, per l'intero primo fascicolo (ff. 177rA-187rA).

IV. ff. 266-273*****

Tavola materiae dei sermoni di Sovramonte da Varese (ff. 266rA-273vB)

Membr.; ff. 8; numerazione unica continuante quella relativa a tutto il codice, in cifre arabe; 1⁸; inizio fascicolo lato carne; 212 x 152 = 18 [156] 38 x 10 [67 (8) 47] 20, rr. 32 / ll. 31 (f. 266r); rigatura a secco; una sola mano d'origine francese. Iniziali maiuscole filigranate in rosso, blu o viola.

Questa sezione fu redatta al momento dell'assemblaggio dell'intero codice ed a suo completamento.

***** Ultimo foglio tagliato in verticale

1

DOMINICA PRIMA DE ADVENTU

Sch. 1/T1

Ald. 1ra-1va

Maz. 182va- 184va

Dicite filie Sion: Ecce rex tuus venit et mansuetus^a. (Mt. 21, 5)

Hec verba legitur in evangelio hodierno a Mt. 21 a(21, 5) et suscipit ea de prophetia Zacharie IX d (9, 9) quam sancti patres expectantes redemptionem a messia conquerebantur dicentes *Veni Domine et noli tardare*^b, quasi ad incarceratos, ut consolationem accipiant et redemptionem cito futuram expectent¹³⁵⁸, loquitur dicens: *Dicite filie Sion*, id est Iherusalem, vel *ecce rex tuus venit tibi mansuetus*.

Notandum est ergo quod triplex Christi adventus, scilicet in carnem (1), in mentem (2) et ad iudicium (3).

[1] Circa primum Christi adventum videnda sunt tres, scilicet quare venire tantum distulit (1.1) et quid venit (1.2) et quando venit (1.3).

[1.1] Primo ergo sciendum est quare distulit venire et ut magis ac magis desideraretur et, desideratus, satis postea habitus cariorem haberetur et in turris deveretur. Quanto enim desiderata differunt, tanto magis desiderantur, et quanto magis desiderata fuerint, tanto habitus cariorem habentur, et ideo tantum distulit et etiam differunt. Propterea dicit sponsa in Canticis III b (3, 4): *cum satis quesivissem dilectum et non invenissem, paululum cum pertransissem inveni quem diligit anima mea, tenui eum nec dimittam*. Unde non est quod caro ita adhesit vehementer verbo quod nullo modo est separata propterea dicit: *Tenui nec dimittam*. Ecce ita dicimus quare tantum distulit.

[1.2] Secundo videmus ad quid venit, et hoc sciendum est quod venit propter duo, scilicet ad redimendum (1.2.1) et ad sanandum (1.2.2).

[1.2.1] Primum ergo, scilicet quod venit ad redimendum, patet ex hoc quod homo ante Christi adventum propter peccatum ita fortiter erat diabulo abligatus quod non

¹³⁵⁸ Maz. expectant.

habebat unde se redimeret. Unde Ps. (36, 21): *Mutuabitur peccator et non solvet*. Omnes non erant obligati eque. Propterea Deus Pater miseretur hominis. Mittens eis peccatorum redemptionis, fecit sicut cautus mercator qui, vadans in longinquo terram ad redimendum vel emendum aliquid, facit de pecunia sua aurum et non portans secum argentum vel pecuniam numeratam, sed aurum purum, ut scilicet in minori loco possit portare, et abscondit illud in despecto loco in quantum potest, sic et Pater redempturus hominem non misit argentum suum, scilicet angelicam naturam, sed misit totum aurum suum, id est divinam naturam. Iob. XXVIII (28, 1): *Auro locus est in quo conflatur et argentum venarum suarum habet principia et ut diabolus raptor potens non perciperet abscondit in vili sacco nostre carnis*. Alia enim videat et invidet et rapere voluerat propheta. De filio Dei dicit Apostolus: *non rapinam arbitratus est esse se aequalem Deo*^c, quasi dicat non fecit sicut Satanam qui equalitatem Dei rapere voluit cum dicit: *ascendam in celum et ero similis altissimo*^d. Cum dicto igitur precio abscondito in tam vili sacco, venit Dei filius in hanc longinquam terram redimere hominem, unde Prv. VI f: *Abit cur eius in viam longissimam saccum pecunie se contulit*^e. Hic est etiam quod dicit Is. XI e esse Dominus Deus in fortitudinem veniet, et mittet eum cum eo^f. Per hoc ergo, quando tantum thesaurum sic abscondit, docuit nos quod bona nostra debemus humiliter ab avibus et sic perduntur. Gregorius: «Depredari desiderat qui thesaurum publice in via¹³⁵⁹ portat^g».

[2] Secundum, scilicet quando venit ad sanandum, patet per hoc quod tamquam medicus venit et visitat hominem gravi infirmitate infirmum, unde Lc. I g (1, 78): *visitavit nos oriens ex alto*, et Eccli XLIII e (43, 24): *medicina omnium in festinationem nebule*, quam medicine bene congerit nebula, simul enim pilule in nebula solent †cuur...bolui† ne infirmus aborreat, sic curans medicus virtutem divinitatis obtexit sub nebula carnis ut hominis infirmitatem terreatur. Quanta autem fuit huius infirmitas duobus modis possit:

[2.1] Primo potest per exemplum lapidis saphiri. Dicitur enim quod, si preciosus saphirus orientalis¹³⁶⁰ sic zimco superponatur si infirmitas sit gravis, et si saphirus¹³⁶¹ sit bonus, infirmitas curatur et saphirus in curatione frangitur, sic in sanatione nostra infirmitas Christus saphirus preciosus totus incerte confractus fuit et actritus. Unde Is.

¹³⁵⁹ Maz. mantu.

¹³⁶⁰ corr. *super* mortalis.

¹³⁶¹ Maz. et si bonus infirmitas curatur et saphirus frangitur.

LIII. c¹³⁶² (53, 5): *ipse autem vulneratus est propter iniquitates nostras adtritus, propter scelera nostra et eius sumus.*

[2.2] Iagritudo huius infirmitatis potest per hoc quod a tam¹³⁶³ sapienti medico tam sumptuosa medicina apposita fuit, scilicet preciosus Christi, I Pe e: *non corruptibilibus argento vel auro redempti estis de vana vestra conversatione paterne traditionis, sed pretioso sanguine quasi agni incontaminati et immaculati Iesu Christi*^h.

[3] Postquam condimus ad quid venit, modo videamus quando venit, ad quod sciendum est quod venit tribus modis:

[3. 1] Primo, scilicet¹³⁶⁴ "venit ad modum succurrentis diabolus", patet sic. Diabolus enim velut predo¹³⁶⁵ magnus, rapta preda de pasanus paradisi, eam captivam deduxit ad infernum, necessarium¹³⁶⁶ succursum filius Dei missus a Patre exultavit ut gigas ad curandam post predonem, et sic dicitur in Canticis (2, 8): *Saliens in montibus et transiliens colles, festinando venit ad predam et eam eripuit et liberavit de manu predonis*, sic in magna ambulacione ascendens in celum captivam ad patrem reduxit captivitatem¹³⁶⁷, unde Is. LV f (55, 10-11): *et quomodo descendit imber et nix de caelo et illuc ultra non revertitur sed inebriat terram et infundit eam et germinare eam facit et dat semen serenti et panem comedenti, sic erit verbum meum quod egredietur de ore meo non revertetur ad me vacuum sed faciet quaecumque volui et prosperabitur in his ad quae misi illud.*

[3. 2] Secundo venit ad modum magni principis. Sicut enim aliquis magnus princeps venturus ad aliquam magnam terram, primo premittat nuncios suos, qui indicent de adventu regis, ut facient necessaria preparari, sic Christus in carnem suos premisit nuncios quos denim tempore legis naturalis, scilicet Abraam et alios prophetas, patriarchas et quosdam alios in tempore legis mosaice, scilicet Moysen et Aaron et prophetas et quosdam alios in tempore graciae, scilicet Simeonem et Zachariam et Iohannem Baptistam. Hii omnes fuerunt nobis testes de adventu Christi in carne.

[3] Tercio venit ad modum sponsi sponsam visitantis. Sponsum enim dives et nobilis solet calciatus esse calciamenti incisus et perforatis, pileo capiti circumposito, sponsam visitare, sic et Christum sponsam suam visitavit calciatum, enim Christi humanitas, de quo Ps. (107, 10): *Extendam in Idumeam, id est inter gentes, calciamentum meum.*

¹³⁶² Maz. e. f.
¹³⁶³ Maz. tantus.
¹³⁶⁴ Ald. Primum ergo: -um ergo exp..
¹³⁶⁵ Maz. venit.
¹³⁶⁶ Maz. necessarias.
¹³⁶⁷ Maz. captivatione.

Idumea "gentilitas" interpretatur. Hoc calciamentum fuit in cruce incisum et perforatum. Pileum Christi fuit corona spinea capiti eius circumposita, et hoc fuit pileum roseum, id est glorioso sanguine rubricatum. Christus igitur, pileo rosato sic coronatus et calciamento sic inciso, sic calciatus sponsam visitavit, unde Gregorius: «Venit ad nos divinitas calciataⁱ».

Modo videndum est de adventu in mente. Circa hunc adventum duo sunt attendende, scilicet ad quid venit et quando venit.

[1] Primo ergo sciendum est quod venit in mente ad succurrendum¹³⁶⁸, quod patet per hoc quod mens nostra est¹³⁶⁹ quasi quoddam castrum a¹³⁷⁰ demonibus obsessum, quod si bene de omnibus guarnitum fuerit, magis sunt in¹³⁷¹ culpa qui redunt illud, id est qui deprecationibus consenciant.

Quid est enim castrum bene munitum et bene paratum nisi ille qui¹³⁷² preminet vita, scientia et virtute? Cum igitur tam munitum castrum vident homines, tam cito a diabulo capi mirantur et maxime simplices, nec mirum si mirantur cum parva vetula stet contra exercitum diabuli et tantum castrum tam cito capiatur. Non ergo mirum si castra debilia obstrecta et vana cito capientur.

Hec tria genera castrorum nisi succurrantur, cito capiuntur.

[1.1] Castrum debile est mens, que non est bene fundata in Deo, que impulsam cuiuslibet temptationis deicitur et subcondit.

[1.2] Castrum obscurum est illud quod citum est in obscuro loco, ut inimici ex improvise venire possunt. Hoc castrum est mens, quod improvise et occulte temptationes agrediunt, vallant et occupant. De quibus Iob XIII c (13, 23): *Quantas habeo iniquitates et peccata scelera mea et delicta ostende mihi.*

[1.3] Castrum vacuum habitatoribus¹³⁷³ et victualibus est cor vacuum virtutibus et bonis operibus, quod contra exercitum diaboli non potest se tenere.

Ergo contra dicta tria succursum¹³⁷⁴ mentis, venit in ea tota trinitas. Unde Io. XIII e (14, 23): *ad eum veniemus et mansionem apud eum faciemus.* Pater ergo venit ut corroboret potenciam quam malis resistat, Filius ut illuminet intelligenciam qua occultas

¹³⁶⁸ Maz. succurrandum.

¹³⁶⁹ Maz. om.

¹³⁷⁰ Maz. in.

¹³⁷¹ Maz. a.

¹³⁷² Maz. Secundum est enim castrum bene inventum et bene paratum

¹³⁷³ Maz. habitationibus. Maz. om a habitatoribus usque ad et bonis operibus.

¹³⁷⁴ Maz. in cursum.

temptationes de longe cognoscat, Spiritus Sanctus ut inflammet¹³⁷⁵ voluntatem qua opera bonorum et virtutes acquirat.

[2] Postquam vidimus ad quem venit, modo videamus quando venit.

[2.1] Primo ergo sciendum est quod venit in mentem ad modum alicuius regis magni et habet nuncios qui precurrunt. Post, quidam pedites, et postea, quidam equites, et post, camerariis et quocuis suis et summarii sui. Postquam isti venerunt, signum est quod prope est et quasi in ianuis.

[2.1.1] Primo ergo venerunt pedites, per quos intelliguntur quedam cogitationes que de infimis nascuntur. Verbi gratia¹³⁷⁶, revertitur ad se peccator et cogitat in quo statu est et videt se in imo¹³⁷⁷ et in nullissimo atque turpissimo statu, et sic inde incipit erubescere. Hec cogitatio, a Deo sic emissa, est quasi quidam precursor Domini pedes. Unde Iere¹³⁷⁸. II e (2, 23): *Vide vias tuas in convalles et scito quod defecerit.*

[2.1.2] Secundo venerunt equites, per quos intelliguntur cogitationes que de sublimibus oriuntur. Verbi gratia plurimum cogitat quam divitatem et libertatem¹³⁷⁹ habuit et quam pro modico tantam gloriam amisit. Apoc. II. b (2, 5): *memor¹³⁸⁰ itaque unde excideris.* Hec cogitationes, a Deo sic immisce quia sunt in sublimioribus¹³⁸¹, quasi equites sunt.

[2.1.3] Tercio venit camerarius, ad quem pertinet domum evacuare et preparare, per quem intelligitur timor Domini qui mentem expurgat. Unde Eccli. I e (1, 27): *Timor Domini expellit peccatum¹³⁸²*, et Eccli. II g (2, 20): *Qui timent Dominum preparabunt corda sua.*

[2.1.4] Quarto sequitur cocus¹³⁸³, cuius officium est bene coquere carnes, que bene non possunt quocui sine magno igne. Magnus ignis est magnus fervor, quo accenditur anima contra peccata¹³⁸⁴: quando bene coquitur carnes, superflui honores consummuntur et despumantur, sic et in fervore cordis nichil remanet impurum ex quo coctus est cibum¹³⁸⁵ et parata est mensa, non tardat venire. Maxime cum veniunt summarii signum est quod sit prope.

1375 Ald. inflamet.
1376 Maz. om.
1377 Maz. imo.
1378 Maz. Pe.
1379 Maz. om.
1380 Maz. Memor esto.
1381 Maz. sublimibus.
1382 Maz. om.
1383 Maz. quocus.
1384 Maz. Qui bene espunto.
1385 sic!

[1.5] Quinto veniunt summarii, per quos intelliguntur confessores qui sunt summarii Dei, quorum est imponere penitentibus¹³⁸⁶ bonam summam penitentiae. Bonus summarius est pociens et fortis, quia omnia sibi imposita portat, que meruit et non meruit. Item bonus summarius est bene obediens quia sibi indigna ferre non renuit, ut esset lavare pedes leprosi et huiusmodi¹³⁸⁷, sed sunt summarii¹³⁸⁸ qui cum eis imponitur honus, statim recalcitrant.

Postquam vidimus de adventu Christi in mentem, modo¹³⁸⁹ de adventu ad iudicium breviter videamus. Sciendum est ergo quod adventus Christi ad iudicium comparatur fulguri Mt. XXIII d (24, 27): *Sicut fulgur exit ab oriente et apparet usque in occidentem, ita erit et adventus Filii hominis*. Nota: fulgur corruscat, terret, frangit, incendit et fetet, sic et Filius Dei in adventu suo totum mundum illustrabit, ita quod peccator nec in oriente nec in occidente nec in aliquo angulo inveniet locus in quo possit fugire vel latitare, unde Ps.(36, 36): *Quesivi eum et non est inventus locus eius*.

Item ibi terrebutur peccatores quia sicut dicit Osee. XI g (11, 10): *quasi leo rugiet et formidabunt filii maris*.

Item ibi franguntur superbi, unde ipsos constringet Dominus cedros Libani.

Item ibi incenduntur avari qui in concupiscentiis suis exarserunt.

Item ibi punientur fectore luxuriosi quia sicut dicitur Ioel. (1, 17): *computruerunt iumenta in stercore suo*.

2

DOMINICA SECUNDA DE ADVENTU

Sch. 4/T2

Ald. 1va-2rb

Maz. 184va- 186vb

Erunt signa in sole et luna et stellis etc. Lc. XXI d (21, 25)

¹³⁸⁶ Maz. Penitantibus.

¹³⁸⁷ Maz. huius.

¹³⁸⁸ Maz. leprosi.

¹³⁸⁹ Maz. Tercio de adventu, *om. a* Postquam usque ad modo.

In his verbis evangelicis Dominus futura mala prenuntiat propter tria, scilicet ut nos a peccato terreat, ut ab amore mundi nos compescat, et ut¹³⁹⁰ nos paratos inveniat.

IN HODIERNNO EVANGELIO PRINCIPALITER AGITUR DE SEX.

[1] In prima parte agitur de signis futuris in sole et luna et stellis. De his ad litteram legitur Apoc. VI f (6, 12) ubi dicitur quod sol factus est *niger tamquam saccus cilicinus, et luna tota facta est sicut sanguis, et stelle de celo ceciderunt super terram sicut ficus mittit grossos suos cum vento magno movetur sic enim dense stelle¹³⁹¹ videbuntur cadere ut grossi ficuum quas concutit ventus.*

[2] In secunda parte agitur de tribulatione futura in terris, cum dicitur: *Erunt in terris pressura gentium (Lc. 21, 25)¹³⁹².*

[3] In tertia¹³⁹³ agitur de timore quem habebunt homines per confusionem sonitus maris¹³⁹⁴ et expectationem que supervenient universo orbi.

[4] In quarta parte agitur de adventu Christi ad iudicium, cum dicitur: *Tunc videbunt filium hominis venientem^j* etc.

[5] In quinta parte agitur de levatione capitis ad redemptionem, cum dicitur: *His fieri incipientibus respicite¹³⁹⁵ et levate capita vestra^k.*

[6] In sexta parte agitur de similitudine ficulnee qua Christus docet cognosci quoniam prope est regnum Dei.

Notandum est ergo quod per solem Christus, per lunam coniugati, per stellas religiosi designantur.

[1] Per solem ergo intelligitur Christus, unde Malachi. III f (4, 2): *Vobis timentibus nomen meum¹³⁹⁶ orietur sol iusticie.* Sol enim constat ex lumine, quod factum est prima dies¹³⁹⁷, et corpore opaco, quod factum est quarto die, secundum Basilium. Unde si amoveretur lumen ab eo, removeret opacum in sua obscuritate corporali, quod patuit in passione, quoniam fuit omnino obtenebratus, sic et Christus ex duabus naturis constat divina seu humana et dignior minus digna assumpsit. Per hoc ostendens quod iustus debet assumere peccatorem ad supportandum, unde ad Rom. XIV a (14, 8): *Infirmitatem in fide suscipite*, per prima Thess. III g (9, 14): *consolamini pusillanimes suscipite*

¹³⁹⁰ Maz. om.

¹³⁹¹ Maz. sic enim videbuntur dense

¹³⁹² Maz. om.

¹³⁹³ Maz. parte

¹³⁹⁴ Maz. et fluctuum

¹³⁹⁵ Maz. His incipientibus fieri respicite.

¹³⁹⁶ Ald. exp. erit.

¹³⁹⁷ Maz. die.

infirmos. In hoc sole quatuor signa leguntur, scilicet obtenebratio, ingredo, percutio et stacio.

[1.1] Primum ergo signum in sole, scilicet obtenebratio, patuit in nativitate, cum enim¹³⁹⁸ sol iusticie nube carnis tectus fuit¹³⁹⁹, in nativitate quasi obtenebratus apparuit. Unde Deus Pater per Eze. XXXII b (32, 7): *Solem nube tegit et lunam non dabit lucem suam*¹⁴⁰⁰. Hoc completum fuit in nativitate cum carnis obiectus sol iusticie obscuratus est nobis. Unde illud¹: *Tenebrescet sol in die ortus sui*, et Is. XIII d (13, 10): *Obtenebratus est sol in ortu suo*. Sicut enim per obiectum nubis sol obtenebratus, ita quod a suo fulgore nostris oculis temperatur, sic ut dicit Gregorius^m: «In adunatione humanitatis cum divinitate, humanitas in maiestatis gloriam excercuit». Divinitas nota a sui fulgoris potencia humanis se oculis temperavit, et Iob. XVIII b (18, 6): *Lux obtenebrescet in tabernaculo suo*, id est in carne.

[1.2] Secundum signum in sole, scilicet ingredo, patuit in conversacione. In ea enim sol iusticie quasi niger fuit propter paupertatem et carnis afflictionem. Unde Is. LIII d (53, 2): *Non est ei species neque decor*; et Apoc. VI f (6, 12): *Factus est niger*.

[1.3] Tercium signum in sole, scilicet percussio, patuit in passione quando sol iste in passione percussus fuit¹⁴⁰¹. Unde Apoc. VIII f (8, 12): *Percussa est tertia pars solis*. In Christo tria fuerunt, scilicet divinitas, anima et caro. Tercia ergo pars, id est¹⁴⁰² caro, in passione percussa fuit. Unde Is. LIII e (53, 8): *Propter scelus populi percussi eum*, cum, id est populus, deberet percuti, ipsa se interposuit, sicut solet facere pater pro filio. Fuerunt igitur signa in sole vulnera que facta fuerunt in Christo in passione.

[1.4] Quartum signum in sole, scilicet stacio, patuit per hoc quod sol iste stetit in cruce quousque de inimicis¹⁴⁰³ triumphavit. Hoc significatum fuit Iosue X e (10, 13) ubi est quod sol stetit nec movit se quousque Iosue de inimicis triumphavit¹⁴⁰⁴. Per hoc igitur¹⁴⁰⁵ quod sol iusticie sic fixus usque ad mortem sic stetit in cruce innuitur nobis quod debemus in cruce penitentie perseverare usque ad mortem, qui in ea usque in fine¹⁴⁰⁶ perseverabit, de inimicis triumphabit.

¹³⁹⁸ Maz. *om.* in.

¹³⁹⁹ Maz. *est.*

¹⁴⁰⁰ Maz. *Lumen suum.*

¹⁴⁰¹ Maz. *in passione fuit.*

¹⁴⁰² Maz. *scilicet.*

¹⁴⁰³ Maz. *de inimicis suis.*

¹⁴⁰⁴ Maz. *abs.*

¹⁴⁰⁵ Maz. *ergo.*

¹⁴⁰⁶ Maz. *abs.*

[2] Per lunam que non manet in eodem statu, intelliguntur¹⁴⁰⁷ coniugati qui semper sunt in motu propter curam temporalium. Unde Eccli. XXVII e (27, 12): *Stultus ut luna mutatur*. Quanto magis enim luna est plenior, magis habundant humores, et mare amplius intumescit, sic quanto isti coniugati plus habundant scientia vel temporalibus, tanto amplius superbunt, unde Is. L (Deut. 32, 15)¹⁴⁰⁸: *Impinguatus est dilatatus et recalcitravit*. In hac luna sunt signa, id est sanguis et eclipsis¹⁴⁰⁹.

[2.1] Primum ergo signum in luna, scilicet sanguis, est memoria passionis Christi in mente hominis coniugati. Luna enim tota sanguinosa est mens coniugati sanguine passionis Christi in mente coniugati boni tota respersa. Apoc. VI f (6, 12): *Luna tota facta est sicut sanguis*. De hoc dicit Exod. XII b (12, 3): *Erit autem sanguis de vobis in signum in domibus vestris et videbo sanguinem et transibo vos, nec erit vobis plaga Egipti*. Hec signa non timent diabolus exterminatorem. Hoc est funiculum coccineum quod Raab per signum ligavit¹⁴¹⁰ in fenestra et salvata est domus eius, sicut legitur Iosue II (2, 17 - 20). Hoc igitur signum in fenestris, id est affectum et intellectum, mentis nostre debet semper esse ligatum vel in mala parte sanguinis in luna est carnalis amor in coniugata. Tunc enim, amator est sanguis, quoniam coniugata terra, modo luxurioso amore, virum diligit, vel e contrario.

[2.2] Secundum signum in luna in malo, sumentum¹⁴¹¹ eclipsis per quam luna obscurata, quod fit cum terra opponitur inter solem et lunam. Sic fit¹⁴¹² cum terrenus¹⁴¹³ amor opponitur inter Deum et coniugatum: obscuratur, quia amittit conscientie puritatem¹⁴¹⁴, quasi quedam signa, id est quedam macule, apparent in luna que eius splendorem obfuscantur, quas pueri dicunt esse lutum, et vetule dicunt esse spinas, per quas sollicitudines et cure temporalium designantur, quasi que coniugatorum mentes obfuscant.

[3] Per stellas intelliguntur religiosi qui quamvis sint magni in celo, id est in claustris, modici sunt tamen in conspectu homini non per humiliationem, sed illuminant alios per exemplum et doctrinam, unde Dan XII b (12, 3): *Qui ad iustitiam erudiunt plurimos quasi stelle fulgebunt in perpetuas eternitates*, et Gregorius: «Ecce quales

¹⁴⁰⁷ Maz. designantur

¹⁴⁰⁸ Maz. corr. Deutero. XXIII.

¹⁴⁰⁹ Maz. echilpsis.

¹⁴¹⁰ Maz. Ligaverit

¹⁴¹¹ Maz. sumptum est.

¹⁴¹² Maz. abs.

¹⁴¹³ Maz. terrenarum.

¹⁴¹⁴ Maz.: Unde Ioel. III. e. (): sol et luna obtenebrati sunt. Et nota quod quasi quedam sigilla...

stellas in celo¹⁴¹⁵ aspeximus¹⁴¹⁶ ut in offenso pedester nostre noctis ambulemus»ⁿ. Et nota, stelle non irradiantur propter nubes, ita religiosi propter nubes peccatorum¹⁴¹⁷ nostrorum vel suorum nos¹⁴¹⁸ non inluminantur. Unde Is. XIII c (13, 10): *Stelle celi non expandent*¹⁴¹⁹ *lumen suum*, et Joel. IIIe (3, 15) *Stelle retraxerunt lumen suum*¹⁴²⁰, vel splendorem suum. In his stellis signa sunt bona opera que sunt quasi signa armorum. In bello enim arma significantur ut armati ab invicem discernentur, ut¹⁴²¹ stelle ut¹⁴²² manentes in ordine et in auxilio suo pugnaverunt contra Sisaram. Stelle, ut dictum est, sunt religiosi, qui quamdiu manserunt in ordine et auxilio suo et in obedientia et amore Dei. Sisaram interpretatur exclusio gaudii^o, scilicet diabulum a gaudio celesti exclusum impugnant. Arma eorum sunt virtutes, iuxta illud: *Induite armatura Dei*. Signa in armis sunt opera in virtutibus quibus fundata discernimur ab inimicis temporalis¹⁴²³ Unde Mt. VII. e. (7, 16) : *A fructibus eorum cognoscetis eos*.

Postquam vidimus de prima parte¹⁴²⁴, nunc secunda videamus in qua agitur de tribulatione que tanta erit magna qualis nec fuit nec ante nec post. Unde veniet tempus quale non fuit ab eo quo gentes esse coeperunt usque ad tempus illud. Hec tribulatio magna erit propter tria.

[1] Primo magna erit propter iram diabuli que tunc maxime seviet, unde Apoc. XII¹⁴²⁵ (12, 12): *Ve terre et mari quia descendit diabolus habens iram magnam sciens quia modicum tempus habet*.

[2] Secundo magna erit propter¹⁴²⁶ crudelitatem, quam tunc exercebit in sanctos quos gladio occidet et comburet et captivabit, unde Dan. XXII (11, 33): *Ruent in gladium et in flama et in captivitate*, et Apoc. XIII (13, 7): *datum est illi bellum facere contra sanctos et vincere illos*.

[3] Tercio magna erit tunc tribulatio propter fraudulanciam Antichristi qua seducet multos, unde apostolus II Thessa. II d (2, 8): *destruet inlustratione adventus sui eum*

¹⁴¹⁵ Ald.. *exp. ad*.

¹⁴¹⁶ Maz. *aspicimus*.

¹⁴¹⁷ Maz. *exp. non* .

¹⁴¹⁸ Maz. *abs. vel suorum nos*.

¹⁴¹⁹ Maz. *expandant*.

¹⁴²⁰ Maz. *splendorem*.

¹⁴²¹ Maz. *non legitur*.

¹⁴²² Maz. *abs.*

¹⁴²³ Maz. *abs.*

¹⁴²⁴ Maz. *de prima parte vidimus*.

¹⁴²⁵ Ald. *Abs.*

¹⁴²⁶ Ald. *iter. propter*

cuius est adventus secundum operationem Satane in omni virtute et signis et prodigiis mendacibus et in omni seductione iniquitatis.

Vero est gratia quod Dominus permittit tunc suos tribulari propter duo:

[2.3.1] Primo permittet eos tam fortiter tribulari ut libencius et forcius ad divinum tamquam ad refugium currant et non cum pigricia, unde Ps.(15, 4): *Multiplicate sunt infirmitates eorum postea acceleraverunt*, et Eze. XXXVIII d: *Stimulis, actio, tribulacionum boves*, id est pigros, *agitat Dominus*^p.

[2.3.2] Secundo permittet sanctos sic tribulari ne illecti amore terre prosperitatis placeat eis hic manere, sicut legitur Num. XXXII a (32, 1) de filiis Ruben qui videntes terram Galaad uberi in via apta quia peccoribus alendis¹⁴²⁷ remanserunt circa Iordanem nolentes hanc partem¹⁴²⁸ in terra promissionis, id est ultra Iordanem. Ruben interpretatur "videns in medio"^q, significat illos qui terrena presencia amplectuntur, non attenduntur extermites, id est initium et finem, vel penam et gloriam. Isti nolunt habere partem ultra Iordanem qui interpretatur rivus iudicii vel diem iudicii in terra promissionis, id est in eterna patria. Ad hoc igitur ut terrena patria non diligant premitit eos sic tribulari. Unde Gregorius: «fit cum tribulatione ne terrena pro patria diligamus»^f.

Postquam vidimus de¹⁴²⁹ secunda parte, modo videamus de tertia in qua agitur de timore quem habebunt homines propter illa que supervenient universo orbi,¹⁴³⁰ autem propter que timebunt sic homines¹⁴³¹ signa XV dierum. Diem iudicii precedentia que¹⁴³² Ieronimus se invenisse in Annalibus Hebreorum sed utrum sint continua vel interpollata non expressit^s.

Dicit quod, prima die, eriget se mare XL cubitis super altitudinem¹⁴³³ moncium.

Secunda die, terra¹⁴³⁴ descendet ut vix possit videre.

Tercia die, marine belue apparentes super mare dabunt rugitus.

Quarta die, ascendent mare et aqua.¹⁴³⁵

Quinta die, herbe et flores dabunt rorem sanguineum.

Sexta die, ruent omnia edificia.

¹⁴²⁷ Maz. Alandis

¹⁴²⁸ Maz. habere.

¹⁴²⁹ Maz. hec.

¹⁴³⁰ Maz. illa.

¹⁴³¹ Maz. sunt.

¹⁴³² Maz. dicit.

¹⁴³³ Maz. altitudines.

¹⁴³⁴ Ald. Secunda tantum descendet.

¹⁴³⁵ Maz. abs.

Septimo, petre ad invicem colliduntur.

Octavo, generalis¹⁴³⁶ terremotus.

Nono, equabitur terra.

Decimo, exhibunt homines de cavernis et ibunt velud¹⁴³⁷ amices nec mutuo poterunt loqui.

Undecimo, surgent ossa mortuorum et stabunt super sepulcra.

Decimosecundo, cadunt¹⁴³⁸ stelle.

Terciodecimo, omnes morientur viventes¹⁴³⁹ ut statim cum mortuis resurgant.

Quartodecimo, ardebit celum et terra, id est superficies terre¹⁴⁴⁰.

Quintodecimo, fiet celum novum et terra nova et resurgent omnes.

Et tunc sicut sequitur in tertia parte huius evangeli: *Videbunt filium hominis venientem cum potestate magna et maiestate*¹.

Cum potestate magna debet venire propter tres:

[1] Primo quia primus venit tamquam agnus. Tunc veniet iubens ut Dominus, Unde I Thessa. IV g (4, 16): *Ipse Dominus in iussu et in voce archangeli et in tuba Dei descendet de caelo*. "In iussu" dicit, quod¹⁴⁴¹ non humilitate¹⁴⁴² veniet, sed imperio iubens ut Dominus. In tuba dicit quia tamquam rex, quod¹⁴⁴³ ad bellum veniet malos et inimicos terrens. «Tuba in bello canitur si vici. In voce archangeli dicit quia tunc dicent: surgite mortui et occurrite ad iudicium salvatoris»^u.

[2] Secundo cum potestate magis dicitur venire¹⁴⁴⁴ quia multos adiutores secum habebit qui pugnabunt pro eo, unde Sapientie V (5, 21): *Pugnabit cum eo orbis terrarum contra insensatos*¹⁴⁴⁵. Nota orbis constat ex quatuor elementis, scilicet igne, aere, aqua et terra que omnia impugnabunt peccatorem. Ignis enim est precedens¹⁴⁴⁶ ante Dominum, spiritum comburet et celum tonitruis et fulgoribus a seipsum repellet. Aer per turbinem¹⁴⁴⁷ eum repellet. Mare vero per tempestatem. Terra autem eum

¹⁴³⁶ Maz. fiet.

¹⁴³⁷ Ald. nec.

¹⁴³⁸ Maz. cadant.

¹⁴³⁹ Maz. 13) viventes morientur.

¹⁴⁴⁰ Maz.: Et aeris.

¹⁴⁴¹ Maz. quia.

¹⁴⁴² Maz. non in humilitate.

¹⁴⁴³ Ma.z quasi.

¹⁴⁴⁴ Maz. om. usque ad secundo quia multos adiutores.

¹⁴⁴⁵ Maz. insansatos.

¹⁴⁴⁶ Maz. precedet.

¹⁴⁴⁷ Maz. turbinam.

excutiet per commotione, ita ut Christo toto mundo locum non conveniat¹⁴⁴⁸, unde Ps. (36, 36): *quaesivi eum et non est inventus locus eius*. Unus <tamen> remanebit locus, scilicet flamma ignis devorantis in habisso.

[3] Tercio cum potestate magna dicitur venire quia inimici eius non poterunt ei resistere nec etiam ab eo fugere. De primo Iob¹⁴⁴⁹ XI c (11, 10): *si subverterit omnia vel in unum coartaverit quis contradicet illi*, aut quis ei dicere poterit cum ita facis deberet¹⁴⁵⁰, dicit peccator: “Si non potero resistere ei¹⁴⁵¹, ego fugiam¹⁴⁵², nec tamen¹⁴⁵³ fugere poterat nec declinare vel vitare iram eius. Unde Amos IX (9, 1-3): *Non erit fuga eis¹⁴⁵⁴ fugient et qui fugierit non salvabitur ex eis, si descenderit usque ad infernum inde manus mea adduces eos, et si ascenderit usque ad celos inde traham eos, et si absconditi fuerunt in vertice Carmeli, inde scrutans auferam eos et si¹⁴⁵⁵ celaverunt se ab oculis meis in profundo maris, ibi manifestabo secundum pena ete mordebit eos*. Propterea dicebat Ps. (138, 7-8): *Quo ibo ab spiritu¹⁴⁵⁶ tuo et quo a facie tua fugiam, si ascendero in caelum tu illic es si descendero ad infernum adest*.

Postquam diximus¹⁴⁵⁷ de quarta parte, nunc¹⁴⁵⁸ videamus de quinta, qua agitur de levatione capitis.¹⁴⁵⁹ Ad hoc notandum est quod caput solet inclinari propter tria:

[1] Quorum primum est gravitas honeris. Hec est peccatum, quod cogit caput multis inclinare ad terram¹⁴⁶⁰. Ps. (37, 5): *sicut onus grave gravate sunt super me*, scilicet iniquitates.

[2] Secundum est¹⁴⁶¹ verecondia delicti ut cum se sentit quis reum in Dominum suum inclinat caput. Ps. (43, 16): *tota die verecondia mea contra me est*.

[3] Tercia est sollicitudo querenti rem amissam. Antiqui patres in turis et sacrificiis dicta¹⁴⁶² querebant. Ps. (16, 11): *Statuerunt oculos suos declinare in terram*. Propter ista

¹⁴⁴⁸ Maz. ita ut in toto mundo locus non inveniat.

¹⁴⁴⁹ Maz. om.

¹⁴⁵⁰ Ald. om.

¹⁴⁵¹ Maz. ei resistere.

¹⁴⁵² Maz. fugiem.

¹⁴⁵³ Maz. nec cum.

¹⁴⁵⁴ Maz. abs.

¹⁴⁵⁵ Maz. om.

¹⁴⁵⁶ Maz. Etc.

¹⁴⁵⁷ Maz. dicimus

¹⁴⁵⁸ Maz. modus.

¹⁴⁵⁹ Maz. om.

¹⁴⁶⁰ Maz. terrena.

¹⁴⁶¹ Maz. verum.

¹⁴⁶² Maz. Domini.

removenda appropinquat redemptio nostra, id est Christus qui venit ut removerit¹⁴⁶³ a suis honus peccati, verecondiam peccati¹⁴⁶⁴ et sollicitudinem terrena querendi. Propterea dicit Dominus (Lc. 21, 28): *levate capita vestra*.

Nota tria genera hominum soleverunt levare caput scilicet:

[3.1] pueri ad arborem cuius desiderant fructum. Arbor est beata virgo, Christus fructus eius ad quem debemus levare caput et oculos nostros¹⁴⁶⁵, unde Is. (38, 14): *Adtenuati sunt oculi mei suspicientes in excelso*.

[3.2] Iterum¹⁴⁶⁶ discipuli ad magistrum, ut eius dicta plenius capiant. Magister in¹⁴⁶⁷ cathedra Christus in magestate¹⁴⁶⁸ sua, ad quem debemus levare oculos nostre mentis. Unde Ps. (122, 2): *Sicut oculi ancille in manibus Domine¹⁴⁶⁹, ita oculi nostri ad Dominum Deum nostrum*.

[5.3.3] Iterum¹⁴⁷⁰ astrologi ad sidera, ut secundum eorum dispositionem agant. Siderea irradiencia sunt sancti in via vel sancti in patria ad quos, ut secundum eos nos rogamus¹⁴⁷¹, caput nostrum levare debemus. Unde Iob V (5, 1): *Voca si est qui respondeat, et ad aliquem sanctorum¹⁴⁷² convertere*.

[6] Sexta pars in qua agitur de similitudine ficulnee non indiget expositione quia satis ad litteram¹⁴⁷³ patet.

3

DOMINICA II DE ADVENTU

Sch. 2/T3.

Ald. 2ra-2va

Maz.

¹⁴⁶³ Maz. removeat.

¹⁴⁶⁴ Maz. delicti.

¹⁴⁶⁵ Maz. mentis.

¹⁴⁶⁶ Maz. item.

¹⁴⁶⁷ Maz. iter.

¹⁴⁶⁸ Ald, Maz : *Sic!*

¹⁴⁶⁹ Maz. etc.

¹⁴⁷⁰ Maz. item.

¹⁴⁷¹ Maz. regamus.

¹⁴⁷² Ald. sanctorum *iter. per errore*.

¹⁴⁷³ Ald. *exp. pertinet*.

Cum audisset Iohannes in vinculis opera Christi, mittens duos de discipulis suis ait illi: «Tu es qui venturus es an alium expectamus?». Mt. XI a (11, 2-3).

In hodierno evangelio principaliter de quattuor sit mentio:

[1] Primo enim sit mentio de Iohannis incarceratione ubi dicitur: *Cum audisset Iohannes in vinculis opera Christi.*

[2] Secundo sit mentio de eiusdem interrogatione, cum: *Tu es qui venturus es etc..*

[3] Tercio sit mentio de miraculorum Christi operatione cum dicitur: *Euntes renunciate Iohanni que audistis et vidistis: ceci viderunt, etc.*

[4] Quarto sit mentio de Iohannes commentacione cum dicitur: *Quid existis in desertum videre etc.*

[1] Quid igitur Iohannes in carcere significet breviter videamus.

Notandum est ergo quod Iohannes vinctus in carcere significaverit bonum propositum, quod, ne exeat ad bonum, detinetur vinctum in corde. Et est sciendum quod delectatio peccati et amor carnis, vanitas temporalium et amor parentum sunt quasi quatuor compedes quibus Iohannes, id est "bonum propositum seu bona voluntas", ne exeat ad bonum actum, captiva detinetur, unde Tre. III a (3, 7): *Circumhedicavit adversum me ut non egrediar agravavit compedem meum.*

[2] Sequitur: *misit duos ex discipulis suis dicens: «Tu es qui venturus est an alium expectamus?».* Hoc dicunt heretici: «Iohannes dubitavit cum misit discipulos interrogare Iesum: «Tu es qui venturus est an alium expectamus?» et, revertentibus¹⁴⁷⁴ discipulis, preoccupatus morte in dubitatione mortuus est et sic dampnatus est». Ad quod sic est respondendum, scilicet quod non sequitur: interrogavit ergo dubitavit, quia omnis interrogatio est dubitatio, quod patet ut Christus interrogatur dicens: *Cuius est numisma census*^v ergo dubitavit. Non est verum, vel provatur, quod dubitavit ergo mortaliter peccavit. Non sequitur: "quia omnis interrogatio sive dubitatio dampnosa¹⁴⁷⁵", sicut patet in Thoma, sed, o sceleratissimi heretici, etsi dubitatio Iohannis esset dampnosa, non habetis in hoc evangelio quod in hac dubitatione defunctus fuerit, immo nuntii eius ad eum reverti potuerunt et sibi rennuntiare. Et si dicitis quod ante adventum

¹⁴⁷⁴ Maz. revertantibus

¹⁴⁷⁵ Maz. est.

nuntiorum preoccupatus fuerit morte, ergo male precepisse Iesus dicens: «Ite rennuntiare Iohanni quod numquam potuisset, fecisse», si premortuus fuisset, ei sic Iesus impossibile precepisset, et sic non fuisset iugum eius suave, sed importabile. Non ergo Iohannes dubitavit, sed discipuli dubitabant. Iohannes enim testimonium dixerat: «Est Christus», sed quia eius discipuli testimonio ipsius plene non credebant, misit eos ad Iesum ut, videntes signa, crederent. Propterea dicit: *Tu es qui venturus es*, quasi diceret: «Vosmetipsum interrogate eum et dicite: «Tu es qui venturus es». Ad hoc notandum est quod est duplex¹⁴⁷⁶ Christi, scilicet in carne et in maiestate.

[2.1] In primo adventu venit propter tria:

[2.1.1] Venit enim ut de lana carnis humane sibi vestem faceret. Propterea dicit Ps. (71, 6): *Descendite*¹⁴⁷⁷ *sicut pluvia in vellus*. Neccessarie enim fuit ut Christus lana carnis vestiatur ipsam lanam mundaret que ideo dicit: *sicut pluvia in vellus*. Dicitur enim in libro *De natura animalium* quod lana ovis discrepte a lupo¹⁴⁷⁸ contrahit corruptionem ita quod vesti inde facta scaturiet vermibus, sicut caro nostra quam lupus, id est diabolus, in primis parentibus discreperat. Vermes primorum motuum et concupiscentiarum scaturire non cessabat, ita merito Christus, sibi volens vestem facere de lana a lupo lacerata, descendit, sicut pluvia in vellus ut lanam mundaret. Nam natura nostra est ovis: lacerat que clamat¹⁴⁷⁹: *Erravi sicut ovis quis perierat*^w *servum tuum quere*¹⁴⁸⁰.

[1.2] Iterum, venit ut igne peccati extingueret quod significatum fuit Dan. III. d.^x, ubi dicitur quod angelus Domini descendit in fornacem et excussit flammam ignis de fornace et fecit medium fornacis quasi ventum roris flantem. Mundus enim erat quasi fornax succensa igne peccati ad quem extinguendum descendit Christus in mundum.

1.3) Iterum, venit Christus in tenebris peccatores compelleret et homines illuminaret. Mundus iste erit quasi quidam carcere tenebrosus in quo stabat homo quia cecus in tenebris, propterea ad eam descendit splendor Patris, scilicet filius Dei qui tenebras expellit et hominem illuminavit. Unde Is. IX a (9, 2): *Populus qui ambulat in tenebris vidit lucem magnam*. Habitantibus in regione umbre mortis lux orta est eis, scilicet Christus qui dicit Iohannis VIII b (8, 12): *Ego sum lux mundi*. Sed nota quoniam

¹⁴⁷⁶ Ald.. *exp* triplex.

¹⁴⁷⁷ Maz. *descendet*.

¹⁴⁷⁸ Maz. *discrete lupo*.

¹⁴⁷⁹ Maz. *exp. ovis*.

¹⁴⁸⁰ Maz. *etc*.

mundus erat quasi quedam domus tenebrosa: ad eam¹⁴⁸¹ non venisset nisi cum aliqua lucerna precessisset. Propterea precessit eum sacntus Iohannes quasi lucerna. Unde De eo dicitur in Ps. (131, 17): *Paravi lucernam christo meo*, et illud¹⁴⁸² (Lc. 1, 76): *Tu propheta Altissimi vocaberis praeibis enim ante faciem Domini parare vias eius*.

[2] In secundo adventu, venit sicut ursa seviens gladius refulgens, et tonitruis compescens¹⁴⁸³, id est deficere faciens.

[2.1] Quod tunc veniat sicut ursa seviens patet sic. Ursa, catulis raptis, insevit crudelissime, assimili Christus propter animas sibi ablatas per peccata¹⁴⁸⁴ qua per gratiam redemptionis tamquam ferum suum regeneravit in iudicio, tamquam ursa rapidissima catulis insaniet, unde Osee XIII d (13, 8): *Occurram¹⁴⁸⁵ eis quasi ursa raptis catulis, et disperga interiora iecoris eorum, consumam eos ibi quasi leo*.

[2.2] Iterum, quod veniat sicut gladius refulgens, patet sic. Sicut enim in gladio non rubiginoso¹⁴⁸⁶, sed bene limato representatur imago et legi possunt in eo littere, a simili dies iudicii ita clara erit et splendida quod in ea miseris peccatoribus¹⁴⁸⁷ iniquitates eorum et etiam ibi¹⁴⁸⁸ tamquam in libro legi poterunt. Propterea dicebat Ps. (49, 3): Deus noster manifeste veniet. manifeste dicitur venir propter librorum, id est conscentiarum apertionem, quia ibi tunc omnia nuda et aperta erunt.

[2.3] Iterum, quod veniat tunc sicut tonitruus torpescens patet sicut dicit plenius in *Libro naturalis istorie*: «Tonitruus facit ovem abortire», a simili cum intonabit illud magnum tonitruum, scilicet ite maledicti, omnis peccatores tamquam quidam abortuum excutintur ab utero misericordie Dei et cadent in infernum. Unde Iob XXVI g (26, 14): *Quis poterit tornituum magnitudinis eius intueri*, et Is. XLII d (42, 13): *Vociferabitur et clamabit, tacui et semper silui, sed nunc sicut parturientes loquitur*. Hec erit cum ab utero sue misericordie omnino excutiet peccatores et eos proiciet in abissum. Nam misericordia Dei est ventus eius, in quo usque ad iudicium sustinet peccatores.

Postquam vidimus de Iohannis interrogatione, modo videndum est de miraculo Christi operatione de quibus sequitur: *Ceci vident, claudi ambulant, leprosi mundantur, surdi audiunt, mortui resurgunt^y*. Quid igitur ista significant, breviter videamus:

¹⁴⁸¹ Maz. quam.

¹⁴⁸² Maz. Zacharie.

¹⁴⁸³ Maz. compescans.

¹⁴⁸⁴ Ald. *segno abbreviativo in sovrappiù*.

¹⁴⁸⁵ Maz. occorre

¹⁴⁸⁶ Maz. ambiginoso.

¹⁴⁸⁷ Ald. represcabunt.

¹⁴⁸⁸ Maz *om. a et usque ad se et*.

[1] Ceci sunt hii qui manent in peccato mortali, et hoc patet sicut ceci nesciunt discernere inter colores, potest enim eis vendi pannus albus pro rubeo, sic peccator nescit discernere inter colores sive inter bonum et malum cum vendat ei discolus¹⁴⁸⁹ plumbum pro auro, temporalia pro eternis. Unde Ieremia in Trenis I d (1, 11): *Dederunt queque pretiosa pro cibo*. Ceci ergo viderunt : eum inter colores discernunt et eterna pro transitoriis non commutant.

[2] Claudii sunt utroque pede qui corruptum habent et affectum et intellectum. Duo pedes anime sunt affectus et intellectus, qui ergo non recte de Deo sentiunt nec ipsum amant, utroque pede claudicant. Hoc significatum fuit II Reg. III c^z in Misiboset qui cecidit a nutrice sua et factus est claudus utroque pede, sed claudii recte ambulant cum totum intellectum suum et affectum ad Deum habent.

[3] Leprosi sunt detractores et murmuratores. Sicut enim flatus seu anelitus leprosum fetet¹⁴⁹⁰, corrumpit, sic verba murmuratorum et detractorum fetunt et suos auditores corrumpunt. Unde Ps. (5, 11): *Sepulchrum est patens guttur eorum*. Leprosi ergo mundantur cum detractores a verbis murmuratoriis et detractoriis sibi cavent.

[4] Surdi sunt qui vocem, sonum campanarum et vocem gallorum, id est vocem predicatorum, non audiunt, unde Is. XLII f (42, 18): *Surdi audite. Et quis est surdus ? Enim ad quem misi nuncios meos*. Surdi ergo adaudiunt cum peccatores ad vocem predicatoris de peccato egrediuntur.

[5] Mortui sunt qui omnem fortitudinem spiritualem et lumen gratie omnino amiserunt, unde Ps. (37, 11): *Derelinquit me virtus mea et lumen oculorum meorum*¹⁴⁹¹ *non est mecum*. Mortui ergo resurgunt cum recuperata virtute spirituale et, inspirati a lumine divine gratie, a peccato resurgunt, unde Eph. V c (5, 14): *Exurge qui dormis, exurge a mortuis et illuminabit te Christus*.

Postquam vidimus de miraculorum Christi operatione¹⁴⁹², modo videamus de Iohannis commendatione. Sciendum est ergo quod Iohannes commendatur in tribus, scilicet in hoc quod non erat arundo, in hoc quod non erat mollibus vestimentis indutus, in hoc quod erat propheta et plusquam propheta.

¹⁴⁸⁹ Maz. diabolus

¹⁴⁹⁰ Maz. et constanter

¹⁴⁹¹ Maz. et ipsum.

¹⁴⁹² Ald. operatione *con segno abbreviativo in sovrappiù*.

[1] Quidam¹⁴⁹³ enim incostanciam¹⁴⁹⁴ mentis¹⁴⁹⁵ referebant quod Iohannes quesivit : «Tu es qui venturus es», cum eundem prius digito demonstrasset. Hoc removet Christus a Iohanne, cum dixit¹⁴⁹⁶ : *quid existis in desertum videre arundinem vento agitatam*^{aa}, quasi dicat non erat arundo per mentis levitatem.

Nota quod per arundinem significatur peccator propter quattuor:

[1.1] Primo, sicut arundo radicem habet in luto, sic peccator radicem sui cordis habet in luto luxurie, que dicitur lutum, quia ad modum luti non viliscat, unde Osee V b (5, 4): *non dabunt cogitationes suas ut revertantur ad Dominum suum*^{bb}.

[1.2] Secundo, sicut arundo verticem erigit in altum, sic peccator per superbiam se in altum erigit. Sed nota quod huiusmodi superbi tolluntur in altum ire ut lassum gramorem¹⁴⁹⁷ inruent.

[1.3] Tercio, sicut arundo medium habet vacuum, sic peccator avarus medium, scilicet cor suum, quod est in medio corporis, habet vacuum, ita quod repleti non potest, unde illud Ecclesiastes V d (5, 9): *Avarus non implebitur peccunia*.

[1.4] Quarto sicut arundo ad impulsum omnis venti flectat verticem¹⁴⁹⁸, sic peccator omni vento temptationis vel adversitatis vel prosperitatis subcumbit, unde Iob. XXI d (21, 18): *erunt sicut palee autem ante faciem venti et sicut favilla quam turbo dispergit*.

Iohannes ergo non fuit sicut arundo¹⁴⁹⁹ quia non habuit radicem in luto luxurie, quoniam virgo fuit, nec se per superbiam erexit, quoniam dixit: *“Illum oportet crescere, me autem minui”*^{cc}. Item non fuit vacuus, imo in utero matris¹⁵⁰⁰ sanctitatem fuit repletus¹⁵⁰¹. Item non fuit flexibilis prosperitate vel adversitate.

[2] Item quidam adulationi imputabat, hoc quod Iohannes Christo presente testimonium de ipso perhibuant¹⁵⁰² et, eo absente, hesitare videbatur, sed hoc removet Christus a Iohanne cum dixit¹⁵⁰³: *“Qui mollibus vestiuntur in domibus regum sunt”*^{dd}, quasi dicat: *“Qui ciborum et vestium mollitione”*¹⁵⁰⁴ diligunt in domibus regum sunt, a quibus per adulationem venari possunt”. Iohannes vero nec molliciam dilexit nec a me

¹⁴⁹³ Maz. Quidem.

¹⁴⁹⁴ Maz. ad instanciam.

¹⁴⁹⁵ Maz. om..

¹⁴⁹⁶ Maz. dicit.

¹⁴⁹⁷ Maz. sic!, Ald. non legitur.

¹⁴⁹⁸ Maz. sicut arundo omni vento agitatur..

¹⁴⁹⁹ Maz. Non sicut arundo fuit.

¹⁵⁰⁰ Maz. viris.

¹⁵⁰¹ Maz. sanctificatus.

¹⁵⁰² Maz. prebuerat.

¹⁵⁰³ Maz. dicit.

¹⁵⁰⁴ Maz. molliciam.

qui pauper sum tale quid venari possunt. Unde non est credendum¹⁵⁰⁵ quod per adulationem dixisse. Per hoc ergo quod Iohannes mollia vestimenta et vana non dilexit, dedit nobis exemplum quod non debent nobis placere, et quod debemus ea vitare et maxime propter tria:

[2.1] Primo hoc¹⁵⁰⁶ suadet nobis Dominus quod patet in plasmatione¹⁵⁰⁷: pretiosum fudit¹⁵⁰⁸ spiritum sub vili sacco carnis abscondit nec est verisimile quod voluerit corpus quod vile est preciosum regimentum¹⁵⁰⁹ habere, qui precioso spiritui tam vile regimentum¹⁵¹⁰ voluit dare, sed etiam per hoc quod post peccatum non tunicam de scarleto, sed tunicas pelliceas parentibus nostris fecit.

[2.2] Secundo huiusmodi¹⁵¹¹ vestimenta vitari debent quoniam cum magis essent, neccessaria deficient, scilicet quando anima veniet ad illam magnam curiam in quo congregata erunt que sub terra et que in terra et que in celo sunt et tunc enim ut dictum est omnia huiusmodi¹⁵¹² ornamenta deficient, unde Is. III (3, 18): *In illa die auferet Dominus ornatum calciamentorum et lunulas et torques et monilia etc.*

[2.3] Tercio huiusmodi¹⁵¹³ vana vestimenta vitari debent propter malum exemplum. Mulieres enim sic ornate dant aliquando aliis mulieribus occasiones invidie et discordie ad invitatos eorum: volunt enim habere similes ornatus¹⁵¹⁴ a maritis suis si possunt, et si non possunt ruantur cum eis et quoniam volunt habere ab aliis et sic committunt adulteria.

[3] Iterum quidam ad invidiam referebant quod Iohannes, sciens in Patre esse Christum, nolebat assumere quod esset Christus. Hoc removet Christus a Iohanne cum dixit: “quid exisitis in desertum videre prophetam”^{ee}, ac si diceret: non invidia tacet quid ex me novit, nam ipse est propheta quia venturum predixit, et plusquam propheta quia me de digito demonstravit.

4

¹⁵⁰⁵ Maz. credandum.

¹⁵⁰⁶ Maz. quoniam.

¹⁵⁰⁷ Maz. hominis.

¹⁵⁰⁸ Maz. om.

¹⁵⁰⁹ Maz. regnum.

¹⁵¹⁰ Maz. om. Habuit.

¹⁵¹¹ Maz. huius.

¹⁵¹² Maz. huius.

¹⁵¹³ Maz. huius.

¹⁵¹⁴ Maz ornatos.

DOMINICA III DE ADVENTU

Sch. 3/T3

Ald. 3ra-3va

Maz.

Ego vox clamantis in deserto. Dirigite viam Domini sicut dicit Isaia propheta.

Iohannis I. c. (1, 23).

IN HODIERNO EVANGELIO AGITUR PRINCIPALITER DE DUOBUS, SCILICET DE PHARISEORUM INTERROGATIONE ET IOHANNIS RESPONSIONE. Legitur enim Iohannem tria respondisse, scilicet quod non erat Christus, et quod non erat neque Elias nec propheta, et quod erat *vox clamantis in deserto*.

[1] Primo ergo respondit: “*Non sum ego Christus*”, in quo humilitatem docuit¹⁵¹⁵ quia eum Christus credi potuisse noluit, quod est contra ipocritas et superbos, qui iactantiae verbis nituntur ostentare quid non sunt. Unde Ecclesiasticus XI g (11, 32): *Sicut eructant precordia fetentur, sic et cor superborum*. Ad litteram stomachus ventusitate inflatus cruciari solet, sic homo superbia inflatus eructare solet, id est emittere ventosa verba scilicet cum falso iactat se, enim scientia de gratia nobilitate et de vite perfectione. Hic assimilatur umbrae hominis que pretendit imagine hominis, sed non est homo. Sic et talis pretendit in verbis quod sic aliquid magni cum nichil sit.

[2] Secundo interrogatus Iohannes si erit Helias vel propheta respondit non, id est : “non sum persona Helie vel persona Helisei vel alterius prophete secundum quod interrogatis”. In quo dedit nobis exemplum respondendi veritatem ad interrogata. Contra quos fugunt mendaces et palliatores verborum, qui unum habent in corde et aliud in ore. Ad hoc enim multum deberet sibi cavere homo, quoniam mandatum est quoddam venenum quod est tante efficacie quod in ipso ore existens hominem interficit. Unde Sapientie I e (1, 11): *Os quod mentitur occidit animam*, unde mirum est quod miseri mendaces non timent cum tam pessimum venenum in ore suo sentiunt.

[3] Tercio interrogatus Iohannes quis esset respondit: “*Ego vox clamantis in deserto*”. Iohannes dicitur vox propter duo.

¹⁵¹⁵ Maz. et.

[3.1] Sicut enim vox precedit verbum, sic Iohannes precessit Christum, cum enim vox sentitur, signum est quod verbum sequatur.

[3.2] Secundo sicut per vocem pigri stimulantur, cum dicebat: *Dirigite viam Domini, progenies viperarum*^{ff} quis demonstravit nobis fugire a ventura ira.

Dicit ergo Iohannes: “*Ego vox clamantis in deserto, dirigite viam Domini*”. In his verbis duo sunt videnda¹⁵¹⁶, scilicet quid intelligitur per vocem clamantis et quid per viam Domini designatur.

[1] Notandum est ergo quod est quadruplex vox clamantis, scilicet Christi, iusti, peccatoris confitentis, et dampnati.

[1.1]¹⁵¹⁷ Prima ergo vox clamantis est vox Christi clamantis in iudicio. Clamabit enim Christus in iudicio sicut leo cum rugit in deserto. Leo dicitur rugit duabus de causis:

[1.1.1] ac rugitum¹⁵¹⁸ enim leonis fetus eius suscitatur et animalia deterrentur, sicut enim in iudicio ad vocem Christi clamantis resurgent mortui de monumentis, unde¹⁵¹⁹ Iohannes V f (5, 28): *Venit hora in qua omnes qui in monumentis sunt audent vocem et resurgent vel procedent.*

[1.1.2] Iterum ad rugitum leonis in deserto animalia deterrentur, sicut ad vocem Christi in iudicio clamantis *esurivi et non dedistis mihi manducare*^{gg}. *Discedite a me operarii iniquitates*^{hh}. Terrebutur peccatores, unde Osee XI g (11, 10): *Quasi leo rugiet et formidabunt filii maris.* Propterea dicebat Iob XIII d(14, 13): *Quis mihi hoc tribuat ut in inferno protegas me et abscondas me donec pertranseat furor eius.* Ex hoc patet quod multum timebunt in die iudicii iram iudicis, ex quo iste in inferno se petit abscondi donec transibit furor iudicis, et Apoc. VI g (6, 16): *Dicunt montibus et petris cadite super nos et abscondite nos a facie sedentis super thronum et ab ira agni.*

[1.2] Iterum¹⁵²⁰ iustus clamabit ad Dominum propter quinque, scilicet propter timorem, dolorem, latronem, adiutorium et desiderium.

[1.2.1] Primo enim clamat iustus ad Dominum¹⁵²¹ propter timorem peccati, quoniam sicut naturale est quod homo in visione colubri propter timorem solet fugire et clamare,

¹⁵¹⁶ Maz. videnda sunt.

¹⁵¹⁷ Maz. *om. a dampnati usque ad* Christus enim clamabit in iudicio.

¹⁵¹⁸ Maz. rugire.

¹⁵¹⁹ Maz. *om.*

¹⁵²⁰ Maz. *om.*

¹⁵²¹ Maz.. Primo ergo clamat ad Dominum iustus.

sic iustus a facie peccati fugit et clamat ad Dominum, unde Ecclesiasticus XXI (21, 2): *Quasi a facie colubri fuge peccatum.*

[1.2.1'] Iterum propter timorem ignis, id est peccati, clamat. Unde Ioel I g (1, 19): *Ad te clamabo Domine quoniam ignis devoravit speciosa deserti.*

[1.2.2] Secundo clamat iustus ad Dominum propter dolorem, quoniam sicut naturaliter dolor <visiturus> et huiusmodi clamorem extorquet ab homine, ita propter dolorem peccati clamare cogitur iustus ad Dominum, unde Ps. (56, 3): *Clamabo ad Dominum altissimum qui bene fecit michi.*

[1.2.3] Tercio clamat iustus ad Dominum propter latronem, id est peccatum bona anime volentem furari, unde Abdias V¹⁵²² (1, 5): *Si fures introissent ad te, si latrones per noctem quomodo conticuisses.*

[1.2.4] Quarto clamat iustus ad Dominum propter adiutorium. Sicut enim homo sibi excitat auxilium hominum per clamorem, sic iustus videns se obsessum ab hostibus, id est a demonibus et temptationibus et peccatis, cogitur clamare pro adiutorio ad Dominum, unde Ps. (69, 2): *Deus in adiutorium meum intende*, et III Reg. VI b(6, 17) cumque orasset Heliseus: *Ecce mons plenus equorum et currum igneorum in circuitu Helisei.* Hii erant angeli missi ut liberarent Heliseum a satellitibus Benedab¹⁵²³ regis Sirie quos miserat comprehendere eum, et Dan. XIII¹⁵²⁴ dⁱⁱ: *Dicitur quod Susanna clamavit ad Dominum et liberata est per Danielem.*

[1.2.5] Quinto clamat iustus ad Dominum propter desiderium eternorum. Sicut enim puer propter desiderium fructuum solet clamare ad illum qui est in arbore ut cibi tribuat, sic iustus clamat ad Dominum pro eternis. Unde Ps. (129, 1): *De profundis clamavi ad te Domine: "Domine exaudi vocem meam"*. Nota: quanto profundius et spiritualius est desiderium, tanto vos¹⁵²⁵ est altior. Vos igitur desiderium est in alia quod auditur de terra usque in¹⁵²⁶ celum. Vox ista altior est quam tonitruus. Vox vero bassa est desiderium terrenorum, unde Is. XXIX b(29, 4): *de humo audietur eloquium tuum, vox phitonis vox tua, de humo musitabit eloquium tuum.*

[1.3] Iterum verus confitens duobus modis in confessione clamat ad Dominum¹⁵²⁷:

¹⁵²² Ald. spazio bianco, Maz. corr. I b

¹⁵²³ Maz. Addach.

¹⁵²⁴ Maz. III.

¹⁵²⁵ Maz. corr. vox.

¹⁵²⁶ Maz. ad

¹⁵²⁷ Maz. scilicet more parturientis et more leonis rugientis. More parturientis quoniam sicut mulier ad quem venit cum delectatione

[1.3.1] Primo enim clamat in confessione more parturientis, quoniam sicut mulier si quasi <ante> cum delectatione concepit in parto cum dolore et magno clamore emittit, sic peccator peccatum quod prius concepit in delectatione voluptatis debet emittere, sicut parturiens cum magno dolore contritionis et cum magno clamore confessionis. Unde Iob XXXIX d(39, 3): *Cerve incurvantur ad fetum et pariunt et rugitus emittunt*, propter quod immittitur quod peccator debet se incurvare, id est humiliare, et aperiendo, id est confitendo, peccata amarissimos rugitus emittere.

[1.3.2] Secundo confitens clamor in confessione more leonis rugientis ut demones et temptationes in fugam convertat. Unde I Machab. III a dicitur de Iuda similis factus est leonibus suis et sicut catulis leonis rugiens in venatione sua persecutus¹⁵²⁸ est iniquos¹⁵²⁹ perscrutans eos^{jj}. Iudas confitens et dicitur similis leoni quoniam a rugitu cordis confitentis fugiunt huiusmodi latrones, sicut animalia a rugitu leonis. Unde Iudic. VII f dicitur quod socii Gedeonis tenentes lanceas clamaverunt et fugerunt castra Madian a facie eorum^{kk}. Hec est natura elephantium¹⁵³⁰ quod fugiunt ad clamorem porcorum. Per elephantes, qui sunt maxima animalia et superba, notantur demones qui fugiunt ad clamores peccatori immundorum se confitentium.

[1.4] Iterum dampnati clamabunt propter¹⁵³¹ inferno maxime propter tria :

[1.4.1] Primo enim clamabunt quoniam predicatoribus non crederent¹⁵³², unde Sapientie V b(5, 6): *erravimus a via veritatis et iustitiae lumen non luxit nobis et sol non est ortus nobis*.

[1.4.2] Secundo quoniam sanctos contempserunt, clamabunt et dicent : *Nos insensati vitam illorum existimabimus insaviam et finem illorum sine honore. Ecce quomodo computati¹⁵³³ sumus inter filios Dei et inter sanctos*. Sapientie V b (V, 4 - 5).

[1.4.3] Tertio clamabunt quoniam supra Dominum dilexerunt divitias et honores mundi, unde Sapientie V b(5, 8; 10): *Quid profuit nobis superbia aut divitiarum iactantiam quid contulit nobis*. Transierunt omnia illa tamquam umbra, tamquam navis que pertransit fluctuantem aquam cuius cum pertransierit non est vestigium invenire. Et clamor iste erit in deserto, quoniam clamabunt et non exaudiuntur, unde Prv. I f(1, 24): *vocavi et rennuistis extendi manum meam et non fuit qui aspiceret, sed cum irruerit*

¹⁵²⁸ Maz. persecutus.

¹⁵²⁹ Maz. si quos.

¹⁵³⁰ Maz. helefantium.

¹⁵³¹ Ald. exp. in; Maz. in.

¹⁵³² Maz. crediderunt.

¹⁵³³ Maz. Condemnati.

repentina claritas, tunc invocabunt me et non exaudiam. Mane consurgent et non et non invenient me^{ll}.

[2] Postquam ergo vidimus quid intelligitur per vocem clamantis, modo videamus quid per viam Dei designantur. Ad hoc notandum est quod duplex est via, scilicet Dei et diaboli.

[2.1] Via diaboli est triplex.

[2.1.1] Prima est montuosa. Hec est superbia per quam tamquam per viam montuosam difficillimum est ascendere, quod patet per hoc quod quando quis nititur ascendere montem alicuius dignitatis, multos invenit repulsores. Unde Bernardus: «Conatur quis montem potestatis ascendere; quantos putas contradictores habebit, quantos inveniet repulsores»^{mmm}, unde per hoc patet magna stulticia superbi quoniam magis vult per arduam viam ire ad mortem suam, quam per facilem viam dando ad regnum eternum, unde illud: *Qui se humiliat exaltabitur*ⁿⁿ.

[2.1.2] Secunda via diaboli est tortuosa. Hec est avaritia per quam vadunt avari qui ut lucruntur semper vadunt in circuitu, unde Ps.(11, 9): *Impii in circuitu ambulant*. Nota, qui ambulant in circuitu, numquam pervenit ad locum destiantum, quia quando credit propinquare potius elongatur. Propterea dicebat Ps.(106, 4): *Erraverunt in solitudine et viam civitatis habitaculi non invenerunt*.

[2.1.3] Tertia via est arenosa. Hec est accidia¹⁵³⁴ per quam vadunt accidiosi. Sicut enim qui vadit per viam sabbiosam fatigatur et parum proficit et etiam aliquando retrocedit quia non potest bene firmare pedes, sic accidiosi parum proficiunt et etiam in illo modico bono quod faciunt multum fatigantur, sed etiam seipsos firmiter in Deo stabiliuntur, sed de loco ad locum semper evagantur, unde Eccli. XXV f(25, 27): *Ascensus arenosus pedibus veterani, id est sicut arena instabilis et fluida retardat veteranum ascendere vel aliquando eum cadere facit, sic accidia retardat hominem a profectu boni, et etiam aliquand ocadere eum facit de peccato in peccatum*.

[2.2] Via¹⁵³⁵ Christi est penitentia que est via munda,¹⁵³⁶ recta, segura, de qua dicit Is.¹⁵³⁷ : *Hec est via, ambulate in ea neque ad dexteram neque ad sinistram*^{oo}.

[2.2.1] Via munda est penitentia, quoniam non retinet in se aliquid inmundum, sed totum lutum peccati reicit et delet per scopam confessionis, unde Lc. XI: *Invenit eam eam scopis mundata et ornata*^{pp}, et Ps. (17, 31): *Deus meus impolluta via eius*.

¹⁵³⁴ Maz. acidia.

¹⁵³⁵ Maz. igitur.

¹⁵³⁶ Maz. munda et recta et segura.

¹⁵³⁷ Ald. om.

[2.2.2] Iterum via segura est penitentia, quoniam non manet ibi leo iracundie nec lupus rapine nec latro odii latitans in corde qui solet hominem iugulare, unde illud¹⁵³⁸: *qui odit fratrem suum homicida est*^{9q}, et propterea dicitur Prv. III d(3, 17): *vie eius, vie pulcre et semite eius pacifice*.

[2.2.3] Iterum via recta est penitentia, quoniam recte ducit viatorem suum ad locum destinatum, scilicet ad vitam eternam. Non enim declinat ad dexteram vel ad sinistram, quod significatur Num. XXI d ubi dicitur quod filii Israel volentes ire ad terram promissionis dixerunt Seon regi Amorreorum (Nm. 21, 22): *Liceat nos transire per terram tuam. Non enim declinabimus ad dexteram vel ad sinistram, sed terra via regia ingrademus donec transeamus terminos tuos*, sed notandum est quod sicut latrones solentur cruces et lapidum tumolos de cetera via, inde viam ponere ut sequentes signa homines capiantur, sic heretici et ipocrite crucem et sanctificatis signa precedunt, ut eos alii sequantur et cadant. Propterea dicit Iohannes: *Dirigite viam Domini*, aliter non valeret penitentia, scilicet si esset distorta per pravam intentionem vel per humane laudis favorem. Viam ergo Domini quis dirigit eum penitentiam quam puere incepte usque in finem absque distorsione prave intentiosi perseveranter peragit^{tr}.

5

DOMINICA II POST EPIPHANIAM

Ald. 5vb-6va

Maz. 197ra-199ra

Nuptie facte sunt in Chana Galilee Io. II. a. (2, 1).

In hodierno evangelio fit mentio de nupciis et de quibusdam aliis que¹⁵³⁹ in eisdem nupciis facta¹⁵⁴⁰ fuerunt.

NUPTIE ENIM DOMINI DUPLICES SUNT, SCILICET MATERIALES ET SPIRITUALES: prime celebrantur in viri et mulieris coniunctione, secunde celebrantur in corde. Primo ergo videndum est de primas, postea videbimus de secundas.

¹⁵³⁸ Maz. per Io[hannem].

¹⁵³⁹ Maz. *abs.*

¹⁵⁴⁰ Maz. *facte.*

[1.1] Per primas nuptias scilicet que facte fuerunt in Chana Galilee ordo matrimonii declaratur. Ad hoc igitur ut melius declaretur et ostendatur religio matrimonii. Circa istas nuptias tres sunt attendenda, scilicet ubi facte et qui invitati et que ibi facta vel dicta fuerunt.

Nuptie siquidem¹⁵⁴¹ in Chana Galilee¹⁵⁴² facte fuerunt per quod¹⁵⁴³ duo nobis¹⁵⁴⁴ innuituntur.

[1.1.1] Primo per hoc quod in Chana facte fuerunt ostenditur quod matrimonium debet fieri in amore, quid¹⁵⁴⁵ significatur in Chana, quod «çelus» interpretatur^{ss}. Çelus¹⁵⁴⁶ est amor coniugis ad coniugem. Debet enim¹⁵⁴⁷ çelari alter alterum tamquam¹⁵⁴⁸ semetipsum. Hinc est quia¹⁵⁴⁹ anellus¹⁵⁵⁰ ponitur in digito, qui dicitur anularis, in quo secundum quosdam est vena que ab ipso corde procedit per quam¹⁵⁵¹ significatur amore cordis quo¹⁵⁵² debent coniuges in simul copulari, contra quod faciunt illi¹⁵⁵³ qui puellas compellunt nubere illis quos non amant, propter quam¹⁵⁵⁴ iam multa mala evenerunt.

[1.1.2] Secundo per¹⁵⁵⁵ hoc quod nuptie facte fuerunt in Galilea, quae interpretatur «transmigratio»,^{tt} ostenditur quod in coniugio unus coniugum in alterius transmigravit¹⁵⁵⁶ potestatem. Unde apostolus ICor. (7, 4): *Mulier sui corporis potestatem*¹⁵⁵⁷ *non habet*, sed hoc vir et econverso¹⁵⁵⁸.

[1.2] Invitati fuerunt Christus et discipuli eius et architriclinus qui dicitur princeps in triclinio. Triclinium est domus tricamerata, vel ordo trium mensarum. Unde architriclinus dicitur maior inter discombentes in tribus mensis. Propter hoc ergo¹⁵⁵⁹ invitatos duo nobis ostenduntur :

¹⁵⁴¹ Maz. enim quidem.

¹⁵⁴² Maz. Chana vico Galilee.

¹⁵⁴³ Maz. nos.

¹⁵⁴⁴ Maz. *abs.*

¹⁵⁴⁵ Maz. quod.

¹⁵⁴⁶ Maz. enim.

¹⁵⁴⁷ Maz. *abs.*

¹⁵⁴⁸ Maz. sicut.

¹⁵⁴⁹ Maz. quod.

¹⁵⁵⁰ Maz. anulus.

¹⁵⁵¹ Maz. quod.

¹⁵⁵² Maz. et.

¹⁵⁵³ Maz. *abs.*

¹⁵⁵⁴ Maz. quod.

¹⁵⁵⁵ Maz. propter.

¹⁵⁵⁶ Maz. transmigrat.

¹⁵⁵⁷ Maz. Mulier potestatem iuri sui corporis.

¹⁵⁵⁸ Maz. econtrario.

¹⁵⁵⁹ Maz. ergo hos.

[1.2.1] Primo per hoc quod invitati fuerunt Iesus¹⁵⁶⁰ et discipuli eius tanquam pauperes, ostenditur quod coniugium nupciarum debent vocare pauperes et¹⁵⁶¹ bone atque honeste persone, sed hodie histriones et¹⁵⁶² buffones et garruli ad huiusmodi¹⁵⁶³ magna¹⁵⁶⁴ convivia invitatur. Hoc est quod dicitur Exo. XIIIa^{uu} quod rane Egipti intrabant in¹⁵⁶⁵ cibos pharaonis, id est histriones,¹⁵⁶⁶ garruli, et clamosi¹⁵⁶⁷ qui discurrunt per mensas nobilium ut comedant reliquias ciborum pauperum.

[1.2.2] Secundo per hoc quod invitatus fuit architriclinus, qui dicitur ab «arches», quod est princeps quia cum diximus princeps dicitur trium ordinum, seu trium mensarum.¹⁵⁶⁸ Ostenditur quod quidque¹⁵⁶⁹ coniugium debet esse princeps in tribus ordinibus, scilicet in corde, in ore, in opere. Ad principem pertinet de terra sua malefactores expellere, sic et coniuges, id est principes, debent expellere de corde omnia sua vicia et peccata, et hoc debet fieri per nuncium suum, id est per interiorem Deum cuius officium proprie est expellere peccatum. Unde Eccli. I d(1, 27) : *Timor Domini expellit peccatum.*

Item debent expellere de ore vicia lingue, scilicet falsa testimonia, mendacia et huius verba impudica. Prv. V: f. (4, 24) : *remove a te os pravum et labia detrahentia procul fac a te*, id est detractionem.

Item debent expellere seu excutere de operibus suis omnem vanam gloriam quia quicquid faciunt totum facere debent ad honorem Dei.

[1.3] Item in nupciis duo facta fuerunt, scilicet idrarum implectio et aqua in vinum mutatio, propter que duo nobis demonstrantur.

[1.3.1] Idree sunt vasa aquatica dicta ab¹⁵⁷⁰ «idor», quod est aqua, capientes singule binas vel ternas metretas vel mensuras. Nam «metron» grece dicitur mensura latine. Per hoc ergo quod idree implete fuerunt usque ad summum, ostenditur quod corda nostra, per idrias significata, non debent esse virtutibus sese lacrimis vacuis

¹⁵⁶⁰ Maz. Christus.

¹⁵⁶¹ Maz. abs.

¹⁵⁶² Maz. abs.

¹⁵⁶³ Maz. huius.

¹⁵⁶⁴ Maz. abs.

¹⁵⁶⁵ Maz. abs.

¹⁵⁶⁶ Maz. et.

¹⁵⁶⁷ Maz. abs.

¹⁵⁶⁸ Ald. non legitur.

¹⁵⁶⁹ Maz. quilibet.

¹⁵⁷⁰ Maz. exp. aqua.

vel tantum se implere sed plena usque ad summum quia in vase pleno vel amplius apponi potest. Sic corda nostra, siquid lacrimarum et virtutibus fuerunt plena, non poterit diabolus effundere venenum parve suggestionis, et si infunderet propter vasis¹⁵⁷¹ plenitudinem ibi non remaneret, sed super efflueret si non vasa vacua essent qui reffundetur a diabolo retineret.

[1.3.2] Item, per hoc quod aqua in vinum mutata fuit, ostenditur nobis quod tam distat vita coniugatorum a vita ante coniugium quanto distat aqua a vino. Nam vita hominis ante coniugium comparatur aqua que alveos distorte et inordinate currit quia ante coniugium vir huc atque illuc discurrere potest. Vita autem coniugati viri comparatur vino quod cum ordine et mensura fluit quia coniugatus temperate et suadendum (?) ordinem vivere debet. Aqua vero in vinum mutatur quando is qui ante coniugium inordinate vivebat, post coniugium secundum ordinem vivit et temperate, quod patet in viro religioso quia ante ingressum religionis inordinate vivebat, post ingressum vero, vivit honeste.

[1.3.3] Item per hoc quod aqua in vinum mutata fuit in nupciis aperte, ostenditur quod Dominus sui presencia et miraculo matrimonium honorare et confirmare voluit, quod non fecisset si matrimonium a Deo non esset. Quod est contra illos qui matrimonium dampnant.

[1.4] Item in hiis nupciis inter alia tres verba leguntur dicta fuisse¹⁵⁷².

1.4.1) Primum quorum¹⁵⁷³ fuit verbum Marie dicentis filio: *vinum non habent* quod fuit¹⁵⁷⁴ verbum compassionis et pietatis, quem¹⁵⁷⁵ etiam invenitur valde raro fuisse locutam¹⁵⁷⁶. Per quod¹⁵⁷⁷ aperte ostenditur quod mulieres parum debent loqui et quando locuntur quod debent loqui verba utilis et non impudica. Turpiloquium in muliere est signum incontinentie, silencium vero in ea est signum sapientie. Unde Eccli. 26 (26, 18): *Mulier sensata et tacita*.

[1.4.2] Secundum¹⁵⁷⁸ fuit verbum Christi respondentis matri *quid mihi et tibi est mulier* etc¹⁵⁷⁹. Per quod¹⁵⁸⁰ nobis ostenditur quod oblati precibus carnalibus prelati nullum beneficium spirituale alicui tradere debent.

¹⁵⁷¹ Maz exp. plenitudinem ibi.

¹⁵⁷² Maz. *terminatio sermonis*.

¹⁵⁷³ Maz. Quorum primum.

¹⁵⁷⁴ Maz. fuerit.

¹⁵⁷⁵ Maz. quod.

¹⁵⁷⁶ Maz. locuta fuisse.

¹⁵⁷⁷ Maz. hoc.

¹⁵⁷⁸ Maz. Tercio.

¹⁵⁷⁹ Maz. *abs*.

[1.4.3'] Tercium verbum iterum fuit matre dicentis ministris *quoque dicerit vobis facite*. Per quod¹⁵⁸¹ quisque docetur quod et si oratione quod petit statim a Deo non obtinet et ideo¹⁵⁸² non debet propter hoc desperare, quia licet videatur Dei filius negare matri, quia sciebat pietatem fautori et immo dixit ministris *quicquid dicerit vobis facite*.

[1.4.4] Quartum verbum fuit architriclinii dicentis *omnis homo primum vinum bonum ponit*¹⁵⁸³, per quod innuitur nobis¹⁵⁸⁴ quod Dominus post hoc in principio tribuit nobis vinum penitentie et tribulationis, in fine vero servat nobis dulce vinum gaudii celestis. Hoc est quod Dominus dicit Io. XV () : *Vos autem plorabitis et flebitis sed tristitia vestra convertetur in gratia*, et apostolus Act. XIII (14, 21): *Per multas tribulationes oportet nos intrare in regnum Dei*. Sed diabolus postponit vinum melius id est dulcedinis carnalis voluptatis. Postea vero ponit¹⁵⁸⁵ quod deterius est, id est penam eternam. Hoc est quod dicit Augustinus: «qui veneni pocula porrigit labium calicis melle tangit ut quod dulce est presenciatus ne quod mortiferum est terreatur». Prv. 23 () : *Ingreditur enim blandus etc.*

Postquam ergo¹⁵⁸⁶ vidimus de primis nupciis que celebrantur in amore et convenienter¹⁵⁸⁷, modo videamus de secundas que celebrantur in corde. Ad hoc ergo¹⁵⁸⁸ ut melius ostendantur quales sunt¹⁵⁸⁹ iste nuptie que celebrantur in corde, attendenda sunt VIII quas materialibus nupciis requiruntur, scilicet sponsus et¹⁵⁹⁰ sponsa, locus et¹⁵⁹¹ camerarius, panis et vinum, aqua et carnes bene cocte et si presul et sponsus sed aliquid istorum defuerit imperfecte nuptie deputantur. Locus in quo sponsus et sponsa nuptias celebrantur est mens divino amore accensa¹⁵⁹² quod patet per hoc quod nuptie facte fuerunt¹⁵⁹³ in Chana Galilee, que interpretatur

¹⁵⁸⁰ Maz. hoc.

¹⁵⁸¹ Maz. hoc.

¹⁵⁸² Maz. *abs.* et ideo.

¹⁵⁸³ Maz. in hac parte.

¹⁵⁸⁴ Maz. nobis innuitur.

¹⁵⁸⁵ Maz. propinat.

¹⁵⁸⁶ Maz. vero.

¹⁵⁸⁷ Maz. *abs.*

¹⁵⁸⁸ Maz. *abs.*

¹⁵⁸⁹ Maz. *abs.* quales sunt.

¹⁵⁹⁰ Maz. *abs.*

¹⁵⁹¹ Maz. *abs.*

¹⁵⁹² Maz. succensa.

¹⁵⁹³ Maz. sunt.

transmigratio et¹⁵⁹⁴ per quam significatur mens que de viciis ad virtutes, de diabolo ad Christum transmigravit. Per Chanaam Galilee que çelus interpretatur, amor cordis designatur et natura sponsi et sponse celebrantur.

Camerarius cuius officium¹⁵⁹⁵ est domum preparare, timor Domini qui preparat et a viciis expurgat. Unde illud¹⁵⁹⁶ Eccli. I d (1, 27): *Timor Domini expellit peccatum*, et eodem II g (2, 18): *qui timent Dominum parabunt corda sua*. Panis qui confirmat et corroborat, est amor Dei qui confirmat cor et conservat in bono quod per istud exemplum patet sic, sed quis absque pane tantum alliis quibusque delicatis cibariis utatur semper esset debilis per quod patet quod¹⁵⁹⁷ panis plus ceteris victualibus nutrit et confirmat sic et amor Dei plus ceteris virtutibus cor in bono confirmat¹⁵⁹⁸ Ps. (103, 15) : *Panis cor hominis confirmat*. Hoc est quod dictum est¹⁵⁹⁹ III Reg. quod Helias in fortitudine cibi illius, id est panis in usque ad montem Dei Oreb. Vinum quod pungit est dolor de peccatis. Ps.(59, 5): *potsasti nos vino compunctionis*. Nota quod vinum nimis forte potatum facit stulticare sic tantus posset esse dolor vel tristitia de peccatis quod homo desperaret propterea necessaria est aqua in vino, id est spes vedit (?) in corde dolentis que mitiget rigorem doloris. Caro bene cocta est mens gratia Spiritus sancti accensa. In carnis decoctione superflui humores consumantur et despinant sic et in fervore cordis vel remanet impurum. Unde Is. I f(1, 25): *excoquam ad purum scoriam tuam*, et Ps. (38, 4): *concaluit cor meum intra me et in meditatione mea exardescet ignis*; et nota quod caro male cocta et reproba fastidium generat , omnes autem *calidus sed quia tepidus es incipiam te evomere ex ore meo*^{1600vv} .

Sponsus est Christus quem sic sponsa in Cant. II a¹⁶⁰¹ describit dicens (2, 3) : *sicut malum inter ligna silvarum, sic dilectus meus inter filias* (!). Inter ligna silvarum malus in ieme¹⁶⁰² ceteris est abiectus¹⁶⁰³, in estate ceteris est pulcrius¹⁶⁰⁴,

¹⁵⁹⁴ Maz. *abs.*

¹⁵⁹⁵ Maz. *abs.*

¹⁵⁹⁶ Maz. *abs.*

¹⁵⁹⁷ Maz. *abs.*

¹⁵⁹⁸ Maz. *add.* et conservat.

¹⁵⁹⁹ Maz. dicitur.

¹⁶⁰⁰ Maz. calidus sed quia tepidus quasi aqua tepida abhominacionem Domini facit, unde Apoc. 3 f. utinam esses an frigidus an fino a calidua.

¹⁶⁰¹ Maz. *abs.*

¹⁶⁰² Maz. in hieme malus.

¹⁶⁰³ Maz. altior.

¹⁶⁰⁴ Maz *add.* quia.

sic et¹⁶⁰⁵ Christus et in hac vita pre ceteris fuit abiectus¹⁶⁰⁶, in primavera est et erit semper pulchrior omnibus sanctis. Huius arboris fructus est intelligencia scripture qua quidem habuit in ore qui sapientes nolunt apparere in gutture . Qui¹⁶⁰⁷ amant ex toto corde. Iste fructus quibusdam¹⁶⁰⁸ est confirmatio scilicet infidelibus quia non sapit¹⁶⁰⁹ eis secundum quod est bene Mt. (8, 33): *Vade retro Sathanas non sapis que Dei sunt ?*. Iterum¹⁶¹⁰ quibusdem est ad sanitatem, scilicet penitentibus quibusdam est¹⁶¹¹ amarus sed utilis, unde I Cor. III f(4, 16): *licet is qui de¹⁶¹² foris est noster homo corrumpatur tamen is qui intus est revocatur de die in diem*. Item¹⁶¹³ quibusdem est ad iocunditatem scilicet amatoribus, unde sponsa in Cant II f (2, 14):¹⁶¹⁴ *fructus eius dulcis gutturi meo^{ww}*.

Ecce audivimus¹⁶¹⁵ de sponso misericordie¹⁶¹⁶, nunc de sponsa audiamus.

Sponsa est fidelis anima¹⁶¹⁷ quam sic describit¹⁶¹⁸ sponsus in Cant.¹⁶¹⁹ dicens (2, 14): *vox tua dulcis facies tua decora, oculi tui columbarum^{xx}*. Vox sponse est psalmodia, vel alia oratio quecumque¹⁶²⁰ progrediens de cordis fervore que in auribus Domini dulciter sonat. Solent enim garandris (?) et huiusmodi¹⁶²¹ avicule servari in gabiolis ad cantandum vocibus eorum dominum delectantur: quasi capiole Domini sunt claustra cuiuslibet religiosi¹⁶²² maxime monasteria ordinis sancti Damiani in quibus sancte moniales sunt quasi garandie Domini qui die noctuque in conspectu eius dulciter melodient, in quarum vocibus Dominus Iesus mirabiliter delectatur, unde dicit Cant. II f(2, 14): *Sonet vox tua in auribus meis*, et idem VIII g (8, 13): *Qui habitas in ortis fac me audire vocem tuam*. Facies sponse decora est pura et munda atque revera consciencia, et nota quod sicut delectatur sponsus in

¹⁶⁰⁵ Maz. abs.

¹⁶⁰⁶ Maz. et in hac vita fuit abiectus ceteris.

¹⁶⁰⁷ Maz. quidem

¹⁶⁰⁸ Maz. quibusdem

¹⁶⁰⁹ Maz. sapere.

¹⁶¹⁰ Maz. In.

¹⁶¹¹ Maz. abs. a est usque ad est.

¹⁶¹² Maz. abs.

¹⁶¹³ Maz. inter.

¹⁶¹⁴ Maz. add. *vox tua dulcis facies tua decora;*

¹⁶¹⁵ Maz. add. nunc igitur.

¹⁶¹⁶ Maz. abs.

¹⁶¹⁷ Maz. anima fidelis.

¹⁶¹⁸ Maz. describit sic.

¹⁶¹⁹ Maz. II f.

¹⁶²⁰ Maz. sub. alia queque oratio.

¹⁶²¹ Maz. abs.

¹⁶²² Maz. et.

decore faciei, sic delectatur Christo in puritate et mundicia conscientie cuiulibet anime. Unde dicit Cant. II f(2, 14): *ostende mihi faciem tuam* etc. Oculi sponse sunt¹⁶²³ affectus et intellectus anime qui sunt quasi¹⁶²⁴ oculi columbarum que resident super fontes aquarum ut propriam umbram et umbram ancipitricis venientis contemplantur. Sic cum oculi anime quanto subtilius¹⁶²⁵ in fontem vivium¹⁶²⁶ Iesum Christum iugiter intendunt, tanto subtilius insidias diaboli animam persequentis prevident et suos defectos agnoscunt, unde Abraam viso Domino et loquente se pulverem et cinerem appellavit.

Ecce iam audivimus qualis est sponsus et qualis est sponsa et que sunt illa que in nupciis requiruntur.

Signa in corde nostro supradicta fuerunt scilicet: camerarius timoris, panis amoris et¹⁶²⁷ vinum doloris,¹⁶²⁸ aqua spei cum carne bene cocta id est mente gratia spiritus sancti¹⁶²⁹ accensa. Ibi sponsus et sponsa nupcias gaudii et leticie¹⁶³⁰ celebrabunt. Hec igitur nuptie nihil aliud sunt nisi gaudium quod habet sponsa in contemplatione sponsi.

Ad hoc notandum est quod sicut aliquando contingit quod in nupciis aliquis¹⁶³¹ inebriatur, sic anima de gaudio quod¹⁶³² exhaurit in contemplatione sponsi: quasi inebriata obliviscitur omnem mundialem vanitatem. Quod patet per istud exemplum sic. Cum¹⁶³³ peregrinus¹⁶³⁴ longinqua terra venit Romam surgens mane et transiens per singulas ecclesias contemplando¹⁶³⁵ inconsuetas imagines admiratur et admirando obliviscitur cibum et diem sic¹⁶³⁶ se huc et illuc deducendo: sic et¹⁶³⁷ anima, cum de hac valle miseriarum quasi de longe veniens et ascendens ad¹⁶³⁸

¹⁶²³ Maz est.

¹⁶²⁴ Maz. *exp.* omni.

¹⁶²⁵ Maz. *exp.* insidias diaboli animam persequentis.

¹⁶²⁶ Maz. *abs.*

¹⁶²⁷ Maz. *abs.*

¹⁶²⁸ Maz. *abs.*

¹⁶²⁹ Maz. sancti spiritus.

¹⁶³⁰ Maz. *abs.*

¹⁶³¹ Maz. *abs.*

¹⁶³² Maz. *abs.*

¹⁶³³ Maz. *add.* enim aliquis.

¹⁶³⁴ Maz. *add.* de.

¹⁶³⁵ Maz. contemplando.

¹⁶³⁶ Maz. et.

¹⁶³⁷ Maz. *abs.*

¹⁶³⁸ Maz. *abs.*

celibes mansiones quasi quedam¹⁶³⁹ peregrina transit contemplando¹⁶⁴⁰ singulos choros¹⁶⁴¹ sanctorum celestium virtutum admirans eorum inestimabilem¹⁶⁴² decorem et non se tenens pre gaudio, quasi ebria obliviscitur omnem consolacionem corporalem. Hoc est quod dicitur in Iob. 39 f(39, 28-29): *aquila in petris manet et in preruptis silicibus¹⁶⁴³ commoratur atque inaccessis rupibus. Unde contemplatur escam. De longe oculi eius prospiciunt.* Aquila est anima fidelis que inaccessis rupibus moncium commoratur. Mons est eminens religio per quam homo a planicie huius mundi elongatur et ad celum elevatur. Rupes in monte est asperitas penitentialis in religione et in qua sancta anima manet de longe escam vite eterne contemplans et vere de longe quia per cognitionem creature visibilis pervenit ad cognitionem creatoris.^{yy}

6

DOMINICA IN SEPTUAGESIMA

Ald. 8ra-8vb

Maz. 202va-204rb

Ite et vos in vineam meam et quod iustum fuerit dabo vobis. Mtt. XX a(20, 4)

In hodierno evangelio inter alia principaliter fit mentio de tribus .

[1] Primo fit mentio de vinea et operariis eius.

[2] Secundo fit mentio de horis et de illis quos in eisdem horis inveniens Dominus occiosos demisit in vineam suam.

[3] Tertio fit mentio de primis operariis qui recepto diurna murmurabant contra patrem familias eo quod arbitrabantur se esse plus accepturos aliis.

Quanto ergo hic debeant et possunt intelligi breviter videamus .

¹⁶³⁹ Maz. quedem.

¹⁶⁴⁰ Maz. contemplando.

¹⁶⁴¹ Maz. angelorum et sanctorum et celestium virtutum.

¹⁶⁴² Maz. exp. in.

¹⁶⁴³ Ald. scilicibus.

[1] Ad hoc ergo primo notandum est quod duplex est vinea, scilicet Christi et diaboli, vel peccatoris. Vineam diaboli vel peccatoris est vanitas huius seculi, de qua Dt .32 (32, 32): *De vinea sodomorum, vinea eorum*. Sodoma interpretatur «muti» et significant pessatores qui sunt muti a confessione peccati et laudis. Vineam ei ergo sodomorum, id est peccatorum, est vanitas eorum. Huius vinee vinum est delectatio ipsius vanitatis, quo inebriantur ipsi peccatores. Unde Gn. XVIII f (19, 32) dicitur quod due filie Loth inebriaverunt eum vino. Loth interpretatur declinans et significat peccatorem qui declinat a bono. Due filie eius sunt gula et luxuria, sed autem filie sepe peccatorem inebriant vino voluptatis, et notandum est quod hoc vino inebriati peccatores ad modum ebri se habunt, sicut hiis tribus modis patet sic:

[1.1] Primo enim ebriosi obliviosi fuerunt. Sic inebriati delectatione mundi obliviscuntur Dei et non recordantur beneficiorum eius. Hoc autem significatum est Gn. XL g(40, 23) ubi legitur quod succedentibus prosperis pincerna oblitus est interpretis sui.

[1.2] Secundo sicut ebri nihil alicui se debere credunt quamvis multis multa debeant, sic et hii nihil se credunt debere Deo cum multis et in multis teneantur, et hoc significatum est I Reg. XXV b(25, 11), in Nabal ebrio, qui, pueris David petentibus minusculum ab eo ex parte David respondit: *Quis est iste David et quis filius Isai? tollam ergo panes meos et aquas meas et carnes peccatorum que ego occidi tonsoribus meis et dabo viris quos nescio bene sunt*.

[1.3] Tertio patet per hoc quod sicut ebri omnem pudorem deponunt et denudant se nec rubescunt, sic inebriati delectatione peccati omnem pudorem peccandi deponunt et non erubescunt eorum nuda pudibenda, id est suas apertas nequitias que omnibus nude et evidenter patent. Hoc autem significatum est Gn. IX f (9, 32), in Noe, qui inebriatus vino et nudatus iacuit in tabernaculo suo nec verecondatus est.

Postquam ergo¹⁶⁴⁴ vidimus de vinea diaboli seu peccatoris, modo de Christi vinea videamus.

Ad hoc sciendum est quod triplex est vinea Christi, scilicet Ecclesia, anima iusti et penitentia.

[1] Prima ergo vinea Christi est ecclesia vel religio que vinea potest dici propter tres, que patent sic.

¹⁶⁴⁴ Maz. abs.

[1.1] Primo enim patet per hoc quod palmes dum est in vinea speciosior et fructuosior est cunctis arborum ramis. Abciscus¹⁶⁴⁵ vero a vite, inutilis est et nihil valet nisi ad comburendum. Sic Christianus per bonam conversationem, manens in Christo et in ecclesia, in bonis operibus valde fructuosus est, ad nihilum valet nisi ut in igne mittatur et ardat. Unde Eze. XV a(15, 2-3): *Quid fiet ligno vitis ex omnibus lignis nemorum numquid de eo tolletur lignum ut fiat opus aut fabricabitur de eo paxillus ut dependeat ab eo quodcumque vas ecce igni datum est in escam.*

[1.2] Secundo sicut vinea que est in terra pingui¹⁶⁴⁶ degenerat et luxuriat, quodquod deberet ponere in fructibus ponit in foliis et palmitibus, sic ecclesia in divitiis opulencia radicata in bonis operibus non bene fructificat, sed potius luxuriat. Unde Ie. V (5, 7): *saturavi eos et necati sunt et in domo meretricis luxuriabantur.* Ecce quod ex pinguedine luxuriatur.

[1.3] Tertio sicut sola vinea dat vinum, sic sola ecclesia habet vinum salutaris doctrine. Unde Mtt. VII d (7, 16): *numquid colligunt¹⁶⁴⁷ de spinis uvas¹⁶⁴⁸ aut¹⁶⁴⁹ de tribulis ficus*, id est hereticis, doctrinam salutarem, quasi dicat non vivo *vinum eorum fel draconum et venenum aspidum insanabile^{zz}.*

Sed nota quod tria sunt que debilitant vinum salutaris doctrine, scilicet nimia vinee stercoratio, aque in vino¹⁶⁵⁰ appositio et vasis operculis¹⁶⁵¹ remotio.

[1.3.1] Primo ergo vinum debilitatur propter nimiam vinee pinguedinem, que per nimiam temporalium habundanciam designantur.

[1.3.2] Si ergo vinea ecclesie vel religionis ut dictum est in divitis et opulencia radicata est vinum eius, id est verbum doctrine vel predicationis eius non est ita efficax nec ita virtuosum vel pene terrenum sicut si esset in terra, id est in paupertate fundata.

[1.3.3] Sed vinum illud debilitatur cum vasorum opercula removentur. Vasa sunt quinque sensus corporis que absque operculis sunt cum oculi sunt aperti ad videndum vanitates, aures ad audiendum et os ad loquendum. Pro tali discoopertione vinum salutaris doctrine debilitatur. Nm. XIX (19, 15): *Vas quod non habet operculum nec ligaturam in mundum erit.*

¹⁶⁴⁵ Maz. absciscus.

¹⁶⁴⁶ Ald. in terra pingui sita est.

¹⁶⁴⁷ Maz. colligitur.

¹⁶⁴⁸ Maz exp. -va.

¹⁶⁴⁹ Maz. exp. et.

¹⁶⁵⁰ Maz. vinum.

¹⁶⁵¹ Maz. aperculis.

Huius vinee operarii sunt prelati et predicatorum qui vineam fodiunt dum mentes audientium interpretationis fossoria penetrant, vineam purgant dum malos et contumaces gladio ex contricionis ab ecclesia vel religione repellunt.

[2] Secunda vinea est mens penitentis, que dicitur vinea propter duo, scilicet ratione sirus (? Maz. dice cirus) et ratione cultus.

[2.1] Primo mens dicitur vinea ratione cirus(?) quoniam, sicut vinea radicata in eminenti et pretioso loco et un aspectu solis decima est et melius vinum generat, sic et mens fidelis dum in eminentia bone vite et asperitate penitentie et in spiritus fervorem manet, virtutibus et bonis operibus habundat et in montibus et in Carmelo in montibus eminentia opera bona penitentie. In Carmelo designatur Christus. In hiis debet mens nostra esse radicata.

[2.2] Secundo mens iusti dicitur vinea ratione cultus quoniam sicut vinea stercoreatur, putatur, passillatur et ligatur, sic et mens iusti ut bene fructificet preparatur.

[2.2.1] Primo stercoreibus impinguatur. In stercoreibus intelligitur nostre mortalitatis consideracio et nostrarum immundiciarum fetor et abominacio, que mentem nostram fecondant ad fructum sicut sterquilinum vinea. Unde Naum. in fine c(3, 14): *intra in lutum et calca subigens tene laterem..* In lutum intra qui seipsum lutum cogitat, lutum calcat et latere subiungit qui in seipsum secundum virtutem copus redigit.

[2.2.2] Secundo per confessionem putatur quando superflua et sterilia, id est universa vicia et peccata a mente preciduntur et removentur. Unde Act. II e^{aaa}: *tempus putationis advenit.* De mala vinea dicitur Is. V b (5, 6): *non putabitur nec fodietur et ascondant super eam vepres et spine.*

[2.3] Tertio hec vinea divinis consolationibus et permissionibus, quasi quibusdem passillis appodiatur. Cant. II b(2, 5): *fulcite floribus, stipate me malis celestibus desideriiis et divinis preceptis quasi quibusdam ligaturis tenetur erecta ne cadat* Eccle. VI f^{bbb}: *Vincula illius alligatura salutaris operarii et cultores huius vinee sunt sancte cogitationes et affectiones anime.*

Labor horum operariorum est mentem emendare.

[1] Primi exercent se in inquinacione veritatis, et hoc est in altum fodere , id est profunda et alta perscrutari id est pestiferas radices errorum ab intellectu extirpare.

[2] Secundi exercent se in exercitacione veritatis, et hoc est sacramentorum, id est inutilia morum resecare. De hiis operariis dicitur Osee. II e(2, 15): *Dabo ei victores ex eodem loco,* id est predictas cogitationes et affectiones correctio viciorum. Vinum huius

vinee est devotio mentis vel fervor caritatis, de quo Cant. VI c(7, 9): *Guttur tuum sicut vinum optimum.*

Sed nota quod tria corrumpunt vinum optimum devocionis et caritatis quorum premium est tonitruus, id est tumultus et strepitus secularium vel mine et terrores persecucionum, tercii sunt feces interiores id est carnales voluptates. Philosophus: «voluptas nata est nobiscum ad inicio»^{ccc}, quartum est nimius estus, id est avaricie et cupiditatis.

[3] Tertia vinea est penitentia, de qua dicitur hic: *Ite in vineam meam.* Suam notat Dominus penitentiam quoniam ad honorem eius debet fieri non propter favorem hominis. Penitentia dicitur vinea propter duas rationes:

[3.1] Prima ratio est quando sic dicitur in quarto libro De animalibus accidit multis vitibus propter multiplicem cibi quod fructum sui corrumpuntur et diminuntur. Ideo sapientes cultores subrahunt eis terram ut quasi quodem modo maturitate fructificant. A simili vinea penitentie plurimum in habundancia temporalium, id est in divitibus, non fructificat et maxime in illis qui ut habundant in temporalibus iniuste rapunt et acquirunt. Unde Amos V c (5, 11): *Pro eo quod diripiebatis pauperem et praedam electam tollebatis, ab eo vineas amarissimas plantabitis et non bibetis vinum earum.* Nota divites plusquam plantant vineam penitentie, id est incipiunt penitentiam, sed non bibunt vinum eius, id est quia non perseverant fructum penitentie non consequuntur.

[3.2] Secunda ratio est quia in vinea aqua terre prius contracta mediante vite transit in sanguine uve. Unde Augustinus dicit ad litteram super Genesim: «Aqua contracta terre cum ad radices vitis venerit ducitur in sanguinem vitis impius»^{ddd}.

Nota aqua mediante vite transit in nobilius quantum ad saporem. Vinum est quasi aqua insipidus, per penitentiam fit quasi spirituale vinum dulce et saporosum. Sed nota: tria sunt que auferunt saporem a vino, scilicet lignum vasis, mupha et pix. Quandoque¹⁶⁵² enim sapit lignum vasis, quanque sapit mupham, quandoque sapit picem. In ligno vegetis in quo fluantur¹⁶⁵³ feces avaricia intelligitur. In mupha que oritur ex humore vasis intelligitur superbis que ex humore pinguedine virtutum nascitur. In pice qua coinquinat luxuria designatur. Hec sunt tria vicia que hominem¹⁶⁵⁴ reddunt aliis abominabilem et stomachosum.

¹⁶⁵² Maz. quantum.

¹⁶⁵³ Maz. servantur.

¹⁶⁵⁴ Maz. abs.

Propter huiusmodi vineam etollandum pater familias, id est Deus, exiit primo mane et circa horam terciam et sextam et nonam et undecimam conducere operarios in vineam suam.

[1] Per primum mane intelligimus puericiam nostram in qua servire debemus Deo. Unde habemus exeplum de beato Nicholao qui in primordio nativitatē sue cepit quarta et sexta feria tantum semel bibere mammas. Dicitur etiam de eo quod dum adhuc esset puer quod solus limina ecclesie frequentabat.

[2] Per tertiam intelligimus adolescentiam in qua similiter secundum est Deo. Tern. III .d (3, 27): *Bonum est viro cum portaverit iugum Domini¹⁶⁵⁵ ab adolescentia sua.*

[3] Per horam sextam¹⁶⁵⁶ in qua magis fervet sol intelligitur iuventus in qua calor naturalis et plenitudo roboris in hominem iuget.

[4] Per horam nonam intelligitur senectus quando sol id est calor etatis tendit ad occasum.

[5] Per undecimam horam senium designatur, in qualibet istarum serviendum est Domino quia primicias et decimas id est principium et finem vite nostre offerre debemus Domino. Unde in lege caput et cauda offerebatur. Hoc quidem sunt qui tantum non hora nolunt venire in vineam Domini promittentes sibi longam vitam contra quod dicitur Prv. XXVII a (27, 1): *Non gloriaris in crastinum ignorans quid super ventura pariat dies.*

Ecce quanta pietate plenus est sermo iste evangelicus. Illos qui in omnibus aliis horis id est quamdiu vixerunt diabolo servierunt. Saltem hora undecima recipit Dominus quando nichil possunt operari, quando mundus eos a se abicit, quando sunt inutiles et exhausti. De hac materia dicit Bernardus: «Hec est misericordia Domini ut quos infancia recipit, ab adolescentia rapit, iuventus invadit, corrigat¹⁶⁵⁷ senectus et de peccato et cum saltem peniteat quando sentit se non posse peccato et tunc saltem deserat quando deseritur ut faciat de necessitate virtutem»^{eee}.

Postquam ergo vidimus de vinea et operariis eius et horis in quibus Dominus multos invenit ociosos, videamus de denario operariis promisso. Ad hoc ergo nota quod denario iste significat Christum propter rotunditatem et crucem, In rotunditate circuli qui principio et fine caret intelligitur divinitas. Crux in rotunditate est Christus secundum

¹⁶⁵⁵ Maz. abs.

¹⁶⁵⁶ Maz sextam horam.

¹⁶⁵⁷ Maz. corripit.

humanitatem, nam humanitas Christi facta est ad modum crucis. Hic est ergo denarius qui dabitur laboranti in vinea Domini. Sed nota primi operarii recepto denario *murmurabant*. Intelligendum est ac si dicerent ac si possent murmurare et murmurarent *contra patrem familias* quod novissimos ipsos pares fecisset Dominus. Ad iniustam operum querimoniam sic posset respondere scilicet amice non facio tibi iniuriam etc.

7

DOMINICA IN SEXAGESIMA

. Ald. 8vb-9rb

Maz. 204rb-205va

Exiit qui seminat seminare semen suum et dum seminat alius cecidit secus viam et conculcatum est et volucres celi comederunt illud. Lc. VIII a (8, 5)

Hec parabola expositione non indiget sed amonicione quam enim per semetipsas¹⁶⁵⁸ veritas exposuit hanc discutere nostra fragilitas non presumit. Veruntamen ad honorem ipsius Salvatoris super hoc fundamento aliqua hedificabimus. Sciendum est ergo quod in hodierno evangelio principaliter videnda sunt septem, scilicet quid intelligitur per seminatorem, semen, petram, volucres, viam, spinas, et terram bonam.

Nota duplex seminator, quorum primus est Deus pater, qui quadruplex semen seminavit, scilicet angelos in celo, primos parentes in paradiso, filium in mundo et suam gratiam in corde bono.

[1] Primum ergo semen, id est angelosm Deus Pater primo mane seminavit in celo empireo quod semen cecidit secus viam, id est Christum qui dicit Io. XIII¹⁶⁵⁹ (14, 6): *Ego sum via*. Secus hanc viam hoc semen cecidit cum angelis equalitatem Dei patris appetivit¹⁶⁶⁰ dicens : *Ascendam in celum et ero similis altissimo^{fff}*, et quia hoc appetivit ideo cecidit. Unde Lc .X d (10, 18): *Videbam Sathanam sicut fulgur de celo*

¹⁶⁵⁸ Maz. semetipsam.

¹⁶⁵⁹ Ald *om*.

¹⁶⁶⁰ Maz. appetivit.

cadente, et sic conculcatus est, id est contemptus a Deo et sanctis Dei. Unde Is. XIV e(14, 25): Ita eveniet ubi conteram eum et in montibus meisconculcam eum.

[2] Secundum semen id est primos parentes seminavit in paradiso. Hoc autem semen cecidit super petram, id est super Christum qui petra vocatur. Unde I Cor. X a(10, 4): *Petra autem erat Christus.* Super petram Christum hoc semen cecidit cum Adam una cum uxore sua sapientiam que Christo attribuitur concupivit. Cum ei¹⁶⁶¹ diabolus dixit Gn. III a(3, 5): *eritis sicut dii scientes bonum et malum*, sicut dicitur in Marco III a^{ggg}: *Hoc semen orto sole statim exaruit eo quod non habebat radicem.* In sole temptatio diaboli intelligitur quo sole orto mulier estuavit et sic semen natum aruit cum Adam una cum uxore demoniace temptationi consensit. et hoc totum contigit quoniam habuit radicem timoris Dei, qui dicitur radix et initium omnium bonorum. Unde Ps. (110, 10): *Initium sapientie timor Domini.*

[3] Tertium semen, id est filium suum Deus pater seminavit in hoc mundo. Hoc semen cecidit inter spinas, id est inter iudeos qui eum quasi spine pupugerunt eum et suffucaverunt, id est occiderunt eum. Is. IX c(9, 8): *verbum misit Dominus in Iacob et cecidit in Israel.*

[4] Quartum semen, id est gratiam suam, seminavit in corde apostolorum et aliorum sanctorum. Hoc semen cecidit in terram bonam et ortum fecit fructum centuplum, quia pro uno quod dimiserunt gratia Dei cooperavit¹⁶⁶² centuplum acceperunt et et insuper vitam eternam. Sicut enim dictum est eis Mtt. XIX g

Item hoc semen seminant in corde iustorum et ortum facit fructum centuplum cum gratia Dei facit multa bona opera habundare. Unde Ps. (11, 2): *Potens erit semen eius.* Nam semen gratie potens est in terra cordis cum de eo vicia expurgat et ideo cum multa bona opera multiplicat. Sed nota quod sicut semen quando seritur occultatur in terra, sic homo gratiam a Deo sibi infusa¹⁶⁶³ a Deo¹⁶⁶⁴ debet occultare. Unde Seneca: «Sit sic occultatio virtutum ut alibi vitiorum seminata, enim quando non sunt cooperta tolluntur ab avibus». Gregorius: «depredari desiderat qui thesaurum in via publice¹⁶⁶⁵ portat»^{hhh}.

¹⁶⁶¹ Maz. eis.

¹⁶⁶² Maz. cooperente.

¹⁶⁶³ Maz. exp. Dii.

¹⁶⁶⁴ Maz. om.

¹⁶⁶⁵ Maz. publice in via.

[2] Secundus seminator est predicator quia sicut seminator considerat terram quo semine indigeat, sic predicator discrete debet considerare¹⁶⁶⁶ auditorium capacitatem. Unde I Cor. II b(2, 6): *Sapientiam inter perfectos*. Item I Cor. III a(3, 1): *Tamquam parvulis in Christo lac vobis potum dedi non escam*. Hic seminator debet exire a mundo, id est a mundanitate et a carcere id est a carnalibus desideriis et ut brevius loquar ab omni peccato ut sic digne possit seminare semen verbi Dei.

Et hoc est quod dicitur super hodierno evangelio: *Exiit qui seminat seminare semen suum*.

Nota semen verbum Dei¹⁶⁶⁷ dicitur propter duo:

[1] Primo verbum Dei dicitur semen quoniam sicut semen in terra absconditur sic verbum Dei debet a tribus purgari.

[1.1] Primo enim debet purgari a vanagloria. Hoc autem significatum in Iudic. VI c(6, 11), ubi dicitur quod Gedeon in torculari purgabat frumentum. Gedeon qui interpretatur circuiens in utero significat predicatorem qui autem quam predicet uterum sue conscientie debet perscrutari et circuire. Per torcular in quo uva comprimitur¹⁶⁶⁸ ut vinum extorquatur intelligitur presentis tribulationis et gratie penitentiae in quo caro tantum comprimitur et affligitur eis et ex ipsa vinum carnalis voluptatis extorqueatur. In frumento verbum Dei in palea et pulvere omnis vanagloria designatur. Gedeon ergo, id est predicator, existens in torculari id est in dura et austera penitentia a frumento paleam et pulverem purgat, cum a verbo Dei seu a sancta predicatione omnem vanagloriam resecat.

[1.2] Secundo debet purgari ab omni cupiditate. Unde Remigius: «Quicumque enim ideo predicant¹⁶⁶⁹ ut aliquid accipiant ab eterna mercede se privant»ⁱⁱⁱ.

[1.3] Tercio debet purgari a confusione et obscura interpretatione. Unde Eccli. III e(4, 28) : *Non abscondas sapientiam in decore eius*, id est non abscondas decorem sapientie tue obscure interpretando. Decor enim sapientie est facilis et aperta doctrina. Unde Prv. V a(15, 2): *Lingua sapientum ornat scientiam*, scilicet aperte interpretando sive predicando.

Item aliquando inter spinas, aliquando in terram bonas. Quid igitur per ista intelligitur breviter videamus.

¹⁶⁶⁶ Maz. cogitare vel considerare.

¹⁶⁶⁷ Ald dicitur verbum Dei.

¹⁶⁶⁸ Maz. comprimit vinum.

¹⁶⁶⁹ Maz. predicat.

[1.1] Primo ergo per via intelligitur cor peccatoris quoniam sicut via itinerantium transitu conculcatur et induratur, ita quod semen ibi iactatum non potest germinare, sic et cor peccatorum¹⁶⁷⁰ malarum cogitationum conculcatur et a voluptatibus rapitur, demones autem volucres dicuntur seu quia per aera discurrunt seu quia nature sue subtilitate superbe extolluntur. Isti semen vite de corde hominum tollunt et devorant credentes salvi fient¹⁶⁷¹. Hoc autem significatum est Iudic. VI a(6, 1): *Cumque sevisset Israel ascendebatn Madian, et Amalech et ceteri orientalium nationum, et siquid erat in herbis cuncta devastabant per madiamitas et malachitas et ceteras nationes demones designantur*. Isti semen verbi Dei et quicquid ex eo pro¹⁶⁷² genitum fuerit in corde totum si possunt devorant.

[1.2] Secundo per petram intelligitur duritia cordis de qua dicitur Ie. XVIII d(18, 14): *Numquid de petra agri deficiet vix Libani*. Ager est mens, petra agri est duricia mentis, vix est gelidum peccati quod vix aut numquam deficit de dura mente peccatoris. Super hanc ergo petram si ceciderit verbi Dei semen cito exoritur sed non fructificat quia non habet humorem gratie spiritus sancti. Multi enim dulcedine tantum auditi verbi Dei et promissionibus eterne ad horam delectatur, sed quia radicem perseverantie non figunt sicut dicitur in Mr IIII aⁱⁱⁱ: *orto sole, id est est temptationis arescunt et deficiunt*. Ps. (128, 6): *Fiant sicut fenum tectorum quid priusquam evelatur exaruit*. Fenum tectorum antequam metatur arescit, sic et isti.

[1.3] Tertio quia per spinas intelliguntur divine sollicitudines, remorsus conscientie, et vicia et peccata. Quasi autem hec quattuor spine dicantur patet sic:

[1.3.1] primo divicie dicuntur quoniam tanquam spine labore pungunt dum possidentur, dolore pungunt dum amittunt¹⁶⁷³, sed quia divites huius mundi non attendunt in divitiis laborem sed tantum voluptatem, ideo sub spine delicias esse credunt. Unde Iob. XXX b(30, 7): *esse sub sentibus delicias computabant*.

[1.2] Secundo sollicitudines spine dicuntur propter duo:

[1.1.] Primo quia sicut spine carnem dilacerant et dividunt, sic sollicitudines et cure temporalium in diversas partes cor separant et dividunt, Osee. X .a (10, 2):

¹⁶⁷⁰ Ald. transitu malarum cogitationum et diversorum peccatorum. Transitum est rarefactum quid non potest excipere semen verbi nec excepit semine germinare. Nota hoc semen dupliciter perit, scilicet quia a transitu malarum cogitationum conculcatur et quia a volucris rapitur. Demones autem ...

¹⁶⁷¹ Maz. salvificent.

¹⁶⁷² Maz. per.

¹⁶⁷³ Maz. spine labore pungunt dum acquiruntur, timore possidentur, punguntur dum possidentur, dolore pungunt dum amittuntur, sed quia...

Divisum est cor eorum nunc interibunt, et Eccle. III b(3, 10): Vidi afflictionem quam Dominus dedit filiis hominum ut descendantur in ea.

[1.2]Secundo quia sicut spine pungunt, sic terrene sollicitudines mentem pungunt ut spine. Hoc significatum est Exod. VIII (8, 17), ubi legitur quod *pulvis terre conversus est in Simphes et corpus cui insidebant acerrimo stimulo affligebantur*, sic terrene sollicitudines mentem quam occupant diversis punctionibus et afflictionibus inquietant et affligunt.

[1.3] Tertio remorsus conscientie dicitur spina, quia conscientiam pungit et affligit ut spina. Conscientia enim carnalis hominis est quasi quedam terra inculta et plena spinis. Unde Prv. XXIII f(24, 30): *Per agrum hominis pigri¹⁶⁷⁴ transivi et per vineam stulti viri, et ecce totum repleverant urtice, et operuerant facies eius spine.* Is. XXXIII e (35, 7): *Orietur in domibus eius spine et urtice.*

[1.4] Quarto peccata dicuntur spine quia sicut spine in principio molles sunt sed in fine pungunt, sic peccata modo delectant, sed in futuro torquebunt. Unde Gregorius: «Radices spinarum molles sunt, sed ex ipsa mollitie proferunt non pungunt»^{kkk}. Peccatum enim in conscientia est quasi in pede spina que nisi extrahatur augmentat dolorem. Extrahitur autem hec¹⁶⁷⁵ spina per confessionem. Sed nota amor temporalium et delectatio peccatorum, ita inebriat hominem quod predictarum spinarum punctionem et afflictionem non sentit, quasi si esset paralyticus qui non setit si spina pungatur. Unde Prv. XXVI b(26, 9): *Quomodo si spina nascatur in manu temulenti, sic parabola in ore stulti, que licet in se pungitiva fit in ore stulti virtutem et efficaciam amittit cum igitur semen verbi Dei inter has spinas cadit si facit fructum quia a curis et sollicitudinibus suis seculi suffocatur verbum.*

Quarto per terram bonam intelligitur fidelis mens et Deo devota, de quo Ps.(65, 4): *Omnis terra adoret te Deus et¹⁶⁷⁶ psallat tibi.* Super hunc dicit beatus Antonius: «Omnis terra est aut orientalis aut aquilonaris, aut australis, in quod notatur quod mens iusti debet esse orientalis per considerationem sui ortus, occidentalis per considerationem sui exitus, aquilonaris considerando temptationes diaboli et miserias huius mundi, australis considerando gloriam et premium eterne beatitudinis»^{lll 1677}. Hec

¹⁶⁷⁴ Maz. pigri hominis.

¹⁶⁷⁵ Maz. om.

¹⁶⁷⁶ Maz. etc.

¹⁶⁷⁷ Maz. et.

est terra bona in quam si verbi Dei semen¹⁶⁷⁸ ceciderit, cadit¹⁶⁷⁹, oritur, et ortum facit fructum centuplum. Hoc autem significatum est Gen. XXVI c(26, 12) : Ubi dicitur quod seminavit Isaac in terra Gerar et in ipso anno invenit centuplum¹⁶⁸⁰.

8

DOMINICA I POST OCTAVAM PASCE

Sch. 24/T30

ALD: 15rb-16rb

Maz. 220vb-223ra

Ego sum pastor bonus. Bonus pastor animam suam dat pro ovibus suis. Iohannis X b(10, 11)

In hodierno evangelio de quattuor principaliter fit mentio, scilicet de pastore, mercenario, lupo et ove. Quod igitur hec quattuor significant breviter videamus.

Nam bonus pastor est Christus, qui bono pastori comparatur in tribus, scilicet in cognitione, mandata et in sollicitudine.

Bonus enim pastor proprias oves cognoscit, contra lupum audaciter adsurgit et solícite suum gregem custodit. Hec tria fuerunt in Christo.

[1] Primo Dominus Iesus Christus more boni pastoris suos oves cognoscit. Unde Iohannis X c(10, 12): *Ego sum pastor bonus et cognosco oves meas.*

[2] Secundus contra lupos, id est superbos et malos audaciter insurgit, quod patet in Mtt. XXIII f(23, 25), ubi legitur quod tam acriter phariseos reprehendit¹⁶⁸¹ dicens: *Ve vobis scribe et pharisei et ¹⁶⁸²ipocrite qui mundatis quod de foris est calicis et perapsidis et intus autem pleni estis rapina et immundicia.*

[3] Tercio suum gregem vigilanter et solícite custodit. Unde Ps.(123, 3): *Non dormitabit nec dormiet qui custodit Israel.* Item Mar. IX g(9, 25): *Circuibat Iesus omnes civitates et castella docens in sinagogis eorum.*

¹⁶⁷⁸ Maz. Semen verbi Dei.

¹⁶⁷⁹ Maz. om.

¹⁶⁸⁰ Maz, septuplum.

¹⁶⁸¹ Maz. respondit.

¹⁶⁸² Maz. om.

In his tribus pastores animarum debent sequi principem pastorum Dominum Iesum Christum. Hoc iam dicta tria, scilicet¹⁶⁸³: cognitio, audacia et sollicitudo sunt valde necessaria pastoribus animarum.

[1] Primo est eis necessaria cognitio scripturarum qua oves a lupis cognoscant et viam videant per quam oves antecedant. Nam pastor oculis intelligentie Sacre Scripture¹⁶⁸⁴ carens est quasi fons sine aqua, crucibus sine lumine, spatium sine semine, nutrix sine lacte, medicus imperiturus et ductor et pastor cecus. Et ideo talis, scilicet cecus, non debet eligi in ducem et pastorem aliorum, sufficit ceco si se ipsum regere potest. Hoc autem docet ipsa natura formice qua propter sua cecitate nec elegit sibi ducem nec preceptorem. Prv. VI b(6, 6): *Vade ad formicam o piger et considera vias eius et disce sapientiam* qua cum non habeat ducem nec preceptorem nec principem, parat in estate cibum sibi, sed posset aliquis querere cur formica non habeat ducem et preceptorem, cum grues et apes sibi eligerat ducem et preceptorem. Ad hoc respondemus quod dicitur in naturalibus, quod grues et apes iugent visu et acute vident, et ideo natura eos docuit ut eligerit sibi ducem, quoniam bene videns alios, bene cognoscere et bene regere potest, sed formica¹⁶⁸⁵ non viget visu, imo ceca est, unde circumiundo vadit eo quod nichil videat, et ideo natura tamquam baculum cecus dedit ei¹⁶⁸⁶ quoddam aditamentum in parte anteriori quod presentiat et pretemperet viam per quam incedere debet, quia igitur ceca est doceat naturam eam nonne eligeret sibi ducem, qui sufficit ceco si seipsum regere possit. Propterea dicitur simplici pastori: “vade ad formicam et disce sapientiam, que cum non habeat ducem nec preceptorem etc.”, quasi dicat: si cecus es, sicut formica carens visu intelligentie sacre scripture, disce sapientiam ab ea et non velis perfici inducere aliorum. Si enim ceco populo et simplici cecus pastor et idiotota proponatur, potest dici illud Mat. XV d (15, 14): *cecus que autem si ceco ducatum prebeat ambo in foveam cadunt*, et sicut cognitio sacre scripture qua omnibus, id est simplicibus via ostenditur necessaria est pastoribus animarum.

[2] Secundo est necessaria pastoribus audacia qua contra lupos audaciter clament et insurgant, debent pastores animarum audaciter contra malos clamare. Unde Is. LVIII a(58, 1): *clama ne ceses et quasi tuba exalta vocem tuam et annuncia populo meo scelera eorum et domui Iacob peccata eorum*. Hic dicit Glossa: «Non cesses clamare, quia populus non cessat peccare, sed quando clamabat preceo tantus, aut quando vocem suam

¹⁶⁸³ Maz. om. a hoc usque ad scilicet et sub. Nam.

¹⁶⁸⁴ Maz. om.

¹⁶⁸⁵ Ald. exp. bene.

¹⁶⁸⁶ Ald. exp. tamquam.

exaltabis canis mutus non valens latrare qui ramunculum habet in ore»^{mmmm}. Quasi tuba, inquit, exalta vocem tuam. Nota quam habenti vult clangere os poniti in parte angustiori tube, sic sui nobiliter vult predicare os debet ponere in parte angustiori, id est sicut strictis aliis precat sic in se stricte vivere debet, sed multi sunt qui os ponunt in parte latiori tube et sic sonum nituntur emittere per partem strictiorem: isti sunt illi qui dicunt et non faciunt, imponunt hominibus honora inponibilia digna autem suo nolunt tangere. Item non solum debent pastores clamare contra lupos, immo debent etiam insurgere contra eos. Unde I.Te.XVII. d.(17, 34): *David in persona uxor ait ad Saul: pascebat servuus tuus patris tui gregem, et veniebant leo et ursus tollebatque arietem de medio gregis et sequebar eos et percutiebam eruebamque de ore eorum et illa consurgebant adversus me et apprehendebam mentum eorum, et sustinebam interficiebamque eos; et Iob. XXIXd (29, 17): conterebam mollis iniqui et tridentibus illis auferebam predam.*

[3] Tertio est eis necessaria sollicitudo circa gregem. Nam officium pastorum ipsam sollicitudinem requirit, eo quod magisterium animarum officium sit medici, ortolani et thesaurarii.

[3.1] magisterium animarum officium est medici quoniam sicut medicus infirmum fuit commissum a nocivis quantumque placeant sollicite cohibet, sic spiritualis medicus subditos sibi commissos sollicite debet cohibere a nocivis, id est peccatis et carnalibus desideriis qua sunt mors et venenum animarum. Rm. VIII c(8, 13): *Si secundum carnem iacetis moriemini.* Ab istis, apostolus sollicite cohibebat subditos suos dicens, I Pe. II .d(2, 11): *Obsecro vos tamquam advenas et peregrinos abstrictos a carnalibus desideriis etc.*

Item sicut medicus infirmo sibi commissio sollicite suadet sana et utilia, licet ei amatores vileantur, sic prelatus subditis suis sollicite debet suadere amaritudinem penitentiae per quam tamquam per aliquam potionem amaram mali humores vitiorum ab anima expelluntur.

[3.2] Item magisterium animarum officium est ortolani. Ortolanus circa ortum suum tria facit: ortum suum sollicite a suspectis personis custodit, malos herbas evellit, et bonos plantat et plantatas inserit et insertas nutrit. Orti prelatorum sunt anime subditorum a quibus prelati sollicite debent cohibere suspectas personas et hereticas et ab eis sollicite debent evertere herbas vitiorum, quibus evulsis debent ibi seminare semen verbi Dei et plantare ibi herbas virtutum et bonorum operationum. Ie. I d (1, 10): *Ecce ego constitui te hodie super gentes et super regna ut evellas et destruas et dissipas*

et ediffides et plantas, sed multi sunt qui faciunt econverso, quia bonum propositum et parentum et nepotum suorum, quandoque de cordibus eorum evellerunt et destruerunt.

[3.3] Item magisterium animarum officium est thesaurarii, id est custodis thesaurorum. Thesaurus sunt anime subditorum quas prelati, qui sunt huius thesauri custodes, sollicite debent custodire propter tria, scilicet propter pretiositatem et vasis fragilitatem et familie infidelitatem. nam thesaurus iste preciosissimus est, quia magno pretio et carentis proprius fuit. Unde¹⁶⁸⁷ I canonica Petri, I d (1,18)¹⁶⁸⁸: *No<n> corruptibilibus auro vel argento redempti estis de vana vestra conversatione paterne traditionis, sed pretioso sanguine quasi agri incontaminati et immaculati Iesu Christi.*

Vas fragile huius thesauri fragilis est caro nostra, omnibus metallis fragilior, in quo thesaurus pretiosissimus conservatur. Unde II Cor. III c(4, 7): *Habemus thesaurum istud in vasis fictilibus*, quia ergo caro nostra tam de facili per peccatum corrumpitur et corrupta statim thesaurus amittitur. Custodes hic thesaurus multum debent esse solliciti ne vas corrumpatur.

Item multum debent esse solliciti ad custodiam huius thesauri propter familie infidelitatem. Familia sunt quinque sensus qui dati sunt ad custodiam et salvationem anime, sed hodie peccatis exigentibus hec familia quasi tota intendit ad rapiendum et predandum thesaurum istum. Unde Trevis III f (3, 51): *Oculus meus depredatus est animam meam.*

Postquam vidimus de pastore, modo quis sit mercenarius videamus, ut dicit Glosa super hunc locum. “Mercenarius est qui querit tantum que sua sunt, non que Iesu Christi”, sui scilicet tantum amore mercedis temporalis ingreditur ecclesiam et suscipit curam pastorem, talis fur est et latro quia non intrat per hostium. Iohannis X¹⁶⁸⁹. a.(10, 1): *Qui non intrat per hostium fur est et latro.* Hostium est Christus. Quicumque igitur non ingreditur per Christum, sed per spiritum phitonicum, per mammonam iniquitatis, per potestatem, per carnem et sanguinem, mercenarii sunt et fures.

[1] Quidam enim, sunt qui non ingrediunt per hostium, id est per Christum, sed per spiritum phitonicum. Phiton est demon garrulus in ventre hominum. Hec est lex secularis que garrit in ore legistarum. Propter quam tam in ecclesiis recipiuntur et ad

¹⁶⁸⁷ Spazio bianco.

¹⁶⁸⁸ Spazio bianco.

¹⁶⁸⁹ Ald. V.

dignitates promoventur. Is. XXIX b(29, 4): *Erit quasi phitonis de terra vox tua et de humo missitabit eloquium tuum.*

[2] Item quidam ingrediuntur per mammonam iniquitatis, Unde III Reg. XII g(13, 33): *Quicumque volebat, implebat manum suam et fiebat sacerdos excelsorum.* Item II Macha. IV a(4, 22) de Iasone qui promissa pecunia ab Antiocho emit sacerdotium.

[3] Item quidam ingrediuntur per gracias et secularem potestatem, ut filii magnatum qui dicunt in Cor. VI g^{nm} : *Numquid non in fortitudine nostra assumpsimus nobis cornua etc.*

[3] Item quidam ingrediuntur per carnem et sanguinem, sicut dicitur in libro Iudic. XVII d(17, 5): *De nichil qui implevit unius filiorum suorum manum et factus est sacerdos,* et I Macha. I a (1, 7): de Alexandro qui vocavit ad se pueros nobiles qui secum nutriti erunt a iuventute et divisit eis regnum.

Omnia supradicta genera mercenariorum si profrificamur per simulacra de quibus dicitur in Psalmo (113, 12): *Simulacra gentium argentum et aurum opera mea hominum.* Simulacra ex auro et argento facta sunt prelati ex auro et argento constituti. Opera matinum hominum ea esse dicit, eo quod huiusmodi sicut dictum est ab hominibus constitutur et non a Deo, Unde Ie. X a(10, 3): *Lignum de saltu precidit opus manuum artificis in ascia argento auro decoravit illud.* De saltu dicit et non de pomeris quoniam pomerium in quo arbores odorifere et fructifere crescunt est religio de qua quasi nullus prescinditur et in prelatum sublimatur, sed de saltu qui est locus ubi sunt arbores fructifere, inde quique prescinditur de malus prelatus a maiori prelato. contra quod dicitur in Psalmo (27, 5): *In operibus manuum eius destrues illos et non edificabis eos,* quia omnes tales prelati sunt mercenarii fures et latrones quoniam non ingrediuntur per hostium, id est propter amorem Christi, sed venerunt aliunde, scilicet per supradicta, sed nota magni latrones aliunde quam per hostium permittunt alios latrones in domum qui quicquid habere possunt de domo capiunt et latronibus esset expectationibus porrigunt. eodem modo supradicti mercenarii et latrones qui non ingrediuntur per hostium omnia bona ecclesie possunt furari et rapiri et extra predonibus et meretricibus t potentibus tribuunt. Omnes isti mercenarii et fures cum vident lupum venientem dimittunt oves et fugiunt. Et hoc est quia non pertinet ad eos ovibus.

Postquam vidimus quis sit mercenarius, modo videamus quid per lupum designatur. Ad hoc autem sciendum est quod sunt tria genera luporum. Quorum primi sunt rapaces,

secundi sunt voraces, tertii sunt silvestres, qui significant tria genera peccatorum, scilicet inquina-tores, clericos et hereticos.

[1] Primi lupi, scilicet rapaces, significant inquina-tores et usurarios, propter duo.

[1.1] Primo quia sicut dicitur in naturalibus quando lupi senescunt et non possunt nocere animalibus conversantur circa villa et effecti rapaces nocent hominibus †domolibus† et pueris quos devorant, sic usurarii et raptores quando non possunt nocere potentibus insurgunt contra pauperes et impotentes quod dilacerant et devorant sicut escam panis. Unde Psal (13, 4): *devorant plebem meam sicut escam panis*, et Mich. III b(3, 3): *Qui comedunt carnem¹⁶⁹⁰ populi mei et pellem eorum desuper excoriaverunt et ossa eorum confrigerunt*.

[1.2] Secundo sicut lupi quando non habent quod volunt ululant, sic isti infelices raptores quando vident aliquid quod volunt et non possunt habere ululant, clamant et urlant. Canonica Iacobi in fine a (5, 1): *Agne nunc divites plorate ululantes in miseriis vestris que adtenent vobis*. Isti lupi sepe ululant in tabernis et in plateis et in foris.

[2] Secundi lupi scilicet voraces qui subtilissimum habent visum figurant clericos qui subtiliter et acute vident per intelligentiam scripturarum. Nam voraces, id est lupi istius generis, quandoque magnam famem et sitim sanguinis patiuntur, sed capta preda multum devorant, et multum de peccatorum sanguine bibunt, sic multi clerici dum sunt pauperes diu sufferunt paupertatem, divites autem quandoque diu ieiunant et abstinent ut promoveantur, sed promoti ad aliquam dignitatem insanabilius subditos premunt et fortius bona ecclesie consumunt. Nam terra arida multam aquam absorbet.

Iterum ut dicit Plinius huius lupi urina in lapidem pretiosum qui ligurius dicitur convertitur. Unde invidia quadam naturali liquorem ercassum marenis quantum possint abscondunt ne in usus humanos vertatur, sic quandoque clerici proprios fidos qui in lapides pretiosos, id est in bonos homines et in bonos predicatores convertentur cum pulvere terrenorum nituntur coperire ne facti lapides pretiosi, id est boni predicatores in usus hominum convertantur.

[3] Tertii lupi, id est silvestres, sunt heretici, quoniam sicut lupi silvestres concorditer veniunt ad gregem ut oves rapiant et raptas inter se dilacerant et dividunt, sic omnes heretici unanimiter sunt contra ecclesiam quod si ab uni tate fidei et ecclesie aliquem de fidelibus extrahant suis dogmatibus eius mentem quasi dilaceratam et divisam in diversos hereses dispergunt. Iohannis X b (10, 12): *Lupus rapit et dispergit*

¹⁶⁹⁰ Ald. oratione.

oves. et Mat. VII d(7, 15): *Attendite a falsis prophetis qui veniunt ad vos in vestimentis ovium intrinsecus autem sunt lupi rapaces.*

Postquam vidimus quod per lupum designatur, modo quod oves significant breviter videamus. sciendum est ergo quod oves significant fideles. Eze. XXXIV g (34, 17): *Vos autem greges mei. Greges pascue mee omnes estis.* Dicuntur autem fideles oves propter quattuor.

[1] Primo est quia instante ieme herbam capiunt avidius tamquam volentes reficere se largius ad tollerandam venturam iemis tempestatem, sic sancti viri hic se implent virtutibus et bonis operibus, verbis divinis et sanctorum exemplis contra venturam diei iudici tempestatem ut scilicet ibi non deficient sed cum sancit in eternum vivant. Prv. d in fine (31, 21) de muliere forti dicitur *non timebit domui sue a frigoribus nivis.*

[2] Secundo est quod oves in pascuis macilentis melicas lanam portant, sic et fideles magis fructificant et in virtutibus et bonis operibus in voluntaria paupertate quam in habundancia temporalium. Gn. XLI g (41, 52): *Crescere me fecit Deus in terram paupertatis mee.* Econtrario oves nimia pinguedinis circa renes moriuntur et lutum in crucibulo nimia pinguedine suffocatum extinguitur, sic quoniam fideles per nimiam habundanciam temporalium suffocantur et dampnantur. Unde Gn. XXXV g: Item XLVIII a (48, 7) dicitur quod Rachel mortua est in terra Chanaan que interpretatur “possessio”, quia in possessionibus et divitiis huius mundi moritur quisque fidelis.

[3] Tertia est quod oves impinguantur bibendo aquam, unde datur eis sal a quibusdam pastoribus ut plus potent aquam, sic et fideles per abstinentiam spiritualiter impinguantur et a suis pastoribus sal sapientie et sancte doctrine avidè recipiunt ut magis sitiunt. Ad litteram bibere aquam et facere abstinetiam ut ita anima impinguetur

[4] Quartum est quod oves audiunt cognoscunt vocem pastoris. Unde Iohannis X c (10, 14) in hodierno evangelio: *cognoscunt me mee et infra vocem meam audient.* Sed nota quod fideles libenter audiunt vocem Dei propter duo, scilicet propter vitam et propter sanitatem. Nam homo naturaliter appetit longam vitam et sanitatem in vita et quia verbum Dei dat ista duo, idcirco libenter audiunt verba eius Dei.

[4.1] Verbum ergo Dei dat vitam. Iohannis V d (5, 24): *Qui verbum meum audit et crevit ei qui misit me habet vitam eternam, et transit a morte in vitam.* et Iohannis VI f(6, 64): *Verba que locutus sum vobis spiritus et vita sunt.*

[4.2] Iterum verbum Dei dat sanitatem. Psalmo (106, 20): *misit verbum suum et sanavit eos.* Homo quisque patitur cecitatem quam verbum Dei sanat. Unde Psalmo (18,

9): *Preceptum Domini lucidum illuminans oculos*. Item quiquis patitur tremorem cordis quem sapientiam verbi Dei sanat. Unde Eccle. VII¹⁶⁹¹ (7, 20): *Sapientia confortavit sapientem, possessorem suum, super decem principes civitatis*, id est plusquam omnis princeps huius mundi. Item quisquis patitur morbum caducum id est cupiditatem per quam cupidus cadit in terra, id est in terrenis.

[3] Item quisquis patitur scabie manuum, id est capacitatem.

[4] Item quiquis patitur arreticam, id est pigritiam et accidiam que velud artetica auferunt usum membrorum ad bene operandum. Has tres infirmitates sanat sapientia verbi. Unde in Ecclesiastico XXIV d. Sapientia verbi Dei se comparat tribus, scilicet galbano, ungule et gucce que tria valent contra iam dictas tres infirmitates.

[1] Galbanus arbor est Surie aromatica cuius fructus galbamentis valet contra morbum caducum, sic verbum Dei valet contra cupiditatem. Unde illud non concupisces te proximi tui.

[2] Ungula est species aromatica humano ungui similis et valet contra scabiem manuum, sic verbum Dei valet contra rapacitatem manuum unde Lc. III¹⁶⁹² (3, 14): *Neminem concutiatis* etc.

[3] Gutta est arbor aromatica que lacrimam stillat in arenis et valet contra arteticam, sic sapientia verbi Dei valet contra accidiam et pigritiam. Prv. VI b (6, 9): *Usquequo piger dormies quando consurges* etc.

Quoniam ergo fideles gaudent in sanitate et vita et vox verbi Dei valet ad conservacionem sanitatis et vite libenter audiunt vocem verbi Dei. Iohannes dicit Dominus: oves mee vocem meam audiunt.

9

DOMINICA I POST PENTECOSTEN

Sch. 29/T41

ALD. 19va- 20rb

MAZ . Assente

¹⁶⁹¹ Ald. spazio bianco.
¹⁶⁹² Ald spazio bianco.

Homo quidam erat dives qui induebatur purpura et bisso et epulabatur cottide splendide. Lc. XVI c(16, 19)

In hodierno evangelio principaliter agitur de quattuor, scilicet de causis dampnationis divitis et penis redeuntibus eius meritis, et de causis salvationis pauperis et premiis redentibus eius meritis. Nam cause dampnationis divitis fuerunt sex.

[1] Prima causa fuit immoderatus amor divitiarum qui notatur ibi: Homo quidam erat dives, sed nota duplex dives, scilicet habens divitias et immoderate amans eas. Nam primo modo non reprobatur dives, quoniam potentes et divites non abicit, cum ipse sit potens et dives. Unde Gen. XVII^o: *Erat Habraam dives valde sed hoc non sibi sed pauperibus et peregrinis.* Unde dicitur Gen. XXVII a quod stabat in hostio tabernaculi ut reciperet peregrinos sed ultimo modo, scilicet dives immoderate amans divitias reprobatur quia divitie nimis amate sunt causa dampnationis divitis propter tria:

[1.1] Primo quia divicie nimis amate sunt quasi virgule viscate. Augustinus: «Amore temporalium rerum viscus est spiritualium penarum, sicut enim virgule viscate araculas qua se illis confricant depillant anelatis precedunt, sic divitie illos qui nimio amore eis adherent spoliat a bonis cogitationibus et sanctis affectionibus que sunt velut plume et lana anime»^{ppp}. Unde fit quod anima sic depillata et deplumata negant volare ad celum, sed circa terram vertitur et muscis diversarum sollicitudinum miserabiliter stimulatur.

[1.2] Secundo divitie nimis amate sunt quidam laquei et musipule quibus capiunt amatores suos, sicut enim laquei et musipule capiunt aves et mures, sic divitie nimis amate capiunt stultissimos homines sui amatores. Sapientie XIV c(14, 11): *Creature Dei in odio facte sunt et in temptatione anime hominum et in muscipulum pedibus insipientium*, sicut mus vel avis in muscipulo capere credit sed capitur, sic anima cupidi capere divitias se credit sed ab eisdem miserabiliter capitur. Unde fit ut dicit Augustinus: «Iusto Dei iudicio ut a divitiis quas iniuste acquirere voluit captivus iustissime teneatur»^{qqq}. Eccli. XXIII d (23, 22): *Anima calida quasi ignis ardens non extinguetur donec aliquid gubernat.*

[1.3] Tertio divicie nimis amate sunt quasi mola asinaria, de qua Mat. XVIII b (18, 6), que alligata collis divitum submergit eos in profundum inferni. Unde I Thim VI (6, 9): *Omnes qui volunt divites fieri incidunt in laqueum et temptationes diaboli in desiderio vana et inutilis que mergunt hominem in perditionem.* Sunt ergo divitie causa dampnationis divine que inviserit quia talaqueant et quia in profundum inferni demergunt.

Pena respondens huic culpe est cruciatus flamme ardentis, quia enim dives amore divitiarum totus exarsit. Ideo in flamma perpetua cruciatur, unde dixit crucior in hac flamma, sicut quamdiu durant ligna. durat et ignis, sic quamdiu durabunt anime que sunt perpetur durabitur ignis gehenne qui eas cruciabit et devorabit. Ps.(): *Pones eos in clibanum ignis, in tempore vultus tui Dominus in ira sua conturbabit eos et devorabit eos ignis.*

[2] Secunda causa fuit vanitas deliciarum et vestimentorum que notatur ibi: *induebatur purpura et bisso.* Vanitas ista constat in tribus, scilicet in superfluitate, pretiositate, extraneitate.

[2.1] Superfluitas vestium attendit duobus modis, scilicet quantum ad magnitudinem vestium et quantum ad multitudinem.

[2.1.1] quantum ad magnitudinem est superfluitas in quiusdam duabus que deferentes alta calopedia in pedibus, et longam vestium caudas post se trahentes ut maiores videantur. Nolunt sic addicere ad staturam suam cubitum unum. Preciosis enim vestibus caudarum suarum terram induunt. Pulces colligunt, pulverem movent et pauperes Christi frigore morientes nudos habere permittunt. Timendum est ne diabolus quiescat in caudis earum. Legitur enim de quodam sancto quod vidit diabolum ridentem et quesivit causam risus qui dixit ei: Vidi socium meum equitantem super caudam mulieris cuiusdam que dum retrahetur caudam socius meus cecidit in lutum et ideo risi.

[2.1.2] Quantum ad multitudinem vestium est superfluitas in illis qui habent mutatoria quod pertice honerantur et tineis eduntur. Unde Iacobi V a (5, 2): *Vestimenta vestra arneis commesta sunt.* Bernardus. «Clamant nudi, clamant famelici, quid conferunt tot mutatoria estensa in perticis vel plicata in manticis»^{tr}.

[2.2] Pretiositas vestium attenditur circa pretium. Unde vestis erit pretiosa a pretio. Nam quandoque tantum constat una vestis pretiosa quod viginti pauperes inde vestiri possent, sicut dicit Gregorius: «Nemo huiusmodi pretiosa vestimenta nisi ad vanam gloriam est eis»^{sss}, videlicet honorabilior ceteris videatur. Nemo vult ibi preciosis vestibus indui ubi a nemine potest videri.

[2.3] Extraneitas vestium attenditur circa curiositatem et violentam transformationem quando scilicet aliquis vult habere vestes extraneas vestibus aliorum dissimiles. Sophonie I d (1, 8): *Visitabo super principes et super filios regis et omnes qui induti veste peregrina.* Et Gregorio: «Nemo pudet in fluxu et scudio vestium peccatum deesse»^{ttt}. Aliquin de asperitate vestium non laudaretur Iohannes. Hec pena respondens hinc culpe fuit hoc quod sepultus in deliciis in suppliciis sepelitur. Unde

dicitur quod dives sepultus est in infernum, et Ps.(87, 12): *Numquid narrabit aliquis in sepulchro misericordia*, et Iob XVIII^{uuu}: *Si sustinero infernus domus mea est*.

[3] Tertia causa fuit golositas que notatur ibi copulabatur cotidie splendide. Epulatio splendida consistit in quattuor:

[3.1] Primo in superlectibus splendidis ut vasis argenteis curiosis materialibus, magnis luminaribus, immensis nocturnis. Dan. V a (5, 1): *Balthasar fecit magnum convivium suis optimatibus mille et precepit iam temulentus ut afferretur vasa aurea et argentea que asportaverat rex de templo Ierusalem et bibetur cum eis optimates eius et uxores eius*.

[3.2] Secundo consistit in superfluitate ferculorum scilicet quando quis vasis ferculis vult uri de qua varietate dicit Trenorum^{vvv}, fastidientis stomachi est multum degustare que ut varia sunt et diversa inquinant et non alunt. sicut aliqua sunt qui divisa placent, coniuncta vero nobis abhominabilia sunt, sic coniunctio rerum diversarum ferculorum interdum abhominabilis est nature in stomacho.

[3.3] Tertio consistit in nimia studiositate quam pertinet ad solitudinem et curiositatem laute prepara+mm+ndi ut legitur in Regum II c(2, 13) de filii Heli qui non coctas sed crudas exigebant ut eas accuratius prepararent; Seneca: «palatum tuum fames excitet, non sapes»^{www}.

[3.4] Quarto consistit in nimia cibi sumptionis. Ieronimus: «Pluvia illa optima est que sensim descendit et subitus autem et nimius et preceps imber arva subvertit»^{xxx}. Finaliter nimium cibum suffocat quandoque gulosos.

Pena respondens huic culpe quod dives sedens in epulis splendidis, vocem pauperis nolebant exaudire, postea econverso stans in tormentis et et elevans oculos ad Laçarum sedentem in deliciis ad eodem gutam aque rogitur mendicare, nec tamen quod petit potuit imperare. Prv. XXI d (21, 13): *Qui obturat aurem suam ad clamorem pauperis et ipse clamabit et non exaudietur*.

[4] Quarta causa fuit in miseria que notatur ibi: et erat quidam mendicus nomine Laçarus. Sunt autem quattuor per que patet huius peccati magnitudo:

[4.1] Primo patet per mendicitatem pauperis. Non enim erat iste tantum pauper, sed mendicus. Sunt enim pauperes qui non sunt mendici, quia qui non pulsant, ita pietate excitant. Per clamorem enim pauperis pietas excitatur, quia suos ad tot clamores mendici, non fuit divitis pietas excitata, patet quod eius in miseria magna fuit.

[4.2] Secundo patet per infirmitatem pauperis. Erat enim iste ulceribus plenus, non erat ubi sanus quod posset laborare. Ulcera enim et infirmitates solent provocare pietatis

affectum. Eccli.IV a (4, 4): *Rogationem contribulati ne abiciat. Non avertas faciem tuam ad egeno.*

[4.3] Tertio patet per mansuetudinem creature irrationalis ut canum qui lingeant vulnera eius in que mitiores fuerunt canes pauperi quam dives pauperi.

[4.4] Quarta magnitudo huius miserie patet per largitatem insensibilis creature, scilicet solis, ignis, arborum et herbarum que sua large comunican: sol comunicat lumen suum, ignis calorem suum, arbores et herbe fructus suos. Unde Augustinus: «iudicium maxime divine bonitatis quod quelibet res cogunt dare seipsam»^{yy}. Avarus vero non vult comunicare sua nisi cum a morte cogitur. Videtur ergo quod avarus sit immisericiordior ceteris insensibilibus creaturis.

Pena respondens huic culpe fuit carentia misericordie Dei quia enim dives pauperis misericordiam non habuit in guttam aque misericordiam non invenit et quia minima negavit, minima petit et negantur. Gregorius: «Dives ille qui mense sue minima dare noluit: in inferno positus usque ad minima petenda pervenit. Nam guttam aque petiit qui micam panis negavit»^{zz}.

[5] Quinta causa fuit mala familia que notatur ibi et nemo illi dabat. Si enim eius familia bona et pia fuisset utique de micis que de mensa cadebant a pauperi tribuisset vel divitem ad misericordiam pauperis commovisset.

Sed notandum est quod de familia mala dives in inferno punietur propter tria

[5.1] Primo quia piam et humilem familiam non habuit exemplo dominum cuius familia pia et humilis valde fuit. de primo Mt. XV f (15, 23): ubi dicitur quod discipuli non pietate erga mulierem chanaanem excitaverunt Dominum ad pietatem dicentes: *Dimitte eam quia clama post nos.* De secundo ita Cor I f (1, 27): *Que stulta sunt mundi elegit Deus ut confundat sapientes, et infirma mundi elegit Deus ut confundat fortia.*

[5.2] Secundo quia superbam et inmisericordem familiam non expellit iuxta consilium domini dicentis Mar. IX f (9, 44): *Si pes tuus scandalizat te amputa illum,* et Psal (100, 7): *Non habitabit in medio domus mee qui facit superbiam.*

[5.3] Tertio quia secum remanentem non correxit I Reg. II de Heli qui filios non correxit.

Pena respondens huic culpe est duplex:

[5.1] Prima est sicut pauper nuntium de familia divitis qui eum visitaret non habuit, sic nec dives nuntium ad fratres suos habere potuit. Unde responsum est eis: *Habent Moysen et prophetas, audiant illos.*

[5.2'] Secunda est quia in misericordem et crudelem familias secum tenuit nec correxit. Ideo cum crudelibus et immisericordibus demonibus qui ei non dabunt requiem die et nocte perpetuo permanebit. Ie. XVI e(16, 13): *Servietis diis alienis die et nocte qui non dabunt vobis requiem.*

[6] Sexta causa dampnationis divitis est sera penitentia que notatur ibi: elevans oculos cum esset in tormentis dixit: «Pater Habraam miserere mei». Non fatuitas tormentuum penitentiam patet duobus exemplis.

[6.1] Et primo sicut quando aliquis agressus est aliquid magnum iter stultus est si differt, quia posset cito pervenire ad malum hospicium, sic cum conversio fit quidam inchoatio vie que ducit ad celum fatuum est differre eam, et hoc duabus de causis. Primo quia breve est tempus. Iob. XIV (14, 5): *Breves dies hominis sunt.* Secundo quia longa est via. III Reg. XIX b(19, 7): *Dictum est Lie. Surge comede grandis restat tibi viam.*

[6.2] Item stultus esset qui transplantare velet arbore ita inveteratas vel ddirigere trabes magns nam desiccatas, quia virge tenere transplantare solent et dirigi, sic in senectute valde difficile est reducere hominem ad rectitudinem penitentie. Nam dum homines sunt in tenera etate transplantari possunt in orto ecclesie et ad rectitudinem vite reduci pena respondens huic culpe perpetua penitentia, quia dives tempestive non penituit, ideo perpetuo penitebit. Unde et dixit rogo te pater ut mittas etc. Gregorius: «Quia venture mortis tempus ignoramus post mortem operari non possumus»^{aaaa}.

Postquam vidimus de causis dampnationis divitis, modo videamus de causis salvationis pauperis, et ideo premiis respondentibus eius meritis. ad hoc autem notandum est quod cause salvationis eius sunt quattuor, quarum :

[1] Prima fuit paupertas que notatur ibi quidam mendicus nomine Laçarus. Nam regnum celorum est sicut granarium in quo reponuntur sola grana sine palea, pauperes sunt tamquam granum exutum a palea scilicet temporalium et ideo eorum est granarum paradisi. Mat. a (5, 3): *beati pauperes spiritus quia illorum est regnum celorum.*

Premium paupertas in paupere fuit vehiculum angelorum quod naotatur ibi: factum est autem ut morentur mendicus et portaretur ab angelis in sinu Habrae. Pauper dum vixit non habuit portitores, et ideo meruit habere vehiculum angelorum. Ps.(90, 11): *Angelis suis mandavit de celo ut custodiant te in omnibus viis tuis, in manibus portabunt te.*

[2] Secunda causa salvationis pauperis fuit contemptibilitas que notatur ibi: Iacebat ad ianuam eius. Nam contemptibilitas humiliat sicut econtrario superbia inflat. Porta autem paradisi, sicut dicitur Lc. VII c^{bbbb}, est *stricta*, et ideo superbi inflati per strictam portam ingredi non possunt, sed contentibiles et humiles parti et modici sunt : per strictam portam paradisi ingrediuntur.

Premium contemptibilitatis fuit honorabilis pauperis exaltatio, quia pauper ad ianuam divitis contemptibiliter iacebat. honorifice fuit elevatus et in sinu Habrae collocatus. Unde dives cum esset in tormentis, elevans oculos vidit Habraam et Laçarum in sinu eius. Per hoc ostenditur quod Laçarus sursum erat deorsum. Prv. ¹⁶⁹³: *Superbum sequitur humilitas et humilem spiritum suscipiet gloria^{cccc}*, tamen econtrario solebat esse, scilicet dives in altum et Laçarus deorsum. Unde super hunc locum dixit quidam doctor: «Sero sursum levas oculos quos meritum deprensisti»^{dddd}

[3] Tertia causa salvationis pauperis fuit infirmitas que notatur ibi: ulceribus plenis. Nam homo quandoque est similis mulo qui claudicat quando vult. Item est similis cani qui ambulat claudicans pede elevato, et si Dominus bene stimulare eum, stimulo infirmitatis quam cito curreret quam bene salieret. Ps.(15, 4): *Multiplicate sunt infirmitates eorum, postea acceleraverunt*. Item inter carnem et spiritum est quedam pugna, quia sicut dicit Apostolus^{eeee}: *caro concupiscit adversus spiritum. et spiritus adversus carnem*. Infirmitas autem in carne debilitat eam, et sic spiritus resumptis viribus contra carnem eam superat et vincit. Et sic infirmitas est causa salutis. spiritus. II Cor. XII c(12, 10): *cum enim infirmior tunc potens sum*, scilicet in spiritu.

Premium infirmitatis est consolatio perpetue sanitatis que notatur ibi: vere non hic consolatur, tu vero cruciaberis.

4) Quarta causa est salvationis pauperis. Fuit fames que notatur ibi: Cupiens saturari de micis que cadebant de mensa regis. Premium famis est sitis est saturitas convivium mense celestis, nam per famem et sitim pervenitur ad saturitatem celestis prandii Mtt. V. a. (5, 6) : *beati qui consuriunt et sitiunt iusticiam quoniam ipsi saturabuntur*.

¹⁶⁹³ Ald. spazio bianco.

APPENDICE 3

ANONIMO BIBLIOTECA ANTONIANA 470

PADOVA,

BIBLIOTECA ANTONIANA, 470

XIII sec., circa metà

Composito

Membr., ff. 1 controguardia anteriore di restauro, I-272¹(271), controguardia di restauro posteriore; 256 x 198 (f. 115). Legatura in assi ricoperte di pergamena antica, resti di borchie sul piatto anteriore, dorso di restauro in cuoio; sul dorso Sermones festivi e 470 di epoca più tarda rispetto al resto del manoscritto.

Il manoscritto di compone di due sezioni: I (1-203) ANONIMUS, Sermones festivi; ANONIMUS (FR. ALBERTINUS DE VERONA?), Sermones festivi, Tabula; II (204-271) BARTHOLOMEUS DE TRENTO (?), Liber Epilogorum con tavola. Non si riesce a stabilire in che epoca fu allestito il codice, probabilmente poco dopo la stesura delle singole parti. Vi sono due numerazioni antiche: la prima relativa separatamente alle due sezioni del codice, in inchiostro e cifre romane, sul margine superiore del foglio, la seconda relativa a tutto il manoscritto è posta sul lato destro del margine superiore del foglio, a matita e in cifre arabe. Il catalogatore numera a matita tutti i fascicoli alla fine di ognuno di essi. Una mano corsiva successiva scrive a matita sul verso dell'ultimo foglio del manoscritto: Dedicaciones templi fuerunt tres. Prima Decima die septembris, Secunda XII die <...>, tertia V die decembris. Ençenia dicebatur.

In principio nostri sermonis... purtroppo il foglio è troppo rovinato, per cui si riescono a leggere solo parole saltuarie. Lo stesso vale per la scritta di una mano ancora diversa, che poco più sotto dice...<...> de plebe feci confusa <...> immo <...> a predicto loco promane ... Fratris Antonis de Corso qui tunc erat.

ABATE - LUISETTO, *Codici manoscritti*, 2, p. 422 - 434; IOSA, *I codici*, p. 207; HUMPHREYS, *The Library*, p. 87, n. B 123; HERNANDEZ, *L'inventario*, p. 117, n. 121; PAMATO, *La pratica della predicazione*, p. 105-107. (parla solo della sezione relativa ad Albertino).

I. ff. 1-203

ANONIMUS FRATER, *Sermones festivi et duplicati* (1-68vb)
ALBERTINUS DE VERONA, *Sermones festivi* (69-201rb)
TABULA (201vb-203vb)

Membr ; ff. 204 ; due numerazioni: Una antica a inchiostro relativa alla sezione, in cifre romane, e una moderna a matita, relativa all'intero codice, in numeri arabi; 1¹²-17¹²ⁱ. Fascicoli numerati a matita dal catalogatore. Richiami a inchiostro, spostati, incorniciati e parzialmente rifilati; Inizio fascicolo lato carne; 255 x 200 = 11 [197] 47 x 22 [61 (12) 61] 44; rr. 41/ll. 43 (147); rigatura a secco, forse con tabula. 1 mano italiana. Iniziali maggiori filettate in rosso e blu, rari segni di paragrafo in blu e rosso; rubriche. Notazioni marginali².

La tavola è di mano posteriore, probabilmente della stessa mano che effettua la prima numerazione.

¹ di cui il 204 risulta tagliato e di conseguenza non contato dalla mano moderna che ha numerato i fogli.

² Una mano posteriore segna abbozzi di schemi in margine, corregge, annota alcune auctoritates.

II. ff.204-271

BARTHOLOMEUS DE TRENTO, *Liber Epilogorum* (ff. 204-270v)
TABULA (f. 271r)

Membr.; ff. 68; Doppia numerazione; una coeva ad inchiostro, in cifre romane, per la sezione; la seconda, relativa all'intero manoscritto, in cifre arabe, a matita; 1¹²-5¹², 6⁸; richiami parzialmente rifilati, a inchiostro, incorniciati, spostati; inizio fascicolo lato carne; 256 x 195 = 15 [196] 46 x 19 [65(12)66] 39; rr. 40/ll. 41 (f.256); rigatura mista a secco e a matita; una mano di origine italiana. Iniziali maggiori filettate in rosso e blu; alcune iniziali minori toccate di rosso, rubriche; occasionali notazioni marginali³.

FRIOLI, *Alcune vite di santi*, p. 281; DONDAINE, *L'Epilogus in gesta sanctorum*, p. 33.

1

ITEM DE EODEM (In Festo Sancti Stephani protomartiris)

Sch. 9/S9

ff. 6ra-7rb

Ecce ego mitto ad vos prophetas, sapientes et scribas. (Mtt. 23, 34)

In verbis auctoritatum, duo notari possint: primo notari potest die misericordie circa peccatorem, affluens beneficium cum dicit: *Ecce ego mitto vobis* etc; secundo notari potest peccatoris ingratitude et dicit: *ex illis occidetis* etc.

Ad litteram prophetas misit ante incarnationem. De his prophetis Ad Hebr. I (1, 1): *Olim Deus Pater loquens patribus in⁴ prophetas, sapientes et scribas, misit post incarnationem, et passionem et resurrectionem*; sapientes fuerunt apostoli, ideo sapientes quia, cum sapienti immo cum ipsa sapientia permanserunt, hos sapientes misit predicare per universum mundum. Mr. XVI (16, 15): *Euntes in mundum universum predicate* etc.; scribe fuerunt doctores, sicut Gregorius, Ieronimus et Augustinus etc. Ex quibus omnibus alii sunt mortui, alii secti, alii lapidati, alii flagellati, alii

³ Ai fogli 211v (correzione), 214r, 222r (correzione), 230v (correzione), 233r (correzioni), 236r (correzione), 243v (nota), 258r-258v, 259v (testo per la dedicazione di una chiesa), 267r. a f. 267v. padre Abate riferisce che a riga 4 colonna A manca una parola, forse globus, come in 477, annotandolo a matita sul margine del foglio,

⁴ Corr. in.

crucifixi. De his dicit apostolus Ad Hebreos XI (11, 37): *Lapidati sunt, secti sunt in occisione, gloria mea sunt.*

Ecce ingratitude peccatoris.

SPIRITUALITER AUTEM DOMINUS, NOLENS PECCATORUM MORTEM, SED UT CONFORTANTUR ET VIVANT, PECCATORI TRES NUNCIOS MITTIT UT EUM REVOCENT A PECCATIS.

[1] Primus nuncius sunt prophete, de quibus supra: *Ecce ego mitto* etc. Officium prophetie que facta ventura aliis nunciate. Dominus prophetas peccatori⁵ mittit. Quando homo in corde suo de futuro iudicio quod erit terribili incipit cogitare. Hoc bene cogitabat Iob XXXI (31, 14): *Qui dicebat quid faciam cum surrexerit ad iudicandum Dominus, et cum quesierit quid respondebo ei.* Hoc etiam cogitabat Ieronimus X (10, 7): *Quis non timebit te, o rex gentium? Tu enim Deus inter cunctos sapientes gentium et in universis regnis eorum non erit tibi similis.* Hoc etiam sciebat Amos XIII (13, 8), qui dicebat: *Leo rugit quis non timebit.* Per leonem intelligitur Christus qui agnus fuit in passione, sed in futuro iudicio erit leo. Ad hoc rugit leo ut omnia animalia sistant gradum, sic Dominus rugit cum peccatori excogitatione iudicum timorem incutit. Nam ad hoc autem rugit: ut stet et cesset a peccato. Rugiet autem in futuro ut puniat. Unde Ie. XXV (25, 30): *Dominus de excelso rugiet, et habitaculo suo dabit vocem suam, ut terreat audientes.* Rugiens rugiet super decorem suum, id est ecclesiam suam. Quando cogitat de penis inferni, cuius inferni penas a longinquo Iob. X (10, 20) sciebat et ideo dicebat: *mitte ut plagam paululum dolorem meum, id est peccatum meum.* Quod peccatum dicitur dolor duplici ratione.

[1.1] Primo ratione penitentie iniuncte que corpus affligit.

[1.2] Secundo ratione doloris eterni.

Sequitur: *Antequam vadam ad terram tenebrosam*^a. Terra tenebrosa, id est plena tenebris, est terra morientium, id est infernus. Ibi erit dies tamen tenebrosus. Unde Ioel. II (2, 2): *Dies tenebrarum et turbinis.*

Nam peccatum est causa quare peccator eterno cruciatur dolore. De hoc dolore dicit Iob. XIV (14, 22): *Attamen caro eius, scilicet qui peccatum commisit dum vivit in inferno, scilicet Ps. (54, 16): Descendant in infernum viventes dolebit et anima illius super semetipse lugebat.*

Istum dolorem plangere volebat Iob in presenti, et ideo dicebat: *Dimitte me*^b etc. Iste enim tenebre appellaverunt exteriores, de quibus Dominus in Mtt. XXV (22, 13): *Mittite eum in tenebras exteriores.* Quare autem dicatur tenebre exteriores? Causa huius rei in sentiis assignatur. Quia timor

⁵ exp. –s in peccatoris.

mali penitus extra lucem Dei sunt, corporalem scilicet et spiritualem? Quia extra domum erunt. Nunc enim et si paciantur tenebras in cecitate mentis, non tamen penitus extra lucem Dei sunt, nec corporali luce privantur. De hoc ait Augustinus: «Ira Dei in iudicio erit. Et hic est in cecitate mentis cum datur⁶ mali in reprobum sensum. Ibi exteriores tenebre erunt, quia tunc peccatores penitus extra domum erunt»^c.

De privatione huius lucis dicitur in Is. LX (60, 19): *Non est amplius sol ad lucendum per diem*. Quid est hoc nisi quia peccator non videbit amplius domum? Ideo tollatur impius ne videat gloriam Dei. Iob. XVIII (18, 5): *Lux impii extinguetur nec splendet flamma ignis quando cogitat de eternitate superne glorie*. Hoc cogi qui dicebat: *cogitavi dies anticos et annos eternos* etc^d. Et Bernardus: «In eternitate vigebit et in veritate fulgebit, et in bonitate gaudebit»^e. Quando cogitat de gaudio et leticia illius eternitatis Is. LI (51, 11): *Leticia sempiterna* etc. Quando de magnitudine glorie, que est tam magna quia mari non potest mensuras, Is. LXIV (64, 4): *Oculus non vidit* etc. et Eccle. XLII (42, 26): *Quis saciabitur videns gloriam?* Ibi enim ut dicit Bernardus: «Est vera leticia, plena scientia, omnis pulcritudo omnis beatitudo»^f.

[2] Secundus nuncius sunt⁷ sapientes de quibus supra: *Et sapientes*. Hii sapientes sunt divine inspirationes. De hiis sapientibus Salomon in Proverbis: *Qui cum sapientibus graditur, sapiens efficitur*^g, id est: «qui⁸ divinis inspirationis consentit: sapiens efficitur qui prius erat stultus». Hos sapientis mittit⁹ Dominus quando incipit cor suum bonis cogitationibus adimplere, dicens cum Ps. (76, 7): *Meditatus sum nocte cum corde meo extra et scobebam spiritum meum*.

Sicut enim stopia purgatur domus a putredine et fetore, et postea spargit flores, ita scopia meditationis et contrationis mundatur cor a putredine et fetore malorum cogitationum. Ille et enim bonis cogitationibus adornatur qui mandata Dei cogitat adimplere, ad hoc faciendum ortatur peccator a Spiritu Sancto. Eccle. VI (6, 37): *Cogitatum habe in preceptis Dei, et in mandatis illius maxime assiduus esto*.

Quando linguam custodit ne inepta proferat verba. Sic custodiebat Iob VI (6, 30): *Non invenietis in lingua mea iniquitatem, nec in faucibus meis stulticia personabit*.

Quando per bonorum operum extra ad bonum vult alios provocare, ad hoc ortabatur Dominus discipulos suos, dicens: *Sic luceat lux* etc^h. Et Apostolus I Ad Thessalonicenses V (5, 11): *Edifficamini alterutrum*. Hoc dicebat etiam cito: *Prebe te ipsum exemplum*. Ad Thimoteumⁱ.

⁶ exp. - is in daturis.

⁷ exp. est.

⁸ exp. prius erat stultus.

⁹ mittis exp. -s interl. corr. -t.

[3] Tercius nuncius sunt scribe de quibus supra: *et scribas, et scribe sunt devotiones mentis. Devotio autem mentis habetur ex qua dici*¹⁰ *consideratione.*

[3. 1] Primo ex consideratione immundicie conceptionis quia de vili semine. De hoc semine Iob XIII (14, 4): *Quia potest facere mundum de immundo conceptum semine* etc. Bernardus: «Quid sum ego homo de humore liquido fui enim in utero moneta conceptionis, de humano semine conceptus»^j.

[3.2] Secundo ex consideratione vilitatis nativitatibus quia nudus exivit. Iob. I (1, 21): *Nudus egressus sum de utero* etc. Cum nuditate ploratum adducit pro veste. Bernardus: «Plorans et evilians (?) traditus sum huius mundi exilio»^k.

[3.3] Tercium ex consideratione miserie peregrinationis.

[4] Quarta enim miseria quantoque labore ac dolore affligatur homo dum vivit pers... Quia fame et siti, frigore et calore infirmitate et morte. Hii sunt sex viri quorum quilibet vas interitus secum portat. de hiis dicit Ege VIII (9, 2) :*Sex viri veniebant a via porte superioris que respicit aquilonem, et uniusquisque vas interitus portabat in manu sua.* Quo ex consideratione mortis ad hanc considerationem habendam hortatur peccator a spiritu sancto. Eccle. XIII (14, 12): *Memor esto quoniam mors non tardat et testem inferorum iam monstratum est tibi.* Unde Bernardus: «Sicut¹¹ enim stella in celo corruscans currit velociter et repente deficit et sintilla¹² ignis subito extinguitur et invincere redigitur, sic cito finimur vel finitam datur istam cernere vitam»^l.

Omnia ista dantur homini et hoc ex affluentibus beneficio misericordie Dei sed peccator ingratus qualiter respondeat audi. Ex illis inquit hec etc. Prophetas occidunt superbi, sapientes crucifigunt luxuriosi, scribas flagellant avari et usurarii.

A tali ingratitude liberet me Christus. Amen.

2

IN EPIPHANIA

Sch. 15 / T 10

ff. 11ra – 11va

Ubi est qui natus est rex iudeorum ? Mtt. II. (2, 2)

¹⁰ *exp. ratione.*

¹¹ *exp. -st.*

¹² Sic!

Magi a tribus possunt in auctoritate proposita commendari:

[1] Primo a sollicitudine inquisitionis, ibi *ubi est* etc. Dicitur enim in principio evangelii quod hii magi *ab oriente venierunt Ierusalem* etc^m. Potuit enim fieri ut tempore XIII dierum longa terrarum spacia transmearent (?). De istis dictum fuerit in Isa. XLIV (49, 12): *Ecce isti de longe venient*. Vere de longe a peccatoribus salus, et, quia longe erant a salute, querebant de loco ubi erat ille qui erat salus. De hac salute predixerat Pater per Is. LVI (56, 1): *Iuxta est salus mea*, id est filius meus qui est salus, *ut veniat et iusticia mea ut reveletur*. Istius salutis locus multiplex fuit.

[1.1] Primus fuit in sinum patris a quo exivit quando carne suscepimus. Io.(16, 28): *Exivi a Patre* etc.

[1.2] Secundus fuit in utero virginis. Lc. II (1, 31):*ecce concipies in utero et paries filium*. De hoc loco dicitur in Gen. II (2, 10): *fluvius egrediebatur de loco voluptatis ad irrigandum paradisum*. Fluvius ille est Dei filius quem querebant magi, et quia fluvius ideo dicebat Io (7, 37): *Si quis sitit veniat ad me et bibat*. Hic egressus est de loco voluptatis, id est de utero virginis matris eius, ad irrigandum paradisum, id est Ecclesia, vel fidelem animam.

[1.3] Tercius in presepio. Lc. II (2, 12): *Invenietis infantem pannis involutum* etc.

[1.4] Quartus fuit in domo, Mtt. II (2, 11): *et intrantes domum invenerunt* etc.

[1.5] Quintus fuit in templo. Lc.¹³(2, 46): *Factum est post triduum invenerunt eum in templo*.

[1.6] Sextus in deserto fuit. Mtt. IV (4, 1): *Ductus est Ihesus in desertum* etc.

[1.7] Septimus in cruce.

[2] Magi¹⁴ tamen querentes eum invenerunt in domo et quare invenerunt? Quia quesierunt. Et cito, et cum sollicitudine. Quod dico cito, hoc est contra tardantes et induratos, quia nolunt ad Dominum reverti. Ie.¹⁵ (5, 3): *induraverunt facies supra petram et noluerunt*. Quos tamen magorum sollicitudo, et benignitas salvatoris deberet eos movere, qui dicit eis Is. LIVⁿ: *Discedite ab universis peccatis vestris et convertimini ad me et salvabo vos ab universis inquinamentis vestris, sed qualem querebant magi, quia querebant regem iudeorum, id est confidencium*.

[2.1] Dicitur enim eorum rex multipliciter.

[2. 1.1] Primo quia regit eos. Ps.(22, 1): *Dominus reget me* etc.

[2.1. 2] Secundo quia protegit. Ps.(90, 14): *Protegat eum quoniam cognovit nomen meum*; Gen. XV (15, 1): *Noli timere Abraam! Ego protector tuum sum*.

¹³ Spazio.

¹⁴Exp.autem.

¹⁵Spazio bianco.

[2.1.3] Tercio quia pugnat pro eis Ex. XIV (14, 14): *Dominus pugnabit pro nobis et vos tacebitis*. Ecce non possunt milites huius regis timere, quia talem habent pugnatores. Ideo dicebant miles ille. Ie. XX (20, 11): *Dominus mecum est tamquam bellator fortis*; ideo (20, 11): *Qui persecuntur me cadent et infirmi erunt*.

[2.1.4] Quarto quia dat eis regnum eternum. Unde dicit in Lc. ¹⁶ *Vos estis qui permansistis mecum in templo meo, et ego dispono vobis regnum etc.*

[2.2] Secundo ab excellenti cognitione, ibi ubi dicitur: *Vidimus stellam eius*. “Vidimus” id est cognovimus. Nam per cognitionem illius stelle que apparuit eis cognoverunt illam stellam splendidam, id est Christum, cuius fuit illa stella qua in celo viderunt magi. Nota quod sub stella illa, licet apparuerit tempore nativitatis Christi, sit natus sub ea sicut dicunt quidam erretici. Nam per quem facta fuerunt omnia, Io I (1, 3): *Omnia per ipsum facta sunt*, non oportebat nec decebat nec credendum est quod sub stella quam fecerat nasceretur. Apparuit ergo in signum novi luminis et veri luminis et quod ipse sit stella testatur in Apc. Ult. (22, 16): *Ego sum genus et radix David et stella matutina*. Dicitur autem stella propter quattuor, que notari possunt in stella.

[2.2.1] Prima stella dicitur a “stando”, et Christus stat ad ostium cordis nostris paratus in terre. Apc.¹⁷ (3, 20): *Ego sto ad hostium et pulso etc*. Et Act. VII (7, 55): *Video celos apertos et filium hominis stantem etc*.

[2.2.2] Secundo quia stella ornat celum et Christus animam. Eccle XVI (16, 11): *Ornavi te ornamento, sancto fidei, et dedi armillas*, id est triplicem spem, scilicet venie gratie et glorie, *in manibus tuis*, id est in operibus tuis, *et torquem*, argenteam caritatem, *circa collum tuum*. Nam sicut torques hominem ligat, ita caritas ligat sibi Dominum et proximum.

[2.2.3] Tercio quia stella illuminat terram, sicut Christus. Ap. XVIII (18, 1): *Vidi angelum*, id est Christum, *descendentem de celo*. Io (6, 51): *Ego sum panis vivus qui de celo descendi*, habentem potestatem magnam, et terra illuminata est a gloria eius.

[2.2.4] Quarto quia stella ignei est aspectus, sicut Christus aspectus habet igneum. Ap. I (1, 14): *Oculi eius flamma ignis*, et quia ignis ideo dissolvit glaciem peccatorum. Ps. (67, 3): *Sicut fluit cera a facie ignis, sci pereant peccatores a facie Dei et ideo inducit calorem*, id est fervorem amoris. Unde Mtt.: *Ignem veni mittere etc*^p.

[2.3] Tercio a magnitudine devocionis, ibi: Procidentes adoraverunt eum. In his verbis innuntur nobis duo que fuerunt in magis, scilicet humilitas et devotio, que duo necessaria sunt volenti Dominum invenire.

[2.3.1] De prima Prv. (11, 2): *Ubi humilitas ibi et sapientia*.

[2.3.2] De Secundo Gregorius: «Omne opus ispidum sine devotione».

¹⁶ Spazio bianco.

¹⁷ spazio bianco.

Isti magi *apertis thesauris suis*, non alienis, quod est contra immolantes ex iniquo. [Unde Eccle. (34, 23): *dona iniquorum non probat Altissimus*], *obtulerunt ei*, scilicet Christo, *aurum, thus et mirram*.

[1] In auro, regem¹⁸ magnum considera. Lc. I (1, 15): *Hic erit magnus* etc. Iob.(37, 23): *Magnus est fortitudine, iudicio et iusticia*.

[2] In thus, sacerdotem magnum intellige. Ad Heb. (9, 11): *Christus assistens pontifex* etc, et Ps.(109, 4): *Tu es sacerdos in eternum*, etc.

[3] In mirra, dictam sepulturam, id est ipsum mortalem, crede.

Nos igitur cum magis offeramus regi nato aurum, id est conscientie puritatem, thus, id est orationis devotionem. Nam ut dicit Bernardus : «Orando bibitur vinum quod letificat cor hominis»⁹. Vinum spiritus quod inebriat et carnalium voluptatum infundit oblivionem. Mirram discrete mortificationis. Apostolus Rom. XII (12, 1): *Rationabile obsequium verum*.

Ad hoc ut his oblatis postea eterne retributionis premium consequi mereamur. Amen.

3

AGNETIS VIRGINIS ET MARTIRIS

Sch. 16 / S 18

Accinisci te bisso, indui te subtilibus, ornavi te ornamento. Eze. XVI (16, 10).

ff. 11va-12ra

IN HIS VERBIS TRIA NOBIS INNUUNTUR QUE DOMINUS FECIT BEATE AGNETI.

Primo quesit eam bisso cum dicit: *Cinxi te bisso*. Bissus est vestis linea multum alba. Per bissum intelligitur virginitas beate Agnetis. Fuit enim virgo sicut dicit Ambrosius in sermone eius « diem festum sanctissime virginis celebremus »^f.

[1] Amavit enim virginitatem multiplici ratione.

[1.1] Prima causa est ut Christi sponsa efficeretur. Unde ipsa dicit: “Ipsi sum desponsata cui angeli servivunt cuius pulcritudine sol et luna mirantur, cuius divicie numquam deficiunt”, et commendant hic sponsum suum a tribus:

[1.1.1] Primo a magnitudine, cum dicit: “Cui angeli serviunt”. Unde in Dan. VIII (7, 10): *Milia milium ministrabant ei* etc.; et in Ap. VII (7, 11): *Omnes angeli stabant in circuitu troni*.

¹⁸ *segno abbreviativo sovrabbondante*.

[1.1.2] Secundo a pulcritudine, cum dicit: «sol et luna mirantur». De pulcritudine Ps. (44, 3): *speciosus forma per filiis hominum*; et I Pe. I (1, 12): *In quem desiderant angeli prospicere*. Unde poterat dicere huic sponso suo quod dicit sponsa in Cant. II (1, 15): *Ecce tu pulcher dilecte mi, et decoris huius pulchritudinem sol et luna mirantur*. Per sole intellige triumphantem ecclesiam que ipsius pulchritudinem nunc aspicit in re. Per lunam intellige ecclesiam militantem, que est nunc in defectu illius iocunde visionis, licet tamen in spem videat. Unde Apostolus. II Cor.^s: *Videmus nunc per speculum etc.*

[1.1.3] Tercio abundantia diviciarum cum dicit : «cuius divicie». Numquam dicit Prov. III (3, 16): *Longitudo dierum in dextera eius et in sinistra illius divicie et gloria*. Ps. (111, 3): *Gloria et divicie in domo eius*.

[1.2] Secunda causa est ut apostoli consilium adimpleret. I Cor. VII (7, 8): *Dico autem innuptis et viduis, bonum est si sic permaneant sicut et ego*.

Quod autem beata Agnes noluerit maritum carnalem, patet in legenda sua non quod non crederet matrimonium carnalem bonum esse, sicut erretici, sed illud credidit bonum, istud autem melius.

[1.3] Tercia causa est ut posset melius divinis rebus intendere. Hoc est quod apostolus dicit I Cor. VII (7, 34): *Mulier innupta et virgo cogitat que Dei sunt ut sit sancta corpore et spiritu*, id est voluntate, quia ut dicitur superba virgo non est virgo, sed corrupta.

[1.4] Quarta causa est ut corona virginum mereretur coronari, ad quam coronam habens vocabatur a sponso suo Domino nostro, interpretatur Christo. Cant. V (4, 8): *Veni de Libano sponsa mea, veni de Libano coronaberis*, per duplicem vocationem eius, de Libano. Notatur duplex mundicia castitatis beate Agnetis.

[1.4.1] Per primam vocationem, notatur mundicia interior;

[1.4.2] Per secundam, mundiciam exterior.

Et quia istam duplicem mundiciam habuit merito, nunc coronata gaudet in celo.

[2] Secundo induit eam subtilibus, ibi: *indui te subtilibus*. Que autem fuerit subtilia quibus induta fuerit¹⁹ fidei magnitudo. Unde ipsi soli servo fidem. Hoc est contra mulieres que viris fidem non conservant amoris immensitas²⁰. Unde dicit: «Amo Christum, cuius thalamum introibo», quod autem eum amaverit patet in tribus:

[2.1] In contemptu iuvenis, unde dixit: «Dixite a me pabulum mortis, quia iam ab alio amatore preventa sum».

[2.2] In contemptu rerum temporalium, unde dicitur: «preciosissima vestimenta que detulerat a beata Agnete sunt velut sidera reputata».

¹⁹ fuerit rep., sed secundum abr.

²⁰ immansitas cum exp. -a-

[2.3] Item in contemptu idolorum, sicut patet in legenda, ubi dicitur quod cum a prefecto cogi vellet ut deam adoraret respondit introducens exemplum de filio: «Si filium quamvis iniquo amore vexatum, tamen viventem hominem recusavi que capax rationis, qui et audire et videre et palpare potest etc».

Si hunc ergo amoris Christi eam nulla possum ratione conspiciere, quomodo possum idola muta et surda etc.

Vere igitur ex predictis eius amor cognoscitur manifeste fortitudinis magnitudo. Fuit enim fortis in eo quod sponsum suum nulla noluit relinquere ratione. Unde potuit dicere illud quod dicit sponsa in Cant. IV (3, 4): *Inveni quem diligit anima mea, tenui nec dimittam*, licet enim sicut dicitur in legenda multis tribulationibus gravaretur, tamen a sponso suo numquam voluit separari.

Hoc est contra illos²¹ qui pro modica tribulatione recedunt auribus suis et cum aliis fornicantur.

[3] Tercio ornavit eam, ibi : *et ornavi te ornamenta*. Hoc est quod ipsa dicit: «mel et lac ex eius ore suscepi et sanguinis eius ornavit genas meas»[†]. Hoc contra mulieres que non sanguine Christi ornant facies suas, sed russeto et blacca et aliis unguentis. Sed beata Agnes sanguine illo roseo perfundit faciem suam, ex cuius perfusione tota pulchra facta est. Ideo dicit ei sponsus eius Cant. V (4, 7): *tota pulchra es amica mea, et macula non est in te*, et quia sanguine eius beata Agnes voluit decorari, nunc decorata est anima eius.

Gloria et honorem precibus beate Agnetis pervenire mereamur. Amen.

4

IN CATHEDRA SANCTI PETRI

Sch. 19/S23

ff. 13ra – 14ra

Princeps ea que digna sunt principi cogitavit et ipse super duces stabit (Is. 32, 8)

VERBA PROPOSITA AD HONOREM HODIERNA SOLLEMPNITATIS QUE SANCTI PETRI CATHEDRA APPELLATUR LEGUNTUR IN IS. XXXII (32, 8).

IN QUIBUS VERBIS TRIA SUNT COGNOSCENDA.

²¹ *Altera manus corr. interl. illas.*

[1] Primo quis hic princeps quia beatus Petrus qui hodie cathedre dignitate ad nos sublimatus princeps merito potest dici. Unde canit Ecclesia: «Tu es pastor ovium princeps apostolorum». Huic principi quadruplex potestas data fuit:

1.1) Prima fuit potestas ligandi, Mtt. XVI (16, 19): *Quidcumque ligaveris super terram*, id est quemcumque iudicaveris esse dignum dampnationem eternam, *erit ligatum et in celum*. Hoc est quid fecisti super terram. Hoc ego qui in celis habito habebō priorato, quid libet peccatum mortalem obligat hominem ad dampnationem eternam.

Nam peccatum mortalem est quoddam ligamen cum quo ligatur anima peccatoris et ducitur a diabolo a suspendium eterne dampnationis. Ie. XXXIX (39, 7): *Vinxit eum in compedibus ut duceretur in Babilonie*, id est in eternam dampnationem. Prov. 5 (5, 22): *iniquitates sue capiunt impium*, id est sunt causa quare capiunt a diabolo, *et funibus peccatorum suorum constringitur*, id est constringetur quando, scilicet dicetur *ligatis manibus et pedibus mittite*^u etc., et licet sic per peccatum obligetur homo, tamen dum est in via, scilicet presentis vite solvi potest et redire potest si vult. Is. LII (52, 2): *Solve vincula colli tui captiva filis Sion*. Ecce qualiter anima a diabolus captivata et ligata vocatur a Domino ut se solvat a vinculo peccati, ne stranguletur. O quantum gaudium esset boni ducto aliud suspendium in cuius collo fune iam posita esset si diceret: ita ei deponere funem et recedere. Liber vere magnum gaudium esset ei! Et trade eius hoc gaudium, nisi ex evasione mortis corporalis et si huic gaudium est ex evasione mortis corporalis quanto magis gaudere potest qui liberatur et solvitur a laqueo mortis eterne. Potest enim dicere illud quod dicitur in Eccle. LI (51, 4): *Liberasti me secundum multitudinem nominis tui, et a quo audi, a rugientibus, id est demonibus preparatis ad escam*, et de manibus inimicorum querencium animam meam. Vocatur etiam talis a Deo t revertatur Ie. III (3, 12): *Revertere adversatrix Israel*. Adversatrix Israel est anima peccatoris que per prava opera committit adversatur de Domino, sed qui hunc vocantem contempnit et in peccato perseveratur et moritur. Hene ligatur hic a beato Petro, id est iudicatur eterne pene, unde Eccli.: *cor durum, id est in peccato induratum, male habebit in novissimo et qui amat periculum peribit in illo*^v, id est propter illud.

[1.2] Secunda potestas fuit potestas solvendi, Mtt. XVI (16, 19): *Et quodcumque solveris super terram*, id est quem iudicaveris digna esse absolutione, *solutum erit et in celis*. Iste sunt due claves ligandi et solvendi quas tradidit Dominus beato Petro, Mtt. XVI (16, 19): *Tibi dabo claves regni celorum*. Hec claves sunt ut dicit Glossa: «discernendi sapientiam et potenciam»^w, qua dignos debet inducere et indignos excludere a regno Dei. Tandem potestatem iudiciariam habuerunt apostoli post resurrectionem quibus Dominus ait: Accipite spiritum sanctum quorum remiseritis peccata etc. Eadem potestatem habent prelati ecclesiastici, tamen solus Petrus hanc auctoritatem, accepit ut

offendatur quod quicumque ab iniquitate ecclesie fuerit separatus a tali dignitate indignus a fidelibus penitus abeat. nam quicumque inventi fuerunt extra archam Noe tempore diluvi perierunt, Gen. VII (7, 21): *Consumpta est omnis caro que movebatur super terram, et universi homines etc. et quare mortui sunt, quia extra archa erant.* Ita qui sunt extra fidem et unitatem ecclesie, mortui sunt dum vivunt et morientur eterne morte nisi convertantur a fidem, Prov. VI (5, 23): *Ipsa morietur quia non habuit disciplinam, scilicet fidei, et in multitudine stulticie sue, scilicet infidelitatis decipietus quia eternaliter punietur*

[1.3] Tercia potestas fuit potestas predicandi de qua potestate Gen XLII (41, 40): *Tu eris super domum meam, id est ecclesiam, et ad tui oris imperium cunctus populus obediet.* Hoc est quid dicitur in auctoritate VII: *Qui receperunt sermonem eius baptizati sunt et apposite sunt in illa die anime circiter tria milia^x,* sed de hac potestate hodie non curant prelati ecclesie immo peius Pilati et crucifixores Christi, ideo agitur eius, id est Christi Ecclesia, sed plena est spinis, id est hereticis et malis herbis, id est falsis christianis. De hiis Is. XXXIII (34, 13): *Orientur in domibus eius, id est in ecclesiis, spine et hortice et urticae, id est luxuriosi et avari et hoc quare propter prelatorum negligenciam et pigriciam, in Prov. XXIII (24, 30): Per agrum hominis pigri, id est per episcopatum vel parrochiam sacerdotis pigri, transivi et per viam stulti et ecce totum replevit urticae, id est peccata luxurie, a spine, id est peccata avaricie. Hoc totum propter negligenciam prelatorum. Unde Ie. XXIII (23, 15): *A prophetis Ierusalem egressa est polucio super terram vere poluitur terre per eos* quia hodie superbia, luxuria, avaricia, vanagloria et pura alia vicia regnant in clericis, unde Ie. XXIII (23, 18): *Propheta namque et sacerdos polluti sunt in domo mea.* Inveni malum eorum, ait Dominus Ps. (105, 39): *Contaminata est terra eorum in sanguinibus et fornicati sunt ad inventionibus suis.* Hii non solum Dominum offendunt, sed se ipsos et proximos.*

[1.4] Quarta potestas fuit potestas miracula faciendi, unde Act. III (3, 7): *De clauda apprehensa eius manu dextera allevavit eum et protinus consolidate sunt plante eius et bases²²,* immo tante fuit virtutis quod ad umbram tunice eius sanabantur infirmi.

[2] Secundo que sunt illa digna principi que cogitavit beatus Petrus digna principi id est que spectavit ad conservationem dignitatis sunt tres:

[2.1] Primum est iusticie observatio. Sapientia (1, 1): *Diligite iusticiam qui iudicatis terram,* et Ie. XXII (22, 3): *Facite iudicium eet iusticiam et liberate i oppressum de manu calumniatoris et advenam et pupillum et viduam nolite contristari²³* etc. Hoc male observant hodie principes et rectores terrarum immo in contrarium faciunt et hoc eest quod dicitur in Is. LIX (59, 14): *Conversum est retrorsum iudicium et iusticia longe stetit quia corruit in platea veritas et equitas non potuit*

²²exp. a.

²³sic!

ingredi quod autem beatus Petrus fuerit iustus satis patet in Act. III. Unde potui dici de eo quod dicitur in Is. LIV (59, 17): *Inductus est iusticia ut lorica.*

[2.2] Secundum est humilitatis perfectio, unde I Reg. XV (15, 17): *Cum esses*²⁴ *parvulus*, id est humilis, *in oculis tuis, caput in tribus Israel factus es* etc. et quam diu humilis fuit permansit in regia status dignitate et postquam superbivit deiectus fuit et substatus fuit ille David de quo I Reg. XVI (9: *Adhuc reliquus parvulus*, id est humilis, *et pascit oves*. Hic unctus fuit in regem sicut dicitur in eodem capitulo, multum placet Domino humilitas principum, unde Eccle III (3, 20) : *Quanto magnus*, scilicet dignitate vel qualicumque gradu, *humilitate in omnibus et coram Deo inveniens gratiam*, nonne humilis beatus Petrus qui humilitatem aliis predicabat dicens: humilitatem invicem insinuate, I Pe. V (5, 6) : *Idem humiliamini sub potenti manu Dei certe sic erat et immo invenit gratiam coram Christo.*

[2.3] Tercio est suorum militum ad bellum exortatio contra hostem, I Macha. IV (4, 18): *State contra inimicos nostros et expugnat e eos*, dixit Iudas, sic et Petrus I Pe. V (5, 9): *Cui resistite fortes in fide.*

[3] Tercio qui sunt duces super quos stetit, duces fuerunt apostoli, super quos stetit beatus Petrus dignitate sibi tradita ut predixi. Gen. XXVII (27, 29): *Esto Dominus fratrum tuorum*, vel duces fuerunt qui volebant ei prohibere ne fidem Domini populo predicaret super quos stetit quando eis contempsit dicens *obedire oportet Deo magis quam hominibus*^v. Apc.²⁵. Vel duces fuerunt quinque corporis sensus qui si male custodiunt sunt quedam vite per quas mors intrat ad animam. Iere^z: *Ascendit mors per fenestras nostras et ingressa est* etc.

Si autem bene custodiunt, sunt quedam vie per quas vias intrant ad animam, de istis viis Salamon in Prov. III (3, 17): *Vie illius vie pulcre et omnes semite illius pacifice*. Immo dicitur Io. XX (20, 26): *Quia clausis ianuis venit Ihesus stetit in medio* etc. *et dixit eis pax vobis*. Hos duces bene custodivit beatus Petrus et super hanc petram hedificabo ecclesiam meam et tibi dabo claves regni celorum^{aa}.

Ad quem regnum celorum precibus sancti Petri perducatur nos Christus in secula seculorum. Amen.

5

MATHIE APOSTOLI

Sch. 20/S24

f. 14ra-14va

²⁴ *exp. factus es.*

²⁵ *spazio bianco.*

Duo erunt in agro: unus asumetur et alter relinquitur. (Mtt. 24, 20)

VERBA DOMINI VESTRE PROPOSITA CARITATI SCRIPTA SUNT IN MATHIA. QUE VERBA SUNT TRIA TEMPORA IMPLETA SUNT. ET IMPLEBUNTUR PLENIUS.

Secundum enim preteritum tempus impleta fuerunt in tali die sicut est hodie, nam in agro Domini, id est in Ecclesia, duo fuerunt, scilicet Iudas qui tradidit eum, qui fuit de duodecim, et Mathias qui fuit de septuaginta, duobus quorum unus fuit relictus a Deo quia laqueo se suspendit, licet benignus Dominus eum antequam caperetur a iudeis voluerit prevocare sicut patet ex quatuor:

[1] Primo criminis expressionem cum diximus *unus vestrum me traditurus*^{bb}.

[2] Secundo per pene comminationem cum dixit *ve homini illi*^{cc}. Vae scilicet.

[3] Tercio per corporis et sanguinis sine communicationem, nam in sicut aliis comunicavit corpus et sanguinem suum, sicut dicit Augustinus^{dd}.

[4] Quarto per dulcem et mollem responsionem cum dixit *amice ad quid venisti*. Io. XVIII (18, 38): Ironice appellavit eum amicum tamen dulciter ei respondit. Vani sicut dicitur in Prv. XIX (15, 1): *Mollis responsio frangit terram*, et Eccli. VI (6, 5): *Dulce verbum multiplicat amicos, et mitigat inimicos*, sed Iudam non potuit mitigare. Immo accidit ei quod dicitur in Prv. XIII (13, 17): *Nuncius impii cadit in malum*. Nuncius impii fuit Iuda qui fuit nuncius Sathane quando ivit ad iudeos et dixit *quid multi mihi dare* etc.

Ipsa enim non solum fuit nuncius Sathane, sed equus eius super quem equitavit. De hoc equo Apostolus: Vidi equum pallidum et qui sedebat super eum non illi mors. Vere pallidus fuit Iudas quia perdidit colorem optimum prodendo Christum et immo cecidit in malum eterne pene. Hoc sponte que sicut beatus Bernardus: Impellit eum diabolus finem evertit si quidam illi negaveris auxilium vel assensum. Iste non negavit immo aperuit ei hostium, unde in Io. (13, 2): *Intravit autem diabolus in corde Iude et immo quia sic peccavit et relictus fuit et loco suo alterum assumptus est*, scilicet beatus Mathias et tunc completum est quod dixerat. Danda fiat habitatio eius, scilicet Iuda deserta et episcopatum eius accipiat alterum et relicto illo.

Assumptus fuit iste. Assumptus fuit autem ad tria:

[1] Primo ad dignitatem a prelatus. Act. I (1, 26): *Cecidit sors super Mathiam et cornu* etc.

[2] Secundo ad predicationis officium. Nam in Iudea predicavit evangelium.

[3] Tercio ad gaudium felicitatis eterne. Mtt. XXV (25, 21): *euge serve bone* etc. intra in gaudium Domini tui. de hoc gaudio Is. LI (): *Gaudium et leticia invenietur in ea. Est ei ibi gaudium et leticia Dei plena et remissione peccatorum*, Is. LVI (56, 7): *Adducam eos in montem sanctum meum et*

letificabo eos. De merore tributione in reprobis, Is. ult. (66, 24): *erunt usque ad satietatem visionis omnis carnis*. De liberatione presentis²⁶ miserie, Apc. XXI (21, 4): *Absterget Deus* etc.

De liberatione celestis patrie. Mr. XXV (25, 21): *Euge serve* etc. Is. Ult. (66, 10): *Gaudete, cum gaudio universi qui lugebatis super eam*. Ad tale gaudium assumpta fuit anima beati Mathie.

[2] Secundum presens tempus sic adimplentur verba Domini. *Duo erunt in agro* etc.

[2.1] Per agrum mundus intellegitur, per illum qui assumitur intellegitur ille qui divina gratia inspirante hic penitentiam agit obediens voluntati divine que dicit: *Si quis vult venire post me abneget semetipsum* etc. et tollat crucem suam et sequatur^{ec}. Et hoc quare audivi. Eccli. XXIII (23, 28): *Magna gloria est sequi Dominum*. Pro alium qui relinquitur intelligitur peccator quidem penitentia non curat immo dicit cum aliis stultis id quod dicitur Num. XXXII (32, 32): *non quicquam querimus trans Iordanem*, id est post mortem quam habemus possessionem vestram in ovem tali plaga eius, id est in presenti vita.

[2.2] Secundum futurum tempus adimplebuntur in die iudicii. Per secundum qui tunc assumetur intelligitur numerus electorum qui dicitur unus propter unitatem fidei quam servaverunt. Act. II^{ff}: *Multitudinis credencium erat cor unum et anima una*. Tunc enim assumetur unus iste quando dicetur *venite benedicti* etc.

Per alium qui relinquitur intelligitur numerus dampnatorum de quo in Eccli. I (1, 15): *Stultorum numerus infinitus est*, Hic enim relinquitur ex toto cum dicetur: *Ite maledicti in ignem eternum* etc.

A quo igne precibus beati Mathie nos custodiat Dominus Ihesus Christus.

6

IN CAPITE IEIUNII

Sch. 21/T18

ff. 14vb-15vb

Convertimini ad me et agite penitentiam ab omnibus iniquitatibus vestris et non erit vobis in ruinam iniquitatis. [Ez. 18, 30]

VERBA PROPOSITA LEGUNTUR IN²⁷ EZE. XVIII (18, 30), IN QUIBUS NOTATUR TRIA QUE FACIT DOMINUS.

²⁶ *Exp. Vite.*

²⁷ *in it.*

Primo invitat peccatores ad conversationem cum dicit : *Convertimini*, secundo ad penitentiae actionem cum dicit *Agite penitentiam*, tercio instituit a quibus debeant agere penitentiam cum dicit *ab omnibus iniquitatis vestris*.

[1] Dicit ergo *convertimini*, quasi dicat vos qui adversi estis a me per peccatum Zac. Averterunt scapulas recedentes. Convertimini ad me etc. Nota quod quinque sunt illa que bene considerata debent movere peccatores ut convertantur.

[1] Primum est benignitas creatoris que notatur in vocatione. Est enim benignitas creatoris que notatur sicut dicitur in Ioe II (2, 13): *convertimini ad Dominum Deum vestrum quia benignus et misericors est*. II Paralipomenon XXX (30, 9): *Pius enim et clemens est Dominus Deus vester et non avertent faciem suam a vobis si reversi fueritis ad eum*. Eius benignitas in tribus potest cognosci.

[1.1] Primo in pia vocatione. Mtt. (11, 28): *Venite ad me omnes qui laboratis et onerati estis*. Laborant enim peccatores ut inique agant. Ie. (9, 15): *ut inique agerent laboraverunt*. Labor enim eorum est in latere avaricie, et palea superbie, et luto luxurie de honore peccatorum Is. XLV^{eg}. *Honera vestra gravi pondere usque ad laxitudinem contabuerunt et constricta sunt simul et non potuerunt salvare portantem*. Vere non salvant, immo dampnant, et ideo sequitur: *Anima eorum in captivitatem ibit*.

[1.2] Secundo in longa expectatione. Is. XLVI (46, 3) : *Audite me domus Iacob et omne residuum Israel qui portamini a meo utero qui gestamini a mea vulva usque ad senectam ego ipse et usque ad canes ego ipse portabo*.

[1.3] Tercio in ilari receptione. Lc. XV (15, 20): *Accurrens cecidit super collum eius et osculatus est eum* etc.

[2] Secundum est consideratio mortis, cuius adventus est velox. Ecclesiastico^{hh}: *Memor esto quoniam mors non tardat*, quasi dicat. cito veniet. Iob IX (9, 25): *Dies mei velociores fuerunt cursore, fugerunt et non viderunt bonum*. Moraliter: *Dies mei* etc.

[2.1] Primus homo sic conductus est, ut vita eius per temptamenta possidendi et non evolvi sed quia peccavit decursum pertulit quem homo semper tollerat et tamen optat dum vivere appetit. Huius decursus dampna voce humani generis genui fugerunt, et quia lucem ad homo voluit stare fugiendo rsum perdidit, ne bonum quod est videre possit, ad quod conditus fuit, quia eius memoria amara. Eccle.²⁸ *O mors quam amara est memoria tua quia dura in separatione anime a corpore*ⁱⁱ.

[3] Tercium est consideratio futuri iudicii quod erit terribile. De hoc iudicio Soph. III (3, 8): *Expectam me dicit Dominus, in die resurrectionis mee in futurum quia iudicium meum ut congregem gente set coligam regna et effunda super eos indignationem meam et omnem iram*

²⁸Spazio bianco.

furoris nostri. Ps. (2,5): Tunc legitur ad eos in ira sua; Iere XLVI (46, 10): Dies autem ille Domini Dei exercitium. Dies ustioni, ut summam vindictam de inimicis suis devorabit gladius et saturabitur et inebriabitur sanguine eorum. Heu quantus tunc tremor quantus dolor quantus ploratus et stridor dencium, tunc timebunt iudicium qui nunc non timent!

[4] Quartum est consideratio eterne pene. Matteus tunc dicet eis et qui a sinistris eius erunt. Ite maledicti in ignem eternum. In inferno enim non solum una pena, sed diverse et multe. Iob (24, 19): *Ab aquis transivit ad calorem nimium punientur mali per quolibet peccatum*, et illa pena erit eterna. Iob XIX (20, 18): *Luet que fecit anima nostra, tamen consumetur*. Glossa: «Cuius vita mortua fuit in culpa, eius mors vivet in pena»^{jj}. De diversi tante penarum dicit Augustinus: «Ve hiis quibus paratur dolor eternus²⁹ vermium, ardor flame, sitis sine extinctum, frigus et stridor gencium, oculorum lacrimae, exteriores tenebre sine luce, pena inextinguibilis, ubi nullus honor sive amor proximi sed continuus dolor et gemitus ubi mors optatur et non datur, ubi non est honor senioris et regis nec Dominus super servum, nec mater diligit filium autem filiam, nec filius honorat patrem aut matrem, ubi omne malum et omnis indignatio fector et amaritudo habundat»^{kk}

[5] Quintum est consideratio eterne glorie de cuius eternitate dicitur in libro Sapientie V (5, 16): *Iusti autem in perpetuum vivent* etc. Vita scilicet beata, vita gloriosa, vita plena omni consolatione, ibi nullum malum erit ultra sicut dicitur in Sophonia III (3, 17): *Dominus Deus tuus in medio tui, non erit tibi ultra malum*.

Sequitur: *Agite penitentiam*. Debemus agere multiplici de causa.

[1] Prima causa est quia dies apti sunt ad hoc sicut canit Ecclesia: “Advenerunt nobis dies penitentiae etc”; II Cor. VI (6, 2): *Ecce nunc tempus acceptabile, ecce nunc dies salutis* etc.

[2] Secunda est ut patrem celestem letificemus. Prv. X (10, 5): *Filius sapiens letificat patrem, filius vero stultus mesticia est matris sue*. Filius sapiens est quilibet iustus: ille penitens de peccatis, ipse leticia patris sui, id est Christi qui de penitentia eius gaudet, sed filius stultus est qui de peccatis non delet vel qui transgreditur mandata Domini: Hic est mesticia matris sue, id est ecclesie, Bar. IV (4, 8): *Obliti estis eum qui nutrit nos et matrem vestram contristatis*.

[3] Tercia est ut autem angelis gaudium prebeamus. Lc. XV (15, 10): *Gaudium est angelis Domini super uno peccatore* etc.

[4] Quarta ut inimicis nostris demonibus tristitiam inferamus. Nam esto quod penitentiam non agimus eos letificamus et ideo dicitur³⁰ Ecclesiastico XIX (18, 31): *Ne prestes anime tue concupiscencias eius, ne faciat te in gaudium inimicis tuis*. Unde Ps. (12, 5): *Exultabit si motus fuero*.

²⁹ Exp. Fe.

³⁰ Exp. Ecc. dicitur.

[5] Quinta est ut per penam temporalem fugiamus eternam. Iob qui timet pruina, id est modicam temporalem penam, que comparatur pruine que adveniente sole cito defluit et non apparet, ita adveniente sole, id est spiritus sancti gratia vel sole adveniente celestis glorie consolatione meditante tribulatio non sentitur, sed qui hanc temporalem penam timet irruere et super eum nix, id est eterna dampnatio unde si non egimus penitentiam incidemus in manibus Domini viventis. Eccle. II^{ll}.

[5] Quinta est ut regnum consequamur eternum, unde Dominus in Mtt.^{mm}: *Agite penitentiam, appropinquabit enim regnum celorum*; Prv. XXVIII (27, 18): *Qui servat ficum comedit fructus eius*. Ficus enim est penitentia. Ficus enim dulcis est sed habet folia amara et aspera, sicut penitens fructus dulcis est, sed opera sunt amara qui hanc ficum servat perseverando in ea, comedit fructus eius, id est remissione peccatorum percipiet et vitam eternam habebit.

Sequitur a quibus debemus agere penitentiam quia ab iniquitatibus nostris. Unde Dominus per Is. XLIII^{mm}: Dicit peccatori nam siquid³¹ hebes sic iniquitates tuas ut iustificeris. Ille dicit iniquitates suas qui confidentur iniquitatem prave cogitationis, prave locutionis et prave operationis, quid faciebat Iob XII^{oo}: *Ego inquit ori meo non parcam loquar in tribulatione spiritus mei, confabulator in amaritudine anime mee*. In amaritudine dicit, quia in bello vinctus esset libenter, hoc narraret et quid est peccare nisi bello temptationum subcumbere? Unde Ovidius: «Quis est sua prelia victus commemorare velit»^{pp}, maxime turpe est vinci a femina vincitur a femina qui vincitur a concupiscencia sua. Hoc est significatum Iudic. VI (6, 54), ubi dixit Abimelec armigero suo: *Evaginas gladium tuum et percute me, ne forte dicatur quod a femina interfectus sim*, et nota quod dicit iniquitates tuas et non alienas, quia sicut dicitur in Proverbis XVIII (18, 17): *Iustus prior acusator*³² *sui*. Sui dicit potius quam alterius, et omnis enim qui vere est iustus, ubi peccantium errata inspicit et cum sollicitus se accusaverit alios bene corrigit. Non enim potest peccatorem in confessione quam facit digne reprehendere qui est in eadem³³ dampnatione Io. VIII (8, 7): *Qui sine peccato est nostrum primus meam lapidem mittat*, vel sic iustus prior acusator est sui, id est antequam ab aliis accusetur, quia prior videt peccata sua et prior dolet. Iniustus vero ultimo se accusat, id est prius omnis, non enim videtur peccata sua nisi ab aliis accusetur et donec tota vicinia clamet contra ipsum. Unde Seneca: «Qui secreto nolunt audire veritate in publico audient».

Venit amicus eius, id est Christus in cor eius per presenciam divine contemplationis. Si hoc scilicet fecerit, id est si se propr accusaverit et investigabit eum, scilicet se ipsum investigare facient, ne forte latro, id est diabolus ibi asconditus lateat sub umbra alicuius male affectionis, Sopho. I (1, 12):

³¹ *Exp. Habet.*

³² *Acrcator cum –cr- exp.*

³³ *Eandem.*

Scrutabor Ierusalem in³⁴ lucernis et visitabo super viros defixos infectibus suis. Sic autem confidenti iniquitates suas, non erit iniquitas eius in ruinam, id est causa quare ruat ampliis de iniquitatibus presentis vite in iniquitatem dampnationis eterne.

A qua dampnatione liberet nos omnipotens Dominus. AMEN.

7

GREGORII PAPE

Sch. 23/S25

17rb-17vb

Vir sapiens implebitur benedictionibus et videntes illum laudabunt. Eccli. XXII (37, 20)

HIC SAPIENS BEATUS GREGORIUS ECCLESIE SANCTE PONTIFEX CUIUS HODIE FESTUM AGITUR. HIC FUIT SCRIPTURARUM SAPIENTIA DECORATUS, UT OSTENDUNT LIBRORUM EIUS VOLUMINA QUE FECIT. QUE ENARRARE NECESSARIUM ESSE NON PUTO, QUIA QUID MANIFESTUM EST PROBATIONE NON INDIGET.

Huius sapientia fuit in quattuor:

[1] primo in plangendo malo preterito, ut plangendo gloriam daret Domino. Bar. II (:): anima que tibi scis est super magnitudinem mali et incedit curva et infirma et oculi deficientes et anima esuriens, dat tibi gloriam Domino³⁵.

[2] Secundo in cavendo futuro, Eccli. XXI (22, 1): fili peccasti ne adicias sed et de pristinis deprecare ut tibi remittatur.

3) Tercio in degustando bono eterno. Prv. XXXI (:): gustavit et vidit quia bona est negociatio eius, scilicet boni eterni.

4) Quarto in erudiendo populo Dei. Eccle. XXXVII (:): Vir doctus erudiet multos. Doctus primo a gratia spiritus sancti multos postea erudivit. Hic fuit alter Esdras de quo dicitur Esdre primo VII (:): Esdras enim paravit cor suum ut investigaret legem Domini et faceret et doceret Israel preceptum et iudicium. Hoc est contra quosdam prelatos ecclesie qui cum deberet investigare legem Dei, investigant legem Iustiniani. Nescierunt me et pastores prevaricati sunt in me et ideo non curant

³⁴ exp. Ee.

³⁵ domine.

facere nec docere in Israel, id est in ecclesia Dei preceptum et iudicium et ideo multi propter eos occasione eorum perduntur. Ie. L (): Grex perditus factus est populus meus hodie cum non fit verus pastor in ecclesia disperguntur oves Christi et omino conqueritur Dominus per Eze. XXXIII (): Disperse sunt oves mee. Eo quod non esset pastor et facte in devoratione omnium bestiarum agri et dispersi sunt, non sunt pastores in ecclesia, sed lupi.

Luporum enim natum est devorare oves sicut faciunt hodie miseri prelati: oves devorant quas pascere deberent doctrina seu exemplo, se ipsos pascunt, oves fame periunt, sed ne eis Ie. XXIII (): Ve pastoribus qui dispergunt et lacerant gregem pascue mee dicit Dominus et licet dispergant gregem Domini, tamen congregant filiorum fratrum suorum et praentum suorum et istum gregem pascunt de bonis Ecclesie. Utinam solum modo pascerent quod tollerabile esset immo pascunt et repascunt et implent et reimplent ditando eos de bonis ecclesie Christi! hodie fiunt turre et castra forcia de patrimonio Ihesu Christi pauperes verum quorum sunt bona ecclesie iacent nudi et familici ante³⁶ ianuas prelatorum et ipsi nolunt eis in aliquo subvenire, immo potius dedignantur eos videre. talis pastor non fuit beatus Gregorius, quia utroque cibo et spirituali et corporali et regem Domini nutriebat. Legerat enim illud quod dicit Dominus in Zacch. XI (): Pasce peccatori occisionis que qui possiderant occidebant et non dolebant ea et venderant eam dicentes: benedictus Dominus, divites facti sumus. Hoc dicunt multi, non dicunt benedictus Dominus qui fecit nos episcopos vel plebanos, sed quia ditavit nos, et quia beatus Gregorius fuit bonus pastor qui gregem Domini et diligentissime custodivit id circo dignus fuit ut benedictionibus impleretur. Nam merito et odore bonorum operum meretur quis benedicti, Gen. XXVII (): Statim ut sensit vestimentorum illius flagranciam benedicens ait: Ecce odor filii mei sicut odor agri pleni cui benedixit Deus per Isaiam qui interpretatur risus³⁷, intellegitur Christus qui est risus et gaudium civium supernorum et omnium fidelium qui tempore (?) in terra. Hic ut sensit flagranciam vestimentorum, id est bonorum operum (!). Iacob, filii sui, id est beati Gregorii, benedicens ait: Ecce odor etc. Vere fuit ager plenus beatus Gregorius, fuit plenus spiritus sacnto. In agro enim isto fuit rosa caritatis, liliu castitatis, viola humilitatis et ideo vere benedictus a Deo. Unde Eccle. XLIII (): Agnovit eum in benedictionibus suis et dedit illi hereditatem, id est vitam eternam. Vere fuit sapiens beatus Gregorius immo fuit ausi fortis sapientie et ideo meriuti honorari in hac vit et in eterna vita nomen illius in eternum esse. Eccle. XXXVII (): Sapiens in populo hereditabit honorem et non illius in eternum esse et vivens et ideo qui viderunt illum laudaverunt eum et non sine causa quia dignus erat omni laude et qui nunc vident eum, id est cognoscunt merita ipsius debent ipsum laudare celebrando festivitatem eius cum omni devotione suscepta pro eis. Reget Dominum ut ad gloriam quam possidet digne valeant pervenire. Amen.

³⁶ *it. ante.*

³⁷ *rusus.*

MARCI EWANGELISTE

Sch. 30/S30

ff. 23rb- 23vb

Salutat vos Ecclesia que est in Babilonie et Marcus filius meus. I Pe. V (13)

Qua hodie agitur festi beati Marcii. Ideo auctoritate beati Petri proposui, quia in ea de beato Marco fit mencio, quia beatus Marcus potest a tribus breviter commendari.

[1] Primo ad diligenti conscriptione evangelii, quod evangelium scripsit in Italiam cuius incium fuit cum propheta Isaie³⁸ dicentis: *Ecce ego mitto angelum meum ante faciem tuam* etc (Mtt. 11, 10). In quo evangelio locutus est de lupte Iohannis et de potentia salvatoris sed utramque naturam, scilicet secundum divinam et humanam. Hanc autem doctrinam evangelii a beato Petro didicit cuius discipulus fuit. Audiendo enim gesta salvatoris a beato Petro in corte reposuit et reponendo se ipsum in verbis auditis erudit et predicando magnatis, id est magnis hominibus, placuit. Hic enim est ille sapiens de quo dicitur in Ecclesiastico (20, 29): *Sapiens in verbis erudiet*³⁹ se ipsum, et homo prudens placebit magnatis. Ista enim duo requiruntur in prelati ecclesie:

[1] Primo ut se ipsos erudiant componendo motus interiores et exteriores. Tunc enim motus interiores bene disponuntur quoniam diriguntur ad Dominum. Et hoc autem contemplando magnitudinem potentie sue quia ostendet in iudicio, ad cuius contemplationem invitamur per Isa LI (51, 6): *Levate oculos vestros in celum et videte sub terra deorsum, quia celi*, id est superbi, qui dicuntur celi propter altitudines eo quod alta petant. *Sicut fumus liquescent etiam*, sub audi a facie maiestatis Domini de qua facie dicit⁴⁰ Ps. (67, 3): *Sicut fluit cera a facie ignis, sic perenat peccatores a facie Domini.*

Sequitur et terra sicut vestimentum atterretur. Et hoc propter maliciam habitantium in ea. Et habitatores eius sicut hec interibunt. In hoc enim quod dicit habitatores, potest intelligi universitas dampnatorum qui universi peribunt. Et hoc quia eternaliter dampnabuntur aut etiam contemplando magnitudinem sue benignitatis quam ostendet iustis in die iudicii quem videbunt oculo ad celum. Tunc enim iusti qui erunt speculatores Ierusalem superne levabunt vocem laudis. Eo quod converterit

³⁸ exp. Lodatus est de lupte Io. Et de potentia salvato.

³⁹ it. Erudiet.

⁴⁰ exp. Dominus.

Dominus Sion, id est ecclesiam militantem, liberans eam a culpa et a miseria, ut dicant omnes illud Ps. (110, 1): *In convertendo Dominus captivitatem Sion facti sumus sicut consolati*. De dictis speculatoribus et voce ipsorum dicitur Is. LII (52, 8): *Vox speculatorum tuorum levaverunt vocem simul laudabunt quia oculo ad oculum*. Etiam oculo corporali aperte et manifeste videbunt utramque naturam in Christo qui est vita eterna ut cognoscunt te Deum verum et quem misisti illum Christum ICor. XIII (13, 12): *Videmus nunc speculum in enigmate, tunc autem facie*. Hanc visionem sperabat Iob XIX (19, 27) qui dicebat quem visurum esse et et non aliis et oculi mei conspecturi sunt. Illa visio erit plena dulcedine sicut dicit Bernardus: “Plenum prorsus omni suavitate”. Dulcedine videre hominem hominis conditorem et hoc eum converterit Dominus Sion. Ideo ad se verterit liberans eam a culpa et a miseria. Ps.(125, 1): *in convertendo Dominus captivitatem Sion facti sumus sicut consolati*, id est vere consolati. Dominus habet Sion id est naturam in manu sua, et ideo potest eam vertere in quamcumque partem voluerit. Sapientia III (3, 1): *Iustorum anime in manu Domini sunt* etc. Item debent sponere motus exteriores et hoc per honestatem conversationis bone. Honestas enim conversationis bone exterioris hominis signum est quod homo interior sit bene dispositus. Eccli. XIX (19, 26): *Ex visu cognoscitur vir et ab occursu faciei cognoscitur sensatus*.

[2] Secundo potest commendari a perfectione vite. Unde dicitur in legensa eiud de eo tante doctirne et vite et continencie fuit, ut omnes sectatores Christi ad exemplum sui cognosceret⁴¹. Hic fuit alter Noe de quo dicitur in Gen. VII (6, 8): *Noe vir iustus atque perfectus in generationibus suis cum Deo ambulavit*. Noe requies interpretatur et significat beatum Marcum quia in eo requievit Spiritus Sanctus. Item fuit Noe id est virtuosus, id est plenus virtutibus. Fuit etiam plenus iustus quia a Deo et proximo et super iusticiam reddidit. Fuit etiam perfectus quia perfectionem evangelii observavit. Ambulavit cum Deo per imitationem bonorum operum.

[3] Tercio potest commendari a tollerancia passionis. Nam in illo tempore quo celebrabat divina ministeria, scilicet in die sancto Pasche, miserunt funem in collo eius et trahebant eum ad loca buculi iuxta marem sub rupibus ubi erat ecclesia constructa et fluebant carnes eius in terram ac saxa inficiebantur sanguine, deinde miserunt eum in carcerem, ubi circa mediam noctem primo angelica⁴² visitatione confortatus est, deinde Christo Deus sibi apparente ad celestia regna vocatur et non immerito quia fuit socius Christi in tribulatione, et ideo coheres hereditatis eius Eccli. XXII, interpretatur tribulationis illius permanet illi fidelis ut hereditatem illius coheredes sis. Iste beatus Marcus qui est in celesti hereditate salutatur vos id est vocat vos ad salutem quam habet ad quam suis precibus etc.

⁴¹ Cognosceret *exp.–sc-* .

⁴² *exp.* confortatione.

IN TRANSLATIONE SANCTI FRANCISCI

Sch. 33/S39

24vb-25rb

Placens Domino factus dilectus et vivens inter peccatores translatus est. Sap. IV (4, 10).

Beatus Franciscus cuius translationis festus hodie agitur, potest a duobus satis breviter commendari:

Primo a placencia Dei et amore ipsius, ibi placens Domino factus dilectus. Quid placuerit Domini et fuerit ei dilectus patet in multis et primo in sui ipsius electione elegit enim eum in suum militem inter omnes homines huius mundi. Is. XLIII (): Noli timere seve meus et rectissime quam elegi effundam enim aquam super sicientem et fluenta super aridam effundam spiritum meum super semen tuum et benedictionem meam super stirpem tuam et igitur minabit inter herbas quasi salices preter fluentes aquas.

Sicientes et arida terra fuit beatus Franciscus priusquam converteretur ad Christum. Super hunc effudit aqua gratie et fluenta, id est divers dona gratiarum. Effundit etiam spiritum suum super semen beati Francisci. Semen in eius fuit triplex:

- 1) Primum fuit ordo Fratrum minorum.
- 2)Secundo pauperum dominarum
- 3) Tercium fuit ordo fratrum de penitentia.

Super seram istud triplex effudit Dominus spiritum suum sanctum et hoc patet per bona opera que quilibet ordo facit. Effundit eciam benedictionem suam super stirpem suam. Stirps autem ista specialiter est ordo noster super quem effudit benedictionem sanctissime paupertatis, perfecte obedientie, et summe castitatis. Iste enim ordo germinavit germina bonorum exemplorum inter herbas, id est inter carnales, et quasi salices crescunt et multiplicant iuxta aquas, ita ordo noster crevit iuxta aquas gratiarum..

Secundo in stigmatum Christi ostensione. Placuit enim Domino nostro quod beatus Franciscus stigmatum suorum similitudinem in corpore suo portaret sicut fecit. Unde poterat dicere illud apostoli ad Gal. ult. (): Stigmata Dei Ihesu in corpore meo porto.

Tercio miraculorum operatione⁴³. Nam per illum Dominus multa miracula peccatoribus demonstravit, sicut satis patet. Nam propter merita ipsius illuminati sunt ceci, erecti sunt claudi, leprosi mundati etc.

2) Secundo potest commendari ad duplici translatione et primo ab eo quod translatus est de mundi vanitate ad statum penitentiae, id est de morte ad vitam, quia primo etiam mortuus in peccato, sed de morte peccati transivit ad vitam gratiae. De hac translatione dicitur I Io. III (): Nolite mirari si odit vos mundus. Nos scimus quod translati etc.

Ossa etiam beati Francisci translata fuerunt de loco ad locum.

Secundo ab eo quod translatus fuit de presentis seculi miseria ad gloriam felicitatis superne. De hac translatione dicitur Eccle XLIII (): Enoch placuit Domino et translatus est in paradysum ut det gentibus penitentiam. Enoch quasi cum Domino ambulans significat beatum Franciscum qui dum vixit cum Domino per bonorum operum imitationem ambulavit et immo in fine translatus fuit ab eodem Domino in paradysum celestem et hoc ut perciperet gloriam considerantes penitentiam agerent quam penitentiam precibus beati Francisci taliter facere possimus etc.

10

IN NATIVITATE SANCTI PETRI ET PAULI⁴⁴

Sch. 40/S46

ff. 29vb – 30vb

Çabulon et Neftalim⁴⁵ obtulerunt animas suas in regione Rome. Iudith V(5, 18).

In istis duobus patriarchis de quibus fit mencio in auctoritate predicta possunt intelligi duo principes Ecclesie, scilicet Petrus et Paulus, quorum festam hodie celebratur.

Per Çabulon intelligitur beatus Petrus. Ibi enim habitaculum fortitudinis, et significat beatum Petrum, qui post adventum spiritus sibi fuit habitaculum fortitudinis, sed nota quod ante adventum huius spiritus sibi fuit habitaculum fortitudinis, sicut patet in passione Dei. Nam ad vocem unius ancille Dominum et magistrum suum negavit. Mtt. XXVI (26, 69): *Accessit ad eum una ancilla, dicens et tu cum Iesu Naçareno eras at ille negavit* etc.

⁴³ operatione.

⁴⁴ Rubricato in verticale sul margine interno del foglio.

⁴⁵ Nefalim, con f aggiunta a matita da mano posteriore in interlinea.

SIC HODIE MULTI AD VOCEM ANCILLE NEGANT CHRISTUM. ANCILLA ENIM EST CARO VEL SENSUALITAS HOMINIS. VOX EIUS EST CARO VEL SENSUALITAS HOMINIS. VOX EIUS EST PRAVA VOLUPTAS⁴⁶ MALE VIVENDI. Suadet enim homini tria :

[1] Primo ut splendide comedat. Lc. XV (): Epulabatur cotidie splendide. Ecce voracitas. Epulatio est comestio letitiae sociata subaudi vere vel vane est enim duplex :

[1.1] Prima est vera. de hanc (!) Lc. XV (15, 32): Ex[30ra]pulari quid oportebat et gaudere et hoc quare audi causam, quia hic filius mortuus fuit et revixit, perierat et inventus est. Nam quando aliquis peccator ad Dominum convertitur gaudendum est non solum gaudio spirituali, sed et corporali. Sicut enim secundum utrumque hominem.

[1.2] Secunda est vana. De hac Iac. V (5, 5): *Epulati estis et in luxuriis enutristis corda vestra*. De ista dicitur epulabatur cotidie splendide.

Hic igitur mala ancilla loquitur et dicit homini quod dicitur. Sap. II (): Vino precioso et unguentis nos impleamus. Sed contrarium loquitur Dominus per Eze. XII (12, 18): Panem tuum in conturbatione comede, sed et aquam tuam in festinatione et merore bibe.

[2] Secundo ut molliter dormiat. Dicit enim quod dicitur Prv. VII (): Intexui funibus lectulum etc. Sed homo sic iacenti et dormienti aliquando computatur capud sicut legitur de Iudith XIII (): Que in leto amputavit capud Oloferni.

[3] Tercio ut quiescit et non laboret Lc. (12, 19) Anima habes multa bona reposita in annos plurimos. Requiesce et comede. Non avertit enim quod occiositas multam maliciam doceat. Et occiositate enim aliter languescit corpus huic tamen voci non est obediendum quare lingua iniqua est que libro huic non obedit bonus, sed malus. Prv. XVII (17, 4): *Malus obedit linguae* (sic!) *inique*.

Hec est illa ancilla que contempsit Sarrain dominam suam. Gen. XVI. Sed quid faciendum est de ista ancilla? Hoc quod dicit Apostolus Rm. IV (): Eice ancillam et filium eius. Non enim respicienda est sicut dicitur Eccle. XLI (): Ne respicias mulierem alieni viri, et ne scruteris ancillam eius nex steteris ad lectum eius. Per mulierem alin (?) viri potest intellegi superbia, per alienum virum ipse Lucifer intelligitur qui dicitur alienus vir, quia per superbiam alienatus est a Domino et tota curia supernorum civium. Per ancillam eius intelligitur concupiscentia carnis que non est scuptanda nec standum ad lectum eius, id est non consenciendum sue prave voluptati. Dicamus ergo quod Petrus ad vocem ancille ostiare⁴⁷ negavit Christum qui prius dixerat: etiam si oportuerit [30rb] mori tecum non te negabo⁹⁹. Sed negando factus est habitaculum fortitudinis, et sic potuit Dominus dicere de eo quod dicitur Ie. X(): Tabernaculum sive habitaculum vastatum est, id est debilitum omnis

⁴⁶ p corretto a inchiostro in interlinea da B, il quale aggiunge anche a margine: tria suadet prava voluntas.

⁴⁷ B aggiunge a matita h su o.

funiculi mei amoris subaudi disrupti sunt, et hec omnia facta sunt in negatione patris, sed post rationem Christi, et post adventum spiritus sancti quante fuerit fortitudinis, patet multipliciter :

Primo in **constanciam predicacionis**. Respondit enim magna auctoritate obedire oportet Domino magis quam ⁴⁸ hominibus. Nec mirum si non timebat eos qui perhibebant ne loqueretur verbum Dei, quia sicut dicit Dominus per Iere I (1, 17): Accinge lumbos tuos et loquere ad eos omnia que ego precipio tibi, et ne formides a facie eorum. Dedi enim te in civitatem munitam fortitudinem, scilicet et in columpnam ferream et in murum eneam etc. Hic est contra prelatos qui propter timorem dicere veritatem non audent. Eze. XIII(): Non ascendistis ex adverso neque opposuistis nos murum pro domo Israel ut staretis in prelio in die Dei. Unde Super hoc iactat se diabolus irridens. Tales prelatos Isa. X (): Universam terram ego congregavi et non fuit qui moveret penam et aperiret os et ganniret. Secundo in afflictione carceris. Nam incarceratus fuit ab Herode Act. XII (): Qui cum apprehendisset etc. Et quia fortis intollerancia tribulationis consolationem cito accepit a Domino, sicut dicitur Act. XII (): Ecce Dei astitit etc. Et ultimo liberatus est de carcere. Hic innuitur nobis quod tribulatis adstat Dominus paratus auxilium diligere. Ps.(): Cum ipso sum in tribulatione etc.

Tercio fuit fortis in passione crucis portandam. Nam tali die crucifixus fuit, in qua crucifixione obtulit animam suam Deo, et hoc fecit in regione Rome, quia ibi crucifixus, et ibi requiescit corpus eius pretiosum anima autem eius requiescit in celesti gloria, ubi est pax summa. Et hoc quare queritur: Ambulavit in directione sua. Is. LVII (): Aveniat pax ei, id est beato Petro. Requiescat in cubili suo, id est in celesti palacio, qui ambulavit in directione [30va] sua.

Secundo per Neptalim intelligi princeps ille Paulus vas electionis. Act. IX(): Vade Amanias, quoniam vas electionis etc. Neptalim enim ille dilatavit me Dominus et significat beatum Paulum quem Dominus multiplici gratia dilatavit, sicut patet⁴⁹. De isto Neptalim dicitur Gen. ult. (): *Neptalim cervus emissus dans eloquia pulcritudinis*. Dicitur enim Paulus cervus emissus, id est festinus quia velox fuit obediendo. Act. IX (9, 20): Continue ingressus in Sinagogas predicabat. Predicabat Iesum quoniam hic est filius Dei. De isto viro sic veloce dicitur Prov. XXII(): Vidisti virum, id est beatum Paulum, velocem in opere suo, scilicet obedientie coram regibus stabit, nec erit ante ignobiles et ideo dicitur cervus. Cervus enim velociter audit. Act. XI (): Domine quid me vis facere?

Iste Neptalim dedit eloquia pulcritudinibus. Nam verba que loquitur Paulus dicitur pulcra.

Primo habito respectu ad illum pro quo dicebat, scilicet proximo qui est pulcher. Ps.(): Sponsus forma etc.

Secundo habito respectu ad hec verba, que sunt pulcra. Psal (11, 7): Eloquia Dei eloquia casta etc. etc.

⁴⁸ Omni espunto.

⁴⁹ Act. XI barrato.

Tercio habito respectu ad hoc quia purificant animam, id est pulcrum faciunt quia mediante verbo Dei pulcher fit anima quia purificant quia impetrant gratiam qua mediante efficitur pulchra. Prov. (): Cor sapientis, id est Sancti Pauli erudiet os eius ut discrete et honeste et modeste et utiliter loquatur, non turpiloquium aut scurilitatem aut vanitatem aut mendacium aut detractionem aut adulationem, sicut dicit idem apostolus Ad Eph. IV(4, 29): Omnis sermo malus de ore vestro non procedat etc. Et hoc est quod sequitur in littera, et labiis eius addet gratiam, id est loquela eius erit graciosam nam qui sapienter et effectuose loquitur, libenter auditur. Prv. XXX (): Qui diligit cordis mundiciam propter gratiam labiorum habebit amicum. Hic Neptalim, id est beatus Paulus tali die obtulit animam suam Domino et corpus passioni et morti quia detruncatum fuit sibi caput, et sic adeptus coronam martirii, et hoc in eadem [30vb] regione cum beato Petro, et quia in hac vita fuerit cum socii passionum, in eterna vita nunc pariter consolentur ab qua etc.

11

IOHANNIS ET PAULI MARTIRI

Sch. 42 / S45

ff. 31va – 32va

In bonis sanctorum exaltabitur civitas etⁱⁿ perditione impiorum erit laudacio. Prv. XI (11, 10)

In verbis propositis duplex status hominum notatur, scilicet iustorum et impiorum. Iustorum ibi in bonis iustorum exaltabitur civitas. Impiorum ibi: et in perditione etc. Hec autem ad honorem festivitatis hodiernae possumus de verbis propositis aliquem capere intellectum. Attendenda sunt IV:

1) Prima qui sint isti iusti. Hii autem fuerunt Iohannes et Paulus qui fuerunt fratres de quibus canit Ecclesia: «Isti sunt due olive et duo candelabra lucentia ante Dominum et dicuntur iusti ab observatione iusticie»^{tr}. Nam iustus dicitur ille qui iusticiam facit, non qui loquitur. Multi enim locuntur iusticiam, qui eam non faciunt. Mtt.⁵⁰ *Dicuntur enim et non faciunt.* Est enim non⁵¹ solum iudicem, da iusticia, sed efacienda. Unde hoc est quod dicitur a Deo in Çach. VIII(): Hec sunt autem verba iusticie, sub audi que facientis, loquimini veritatem uniusquisque cum proximo suo. Veritatem et iudicium pacis iudicate in portis vestris, et unusquisque malum contra proximum suum, ne cognitetis in cordibus vestris et iuramentum et mendax de diligatis, et hoc quare? Audi causam. Omnia hec sunt que odit. Dicit Dominus: Omnia ista servaverunt hii preciosissimum (Sic!) sancti, sed hodie pauci sunt qui velint ista observare. Non enim locuntur veritatem, immo falsitatem.

⁵⁰ Spazio bianco.

⁵¹ lum espunto.

Ps.): Lingua sua mentit sunt ei, et hoc quare? Quia sicut dicitur Prov. XXVI (26, 28): Lingua fallax⁵² non amat veritatem. Item veritatem et iudicium pacis non iudicant, immo falsitatem et iudicium discordie seminant. Prov. XVIII(): Viri mali non cogitant iudicium. Supple facere qui autem requirunt Dominum aliquid vertunt omnia. Item in cordibus contra proximos malum cogitant. Sic faciebant iudei contra Christum, non enim avertunt tales quod dicit Dominus in Çach. VII(7, 10): Et vir malum in corde suo fratri suo non cogitet, et voluerit actendere. Immo quilibet istorum qui malum cogitat contra proximum facit quod in Is. XXXII(32, 7): Ipse enim cogitationes concinnabit ad perdendos. Mittes in sermone mendacii, cum loqueretur pauper [32ra] iudicium. Item diligunt iramentum mendax, dant enim falsum testimonium contra proximum suum. Sic fecerunt tres falsi senes contra Susanam. Dan. XIII.

Secundo quem fuerunt bona istorum iustorum. Bona autem eorum fuerunt tria:

Primum bonum fuit bonum misericordie. unde dicitur de eis: Isti sunt duo viri misericordie, qui adsunt ante Dominum etc. Dicuntur enim viri misericordie quia misericordiam fecerunt quia de bonis sancti a Constancia collatis reficiebant turbas christianorum. Hoc est contra illos qui non solum non reficiunt pauperes christianos. Immo eis auferunt refectionem quam habent sicut dicitur in Iob. XXIII(): Nudis et incedentibus absque vestitu et esurientibus tulerunt spicas.

Secundum fuit bonum patientie⁵³ fuerunt enim patientes in tribulatione eis a Iuliano Cesare illata. Volebat enim Iulianus quod hii duo sancti duo faceret : primo quod essent amici sui qui noluerunt credere attendentes quod dicitur in Ecclesiastico XII(): Non credas inimico tuo in eternum, sicut enim aramentum eruginat nequicia illius. Nolebant propter illius amicitiam perdere illam Christi qui est fidelis amicus. Eccle. VI() : Amicus fidelis meditamentum vite et in mortalitatis, qui metuunt Dominum, inveniunt illum. Secundo ut adorarent statunculam auream Iovis, quod facere noluerunt, attendentes illud: Non adorabit does alienos. Dixerunt enim Terenciano: «Nobis autem alius dominus non est nisi unus Deus pater et filius spiritus sanctus» (cfr. Liber epilogorum, p. 160).

Item fuerunt patientes in passione eis illata a Terenciano. Nam sicut dicitur in legenda eorum, Terencianus tercia hora noctis fecit fieri foveam inter domum eorum ut sine strepitu fame punirentur, et sic decollari. Legerant enim illud Eccle. II() : Omne quod tibi ad placitum fuerit, scilicet tribulationis, accipet et in dolore, scilicet illato sustine et in humilitate tuam patientiam habe quam in igne probatur aurum et argentum. Homines vero receptibiles, id est apti recipi ad vitam, scilicet eternam in Caino humiliationis, id est tribulationis.

Tercium fuit bonum perse[32rb]verantie perseveraverunt usque in finem. Sciebant enim quod perseverantibus salus promissa esset. Mtt. X(): Qui autem perseveraverit etc. Et imo quia ista tria

⁵² Corretto da B su fallus.

⁵³ e espunto.

sperabat videre David. Credo videre etc. Que bona promittit Dominus. Is. I(): Si volueritis et audi me. Bona terre comedetis.

Tercio que est civitas exaltanda, et que est exaltatio. Civitas ista duplex est : superior, ortas illa non eget sole. Nam claritas Dei illuminavit illam et lucerna eius est agnus, id est Christus. De hac civitate II Esdre. VII(). Civitas erat lata nimis et grandis et populus parvus in medio eius et non erant domus edificate. Et magnitudine et latitudine huius civitatis habetur in Apc. ult. Dicitur tamen quod in medio huius civitati sit parvus populus. Habito respectu ad hoc quod multiplicandus est quod fit cotidie, quando iusti et sancti homines moriuntur. Quorum anime illud ad angelis deportandus et sic cotidie crescit et crescendo dicitur illa civitas exaltari. Cuius etiam civitatis domus, id est mansiones non sunt edificate, id est implete. Apc. VI (): Dictum est illis ut quiescerent adhuc modicum donec impleantur numerus conservi et fratres eorum qui interficiendi sunt etc.

Inferior est ecclesia militans. De hac dicitur in Apc. Vidi civitatem sanctam Ierusalem novam discedere a Deo, quia hec ecclesia descendit ab illa. Hec civitas exaltatur, cum numerus fidelium augmentatur, vel exaltatur propter bonam vitam prelatorum, sed hodie pauci boni prelati sunt in hac civitate. Eccle. XI (): Civitas parva et pauci in ea viri. Vere pauci viri, id est virtuosus, sed multe femine, id est molles, Is.⁵⁴ Effeminati dominabuntur eis et imo dissipatur hodie hec civitas, et ideo conqueritur Dominus. Per Is. I (): Quomodo facta est meretrix civitas fidelis, id est Christi plena iudicii. Iusticia habitavit in ea. Hoc fuit tempus apostolorum et aliorum sanctorum. Tunc autem homicide, vere civitas, id est ecclesia, facta est meretrix propter meretrices quas tenent sacerdotes et alii prelati Ecclesie. Habitant enim ibi homicide, id est prelati qui interficiunt se ipsos :

Primo Sap. I (16, 14) : Homo per maliciam occidit animam suam.

Secundo patriarcha nos sibi commissos propter malam eorum vitam. [82va] unde merito potest lugere sicut Esdra II(). Esdre II: Quare non mereatur vultus meus quia civitas domus sepulcrorum patris mei deserta est et parte eius combuste sunt igni. Per istos malos prelatos non exaltatur civitas, id est Ecclesia, sed deprimitur. Quomodo qualiter in perditione impiorum erit laudacio perdicio, hic potest accipi pro vindicta. Ps. (): Letabitur iustus cum in vindictam. Sub audi quam faciet Dominus in die iudicii de peccatoribus quos iudicabit sed mala opera eorum et vias eorum pravas. Hoc est quod ipse Dominus minatur eis. Eze. VII(7, 27): secundum viam eorum iudicabo eos et scient quia ego Dominus. De vindicta istorum impiorum erit laudatio. Laudabunt enim sancti Dominum de vindicta. Sapientia (10, 20): et victricem manum tuam laudaverunt, id est laudabunt pariter. A qua vindicta etc.

⁵⁴ Spazio bianco.

AUGUSTINI EPISCOPI.

Sch. 54 / S63

ff. 41vb – 42va

Sapiens in populo hereditabit honorem et non illius erit vivens in eternum. Eccle. XXXVII () .

In verbis istis beatus Augustinus ad vobis breviter commendari:

1) Primo a Sapientia, ibi: Sapiens etc. Fuit enim sapiens sicut patet per librorum volumina que fecit. Ipse enim fuit fons sapientie ex quo fonte rivuli emanarunt qui multorum mentes aridas irrigant.

De isto fonte Joel III () : Egredietur fons de domo Dei et irrigabit fontem spinarum.

Domus Dei fuit beatus Augustinus. Hanc domum sibi domus edificavit quando eum ab errore suo ad viam veritatis vocavit, id est ad cognitionem ipsius qui est via summe veritatis. Baruch III() Loquitur Deus Christo dicens hic, scilicet Christus adinvenit omnem viam discipline et tradidit illam Iacob et Israel intellegitur beatus Augustinus. Iacob fuit in luctamine et labore vite active et Israel fuit in consolatione contemplationis divine. Israel enim interpretatur vir, videns Dominum et ipse fuit vir, ille qui sepe in contemplatione vidit Dominum sed non plene sicut nunc videt nam si vir sanctus in hac vita degens in contemplatione videt aliquid de Deo, illud in quam per caliginem apicit, et hoc innuit, Gregorius: «In mo<n>r dicit enim contemplatio deitatis sensum tangit, sed plene omentem non reficit quoniam perfecte animus conspiceri non valet quidem ad hoc quia quod caligo corruptionis perpendit raptim videt. Hic scilicet Beatus Augustinus fuit Puer, id est purus, quia puram habuit conscientiam et puritatem in hic que ad Dei honorem gessit, fuit etiam dilectus Domino et hominibus. Eccle. XLV(). Dicitur ergo beatus Augustinus: Domus Dei et recte, quia sicut domus ex tribus constat, scilicet fundamento et pariete et tecto, sic et beatus Augustinus. Nam pro fundamento habuit fidem que est fundamentum salutis humane. Sine hoc fundamento nullus potest domum edificare Dominum nec placere. Ad Ebr.(11, 6) : Impossibile est sine fide placere Domino. Fides enim est vita iusti quid si quis se subtraxerit a fide non placet apostolo nec Domino persequens. Ad Ebr. X(): Iustus autem meus, scilicet qui per me est iustus non per carnales observancias, vivit ex fide non per speciem et ideo hec non querat coronam sed ferat laborem, quod sit subtraxerit se aliquis a fide non placebit anime mee. Id est voluntati Domini. Nam sicut dicit Gregorius : « Fides est illa que facit subsistere in anima nostra que non videtur, de quibus proprie fides est devisis enim non est fides, sed agnicio et ideo beatus Augustinus cognoscens hec utilia ex fide procedencia ipsam sibi pro fundameno domus sue primitus acquisivit. Tales oculi Dei respiciunt, scilicet qui fidem

habent miseri heretici amiserunt et ideo sunt in morte quia oculi eius qui est vita non eos respiciunt licet qui operentur que oculis insipientium sunt accepta que sunt falsa. Isti seminant seimina vana, id est operantur vana opera et inutilis et ideo nihil metent. Mich. VII (): Tu seminabis et non metes fructum, scilicet salvationis sed potius fructum dampnationis eterne. Çach. XIII (): In die illo confundentur prophete unusquisque ex visione sua cum prophetaverit prophetie. Isti sunt heretici et falsi qui falsa predicant, et ideo ex visione eorum confundentur, id est visio eorum.

Pro pariete habuit spem. Nam sicut paries sustinet pondus domus ne cadat, id est deficiat propter honus et austeritatem penitentie, Hec est velud anchora navem sustinet sic spes tenet animam nec mergatur in solo huius mundi, consenciendo iniquitati. De ista anchora Ad Hebre. VI (6, 18): Fortissimum solacium habemus qui confugimus ad tenendam propositam spem⁵⁵ quam sicut anchoram habemus anime tutam quasi scilicet spes tribulationum impulsu non destituatur, et firmam que nec etiam titubet et intendnetem, id est intendnere facientem, usque ad interiora vela<mi>nis, id est ad interiorem et velatam beatitudinem. Facit enim spes hominem esse patientem usque ad mortem. Iob XIII (13, 15): Etiam si occiderit me in ipso sperabo et hoc quare? Quia sicut dicit Gregorius: “Occidit ut vivificet, percutit ut sanet, quia id circo foris verbera admonet, ut intus vulnera delictorum curet”.

Pro tecto autem habuit caritatem. Habuit caritatem quo ad Deum quia dilexit eum. Eccle XLVII (): De omni corde suo dilexit eum. Item habuit caritatem quo ad se ipsum quia anime sue misericordiam impendere procuravit. Item quo ad proximum quem instruxit, et hoc est quod dicitur quod egressus et fons, scilicet doctrine de domo Dei qui irrigavit torrentem spinarum, id est mentes peccatorum que plene erant spinis, id est peccatis. De isto dicitur Eccle XXIX⁵⁶ (): Ipse tamquam imbres mittet eloquia sapientie sue. Eloquia enim spaientie sue tottam ecclesiam fecundarunt, sicut patet in dictis eius. Ipse enim fuit archa Novi et Veteris testamenti.

2) Secundo potest commendari a duplici fructu sapientie sue.

2.1) Primus fructus fuit hereditatis honor in populo. Et hoc notatur cum dicitur in populo hereditabit honorem. Honor eius quem in populo hereditavit fuit dignitas episcopalis, quia episcopus fuit, vel honor eius quare fuit honoratus fuit vite sanctitas qui fuit sanctus in vita. Decorus in moribus et hic fructus extitit multum laudabilis.

2.2) Secundus fuit vite perpetuitas, ibi et nomen illius erit vivens in eternum. Nomen eius nomen sanctitas. Hoc est quia sanctus est in celis et pro sancto habetur in terris. Hoc nomen erit vivens in eternum, quia semet vivet in vita beata et semper vocabitur sanctus. Sap. Iusti autem

⁵⁵ Quam sicut anchoram habemus qui confugimus ad tenendam prpositam spem, tutto espunto.

⁵⁶ XXXIX con seconda X espunta.

in perpetuum vivent etc. Merces ista est eterna beatitudo quam habet beatus Augustinus in celis, ad quam etc.

13

FRANCISCI CONFESSORIS

Sch. 61 / S73

ff. 49ra- 50rb

Sapientia humiliati exaltabit caput illius et in medio magnatorum consedere illum faciet. Eccli.

XI (11, 1)

In auctoritate proposita ad honorem beati Francisci quatuor sunt consideranda.

1) Primo quod humiliatum intellegitur. Per humiliatum istum potest intelligi beatus Franciscus qui prius fuit superbus a suo creatore propter peccatum superbie sepe recedens sicut satis patet in legenda sua. Nam ipse Deus qui dicitur Sapientia elongat se a superbus. Eccli. XV (15, 7): Stulti non videbunt illam, scilicet sapientiam, longe enim abest a superbia et dolo et viri mendaces non erunt illius memores. Ista duo habuit in se beatus Franciscus ante conversionem ad Dominum, sed quia superbum fuit eius superbia fuit in vanitate vestium, in vanis gestibus, ideo cantatur de eo: «Hic vir in vanitatibus nutritus indecenter etc»⁵⁵.

Item quia fuit mendax. Multa enim mendacia protulit cum panos venderet sicut faciunt mercatores. Unde mercatoribus potest dici illud Iere IX (): Extenderunt linguam suam quasi arcum mendacii, et non veritatis confortati sunt in terra, quia de malo mendacio, scilicet egressi sunt, ad malum, scilicet et turpe luctum, et me non cognoverunt, dicit Dominus. Et hoc est quod dictum est supra: et viri mendaces mercatores non erunt memores illius, scilicet sapienties, id est Domini, quem cognoscere renuerunt. Sed beatus Franciscus divina gratia perlustratus superbiam deposuit et humilitatem sumpsit⁵⁷, mendacia derelinquit, veritatem sumens. Fuit enim obediens spiritu sancto dicenti sibi Eccli. XIII (13, 9): Humiliare Domino et expecta manus eius, id est retributiones atende ne seductus in stulticiam, id est propter stulticiam humilieris in iudicio, scilicet quiano humilibitur altitudo virorum.

Item lingua⁵⁸ eius facta est lingua placabilis de quia Prv. XV (15, 4): Lingua⁶⁷ placabilis lignum vite etc. Posuit enim ori suo custodiam et hostium circumstancie labiis suis, sicut dicit

⁵⁷ sumpscit.

⁵⁸ lingua.

Psal (140, 3) ne ultra, scilicet mendacium, loqueretur hostium circumstantie enim clauditur et aperitur os suum ad confitendum peccata sua et ad predicandum verbum Dei et ad laudandum Dominum sicut satis patent omnia hec in legenda sua.

2) Secundo que fuerit sapientia et istius humiliati et sciendum quod ipsius sapientia fuit in tribus.

2.1) Primo in contemptum mundi. Contempsit enim mundum quia cognovit ea que in mundo sunt esse falsa, vana et transitoria. Unde potuit dicere illud Eccle. I (1, 14): Vidi que fiunt cuncta sub sole. Ecce universa vanitas et adflicto spiritus, ibi quedam intelligitur: consideravi omnia que in mundo fiunt et nisi aliud deprehendi quam vanitatem et miseriam spiritus quibus anima diversis cogitationibus affligitur, Et quod contempserit mundus satis patet in versu illo qui cantatur: «luto saxis impetitur sed pociens vir nittitur ut surdus pertransire»^{tt} Tanta enim erat contemptus habundancia quod de contemptu sibi illito nichil curabat et hoc quare? Quia iam Domino adheserat et affectum carnalem mutaverat⁵⁹ in divinum (?) Unde Bernardus: «Qui adheret Deo unus spiritus est et in divinum quemdam totus mutatur affectus non potest iam sentire au capere nisi Dominum et quod sapit et sentit est Deus plenus Deo»^{uu}. Noluit enim beatus Franciscus postquam cognovit maliciam mundi conformari ei sed noluit renovari et conformare se ipsum Deo obediens apostolus qui dicit Ad Rm. XII (12, 2): Noli te conformari huic seculo, sed reformamini in novitate sensus vestri. Augustinus: «Ut incipiat illa imago ab illo reformari a quo formata est. Non enim reformare se ipsam potest sicut potuit deformare»^{vv} et anima reformata vocatur pulchra a sponso suo Christo. Cant. (4, 7): Tota pulchra es amica mea etc. Sicut anima beati Francisci tota fuit pulchra licet cum temptatoribus suis, videretur quod esset nigra. Unde Bernardus: «O vere pulcherrima anima quam etsi infirmum inhabitantem corpusculum pulchritudo celestis admittere non despexit, angelica sublimitas non reicit, divina non repulit. Hanc vos dicitis nigram. Nigra est vestro formoso divino angelicoque iudicio.»^{ww}.

2.2)secundo in paupertatis electione. Voluit enim fieri pauper multiplici ratione.

2.2.1)Prima ratio est ut esset similis Christo cuius paupertas quo ad statum humanitatis fuit magna sicut satis est manifestum. Delectatione paupertatis eius cantatur ita: «Ductus ad loci presulem sui patri resignat nudusque manens exulens in mundo designat se.»^{xx}. Tunc impleta est prophetia Dei quam predixerat per prophetam Is. XX (20, 3): Ambulavit servus meus nudus et discalciatus trium annorum signum et portentum erit super Egiptum et super Ethiopiam. Per tres annos possunt intelligi illa tria que beatus Franciscus promisit Domino pape, scilicet paupertas, obedientia et castitas. Per hec tria factus est toti mundo in signum portentum. In paupertate

⁵⁹ mutuaverat con secunda -u- espunta.

igitur quam elegit, similis fuit Christo qui de celo descendit ut quereret paupertatem. de cuius paupertate dicunt angeli pastoribus. Lc. II (2, 12): *et hoc vobis signum invenietis* etc.

2.2.2) Secunda est ut facilius et absque impedimento mentem suam ad contemplandum celestia⁶⁰ elevaret. Unde dicitur III Rg. (19, 19) quod Elias ascensurus in celum relinquit pallium. Per pallium quod cooperit corpus intelliguntur temporalia que cooperiunt mentem ne celestia contemplerentur. Hoc pallium relinquit Beatus Franciscus, et hoc ut in celum ascenderet per contemplationem. Ita enim datus erat contemplationi celestium quod terram aspicere contemnebat sepe non recordabatur de socio et a via sepius deviat, nec mirum si contemplationi celestium intendebat. Instruxerat enim eum Spiritus Dei, letificat enim eum contemplando. Unde Eccle. IV (4, 21): Letificabat eum et denudabat absconsa sua illi. Sic re vera fit, nam in contemplatione eterne beatitudinis que prius contemplanti erant abscondita revelantur. Item letificat, id est beatum Franciscum, Prv. III (3, 18): Lignum vite his qui apprehenderint eam⁶¹, scilicet contemplationem, et qui tenuerit eam beatus.

Item confortat. Dicitur enim de Paulo quod post cibi receptione confortatus sit. Act. (9, 19), sic anima post receptione cibi, id est contemplationis eterne, confortatur quia sperat id habere quod speculatur. Sic habet modo anima sancti patris in patria, quod hic contemplabatur in via.

[2.3] Tercia ratione, ut continendo divinas temporales celestes divicias possideret sicut vere nunc possidet. Potest enim modo dicere anima eius illud Prv. VIII (8, 18): *Mecum sunt divicie et gloria*. Nec mirum si magna possidet, quia magna fuit eius fides et magna meretur et quatenus in bonis Dei fiducie pende porrexeris eatenus possidebis.

[3] Tercio in carnis mortificatione. Mortificavit enim carnem suam omnia vicia sibi noxia penitus extirpando. Hic fuit alter Iosue, de quo dicitur Iosue XI (11, 8): *Percussit Iosue omnes reges terre et filii Israel subaudi qui erant cum Iosue*. Iosue salvator interpretatur et significat beatum Franciscum qui se et multos alios salvavit Dei gratia mediante. Hic interfacte sunt omnes reges, id est omnia vicia mortificavit terre, id est carnis sue. Cum ipso tamen fuerunt filii Israel, id est dona Spiritus Sancti, vel fuerunt angeli qui dicuntur ministratorii spiritus Scientie. Dicit Apostolus Hebr. (10, 20): *Mortificavit enim carnem suam vigilando, abstinendo, orando, plorando, meditando*. Hec omnia affligunt et mortificant corpus. Nam membra corporis sui propter nimiam afflictionem dum diveret in pallorem et quasi in nigredinem sunt conversa. Eze. XXX (32, 7): Solem⁶² nubem tegam et lunam non dabit lunem suum. Sol ille fuit beatus Franciscus qui dum esset in hoc seculo splendorem mali exempli proximis exhibebat. Istum solem texit Dominus nube quando religionis habitum sumpsit, et luna que interpretatur defectus

⁶⁰ evabei espunto.

⁶¹ segno abbreviativo in sovrappiù.

⁶² sollem con seconda -l- espunta.

eundem beatum Franciscum significat qui paciebatur defectum divine gratie non dabit lumen suum quia post conversionem summa privatus fuit lumine vanitatis, quia illuminatus erat lumine veritatis et gratie. Potuit enim dicere quod dicit Bernardus: «En gratia ipsius multis iam annis caste sobrieque vivere curo, lectioni insisto, resisto viciis, orationi⁶³ frequenter incumbō, vigilo contra temptationes, recogito omnes annos meos in amaritudine anime mee»^{yy}.

Et hoc fecit usque ad finem vite sue, usque ad horam illam quando anima illa preciosa separata fuit a corpore. Quo fuit sapiens in finali perseverantia legerat enim illud verbum, dicit Mtt. (24, 13): *Qui perseveraverit usque in finem, hic salvus erit*. Amor enim Domini fervebat in corde eius dum vixit et fervor ille tam diu duravit quousque ad illum quem amabat pervenit et nunc dicit illud sponsae Cant. (3, 4): *Inveni quem diligit anima mea*. Nec mirum quia ipse vita sua splendor et gloria, gaudium et leticia et omnis consolatio eius in ipso est. Consolatur enim de visione illius reficitur et pascitur in aspectu suo. Nam sicut dicitur Eccl. (11, 7): *dulce lumen et delectabile est oculis videre solem*, id est Christum.

[3] Tercio quid per exaltationem capitis eius. Capitis eius exaltatio est collatio gratie. Magna enim gratia fuit hec quod elegit illum pro milite suo inter tot homines quod erant tunc, et nobiliores et diviciores, sapientiores eo. Certe magna gratia fuit. Eccli. XLV (45, 4): *In fide et lenitate ipsius sanctum fecit et elegit eum de omni carne*.

Item magna gratia fuit immo maxima quod eum suis stigmatibus decoravit quasi quibusdam rosis preciosis. Naturale est quod rose in rosario nascuntur. Rosarium Christi fuit beatus Franciscus, corpus beati Francisci, et in hoc rosario fuerunt quinque rose, id est quinque vulnerum stigmata, et quare? Hoc voluit Dominus quia bibit in via de torrente passionis Christi et propter ea exaltavit caput eius.

[4] Quarto qui sunt magnates in quorum medio fecit eum sedere. Magnates qui sunt in celesti patria inter quos sedet velut princeps Dei electus. Sedet dico, id est requiescit hii magnates in quorum medio sedet beatus Franciscus, sunt septem illa candelabra in quorum medio visus quidam qui erat similis filio hominis qui erat vestitus podere et habebat çonam auream precinctam ad mamillas . Apc. I (1, 12): *Conversus vidi candelabra et in medio septem candelabrorum aureorum similem Filio hominis vestitum podere et precinctum ad mamillas çonam auream*. Dicuntur enim sancti patres candelabra quia sicut candelabra portant lumen quo illuminat, ita ipsi dum fuerunt in vita presenti portaverunt lumen sancte conversationis bone codtrine ac pie compassionis. et hoc lumine illuminaverunt multos. Dicuntur auream propter puritatem quam habuerunt, quia sicut dicit Bernardus: «Continencia non habuit meritum apud Deum que gloriam requirit humanam»^{zz}. Ideoque maxime opus est etiam puritate intencionis

⁶³ -s espunta.

qua soli Deo et placere appetat et valeat inherere, hanc habuerunt sancti, et ideo dicuntur candelabra aurea. In medio istorum candelabrorum corporis que dictus beatus Franciscus qui fuit similis filio hominis, id est filio virginis in stigmatibus corporis que dictus beatus Franciscus: primo in corde habuit, deinde in corpore, que velut quinque stelle perlucide in morte eius visa fuerunt, Per vestem poderis qua erat indutus intelligitur gloria qua anima beati Francisci est induta. Per conam auream potest intelligi premium castitatis sue. Ecce quam gloriosus apparet in gloria qui dum vixit ita despectus apparuit in misericordia. Certe, o Deus, magna est gloria eius in salutari tuo, id est in filio tuo quem nunc videt. Cuius visio beata, ad quam visionem etc.

14

ITEM DE MORTUIS

Sch. 69 /S 80

ff. 59ra – 60rb

Sancta et salubris est cogitatio pro defunctis exorare ut a peccato solverentur (II Macc. 12, 46).

In hac auctoritate manifestatur a parte quante virtutis existant suffragia. Ecce cum per ea defunctorum, anime absolvantur. Tria tamen in hiis verbis querenda videtur.

[1] Primum est qualiter anima post separationem a corpore per suffragia possunt absolvi cum Dominus dixerat Petro. Quodcumque sol, scilicet tibi etc. Innuens quod viventes in terra solummodo possint absolvi ministerio Petri. Supra in collata dicitur quod soli Domino competit medicinam, parte post mortem. [2] Secundum est quibus prosint suffragia. [3] Tertium quicquid illis valeant quibus prosunt.

[1] Ad primum sciendum est, quia sicut distinguit Marcum. Hugo de Sancto Victore: «Multiplex est vinculum quo ligatur peccator».

[1.1] Primum est vinculum capitis quo terre infligere non possit. Est enim homo spiritus vadens et non rediens.

[1.2] Secundum est vinculum servitutis quo compellitur solvere tributum diabolo, id est addere peccatum peccato.

[1.3] Tertium est vinculum damnationis eterne.

Hoc triplex vinculum non potest solvere nisi trinus et unus:

[1'] Pater cui comproprietur, liberat a vinculo captivitatis. Unde Iob. XVIII (17, 3): *Libera me Domine.*

[2'] Filius enim appropriatur sapientia, liberat a vinculo servitutis. Unde ait Io. VIII (8, 36): *Si filius vos liberat vere⁶⁴ libere⁶⁵ eritis.*

[3'] Summa vero misericordia que appropriatur Spiritu Sancto, liberat a vinculo summe miserie⁶⁶, scilicet dampnationis eterne. Unde Eccle. ult (51, 4): *Liberasti me secundum multitudinem misericordie nominis tui a rugientibus parati ad escam* etc. Solvit autem Dominus apud dictis vinculis peccatorem in contritione, ligatur tribus aliis vinculis eo ipso quod solvitur ab ipsis.

[1] Primum est vinculum expiationis, scilicet ut confiteatur et invictam sibi penitentiam peragat nisi hoc articulis necessitatis excludat.

[2] Secundum est vinculum perpetue detestationis, ut peccatum semper hodie habuit. Unde Eccle. (17, 33): *Nimis odio⁶⁷ extractionem*, id est peccatum ut nec cogitate de eo velis nec loqui. Ps. (118, 163): *Iniquitatem odio habui et habominatur et habominatum sum.*

[3] Tercium est beneficiorum Dei memoria. Unde Eccli (29, 20): *Gratiam fideiussoris ne obliviscaris* etc. Duo ultima debent esse perpetua, scilicet dum vivitur in hac vita. Vinculum expiationis durat donec perfecte purgetur. Anima que si purgata non fuerit in hac vita explebit purgationem suam in alia. Et ita patet quod vinculum expiationis que durat post mortem. Unde habeo. Possunt solvi anime defunctorum per suffragia ecclesie. Quod autem Dominus ait Petro *quodcumque possit solvere super terram^{aaa}* intellegitur de vinculo dampnationis eterne a quo peccator per sacerdotem absolvitur, dum temporali pena, scilicet satisfactione ligatur, quia si hoc contempneret, scilicet confiteri vel satisfacere ad arbitrium sacerdotis incurrit penam dampnationis quod bene figuratum est in suscitatione Laçari quem ipse Dominus prius intrinsecus a vinculo mortis absolvit vivificatum vero de foris ministerio apostolorum solvi precepit. Ubi dicit Mr. (): *Hii de so. vic. (?)* Sic namque sancta in ecclesia mortuos peccatricis per solam gratiam interius vivificans ad compunctionem attendit atque vivificatos per confessionem foras venire precepit et sic denu confitentes per ministerium sacerdotum ad exteriori vinculo. Hoc est a debito dampnationis eterne absolvit. Quod bene exterius vinculum dicitur, quia pertinet ad tenebras exteriores quasi evadere non potest quisquis non prius in hac vita a vinculo obdurationis que sunt tenebre exteriores solutus non est. Hanc divinam potestatem ille sacerdotibus tribuit, qui eos de hominibus dictus fecit. Unde precipitur Exo.⁶⁸ (22, 28): *Diis*

⁶⁴ vestre con -st- espunto.

⁶⁵ -dr- espunto.

⁶⁶ misericordie espunto.

⁶⁷ -t- espunto.

⁶⁸ Spazio bianco.

non detrahes et principi populi tui non maledices. Illi contra legis preceptum diis detrahitur qui potestatem dii utatus collatam sacerdotibus auferre voluerit dentes eorum, non alter solvere vel ligare nisi solutos vel ligatos ostendere.

[2] Ad secundum dixit sicut ait Augustinus: «Tres sunt differentie»^{bbb} mortuorum. Quidam enim sunt tam bonis ut suffragiis non indigeant, scilicet beati qui ⁶⁹ in celo. Quidam tam mali ut istis nullo modo valeant adiuvari, scilicet dampnati qui sunt in inferno de quibus ecclesia non habeant partem in hoc seculo et in opere sub celo eritur.

Quidam vero non sunt tam mali ut eis non valeant adiuvari quoniam non sunt in inferno nec tam boni ut ipsis non indigeant quoniam non sunt in celo, scilicet illi qui sunt in purgatorio qui decesserunt cum carnalibus, scilicet venialibus que igne purgatorio sunt cremanda. Unde I Cor.(3, 11): *Fundamentum illud nemo potest ponere* etc. Fundamentum omnis fides operans per dilectionem. Edificia vero sunt opera.

Quidam super fundamentum hoc edificant aurum, argentum, lapides preciosos, scilicet viri religiosi contemptores huius seculi. Aurum consistit in amore virtutis, argentum in cognitione virtutis⁷⁰, lapides preciosi in incorruptione boni operis.

Alii edificant super fundamentum hoc: lignum, fenum, stipulam, scilicet coniugati, qui diligunt hec temporalia tamen cura. Dictum lignum consistit in affectum cognitionis, fenum in amore possessionis, stipula in amore familiaritatis. Uniuscuiusque opus quale sit ignis probabit quia et illi et isti transibunt per purgatorium, tamen dissimili modo quoniam distinguntur duplex cremabile:

[1] Primum est repentinum quod sit in transitu ignis vellocissimo. Hoc modo purgantur primi.

[2] Secundum est non repentinum quod fit cum mora, et secundum hunc modum purgantur secundi.

Tales igitur morantes in purgatorio possunt adiuvari quatuor modis, scilicet elemosinis, ieiuniis et orationibus, et specialiter obedientie hostie salutaris. Eum scilicet elemosinas damus, ieiunamus et oramus vice illorum ut suppleatur per nos quicquid ipsi minus⁷¹ egerunt in operibus pietatis. Ecce humanis quibus prosunt suffragia.

[3] Ad tertium dicit quod valent eis ad duo, scilicet ad pene allevationem et ad celeriore liberationem ut eorum pena levior et brevior fiat. Unde Aug: «Cum sacrificia, vel altaris, vel quarumcumque elemosinarum pro baptizatis defunctis omnibus offeruntur, valde bonis gratiarum actiones sunt, pro non valde malis propinationes, pro valde malis etiam si nulla sit adiuvamenta mortuorum tamen qualescumque consolationes vivorum»^{ccc}. Quibus vero prosunt

⁶⁹ sunt espunto.

⁷⁰ Ms. virtutes.

⁷¹ minimis con -ni- espunto.

vel ad hoc prosunt ut sit eis plena remissio vel ut tollerabilior sit ipsa dampnatio, scilicet ipsa pena. Multi tamen simplices vel potius fatui contempnunt ignem purgatorii, eo quod non est eternus. Sed dicit Damasus: «Ignis ille etsi eternus non sit, miro modo gravis est, excedit omnem penam»^{ddd} licet mirabilis, merens passi sint tormenta et multi⁷² nequint quam multa sepe sustinent supplicia. Et propter hec heredes, defuncti executores testamenti maxime debent esse solliciti ut cito sucuratur defuncto, quoniam tanta posset pro eo fieri suffragia quod dimittem ei tota pena, unde magna crudelitas ostenditur et negligencia imputanda non subvenire sibi. Invenitur in gestis Caroli quod quidam miles laborans in extremis commisit cuidam cognato suo ut equum suum conferret pro Deo, sed ille innuit equum ad opus summ. Post octo vero dies, cognatus rediit ad cognatum suum candidus sicut nix et ait illi: Tu me tradidisti quia equum meum non dedisti pro Deo, et propter hanc omissionem pro Octo dies in purgatorio fui. Verum tamen tu lues et punietis perpetuo in inferno. Sequenti die quidam corvi venientes sustulerunt eum in arre, et eum cadere permiserunt, qui corriens expiravit. Bene ergo auctoritas ait: Sancta et salubris est etc.

Per compassionem hec enim sunt animabus suffragia quod talix aque frigidus homini ferventi et sicienti. Unde Eccle. Ult (51, 32): *Anime vestre sicciunt vehementer*. Salubris propter utilitatem non solum illorum ut dictum est, sed etiam nostram qui liberati a purgatorio orant pro intercessoribus suis. Quod patet per exempla subiecta legitur quod quidam scolaris parisiensis singulis diebus dicebat commendationem animarum, ita quod si aliquando propter occupatione studii impedirent confitebatur socio suo et subiciebat se discipline. Tante eo mortuo et sepulto est in fine commendationis anime alta voce: Amen. Cumque populus exquisisset: Quale et unde vox illa venisset, socius eius retulit qualiter ipse diebus singulis agebat memoria defunctorum. Unde modo defunctis suffragiis eius adiuncti intercesserunt pro eo.

Supra: Dux Sardinie Eusebius nomine constituerat unam civitatem de cuius redditibus misse fierent pro defunctis, et cum quadam vice cum duce Scilie Excorgio nomine bellum comitteret et ille predictam caperet civitatem Eusebio parante fugere. Contra illum apparuit exercitus candidus quod nimis perterens ducem Sicilie intimavit quod esset Eusebium iuvaturus. Cum ille quereret quis esset. Responderunt quod esset anime defunctorum quas Eusebius per suas elemosinas et missas liberaverat de peccatis. Unde ipse territus restituit Eusebio cuncta in duplum, et sic habemus quod non solum spiritualiter sed etiam temporaliter anime defunctorum adiuvant illos quorum suffragiis liberantur.

⁷² et multi iterato ed espunto.

APPENDICE 4

GIOVANNI DE LA ROCHELLE

PARIS

BIBLIOTHÈQUE NATIONALE DE FRANCE, LAT 15939

Francia, XIII sec., II metà

Membr., ff. 297 (296*); 258 x 183 (f. 126). Una numerazione antica a matita in numeri romani sul margine superiore destro di ciascun foglio; 1¹⁰, 2¹² – 6¹², 7¹⁰, 8¹², 9¹⁰, 10¹⁰, 11⁸, 12¹⁶, 13¹² – 17¹², 18¹⁴, 19¹² - 25¹². Fascicoli solo parzialmente numerati**. Inizio fascicolo lato carne; 258 x 183 = 20[175]63 x 23/3 [49 (4/4) 54]46; 41rr// 40 ll. (f. 126); rigatura a secco. Il copista fu uno solo, probabilmente francese. Assente qualsivis decorazione, che era però prevista, come testimoniano gli spazi riservati. Qualche nota a margine e qualche schema di sermone, forse della fine del XIV secolo. No rubriche. Legatura in legno con segni di borchie sul piatto anteriore, su cui è apposta un'etichetta da parte del conservatore: "Le manuscrit du 13^e siècle, contient les sermons de Jean de Rupella franciscain". Etichetta più recente Latin 15939.

Il manoscritto presenta segni di umidità e di bruciature sui margini. Da un'etichetta posta sul piatto anteriore del manoscritto si apprende che esso fu certamente restaurato nel 1869, quando vennero contati i fogli.

TROYES, BIBLIOTHÈQUE MUNICIPALE, 816

Consultato solamente tramite microfilm.

* il f. 33 viene contato due volte.

** Mancano i richiami a tutti i fascicoli compresi tra il tredicesimo e il ventiduesimo.

1

[DOMINICA IN OCTAVAM POST NATIVITATEM]

Sch. 11/T16

L ff. 19vb-24rb

T ff. 16ra – 19va

*Simile est regnum celorum patrifamilias qui exiit primo mane conducerere operarios in vineam suam etc. Mtt. XX*¹ (20, 1)

SUMPTA SIMILITUDINEM OPERARIORUM IN VINEA SIGNIFICAT LABORANTES AD EDIFICATIONEM ECCLESIE. EWANGELIUM SALVATORIS SIMPLICI DISTINCTIONE:

[1] PRIMA EST ASSUNCTIO² OPERARIORUM IN VINEA;

[2] SECUNDA MISSIO AD OPERANDUM IN VINEAM, IBI: *CONVENTIONE AUTEM FACTA*;

[3] TERCIA RETRIBUCIO OPERARIORUM PRO OPERE IN VINEA, *CUM SERO FACTUM ESSET VEL SIMILE EST REGNUM CELORUM*.

[1] Circa conductionem operariorum in vinea insinuantur quattuor:

[1.1] Primo quis conduxerit, quia *homo pater familias*;

[1.2] Secundo quando, quia *primo mane*;

[1.3] Tercio quos, quia *operarios*;

[1.4] Quarto ad quid, quia *ad laborandum in vineam suam*.

[1.1] *Simile est regnum celorum patrifamilias*.

NOTA QUOD DEUS PATER MISERICORDIARUM IN EWANGELIO COMPARATUR HOMINEM SECUNDUM SEX MODOS.

[1.1.1] Comparatur homini peregrinanti. Mat. VIII^a,

[1.1.2] Comparatur homini patrifamilias, sicut in ewangelio presentib^b,

[1.1.3] Comparatur homini regi qui fecit nupcias filio suo. Mt. XXII (22, 2);

¹ L IX.

² T *adductio*.

[1.1.4] Comparatur homini regi ponenti rationem cum servis suis Matt. XVIII (18, 23);

[1.1.5] Homini seminanti comparatur ratione creacionis. Unde dicitur Matt. XIII (13, 24): *Simile est regnum celorum homini qui seminavit bonum semen in agro suo: cum dormirent homines inimicus homo superseminavit zizania*. Ager est humana natura, in qua Deus seminavit seminaria virtutum, scilicet bonorum naturalium. Semina enim sunt³ ratio ad cognoscendum veritatem, ingenium ad requirendum, voluntas ad eligendum bonum, irascibilitas ad detestandum malum, concupiscibilitas⁴ ad desiderandum et diligendum bonum. Et hac⁵ ex parte anime. Ex parte corporis lingua ad laudandum Deum, manus ad operandum bonum et sic membra singula ad serviendum Deo. Inimicus vero homo diabolus superseminavit zizania pravarum suggestionum et vitiorum.

[1.1.6] Item homini negociatori querenti bonas margaritas: *inventa autem una preciosa margarita, abiit et vendidit omnia que habuit et emit eam*^c. Bone margarite sunt ipse rationales creature sed una preciosa margarita est ipsa rationalis creatura ad imaginem et similitudinem Dei facta, pro qua redimenda negociator Dei filius dedit omnia sua. Unde I Cor VI (6, 19): *Precio redempti estis et non estis vestris*.

[1.1.1] ITEM homini peregrinanti ratione gratie sive bonorum gratuitorum. Unde Matt. XXV (25, 14): *Tradidit illis bona sua et uni dedit quinque talenta, alii autem duo, alii vero unum*, et dicit Beatus Gregorius quo «homo iste peregre proficiscens^d» Christus⁶ est qui in ea carne quam assumpsit, in celum abiit. Carnis enim locus proprius est terra que quasi ad peregrinandum ducitur, dum per redemptionem nostram⁷ in celo collocatur. Homo iste servis suis bona sua tradidit quia fidelibus suis dona spiritualia concessit. Et nota quinque talenta gratie quinque formis. Est enim gratia regenerationis⁸ per sacramentum baptismatis et talentum huius gratie, cum gratia priori, scilicet regeneracionis⁹, quasi duo talenta dantur adultis non valentibus operari eo¹⁰ quo prepediuntur aliqua infirmitate vel aliqua impossibilitate¹¹.

Item preter hec¹² gratia sciendi et est gratia loquendi et est gratia operandi et hec quasi tria talenta cum duobus precedentibus ut sint quinque. Dantur aliis a salvatore, ut aliis lucrentur et acquirant sibi vitam eternam.

³ L sint.

⁴ T *concupiscibilis*.

⁵ T marg. *et hac*.

⁶ L *tempus*.

⁷ T *redemptorem nostrum*.

⁸ L *om. da gratie a regenerationis*.

⁹ T *om.*

¹⁰ L *om.*

¹¹ L *impossibilitate*.

¹² L *hoc*.

[1.1.2] ITEM homini patrifamilias¹³ presenti evangelio comparatur, in quam monet¹⁴ ad meritum voluntatem nostram ad opus bonum, et hoc propter eternum premium. Et ideo in evangelio isto dicitur patrifamilias qui conducit operarios in vineam illam¹⁵.

[1.1.3] Item homini regi ponenti¹⁶ rationem cum servis suis comparatur ratione futuri iudicii, in quo expectat a singulis de singulis rationem. Rom. XIII (14, 10): *Omnes stabimus ante tribunal Christi*, et sequitur: *itaque¹⁷ unusquisque nostrum qui de rationem reddet Deo^e*.

[1.1.4] ITEM homini regi facienti nuptias filio suo ratione beatitudinis et premii que significantur per festivitatem nupciali et inseparabili copula sponsi et sponse Christi, id est ecclesie, unde Apc.^f: Beati qui ad cenam nuptiarum agni vocati sunt, et ibi dicitur venerunt nuptie agni et uxor agni preparavit se.

Est igitur Deus noster ut homo negociator in redemptione, ut homo peregrinans tradens talenta in gratie infusione, ut homo paterfamilias conducens operarios allicendo vel monendo ad meritum, ut rex exigens rationem in adventu ad iudicium, ut homo rex faciens¹⁸ nuptias in eterna beatitudine. HEC IGITUR NOTANDA ERANT CIRCA CONDUCENTEM.

[1.2] *Exiit primo mane*. Hic nota tempus conductionis. Nota igitur quod Pater misericordiarum mane liberat, mane conducit, mane reficit, mane instruit, mane¹⁹ exaudit, mane benedicit, mane gloriam resurrectionis ostendit.

Et hec septes sunt, que efficit in mane gratie sue Deus, sed tria prima efficit in activis, quattuor ultima in contemplativis.

[1.2.1] In statu enim active vite.

In mane gratie sue, liberat incipientes a temptationum diabolicarum in cursu, quo significatum Ex. XIV(14, 24): *Iam advenerat vigilia matutina et ecce Dominus respiciens super castra egyptiorum interfecit exercitum eorum et subvertit rotas currum*, quia insequente exercitu demonum. Penitentes in *matutina vigilia*, qua ipse anima per orationem et compunctionem vigilat ad Dominum, prout dicitur Is. XXVI(26, 9): *Spiritu meo in precordiis meis de mane vigilabo ad te*. Ipse Deus interfecit et destruxit omnem diabolicam suggestionem et subvertit machinationem.

Item in mane gratie conducit proficientes secundum quod hic dicitur *conducere operarios in vineam suam*, et nota quod conductio divina aliquando fit uno denario, secundum quod dicitur hic: “conducere”, quod promittere in futuro. Unde sequitur *convencione facta ex denario diurno misit*

¹³ T add. *in*.

¹⁴ L *movet*.

¹⁵ T *suam*.

¹⁶ L *ponentem*.

¹⁷ L om.

¹⁸ L corr. *facians*.

¹⁹ L exp. *a*.

eos in vineam, scilicet aliquando vero denariis duobus qui dantur in presenti. Luc. X (10, 35) quod samaritanus *protulit duos denarios* et qui promittitur pertinet ad eternam beatitudinem que promittitur in futuro. Duo vero denarii pertinent ad gratiam presentem que confitur in presenti et unus denarius est gratia operandi, alius est gratia sustinendi: operandi in prosperitate, sustinendi in adversitate.

[1.1.2] Item in mane gratie reficit persistentes in perseverando in Dei servicio. Ex. XVI(16, 12): *Filiis Israel promittitur per Moisen: Vespere comedetis carnes et mane saturamini panibus. Audivi murmuraciones filiorum Israel*, et tangitur status in Dei servicio, sive in penitentia, in quibus propter diurnos et continuos labores incipit murmurare caro circa spiritum, et carnalia desiderari insurgere contra mentem, in quibus promissio Dei ex parte conscientie quasi per alterum Moisen consolatur promittens consolationem in carne et in pane, quod est manna divinitas in carne assumpte humanitatis et in manna dulcedinis divinitatis, et dicitur: “Vespere comestio carnis”, quia declinanti ad noctem peccati suffragium est consideratio dominice humanitatis. Mane vero saturnitas panis, quia accedenti ad lucem divine misericordie solacium et sustentatio est consolatio dulcedinis divinitatis.

[1.2.3] Item mane gratie quem ad statum contemplative vite instruit legentes. Lectio enim primum exercitium contemplative, quod significatum est in legis lectione. Ex. XIX(19, 16): *Iam advenerat dies tertius et mane claruerat*, et subdicitur Ex. XI^s quod tunc ex ore Domini data est lex. Tangitur ordo legendi quia in pluribus diebus²⁰ oportet sanctificari. Unde dicitur Ex. XXIX(19, 10): *Vade ad populum et sanctifica eos hodie et cras*, et una die sanctificationis pertinet ad emendationem operationum, alia dies ad emendationem affectionum seu voluntatum et tunc in die tertia fit instructio cogitationum, sicut dicitur in Ps.(118, 18): *Considerabo mirabilia de lege tua*, propter quod dicitur Ex. XIX(19, 15): *Estote parati in diem tertium, et iam advenerat dies tertius, et mane divine instructionis inclaruerat*.

Item in mane gratie exaudit orantes. Oratio enim est secundum exercitium contemplative, de quo Ps.(5, 4): *Quoniam ad te orabo Domine. Mane exaudivi vocem meam*.

[1.2.4] Item in mane gratie benedicit devotos, qui duobus brachiis oratione sua et fletu cum Christo affectibus et desideriiis colluctantur et sicut dicitur de Iacob, Os. XII (12, 4) quod *invaluit ad angelum et confortatus est flevit et rogavit eum*, secundum quod dicitur quod tetigit nervum femoris eius et benedixit ei in eodem loco quia per gratiam devotionis fomes carnis et concupiscentia mortificatur, quod significatum per hoc quod nervus emarcuit et gratia spiritualis benedictionis et consolationis infunditur.

²⁰ L iter.

[1.2.5] Item in mane gloriam resurrectionis ostendit quantum ad contemplantes. Contemplatio enim est quartus gradus ad quem assumitur Petrus, Iacobus et Iohannes in monte, quando Iesus transfiguratus est ante eos. Mtt. XVI(16, 9): *Mane prima sabbati apparuit Iesus primo Marie Magdale* quod notabiliter dicitur ne aliqua quantumcumque peccator fuerit penitens a gratia contemplationis divine, ex quadam desperatione re reputet alienum cum²¹ in ea dicitur quod *apparuit primo mane Magdalena, de qua eiecerat septes demonia*. Hec igitur sunt notanda circa tempus conductionis: *exiit conducere operarios in vineam suam*.

[1.3] ECCE QUI CONDUCUNTUR. Non enim scientes nec loquentes nec pigri sed operarii. De sciente enim dicitur Lc. XII(12, 47): *Servus qui cognovit voluntatem Domini sui et non fecit. Secundum voluntatem eius plagis vapulabit paucis^h*. De loquente dicit Ps. (49, 16): *Peccatori autem, dixit Deus, quare tu enarrabis iustitias meas*. Item de pigro dicitur Mtt. XXV (25, 26 - 27): *Serve male pigri nonne oportuit pecuniam meam dare nummissariis, et ego veniens recepissem cum usura*, et subdicitur: *servum inutilem eicite in tenebras exterioresⁱ*. Solum ergo conducuntur operarii ut, scilicet, percipiant mercedem.

Nota ergo operarios vinee, id est ecclesie. Operarii enim sunt angeli, prelati, confessores, predicatorum et quilibet iusti.

[1.3.1] De angelis dicitur I Heb (1, 14): *Omnes sunt administratorii spiritus in ministerium missi propter eos qui hereditatem capiunt salutis*, et in Ps. (102, 21): *Ministri eius qui facitis voluntatem eius*.

[1.3.2] De prelatiis vero in persona Thimoteo scribitur Tim. IIⁱ: *Sollicite cura te ipsum probabilem. Exibere Deo operarium inconfusibilem²²*.

[1.3.3] De confessoribus autem dicitur Mtt. IX^k: *Rogate Dominum messis ut mittat operarios in messem suam*.

[1.3.4] De predicatoribus vero dicitur Mtt. X(10, 10): *Dignus est operarius cibo suo*.

[1.3.5] De quolibet vero iusto dicitur Prv. XII(12, 11): *qui operatur terram saturabitur panibus*, et Ps.(14, 2): *Habitabit in tabernaculo tuo qui ingreditur sine macula et operatur iustitiam*.

[1.4] Secundum hoc ergo habens doctrinas quinque operariorum *qui conducuntur*, scilicet, *ad operandum in vineam*.

VINEA ISTA EST ECCLESIA. Unde Is. XIV^l: *Vinea enim Domini Sabama ductum Israel est*. Operanda enim in ista vinea sunt quinque: primum est plantacio, secundum est fossio, tertium est puracio, seu purgatio, quartum est edificacio, quintum vindemiacio.

[1.4.1] Plantabatur autem vineam per predicatorum, unde Paulus I Cor. (3, 6): *Ego plantavi, Apollo rigavit, Deus autem incrementum dedit*, et Iere. I dicitur (1, 10): *Ecce constitui te hodie super*

²¹ L exp. e.

²² L sic!.

gentes, et sequitur: ut evellas, destruas, dissipas, et disperdas pravos mores: dissipas occasiones, edifies ad fidem et plantas virtutem.

[1.4.2] Item foditur vinea per confessores. Unde Ezechias sub typo confessorum dicitur VIII (8, 8): *fili hominis fode parietem*, id est peccatorum congeriem, et sequitur: *ut pardo perfodissem parietem mundi* et ecce similitudo reptilium et animalium abhominatio et universa idola domus Israel quia prius inquisitionem peccatoris confessoris inveniuntur in peccatoribus confitentibus peccata avaricie que significatur per reptilia, peccata carnis et luxurie que significatur per animalia, abhominabilia peccata ipocrisis et superbie que significantur per universa idola.

[1.4.3] Item purgatur et puratur per prelatos, secundum quod dicitur Io. XV(15, 2): *Omnem palmitem in me non ferentem fructum tollet eum et omnis qui fert fructum pugabit eum ut fructum plus afferat*, quod pater celestis²³ efficit per bonos prelatos: purat enim vicia et omnia viciosa false iustitie. Unde Cant. II (2, 12): *Tempus puracionis advenit*, puravit ipsa vicia ab omni specie viciosa. Unde I Thim. ultimo (5, 22): *Ab omni specie mala abstinete vos*, Et hec duo pertinent ad prelatos: abscindere vicia²⁴ et peccatorum species sive occasiones.

[1.4.4] Item edificatur ista vinea per viros iustos secundum quod dicitur Is. I: *Sepivit eam et edificavit turrem²⁵ in medio, et torcular expressit, extruxit in eam*, in quibus tangitur triplex edificium, quod constituitur in vinea ecclesie: sepes et torcular et turris. Per sepem significatur meritum bene operantium iustorum, quia iustorum meritis vallatur et sepitur ecclesia ne extimet eam aper de silva, et singularis fetus depascat eam. Per torcular significatur meritum paciencium. Is. LXIII (63, 3): *Torcular calcavi solus, et de gentibus non est vir mecum*. Per turrim significatur meritum contemplativorum. Lc. XIIIⁿ: *Quis ex vobis homo volens edificare turrim, nonne prius sedens computat sumptus qui necessari sunt, si habeat ad perficiendum*.

[1.4.1'] Item vindemiatur per angelos. Unde dicitur Apc. XIV (14, 19): *Misit angelus falcem in terram et vindemiavit vineam terre*. Ipsi enim angeli sunt vindemaitores quemadmodum et messorum, sicut dicitur Mtt. XIII (13, 39): *Messores angeli sunt*.

[2] Secundum hoc ergo modum est circa conductionem quis conducat, quando conducat, quos conducat, ad quid conducat in vinea salvatoris.

Conventionem autem factam cum operariis ex denario diurno, misit eos in vineam suam. OSTENDITUR MISSIO OPERARIORUM IN VINEAM. Nota igitur quod facta ecclesia aliquando ager, aliquando vinea, aliquando ortus nuncupatur. Ager dicitur in laicis, unde in Cant. VII, advocat

²³ L exp. *plus*.

²⁴ L iter.

²⁵ L *currum*.

ecclesia sponsum prelatum (7, 11): *egrediamur in agros, commoremur in vineis ad extollendum*, scilicet per predicationem et correctionem.

Vinea vero dicitur in clericis propter vinum cognitionis veritatis quod debent aliis proferre. Unde in Cant. VII (7, 12): *Videamus si floruerit vinea et si flores fructus parturiunt*, et est sermo sponse ecclesie ad sponsum prelatum, cuius est videre et inquirere si cetus clericorum floreat per studium bone voluntatis, et fructificet per exemplum bone conversationis, sed in contrarium per negligenciam. Dicitur Prv. XXIV(24, 30): *per agrum hominis pigri transivi, et per vineam stulti viri, et ecce totum repleverant urtice et operuerant superficiem eius spine et materie lapidum destructa erat*. Per urticas significantur peccata carnalia, per spinas peccata spiritualia, per destructionem materie significatur destructio honestatis vite.

Ortus vero est in contemplativis et religiosis, unde Cant. IV (4, 12): *Ortus conclusus fons signatus*, quia debent esse conclusi regulari observancia et significari mentis custodiam. Hoc est paradisus voluptatis, quam plantavit Deus a principio, in quo posuit hominem quem formaverat.

[2.1] *Misit eos in vineam suam*. Circa missionem attende diligenciam et graciam conditoris ad procurandum salutem hominis. Mittit angelos, prelatos, predicatores, confessores et etiam viros iustos ad vineam extollendam.

[2.1.1] Nota ergo quod mittuntur angeli ad quinque: mittuntur enim ad educendum, ad refrigerandum, concludendum, preparandum, introducendum.

[2.1.1.1] Mittuntur primo ad educendum de peccato, quod significatum est in missione angelorum ad educendum Loth de Sodomis, Gen. XXX^o, et in missione angelorum ad educendum filios Israel de Egipto.

[2.1.1.2] Mittuntur ad refrigerandum vehemenciam tribulationis, quod significatur fornacem, per Babilonis in qua missus est angelus ad liberandum tres pueros, et fecit medium fornacis, quasi ventum roris flantem. Unde dicitur Dan. XXX (3, 95): *Benedictus Deus qui misit angelum suum et eruit servos suos*.

[2.1.1.3] Item mittuntur ad concludendum ora demonum, et ora leonum. Demonum in statu temptationis. Unde Dan. VI (6): *Misit Deus angelum suum et conclusit ora leonum et non nocuerunt mihi*.

[2.1.1.4] Item mittuntur ad preparandum viam ut sine offensione viam mandatorum curramus. Unde Mtt III^p: *Ecce mitto angelum meum et preparabit viam ante faciem tuam*.

[2.1.1.5] Item mittuntur ad introducendum gloriam: primo precedendo in bono et custodinedo a malo. Unde dicitur Ex. XXIII(23, 20): *Ecce mitto angelum meum qui precedat te et custodiat in via et introducat ad locum quem paravi*. Ad hec igitur quinque est missio operariorum angelorum.

[2.1.2] ITEM MITTUNTUR PRELATI ad quinque. Mittuntur enim ad curandum, ad edificandum, metendum, libandum, bellandum.

[2.1.2.1] Mittuntur enim ad curandum vicia ut medici Mtt. XI⁹: *Misit Iesus discipulos*, apostolos precipientes eis, infirmos curare, mortuos suscitare, leprosos mundare, demones eicere. Infirmos per culpam venialem, mortuos per culpam mortalem, leprosos per contagiosam conversationem, demoniacos per impenitentiam et desperationem.

[2.1.2.2] Item mittuntur ad edificandas virtutes, sicut architecti. I Cor. III (3, 10): *ut sapiens architectus fundamentum posui*, et talis significatur; III Reg. V (5, 14): *Elegit Salomon operarios de omni Israel, mittebatque eos in Libanum* ad edificandum Dominum, et per Libanum quid interpretatur “candidatio” et est mons in quo crescunt cedri eminentes, significatur candidata vita sanctorum in qua exorescunt supereminentes²⁶ exempla virtutum.

[2.1.2.3] Item mittuntur ad metendum, separando et secando, ab omni amore terrenorum, affectus subditorum ut possint congregari in horrea sempiterna. Unde et apostolis dicitur Io. IV(4, 35): *Videte regiones quia albe sunt iam ad messem et qui metit mercedem accipit, et qui congregat fructum in vitam eternam, et subdicitur: Ego misi vos metere qui non laborastis.*

[2.1.2.4] Item mittuntur ad bellandum contra rebelles et inobedientes quemadmodum Iosue missus est ad bellandum contra Amalech, Ex. XVII(17, 16) ubi dicitur: manus Domini et bellum contra Amalech a generatione in generatione. Amalech lingens sanguinem et²⁷ significat carnales lingentes sanguinem, id est carnalem vel temporalem dilectionem ,contra quos debet super omnes insurgere prelatus.

[2.1.2.4] Item mittuntur ad liberandum oppressos et obedientes, secundum quod Moise dicitur Ex. III (3, 9): *Vidi afflictionem filiorum Israel qui ab Egipciis opprimuntur, sed veni, mittam te ad pharaonem ut educas populum meum.* Et sic mittuntur prelati.

[2.1.3] ITEM MITTUNTUR PREDICATORES ad quinque: ad testificandum, docendum, deterrendum, vocandum, invitandum.

[2.1.3.1] Mittuntur ad testificandum credenda. Unde Act. I (1, 8): *Erunt mihi testes in Ierusalem et in omni Iudea et Samaria et usque ad ultimum terre*, Ie. I (1, 7): *Ab omnia que mittam te ibis, et que mandavero tibi loqueris ad eos.*

[2.1.3.2] Item mittuntur ad docendum²⁸ facienda, Mtt. III^f: *Ite docete omnes gentes*; Ps. (104, 26): *Misit Moises servum suum Aaron quem elegit ipsum.*

[2.1.3.3] Item mittuntur ad deterrendum per communicationem pene eterne. Unde hac ratione dicuntur fulgure. Iob VIII^s: *Numquid mittes fulgure²⁹ et ibunt, et revertencia dicent tibi assumus.*

²⁶ L supereminentia.

²⁷ L om. a Amalech usque ad et.

²⁸ L om.

[2.1.3.4] Item mittuntur ad vocandum penitentes et omnes indigentes ad suffragium divine misericordie. Unde Prv. IX (9,3): *Sapientia misit ancillas suas, id est predicatorum, misit ad arcem ut vocarent ad menia civitatis ut per arcem designetur super eminentia divine misericordie.*

[2.1.3.5] Item mittuntur ad invitandum ad gaudia et ad delicias vite eterne. Unde Mtt. XXXI (22,3): *Misit servos suos vocare ad nuptias.* Sic igitur mittuntur predicatorum ad quinque.

[2.1.4] Item MITTUNTUR CONFESSORES ad quinque: ad venandum, explorandum, solvendum, ad uxorem ducendum, ad instruendum, ad venandum peccata, ad explorandum Deum stancias, ad solvendum reatum, ad uxorem ducendum per iniunctionem satisfactionis peccati, ad instruendum contra recidivum peccati

[2.1.4.1] Primo igitur ad venandum mittuntur occulta peccata inquisitione confessionis. Unde Ie. XVI (16,16): *mittam venatores et venabuntur eos de omni colle, de omni monte et de cavernis petrarum quia oculi mei super vias eorum.* Et non fuit occulta iniquitas eorum. In monte venantur peccata presuntuosorum confessores, in colle peccata vanegloriosorum, in cavernis peccata ipocritarum. Ista enim tria genera hominum fugiunt confessionem peccati, et presuntuosi cum inquiruntur de peccatis fugiunt ad montem elacionis, vanagloriosi et ad collem iactantie et vanitatis, ipocrite ad cavernam simulacionis.

[2.1.4.2] Item mittuntur ad explorandum circumstantias peccatorum. Nm XII (13,26): *misit Moises ad considerandum terram exploratores et dixit ad eos: cum veneritis ad montes considerate terram qualis sit et populum qui habitator est eius.* Circa quod notabile est quod pertinet ad eos explorare et perquirere de terra, de populo qui habitator est eius. Terra conscientia est peccatoris, populus innumerabilis³⁰ affectionum et cogitationum et desideriorum. De populo requirenda sunt duo: an sit fortis an infirmus utrum pauci vel plures.

Primum quod debet quilibet confessor an confitens habeat fortes affectiones et flexibiles ad bonum, vel econtrario infirmas et inflexibiles et inseparabiles.

Secundum quod inquirendum est an sint pauci numero vel plures, id est si sit pluribus viciis an paucis, an plures occasiones habeat et inclinationes ad peccatum an paucas.

De terra vero, id est de ipsa conscientia inquirere debet quod legitur ibi: an sit bona an sit mala. Et hec describitur triplici consideratione, vel discernitur an humus sit sterilis an sit pinguis, nemorosa an sine arboribus, urbes quales, murate vel absque muris. Triplex tangitur hic distinctio conscientiarum sive animarum, secundum triplicem divisionem: est enim obstinate et sic dicitur habere urbes muratas excusationem et defensionem peccati; est alia sterilis absque omni proposito benefacendi vel bone operationis; est autem alia terra absque arboribus, id est sine proposito perfectionis. Non tamen sterilis que apta est ad producendum herbas, id est opera imperfecta, sed

²⁹ L om. a fulgure usque ad et.

³⁰ L immarcescibilis

non arbores in quibus robur perfectionis operum est. Hoc igitur debet explorare confessor de conscientia penitentis, an scilicet sit murata sive obdurate et valata muris excusacionis. Deinde esto quod absque muro an sit humus pinguis an sterilis, id est an concipiat propositum bone operacionis, an sit nemorosa an absque arboribus id est an habeat propositum perfectionis, religionis, an non.

[2.1.4.3] Item mittunt ad solvendum reatum facta confessione peccati. Mtt. XXI (22,16): *misit discipulos suos et ait illis invenietis asinam alligatam et pullum cum ea*. Solvite et adducite mihi. Asina alligata stolidi peccatoris anima reatu peccatorum constricta; pullus eius intencio sive affectus ipsius. Hec per discipulos solvitur cum per sacerdotes anima penitens absolvitur.

[2.1.4.4] Item mittuntur ad uxorem ducendum³¹ quod sit in iniunctione satisfactionis in qua³² accipitur sponsio anime ut a modo sponso Christo per amorem et vite innocentiam inseparabiliter copuletur. Hoc significatum est Gn XXIV (24,4) in missione Eliezer ad ducendum uxorem Isaac Rebecam³³.

[2.1.4.5] Item mittuntur ad instruendum circa recidivum peccati ostendendo vitandis circumstancias peccatorum, quod significatum est in angelis missis ad Loth Gn XXX (19,17): *noli respicere post tergum nec stes in omni circa regione*. Hii figurantur per discipulos quos misit Iesus ante facem suam in omnem civitatem et locum quo erat ipse venturus. Lc X (10,1).

Sic ergo mittuntur confessores ad quinque.

[2.1.5] Item MITTUNTUR VIRI IUSTI ad³⁴ visitandum, consolandum, cibandum, fructificandum, sustinendum. Ad visitandum laborantes, ad consolandum pusillanimes, ad cibandum indigentes, ad fructificandum operantes, ad sustinendum malivolos et rebelles. Primum per actum, secundum per verbum, tertium per beneficium, quartum per exemplum, quintum per patientie et mutatis affectum.

[2.1.5.1] Primo igitur mittuntur ad visitandum laborantes, secundum quod legitur de Sancto Ioseph qui missus est a patre ad visitandum ut videret si cuncta prospera essent erga fratres suos, XXXVII Gn., et sicut dicitur Iac. I (1, 27): *religio munda et immacolata apud Deum et Patrem*. Hoc est visitare pupillos set viduas in tribulatione eorum.

[2.1.5.2] Item mittuntur ad consolandum pusillanimes: “suscipite infirmos, paziente estote ad omnes” quod³⁵ significatum est II Reg. X (10, 2): *Dixit David faciam misericordiam cum Anon filio Naas*, et sequitur (10, 2): *misit ergo David³⁶ consolans eum super patris interitu*.

[2.1.5.3] Item mittuntur ad cibandum, id est reficiendum per temporale beneficium, indigentes. Secundum quod dicitur Is. LVIII (58, 10): *Cum effuderis esurienti animam afflictam repleveris:*

³¹ Tinv.

³² Tquo.

³³ TRebecam uxorem Isaac.

³⁴ L iter.

³⁵ L exp. Significandum.

³⁶ L minuos.

orietur in tenebris lux tua, quod significatum est Dan. ultimo (6, 20): in missione Abacuc . Ad hoc ut ferret prandium Danieli, unde ibi dicitur: *clamavit Abacuc Daniel serve Dei tolle prandium quod misit tibi Deus!*

[2.1.5.4] Item mittuntur ad fructificandum per bonum exemplum, super quod Io. XV (15, 16): *Posui vos ut eatis et fructum afferatis et fructus vester maneat.*

[2.1.5.5] Item mittuntur ad sustinendum, secundum quod dicitur Mtt. X (10, 16): *Ecce ego mitto vos sicut oves in medio luporum: estote ergo prudentes* etc. Ad hoc ergo exequenda mittit pater misericordiarum operarios, prelatos, angelos, predicatores, confessores et quoslibet viros iustos in vineam suam.

[3] *Cum sero factum esset, dixit Dominus vinee procuratori suo: voca operarios et redde eis mercedem.*

Hic ostenditur retribucio que fit operariis pro labore in vinea circa quam notanda sunt tria: per quam et quando et in quo retribucio compleatur. Per quem quia per procuratorem vinee, quando quia cum sero factum, in quo id est in denario.

[3.1] Quantum ad primum Christum Iesum esse nostrum advocatum, nostrum pontificem, nostrum procuratorem. Noster advocatus est ad impetrandam veniam. Unde I Io II (2, 11): *Si quis peccaverit, advocatum habens apud patrem Christum Iesum iustum et ipse est propiciatio peccatis nostris.*

Noster pontifex est ad impetrandum gratiam Heb. IV(4, 15): *Habemus pontificem magnum qui penetravit celos Iesum Christum filium Dei*, et subdicitur VII. Canonica: *Eo quod maneat in eternum, sempiternum habet sacerdotium*¹. Unde et salvare in perpetuum potest accedens per semetipsum ad Dominum, ad interpellandum pro nobis procurator vero noster est ad retribuendum gloriam Rm. II (2, 6): *Reddet unicuique secundum opera sua*. Hiis qui secundum patientiam boni operis gloriam et honorem et incorruptionem. Hoc igitur nota circa illum per quem fit retribucio, cuius ratione dicitur: *vocavit Dominus vinee procuratorem*, scilicet Deus Patrem salvatorem.

[3.2] Cum sero autem factum esset. HIC NOTATUR TEMPUS RETRIBUTIONIS.

[3.2.1] Tempus retributionis est dies mortis quod significatur in sero per quem clauditur dies huius vite. Unde Mr³⁷. XIII (13, 35): *Vigilate nescitis enim quando Dominus veniet sero aut media nocte*, et sequitur (13, 36): *ne cum venerit repente inveniatis vos dormientes.*

[3.2.2] Secundo appellat tempus mortis mediam noctem adventum iudicis. Nota ergo merendi et tempus recipienti. In evangelio presenti tempus recipienti est sero mortis, tempus merendi sive operandi est multiplex. Mane ora tertia, hora sexta, hora nona, hora undecima. Que hora distinguuntur in die huius vite, de quo dicitur Io. IX (9, 4): *Operamini dum dies est quia veniet nox*

³⁷ L Mtt.

quando nemo poterit operari. Mane ergo puericia, XI Eccli (11, 6). *Mane semina semen tuum*, id est in puericia inchoa opus bonum. Hora tertia est adolescencia sive iuventus, in qua incipit fervere calor concupiscentie et ideo ab illa atete suscipiendum est honus penitentie. Tren. III (3, 27): *Bonum est viro cum portaverit iugum Domini ab adolescentia sua*, et tunc maxime vivendum est sobrie, quod significatum est in verbis beati Petri Act. II (2, 15): *Nota enim sicut estimatis hii ebri sunt, cum sit hora tertia.* Hora sexta, in qua maxime fervet calor, id est virilis est, in qua maxime fervet concupiscentia, in qua hora etatis omnes qui Christi sunt carnem suam crucifixerunt cum vicinis et concupiscentiis. Gal. VI^u, ad exemplar Iesu Christi qui hora sexta traditus est ut crucifigentur, Io. XIX (19, 14). Hora nona est senectus in qua incipiunt obtenebrari sensus, debilitari virtutes. Unde propter obtenebrationem sensuum in defectu humani generis in etate senectutis per designationem, in dominica passionis³⁸ dicitur quod *tenebre facte sunt super universam terram usque ad horam nonam*, Mtt. XX^v: Propter debilitatem vero virtutis, propter quam indiget homo maxime adiutorio Dei in senectute. Unde precipue omnino visitandum est. Tunc dicitur per designationem. Act. IV^w: *Petrus et Ioannes ascendebant in templum ad horam orationis nonam.* Decimaprima vero hora est decrepita etas. Et hec vespera cui immediate succedat nox mortis, unde ad significandum humanam materiam dicitur Iob XII^x: *Expectabo vesperam et rursus replebor doloribus usque ad tenebras.* Illis qui usque ad hanc etatem perducunt vitam absque fructu bonorum operum, per increpationem dicitur quod hic statis tota die occiosi.

Hec igitur tempora distinguit evangelium ad tempus merendi.

[3.2.3] Et post sequitur: sero, quod est tempus recipiendi, quemadmodum est dictum. Hic igitur notanda sunt circa tempus retributionis: *redde illis mercedem.* Nota quo merces sive retributio, id est in denario, per quo designatur eternalis beatitudo, et vulgariter loquendo quo denarius ex una parte habet imaginem regis maiestatis, ex altera parte imaginem crucis, ad designandum quo beatitudo eterna commiscit in contemplatione divine maiestatis et contemplatione passe humanitatis. Unde Io. XVII (17, 3): *Hec est vita eterna ut cognoscant te verum Deum et quem misisti Iesum Christum.*

Nota gratiam et dispensacionem divine largitatis, quia merces eterne beatitudinis aliquando datur pro calice aque frigide. Mtt. X(10, 42): *Quicumque dederit potum uni minimis meis calicem aque frigide.* Mtt. X (10, 42): *Amen dico vobis, non perdet mercedem suam.* Amen vero pro duobus nuntiis. Mtt. XXI (21, 2): *Vidit Iesus pauperulam viduam mittentem duo minute et dixit: Ve dico vobis quia vidua hec pauperula plus quam omnes misit in gazofilatium (?) Dei,* aliquando autem pro opera minus hore, secundum quod in evangelio hodierno dicitur quod novissimi qui una hora fecerunt acceperunt singulos denarius. Aliquando etiam pro nimio honorum cum plena restitutione,

³⁸ L passione.

cum Zacheo. Lc. XIX(19, 8): Zacheus dixit ad Dominum: *Ecce dimidium bonorum meorum, de pauperibus etsi quid aliquid defraudari reddo quadruplum*, aliquando vero pro omni ratione abdicatione, secundum quo dicit Petrus Mtt. XII^y: *Ecce nos relinquimus omnia et secuti sumus te* etc. Pro calice aque frigide mercedem eternam accipiunt qui salvantur pro sola cordis contritione de propriis et de compassione fraterna de alienis malis. Pro diuobus vero minutis qui proventi salvantur in contritione cordis et confessione oris, quasi duo bus minutis pro opere utem unius hore qui contritioni cordis, confessioni oris addunt satisfactioni operis ex proprio labore corporis non habentes affluentiam mundane possessionis, pro dimidio vero honorum qui habentes humane passionis affluentiam restituunt quo alienum est et cum pauperibus dimidium quo proprium est sibi reservantes quo necessarium est, et pauperibus largientes quo superfluum est et non necessarium. Pro abdicatione vero ratione omni qui nudum nudi secuntur Christum, quibus nec satis est restituire aliena nec erogare superflua, sed pro amore Iesu delinquere omnia et abdicare etiam necessaria, ut mereantur ad promissam Salvatoris per tingere dicentis. *Vos qui reliquistis omnia et secuti estis me, sedebitis super sedes duodecim iudicantes duodecim tribus Israel.*
Ad quam perfectione nos perducere dignetur Iesus Christus qui cum Patre etc.

2

[DOMINICA IN SEXAGESIMA]

Sch. 13 – 14/T17

L. 24vb – 26va

T 22rb – 22va

Exiit qui seminat seminare semen suum etc. Lc. VIII (8, 5)

AD PROFECTUM ECCLESIE SIVE ANIME SANCTE DESIGNANDUM, SALVATOR IESUS ACCIPIT PARABOLAM SEMINIS ET SEMINANTIS IN EVANGELIO HODIERNO IN QUO: PRIMO PARABOLAS TURBIS PROPONIT, SECUNDO VERO IPSAM DISCIPULIS EXPONIT CUM SUBDICITUR. Hec est autem parabola ex qua manifestum trahitur argumentum documentum quod aliter predicandum est simplicis populis, aliter intelligentibus³⁹ litteratis.

Simplicibus enim predicanda est fides et ea que fidei sunt implicite et involute, quasi parabolice, litteratis vero explicite et manifeste. Unde Paulus I Cor. II (2, 6): *Loquitur sapientiam inter perfectos, simplicibus vero tamquam parvulis in Christo lac potum dat, non escam^z*. Hoc etiam

³⁹ L intellectibus.

significatur in Nm. IV(4, 15) ubi precipitur quod Caatice portent sacra tabernaculi involuta, que sacerdotes tractabant nuda et non velata. Huic etiam est quod ex ore Salvatoris discipulis in evangelio hodierno dicitur: *Vobis datum est nosse ministerium salvatoris Dei, ceteris autem in parabolis: exiit qui seminat seminare semen suum.*

Circa presentem parabolam primo attendenda est similitudo proposita seminantis, secundo similitudo proposita seminis.

Exiit qui seminat.

[1] Qui seminat potest intelligi Deus Pater, vel Deus Filius, vel Deus Spiritus Sanctus, seu predicator vel quilibet vir iustus.

[1.1] Seminans enim dicitur Deus Pater Mtt. XIII (13, 31): *Simile est regnum celorum grano sinapis, et accipiens seminavit in agro, scilicet quod minimum est seminibus⁴⁰ omnibus. Cum autem crevit maius est omnibus olivibus.* Granum sinapis quod est parvum quantitate, sed maximum virtute, significat Deus filius quia nihil minimus apparuit in forma humanitatis quamvis maximus in virtute deitatis, quia Deus Pater seminat in agro, vel virginali vel ecclesiastico, vel in agro conscientie fidelis anime.

Hiis enim tribus modis Pater, scilicet, seminat filium, id est verbum suum.

[1.1.1] Primo quidam merito virginis quod significatum est Gn. I (1, 11): *Germinet terra herbam virentem et faventem semen.* De terra dicitur in Ps.(84, 12): *Veritas de terra orta est.*

[1.1.2] Secundo in conscientia fidelis anime, secundum quod dicitur Is. LX^{aa}: *Quomodo descendit imber et nix de celo et illuc ultra non revertitur, sed inebriat terram et infundit eam et germinare facit, et dat semen serenti et panem comedenti, sic erit verbum quod egredietur de ore meo.* “Imber et nix” significant divinam gratiam, cuius effectus est fecundare quo ad proximum bone voluntatis in modum imbris, et refrigerare concupiscentiam male voluntatis in modum nivis, inebriare quantum ad excessum divini amoris, infundere quantum ad effectum devocionis faciente facere germinare, quantum ad profectum bone operis et *datum semen serenti et panem comedenti* et delectanti in gratia redemptoris qui, ut semen, est in cogitatione, panis vero, in delectatione.

[1.1.3] Tertio vero seminatur in pace ecclesie et unitate, unde VIII Zac⁴¹. (8, 12): *Non iuxta dies priores faciam reliquis populi, sed semen pacis erit.* Semen pacis est unitas ecclesie in fide Christi et concordia caritatis, de quo Is. VI (6, 13): *Semen sanctum erit quod steterit in ea.*

[1.2] Item seminans est Deus filius. Mt. XIII (13, 24): *Simile est regnum celorum homini qui seminavit bonum semen in agro et cum⁴² autem dormierant homines, inimicus homo superseminavit zizaniam.* Ager est mundus, sicut ipsa veritas interpretatur; bonum semen est universis creature. Io. I

⁴⁰ L semibus.

⁴¹ L Iac.

⁴² L iter.

(1, 3): *Omnia per ipsum facta sunt*, scilicet creature. Ab ipso solo creata. Gn. I (1, 31): *Vidit Deus omnia que fecerat et erant valde bona*, sed inimicus diabolus superseminavit zizaniam malorum. Nota ergo quod in agro isto, Deus filius seminat bonum temporale, bonum corporale, bonum spirituale.

[1.1.1] Bonum enim temporale semen est ex quo fructum accipiat bene utens. Lc. XII (12, 24): *Considerate corvos quia nec seminant nec metunt*. Corvi sunt religiosi penitentes qui non seminant acquirendo temporalia nec metunt utendo sicut propriis sed solum contenti providentia Patris celestis. Naum. I (1, 14): *Non seminabitur ex nomine tuo amplius*.

[1.1.2] Bonum corporale semen est unde corpora nostra quasi semina sunt post mortem in terra, ut germinent in futura resurrectione I Cor. XV(15, 42): *Seminatur in corruptione surget in incorruptione, seminatur ignobilitate, surget in gloria, seminatur in infirmitate, surget in virtute, seminatur corpus animale, surget spirituale*. Notantur quattuor dotes corporis glorificati: impassibilitas in corruptione, claritas in gloria, subtilitas in virtute, agilitas in spiritualitate.

[1.1.3] Bonum spirituale per quod accipiuntur sancti viri et spirituales semen est. Exempla enim sanctorum velud semine sunt ad fructificandum in aliis per imitationem ipsorum, unde Zac. X(10, 9): *Seminabo eos in populis et recordabuntur in ea*, et in Ps. dicitur (21, 25): *Timeat eum omne semen Israel*.

[1.3] Item seminans est Spiritus, scilicet Io. I^{bb}: *Qui natus est ex Deo peccatum non facit quoniam semen ipsius in ipso manet per donum gratie Spiritus Sancti*. Nota igitur quod Spiritus Sanctus seminat dona nature, dona notitie, dona gratie.

[1.3.1] Dona naturalia semina sunt quinque: ingenium, lumen, ratio, voluntas, robor corporis, sanitas. Et hoc ad fructificandum in Dei servicio, de quo Ie. II (2, 21): *Ego te plantavi⁴³ vineam⁴⁴ electam*. Omne semen verum in creatione ipsa, quasi quomodo conversa es in pravum. Vineam alienam per abusionem ingenii ad studendum in malo rationis, ad consentendum malo voluntatis, ad appetendum malum roboris, ad perpetrandum malum sanitatis, ad persistendum in malo.

[1.3.2] Dona noticie semina sunt ut scientia veritatis et discretio malicie⁴⁵ et bonitatis, unde Is. I (1, 9): *Nisi Dominus exercitum reliquisset nobis, semen quasi Sodoma fuisset, et quasi Gomorra similes essemus*.

[1.3.3] Dona vero gratie semina sunt ut virtutes: spes, fides, caritas, iustitia, temperantia, fortitudo et cetera dona gratiarum, ex quibus quasi seminibus producitur fructus meritorum. Unde Is. XXI^{cc}: *sicut catus semen suum germinat, sic Dominus Deus⁴⁶ germinabit iustitiam et laudem*. Deus

⁴³ T inv.

⁴⁴ L iter.

⁴⁵ L. iter.

⁴⁶ L exp. regnabit.

germinat iustitiam, cum ex semine virtutum producit ad⁴⁷ operationem, germinat laudem cum bonum opus producit ad consumacionem. Omnis enim laus in fine canitur.

[1.4] Item seminans est predicator qui seminat semen verbi Dei. I Cor. XI 9, 11(): *Si nos vobis spiritualia seminavimus non est magnum si carnalia vestra metamus*, et de devotis predicatoribus dicitur in Ps. (125, 6): *Euntes ibant et flebant portantes semina sua*, unde in verbo proposito dicitur: *exiit qui seminat seminare semen suum*.

Notantur quattuor que debet habere predicator: primum est bona vita, secundum auctoritas, tertium bona intentio, quartum scientia.

[1.4.1] Bona vita notatur in exitu cum dicitur *Exiit*, scilicet ut exierit a peccato qui significatur per exitum a Babilonie, Apc. XVIII (18, 4): *Exite a Babilone populus meus et ne sitis participes delictorum eius et de plagis eius non accipiatis*, quod etiam significatum est. Gn. XII in exitu Abrahe de terra sua, ubi dicitur Abrahe (12, 1): *egredere de terra tua et de cognatis tuis et de domo patris tui*, in quo egressu significatur egressus ab omni amore terrenorum: *egredere de terra tua* per contemptum possessionum, *de cognatis tuis* per abiectioem carnalium affectionum, *de domo patris tui* de vitando adoptionem bonorum.

[1.4.2] Auctoritas vero ostenditur cum dicitur qui seminat, qui scilicet habeat auctoritatem seminandi, id est predicandi. Io. IV(4, 36): *Qui metit mercedem accipit et simul gaudet qui seminat et qui metit. Qui seminat est predicator⁴⁸, qui metit est confessor et bonum propositum quod seminatur in predicatione. Metitur in ipsa confessione. De hac auctoritate dicitur Rm. X (10, 15): Quomodo predicabunt nisi mittantur.*

[1.4.3] Bona vero intentio notatur per hoc quod dicit *exiit seminare*. Hec est intentione ut seminaret, non enim alia intentione dicitur “Exire” predicator nisi ut seminet. Hec est se vel proximum edificet, non enim ut luctum temporale, non ut vanam laudem vel favorem hominum sibi acquirat I Thess. II (2, 4): *Ita loquitur non quasi hominibus placentes, sed Deo qui probat corda nostra*. Non enim aliquando fuimus in sermone adulationis, sicut scitis, nec in occasione avaricie. Deus testis est, nec querentes ab hominibus.

[2] Semina vero notatur in hoc quod dicitur: *seminare semen suum*.

[2.1] Semen est verbum Dei quod per cognitionem et scientiam efficitur nostrum. Unde qui intelligens predicat semen suum, sed alienum seminat hinc per permissionem predicatori intelligentis, dicitur Iob VI^{dd}: *Scieris quoniam multiplex est semen suum, et progenies tua quasi herba terre*. Is. XXX (30, 23): *Dabitur pluvia, id est gratia, semini tuo, ubique seminaveris in terram*. Sic igitur seminans est predicator, in quo debet cucurre bona vita, auctoritas, bona intentio et scientia. Nota quod ad predicationem pertinent tria genera seminum seminare.

⁴⁷ L om.

⁴⁸ L exp. *predicatoris corvis*.

[2.1.1] Primum semen est fidei sive credendorum, et illud significatur etiam per granum sinapis, quod accipiens homo seminavit in agro. Per sinapim enim quod est granum parvum et virtute maximum, sciunt dicunt sancti significatur fervor fidei. Is. XXIV^{ce}: *Germinabit Israel et implebunt faciem orbis semine*, id est religione fidei christiane.

[2.1.2] Secundum semen timoris sive vitandorum, de quo Eccli. X (10, 23): *Semen hominum honorabile quod timet Dominum*, et Is. XXXII (3, 20): *Beati qui seminatis super aquas inmittentes⁴⁹ pedem bovis et asini, aque multe populi multi*. XVI Apc^{ff}. Super omnes aquas seminat qui omnibus populis absque acceptione personarum predicat. Bos litteratus simplex, et asinus simplex quicumque Is. I (1, 3): *Cognovit bos possessorem suum et asinus presepe Domini sui*. Pedes bovis et asini affectus simplicis et litterati quos predicator nectit et ligati timore iudicii Dei ne moveantur ad confessionem peccati.

[2.2.3] Tertium est semen iusticie, sive operandorum. Prv. XI (11, 18): *Seminanti iusticiam merces fidelis*, et in Ps. (106, 37): *Seminaverunt agros et plantaverunt vineas*.

Primum est sicut granum sinapis, secundum sicut semen ordei, tertium semen tritici.

[1. 5] Item seminans est quilibet iustus qui seminat semine meritorum ut consequatur fructus premiorum, quod significatum est. Ex. XXIII (23, 10): *Sex annis seminabis terram tuam, in septimo anno dimittes*. Per sex annos significatur decursus presentis vite qua sex diebus agitur, in qua seminandum est bene operando et metendo. In septimo vero futura vita significatur, in qua cessant merita, et in Ps. (24, 13) de viro iusto dicitur: *anima eius in bonis demorabitur et semen eius hereditabit terram*. Notatur ego quod iusti multipliciter seminant in merendo, seminant in largitione elemosinarum qui scilicet habent substantiam. Unde II Cor. IX (9, 6): *Qui parce seminat, parce et metet et qui seminat in benedictionibus de benedictionibus et metet. Parce seminat qui parce elemosinam dat, et parce metet qui parvam mercedem accipiet, in benedictionibus seminat qui habundanter elemosinam dat, et in benedictionibus metet qui⁵⁰ mercedem supereminentem accipet*. Preterea seminat in observacione mandatorum, ad quam tenentur de iustitia Os. X (10, 12): *Seminate in veritate iustitiam et metite de ore misericordie*, et Iac. III (3, 18): *Fructus iustitie in pace seminatur*. Is. XLVIII^{eg} ubi dicitur quod seminavit Isaac et invenit anno illo templum quia observanti consilia promittitur et in presenti centuplum et in futuro vita eterna. Unde Mtt. X (10, 29): *Nemo est qui reliquerit domum aut fratres aut sorores etc. aut agros propter me, qui non accipiat centies tantum nunc in hoc tempore, et in futuro vitam eternam*. Hinc est quod ex largitione elemosinarum acquirunt fructum trigesimum in labore, in observancia mandatorum cum innocentia sotius vite que sex diebus agitur fructum sexagesimum ex perfectione vero in observancia consiliorum fructum sexagesimum.

⁴⁹ L *invectentes*.

⁵⁰ L *quia*.

Hec igitur sunt notanda circa similitudinem seminantis, de quo dicitur: *exiit qui seminat seminare semen suum*. Nam semen Dei Patris est Filius in humana natura, semen Filii universa creatura, semina spiritus sui bona gratuita semen predicatoris sunt verba divina, semen iusti bona merita.

[2] *Exiit qui seminat seminare semen suum*.

Circa similitudinem propositam seminis notanda sunt tria: casus seminis, defectus, profectus.

[2.1] De casu seminis dicitur: *aliud cecidit secus viam*, de defectu dicitur conculcatum ab hominibus eruit, et spine suffocaverunt illud. De profectu vero seminis dicitur Mtt. XIII (13, 8) aliud fecit centesimum, aliud sexagesimum, aliud tricesimum. Circa casum seminis quocumque modo semen accipitur nota loca in quibus semen deficit, que sunt tria: secus viam, super petram, inter spinas. Nota etiam locum in quo semen proficit, scilicet *in terram bonam*.

[2.1.1] *Secus ergo viam* sunt carnales, expositi carnali voluptati que est via illa lata et spaciosa que ducit ad mortem *et multi sunt qui intrant per eam*, Mtt. VII (7, 13). Hec est via de qua in Ps. (34, 6): *fiat via illorum tenebre et lubricum*.

[2.1.2] *Petra* sunt obstinati superbi, unde in Abdia dicitur in principio (1, 3): *superbia cordis te extulit*. Habitantem in scissuris petrarum, exaltantem solium tuum. Ie. V(5, 3): *Induraverunt facies suas petram super petram et noluerunt reverti*, et Is. XXII (22, 16) in figura dicitur *sobrie proposito templi tui quis hic ante quasi quis hic quia excidisti in excessu memoriale diligenter in petra tibi tabernaculum*. Per petram significat superbiam anime obstinate que non accipitur per contritionem comminationibus divinis nec emollitur ad compunctionem promissionibus.

[2.1.3] *Inter spinas* vero sunt cupidi divites. Nam spine sunt cupiditates et sollicitudines diviciarum iuxta expositionem salvatoris et quia multipliciter pungunt et lacerant quia cum labore acquiruntur, cum timore possidentur, cum dolore amittuntur, unde inter homines cupidi maledictionem Ade. Gn. III (3, 17): *Maledicta terra in opere tuo, in laboribus comedes eam omnibus diebus vite tue spinas et trbulos germinabit tibi*. Is. VII⁵¹: *vepres et spine erunt in universa terra*^{hh}. Et dicit “vepres” mundanas sollicitudines, “spinas” afflictiones que sunt in universis amatoribus terrenorum.

Hec igitur sunt loca in quibus semen deficit corda, scilicet carnalium, corda scilicet superbiorum, corda scilicet cupidiorum.

[2.2] Terra bona, in qua semen proficit, est conscientia viri iusti, sive status iustitie de quo dicitur per figuram Dt. VIII (8, 7): *Introducet te in terram bonam*. Terra primo describitur quantum ad statum penitentium, cum diciturⁱⁱ *terram rivorum aquarum et fontium, in cuius campis et montibus erumpunt flumina et abissi*⁵² penitentie status. Terra vivorum rivorum in quam flent pro peccatis propriis, secundum quod dicitur Tren. II (2, 18): *Deduc quasi correntem scilicet in modum rivi*

⁵¹ L exp. vo.

⁵² L exp. terra.

lacrimas per diem et noctem et non des requiem tibi nec taceat pupilla oculi tui. Rivus habet aquam distinctam quia distincte est flendum. Secundum differentias peccatorum, et ideo fletus propriorum peccatorum⁵³ est terra rivorum.

[2.2.1] Terra vero aquarum dicitur quantum ad fletum pro presentibus miseriis qui quidam fletus communis est omnibus, et ideo cui nomine nominantur aque Tre. I (1, 16): *Ego plorans et oculus meus deducens aquam quasi longe factus est a me consolator*, scilicet in presentibus miseriis.

[2.2.1.2] Terra vero fontium dicitur quantum ad fletum qui fletus communis est pro peccatis et miseriis alienis, unde dicitur Ie. XVⁱⁱ: *Quis dabit capiti mei aquam et oculis meis fontem lacrimarum et plorabo die ac nocte interfectos pupuli mei.*

[2.2.1.3] Terra vero fluviorum dicitur quantum ad fletum qui est ex recordatione patrie celestis, de quo in Ps. (136, 1): *Super flumina Babilonis illic sedimus et flevimus dum recordaremur Sion, et dicuntur erumpi in campis et in montibus*, id est in activis qui significantur per campos et contemplativis, qui significantur per montes.

[2.2.2] Secundo vero describitur quantum ad statum proficientium cum dicitur terram frumenti ordei, et vinearum in qua finis est et mala germinata et olmeta nascuntur, et tangitur hic afflicti tripliciter quantum ad intellectum, affectum et effectum.

[2.2.1] Profectus quantum ad intellectum est in cognitione qui designatur per frumentum et ordeum. In frumento cognitio gratie et misericordie novum Testamentum alliciens ad amorem, in ordeo cognitio distinctionis iusticie veteri testamenti pungens ad timorem. Ordeum enim habet asperam corticem ad pungendum. Unde ipse Dominus saciat populos septem panibus triticeis, Mt. XV (15, 19) et quinque panibus ordaceis Io. VI (6, 13). Profectus vero quantum ad affectum est in devocione voluntatis, que significatur per vineas, secundum quod dicitur Can. II (2, 13): *vinee florentes odorem dederunt*, et Eccli. XXIV (24, 23): *Ego quasi vitis fructificavi suavitatem odoris*, unde et in parabolis illa Iud. IX(9, 12) devota anima respondet cum vocatur ad prelationem et ei dicitur: *Veni impera nobis. Numquid possum deserere vinum meum quod letificat Dominum et homines, et inter cetera ligna promoveri.*

[2.2.2] Profectus vero quantum ad effectum est in fructum bone operationis que designatur per ficum et malogenerata et oliveta. Ficus designat fructum activorum secundum quod designatur XIII Lc. (13, 7) in parabola: *Ecce anni tres ex quo venio querens fructum in ficulneam et non invenio succide*. Ergo illam quod terribile contra occiosos operarios in statu active vite. Iud. IX (9, 10): Excusat se activa anima cum vocatur ad prelationem, et ei dicitur: *veni et super nos regnum accipe*. Numquid possum deserere dulcedinem meam ut inter cetera signa promovear. Malo generatum vero designat fructum religiosorum qui sunt velud genera congregata sub uno cortice et sub una

⁵³ L om.

religione, Cant. IV (4, 13): *Emissiones tue paradisus malorum punicorum cum pomorum fructibus*. Olivetum vero designat fructum prelatorum in quorum persona dicit Ps. (51, 10): *Ego sicut oliva fructificam in domo Dei*.

[2.2.3] Tertio vero describitur quantum ad statum perfectorum cum subditur terra Dei et mellis. Et in oleo significatur profectio quantum ad contemplationis veritatis. Lv. XXVII (27, 2): *Precipere filiis Israel ut afferant vinum purissimum ad contemnendas lucernas*, id est componendas. Lucerne sunt cogitationes sive cognitive virtutes. Oleum verum purum et lucidum est contemplationis studium, ab omni immundicia cogitationis et affectionis depuratum, de quo Prv. XXI (21, 20): *Thesaurus desiderabilis et oleum in tabernaculo iusti*. In melle vero designatur perfectio voluntatis in sensu divine dulcedinis in meditando. Unde Ps. (30, 20): *Quam magna multitudo dulcedinis tue Domine, quam abscondisti timentibus te*, et in Cant. V (5, 1): *comedi favum cum melle meo*, et in legendo. Unde Ps. (118, 103): *quam dulcia faucibus meis eloquia tua super mel ori meo*, et in desiderando, Eccli. XXIV (24, 26): *Transite ad me omnes qui concupiscitis me et a generationibus meis implemini spiritus meus super mel dulcis et hereditas mea* etc. Sic igitur describuntur terra bona in quibus semen proficit usque ad fructum trigesimum in penitentibus, sexagesimum in proficientibus, centesimum in perfectis. Aliud cecidit secus viam et conculcat cum est etc.

[2.2'] Hic ostenditur defectus seminis tripliciter. Deficit enim *secus viam* quia *conculcantur et a volucribus comeditur*. Deficit *inter petras* quia *harescit et non habet humorem*. Deficit *inter spinas* quia *extorte spine suffocant illud*.

[2.2'.1] Primus defectus est in carnalibus, in quibus conceptio boni propositi per verbum Dei conculcatur, per immundas cogitationes et affectiones et delectationes et a demonibus prava suggerentibus tollitur. Hinc est quod de carnali anima dicitur Eccli IX (9, 10): *Mulier fornicaria quasi stercus in via conculcabitur*, et in Dt. XXXII (32, 24): *Devorabunt eos aves morsu amarissimo*. Morsus⁵⁴ amarissimus avium est suggestio demonum perducens ad mortalis peccati consensum.

[2.2'.2] Secundus defectus est in superbis obduratis in quibus deficit omnis humor devocionis. Unde Ps. (128, 6): *Fiant sicut fenum tectorum quam priusquam evellatur exaruit*. Istis arescit semen, id est conceptum bonum propositum per verbum Dei orto ac dote tribulationibus per impacientiam et pusillanimitatem, secundum quod Lc. XXI (21, 26) dicitur: *arescunt homines per timore et expectatione que superveniant universo orbi*.

[2.2'.3] Tertius defectus est in divitibus cupidis, in quibus conceptum propositum per concupiscentiam diviciarum et sollicitudines suffocantur. Unde et propter hoc dicitur Ie. IV (4, 3): *Novate vobis novale et nolite serere super spinas*.

⁵⁴ L exp. est.

Secundum hoc ergo super triplex defectus seminis quod ante: *cecidit in terram novam*.

[2.3] Nota profectum seminis in terra bona que quidem non exposita transeuntibus ut secus viam, nec arida nec petrosa nec inculta ut spinosa, sed clausa per continentiam, secundum quod dicitur Cant. IV (4, 12): *Ortus conclusus fons signatus*, id est bene sepita per penitentiam, secundum quod dicitur Is. V (5, 2): *Sepivit viam*. Et hec circa carnalem voluntatem ponat sepem penitentie et mortificationem carnis, de qua Eccli. X (10, 8): *Qui dissipat sepem incedebit eum coluber*, irrigua per devotionem et humilitatem circa obstinatam elationem. Iud. I (1, 15) in figura sancte anime petit axa a Patre: *terram irriguam, a quis dedi que Pater irriguum supernis et irriguum inferius*. Irriguum superius in luctu et devocionis beatitudinis eterne, irriguum inferius ex humilitate presentis miserie et infirmitatis proprie. Culta per abdicationem et eradicationem omnium mundanarum concupiscentiarum et sollicitudinum circa mundanam cupiditatem. Unde dicitur in Prv. XXIV (24, 27): *Diligenter exerce agrum tuum ne accidit illud quod sequitur in eodem (24, 30): Per agrum hominis pigri transivi et per vineam viri stulti, et ecce totum repleverant urticae operuerant superficiem eius spine*.

Nota ergo quod proficit semen usque ad fructum trigesimum vel sexagesimum vel centesimum. Trigesimus fructus est coniugatorum propter observanciam decalogi in fide Trinitatis, tricenarius est numerus productus denario ducto per ternarium, sexagesimus vero fructus est viduarum et continentium propter observanciam decalogi que sunt opera traditionis cum addicione opere misericordie. Mtt. XXV vel operum supererogationis. Sexagenarius enim est numerus productus ex denario ducto per senarium. Centesimus vero est fructus virginum et perfectorum propter observanciam divinatorum mandatorum in preceptis legis et consiliis evangelii. Centenarius vero numerus est productus ex denario ducto per se ipsum.

3

[DOMINICA PRIMA IN QUADRAGESIMA]

Sch. 32/T20

T ff. 43rb – 45va

Egressus Iesus secessit in partes Tiri et Sidonis etc. Mtt. XV (15, 21).

IN HOC EWANGELIO ATTENDITUR MAGNITUDO FIDEI MULIERIS CANANEE VENIENTIS AD PETENDUM SALUTEM FILIE SUE A DEMONIO VEXATE, ET OSTENDITUR MAGNITUDO FIDEI EIUS IN TRIBUS, QUIA VERA, QUIA VIVA, QUIA PROBATA. Vera cum dicitur: miserere mei. Viva, cum instabat currens et adorans. Probata, non ficta, quoniam quasi repulsa, addidit: et Domine^{kk}

Nam et cananea est primum in oratione, secundum in opere, tertium in deprecatione.

[1] Auctans ergo fidei mulieris commendatur, cum dicitur: *Misere mei fili David*, dixit confitendo divinitatem, fili david confitendo humanitatem. Per hoc excluditur fides inanis, per quod I Cor. XV (15, 14): *Si Christus non resurrexit inanis est fides nostra*. Hec est fides que sperat in temporalibus. Unde ibidem subdicitur (5, 19): *Si in hac vita tantum sperantes sumus miserabiliores sumus omnibus hominibus*. In solo Deo non in medicis hec confitebat, sed viva fuit fides in exercitio bone operationis, quia Iac. III (2, 26): *Fides sine operibus mortua est*. Ideo secuntur opera. Unde dicitur: *Venit illa per bona opera sua* etc, et tertium: *non est bonum sumere panem filiorum et dare canibus*^{ll} et sequitur: *fidei probatio in perseverancia*^{mmm}, cum dixit: *Domine ipsi etiam catelli* etcⁿⁿ. Magna igitur fuit fides, quia vera, quia preciosior sit auro, quando per ignem probatur. Unde dicitur: caritas est que ex puro corde procedit quo ad veritatem, et conscientia quo ad vivacitatem, et fide non ficta quo ad probationem, sed, scilicet probata.

Et ecce mulier chananea a finibus illis egressa. Nota que venit, quia mulier. Unde venit, quia de finibus Tiri, pro qua causa venit, ut sanaretur filia sua. Unde dixit: *filia mea male a demonio vexatur* etc. Legimus multiplicem egressum penitentium, operantium vel proficientium, vacantium vel contemplativorum, regentium vel prelatorum egredi autem debet penitens ad tria ad flendum, confitendum et satisfaciendum. Egreditur ab errore peccati ad sciendum⁵⁵ cum Petro. Mt. XXVII: *Egressus Petrus flevit amare*^{oo}. Postquam Dominus respexit eum, scilicet per gratiam, Psal. (101. 18): *Respexit Dominus in orationem humilium* etc.

Item ad confitendum suam misericordiam, unde habetur: *Miserere mei filia mea* etc^{pp}. sed nota quod egreditur a finibus Tiri et Sidonis. Tirus angustia, Sidon venatio dicitur, in quo significatur quod vera confessio debet esse cum angustia et venatione omnium peccatorum et circumstanciarum. Psal. (37, 19): *Iniquitatem meam annuntiabo et cogitabo pro peccato meo*; ad satisfaciendum per carnis mortificationem. Exo. XIII (13, 3): *Mementote diei huius in qua egressi estis de Egipto et de domo servitutis, quoniam in manu forti eduxit vos Dominus ut non comedatis fermentatum panem, id est carnis voluptatem ne amplius faceretis*. Unde Exo. VIII (8, 27): *viam trium dierum pergemus in solitudinem*. Via tria dierum quem ad tria que sunt in satisfactione, ieiunium, elemosina et oratio, quia contingit nos peccare in vos, in Deum et in proximum, ideo debemus satisfacere per devotam

⁵⁵ T scendum.

orationem quo ad Deum per elemosinarum largitionem, quantum ad proximum, per ieiunium et mortificationem, quo ad se ipsum. Sic igitur egreditur penitens a peccato per contricionem, confessionem, satisfacionem. Egressus vero operancium vel activorum similiter est ad tria ad fugiendum, ad pugnandum, ad faciendum vel bene operandum, ad fugiendum peccati vilitatem, ad pugnandum contra diaboli machinationem, ad faciendum bonam operationem.

De primo Gn. XXXI (39, 12): *Ioseph relicto in manu eius pallio fugit et egressus est foras*; Gn. XIX (19, 23): *Egressus est Loth de Sodomis, et nos egrediamur de loco isto*. Nm. XII (12, 4): *Egredimini a tabernaculis hominum impiorum, ne involuamini in peccatis eorum*.

Item ad pugnandum contra insultum temptationum. Exo. XVII (17, 9): *Dixit Moises ad Josue: Elige viros et egressus pugna contra Amalechitas*.

Item ad operandum perseveranter. Psal. (103, 23): *Exibit homo ad opus suum, et ad operationem suam usque ad vesperam*. Mt. XX (20, 1): *Exiit primo mane conducere operarios in vineam, scilicet sic egrediuntur activi ad tria*.

Similiter est egressus contemplativorum ad tria:

[1] A mundana conversatione ad religionem. Gn. XI (12, 1): *Egredere de terra tua et de cognatione tua et de domo patris tui et veni in terram quam monstravero tibi*. De terra, id est de cupiditate diviciarum, de cognatione, id est amore carnalium, de domo patris, id est ambitione bonorum. Mt. XIX (10, 29): *Qui reliquerit domum aut agrum aut fratres etc.*

[2] Item ab interiori et exteriori occupatione ad meditationem. XXIV Gn. (24, 63): *Egressus est Isaac ad meditandum in agrum etc.* Precipue ad meditandum passionem Christi. Unde Cant. III (3, 11): *Egredimini filie Sion et videte regem Salomononem in diademate etc.*

[3] Item a meditatione ad devotionem, in laudando Dominum. Exo. XV (15, 20): *Egressa est Maria tenens timpanum*, et significat beatam virginem que dixit: *Magnificat anima mea Dominum*⁵⁶, et hoc est timpanum in annuntiatione. Tenens timpanum, id est filium, in quo est humanitas tanquam pellis, deitas tanquam lignum, unio armonia invisibilis. Sic egreditur contemplativus ad tria predicata .

Similiter egressus prelatorum est ad tria:

[1] ad consolandum tribulatos, Isa. XXXI (35, 3): *Confortate manus dissolutas et genua debilia roborate*. Hic egressus signum Isa. IV (7, 3-4): *Egredere*⁵⁶ *in occursum Achaz et dices ad eum: Noli timere*. A duobus causis ticionum fumigantium istorum: cauda ticionum fumigantium est quilibet manus, et persecutor qui cotidie conburendo, et incinerando consumitur ad corripiendum peccatores, I Thes. V (5, 14): *Corripite inquietos*. Hic egressus significatur Exo. XI (2, 11): *Egressus est Moises ad fratres suos et vidit afflictionem filiorum eorum et virum egyptium*

⁵⁶ T de espunto.

percutientem unum de Hebreis, quem percussum abscondit in sabulo. Egypcius peccatorem significatur, qui in sabulo absconditur, quoniam sub penitentiae iugo imponitur. Unde Prv. XII (12, 7): *Verte impios et non erunt ad orandum.*

[1.1] Pro temptatis Exo. IX (9, 28): *Orate Dominum et desinant tonitrua et grando, et ait Moyses: cum egressus fuero de urbe, extendam manus meam ad celum, et terram.* Similiter ibi pro muscis, et similiter pro ranis, per que designatur triplex temptatio: in ranis temptatio erroris per clamorem hereticorum, in muscis que sordide sunt temptatio concupiscentiae que etiam relinquit vermem in carne, in tonitruo temptatio erroris. Sic igitur prelatus egreditur ad tria.

4

[DOMINICA DE PASSIONE]

Sch. 58 / T26

L ff 84vb – 88rb

T ff. 74rb – 77va

Filie Ierusalem nolite flere super me, sed super vos et super filios vestros. Lc. XXIII (23, 28).

Cui similem existimabo generationem istam. Similem est pueris ludentibus in foro, qui coequalibus dicunt: *cecimus vobis et non saltastis lamentavimus vobis et non planxistis.* Mt. XI (11, 17). ISTO VERBO ARGUEBAT DOMINUS DURICIAM IUDEORUM, QUI AD PREDICATIONEM NON MOVEBANTUR UT PROFICERENT IN BONIS, NEC UT PENITENT DE MALIS. Predicatio enim Christi cantus est, in quantum continet exhortationem virtutum, lamentatio vero est in quantum continet arguitionem, ad compunctionem peccatorum. Unde in libro misso Eze. III (2, 9): *Scripte erant lamentationes et carmen et ve.* Saltus vero est profectus in bonis, sed planctus compunctio de peccatis. Ad peccatum igitur exhortationis virtutum debebat sequi saltus, id est profectus in bonum. Lamentum vero debebat sequi planctus, quia ad predicationem penitentiae, et compunctionis morum debet sequi compunctio peccatorum. Propterea ergo arguebantur, quia ad predicationem Christi negligebant proficere in bonis, et contempnebant penitere de malis. Possumus et nos dicere pro aliis temporibus. Predicationes sunt quasi cantus, sed hodierna die qua representatur passio Christi et lamentum mulierum, et propter hoc, predicatio est quasi planctus. Utinam ergo ad lamentum predicationis dominice passionis sequatur planctus penitentiae et compunctionis!

Filie Ierusalem etc.

Proponitur anime fideli triplex materia flendi.

[1] Nam habet materiam flendi Christum se ipsum et proximum. Christum habet exemplo sanctarum mulierum, que flebant et lamentabantur cum se ipsis. Unde conversus Iesus ad mulieres dixit: *Nolite flere super me, sed super vos*. Proximum cum ab ipso subiungitur, *et super filios vestros*. Materia igitur flendi anime Christus est. Legimus autem triplicem fletum et planctum super Christum: fletum Marie Magdalene et mulierum ad monumentum. Io. XX (20, 11): *Maria stabat ad monumentum foris plorans*; fletum apostolorum, qui flebant Iesum post ascensionem in celum, quia non poterant flere filii sponsi, quamdiu *cum illis erat sponsus*, Mt. IX (9, 15), sed cum ablatum est sponsus, tunc venit tempus lugendi, secundum quod ille ipsis dixerat. Io. XVI (16, 20): *Plorabitis et flebitis vos etc.*

Flebant autem mulieres ex compassione doloris Christi. Flebat Magdalena ex suspitione oblivionis Christi. Unde hoc figurabat cum requisita mulier: quid ploras, dicebat: *Tulerunt Dominum meum etc.*^{tr}, et ideo flebat ad monumentum, quod a memoria faciendum est dictum.

Flebant autem apostoli post ascensionem pro absentia Christi. Hanc autem triplicem causam fletus faciebat amor et caritas, qua diligebatur ex toto corde et ex tota anima et ex tota mente, id est ex tota intentione memorie: ex tota anima, id est toto affectu voluntatis; ex toto corde, id est ex tota sollicitudine cogitationis, et intelligentie. Hinc est quod anima perfecta diligens Christum semper vult recordare quia ex diligit; ex tota mente, et semper vult intueri. Quia diligit ex toto corde. Hinc est quod anxietur; ex compassione, ex oblivione, ex separatione. Nos igitur cum sanctis mulieribus ploremus Christi dolorem, quod faciemus si diligimus ex tota anima. Ploremus cum Magdalena ad monumentum Christi oblivionem quod faciemus si diligimus ex tota mente. Ploremus cum apostolis Christi separationem, quod faciemus si diligimus ex toto corde.

Hinc est etiam quod tribus noctibus in Lamentationes Ieremie ab ecclesia recitantur, secundum quod in figura dicitur II Paral. XXXV (35, 25): *Lamentaciones*; Ieremias super ecclesiam usque hodie omnes cantores et cantatrices replicant, et in ipsis lamentationibus.

[2] Hic triplex causa flendi Christum, nobis proponitur:

[2.1] Prima ex compassione doloris Christi, pro qua dicitur Tre. II (2, 11): *Defecerunt pre lacrimis oculi mei conturbata sunt viscera mea*. Super compunctione, filie populi mei, cum deficeret populus et lactens in plateis oppidi contritio filie populi angustia est et anxietas matris Christi, que supra omnem modum angustata est in passione filii iuxta prophetiam Simeonis, Lc. II (2, 35): *et tuam ipsius animam pertransiet gladius*; lactens et parvulus est Christus Iesus, qui dicitur: Lactens propter pietatem, et parvulus propter innocentiam, Isa. IX (9, 6): *Parvulus datus est nobis*. Lactens

et parvulus deficit, cum pius et innocens Iesus patitur crucifigi. Hac de causa sancta anima cum sanctis mulieribus, et Ieremia lacrimatur dicens: *Defecerunt pre lacrimis oculi mei etc*^{ss} .

[2.2] Secunda est ex oblivione Christi, propter quam dicitur Tre. II (2, 17): *Fecit Dominus que cogitavit, complevit sermonem suum, quoniam preceperat a diebus antiquis*. Destruxit et non pepercit, et exaltavit cornu hostium, et sequatur: *Deduc quasi torrentem lacrimas, non des requiem tibi neque taceat pupilla oculi tui*^{tt} . *Consurge in principio vigiliarum, effunde sicut aqua cor tuum in conspectu Domini*, fecit Dominus que cogitavit cum genus humanum redemit, quod a principio disposuit, iuxta illud Isa. XXIX: *Ego cogito cogitationes pacis et non afflictionis*^{uu}, complevit sermonem suum que preceperat, cum filium suum immolandum decrevit. In cuius rei figuram preceperat Abrahe immolare filium suum. Gn. XXII (22, 8). Destruxit et non pepercit, cum unigenitum pro salute nostra exposuit. Iuxta illud Rm. VIII (8, 32): *Proprio filio non pepercit, sed pro nobis etc*. Exaltavit cornu hostium, cum tradidit filium voluntati et potestati iudeorum, quorum intencio erat nomen eius, et extinguere memoriam de cordibus hominum. Hinc est quod Maria Magdalene mortuo Domino et sepulto deducebat , quasi torrentem lacrimas. Per diem et noctem consurgens in principio vigiliarum, quia sicut dicitur Io. XX (20, 1): *Venit Maria cum adhuc tenebre essent ad monumentum effundit sicut aqua cor suum, in conspectu Domini quia stabat ad monumentum foris plorans, cum non inveniret Dominum credens ablatum, et oblivioni traditum*.

[2.3] Tercia est causa ex ausencia separationis Christi, unde Ieronimus^{vv}, in persona anime sancte plorantis cum apostolis, Trenis I (1, 16) dicit: *Idcirco ego plorans et oculus meus, deducens aquam, quia longe factus est a me consolator convertens animam etc*. Consolator verus Christus est, in cuius tipi dicitur de Noe, Gn. VI (5, 29): *Iste consolabitur nos ab operibus vestris, in terra cui maledixit Dominus*. Longe autem factus est, cum ab oculis apostolorum assumptus est. Nos igitur super Christum lugeamus eius dolorem, eius oblivionem, eius absentiam sive separationem.

Filie Ierusalem nolite flere super me.

[3] In hoc ergo verbo noluit Dominus nos avertere a fletu sue passionis, sed voluit nos reducere a d causam, ut consideremus quod passus est pro peccatis nostris. Unde varietatem passionum suarum fecit varietas peccatorum nostrorum. Propter hoc flendo suas passiones debemus flere prevaricationes. *Nolite flere super me, sed super vos flere ad sideret*. Flere in vobis causam mee passionis, inde est quod traditus est ut ignorans apprehensus ut impotens illusus ut stultus, condempnatus ut malus, denudatus ut pauperrimus, reprobatus ut vilissimus, crucifixus et distractus ut super omnes doleret afflicto peccamus enim ex ignorantia, et ideo traditus est ut ignorans, peccamus ex infirmitate. Ideo comprehenditur ut impotens, peccamus ex errore et ideo illusus est ut stultus, peccamus ex malicia, et ideo condempnatur ut iniquus, peccamus ex cupiditate diviciarum, et ideo denudatur ut pauperrimus, peccamus ex ambitione honorum, et ideo eicitur extra civitatem

ut abiectissimus, peccamus ex voluptate deliciarum, et ideo super omnes dolet afflicto et crucifixus. Hec igitur fletum inducunt super nos ipsos et Christum. Unde et lamentationibus dicit: Nolite flere super me, sed super vos. Habet igitur sancta anima materiam flendi seipsam. Unde et mulieribus dictum est flere super vos.

Septem vero cause dicuntur movere animam flendi super seipsam. Prima conscientia peccatorum; secunda corruptio naturalium bonorum; tertia destitutio gratuitorum; quarta exclusio glorie; quinta reatus Gehenne; sexta incertitudo meritorum; septima dilatacio premiorum. Filie vero Ierusalem. Flete pro conscientia peccatorum. Unde Lc. IV^{ww}: *Emundate manus peccatores, purificate corda duplices animi miseri estote et lugere*, risus vester vertatur in gaudium in merorem, sed quis potest dicere: mundum est cor meum, purus sum a peccato^{xx}, ideo si dixerimus, quia peccatum non habemus. Ipsi nos seducimus, et veritas in nobis non est. I Io. I (1, 8). Omnibus ergo nobis dicitur: emundare manus peccatoris, et operationes quo ad manifeste peccantes: *purificate corda^{yy}*, id est intenciones, quo ad ipocritas et simulatores, et quando, lugendo. Unde: miseri estote^{zz} et lugete, unde Ioel. II (2, 12): Convertimini ad me in toto corde vestro et fletu etc. Filie Ierusalem super vos flete. Secundo pro corruptione naturalium bonorum, pro quibus plangit David in persona peccatoris. Non est sanitas in carne mea et lumbi mei impleti sunt illusionibus^{aaa}. Miser factus sum et curvatus usque in finem^{bbb}. Lumen oculorum merorum^{ccc} etc. Erumpit putredo ex memoria delectacionis peccatorum, implentur lumbi illusionibus carnalium concupiscentia, et miser factus per difficultatem ad bonum. Curvatus sum pro pravitate ad malum. Lumen oculorum non est mecum, ad discernendum. Quid faciendum, quid dimittendum. Hee sunt corruptiones bonorum naturalium pro quibus lugendum predicat. Ioel. I () dicens residuum cruce comedit locusta, residuum locuste comedit brucus, residuum bruci comedit rubigo. Expergiscimini ebrii et flete etc. In eruca que toto corpore repit, significatur luxuria, in locusta que salit in calore, nec in imo graditur, significatur vana gloria. In bruco qui est animal parum corporis et magni ventris gula. In rubigine quo et consumit metalla, avaricia, eruca ergo consumit membros in adolescentia et ideo flendum est.

Sed ponatur quod adolescentia evadat corruptionem luxurie. In iuventute totum corrumpitur, consumptione vane glorie sive superbie cum fatuis arginibus, et ideo dicitur quod residuum cruce comedit locusta. Item ponatur quod raro accidit, quod aliqui in adolescentia avadant luxuriam, in iuventute vanam gloriam, tamen in virili et perfecta etate corrumpentur per castrimargiam et gulam, et ita residuum locuste comedit brucus. Item esto quod aliquis hec tria tribus etatibus evadat. Tamen in senectute corrumpentur per avariciam et hoc mirum est, sicut dicit Ieronimus, quia cum cuncta alia vicia in homine senescente senescant, sola avaricia iuvenescit et ita residuum bruci comedit rubigo, contra quam rubiginem dicit salvator. Mt. V (6, 20): Thesauriciate vobis thesauros in celos, ubi nec erugo etc. Pro hiis ergo clamans propheta dicit: expergiscimini ebrii et flete et ululate, qui

bibitis vinum^{ddd} voluptatis et delectationis peccati, de quo apostolus XVIII^{eee} dicitur quod de vino prostitutionis eius inebriati sunt omnes, id est meretricis supple, delectationis peccati.

Item filie Ierusalem super vos flete pro destitutione bonorum gratuitorum. Si quis consideraret, quantum bonum sit gratia valde de eius amissione doleret quia sine illa nullus est Deo gratus, bonum aut gratie necessarium est saluti tripliciter: est enim gratia corroborationis qua sustentatur, et consumatur fidelis anima et est gratia compunctionis, et est gratia devotionis. Gratia corroborationis, qua sustentatur anima fidelis in faciendis bonis, sicut vita corporalis sustentantur alimento panis et ideo hec gratia significatur per triticum, sive panem, in Psal. (103, 15): Panis cor hominis confirmet, et Osee ultimo (14, 8): Vivent tritico, gratia compunctionis, qua prius lapsum penitemus de peccatis. Et hoc signum per vinum, Psal. (59, 5): Potasti nos vino compunctionis. Gratia devotionis qua per intentionem pia anima delectatur, et letatur in obsequiis divinis, et hoc significatur per oleum, Mt. V (6, 17): Cum ieiunas, unge capud tuum oleo, et XXV (25, 3): Fatue virgines non sumpserunt oleum secum. Destituntur hec bona tripliciter: gratia corroborationis destituitur per lapsum infirmitatis. Proh dolor! vix statur in bono per bonum temporis satium.

gratia compunctionis destituitur per obstinationem in peccatis.

Gratia devotionis per vicium intentionis sive silentium ipocritis, et pro hiis dicit nobis propheta esse lugendum Ioel I (1, 10): Luxit humus, quia vastatum est triticum. Confusum est vinum, elanguit oleum, in quibus tribus significatur generalitatem bonorum gratuitorum, in tritico gratiam corroborationis, in umo gratiam compunctionis, in oleo devotionem intentionis, in quorum figura dicit Isaac benedicendo filium suum Iacob, frumento, vino et oleo stabilivi eum, etc, Gn. XXVII (27, 37).

Item filie Ierusalem super vos flete, exclusionem glorie sive celestis patrie, sive celesti beatitudine, in cuius figura David exclusus a Ierusalem ascendebat in clivium olivarum scandens^{fff}, et flet cooperto capite nudis civitate. Unde nota quatuor: duo pertinentia ad cordis contritionem que sunt species divine miserationis, dolor de peccatis. Spes miserationis significatur in ascensu clivi olivarum, in quo designatur eminentia divinarum miserationum, quam ascendit anima spe sive fiducia bonitatis. Dolor de peccatis designatur in fletu.

Item duo alia pertinentia ad confessionem oris: confusio verecundie sive pudoris que designatur in opertione capitis, et manifestacio conscientie et voluntatis, que designatur in denudatione pedis.

Item filie Ierusalem super vos flete pro reatu Gehenne, sicut David in Psal.(6, 7) penitentiali dicit: Lavabo per singulas noctes lectum meum in lacrimis meis stratum etc. Turbatus est a furore oculus meus inveteravi etc. Considerabat reatum pene quem propter peccata incurrebat, et acerbiter pene purgatorii, et irremediabilitatem pene inferni, et ideo orabat dicens: *Domine ne in furore tuo* etc^{ggg}. Ira Dei est in punitione purgatorii, quia ira est appetitus punitionis, considerans ergo

irremediabilitatem pene inferni dicebat: Domine ne in furore tuo arguas me^{hhh} etc. Hoc est dicere: Nec ministerio punias me, considerans insuper acerbitatem purgatorii, adiungebat: neque in ira tua corripas meⁱⁱⁱ. Hoc est in purgatorio, non punias me, sed hic ure, hic seca. Ut igitur possim abolere reatum maxime pene Gehenne, lavabo per singulas noctes lectum meum^{ijj}, ut penam purgatorii minuere lacrimis meis stratum meum rigabo. Ad litteram: turbatus est a furore oculus meus inveteravi^{kkk}, ex consideratione pene eterne.

Item filie Ierusalem super vos flete, pro incertitudine meritorum. Sunt enim iusti atque sapientes, et opera illorum in manu Dei, et cum nescit homo utrum amore vel odio dignus sit, sed omnia in futurum servantur incerta. Eccle. IX (9, 2), in quo vult dicere incertitudinem presentium meritorum. Et tertium sicut ibidem dicitur: nescit homo finem suum, sed sicut pisces capiuntur hamo, et aves laqueo, ita capiuntur homines tempore maloⁱⁱⁱ, in quo vult ostendere incertitudinem meritorum futurorum. Hinc est quod dicitur Iob XIV (14, 21): si nobiles fuerunt filii eius, sicut ignobiles non intelliget ac tum caro eius, dum vivit, dolebit et anima illius, super semet ipsum lugebit, nobiles filii voluntati sancte sunt opera meritoria: ignobiles de meritoria, de quibus meritus est homo, et ideo sancti viri semper sunt in dolore et luctu.

Item filie Ierusalem, super vos flete. De dilatatione premiorum, et hoc enim est causa fletus animarum sanctarum quantumcumque perfectarum. Unde posito quod ita non habeant conscientiam peccatorum. Non sentiant corruptionem naturalium, nec sustineant destitutionem gratuitorum, nec timeant exclusionem glorie, nec anxientur ex reatu Gehenne, nec incertitudinem habeant meritorum, sicut Paulus qui dicit Rm. VIII (8, 38): Scio quod neque mors neque vita separabit nos a caritate que est in Christo Iesu, tamen adhuc lugendum pro dilatatione premiorum, sicut dicit Psal. (41, 3): Sitivit anima mea ad Deum fortem vivum. Fuerunt mihi lacrimae mee panes etc.^{mmm}

Sic igitur filie Ierusalem super vos flete et super filios vestri. Habeat enim anima materiam flendi Christum, materiam flendi seipsam, materiam flendi se proximum, et hoc pluribus de causis.

- 1) Prima in reprobatione prelatorum.
- 2) Secunda pro captivitate subditorum.
- 3) Tertia pro casu religiosorum.
- 4) Quarta pro morte secularium.
- 5) Quinta pro indevotione auditorum.
- 6) Sexta pro dissipatione doctorum.
- 7) Septima pro miseria afflictorum, qui status distinguntur secundum rationem ordinationis divine, vel que est a Deo in nobis, vel que est de nobis in nobis: secundum rationem potentie provenit ordo in statibus prelatorum et subditorum, secundum rationem bonitatis secularium et religiosorum, secundum rationem sapientie doctorum et auditorum.

de vobis ergo ordinatio est ut potestates in suppliciis ordinentur^{mm}, sicut dicit Beatus Augustinus. Ideo status miserie de nobis provenit secundum ordinem divine iusticie. Filie Ieusalem flere:

1) primo pro reprobatione prelatorum, quemadmodum Samuel lugebat Saul, quoniam penitebat Dominum quod constituisset eum regem super Israel. I Rg. XV (15, 1). Causa vero reprobationis Saul, significat reprobationem mali pastoris, due autem sunt perfectiones quas debet habere prelatus, perfectio peccatis et perfectio securitatis, que significatur per duas manus tenentes sedile Salomonis. II Rg. X^{oo}. Saul ergo fuit iniquus in parcendo malis quam perfectionem severitatis, crudelis in persequendo bonos, contra perfectionem pietatis, parcebat enim malis, ut Agagi et persequebatur bonos David et alios. Dominus enim preceperat ei. Vade et percute Amalech^{ppp}, nec percas ei nec concupiscas de rebus eius aliquid. Ipse autem pepercit Agag, et optimis armentis, I Rg. XV (15, 9). Similiter crudelis fuit in persequendo David et interficiendo sacerdotes Dei, in quo significatur reprobatio malorum prelatorum, qui contra benignitatem pietatis adversantur bonis. Hinc est quod in tipo mortis Saul docet David, planctum reprobationis mali pastoris, II Rg. I (1, 17): planxit David planctum huius super Saul, et sequitur: considera Israel pro hiis qui interfecti sunt super excelsa te^{qqq}, vulnerati et subditur: Filie Israel super Saul flete.

Item filie Ierusalem flete pro captivitate subditorum, secundum quod dicitur Iere. XIV (13, 17): Plorans plorabit et deducet oculus meus lacrimas quia captus est grex Domini. Baruc IV (:): Adduxit mihi Dominus luctum magnum. Vidi captivitatem populi mei^{rrr}. Capit autem diabolus animas subditorum tribus modis, temptatione seductionis, secundum quod dicitur Isa. XXIV (24, 17): formido et fovea et laqueus super te habitatores terre, et erit qui fugerit a facie formidans, cadet in fovea, et qui se explicuerit de fovea, tenebitur laqueo, quosdam igitur capit diabolus, formidine, id est tempratione formidinis, male habitantis, quos non potest capere formidine, capit fovea.

Hoc est amore sive concupiscentia, voluntatis. Prv. XXIII (23, 27): Fovea profunda est meretrix, quosdam quos non potest capere formidine vel fovea capit laqueo, id est seductione erroris. Hic est laqueus qui superventurus est universo orbi. Psal.(31, 8): In via hac ambulabam absconderunt superbi laqueum mihi.

Item filie Ierusalem flete pro casu religiosorum in cuius rei tipo dicitur Eçe. XXVII (27, 2): Fili hominis assume lamentum super Tirum, et dices: o Tire du dixisti: perfecti decoris ego sum, et in corde maris sita. Tirus interpretatur angustia, et significatur statum religionis propter amaritudinem observantie regulatis. Perfectio decoris honestas est conversationis, et dicitur sita in corde maris propter amaritudinem asperitatis discipline. Huic est quod admiratur propheta de casu religionis, cum sit velud civitas Tiri sita in medio maris corde, que non potest expugnari cum⁵⁷ dicitur Eçe. III (4, 1 - 4): Prophetie quod describat obsidionem contra Ierusalem comportet

⁵⁷ donec cancellato e corretto in interlinea.

aggerem, ponat arietes in giro, det contra eam castra, non posset contra eum valere, comportatur enim agger adimplendum fossata, disponuntur arietes, id est machine ad frangendum lapides murorum.

1) Primo modus castra dant exercitus ad capiendam et depredandam civitatem, in comportatione aggeris temptatio cupiditatis.

Nam agger est terre cumulus ad implendum fossatum indispositione arietum, temptatio superbie et elationis, in admonitione castrorum, temptatio superbie et elationis, in admotione castrorum temptatio *carnalium desideriorum que militant adversus animam*, I Pe. II (2, 11). A quibus temptationibus status religionis videbatur esse securus, que regulari disciplina velud mari ex omni parte vallatur, per votum paupertatis contra impugnationem cupiditatis, per votum obedientie contra impugnationem elationis, per votum castitatis contra impugnationem desiderii carnalis, ideo mirabile est qualiter cecidit religio a statu perfectionis, et lugendum est. Unde Eçe- XXVI (26, 16) dicitur de Tiro in figura religionis. In terra sedebunt attoniti super repentino casu tuo, et admirabuntur sedentes, assumentes super te lamentum dicentes: quomodo peristi, qui habitas in corde maris urbi inclita.

Item filie Ierusalme flete pro morte secularium hominum. Iere. II (9, 1): Quis dabit capiti meo aquam, et oculis in fontem lacrimarum. Mors anime peccatum, quia separat eam a vita sua Deo. Deu^{sss}: Ipse est vita tua etc. Ratio autem huius interfectionis demonstratur. Apo. VI (6, 8): Vidi et ecce equus pallidus et qui sedebat super illum mors ab effectu, et data est illi potesta interficere homines, fame, gladio, morte et bestiis terre in equo pallido, significatur status ipocritarum, qui in presenti ecclesia ad litteram exterminant facies suas, Mt. VI (6, 16). Super illos insidet diabolus, mors que interficit animas secularium, quadrupliciter: timore, cupiditate, odio, carnali amore. Et hoc est quod dicitur: data est illi potestas interficere gladio^{ttt}. In quo significatur timor potestatis. Rm. XIII (13, 3): Vis non timere potestatem: bonum fac, et sequitur (13, 4): Non enim sine causa gladium portat. In fame appetitus cupiditatis. Eccli. XIII (14, 9): Insaciabilis est oculus cupidi, in morte odium fraternitatis. I Io. III (3, 15): Qui odit fratrem suum homicida est. In bestiis terre amor carnalis. Carnales cui parentes bestie dicuntur, quantum ad carnaliter diligentes, quia totum vastant Eccli. X (10, 13): Homo cum morietur hereditabit serpentes, bestias et vermes. Quantum ad animam corpus et temporalia sequentes. Gregorius, id est demones habent animam, vermes corpus, bestie, id est parentes temporalia^{uuu}.

Item filie Ierusalem flete pro indevotione auditorum, quia aut sunt contemptores verbi Dei aut irrisores aut negligentis. Unde Isa. XIX(19, 5): Arescet aqua de mari et fluviis desolabitur atque siccabitur. Propterea merebunt atque lugebunt, mittentes hamum et expandentes rethe super faciem aquarum^{vvv}. Aque populi sunt. Apo. XVII (17, 15), quia aqua semper in fluxu et generatio preterit et

generatio advenit^{www}, id est quia omnia morimur et quasi aqua dilabimur, II Rg. IV(14, 14). Piscatores sunt predicatorum. Mt. IV (4, 19): Faciam vos piscatores hominum, ariditas aquarum indevotio auditorum. Unde surgit materia luctus bonorum predicatorum Iere. XIII (13, 17): Si hic non audieritis in abscondito plorabit anima mea.

Item filie Ierusalem flete pro dissipatione. Hoc est prava vita doctorum. Unde Nee. VIII (1, 3): Dissipatus est murus et porte combuste sunt igni, quod cum audissem flevi, et luxi dies multos. Muri dicuntur doctores, quia debent defendere ecclesiam contra malum hostium sive porta propter vitam et exemplum, quod debent prebere ad bonum. Can. Ult. (8, 9): Si murus edificemus super eum propugnacula, si hostium conpingamus illud tabulis cedrinis ad exemplum sive imitationem. In cedro enim boni odoris significatur fragrantia bone operationis, dissipatur ergo murus cum aliud dicitur, aliud agitur. Co II^{xxx} qui predicas non furandum furaris. Propter hoc ergo lugendum.

Item filie Ierusalem flete pro miseria afflictorum. Iob XXIX (30, 25): Flebam quondam super eo, qui afflicto erat et compatiebatur anima mea pauperi. Cum enim multi unum corpus simus in Christo, si patitur unum membrum, compati debent omnia membra. Ro. XI (12, 4). Et ideo debemus flere cum flentibus et gaudere cum gaudentibus.

Flete ergo filie Ierusalem, quia utile est flere. Nam fletus importat sive meretur remissionem culpe, salutem in tribulatione, triumphum de hoste, fecunditatem de bono opere, augmentum gratie, affluentiam in devotione, revelationem veritatis divine, gaudium eterne glorie. Pro hiis merito lugeamus. Flendum est igitur quia fletus meretur remissionem culpe, ut patate in Magdalena. Lc. VII (7, 37): Mulier que erat in civitate peccatrix, et sequitur (7, 38): Et cepit lacrimis rigare pedes eius. Qui peccasti timore male humiliante, luge cum peccato. Mt. XXVI (26, 75): Qui egressus foras flevit amare, et sic accipias remissionem culpe fletus iterum impetrat salutem in tribulatione⁵⁸. Exemplum in Ezechiel. Isa. XXVIII (38, 5), qui laboravit vehementi egritudine, et convertit faciem ad parietem, et flevit. Et ideo dicitur ei per Isaiam: audivi orationem tuam et vidi lacrimas tuas, et addidi tibi quindecim annos vite tue etc. Flendum⁵⁹ est ut possimus triumphari de hoste, secundum quod dicit Iud. VIII (8, 14): Indulgentiam illius fuis lacrimis postulemus, etiam post hoc a Domino confortata caput Holofernus amputavit viriliter. In capite Holofernus intellegitur suggestio demonis. Fletus etiam meretur fecunditatem in bono opere. Unde a..tia(?) coram tabernaculo Domini orabat flens largiter. I Rg. I (1, 10), quod deberet facere anima sum se considerat sterilem ab omni bono opere, que cum habeat voluntatem non potest parere opus. Exemplum de divite qui dicebat vellem tibi dedisse denarium, sed non possum dare. Talis deberet flere cum Anna pro bonorum operum fecundatione.

⁵⁸ T ope- espunto e corretto a margine tribu-.

⁵⁹ T non espunto.

Flendum est iterum pro augmento gratie. Propter quod Iacob flebat luctando cum angelo. Gn. XXXII, sicut dicitur Ose. XI (12, 4): Invaluit ad angelum, flevit et rogavit eum. Et hec fuerunt duo brachia spiritualis lucte et sic meruit benedictionem accipere. In cuius signum mutatum est nomen Iacob, in Israel. In quo spiritualis boni augmentacio, quia a statu active vite transeunt ad statum contemplative. Fletus siquidem impetrat exuberantiam in devotione. Hinc suspirat Anna sedens in asino. Ios. XV (15, 19), dicens patri: terram arentem dedisti michi. iunge et irriguam. Axa intelligitur anima, asinus corpus, ariditas terre indevotio anime. Psal.(142, 6): Anima mea sine terra aqua etc. Talis debet petere irriguum devotionis fletu compunctionis, et datur ei irriguum inferius, id est devotionis affluentia. In fletu pro inchoatu huius miserie, et irriguum superius, id est desiderium fletus pro desiderio glorie.

Item flete ut consequamini revelationem veritatis divine. Unde Daniel qui fuit vir contemplativus, dicit Apo. V (5, 4): Ego flebam multum, quia nullus inventus est qui aperiret librum etc.

In quo est intelligenti scripturarum, pro quo lugebat Daniel trium ebdomadarum diebus, X (10, 2), et tunc missus est Gabriel, ut faceret intelligere visionem. Fletus et enim meretur gaudium, et contemplationem glorie, pro quo flebant apostoli. Io. XVI (16, 22). Unde Mt. V (5, 5): Beati qui lugent etc. Hinc Maria stabat ad monumentum foris plorans, ex desiderio videndi Iesum glorificatum, ut dicit: si tu subtulisti eum dicito mihi etc^{yyy}, et in hoc est consummatio. Ad hoc nos perducatur etc.

5

[DOMINICA DE PASCHA]

Sch. 60/ T 28

L ff. 90ra – 91ra

T 79ra – 80ra

Maria Magdalene et Maria Iacobi et Salome etc. [Mtt. 27, 56]

Tria dicuntur de istis mulieribus: quedam emerunt, quedam venerunt, quedam viderunt. Emerunt aromata, venerunt ad monumentum. Intranses viderunt angelum. Primum pertinet ad exercitium penitentis; secundum ad profectum virtutis; tertium ad perfectionem contemplationis.

1) Circa primum querenda sunt quatuor: quot mulieres sunt iste que sunt, quid aromata, quid emptio et unctio.

Non enim plura invenerunt ex premissis verbis.

Quot sunt hee mulieres, manifestum est quod tres: qui numerus referendus est ad gloriam trinitatis. Conferamus ergo ad laudem sanctissime Trinitatis.

Tres magos qui venerunt adorandum Iesum natum.

2) Secundo tres discipulos qui assumuntur: Petrus, Iacobus et Iohannes, ut videant transfiguratum.

Mt. XVII (17, 1).

1) Tres mulieres que venerunt ad unguendum mortuum, tres status in humanitate.

1.1) Primus status est mortalitatis.

1.2) Secundus mortis.

1.3) Tercius immortalitatis.

Qui autem fuit ostensus, fuit ad consolationem discipulorum, et postmodum exhibitus.

1.1) Primus exhibetur in nativitate.

1.2) secundus in passione.

1.3) Tercius in resurrectione.

1.1) Primus ad laudem Patris pertinet, qui filium misit.

1.2) Secundus ad filium qui mortem pro redemptione totius miseri generis pertulit.

1.3) Tercius ad Spiritum sanctum, qui promissam beatitudinis gloriam ostendit, sed quia indivi†sibi†lia⁶⁰ sunt opera trinitatis, insinuatur, quod tres venerunt ad adorandum natum. Tres unguunt mortuum. Tres assumuntur ut videant in gloria transfiguratum.

Triplex status ex hiis in ecclesia distinguntur. Configuratur primus scilicet **inrevatorum** (?) in sacramento altaris; secundus penitentium; tertius religiosorum: primi configurantur nativitati, secundi morti, tertii transfigurationi. Nota nomina magorum, nomina discipulorum, nomina mulierum.

Munera magorum per magos designantur qui ab oriente originalis peccatis, stella duce, id est gratia, venerunt ad domum, id est ad ecclesiam, ubi est puer Iesus, offerunt thus fidei, quod in sacrificio Dei ponitur, et visum clarificat, et ieiuna carnalis rationis et sensus stringit; mirram spei que amara est, quia tribulationibus probatur, et sua amaritudine conservat a corruptione, scilicet desperationis aurum caritatis, quia nihil est preciosus, quia omnia opera, id est metalla, ornat, et pondere intentionis alias virtutes transcendit.

Nota nomina penitentium, qui per mulieres Maria, Magdalena etc, pre quem intelliguntur tria exercitia penitentis, orationis, mortificationis pietatis, sicut iam dicentur nota et nomina discipulorum qui significat tria.

Nota religiosorum qui designantur per Petrum, Iacobum et Iohannem. Petrus qui Simon dictus est, quod interpretatur obediens, significat votum obedientie. Iacobus qui luctator votum paupertatis,

⁶⁰ Parola non leggibile a causa di un foro sulla pergamena.

Gregorius: «Nudi contra nudum luctari debetis»^{zzz}; Iohannes, qui virgo dicitur, est cotum castitatis. Hec tria nomina pertinent ad professiones ad professiones religiosorum. Que, scilicet, sunt mulieres, Maria Magdale etc. Iste tres tria exercitia exercitia exprimunt penitentium, mortificationis, orationis, pietatis. Que sunt tres partes satisfactionis. Nomen Marie convenit penitenti, sed nomen Marie triplicis in penitentia se exercenti. Magdalena interpretatur turris, et designat orationem ad quam tempore temptationis et belli fugiendum est. Prv. XVIII (18, 10): Turris fortissima nomen. Iacobus interpretatur supplantator. Ideo Maria Iacobi est mortificatio, carnem enim mortificat et supplantat et prosternit in luctu ieiuniorum, vigiliarum et huius. Et hoc significatum est, cum in Gn. XXVI (25, 22): Collidebantur in utero Rebecce parvuli Esau et Iacob. Rebecca penitentia, mortificatio, Esau pilosus, corpus superfluis desideriis hispidis. Colliduntur in utero Rebecce Esau et Iacob, quia Ad Gal. V (5, 17): Caro concupiscit adversus spiritum, sed maior, id est Esau, servire debet minori, id est Spiritui. Inde enim sumptum fuit nomen Iacob. Salome interpretatur pacificus. Ideo Maria Salome est pietas et elemosina que est expressum argumentum pacis et reconciliationis peccatoris ad Deum. Thob. IV (4, 7): Fac elemosinam de substantia tua, et sequitur: Ita enim fiet ut nec a te avertatur facies Domini. Magno Maria ergo Magdale exprimit in penitente exercitium orationi, Maria Iacobi punitiois, Maria Salome pietatis, cui distinctionis convenit triplex interpretatio Marie. Maria “Stella maris”, quod convenit orationi, que est stella ad dirigendos naufragantes, in mari tribulationis et temptationis, vel Maria “amarum mare”, et convenit mortificationi vel demonio, quod convenit pietati. Demonium enim et fortitudo sunt inimici spirituales per ipsam nobis datur. Eccli. IX (29, 18): Super scutum potentis lanceam etc. Sequitur quid per aromata. Nomina fragrant odore, mitigant dolores, conservant putrefactionem, ideo aromatibus sani ad confortationem, et iocunditatem, egri ad mitigationem et sanitatem, mortuorum corpora aromatibus conduntur ad conservationem contra putrefactionem. Est igitur aroma orationis, mortificationis et pietatis. Aroma orationis significatur Apo. V (): Effuderunt phials plena aromatibus que sunt orationes sanctorum, phiale quasi iale dicuntur, quia emittunt orationis odoratum suavissimum Domino. Eccli. X (10, 1): Musce moventes perdunt suavitatem unguenti. Musce immunde cogitationes, unguentum vero est oratio, aroma mortificationes a putredine, vel putrefactione conservat, et amaritudine vermes interficit. Putrefactio carnalis libido est. Ioel. V (1, 17): Computruerunt iumenta etc. Vermes corrosivi sunt carnales motus. Iob. XXV (25, 6): Homo putredo et filius hominis vermis. Hec est mixtur a mirre et aloes, qua conduit Nichidemus corpus Iesu. Io. XXX (19, 39). Mirra amara conservat a putrefactione, aloes similiter amarissimum est, et ponitur in medicinis ad conservationem: ponitur aloes in medicinis interius, mirra exterius, et designat mortificationem voluntatis interius, et designat mortificationem corporis⁶¹ exterius. Aroma

⁶¹ T –luntatis espunto.

pietatis dolores mitigat, quia alienam miseriam, per solutionem, lenit et tollit. Unde de viro pio misericorde, Eccli. XXXVIII (38, 7): *Mitigabit dolorem et unguentarius efficiet pigmenta sanitatis et unctiones conficiet sanitatis, pigmenta consolationes verborum, unctiones largitiones elemosinarum.* Primum aroma pertinet ad Mariam Magdale. Secundum ad Mariam Iacobi. Tercium ad mariam Salome.

Sequitur serere quid emptio et inunctio. Dicitur enim sic emerunt aromata, ut venientes ungerent Iesum, cinerentur aromata penitentialia, in penitentie susceptione. Ungitur Iesus aromatibus predictis in satisfactionis exercitatione: lacrimas primo aromata ut postea ungas, cinis cum penitentia⁶² a sacerdote suscipis. Ipse enim est *unguentarius*, Eccli. XXXVIII (38, 7). Et econtra proferas ergo dico iumenta cum paupere vidua. Lc. XII (). Hic diminuta sunt contritio et confessio. Hec suo debes proponere sacerdoti et ponet ipse tibi aromata salutaria. Profer aroma orationis ad placandum Deum, aroma mortificationis ad curandum te ipsum, aroma pietatis ad placandum proximum. Unget enim cum iniunget tibi aliquas orationes dicere vel penalitates aliquas sustineri vel elemosinas largiri. Ungis Iesum cum⁶³ predictis tribus exercitaris et attende quo unguento debeas ungere capud, quo corpus quo pedes. Hec tria genera legimus de Domino quod sic capud iniungebatur, Mt. VI (6, 17). Quo corpus, Io. XIX (19, 40), quo pedes, Lc. VII (7, 45), unge supra capud devotionis orationis, corpus mortificatione carnis, pedes in operibus misericordie et pietatis. Capud ergo dicimus quod ungis, cum devotas orationes cordis fundis, corpus humanitas assumpta in qua pro nobis mortuus est. Corpus ergo unguimus, cum Domini Iesu mortificationem in corpore nostro ferimus. Pedes vero sunt pauperes sancti, qui ipsum deferunt per mundum, per imitationem hos capillis tergimus et unguimus atque elemosinis subvenimus.

6

IN CATHEDRA SANCTI PETRI

Sch. 118/S23

T f. 172rb – 173rb

Exaltent eum etc. [Ps. 106, 32]

⁶² T penitentiam.

⁶³ T interpretaris espunto.

Nomine cathedre intelligitur pontificatus et dignitas Petri pro quo dicitur: *exaltent eum*. Quem *eum*, scilicet Dominum pro quo premititur confiteantur Domino, etc. Et post subdic: *Exaltent eum*, etc, et in cathedra seniorum, id est apostolorum, ideo sicut dicit Augustinus, hoc dicitur ad magnificentiam festivitatis hodiernae, id est DIGNITATE APOSTOLORUM HODIE SUBLIMATUS EST PETRUS. Considera ergo Petrum in cathedra sublimatum, ab Herodis carcere liberatum, martirio coronatum.

Et hec sunt tria festa: festum promotionis, festum liberationis, festum passionis, et sicut verba Domini ad Petrum intelligit ecclesia non solum ad Petrum pertinere, sed ad congregationem universalis ecclesie, sicut festa Petri ecclesiam videntur erudire, unde festum cathedre ad administrationem prelatorum, festum liberationis ad instructionem activorum, festum passionis ad instructionem contemplativorum.

[1] Considerandum est quare ad cathedram sublimatus est Petrus.

[1.1] Non carnaliter, quia non per carnem et sanguinem, sicut quidam quamvis infames tamen a carnalibus introducuntur, sicut Abymelech. Iudic. X (9, 2): *Considerate quia os vestrum et caro etc*, sed Petrus non fuit cognatus promoventis. Mtt. IV (4, 18): *Ambulans est*.

[1.2] Item non violenter, quia non per potestatem regalem vel papalem nunc quidam sunt intrusi. Circa illud Heb. V(5, 4): *Nemo sibi assumit honorem etc*. Exemplum de Antiocho II Mach. IV, unde Mtt. IV (4, 21): *Vocavit eos*, unde facti sunt apostoli non per violenciam potestatis, sed ex gratia vocantis.

[1.3] Item non simoniace, quia non intervenit simoniaca cupiditas. Mtt. III^{aaaa}: *relictis retibus etc*. Unde *ecce nos reliquimusque omnia etc*^{bbbb}. Sic ergo festum promotionis instruit prelatos.

[2] Festum vero liberationis a carcere instruit activos, carcere enim miseria corporis originalis, in qua detinetur homo. Idem Iob. VI^{cccc}: *Numquid mare sum ego etc*. Ps.(141, 8): *Educ me de carcere etc*. Rom. VII (7, 24): *Infelix ego homo etc*. Due cathene pronitas ad malum: difficultas ad bonum, quibus absolvitur homo adiutorio gratie que per angelum designatur, *angelus Domini astitit etc*^{dddd}. excitare dicitur cogitatus, qui cum sopiti sunt in fantasiis, erigere dicitur affectus voluntatis. Unde Exo.^{eeee} *exit deorsum etc*. *Precingere et calcia te etc*^{ffff} que sunt preambula. Ad iter significat preparationem bone operationis et cum cadunt cathene de manibus, ut possit dicere: *nunc scio etc*^{gggg}, cum facilis efficitur ad malum declinandum et bonum operandum.

[3] Festum passionis est ad instructionem contemplativorum sive religiosorum. Crux enim est religio. Mtt. XIX^{hhhh}: *Qui vult venire etc*. Ad hoc dicitur Petrus. Io. ultimo (21, 18): *Cum senueris extendes manus tuas etc*. In extensione manuum abrenuntiatio proprietatis: manus enim extense nihil possunt retinere. In cingulo votum castitatis, in ductione quo tu non vis. Votum obedientie sive proprii sensus.

Exaltent ergo eum etc.

Duplex cultus divini honoris, exprimitur in Petro. Honor a simplicibus. *Exaltent eum in ecclesia.*

[1] Honor a doctis et maioribus, et in cathedra etc. Exaltent ergo corde digne de Deo sentiendo, ore digne laudando, opere digne conversando.

[1.1] Exaltent ergo digne de Deo sentiendo. Ps.(63, 7): *Accedet homo ad cor altum.* Accedit dum de divinis cogitat vel inquirat. Deus ergo exaltatur. Cum quicquid est dignum vel honorificum. De Deo cogitatur et semper incomprehensibiliter estimatur. Eccle. XLIII (43, 30): *Ipse omnipotens et super omnia patens* etc. Nota totam auctoritatem. Hinc fallitur illa remitas qua nostri philosophi irruere cupiunt in divina. Eccle. III (3, 22): *Altiora te* etc. Unde Moyses dicit Exo. XXⁱⁱⁱⁱ: *Ascende et contestare populum* etc. Sic exaltetur Deus in corde digne de Deo sentiendo, exaltatur ore digne laudando. Is. XXXII (): *Dominus Deus exaltabo te et confitebor nomini tuo non solum cogitatione.*

[1.2] Secundo ad me ipsum, sed in locutione ad proximum. Ps. (33, 4): *Magnificate Dominum mecum* etc.,. Contra invidios qui non sinunt quod itus per alios magnificetur docendo, predicando, sicut ille invidios qui nunciavit Moyses Eldad et Meldad etc. Respondit Moyses doctor vel predicator legis, sed dicat cancellarius vel prelatos *quis mihi det* etcⁱⁱⁱⁱ. Non poterat Saul rectis oculis aspicere David, nec sustinere laudes eius, I Reg. XVIII: Immo dicebat mihi: *dederit mille* etc. Ideo voluit lanea transfodere eum. Lancee terminatio et detractio. Iob XVI (16, 14): *Circumdedit me lanceis suis* etc. In lumbis. Lumbi vulnerantur quando in fine depravantur. Ideo *magnificate Dominum mecum.* Exemplum in salvatore, qui per talem invidiam traditur. Detractione conspuitur vilificatione. crucifigitur scriptorum suorum depravatione I Pe. Ult.^{kkkk}: *Carissimis noster Paulus secundum datam sibi gratiam* etc.

[1.3] Item exaltatur opere digne conversando. Tob. XIV^{llll}: *Regem seculorum exaltate in operibus* enim I Cor. VII^{mmmm}: *Glorificate et portate Dominum* etc. Multi sunt ex quorum conversatione non exaltatur Deus, sed potius blasphematur Is.: *Nomen meum per vos blasphematur* etc.

Exaltent eum etc. Dominum non se ipsos. Ps. (65, 7): *Qui exasperant non exaltantur.* Exasperatur Dominus propter peccata clericorum in malicia obstinatorum. Eze. III: *Domus Israel exasperans est*ⁿⁿⁿⁿ. Isti non exaltentur nec ore nec corde nec opere. Non corde per ambitionem et presumptionem. Non ore per iactantiam. Non opere per ostentationem. Unde Domine non *est exaltatus cor meum.*

Per ambitionem neque elati sunt oculi per presumptionem neque ambulavi in magnis per iactantiam magnificando sermonem quia scio quod *disperdet Dominus* etc^{oooo}., neque *in mirabilibus super me*^{pppp}, per obstinationem in conversatione et in vestitu, ornatu, convictu etc. Que mundanti mirantur. Nam salvator dampnavit hanc triplicem exaltationem dicens verbum illud: *qui se exaltat*

etc^{qqq}. Exaltationem cordis dampnavit. Mtt. XXIII (23, 9) unde cum prohibuisset ambitionem honoris: *ut Patrem nolite vobis vocare* etc. et presumptionem ne vocemini magnum quorum alterum in secularibus, altera in religiosis poterat contingere. Statim subdit *qui se exaltent* etc. Prv. XVI (16, 18): *contritionem precedit superbia et antem ruinam exaltatur*. Unde II Paral. XXXIII () de Ezechia humiliatus est, cum exaltatum fuisset cor eius exaltationem oris dampnat. Lc XVIII (): Unde ad exemplum introducit iactantiam pharisei et humilem confessionem publicam et statim subdit: *descendi hic iustificatus etc.* quia commune qui se exaltent etc. Hec est exaltatio iactantie de qua Iac. III (): *Lingua modicum membrum est et magna exaltat*. Hoc etiam in verbis sacre scripture exprimunt aliquando docentes et predicantes, propter quod in figura vinee dicitur Eze. XVII ^{rrr}: *mater tua quasi vinea iuxta aquas plantata est* etc., et sequitur. *exaltata est statura eius inter frondes et vidit altitudinem in medio palmitum suorum, et devulsa est in iram et in terram proiecta est, et ventus ureus siccavit eius*. Mater vestra est quilibet codtor vel predicator qui per evangelium non generat Deo. Hec plantata est iuxta aquas id est scripturas. Ps. (): *Erit tanquam lignum* etc. Per frondes verba. Exaltatio stature est elatio iactantie. videre altitudinem in medio palmitum est vane gloriari, et extolli in medio clericorum fructus, edificatio et utilitas que vento ureate, id est alatione glorie. Per verbum iactantie arescit et siccatur exaltationem operis dampnavit Dominus Lc. XIV in parabola de invitatis, ubi dicitur: *Recumbe* etc. et statim subditur *qui se exaltat* etc. Utinam istum attentent viles et immundi carnales quia quamvis infames promoventur ad ecclesiasticas dignitates, de quibus multi ambulant etc, sed inimici Domini mox ut honorificati fuerint etc. Mtt. VI (). *Et tu Capharnaum* etc. Utinam illud attenderent cupidi insatiabiles reddituum prebendarum. Ps. (): *vidi impiam, id est sine pietate exaltatum* etc. Ideo dixi iniquis: *nolite exaltare cornu*^{sss}. Unde cum exaltatus fuerit etc.

7

IN CATHEDRA SANCTI PETRI

Sch. 119/S23

T. 173rb –

Exaltent eum etc. [Ps. 106, 32]

Verbum istud videtur pertinere ad cathedram Petri ad quam sublimatus est Petrus, unde supponendum est quod supra dixit: *confiteantur Domino miserie eius* etc. que scilicet mirabilia ostendit in Petro. Ad honorem cathedre exaltatio vero Petri pertinet ad eius meritum et virtutem,

sed laus in cathedra ad dignitatem pertinet et honorem, nec satis fuit dicere: exaltent eum in cathedra, quia multi ad honorem cathedre hodie exaltantur, quamvis sint inutiles et indigni. Mtt. XXIII(): Amans primas cathedras etc. Huius cathedra non solum expressa est in trono Salomonis, de quo III Rg. X (): Fecit Salomon tronum Debone etc. Thronus iste figura fuit sedis pontificatus Petri, et dicitur eburneus propter diurnitatem, grandis propter excellentiam, et in hoc designatur excellentia sedis Petri super alias cathedras et ecclesias. Est enim diurnitas in fide ecclesie Petri, quia non desinet. Lc. XXIII (): Ego pro te rogavi Petre etc.

Item grandis propter magnitudinem et potestatis plenitudinem, quia ceteri vocantur in partem sollicitudinem. Ipse autem Domini successor plenam habet sollicitudinem dominici gregis.

Sex gradus huius throni sunt sex gradus virtutum Petri quasi insinuat evangelium. Merito talis sit qui debet cathedram sublimari: tres accipiuntur a parte credim (?), tres vero ex parte credentis.

Laudatur enim Petrus in evangelio quia credidit Deo, credidit Deum, credit in Deum. Item ex parte credentis quia credidit ex corde puro, et conscientia bona et fide non ficta.

Primo ergo commendatur, quia credidit Christo, id est que Christus dicebat Lc. V(): Preceptor pet totum etc.

Secundo commendatur quia credidit Deum scilicet esse remuneratorem. Mtt. IV(): Vocavit eos at illi statim etc. Et ecce nos reliquimus etc.

Tertio commendatur quia credidit in Deum, id est in ipsum tendit, quod est fidei persone. Mtt. XIII(): Domine si tu est iube me etc. Non enim prius satisfeceret ipsi acquiescendo et ipsum sequendo nihil in ipsum ambulando renderet et amando.

Quarto commendatur quia credidit ex corde puro. Debet enim fides esse ex corde puro sine errore, sine hesitatione. Iac. I (): Qui hesitatis similis est fluctui maris etc. Credidit autem Petrus ex corde puro sine errore. Mtt. Tu es Christus filius Dei. Tu es Christus etc. in quo expresserunt que de Christo quantum ad humanam naturam sunt credenda. Credidit autem absque hesitatione Io. XVI8): Ad quem ibimus etc.

Quinto quia credidit ex conscientia bona que ostenditur in duobus: in aggressionem tribulationem et persequutionem adversorum, conscientia enim bona habet testem bone voluntatis. Dixit Lc. XXII (): tecum paratus sum etc, sed minus benedixit quia tunc defuit conscientia proprie infirmitatis, quam post resurrectionem Domini legitur habuisse. Io. ultimo (): tu scis Domine etc. Modo non audeat dicere dilato te, omnia tu scis etc.

Sexto commendatur quia ex fide non ficta credidit que ostenditur in duobus, videlicet in aggressionem terribilem et persequutionem adversorum. Multi enim sunt qui in statu prosperitatis bene se gerunt, sed in adversitate franguntur. Lc. VIII (): Ad tempus credunt etc. Laudatur ergo fides Petri pro aggressionem terribilem. Unde Io. ultimo () cum audisset quia Dominus est, percinxit se et misit in mare, sed et

alii navigio miserunt quarum figura exprimitur, sed et de perpeſſione aversorum dicitur in eodem: cum ſenueris etc. Et hii ſunt ſex gradus fidei Petri, quorum merito eſt exaltandum, in quibus et novem virtutes exprimuntur, quarum figura exprimitur II Macc. XII ubi dicitur (12, 9): Cum Iudas proceſſiſſet novem ſtadiis commiſit contra arabas. Iudas Petrus, quia in evangelio et in paſſione ſua Dominum eſt confeſſus, proceſſus novem ſtadium eſt proceſſus novem virtutum ſcilicet iuſticie, paupertatis, orationis, confeſſionis, conſtancie, diſcipline, humilitatis, fortitudinis et patientie ſive manſuetudinis que ſunt novem rationes exaltationis Petri.

Iuſticia enim commendatur in ipſo quantum ad primum factum eius Lc. V cum laborando quereretur victum in mari, unde quia negotium exercebat in navim eius aſcendit Dominus ut enim dolos exercebat non rapinas ſed labores manuum ſuarum manducabat. Ideo beatus eſt etc. quia ſecundum apuſtolum qui non laborat etc. Ideo merito exaltandus et ad honorem pontificatus ſublimandus. Ideo dicitur Illi ex hoc iam eris homines capiens. Eccli. XX (): Qui operatur iuſticiam exaltabitur.

Secundo exaltandum merito paupertatis, pro quam ſecundo facto eius Mtt. IV(): relictis retibus etc., quod eſt contra multos qui ſepe vocantur ab illicitis operibus, nec deſiſtunt. ſed peccato impletur illud Eccli. XI(11, 12): Eſt homo marcidus egens plus deficiens virtute et habundans paupertate et oculus Dei reſpexit illum in bono et erexit illum ad humilitate illius et exaltavit capud illius et mirati ſunt in illo multi. et honoraverunt Dominum.

Tertio exaltandum eſt merito orationis. Mtt. XIV(): Domine ſalvum me facis, iuxta quod Ps. (): Exaudi Deus etc. Dum anxiaretur cor meum in petra exaltasti me^{ttt}, id eſt in fidei firmitate. Unde ſi irruat ventus temptationis ut impellat ad conſenſum prave delectationis, non poterit nocere quod in petra exaltasti me, ſcilicet orationis virtute.

Quinto exaltandum merito confeſſionis. Mtt. XVI (): Tu ex Christus etc. quaſi dicat: metuntur iudei qui te negant Christum, metuntur ſarraceni quia tu eſt Christus filius Dei. Ps. (): Confeſſio eius ſuper celum et terram etc. Confeſſio petri qua dicitur. Tu ex Christus eſt ſuper terram qua dicit: tu eſt filius Dei, eſt ſuper celum et ideo exaltavit cornu populi ſui, id eſt poteſtat Petri, quia tunc dictum fuit ei tu eſt petrus etc. Is. LII (): Ecce intelliget ſervus et exaltabitur et elevabitur et ſublimis erat valde. Quinto exaltandus eſt merito conſtancie fidei, quia aliis apoſtatanſibus Petrus conſtanter ſtetit. Io^{uuuu}: Ve ad quem ibimus et eſt eum Christus. Loqueretur de ſacramento carnis et ſanguinis. Prv. III (): Lignum vite eſt hiis qui apprehenderet eam, ſcilicet carnem et ſanguinem que vita eſt digne ſumentibus. Ideo ſubditur accipe illa, ſcilicet firma fide et exaltabit te.

Sexto exaltandum eſt merito diſcipline quia erudit nos Lc. XXII (22, 33): Domine tecum paratus ſum etc. licet preſumpsit. Tamen hoc dixit ex bona conſcientia, unde et ſalvator ei dixit (22, 61): Priuſquam gallus cantet etc, in quo nobis duplex eruditio diſcipline: prima quidem ut nullus

quantumcumque peccator de miseria dei desperet alia ut quisquam prelatus addiscat, qualiter peccantibus compati debeat et ideo merito exaltandum. Eccli. XXXVIII (): Disciplina medici etc.

Septimo exaltandum est merito humilitatis. Unde non audens respondere: diligo te. Dixit tu scis Domine etc., et ideo exaltatur quia datur ei officium cure apostoralis, cum dicitur: pasce oves meas. Iuxta illud Eccli XI (): Sapientia humilitati etc.

Octavo exaltandum est merito fortitudinis quia non timet aversa. Ps. (): Quam gloria virtutis eorum tu es etc.

Ultimo exaltandum est merito patientie sive mansuetudinis. Ps. (): Exaltavit mansuetos etc. Propter hoc omnia ad honorem meruit promoveri qui merito cathedre designatur.

Cathedra enim triplex invenitur in sacra scriptura secundum differentias sedentium in cathedris reperitur enim cathedra regalis, magistralis et sacerdotalis.

Prima est equitatis, secunda veritatis, tertia sanitatis. Reges enim solent sedere in cathedris in signum auctoritatis iudiciorum. Iob. quando sedebam ad portam civitatis in platea parabant cathedram mihi. Similiter ad ostendam auctoritatem docende veritatis. Mtt. XXIII(): super cathedram Moisi etc. sacerdotes solent sedere in cathedra in signum excellentie sanctitatis. Zech. VI (): Ecce vir oriens nomen eius. et sequitur: sedebit et dominabitur super solio suo, et erit sacerdos super solio suo. Secundum hoc petrus commendabilis est tripliciter: sicut rex, sicut magister, sicut sacerdos. Ii Rg. XXIII () David sedens in cathedra sapientissimus et princeps inter tres etc. quia secundum triplicem cathedram adeptus est tres dignitates. Habet ergo Petrus potestatem regiam, scilicet omnia diudicando, habet etiam auctoritatem magistralem scilicet docendo veritatem, habet etiam auctoritatem et potestatem ligandi et solvendi confitendi potestas ligandi et solvendi est in auctoritate legali, scientia iudicandi que est alia clavis est in auctoritate magistrali, sciunt est cathedra laudabilis. Ita econtrario cathedra vituperabilis, scilicet iniquitatis, falsitatis et simoniace pravitatis. In cathedra iniquitatis sedens iniusti prelati qui pupillo non iudicant, de qua Amos. VI (): Ve que appropinquatis solio iniquitatis, qui iustificati etc. Hec est cathedra Saul, I Rg. XX(). In cathedra falsitatis sedent vaniloqui depravatores scripture. Ie. I (): Venient omnes cognationes aquilonis, fabricatores erroris. Hec est cathedra pestilentie, in qua beatus qui sedet.

In tertia cathedra simoniaci sedent. Hec est cathedra vendentium columbas quam evertit Dominus in evangelio. Ulterius ad commendationem beati Petri non satis fuit dicere in cathedra laudens, sed in cathedra seniorum puerorum, non iuvenum, non senum, sed seniorum. In senibus tria commendabilia inveniuntur per que a pueris et iuvenibus et senibus distinguntur.

DOMINICA SECUNDA POST OCTAVAM PASCHE

Sch

T. 106va – 107rb

Ego sum pastor bonus. Io. X

Hic ponit differentiam pastoris et mercenarii. Bonus, inquit, pastor animam suam ponit pro ovibus suis. Mercenerius videt lupum et fugit. Ad differentiam furis dicit quod Ego sum pastor.

Ad differentiam mercenarii bonus, tria hic sunt notanda:

[1] quis pastor

[2] quis fur

[3] quis mercenarius

[1] Pastor est Christus: ego, inquit, sum pastor etc. Isa. XL (): Sicut pastor gregem suum pascet in brachio suo congregabit agnus, et in sinu suo levabit. Feras ipse portabit. Loquitur ad modum pii pastoris, pascit nos Christus doctrinis, quia non in solo pane vivit homo. Mtt. IV (). Pascit nos sacramento. Ipse enim est panis vivus. Io. VI (): clibanus, in quo coctus est spiritus Sanctus.; Lc. X (): Ignem veni mittere in terram etc. in brachio suo congregabit nos tantum pro gente sed ut filios Dei congregaret in unum. Elevat etiam in sinu misericordie filias, id est animas gravidas a timore Domini, et Spiritu salutis, id est conceptione boni propositi portabit in brachiis in cruce extensis confitendo per me moriam passionis Osee XI (): Ego quasi mittens Effraim portabam eos in brachio meo, et nescierunt quod curarem eos loquitur ad iudeos vel mundi amatores. Sic fuit Christus pastor bonus qui animam suam ponit pro ovibus suis, quod est verissimum signum pastoralis officii. Item pastor prelatus tuus est gregem domini procedere et deducere et defendere.

[1] Procedere vita, Io X (): ante eos vadit et oves illum secuntur.

[2] Deducere erudicione, unde in evangelio hodierno dicitur alias oves habeo que non sunt ex hoc ovili, enim Christi ecclesia sanctorum, ovile diaboli ecclesia malignantium illos oportet me adducere, scilicet verbo predicacionis, et virgis, id est comunicacionis Sacre Scripture que tunc vocem pastoris audiunt cum correptiones prelati obediunt.

Defendit a lupo. Lupus est diabolus vel tyrannus vel alius trahens ad peccatum. Unde David dicebat de se I Pe XVII (): veniebat leo et ursus et tollebat arietem de medio gregis et persequer de ore eorum. Leo diabolus et ursus qui dulcia diligit et mirabilis ferocitatis est tiranus vel oppressor ut

quicumque alius trahens ad peccatum ubicumque debet occurrere prelatus deo oracione et predicacione, tyranno increpacione vel cohercione et eripere ovem, id est animam, cum Iob XXIX (): conterebam molas iniquitatis et dicitur ...

Item pastor predicator cuius gregem Domini per predicacionem pascet. Iere III (): dabo vobis pastores; II Cor. III (): Et pascent nos scientia et doctrina, et Exo. III (): Moises pascebat oves securo ...

Item pastor religiosus cuius est custodire oves, innocenciam corporis et mentis sensu. Gn III (): fuit Abel pastor ovium quem interfecit Cain, qui interpretatur possessio. Pastor fuit Iacob patriarcha cum filiis suis qui officio pastorali comparavit sibi Liam et Rachelem, id est uxores, id est fecunditatem active et pulcritudinem contemplative. Gn. XXX (): Hos pastores abhominantur egipcii tenebrosi, id est demones vel mali homines; Gn XXXXVI (): Detestantur egipcii omnes pastores ovium. Pastor igitur Christus, pastor igitur prelatus, predicator, fidelis anima vel religiosus. Item de fure. Fur triplici signo prehenditur et distinguitur a pastore cum intrat ovile signo loci, temporis et finis.

Signum loci quando non intret per hostium cum ...

Signo temporis quando non intrat in die, sed in nocte quoniam male agit, odit lucem, et Iob XXIV (): Per noctem et quasi fur, et sequitur: Perfodiunt ad tenebris domos sicut in die etc. Sic ergo suus fur non venit nisi ut mactet et occidit, Iob X (): Fur ergo quilibet simoniacus prelatus qui non ascendit per hostium, sed ascendit alibi. Fur est ipocrita qui in tenebris, id est in occulto turpitudine, operatur. Fur est predicator vacuus qui non intrat per hostium, id est Christum. Intrat enim per precium aut sanguinem aut peccatum et per contentum: per precium ut Iason, II Macc. IV (): Audiebat Iason summe sacerdotium adito rege promittens ei talenta argenti et pena sol describitur quod cessabit rege sacramentum sacrificium per sanguine ut Abimelech IX: Vide qui si ... suadens quod facerent ipsum regem intulit considerare quod hos vestrum et caro vestra sum, et pena eorum que vere leguntur destructio eorum preponit? egras? II Paral XVI d (): Cum roboratus esset elevatum est cor eius in interitum suum. Ingressusque templum Domini a dolore voluit mercedem. Penasequitur quia percussus est lepra per contencionem chore cum complicitibus suis Nm XV in ca? vide qui contractione chore perierit igne omnes isti fures sunt, quia longe a Christo hostio.

Item fur ipocrita penitens fictus vel religiosus qui in occulto semper agit. Quod turpe est dicere, et ideo odiunt lucem, et non arguantur mala opera eorum similes noctue vel buboni qui rapina non exercent de die sed absconduntur et mansueti videntur.

Item fur pravus predicator quia non tendit in ovili nisi ut mactet et perdat. Io X (): Vanus quia aliorum beneficia sibi ascribens furtur incurrit; Iere XXIII (): furantur verba mea uniusquisque a proximo suo.

Sequitur de mercenario. Nota triplex est munus a corde favor et ab ore laus a manu ut res temporalis. Favorem non querebant qui dicebant gloria vestra hec est, rem temporalem non querebat qui dicebat omnia arbitror ut stercore etc.

Mercennarius ergo triplex est ipocrita qjui querit munus a corde, scilicet favorem mundi ab hominibus. Mtt VII (): Et quinque receperunt mercedes suas; predicator vanus querit munus ab ore, scilicet laudem Mich III (): Sacerdotes eius in mercede docebant; prelatus cupidus querit domum a manu Isa. X (): Principes tuis infideles omnes diligunt munera.

Secuntur retributiones que circa remos apostolus a se I Thess I (): Neque enim filii fuimus aliquando in sermone adulacionis sicut vanus predicator neque in occasione avarus, sicut cupidus prelatus nec querens ab hominibus gloriam ut ipocrita.

APPENDICE 5

GILBERTO DA TOURNAI

Assisi, Bibl. Com. 436: A1

Assisi, Bibl. Com. 456: A2

Assisi, Bibl. Com. 508: A3

Assisi, Bibl. Com. 486: A4

Padova, BA, 449: P

Paris, BNF, Lat 32285: L

1

DOMINICA SECUNDA DE ADVENTU¹

Sch. 3/T3

A1 f. 240rb – 242ra;

A2 f. 23rb – 24vb

Quid existis in desertum videre. Mt. XI (11, 7)

Iste sermo spiritualiter intelligendus est prout innuit Beda super Lucam dicens: «Quomodo Iohannem in desertum² videre cupiebant qui erat clausus in carcere?»^a.

In hoc ergo verbo reducit Dominus nobis ad memoriam³ statum nostrum. Unde ut artius nostre memorie transfiguratur⁴. Tercio ista quando a Domino repetitur, ut frequenter recogitemus, unde debemus exire, quo debemus ire et quid debemus facere. Ex his enim exire debemus que prebent occasionem culpe. Ire debemus ad inveniendum statum gratie, et videre vacando sapientie. De primo *existis*. De secundo *in desertum*. De tertio *videre*.

[1.] EXEUNDUM EST ERGO A MUNDO PER PAUPERTATEM VOLUNTARIAM, A CARNE PER CASTITATEM ET CONTINENTIAM, A PROPRIO CORDE PER HUMILITATEM ET OBEDIENTIAM.

¹ Rubrica ass. in A1.

² A2 deserto.

³ A1 innocentiam.

⁴ A1 *margin.* questiam; A2 infigurantur.

Humilitas enim excludit proprium sensum, obedientia propriam voluntatem que duo regnant⁵ in corde perverso. Ex hiis autem tribus est in nobis occasio culpe.

[1.1] DE PRIMO, I Mach. II (2, 27): *Omnis qui zelum habet legis statueris testamentum exeat post me et fugit ipse et filii eius in montes et relinquerunt quecumque habebant in civitate*. Isti sunt apostoli et apostolici viri qui fugiunt de mundo per paupertatem voluntariam ad vite eminentiam contemplantes Christum pauperem. Hebr. XIII (13, 11): *Exeamus ad eum extra castra improperium eius portantes*. Non enim habemus hic civitatem manentem, sed futuram inquirimus. Sic enim iste exit de mundo in quem pauper ingressus est, pauper vixit, pauper egressus est. Io. XIX (19, 7): *Baiulans sibi crucem exiit in eum qui dicitur Calvarie locus*, quasi “pilis temporalium decalvatus”, et bene dicitur quod⁶ *Matathias fugit in montes et reliquerunt^b* etc., quia cum mundus ardet⁷ igne luxurie et⁸ avaricie non tantum exeundum quam etiam nudi fugere debemus. IICor. VI (6, 17): *Exite de medio eorum dicit Dominus et immundus ne tetigeritis*. Isa. LII⁹ (52, 11): *Recedite pollutum nolite tangere, exite de medio eius*, et sequitur^c: *et ego recipiam vos et ero vobis in Patrem*. Bernardus: «Mira abusio domus ardet, ignis instat a tergo. Fugienti prohibetur egredi, evadenti suadetur regredi. Et hoc ab hiis qui¹⁰ in medio impositi sunt, immo obstinatissima quadam dementia exire nolunt^d».

[1.2] DE SECUNDO Mt. XXV (25, 1): Simile est regnum celorum decem virginibus que accipientes lampadas exierunt obviam sponso et sponse: quinque enim ad nuptias illas celestes tendit. Non est mirum si castitatem diligit ubi thalamus est mundicia carnis, thorus castitas mentis¹¹, visus contemplatio, colloquium oratio, contactus dilectionis interne delectationis¹², osculum cordis tranquillitas, conceptus ordinata voluntas, partus bonum opus, propter quod Apoc. XVIII (18, 4): *Exite de Babilone populus meus et ne participes sitis delictorum¹³ eius*. Babilon confusio caro est que ad confusionem addit¹⁴ animam de qua oportet exire et¹⁵ ipsam per castitatem pugnare. Deut. XX (20, 1): *Si exieris ad bellum contra hostes tuos et iudeis equitatus* etc, non timebis eos quia Dominus Deus tuus tecum, id est, per acceptionem. Rom. VIII (8, 9): *Vos non estis in carne sed in Spiritu*, qui enim in carne sunt Deo placere non possunt.

⁵ A1 regnantur.

⁶ A2 sost. *ex*.

⁷ A2 sost. *ardeat*.

⁸ A1 ass. *luxurie et*.

⁹ rip. A1.

¹⁰ A1 *que*.

¹¹ A1 sost. *interpretatur*.

¹² A1 sost. *dilectatio*.

¹³ A1 sost. *debitorum*.

¹⁴ A2 sost. *conducit*.

¹⁵ A1 agg. *quam*.

[1.3] DE TERTIO Act. VII (7, 3): *Exi de terra tua et de cognatione¹⁶ tua et veni in terram quam monstravero¹⁷ tibi.*

In hoc habens exemplum obedientie fidelis Abrahe qui obedivit in locum exire, quem accepturus erat in hereditatem et exiit nesciens quo iret. Hebr. XI (11, 19): *unde*. Mt. XVI (16, 24): *Qui vult venire post me abneget semet ipsum quantum ad proprium sensum et propriam voluntatem.*

[2] SECUNDO DEBEMUS IRE IN DESERTUM AD INVENIENDUM STATUM GRATIE. ET HOC IN TRIPLEX DESERTUM: penitentie, quia in deserto est¹⁸ asperitas veprium, regularis vite, quia in deserto defectus temporalium, tranquille conscience, quia in deserto est contentus avium.

[2.1] DE PRIMO. Exod. V (5, 1): *Dimitte populum meum ut sacrificet mihi in deserto*. Quoniam¹⁹ exercent penitentie opera, tot immolantur, sacrificia Deo²⁰. Debet autem penitentia esse aspera sicut desertum est spinosum. III Reg. XIX (19, 4): *Perrexit Helias in desertum et sedit sub²¹ iuniperum*, que est actor acculeata cuius fumus fugat venena. Penitentiam signus que est aspera et quasi quedam tiriaca. Unde et filii Israe dicebant se ituros in desertum per viam trium dierum propter tres partes penitentie que sunt: contritio cordis, confessio oris et satisfactio operis.

[2.2] DE SECUNDO. Ie. II (2, 2): *Recordatus sum tui miserans adolescentiam tuam et caritatem desponsationis tue quando secuta es me in deserto in terra que non seminatur*. Terra que non seminatur religio est in qua temporalibus non vacatur. Unde²² et si sit penuria rei temporalis est tamen habundantia consolationis spiritualis. Is. LI (51, 3): *Consolabitur Dominus Sion et ponet desertum eius quasi delicias*. Quantum ad viros perfectos qui spem suam ponunt in Domino²³, unde Filii Israel XV Ex. egressi de mari rubro ambulaventur tribus diebus²⁴ in deserto sui et venerunt in Marach^e nec²⁵ poterant bibere aquam propter amaritudinem que immisso ligno verse sunt in dulcedinem, licet quidam homines inconstantes et harundinea frangantur per impacientiam cum parvis filiis Israel murmurantibus contra bonorum temporalium penuriam. Ie. XIII (13, 24): *Disseminabo quasi stipulam que vento rapitur in deserto*. Propter quod Dominus in presenti

¹⁶ A1 sost. *connatione*.

¹⁷ A1 sost. *monstrabo*.

¹⁸ A2 iter. e barrato.

¹⁹ A2 sost. *quotiens enim*.

²⁰ A2 inv.

²¹ A1 sost. *supra*.

²² A2 sost. *ubi*.

²³ A2 sost. *Deo*.

²⁴ A2 sost. *diebus*.

²⁵ A1 sost. *item*.

evangelio: QUID EXISTIS VIDERE IN DESERTO²⁶ HARUNDINEM vento agitatam, inter proprietates enim. Harundinis est quod ipsa est fragilis et instabilis unde versus²⁷, alta, strepens, sterilis, cava, canua, lutosa, significat eos quos vita ligat mundo vitioso. Harundinis enim altitudo significat superbiam, strepitus iram et impatientiam, sterilitas invidiam, fragilitas accidiam, canutitas avariciam, lutositas gulam et luxuriam.

[2.3] DE TERTIO. Ex. III (3,1): *cum minasset Moises gregem ad interiora deserti, venit ad montem Dei Oreb, et apparuit ei Dominus*, quia quando vir iustus cogitationes suas regit et ordinat et intrat ad intimum²⁸ conscientie sue tunc constituto in speculo mentis sue et apparet Dominus et cum eo iocundatur et multas revelationes recipit a Domino. Ez. XX (20, 10): *Eduxi eos in desertum et dedi eis precepta mea et iudicia mea ostendi eis*. In tumultu enim non loquitur Deus anime, sed quasi²⁹ claniculo et semite. Osee II (2, 14): *Ducam eam in solitudinem, et loquitur ad cor eius*. Unde illa mens que in intimo suo stare consuevit revelationes divinas percipit. Unde anima que vult spiritualia cognoscere ascendat per se supra se. Hoc est per cognitionem sui supra sensum humanum usque ad cognitionem Dei ut prius discat in Dei imaginem et in eius similitudinem que postmodum debeat de Deo et de divinis consiliis cogitare. Mens enim que per varia desideria spergitur que vanis cogitationibus huc et illuc distrahitur quomodo istam gratiam accipere merebitur? Que nondum³⁰ potest ad³¹ se ipsam intrare. Quomodo poterit ad ea que super ipsam sunt contemplatione ascendere, II Reg. XV (15, 28): *Dixit David ad Sadoch sacerdotem: Ecce ego abscondar in campestribus deserti donec veniat sermo a nobis indicans mihi*. Hoc enim notabile est quod non dicitur quid³² sermo hic nec supra quod verbum loquitur anime ducte in solitudinem. Per hoc enim notatur quam sit³³ illa inconprehensibilia que mens per excessum videt ex revelatione divina. Unde discipulis tribus, Petro, Iacobo et Iohanne, existentibus cum Domino tempore transfigurationis in monte ubi vocem patris audierunt in facies suas ceciderunt. Ad tonitruum enim divine vocis auditor cadit quia humana ratio³⁴ deficit.

[3] TERCIO DEBEMUS VIDERE VACANDO SAPIENTIE. Psal. (45, 11): *Vacate et videte*. Bene dicit “vacate”, quia tumultus negotiorum et cogitationum temporalium impedit spiritualem visum Luc. XIX (19, 3): *Querebat Zacheus videre Ihesum et pre turba non poterat quia statura pusillus*

²⁶ A2 inv.

²⁷ A1 esp. *cava unde sensus* e non corregge.

²⁸ A2 *intima sue*.

²⁹ A1 sost. *quod*.

³⁰ A1 marg. *novit*.

³¹ A1 *inter*.

³² A2 sost. *quis*.

³³ A1 *sint*.

³⁴ A1 *ass*.

erat. Turba multa peccata que fecimus et pene multe in quas incidimus et multe occupationes quas agimus et multa fantasmata que de creaturis contraximus. Anselmus: «Eia nunc homuncio fuge paululum occupationes tuas, absconde modicum te a tumultuosis cogitationibus tuis, abice nunc honerosas curas et postpone laboriosas distensiones tuas, vaca aliquantulum Deo mente et requiesce aliquantulum in eo, intra in cubiculum mentis tue, exclude omnia preter Dominum et que te uivant ad querendum eum et clauso hostio quere eum»^f. Quia ergo sumus in deserto aspere penitentie debemus uacare sapientie vendendo nostram iniquitatem. Quia in deserto religiose vite debemus videre opera sanctorum ut sequamur eorum auctoritatem. Quia in deserto tranquille conscientie³⁵ debemus videre in nobis Dei claritatem.

3.1 DE PRIMO. Catholica Io³⁶.: *Videte vosmet ipsos ne perdatis quid³⁷ operati estis vosmet ipsos^g*. Hoc est peccata que fecistis ut inde³⁸ humiliemini. Iere. II (2, 23): *Vide vias tuas in convalle scito³⁹ quid⁴⁰ feceris*, id est quanti ponderis est peccatum tuum apud Deum, quantum corripit⁴¹ te ipsum, quantum iritavit proximum tuum ad malum et bene in convalle ut inde humiliaris non ut inde exalteris, sicut ebrii qui post ebrietatem reservant⁴² odorem vini in naribus suis. Contra illud Is. XXVIII (38, 5): *Recogitabo tibi omnes annos in amaritudine anime mee*.

3.2 DE SECUNDO. Phil. IV (4, 8): *Hoc cogitate: que didicistis et que accepistis et audistis et vidistis in me, hec agite*. “Cogitate” in corde et “agite” in opere “que didicistis” per verbum doctrine et “accepistis” per⁴³ exemplum vite et addit “audistis et vidistis” quia hoc duo pertinent ad sensum, sicut duo proprietates ad intellectum. Sensus autem visus et auditus maxime sunt disciplinabiles in nobis Iud. VII⁴⁴ (7, 17): *quo me videritis facere, hoc facite*, et maxime que legimus in Christo et in apostolis. Hoc debemus inserere in nobis. Eccli. XLIII (43, 12): *Vide archum et benedic qui fecit illum valde speciosus et in splendore suo*. “Archum”, id est Christum incarnatum. Sol enim ingreditur nubem aquosam et fortiter archus et Spiritus Sanctus in virginem gratiarum plenam et incarnatus est in splendore suo, quia valde exemplariter splendet Christus in omni opere suo.

3.3 DE TERCIO. Mt. V (5, 8): *Beati mundi⁴⁵ corde quoniam ipsi Deum videbunt*. Cum enim homo habet mundiciam cordis, tunc infundit⁴⁶ se radius divine lucis et videtur Deus in maxima claritate quod appellat Dionisius misteriis theologie videre Deum in caligine^h, Exo. XX (20, 20): *Cuntus*

³⁵ A1 *consientie*.

³⁶ A2 I Io. II.

³⁷ A2 *quod*.

³⁸ A2 sost. *nam*.

³⁹ A1 *cito*.

⁴⁰ A1 sost. *quem*.

⁴¹ A2 sost. *corripit*.

⁴² A2 *reservat*.

⁴³ A2 *ass*.

⁴⁴ A2 sost. *III*.

⁴⁵ A1 *mundo*.

⁴⁶ A1 sost. *infunde*.

populus videbat luces et lampades et sonitum buccine montem fumantem et sequitur Moises autem accessit ad caliginem in qua erat⁴⁷ Deus. Postquam enim ascendit anima ad summitatem anagogici intellectus, cum iam relinquatur⁴⁸ creatura in qua ulterius possit queri Deus, et absolvitur mens ab omnibus sensibus⁴⁹ et intelligibilibus, relinquendo ea intrat in caliginem ignominie. Unde secretissime⁵⁰ se ostendit Domini radius, unde non solum anima quantum ex parte sui ab actibus apprehensivis, sed nec suscipit influentias motivas in actus propter apprehensivos, sed⁵¹ in actuali et perfecta ignorantia omnium creatorarum, nec sibi nec alteri creature unita per desiderium aut amorem sed soli Deo ubi cognoscit super intellectum sed nichil cognoscere et sic expectanti anime sub tali caligine radius Domini semper apparet et ei se revelat, et hec absolutio a creaturis et expectatio mentis et huius radius illustratio in illa expectatio est mistica theologia. Hec est secretissime⁵² anime cum Deo locutio. Unde per superfervidum amorem absorbentem omnes alios actus et in solum Deum tendentem utitur⁵³ mens Deo in hac caligine et per omnem ab eo ablutionem absque sermone prolato Deum laudat prout determinat beatus Dionisius in II capitulo de misteriis theologie.

Et sic patet totum.

2

[DOMINICA IN OCTAVAM EPIPHANIE]⁵⁴

Sch. 8/T7

A1 f. 247vb – 249rb

A2 f. 29va – 30vb

Positus est hic in signum cui contradicetur (Luc. 2, 34)

Retenta priori divisione⁵⁵ patet, Christum proponi⁵⁶ in exemplum, sicut⁵⁷ imponitur aliquid signum, sed huius signi⁵⁸ per conditionem nostram quantum frustra modo in nobis est effectum. Inter

⁴⁷ A1 sost. *erit*.

⁴⁸ A2 *derelinquitur*.

⁴⁹ A1 *sensibilibus*.

⁵⁰ A1 *securissime*.

⁵¹ A1 *agg. est*.

⁵² A1 *secretissima*.

⁵³ A1 *unitur*.

⁵⁴ A1 ass.; A2 rubrica: *De eodem sermo*.

⁵⁵ A1 *dictione*.

⁵⁶ A1 *proponit*.

⁵⁷ A¹ marg. Christo a matita con richiamo nel testo.

⁵⁸ A1 ass.

omnia autem⁵⁹ Christi opera maxime sunt opera passionis eius nobis exteriora. Unde crux⁶⁰ eius signum appellatur, quia preter spem illam quam offert sensui⁶¹ ad intellectus derelinquitur.

EST AUTEM HOC SIGNUM NECESSARIUM HOMINI IN OMNI STATU. UNDE EST SICUT SIGNUM⁶² QUOD PONITUR IN BIVIIS UT ERRANTES⁶³ A VIA RECTA REDEANT; QUOD OSTENDITUR IN PRELIIS UT PUGNANTES DURA SUSTINEANT, QUOD⁶⁴ SIGNATUR IN PREDIIS, UT AVES IN AGRO VEL VINEA TERREANT; QUOD REDDITUR IN PREMIIS UT BENE MERITI LABORES PRECIA HABEANT, QUIA SPIRITUALITER HOC SIGNO PECCATOR A CULPA REVERTITUR. REVERSUS, PENITENTIAM VIRILITER AGGREDITUR, AGGREDIENS ALIIS IN EXEMPLO⁶⁵ STATUITUR ET POST EXEMPLI BONI OSTENTATIONEM IN FINE DENARIO ETERNE BEATITUDINIS⁶⁶ REMUNERATUR.

[1] DE PRIMO, scilicet de signo in biviiis Is.⁶⁷ XLIX¹: *ecce levabo ad gentes manum meam et exaltabo ad populos signum meum.* “Manum” enim levavit Christus in cruce ad salutem gentium cuius signum est adhuc peccatoribus quasi quoddam reclamatorium ut scilicet revertantur ad crucem qui perdidit viae rectitudinem et exaltatur ad populos scilicet eius quando memoriam passionis in corde nostro imprimimus et eam operibus declarantes honoramus, sed dicis dicis in viis diu erravimus remotus sum ad nos signo respondet Is. XI (): Ad hoc levabit Dominus signum in nationes et congregabis profugos Israel et dispersos Iuda colligeret a quatuor plagis terre, quia illos qui sunt per quatuor affectiones inordinatas divisim et multo tempore profugi Dominus quod per crucem reducit ad caritatem vel aves quedam vagabunde non revertantur ad aucupem vel insident, modo arbori mundane vanitatis, modo glebe terrene cupiditatis, modo sicut corvi cadaveri carnalis voluptatis et dum collum vertunt gigantes modo hac modo illac deliberando quid facturi erunt, antequam avolent ex inopinato sagitta volante vel rustico iacente preventi sunt morte, ideo quantumque procul deviaverunt per hoc signum redeant antequam intereant. Is. V (): *Elevabit signum in nationibus procul et sibilabunt ad eum de finibus terre.*

[2] De secundo scilicet signo⁶⁸ in preliis II Macch. VIII (8, 23): *Dato signo adiutorii Dei commiserunt iudei cum Nicanore et maiorem partem exercitus eius vulneribus debilem factam fugere compulerunt.* Iudeis enim in arcto constitutis apparuit figuram de celo quo visi sese

⁵⁹ A2 ass.

⁶⁰ A2 sost. *Deo.*

⁶¹ A1 sost. *suis.*

⁶² A2 inv.

⁶³ A2 sost. *in domis ut euntes.*

⁶⁴ A2 *quia.*

⁶⁵ A2 *exemplum.*

⁶⁶ A1 da *in a beatitudinis* ass.

⁶⁷ A1 ass.

⁶⁸ A1 *De signo scilicet secundo.*

recollegerunt et hostes vicerunt, sicut faciunt milites, quando vident signum regis animantur et fugere verentur maxime rege stante in prelio et iusto existente bello. Bellum iustum est quia pro animabus res est rex noster stat in prelio invulneratus ut viriliter dimiet christianus et si usque ad sanguinem sustineat in vulnera sui regis aspiciat, Num. XXI (21, 9): *fecit Moises serpentem eneum pro signo quem percussi intuentes sanabuntur*. Vulneratus enim occulta diaboli temptatione inspiciat Christum in cruce pendentem per compassionem et imitationem et plenam inveniet sanitatem, nam si temptatur de honoribus inveniet mortem vilissimam, si de divitiis nuditatem pauperrimam et sic triumphabis de Nichanore. Hoc de diabolo passionis virtute et fide II Macch. XVIⁱ: Suspenderint caput Nichanoris in summa arche ut esset evidens et manifestum signum auxilii Dei. Propter hoc dicebatur Ahas Is. VII (): Quod peteret signum liberationis sue et victoriae ab hostibus suis pete tibi signum a Domino Deo tuo. Tutum enim est sine hoc signo vulnerare, quod facit militem Christi invincibilem per patientiam que nullis adversis succumbit et invisibilem secum humilitatem que lucem huius mundi contempnit. Hoc est regis Ierusalem terrene ad humanum, scilicet caro rubeam in albo panno non draco vel aquila que sunt signa romanorum.

De tercio scilicet signo fico in prediis patet quomodo signa quedam figurantur in medio agrorum in amorem avium, quia post aexercitationem bonorum operum viri sancti proponi debent aliis in exemplis Is. LXII (): Preparete signum ad populos quia se ipsos debent aliis viam facere et a se ipsis offenticula removeere et iminentie vitam passioni Christi conformem ostendere. Unde sicut Christus passus est in medio terre In Ierusalem, scilicet et sicut positus est in medio, sicut signum ad sagittandum ita debet esse in medio subditorum ad arguendum et docendum. Tre. III (3, 12): Posuit me quasi signum ad sagittam in renibus meis filias pharetre sed quidam in medio se non pount sed in terris manet. et viso lupo fugiunt et sic turbatur ecclesia, turbabuntur gentes et timebunt qui habitant terminos a signis tuis. Ut si sunt in medio sunt sicut sanctus Nicholaus de Lecaricie qui in via ponitur et non graditur servantes in hoc proprietatem signi fici in prediis quod⁶⁹ superminantur et nunquam fervunt. Unde recte idola sunt, non habent isti signa Christi sed magis antichristi, quod hodie invaliunt super maiores et minores prelatos. Ps. (73, 4): Posuerunt signa sua signa, et non cognoverunt suple signa Domini in exitu super sinum id est posuerunt signa sua super templum, sicut in exitu, id est sicut in portis, id est vexilla romana dracones et aquilas dicit glosa^k. Sicut in exitu, id est sicut in extremo et ultimo ita super sinum id est super primum et maximum. Hec sunt signa Rasi regis Sirie et Phatee regis Efracim. Aquila ambitionis atque volans et rapiens et draco cupiditatis. Ps. (148, 7): Laudate Dominus de terra dracones. Glosa: «Dracones circa aqua versantur et prodeuntes de speluncis feruntur in aere et concitatus propter eos aer»^l quia cupidi turbant pacem ecclesie nisi confingantur capita draconum, sed sunt signa antichristi quibus militabitur in fine

⁶⁹ A¹ it. quod.

mundi. Apo. XIII (13, 11): Vidi bestiam ascendentem de terra, et sequitur (13, 16): faciet omnes pusillos et magnos habere caracterem bestie in dextera manu aut in frontibus suis. In dextera manu habens signum antichristi fideles qui peccant in opere in frontibus autem habent gentiles, iudei et heretici qui poneant in fide.

De quarto scilicet signo in premiis patet quod eis qui laborant datur signum ut in fine eo ostenso recipiant premium. Hoc est signum passionis quod qui habent impressum in cordibus suis intrabunt palacium summi regis recepturi pro meritis in cuius impressionis figura corpus Christi in cruce clavis coniunctum est cruci et impressum sicut libri parvulorum extenditur in assere et conpingitur clavis. Ie. XXXII (): In diebus illis imprimetur signum in terra Benjamin aut cuius imprimatur cordi tuo per meditationem, ori per locutionem. Hic episcopi hoc est manui per imitationem. Cant. Ult. (): Pone me ut signaculum super cor tuum et ut signaculum super brachium dextrum. Hoc est claudere signum cordis ne intentio perversa, ne affectio prava, ne cogitatio indigna surrepat, sed et stigmata passionis eius in corpore tuo circumferas et de signo oris Eccli. XXII (): Quis dabit ori meo custodiam et supra labia me assignaculum certum, que sic signatus fuerit sigillum regis secum portabit, nec dilectionem introitus sustinebit. Apo. VII (): Vidit Iohannes angelum habentem signum Dei vivi clamantem angelis percussoribus ne nocerent signatis et audiunt numerum signatorum qui stabant in conspectu agni am (?) uti stolis albis et palme in manibus eorum, sed hoc notabile quod de tribu Dani nullus legitur signatus. Dannite (?) interpretatur iudices vel cantores, mali advocati et mali iudices quos hodie pessime videmus mori vel subito vel sine confessione illis sacramentorum ecclesie contemptores. Eze. IX (): Signa thau super frontes virorum gementium et dolentium et sequitur quomodo angelus percussores percussit eos qui non erant signati signo crucis.

Sequitur secundum, scilicet frustratio effectus dominice passionis in nobis cum dicitur cui circumcidetur.

Signo enim revisionis circumcidit mundi vanitas.

Signo virilis congressionis contradicit carnis fragilitas. Signo exterioris instructionis aut plorationis contradicit spiritus nostri pusillanimitas. Signo fianlis coronationis et remunerationis contradicit ⁷⁰ diabolici spiritus malignitas.

De primo catholica Iude ne illis que in contradictione perierunt: hii sunt in epulis suis macule connivantes sine timore semetipsos pascentes. Num. XVI (): Vocavit Moises Dathan et Abiron et socios eorum qui responderunt non venimus et ideo in scelere suo perierunt. Hii sunt quos vocat Dominus ad penitentiam, qui sequentes mundi vanitatem perierunt propter quam contumaciam. Unde ambulant in vanitate mundi per effrenatam humanam et hoc est. Hii sunt sine timore etc. Non sic illi qui converti non differunt ex quo habent inspirationem occultam. Is. L (). Dominus Deus

⁷⁰ A¹ esp. propria.

aperuit mihi aurem. Ego autem non contradico retrorsum, non alii. Bernardus, Super Cantica: « quam beatus qui ait Dominus Deus aperuit mihi aurem etc. Unde et voluntarie habens obedientie formam et longanimitatis exemplum. Qui enim non contradicit spontaneus est et qui retro non abiit perseverat.

De secundo Tit. II (): Servos Dominis suis subditos in omnibus esse placentes non contradicentes non fraudantes. Caro servulis est conditionis. Debet enim servire spiritum in eis que sunt Dei, non contradicere murmurando. Nec fraudare debent frumentum subtrahendo. Propter hoc Ps.(): Ait de anima carnali et fragili. Vidi iniquitatem et dictionem in civitate. Hoc est in anima in qua debet esse unitas et caro spiritui servire, ibi est contradictio concupiscentie et iniquitas, hoc est inequalitas quia caro vult regnare.

De tertio Io. XI (): Omnis qui se facit regem contradicit Cesari. Cesar noster Christus qui sanguine suo totus mundus adquisivit, sicut Cesar monarchiam qui cesus est a servis suis, sicut Cesar in capitulo. Cui contradicunt prelati pusillanimes qui se regunt ac si essent reges non reges qui sedentes in solio iudicii discipuli omne malum intuitu suo qui vacant deliciis comedentes in angulo et ideo obsistente vita eorum pusillanimes sunt in arguendo. Eccle. X (): Ve tibi terra cuius rex puer est et cuius princeps inane comedunt.

De quarto Abac. I (): Factum est iudicium et circumductio potentiorum. Propter hoc lacerata est lex et non pervenit usque ad finem iudicium quia prevallet impius adversus iustum. Propterea egreditur iudeum perversum. Iste impius est diabolus qui insidiatur calcaneo nostro et finali gratie et quia prevalet nobis repertamus videndum condempnationis qui expectare debemus primum eterne beatitudinis. Quod nobis et vobis prest di. etc.

3

[...]

Sch. 21/T16

A¹ f. 275ra – 277va

Cum sero factum esset dicit Dominus vinee procuratori suo: voca operarios et redde illis mercedem suam. Mt. XX (20, 8)

Nativitatem filii Dei fidelis anima celebravit cum angelis, apparitionem cum magis, oblationem in templo cum iustis et perfectis et parentibus et cognatis evacatis. Iam nunc qui erant parvuli factus iuvenis ad fortiora nos invitat loquens de cultura cuiusdam vinee, ostendens misericordiam,

conditionem exercitationem et remunerationem. Conductio refertur ad naturam, exercitatio ad gratiam, remuneratio ad gloriam. Primi sub medio phoro vinee. Secundum sub ratione operationis cum dicit *operarios*. Tercium sub nomine mercedis cum dicit *mercedem*.

Anima ergo christiana vinea est. Is. V (): Vineam Domini exercituum domus Israel est et viri Iuda germen eius delectabile. Cant. VIII (): Vineam fuit pacifica in ea que habet populos et tradidi eam custodibus. Pacificus Christus cuius vinea quelibet anima fidelis in ecclesia que multos habet populos ex diversis partibus mundi collectos quam Dominus tradit custodibus, angelis scilicet et prelatibus, et utinam semper tardat os (?) custodibus, non exponatur vastoribus, non negligentibus, quia non tradit verus pacificus hanc vineam custodiendam eis quos introducit contentio litigiosa, nec eis quos trahit ambitio propria, nec eis quos trahit ambitio propria,⁷¹ nec eis quos promovet simonia, quia tales non se exhibent cultores (?) opere nec⁷² custodes similitudine. Cantatur: Posuerunt me custodem civitatis, vineam meam non custodivi. Vineam ergo anima, cuius statura hec vis per humilitatem eminentiam ramus flexibilis, per pietatis misericordiam odor nobilis, per boni nominis fragrantiam fructus delectabilis, per boni operis habundantiam. De primo Iudic. XXI (): Ite latitate in vineis quia in conscientia sua latet verus humilis, et Io. XV (): Ego sum vitis vera, dicit Christus quia humilitate excelebat omnia creata cuius vinee umbra aperta est ad quiescendum, id est Mach. XIV (): Letatus est Israel letitia magna et sedit unusquisque sub vite sua sarmenta ad calefaciendum, recemi ad pregustandum, vinum ad inebriandum. Unde hec est illa vinea de cuius vino inebriatus est Noe Gn. VI ().

De secundo patet quia vinea hec ligetur de facili fletitur ad terram Lev. XXV (): Sex annis putabis vineam tuam colligesque fructus eius, septimo anno sabbatum erit terre requietionis dictum quia scilicet toto tempore vite nostre quod volvitur sex diebus operabilibus vacandum est, sex misericordie operibus et in sabbato hoc est in requie mortis colligetur fructus pietatis. Unde de vinea quam plantavit Dominus dicitur quod extendit palmites suos usque ad mare et usque ad flumen prope eius, quia expendenda est et propaganda misericordia usque ad eos quia vobis iugerunt amaritudinem et defluunt per libidinem.

De tertio Eccli. XXIV (24, 23): Ego quasi vitis dedi suavitatem odoris et flores mei fructi honoris et honestatis, et Cant. II (): Vinee florentes odorem dederunt. Odor vinee opinio bone fame qui odor serpentes dicitur fugare, quia peccata facit cessare. Unde de illis qui pretendunt mala exempla que sunt in aliis detrimenta ex mala fama dictum Cant. II (): Capite nobis vulpes parvulas que demoliuntur vineas. Vules enim animal fetidum figurans nomen malum.

De quarto dicitur Isa. XXXVII (): Plantate vineas et comedite fructum earum, et Mich. III (): Non erit sterilis vinea in agro. Vineam enim que sterilis est pre aliis lignis minoris utilitatis est. Eze. XV ():

⁷¹ A1 marg. matita contra prelatos malos.

⁷² A1 marg. con richiamo sollicitudine.

Quid fiet de ligno vitis ex omnibus lignis nemorum que sunt inter ligna silvarum mei quid tolletur ex ea ligna ut fiat opus aut fabricabitur ex ea paxillus ut dependeat in eo quemcumque vas. Ecce igni dant, est in escam. Hec est vinea in qua ficus plantata est et quia non fructificavit dictum est succide illam ut quid etiam terram occupat. Luc. XIII (): habes ergo in vinee conditione humilitatem, pietatem, famositatem et fecunditatem.

Secundo notatur exercitatio cum dicitur *operarios*. Hodie enim increpit representare ecclesia laborem illum quem influtus est a te per peccatum. Unde in evangelio hodierno dampnatur ocium et quecumque dicuntur in hoc tempore promovent nos ad lugendum et operandum. Est enim dominica septuagesime in quo designatur quod LXX annis fuerunt patres nostri in Babilonica captivitate, XXV Iere. Unde venientes ad Babilonem in salicibus eius deponuerunt organa leticie. Ps. (): Super flumina Babilonis etc, et nos deponimus animalia in horis, gloria in excelsis in missa, te Deum in matutinis quod est canticum leticie etiam Librum Geneseos legimus ad commemorationem transgressionis penitentiae et inchoamus officium chederunt (?) me gemitum mortis ad commemorationem presentis miserie vivendo enim quasi morimur quia media vita in morte sumus, operetur ergo quilibet in vinea hoc est in anima sua ut per laboris operationem perveniant ad quietis attributionem. Operario enim debetur merces quia fideliter laborat, quando ad opus mane festinat, quando opus suum bonum continuat, quando continuatum consummat.

De primo IThess. III (): Si quis non vult operari non manducet. Sunt enim quidam similes magistris cementariorum qui nichil faciunt nisi imperare et tamen magis recipiunt premii quam alii qui tamen debent manus apponere ubi possunt alios rectificare. Homines enim magis corriguntur exemplo quam verbo. Luc. X (): Messis quid multa operarii vero pauci.

De secundo patet quod non debet habere dietam plenam qui incepit operari ad nonam nisi operando ferventer repenset tardit dietam perditam et ideo vulgariter dicitur quod bonus operarius usque tarde venit ad opus. Eccle. IX (): Quidcumque potest manus tua intanter operare.

De tercio Ps.(): Exhibis homo ad opus suum et ad operationem suam usque ad vesperam. Non enim debet operarius discontinuare opus suum ut in uno tempore operetur et altera deserat, sicut illi qui cum affect peccatorum operantur opera de genere bonorum. Eccli. XXIII (): Unus edificans et alius destruens quid prodet illis nisi labor.

De quarto sicut in fine diei remunerantur operarii et abiciuntur ocioso, sic erit in fine. Hoc est in morte hominis vel in iudeo generali. Rom. II(): Reddet unicuique iuxta opera sua, sed cavendum est nobis ne faciamus sicut ribaldi qui expendunt in taberna in die domini quicquid lucrantur in tota septimana, quia per reditum ad peccatum perdimus totum bonum gratuitum. Ideo Eccli. (): Operarius ebriosus non locupletabitur. Operatio autem ista spiritualiter est in cultura vinee que primo fidienda est per timorem iudeorum. Timor enim rimatur usque ad radices intentionis operum

dum nichil negligit, sed terram eicit et circa radicem vinee, ut calori solis appareat, fossam facit. Unde de vinea neglecta dicitur Is. V(): Non putabitur et non fodietur et ascendent super vineam illam vepres et spine. Sicut enim terra que non colitur producit utilia germina, sic vinea que non foditur superflua sarmenta, sic anima que timore Dei non penetratur multiplicat peccata. Unde vinea foditur, itaque vermes remanent circa radicem comedentes eam fructus perditur et vinea siccatur, quia quando anima per diligentie timorem non bene purgatur, vinum devotionis perditur et anima siccatur. Deut. XXVIII (): Vineam plantabis et fodies et vinum non bibes nec colliges quia propriam ex ea, quia vastabitur vermibus. Timor enim est operarius agrarius cum quo tractandum est de omni opere. Eccli. XXXVII. Quia enim considerat que fecit, anxietur de presenti, male conscius de preterito, minime securus de futuro. qui etiam considerat mortem certam, et horam multam timet divorcium corporis et anime, quando caro revertetur in terram et spiritus vel ad Deum qui fecit illum, vel transibit ad ignem purgatorium vel rapietur ad eternum supplicium, quia etiam confidat extremum iudicium timet sententiam iustissimam, crudelissimam, distrutissimam. Ubi vix iustus salvabitur et ideo non est mirum si timor incitat nos ad bene operandum. XVII (). Si rusticus quis erat aut pastor aut agri laborum operarius preoccupatus fuisset ineffugabilem sustinebat necessitatem . Una enim cathena tenebrarum omnes erunt colligati quod legitur de Egypciis in persona dampnatorum.

Secundo putanda per confessionem peccatorum que dum revelat peccata amputat inutilia sarmenta ut fructificent bona opera. Cant. II (): Tempus putationis advenit vox turturis audita est in terra nosta ficus protulis grossos suos. Vinee florentes dederunt odorem suum, tempus putationis tempus confusionis ut confiteatur se deliquisse, ore, opere, corde. Vox turturis planctus doloris vel gemitus penitentis cum dicit mea culpa penitus percutiendo, non inculpans eum qui suggessit et quia opere impendit. non occasionem, non tempus, non etatem, non necessitatem, non egestatem, non infirmitatem seu fragilitatem, sed seipsum solum et perfecte exprimendo artus et circumstantias, quis quando, qualiter, ubi, quotiens, cum quibus, quae intentione, quae voluptate, quo contemptu peccavit Sequitur ficus protulit grossos, sed grossi sunt prime ficus rariores et decedentes quas uberius sequitur fructus, sicut in anima penitente sunt spirituales consolationes quas sequitur eterna salus, et tunc vinea florens dat odorem quia affectiones spirituales exuberant in furorem vinee enim sunt anime, flos opus, odor opinio vel fervor apparens sicut odor exalans fructus martirium quasi sanguis uve et mustum rubens. Unde ergo operarius confessio Dei dicitur. Eccli. XXXVII (): Cum operario animali tracta de consummatione aura. Dicitur enim operarius annualis confessio quia ultra annum non potest differri, Persona ergo tracta cum confessore de operibus consummatis in dapcio anni. Tertio liganda est per executionem mandatorum. Vagi enim palites et diffluentes colligantur paxillis et quando vinea ordinatur elevantur perticis et tunc sub est requiescitur satisfactionis observantie

sunt paxilli et pertice, et tunc est trilia quando exequimur precepta, prohibitiones et consimilia. Precipit enim sacerdos, elemosinam, orationem, ieiunum. Prohibet ne revertamur ad peccatum, sicut canis ad vomitum, consulit ut superaddamus ad voluntarium illud quod est munitum et anima sic ligata delectatur sub vinea quasi securo. Mich. IV (): Sedebis vir subtus vineam suam et non erit qui deterreat, cavendum est autem ne dissolvantur palmites et diffluant per terram, quia vel racemi putrefient vel vinea sterilesque propter supercrecentem herbam noxiam. Prov. XXIV (): Per agrum hominis piger transivi et per vineam hominis stulti et ecce totum repelverant urtice operaverant spine superficiem eius. Executio ergo mandatorum dicitur operarius. III Reg. V (): Elegit Salomon operarios de omni Israel et erit indutio. XXX milia virorum mutebatque eos in Libanum, X milia per singulos menses ita ut duobus mensibus essent in domibus muris. XXX milium continet in se ternarium et denarium XXXII et cedem super tria. Ergo pertinent ad fidem triduos, decem propter denarium evangelicum ad remunerationem eternitatis, tres menses, tres satisfactionis apertes, elemosina, ieiunium et oratio, unus autem mensis in quo ad cedenda ligna templi egredimur est elemosina per quam ad proximum quodam modo eximus, duo vero reliqui menses quibus in domibus suis morantur operarii sunt oratio et ieiunium, in quibus mortificando carnem, roborando spiritum, vacat verus obediente circa se ipsum.

Quarto vindemianda est per contemplationem eternorum, quasi enim vindemia viri prelibat et contemplatio est quedam eternorum prelibatio. Cant. VIII (8, 12): *Vinea mea coram me est*, quia verus contemplativus non divertit oculum a contemplatione celestium et dulcedine. Unde Iudic. IX (9, 12): *Locuta sunt ligna ad vitem, veni et impera nobis, que respondit. Numquam possum deserere vinum meum* quod letificat Deum et homines et inter cetera signa probi, quia veri contemplativi nolunt deserere dulcedinem contemplationis propter regnum prelationis, immo prelationem dimittunt propter contemplationem et propter vindemie pregustationem, ne incurrat illud opprobrium XXVIII Deut. (): Plantes vineam et non vindemies eam et ideo regnat rammius que est herba mollis prius et postea durescit et in spinam vertitur et est rubidus asperum et spinosum figurans prelatum mansuetum et tractabilem ante prelationem, postea insatiabilem et violentum vindemiat vineam. Iob. XXIV (). Agitur non suum demetunt et vineam eius quam vos oppresserant vindemiant in eius figura apostolus XIV(): misit angelus falcem suam acutam in terram et vindemiant vindemiam terre. De talibus contemplantis dicit Petrus Damianus qui episcopatum dimiserat: «hoc michi fortassis obicitur semel accepti dimitti non licet regimen ad quod dico breviter quod sentio, plusquam pontificatus iura non deserunt et de sinistris sunt quotquod autem legimus recta intentione dimisisse circa spes est eos de eterna cum Christo societate gaudere. Contemplatio ergo operarius de quo Eccli XL (): Vita operarii sufficientes sibi condelectabitur . Sufficientis dicit sibi ad differentiam prelatorum qui honora portant alios sustineneant III Reg ():

Fuerunt Salomon septuaginta milia eorum qui portarent honera LXXX milia lato morum in monte abque propositis qui preerant singulis operibus numero trium milium trecentorum precipientium populo et hiis qui faciebant opus latronum, dicuntur cesores lapidum. Supra autem dixerat de cesoribus lignorum. Honera autem portant qui alios sustentant. Portat enim humilitas, signa patientia lapides, stabilitas sabulum, mansuetudo calcem, continentia aqua quia de monte superbie ad edificium spirituale portare debent. Veri humiles elatos, veri patientes duros, stabiles levitati deditos, mansueti iracundos, continentes lubricos que mera designantur per proprietate lignorum. Duriciam lapide levitatem sabuli ardorem, calcis effluentiam cum autem aqua cum calce et sabulo miscetur fit inde cementum unce lapides in edificio colligentur que enim prius fuerunt levia et dissoluta sunt in ipsa convinctione solidata et de cementum inter lapides ponitur magis et magis induratur quia illi qui fuerunt in seculo dissoluti in congregationem sanctorum virorum fuerunt stabiles et perfecti.

Tertio notatur remuneratio cum dicitur *illis redde mercedem*. Merces enim dicitur a merendo quod non tam datur quam redditur quia debetur. Responsorium viri ei qui operatur merces non impuctatur secundum gratiam sed secundum debitum. Secundo ergo merces operariis redditur quia in fine operis operantem delectatio consequitur. Tob. IIII (): Quicumque tibi operatur fuit statum ei mercedem restitue. Statim dicit quia Dominus operarios suos remunerant in presenti ne in labore deficiant et in futuro ut pro labore plenam mercedem recipiant. Ruth. II (): Redditur Dominus pro opere tuo et plenam mercedem recipias autem Domino Deo Israel quia post laborem requies post cursum brevium, post pugnam victoria, post victoriam coronam, sed quia in hac remuneratione processum est a novissimis usque ad proximos ideo primo accepit contemplatione mercedem, scilicet claritatem intellectum. Deinde satisfactio suam puritatem mundicie, tertio confessio iocunditatem conscientie, quarto timor peccatis omnibus et mente mundata saturitatem fiducie.

De primo Gen. XXIX (): Dixit Laban ad Iacob non quia frater meus es gratis servies mihi. Dic quid mercedis accipies, respondit: Serviam tibi pro Rachel septem erat autem Rachel venusta facie et decora aspectu. Rachel decora aspectu significat intelligentie claritatem quam contemplatio accipit in mercedem. Unde interpretatur Rachel videns principium quia contempatis quo magis excitatur tanto clarius intuetur pricipium omnium rationum et eterna.

Unde enim clare dicitur videre quia patriam suam intuens delectatur in suo redemptore. Ps. (126, 3): Cum dedit dilectis suis sompnium ecce hereditas Domiini filii memercis fructus ventris. Contemplantis enim dormit hereditatem suam aspicit. Mercedem suam percipit in fruitione verbi incarnati.

De secundo Hest. IV (): Quid pro hac fide honoris ac premii Mardocheus consecutus est. Dixerunt servi eius nichil omnino mercedis accepit et sequitur homo quem rex honorare vult debet indui

vestibus regiis et impni super eque qui de sella regis est et accipere regnum diadema super caput suum. Mardocheus interpretatur amara contritio impudentie penitentem satisfacientem significat qui contritionem habet in corde et amaritudinem in laborioso opere qui convertit et confundit nostram impudentiam qui volumus facere peenitentiam qui honoratur a Deo dum induitur vestibus regiis, quia ornatur purpura dominice passionis vel affectionibus mundis et imponitur super equum de sella regis dum carnem domat primis et eam subiugat freno rationis et accipit regnum diadema in signum superati certaminis et obtente puritatis.

De Hest. XVI (): Celebrate diem cum omni leticia ut etiam in postremum fideliter connoſcant qui paris obediunt dignam pro fide recipere mercedem. Per se interpretatur latera dissuantes confessores sunt obstinatos in malo convertents et verbo vite ad cor peccatorum porrigentes quibus qui fideliter confitetur magnam iocunditatem conscientie experitur.

De quarto Gn. XV (): Noli timere Abraham ego protector tuus sum et merces tua magna nimis. Anima enim iam clarificata, per contemplationem, purificata per bonam actionem, exhilarata per conformitatem iam respirat per spem in sidere securitatem et evacuat timorem.

Rogemus ergo etc etc.

4

DOMINICA IN SEXAGESIMA

Sch. 22/T17

A¹ f. 277va – 279va

A³ f. 340ra – 342rb

Exiit qui seminat seminare semen suum Luc. VIII (8, 5).

Maledicta terra nostra spinas et tribulos germinare non cessat nisi diligenter excolatur⁷³. Ideo debemus eam diligenter excolere⁷⁴, vel sicut vineam in qua laboratur, vel sicut ager⁷⁵ seminatur. Primum proponebatur nobis in dominica Septuagesime, secundum nobis proponitur in hac dominica Sexagesime, ne impropere⁷⁶ nobis illud Prov. XXIV (24, 30): *Per agrum hominis pigri transivi et per vineam viri stulti et ecce totum reple, urtice copererunt⁷⁷ spine superficiem eius.*

⁷³ A³ excolatur.

⁷⁴ A³ excollere.

⁷⁵ A³ agrum qui.

⁷⁶ A³ impropere.

⁷⁷ A³ operentur.

Seminemus ergo in presenti semen bone operationis, ut⁷⁸ inde⁷⁹ colligamus in futuro fructus eterne retributionis. Ps. (125, 6): *Euntes ibant et flebant mittentes semina sua. Venientes autem venient in exultatione portantes manipulos suos*. Unde hec dominica tractat de seminatione et in fine huius septuagesime, scilicet in quarta feria post Pascha agitur de retributione. Incipit officium: *Venite benedicti* etc. Mt. XXV (25, 34).

Notantur autem tria in verbo proposito: seminans, semen, actus seminandi. De primo *exit*⁸⁰ *qui seminat*, de secundo *semen*, de tercio *seminare*.

Hec sunt nos ipsi operationes circa bona et modus faciendi.

[1] Quo ad primum notatur⁸¹ quatuor que competunt seminanti:

[1.1] incultus habitus. Vilibus⁸² vestibus induitur quia fragilitatem intuens propriam humiliatur. Hanc ergo humilitatem docent viles panni quibus indutus est Iesus in principio ortus sui, Luc. II (2, 24), et Iohannes Baptiste qui erat indutus pilis camelorum, Mt. III^m et XI. Similiter cinto⁸³ pellicce patris parentibus facte, Gn. III (3, 21); et altare quod iubetur feceris de lapidibus non pollitis, Exo. XX⁸⁴ (20, 25). De hoc Matt. XIII (13, 31) in figura grani sinapis⁸⁵ quod accipiens homo seminavit in agro suo quod minimum est omnibus seminibus et cum creverit maius est omnibus oleribus. Humilitas enim facit hominem viliozem omnibus reputari et pre omnibus exaltari, sicut quanto inferius iacet fundamentum tanto sublimius crescit edificium.

[2] Secundum est exitus matutinus. Mane enim surgit et quid agitur⁸⁶ exit⁸⁷ quia lumine gratie pervenitur et⁸⁸ per caritatem quia ad proximum a se ipso egreditur dum proximo miseretur. Cant. VII (7, 11): *Veni dilecte mi, egrediamur in agrum, commoremur in villis, mane surgamus ad vineam*. Erat autem fidelis dilecti adventum gratuitum ut egrediatur in agrum per exteriora exercitia caritatis et bonorum operum commoretur in vullis⁸⁹, morem gerente in⁹⁰ proximis⁹¹ conversatione amoris socialis, nam animales caritatis spiritum non habentes segregant semet ipsos singulos⁹² et notabiles inter alios. Mane⁹³ surgit ad vineas visitando animas tribulationum expositas, sicut vinee ventis et impressionibus aeris. De hoc Is. XXX (30, 22): *Egredere dices ei et dabitur semini tuo*

⁷⁸ A¹ vel.

⁷⁹ A¹ autem.

⁸⁰ A³ exiit.

⁸¹ A³ nota.

⁸² A³ add. enim.

⁸³ A3 tunice.

⁸⁴ A1 XXI.

⁸⁵ A1 *om. a in usque ad sinapis*.

⁸⁶ A3 *sub. ad agrum*.

⁸⁷ A3 exiit.

⁸⁸ A1 *marg. con richiamo exit*; A3 *add. tunc*.

⁸⁹ A1 *marg. con richiamo materia contrahat*.

⁹⁰ A3 *om.*

⁹¹ A3 *add. in.*

⁹² A3 singulares.

⁹³ A1 in die.

pluvia ubicumque seminaveris in terra et panis frugum terre erit uberans et pinguis. Loquitur enim Deus occulte ad a (?) ut exeat per caritatem ad proximum⁹⁴. Promittit ei habundanciam⁹⁵ et ubertatem fructuum. Exivit ergo per caritatem, non sicut corvus qui egressus de archa exiit et illectus est cadavere per cupiditatem. Gen. VII (8, 6). Non sicut Dina exiit ut videret mulieres regionis illius per curiositatem, Gn. XXXIV⁹⁶ (34, 1). Non sicut filius prodigus de domo patris et substantiam suam vivendo luxuriose consumpsit per carnis voluptatem, non sicut Semei⁹⁷ contra preceptum David exiit de Ierusalem per propriam voluntatem, III Reg. II (2, 37), non sicut virgines fatue que⁹⁸ exierunt obviam sponso et sponse et intraverunt quia non habuerunt olei caritatem. Sed lucis apparentis vanitatem, Mt. XXV⁹⁹ (6 - 9). Non sicut derisor eicitur et exit cum eo virgine prout per discordie perversitatem sunt qui seminant inter fratres discordias, Prov VI (6, 19), per verba vacuitatis, falsitatis, duplicitatis, deceptionis, nequitie, detractionis, iniquitatis, adulationis, contumelie, scadali, lascivie, sceleritatis, otii, garrulitatis, blasphemie, maledictionis, sed exeat sicut exierunt filii Israel de Egipto viciorum ut iam non serviant Pharaoni, id est diabolo, in luto luxurie, latere¹⁰⁰ avaricie, palea superbie.

[3] Tertium exitum¹⁰¹ est labor diuturnus per penitentiae asperitatem. Non enim cessat seminans laborare in agro a mane usque ad vesperam, nec nos ex quo usum dilectionis¹⁰² habemus usque ad mortem facere penitentiam. Ps. (103, 23): *Exibit homo ad opus suum et ad operationem suam usque ad vesperum*; Eccle. XXIⁿ: *Mane¹⁰³ semina semen tuum et vespere ne cesset manus tua quia nescis quid magis ornatur hoc an illud nescimus*, enim quod opus citius Dominus est remuneraturus. Ideo Gal. VI (6, 9): *Bonum facientes non deficiamus tempore enim tempestatibus aeris cedit*; Eccle. XI (11, 4): *Qui observat ventum non seminat, qui considerat nubes non metet*, quia vento temptationum nubibus adversitant exerciti, non omittere bonum, sed boves iungamus totus¹⁰⁴ corpus¹⁰⁵ nostrum et animam ut Deo concorditer serviat, exerceamus, et boves stimulo pungamus, carnem labore ne recalcitet, animam timore ne langueat Eccli. XXXVIII (38, 26): *Qui tenet aratrum et qui gloriatur in iaculo stimulo boves agitat.*

⁹⁴ A3 *add. et.*

⁹⁵ A1 *add. terram.*

⁹⁶ A1 XXIV.

⁹⁷ A1 Samei.

⁹⁸ A1 *om.*

⁹⁹ A1 XXI.

¹⁰⁰ A1 lance.

¹⁰¹ A3 *om.*

¹⁰² A3 discretionis.

¹⁰³ A1 *om.*

¹⁰⁴ A1 *om.*

¹⁰⁵ A3 *marg. corpus.*

[4] Quartum est reditus vespertinus. Vespere enim revertitur domum et nos post exercitia exteriora ad¹⁰⁶ commune secretum quasi intrantes lectum cum Rachele, tabernaculum cum Moise, sedentes ad pedes Domini exemplo Marie. Unde Eze. I (1, 14): *Animalia ibant*, aliis providendo, *et revertebantur* ad conscientias proprias sibi vacando, alioquin incurrimus illud Mich. VI (6, 15): *Tu seminabis et non metes calcabis olivam et non ungeris oleo et mustum et vinum non bibes*, non sic aliis cibos condat quod inde non sapiat,¹⁰⁷ sicut quidam qui ex quodam novicio fervore, sic aliis predicant quod se non edificant ad alios exeunt ad se non redeunt habent fervorem immo ebullitionem musti non suavitatem vim et hoc est in mustum non bibes vinum, nam et facula alios illuminat et se consumit, campana aliis sompnat¹⁰⁸ et se contendit, aqua canalis lapidei ortos irrigat et fecundat et nichil in canali gignit. Agg. I (1, 6): *seminasti multum et intulistis parvum*. Deut. XXVIII (): *Sementem multam iacies in terram et modicum congregabis*. Habes ergo ex parte seminantis habitum incultum per humiliatem innocentie, exitus matutinus per gratuitam misericordie largitatem, divinum exercitium sive actum per penitentie asperitatem, voluptatum reditum per consiente suavitaem.

Secundo cum subicitur seminare notari possunt quatuor circa actum seminadi sive modum operandi. Primo enim terram a nocivis purgat. Secundo purgatam impinguat. Tertio impinguatam arat. Quarto aratam seminat.

Primo ergo terra cordis a nocivis purgetur per diligentem sui circumspeditionem. Deut. XXX (): *Cui¹⁰⁹ concedit Dominus Deus tuus cor tuum et cor seminis¹¹⁰ tui quia et¹¹¹ voluntatem secundum se et voluntatem progredientem in opus debemus purgare*. Hoc est voluntatem et opus circumstantias et operis in confessione dicere quia zizania neglecta supercrescunt et bonum semen destinant negligentie quas diabolus in agro superseminat vel que ornantur ante ager non bene purgatur. Mt. XIII (): *Domine nonne bonum semen seminasti in agro tuo*. Unde ergo habens zizanium respondet inimicus homo hoc fecit id est diabolus.

Secundo purgata impinguat per devotionem. Ps. (): *Sicut adipe et pinguedine repleatur anima mea*. Is. LV(): *Quomodo descendit imbra et nix de celo et illuc ultra non revertitur, secundum inebriat terram et infundit eam et germinare eam facit et dat semen serenti et panem comedenti sic erit verbum meum quod egredietur ex ore meo non revertetur ad me vacuum*. Nix et pluviam impinguat terram et reddit fructiferam ita denuo ad ea que scriptura docet et lacrimarum effusio

¹⁰⁶ A1 et.

¹⁰⁷ A1 agg. quia.

¹⁰⁸ A1 sonat.

¹⁰⁹ A1 quare.

¹¹⁰ A2 semenis.

¹¹¹ A1 ut.

animam reddit pinguem et fecundam, sed quia omnis ad episcopus Domini debet esse iure propter exemplo lenitur . Tertio cavendum est hic ne hec devotio vertatur in affectione carnis.

Tercio inpinguata aratur per rectam intentionem. Eccli. VI (6, 10): quasi qui arat et qui seminat accede ad sapientiam. Qui arat rectum sulcum facit et terram evertit quia partem depressam elevat, elevatam deprimit quia intentio iusticiam in anima facit sensualitatem et carnem subicit et rationem in Deum elevans proesse compellit Prov. XI (): Seminanti iusticiam, merces fidelis, non rectum, sed tortuosum sulcum faciunt qui decent que non oportet turpis lucri gratia. Tit. I (): Vulpecule quedam tortuose incedentes que posita manu ad aratrum retro respiciunt scilicet ad temporalia, distortum erfo sulcum facit predicatio questuosa, vana superbia curiosa stulta, subdola heretica contumeliosa, stulta contentiosa, scandalis plena.

Quarto aratam seminat per equanimem expectationem. Iacobi V (): Agricola expectata reciosum fructum terre pacienter fervens donec accipiat temporaneum fructum et serotinam expectatio enim premii minuit. Vivi flagelli Gen. XLVII (): Accipite semina et serite agros ut fruges habere possitis qui serit semen, et ante se proicit non post se qua de hiis que in vita vestra facimus debemus retributionem expectare non que alii facient post nos cum videamus parum filios de parentibus mortuis currere. Nec in terra seminata superseminemus ut divitibus demus quasi ebrio potum propinemus. Nau. I (): Non seminabitur in seminte tuo amplius habens ego in hiis quatuor peccati purgationi amois divini devotionem operia boni, rectam intentionem spei vel premii expectationem. Tercio cum subdicatur semen suum notatur operatio bona. Sunt autem quatuor conditiones ex parte huius seminis. Primo enim semen electum est, secundum electum in terram bonam proicitur, tertio proiectum custoditur, quarto custoditum cum fructu multiplici recipitur. Quantum ad primum semen electum opus perfectum nosi sunt opera supererogationis vel perfectionis ut ingressus religionis. Unde de religione dicitur quantum ad puritatis eius statum Ie. II (2, 21): Ego te plantavi vienam electam omne semen verum. Etiam de veris religiosis, Is. LXI (): Omnes qui videvit eos cognoscent illos quia isti sunt semen cui bene dixit Dominus cognoscuntur mihi religiosi per iussum, quia talis est in eis res veritatis interius quale externus habitus signum alio quia falsitas est ubi non est adequatio signi vel signati, unde de illis qui in principio tricitum electum Deum fuerunt, sed post modo ad sollicitudines mundanda et puctiones temporales se minis exposuerunt dicitur Ie. XII (12, 13): Seminauerunt triticum et messuerunt spinas.

Quantum ad secundum in terram bonam proicitur cum tota fiducia in Deo¹¹² ponitur. Sic enim terra de celo expectat pluviam. Unde et valde bona est terra que ad solam celestem pluviam fructum profert omnem humanam industriam, sic videmus in quibus religiosis quod Dominus eos fovet qui non habent redditus nec pecuniam conragatam. Is. LXI (): Sicut terra profert germen suum

¹¹² A2 telo.

terminat, sic Dominus deus germinat per iusticiam et laudem totam universis gentibus. Hoc enim facit Dominus ad laudem ipsius ut eis preter laborem suum provideat victum et vestitum qui totam fiduciam ponit in eum. Is. LX (): Germen plantationis mee opus manus mee ad glorificandum; Luc. XII (): Considerate corvos qui non seminant neque metunt quibus non est celarium neque horreum et cum Deus pascit illos quanto magis nos plures estis illis immo si eos pascit qui enim impugnant multo magis eos pascet qui eum tam iugiter laudant.

Quod ad tertium proiectum in terram bonam custoditur cum gratia spiritualis infunditur. Is. XLIII (44, 3): Effundam spiritum meum super semen tuum et benedictionem meam super stirpem tuam custoditur autem semen ab inferiori cum occultatur interiora quia discrete celat exhibitam sibi familiarem gratiam ab exteriori cum clauditur memoria (?) habens soliditatis patientiam. A superiori per signa opposita: aves a seminte deterencia per impressam crucis memoriam virtute. Enim huius signi effugantur demones qui dicuntur volucres celi.

De primo Iacobi III (): Fructus iustitie in pace seminatur facientibus pacem illa enim gratia spiritualia fructus dicitur quia per eam quodam modo habens frui dicitur et quia in viris perfectis et pacificis sicut secreta celatur, ideo facientibus pacem in pace seminatur.

De secundo Is. LXV (): Electi non laborabunt frustra, neque generabunt in conturbatione quia semen benedictorum est. Dictum est et nepotes eorum cum est frustra laborabunt que ad impatientiam irritant ubi nichil lucrantur in conturbatione generant, qui se turbatos in suis verbis monstratur vel opibus et turbati alios turbant.

De hoc Reg. IX (9, 7): In Isaac vocabitur tibi semen. Isaac risus quia verus paciens semper est in hilaritate cordis.

De tertio, ita Io. III (): Omnis qui natus est ex Deo peccatum non facit, quoniam semen ipsius in ipso manet qui natus est ex Deo filius Dei est, qui habet signum paterne representationis, quia filius dicitur quia fit ut ille qui genuit, cuiusmodi est ille qui habet in corde suo signum crucis impressum et in corpore suo illud expressum.

Quantum ad quartum cum multiplici fructu recipitur quia merces et hic et in futuro redditur. Gen. XXVI (): Seminavit Isaac in terra illa et in ipso annon centuplum quod exponit Dominus. Mt. X (10, 30): Nemo est qui relinquet domum aut fratres aut sorores aut patrem aut matrem aut filios aut agros propter me et propter evangelium qui non accipiat centies tantum nec in tempore hoc domos¹¹³ fratres et sorores et matrem et filios et agnitos cum persecutoribus et in seculo futuro vitam eternam. Cassianus: «Si unusquisque vicii crebi ac lubrici voluptati contrariarum vel merita conferantur centuplo. Hec esse meliora multiplicata iocunditas approbabit cui decem vel viginta fervorum ministeria infida et trictica derelinquens tot ingenuorum ac nobilium spontaneo fulcitur

¹¹³ A1 inter. et.

obsequio. Quod ita experimentis esse probare potuistis qui singulis patribus matribusque ac domibus derelictis quamlibet mundi partem fueritis ingressi patres, matresresque in vestros domos et agros servosque fidelissimos absque nullo sollicitudinis labore conquiritis qui vos ut proprios Domino summis suscipiunt amplectuntur fovent venerantur officiis et in futuro vita eterna percipitur ad quam nos perducatur et cetera.

.5

[DOMINICA OCTAVAM POST PASCHA]

Sch. 42 /T 30

A1 ff. 313rb – 315rb

A2 ff. rb – 3

A3 96vb -

Ego sum pastor bonus et cognosco oves meas et cognoscunt me mee. Io. X (10, 11).

Post bonitatem et humilitatem in viatore, sequitur utilitas que erit in comprehensore, quia Dominus oves suas cognoscit eas aprobando in presenti per gratiam et oves etiam cognoscunt Dominum in patria Dei formes effecte per gloriam, I Cor. XIII (13, 12): *Tunc cognoscam sicut et cognitus sum.* Hoc est cognitus sum per gloriam, per gratiam et cognoscam et bene dicit sicut enim non differunt gratia et gloria per essentiam, sed secundum rationem quia gloria et gratia consummata. Gratia enim respicit statum vie, gloria vero statum patrie et gratia dicit motus anime in Deum gloria quietem anime in Deum.

Notatur ergo quod Dominus more materialis pastor oves suas cognoscit ex quatuor: ex conditione morum, dispositione membrorum, ex pressione signorum, distinctione sonorum.

Ex conditione morum quia oves secuntur pastorem et cumgregantur ad I Io. X (): Unde ad vocem eius revertuntur et in eius instructionis pastoribus quando cantat et eis utitur oves delectantur, et audimus epulantur. Hoc modo cognoscit Deus penitentes sin statu accelerate conversionis unde improperat Apostolus IV ad Gal. (): Animabus in perfecte conversionis nunc autem cum cognoveritis Deum immo cogniti sitis a Deo quomodo convertimini iterum ad firma, et egea elementa quibus denuo servire multis. Hii sunt qui ad peccata statum revelabuntur similes filiis Israel qui mente in Egiptum regrediebant Num. XIV (): Cum veniebant in eis mentem pepones et allia mundi, scilicet delectabilis, sed II Pe. II (2, 21): Melius est viam veritatis non cognoscere quam post agnitam retrorsum converti. Pastoralia autem instrumenta sunt panis impera verbum

predicationis in humili conscientia canis in fune zelus cum discretione baculus cum virga sustentatio cum correptione. Ps. (): Virga tua et baculus tuus cornu cum fistula, timor extreme summe spes glorie. Cornu enim sonat terribiliter et fistula dulciter.

Cognoscit etiam oves ex dispositione membrorum. Hoc modo cognoscit Deus proficientes in statu honeste conversationis. Honesta enim conversatio est quasi debita membrorum dispositio, enim Tim. II (): Cognovit Dominus qui sunt eius et discedat ab iniquitate omnis qui invocat nomen Domini. Eos enim qui sunt de familia sua Dominus cognoscit, quia ab omni iniquitate, id est inequalitate discedunt eo quod honeste se gerunt et disciplinate. Disciplina enim est secundum Hugonem omnium membrorum motus ordinatus et dispositio decens in omni habitu et actione et quod hoc pertineat ad honestam conversationem, dicit idem: «Disciplina est conversatio bona et honesta cui parum est male non facere, sed studet etiam in hiis que bene agit per cuncta irreprehensibiliter aperere et notabiliter dicit. Apo. in iniquitate id est in equalitate quia non est equalis conversatio ubi sit quadrata, quia quatuor debent esse in conversatione honesta disciplina in habitu, in gestu, in locutione, in commestione. In habitu quinque modis: in genere, qualitate, colore, conformatione et coaptatione vestimentorum. In genere ut non sint vestimenta nimis preciosa, in altare ne sint nimis subtilis vel mollia, in colore, ne sint nimis nitida vel indescenter fucata, in conformatione ne sint irreligiose composita, sed magis humilitatem sapientia non nimis magna vel dependenda vel fluxa vel nimis stricta. In coaptatione quam ad modum portandi ut patet in eis qui corrugant vestimenta dilatant, fundunt caudas assumunt terrat vertunt etc.

Gestus autem est modus et figuratio membrorum corporis qui sex modis reprehenditur. Si est mollis per lasciviam, si dissolutus per negligentiam, si tardus per pigriciam, si citatus per inconstantiam, si procax per superbiam, si torbidus per iracundiam de quibus expeditum est in tractatu de luxuria. In locutione (DA qui si trascrive dal 456) autem quinque observanda sunt: Quid loquendum, cui, quis, quando, unde, quando.

Quid ut nunquam dicantur ociosa. Hoc est nociva aut inhonesta que non conveniunt dignitati loquentis vel eius cui loquimur vel de quo loquimur. Nociva quando que auditores ad pravitatem inducunt. Loquatur autem unusquisque secundum suum condecet persone sue vel secundum etate, quia senes debent loqui de discretione bene consulendum. Iuvenes de instantis benefaciendi et secundum scientiam, qua sapientes debent loqui de misteriis scripturarum, simplicis et de exemplis bonorum operum et secundum effectum quia qui tractant exteriora negocia locuntur de sollertia acquirendi, qui vero interiori de disciplina vivendi et secundum conditionem quia prelit locuntur de provisione resurrectionis, subiecti de obedientia preceptorum et sic loquatur unusquisque secundum qualitatem sue persone que variatur dictis modis attendit etiam in locutione cui loquatur, quia cum stulto non multum loquaris, maxime aucto desperatur de correctione eorum quibus

loquimur cum timemur de fragilitate nostra, ce scandalizemur. Sapientes enim velle docere supra est et obstinatos velle corripere insania est. Cum ergo alicui loquaris considera si propter te, id est utilitatem tuam videas utrum ille talis sit de cuius colloquio utilitas tibi provenire possit, si propter illum caveas ne talis fit qui tua exhortatione non egeat, vel se corrigi non permittat. Unde numquam loquendum nisi ad nostram utilitatem vel aliorum eruditionem. Hoc est ut a sapientibus discamus vel ut indoctos docibiles tamen erudire curemus.

Attende etiam ubi loquendum quia quedam sunt loca in quibus perpetuum silentium est servandum ut moratorio, secundum Augustinum: «nichil est agendum nisi id ad quod est factum». Quedam vero sunt loca in quibus pro disciplina et instructione morum est loquendum, quedam in quibus de scripturis conferendum, quedam in quibus de provisione exteriori, sed nulla sunt loca in quibus de superfluis et vanis sit loquendum. In locis ergo sacris et divinis non sunt faciende confabulationes, nec in locis ubi de disciplina agendum est ventilante questiones vel contentiones, nec in locis ubi agendum est de scripturarum intelligentia sunt agenda exteriora negocia que nec debemus dicere pluribus dicenda sunt in occulto nec que paucis revelanda sunt dicenda sunt in manifesto.

Attende etiam quando loquendum quia Eccle. III (): Tempus tacendi et tempus loquendi. Habet enim omne verbum suum tempus sive quando tacendi debeat sive quanto proferri, et tempus tacendi debet procedere ut prius per silentium addiscamus quid debemus postmodum dicere. Tacendum est aliquando ne interrumpamus sermonem eius qui primo est locutus et sic eum et auditores offendamus. Iob. XXIX (). Qui me expectabant audiebant sententiam meam et intenti tacebant ad consilium meum, aliquando vero tacendo est quia presentes non sunt ad quos loqui debeamus. Hoc est vel propter obeditniam, reverentiam persone vel propter indignitatem eiudem. Unde Dominus pro rudibus discipulis tacuit dicens, ad hoc habeo multa vobis dicere, sed non potestis portare modo aliquid etiam tacendo propter precipitationem vitandam loquendi Prv. X (10, 19): In multiloquio non deerit peccatum qui autem moderatur labia sua prudentissimus est. Aliquin propter reverentiam persone. Unde illud Eccli. XI (): In medio seniorum ne adicias loqui. Aliquin quia non sufficienter deliberavimus quid loquendum. Unde Eccli. V F (): Si est tibi intellectus responde proximo tuo sin autem fit manus tua super os tuum ne capiaris in verbo indisciplinato, qui hec impedimenta caverit. Sciet quando debeat loqui tamen consideret quod aliud est tempus quando ei qui voluerit loqui conceditur: aliud quando ei qui noluerit loqui pro culpa reputatur, sapiens autem que cavet ne tempore quando loquendum est per negligentiam sileat vel in multiloquio cadat.

Attende etiam quomodo loqueris. Hoc est quo gestu quo sono, qua significatione gestus fit modestus et humilis. Modestus ut nec inordinate nec impudice nec turbolentur inter loquendum membra moveas nec oculorum nutibus nec indecenti conformatione vel transmutatione vultus placorem sermonis imminuans humilis ut apud auditores gratiam invenias. Fit etiam sonus demissus

et suavis: demissus ne strepitu vel immoderata clamositate auditores terreat vel offendat: suavis ne asperitate prolationis honeret, amet auditoris, sicut exasperat aures, sic significatio vera et dulcis. Hec est sententia sermonis vera, non falsitas verbi simulatis composita sic etiam dulcis quia sepe veritas auditoris amara efficitur, si sine ratione vel sine dulcedine. Hec est importune vel impie contra auditorem sermo profertur, In mensa etiam disciplina servetur in duobus, et habitu et in cibo. In habitu tripliciter: tacendo, videndo, sese continendo. Tacendo quia tibi maxime hoc est inter epistola servandum esset silentium ubi lingua per culpam relaxatura ad loquendum et lubricatur per potum. Videndo quia non decet ibi habere oculos vagos ut circumspiciamus in cibos alienos, sed in ea que nobis apponuntur pudice demissos. Sese continendo ut nichil in gustu aliquo appareat inhonestum, sicut econtrario quidam intemperantiam animi sui ostendunt indecenti agitatione membrorum, capud excutiunt. Oculos circumciderunt brachia exerunt, manus extendunt vel in altum vel ad ciphos implendum vel ad socios deprendendum vel ad panem innuendo. In cibo observa etiam disciplinam ut videas quid sumas, quantum et quando. Quid non nimis preciosa vel delicata propter luxuriam, non nimis rara vel insolita propter curiositatem nec nimis laute vel accurate preparata propter superstitionem. Hoc est nec immoderatas delitias queas nec ciborum novitates nec superstitiones preparationes. Attende etiam quantum. Hoc est quod nichil sumas contra honestatem et supra necessitatem. Attende etiam quando sumere debes quam munde quam temperate: munde non nimis salibus carnem scindendo vel superiniciendo, non bibendo digitos immergendo calicibus, non unctas manus ad vestes tergendas iterum adtractanda cibaria reducendo, non nudis articulis vite cocularis piscando, sed temperate et comedendo. Tractum enim cum nimia festinatione.

Cognoscit etiam oves pastor ex pressione signorum. Hoc modo cognoscit Deus perfectos activos per exercitium mortificationis, mortificare eius iugiter corpus suum est representare in corpore suo, crucem et signum dominicum. Gen. XXII (22, 12): *Dixit Dominus ad Abraam, nunc congnavi quod timeas Dominum et non peperisti filio tuo unigenito propter me.* Caro enim, quam ex cibariis nutritivimus, immo quasi genuinimus propter amorem Dei, mortificanda est. Si enim propter vitam temporalem sustentandam homines et animalia tantum laborant, quid mirum si viri sancti propter vitam eternam carnem suam mortificant? formica enim parvum animalis magnum honus portat et arto calle incedit ut sibi provideat grana, detruncat ne putrescant et vos carnem et carnis vitia ne semina bonorum operum fruges deperiant. Prv. VI (6, 6): *Vade ad formicam o piger et disce etc.*

Cognoscit etiam oves pastor distinctione sonorum. Hoc est morare balativum, sic cognoscit Deus contemplativos in iubilo devotionis qui iubilus est quasi quidam balatus eo quod sono exprimi potest sed voce articulata et litterat scribi et exprimi non potest. Ps. (138, 2): *Domine probasti me et cognovisti me tu cognovisti sessionem meam et rectionem meam Dominus et probat et approbat*

contemplativos et familiariter cognoscit eos, cognoscit sessionem eorum quia inherent terre quam ad terrenorum sustentationem et tamen elevantur in aere personarum (?) supernorum contemplationem, corpus enim frenum indiget terrenis. Mens autem eorum habitat in supernis, unde si sedet habet partes inferiores in terram situs. Partes superiores in aere elevatas cognoscit etiam eorum resurrectionem quia quaecumque ex fragilitate in terram cadit ex spirituali devotione in altum resurgit et quia devotio illa exprimi non potest, ideo frequenter non est sermo in lingua mea^o. Tren. III (3, 63) .Sessionem eorum et resurrectionem vide Domine. Patet ergo quando verus pastor cognoscit penitentes, per celeritatem conversionis proficientes, per honestatem conversationis perfectos, contemplativos per alacritatem devotionis. Sed e contrario hac cognitione et approbatione gratie non cognoscit Dominus quosdam quia conversio eorum non est accelerata, sed dilata sicut aliquis non cognoscitur quia diu mansit in regione longinqua. Hec est anima que nimis tarde convertitur ad penitentiam ita quod non invenit misericordiam. Unde fortius virginibus cum clausa esset ianua dixit sponsus nescio vos et Mt. VII (): Multi dicent mihi in illa die dominice in nomine tuo prophetavimus et in nomine tuo demonia eicimus etc. et sequitur: tunc confitebor illis quia numquam novi vos.

Secundo non cognoscit quia dispositio vultus est mutata. Hec est anima que mutavit honestatem conversationis et faciem suam denigravit Tren. IV (): Denigrata est facies eorum super carbones non sunt cogniti in palteis. Non talis sponsa de qua Can. I (1, 9): Pulchre sunt gene tue sicut turturis. Pulcritudo genarum est in adolescentulus ut impuberes appareant. Hoc est in incipientibus ut cavenat et verecundiam habeant in iuvenibus ut virilem barbam proferant. Hoc est in proficientibus ut exempla virtutis exhibeant in senibus ut canitiem horrendam. Hoc est ut perfecti maturitatem prederant. Hoc est ut illi qui sunt in honesta conversatione studeat se verecundosi imitandos reverendos aliis exhibere et additur sicut turturis que amat comperem quando adest. genuti aunto abest. Hec est perfectio dilectionis que facit animam gaudere in presentia sponsi et gemen in absentia ex memoris dilecti et inhere uni soli.

Tertio non cognoscit eo quod facies est velata. Hoc in eis qui signum mortificationis Christi non pretendunt set ut volutantes suas impleant in latebris se abscondunt et peccatis conscientiam regunt. Job. XXIV (24, 15): Oculus adulteri observat caliginem dicens: non me videbis oculus et operiet vultum suum. III Reg. XX (): Absternit pulverem de facie sua et cognovit eum rex Israel quod esset de propheis. Prius enim operata facie non cognoscebatur quia cum velamine peccati est super cor nostrum ita quod confiteri nolumus nec velamen illud deponere non cognoscit nos Deus.

Quarto non cognoscit nos Deus quia non concorderat vox et vestimenta assumpta, sicut est in ipocrita qui sub veste simplicitatis mittitur gratiam devotionis habens dolum duplicitatis. Gen. XXVII (): Non cognovit Isaac filium suum quia pilose manus similitudinem expresserant. Unde ait

vox quidem vox Iacob est, sed manus sunt Esau verba enim sunt celestia et quasi devotionis, sed opera sunt carnalis et plena iniquitatis aniam igitur que ita cognoscitur a Domino in presenti per gratiam cognoscet Dominum in futuro per gloriam. Iere. XXXI (31, 34): *Non docebunt vir ultra proximum et vir fratrem suum dicens: cognosce dominum omnes enim cognoscet me* Osee VI (): vivemus in conspectum eius sciemus sequimurque ut cognoscamus Dominum. Ex nobis pater quere etc.

6

[DOMINICA XXI POST PENTECOSTEN]

Sch. 77 / T63

P 45va – 48rb

A1 217rb – 219rb

Magister scimus quia verax es et bene Dei in veritate doces¹¹⁴. Mat. XXII (22, 16).

Magna laus ut ait quidam ab hoste laudari quia¹¹⁵ impletur in hoc¹¹⁶ verbo proposito ubi laus ab adversariis redditur Domino Ihesu Christo super excellentia caritatis¹¹⁷ Quantum ad¹¹⁸ primum dicit Magister quia est nomen auctoritatis, de secundo verax es, de tercio viam Dei in veritate doces quia¹¹⁹ est officium caritatis.

Quantum ad primum¹²⁰, magister est autem huius magisteri auctoritas in quatuor: - quia ipse mansuetus. Luc. IX (): Magister obsecro te respice filium meum et sequitur quia¹²¹ sanavit filium suum.

- De secundo quia ipse est modestus. Luc. XIX (19, 39): Dixerunt pharisei ad Iesum: Magister increpa discipulos tuos quibus ipse ait: Dic vobis quod si hii tacuerunt lapides clamaunt et appropinquans flevit civitatem.

Modesta responsio per quam et discipulorum ostendit actoritatem et illorum aperit cecitatem.

¹¹⁴ P sost. da es a doces con etc.

¹¹⁵ A1 sost. quidem

¹¹⁶ A1 ass.

¹¹⁷ A1 sost. auctoritatis.

¹¹⁸ A1 sost. De.

¹¹⁹ A1 quod.

¹²⁰ A1 sost. De primo.

¹²¹ A1 quod.

- De¹²² tercio quia ipse est expeditus. Mt. XXII (22, 36): magister quod¹²³ est mandatum magnum in lege etc. Ait illi Diliges Dominum Deum tuum etc.¹²⁴ Uno verbo expedit eum¹²⁵ quia plenitudo legis est¹²⁶ dilectio^p.

Quarto quia peritus unum afferebant ei infirmos ut curaret eos. Mat. IX (): Magister attuli filium meum ad te habentem spiritum mutum et et bene hic enim ita se habunt quod mansuetudo discipulos aalicit et vocat ut audiant magistrum.

Modestia magistri attractos retinet ne¹²⁷ dimittant eum¹²⁸ expeditio retentos ducit ad profectum pericia proficientes consumant ad perfectum. Attrahit ergo Dominus per mansuetudinem quasi proprios discipulos peccatores retinet per modestiam¹²⁹ penitentes quia vero expeditus est promovet proficientes et quia peritus Dei omni genere magisterii consumat perfectos et pervenientes.

De primo Io. XI (): Magister adest et vocat te magna misericordia salvatoris qui sempre prevenit et supplet misericordiam peccatoris.

De secundo dicebat Petrus Domino : Domine ad quem ivimus? Verba vite eterne habes. Io. VI(): Et ille scriba Mr. VIII (): Magister sequatur de quocumque ieris. Videbat enim in Iesu tantam digitante aut congruitatem aut condignitatem quod nullo casu ingruente debebat deserere Chrsti societatem.

De tertio Isa. I (): Erigit mane nichil autem ut audiam eum tamquam magister. Expeditus enim est iste magister qui reiectis omnibus temporalibus docet sola spiritualia. In hoc erigit discipulum ut contempnat temporalia.

De quarto Lic. perfectus omnis erit si sit sicut magister eius. Magiter enim noster contempsit divicias, delicias et honores.

De primo Lc. XII (): Magister dic fratri meo vel mecum dividat hereditatem et respondit magister : homo, quis me constituit iudicem aut divisorem inter vos? Ecce de diviciis.

Contempsit etiam deliciis Io. IV (): rabi manduca et respondit: Ego cibum habeo manducare quem vos nescitis. Mt. XXVI(): Magister dicit tempus meum prope est apud meum, prope est apud te. Facio pascha cum discipulis meis. Ecce de deliciis.

Contempsit etiam honores Iac. XIV (): Vos vocatis me magister et Domine et benedicits sum et enim si ergo lavi pedes vestros et vos debetis alter alterius lavare pedes. Unde ergo peritus magister Christus Dominus cuius magisterium omnem imperfectionem tollit divicias scilicet quas ingerit

¹²² A1 ass.

¹²³ A1 ass.

¹²⁴ P da diliges ass.

¹²⁵ P ass.

¹²⁶ A1 ass.

¹²⁷ P sost. nec.

¹²⁸ P ass.

¹²⁹ P modestia.

mundus. Delicias quas appetit caro et honores suggerit diabolus. Non tales magistri nostri temporis sed e contrario ipsi sunt impii, impediti, imperiti.

quos suggerit diabolus. Non tales magistri nostri temporis sed e contrario. Ipsi sunt impii, inhonesti, impediti, imperiti.

De primo Exo. I¹³⁰() preponit filiis Israel Pharaon magistros operum ut affligerent eos oneribus¹³¹. Magistri enim sonant hodie apud viros ecclesiasticos verba timoris quam amoris et apud viros scolasticos laboriosum opus quam reffectivus fructus sapientie¹³².

De secundo. Rom. II (19-22): Confidis te ipsum esse ducem cecorum lumen eorum qui in tenebris sunt, eruditorem insipientium magistrum infantium, habentem formam scientiae et veritatis¹³³ in lege qui ergo alium doces te ipsum non doces qui predicas non furandum furaris qui dicis non moechandum mecharis. Turpe est enim doctore cum culpa redarguunt ipsum vel¹³⁴ immo si rectum est iudex¹³⁵ sui et obliqui honestatem efficaciter persuadere non poterit quod¹³⁶ honestatem in moribus non habebit.

De tercio II Pe. II (1): Sunt et pseudoprophete in populo¹³⁷ sicut et in vobis erunt magistri mendaces qui introducent sectas perditionis, et legitur¹³⁸ (2, 2): et multi sequuntur luxurias eorum per quos via veritatis blasphematur. Nihil enim est¹³⁹ quia sicut¹⁴⁰ ait Claudianus in libro de statu anime opiniones inimicas veritati stulte concipiunt, vane proferunt¹⁴¹, superbe afferunt cum temeritate. Scribunt enim intentionem defendunt. Isti enim homines sunt sine ratione philosophi sine visione prophetica, preceptores impossibilium, iudices occultorum quorum mores plurimis notos describere nichil in ea interest ipsi enim tamquam excussis propriis aliena negocia tractant vel curant et quid deterius est vita et scientia magnificos infamantes obliti suorum satires facinorum de viris clericis¹⁴² texunt comedias nihil sibi prescribentes autem¹⁴³ de vite meritis autem de splendore intelligentie sed sola magistri auctoritate gaudentes.

- De quarto Ioh. III (3, 10): Tu es magister Israel et hoc ignoras. Cum igitur tales sint quidam magistri nostri temporis nec audiuntur libenter. Prv. V (12-13): Increpationibus non aquievit cor

¹³⁰ P ass.

¹³¹ P omnibus.

¹³² P sapit.

¹³³ P sost. trinitatis.

¹³⁴ P ass.

¹³⁵ A1 invert.

¹³⁶ A1 ass.

¹³⁷ A1 sost. fuerunt et pseudoprophete sicut et in vobis.

¹³⁸ A1 sost. sequitur.

¹³⁹ A1 agg. quod ita impediatur hodie veritatis viam sicut pertinaciter defendere suam sententiam.

¹⁴⁰ P ass.

¹⁴¹ A1 perferunt.

¹⁴² A1 preclaris.

¹⁴³ A1 aut... aut.

meum nec studui¹⁴⁴ vocem docentium me et magistris non inclinavi aurem meam, nec docent intelligenter¹⁴⁵ cum parum proficiunt sub eis¹⁴⁶ discipuli eorum. Hebr. V (5, 12): Cum deberetis magistri esse propter tempus rursus indigetis ut vos doceamini que sint elementa exordii sermonum Dei.

Secundo prohibentur¹⁴⁷ Christo testimonium veritatis cum dicitur verax es. Io. VII (): Quod querit gloriam eius. quod misit illum hoc¹⁴⁸ verax est. Verax enim est in promissis et iustificationibus quantum ad peccatores, in preceptis et prohibitionibus quantum ad penitentes, in consiliis et supererogationibus quantum ad proficientes, in premis et remunerationibus quantum ad perfectos.

De primo Prov. XVI(): Misericordia et veritate redimetur iniquitas. In iustificatione enim peccatoris est misericordia infundens gratiam et veritas exigens aliquam temporalem penam ut illus Ps. (): Impelatur misericordia et veritas obviaverunt sibi.

De secundo I Io. II (). Qui dicit se nosse Dominum et mandata eius non custodit mendax est. Et in eo veritas non est quia sicut dicitur in Ps.(). Fidelia omnia mandata eius consumata in veritate et equitate.

De tertio Io. VIII (): Si manseritis in sermone meo vere discipuli mei eritis ut cognoscetis veritatem et veritas liberabit vos. Discipuli enim Christi sunt spirituales quibus non sufficit servare precepta sed implevit supererogationes et consilia in montem. Hoc est in eminentia supererogationum.

De quarto Apoc. III (): Hec dicit amen testis fidelis et verus sequitur qui vicerti dabo ei sedere mecum in regno vel trono meo sicut et ego vici et sedi cum patre meo in trono eius.

Est autem quadruplex veritas quam Dominus inquirat a nobis.

Prima est vite. Isa. XXXVIII (). Memento queso Domine quando ambulaverim coram te in veritate et in corde perceto et quod bonum est in oculis tuis fecerim. De hoc enim vertias vite est ut sit cor sine duplicitate, os sine falsitate, opus sine vanitate.

Secunda veritas fame qualis fuit in Christo Io. I(): Vidimus eum plenum gratie et veritatis.

Tertia doctrine. Prv. XXI(): Labium firmum veritatis erit in perpetuum.

Quarta iustitie Exo. XVII (): Provide de omni plebe viros potentes qui iudicent populum omni tempore.

De hac autem veritate iustitie placet aliquantulum loqui. Hec veritas iustitie in quatuor consistit: in dirigente cause inquisitione, in veloci determinatione, in discreta iudicis diffusionem vel iusta sententie executione.

¹⁴⁴ A1 audivi.

¹⁴⁵ A1 utiliter.

¹⁴⁶ A1 invert.

¹⁴⁷ P prohibentur.

¹⁴⁸ A1 ass.

De primo Deut. XIII (): Quere diligenter et sollicite veritate perspecta. Si inveneris certum esse quod dicitur et abominationem hanc opere perpetrata, statim percuties habitatores urbis illius in ore gladii etc.

De secundo Is. XVI (): Preparabitur in misericordia solium eius et sedebit super illud in veritate in tabernaculo David iudicans et querens iudicium et reddens velociter quod iustum est.

De tertio Deut. XVII (). Iudicabit tibi iudicii veritatem et facies quodcumque dixerint Prv. XVIII (): Accipere partem impii in iudeo non est bonum ut declines a veritate iudicii.

De quarto III Reg. III () ait Salomon tu fecisti cum servo tuo patre meo David misericordiam magnam sicut ambulaverit in conspectu tuo in veritate et iusticia et recto corde totum.

Hec autem quadruplex veritas quadrupliciter impeditur. Prima per ignorantiam, secunda per avariciam, tercia per puram acceptionem, quarta per pusillanimitatem et inerciam.

De primo Dan XIII (): Sic fatui filii Israel non iudicantes nec quod vermes et cognoscentes condemnastis filiam Israel.

De secundo Dan. VII (). Prosternetur veritas in terra.

De tertio Is. LIX (): Corruit in platibus veritas et equitas in oblivionem. Equitas est ut non accipiantur persone in iudicii diffinitione.

de secundo Bar. IV(): Non ambulaverant per vias mandatorum Dei ingressi sunt.

Tertio perhibetur Christo testimonium caritatis cum dicitur viam Dei in veritate doces quadruplicem autem viam veritatis docuit.

Prima est via penitentie. Iere. XXXI (): Statue tibi speculam pone tibi amaritudines, dirige cor tuum in viam rectam. Hec enim penitentie via et discipline. Ps. 8) :Apprehendite disciplinam neque dascatur Dominus de via iusta.

Secunda est via iusticie. De qua I Pe. II (): Melius erat non agnoscere viam veritatis quam post agnitionem retro converti ab eo quod illis traditum est Sancto mandato.

Tertia est patientie. Iob IV(): Ubi est timor tuus, patientie tua perfectio viarum tuarum, et XVII (): Eiusdem tenebit iustam viam suam et mundia addet manibus fortitudinem

Quarta est sapientie. Prv. IV(). viam sapientie morendo tibi ducam te per sentitam equitatis.

Prima via pertinet ad peccatores quibus dicitur illud Mt. III (): Parate viam Domini rectas facite semitas eius.

Secunda ad penitentes. Eccli. XVII(): penitentibus dedit viam iusticie.

Tertia ad proficientes quibus dicitur Exo. XXIII(): Ecce mittam angelum meum qui precedat te et custodiat in via et introducat in locum quem paravi. Tales enim sentiunt angelicas consolationes. De hoc, III Reg. XIX(): dictum est Helie surge surge et comede grandis, enim tibi restat via.

Quarta pertinet ad perfectos qui semper habent Deum pre oculis et hereditatem regni celestis. Sap. X(): Iustum deduxit Dominus per vias rectas et ostendit illi Regnum Dei, et Ps.(): Eduxit eos in viam rectam ut irent in civitatem habitationis. In hac ergo quadruplici via docet Christus discipulos suos non a vilis sed utilia. Is. XLVIII(48, 17): ego Dominus Deus tuus docens te utilia gubernatis te in via. Docet autem discipulos quatuor, scilicet virtutes cardinales in via. Sap. VIII(): Sobrietatem et sapientiam docet et iustitiam et virtutem quibus utilius nichil est in vita hominibus. Sobrietatem ergo hec est temperantiam docet peccatores iustitiam penitentes. Virtutem hec est fortitudinem et patientiam docet proficientes, sapientiam vero perfectos.

De primo Tob.I(): Tobia filium suum ab infantia sua timere Deum docuit et abstinere ab omni peccato. Augustinus enim: «Temperantia est abstinere a pollutionibus et contagiis inestnat puritatem animi et carnis. Levit. XV(): Docebitis filios Israel ut caveant immundicias et non moriantur in sordibus eius.

De secundo Ioel. II(): Filii Sion exultate et letate in Domino quia vobis dedit doctorem iusticie. Iustitiam enim legis nobis Dominus in cruce ut penitentiam non timeamus sed ut ipsum per penitentiam inveniamus. Osee. X(): Tempus requirendi Dominum cum venerit qui docebit nos iustitiam.

De tertio II Reg. XXII(22, 35): Docens manus meas ad prelium componens quasi archum erum brachia mea. Os enim durable est et tantum habet cum quadam dulcedine quia verus patiens non frangitur in tribulatione sed exercetur in gratiarum actione et mentis exultatione. Deut. XXXI(): Scribite vobis canticum illud et docete filios Israel, ut memoriter teneant et ore decantent. Hoc est forte canticum canticorum sed simplex et pura quedam leticia cordis in vocem exultationis erumpit et que intus exuberant gaudia sicut gaudiorum et que foris sonant cantica canticorum.

De quarto Cant. VIII(): Apprehendam te et ducam in domum mentis mee. Ibi docebit et dabo tibi poculum ex vino condito et mustum malorum granatorum. Apprehensio est in fide et dilectione, quia per fidem habitat Christus in cordibus nostris et qui manet in caritate in Deo manet et Deus in eo et ducitur in domum nostris quando per bona opera ducitur in conscientiam que est domus gratie matris nostre. Gen. II(): Nos generat faciens de filiis perditionis filios adoptionis. Ibi me docebit sapientiam, scilicet quid credam quid diligam quid faciam et dabo tibi poculum ex te habens et ideo reddens tibi totum velle nos se posse meum tamquam propagines vere viro que ipse es exprimens in calicem meum malum granatum bonorum operum cum conscientia mea cum mali granati gloriam consciente et hoc in grano malo propinquamus mustum dilecto cum super operibus bonis gloriam non nobis sed Deo. In secreto ergo consciente docet Dominus perfectos doctrinam sapientie qua interim exercemur donec ad illam doctrinam sapientie veniamus ubi non docebit vir ultra proximum suum quando omnes erunt docibiles Deo de quo Isa. II(): Venite ascendamus ad montem Domini et ad

domum Dei Iacob et docebis nos vias suas. Ad montem dicit Dominum. Puto quod iste est mons Libani in quem Beatus Bernardus ex hac vita transiens ascendebat sicut velatum fuit cuidam magno uno Gullielmo tunc monacho prodem Domino montis pessulam. Promiserat enim Sanctus eidem. videbis intus adhuc ne timeas in transtu ergo suo apud monasterium grandis silve in partibus Tolosanis apparens illi et educens eum de cubiculo et aliquandiu iocundissime collucutis montem arduum ascendit quem et perhibuit Libanum appellati et val faceins ei mane inquit: “Karissime ego ego vado in montem querente illo ad quid esset iturus. Vado, inquit, ultra descendunt.” Nemo hodie doctore te invenitur et adhuc vadis ut discas? Cui sanctus respondit: Nullam esse scientiam in his ultimis locis ad illius que sursum est comparisonem. Sic velociter scandente eo signum datum ut ad vigilias suggestur finem imponiunt visioni nec dubius de revelatione ut sanctus. mane facto abbati immotuit. Sancti patres migrationem, ad montem ergo prepart qui doceri desiderat ad illum doctorem qui docebit nos vias sude (?) ubi noster nosse non habebit errorem nec nostram esse defectionem nec nostram velle offensionem.

Econtrario multi doctorem hunc non audiunt qui carnem suam docent non teperantiam sed impuricantem (? animam non iusticiam sed cupiditatem non patientiam sed pussillanimitatem intellecum non sapientiam sed curiositatem.

De primo Apoc. II (): Balaam docebat Balaach mittere scandalum coram filiis Israel, scilicet credere et fornicari. Balaach elidens Balaam populus vanus. Hii sunt doctores vani qui docent camen non audiunt quod carnem suam docent non temperantiam sed inpuritatem animam non iusticiam sed cupiditatem non patientiam sed pusillanimitatem, intellectum non sapientiam sed curiositatem.

De primo Apoc. II (): Ballm docebat Balac mittere scandalum coram filiis Israhel scilicet¹⁴⁹ edere et fornicari. Balaach elidens Balaam populus vanus. Hii sunt doctores vani qui docent carnem que spiritum elidit ut se exercent in gula et luxuria propter quod apostolus I Thim. II (12): Docere mulieri¹⁵⁰ non permitto neque dominari in virum sed esse in silentio. Milites scilicet homines carnales et molles qui allegant carnis fragilitatem non spiritus virtutem, unde Deut. XX (20, 17) : Interficiet in ore gladii Etheum, doceant nos facere cunctas abhominaciones quas operati sunt dii suis et et potentis in Dominum Deum nostrum.

De secundo Mich. III (10): principes eius in muneribus divinabant vel iudicabant et sacerdotes eius in mercede docebant et super Dominum requiescebant. Hodie enim impletum est illud cum et principes et scolares vendunt iudicia et prelati et sacerdotes sacramenta et clerici et scolares se exercent in lucratica scientia et super Dominum requiescunt cum explende divine voluntati incumbere se asserunt .

¹⁴⁹ P ass.

¹⁵⁰ A1 ass.

De tercio Matt. V (5, 19): qui solverit unum de minimis mandatis hiis et docuerit, sic homines nummus vocabitur in regno celorum, sciut enim dicit Gregorius in omelia exponens verbum: «hoc mandatum solvit et docet quando hoc quisque voce predicat quod vivendo non implet sed ad regnum eterne beatitudinis pervenire non vult quod opere implere quod docet». Isti sunt homines pusillanimes qui in se per auctoritatem operum non probant quod in aliis inducere per filiorum verba festinant Io. XI (9, 34): In peccatis natus es totus et tu doces nos; Nee. II () : qui alium doces te ipsum non doces etc.

De quarto II Thim. IV (): Erit tempus cum sacram doctrinam non sustinebit sed ad sua desideria coacervabunt sibi magistros prurientes auribus et veritate auditum avertent ad fabula autem convertamur quod hodie impletur in eis qui sectantur curiositatem et dimitunt veritatem immo quod deterius est eos qui spiritualiter docent infamant ut spiritualem doctrinam in eis abhominabilem reddant. Unde Gregorius, Super Ezechielem, omelia IX : «Hii quorum vita in exemplo imitationis est posita debent si possunt detrahentium sibi verba compescere ne eorum predicationem non audiant qui audire poterant et in parvis moribus remanentes bene vivere contempnant. Hi sunt homines qui resistunt veritati sicut et Iamnes et Mambres resistunt Moisi» quorum insipientia manifesta est omnibus sicut et illorum fuit. Rogemus ergo et cetera.

DE SANCTIS

7

IN CATHEDRA SANCTI PETRI

Sch. 109/S23

A1 66 ra – 68rb

A3 106ra - 106 vb

Pasce oves meas. Io. ultimo (21,17)

Verba hec competunt beato Petro cui commisit universalem ecclesiam regendam. Primo enim cathedratus fuit in anthiochia occurrentibus illi anthiochenis et penitentiam agentibus eo quod Simoni Mago contra Petrum adesissent, ubi et discipuli primo dicti sunt christiani et inde assumptus est in urbem romanam. Hoc est ab oriente in occidentem. Notatur autem in hoc verbo proposito conditio subditorum nomine ovium et rectorum sub actu pascendi quoniam ad primum subditi comparantur ovibus propter obedientiam, Io. XX (10,11): *oves mee vocem meam audiunt*, et propter

patientiam est tantum ovis similis immolantium, Lev. III. unde etiam Christus propter hanc patientiam comparatur ovibus, Is. LIII (): sicut ovis ad occidendum ductus est. Et propter innocentiam quia ovis vere cornibus impetit nec dentibus mordet nec pedibus calcitratur, I Reg. XXIV (24,17) isti qui oves sunt quid fecerunt. Ergo si facto tuo appareat contumacia in verbo, in patientia, in animo. Malicia non es de ovibus Christi, sed ampe (?). Reputatus es inter oves Laban maculosorum vellorum, Gen. XXXI (): in quibus est error in intellectu; Ps. (): erravi sicut ovis que parit.

Timor in affectu, Gen. XXXI (): habeo mecum oves phaetas quas in ambulando fecero laborare. Morientur una die cuncti greges, dolor post modum in effectu, PS (): sicut ovis in inferno positi sunt.

Secundo notatur conditio rectorum cum dicitur: *pasce*, et quia oves sunt obedientes, patientes et innocentes, ideo in rectoribus debet esse auctoritas, veritas et sanctitas. Nam sine auctoritate non puniretur inobedientia, sine veritate non argueretur patientia, sine sanctitate non coherceretur malicia. De auctoritate Mich (5,4): *stabis et pascet in fortitudine domini in sublimitate nominis Domini Dei sui*. Hec auctoritas debet esse humana non leonina. Ie I (): quasi leo ascendet de superbia Iordanis, et sequitur quis est iste pastor qui resistit vultui meo, scilicet auctoritate optinendo. Tu caute est auctoritas rectoris quando est iustus titulus, iustus animus, iustus ordo. Iustus titulus quando ad cruce pastoralis susceptioni, Io. X (10, 2) qui intrat per ostium pastor est ovium, qui non intrat per ostium in ovile ovium fur est et latro, scilicet in parrochia vel prelatura. Glosa: «Qui aliquid querit quam Christum hostiarius est.» Christus tenens flagellum ut eiciat de templo eos qui non ingrediuntur per hostiarium, sed per hostiarium, scilicet carnem et per carnalem affectionem. Ideo negavit Dominum cum Petro in necessitate iustus animus quo ad piam intentionem. Gen. XLI (): Dixit Ioseph: fratres mei venerunt ad me. Ecce bonus ingressus et sunt viri non pueri, non effeminati pastores ovium, non interfectores per malum exemplum habeunt alendorum gregem non tondendarum.

Iustus ordo quo ad debitam executionem ut nihil agat sine deliberatione. Eze. XXXIV (): Pascam illas in iudicio dicit Dominus. Post deliberationem nihil corripit sine misericordie adiunctione. Eze. XXXIV(): Suscitabo pastorem qui pascat eas servum meum David qui scilicet fuit crudelissimus in hostes et mitissimus semes omnibus se equalem exhibeat sine personarum actione. Gen. L(): Ego pascam vos et parvulos nostros.

Secundo sit in eo meritas aliquin esset idolum apparens et non existens. Zac.(): O pastor et idolum habeat veritatem in se ipso ut reddat populum sibi conformem. I Pe. V(): Pascite qui in nobis est gregem non quasi dominantes in clero, sed forma facti cregis ex animo que pertinent ad salutem. Eccli. XVIII(18, 13): Qui misericordiam habet docet et erudit quasi pastor gregem suum iusticie ut

resistat malo contra molatorem tiranidem. I Reg. XVII(): Pascebat servus tuus gregem patris sui et veniebat ursus et c.

Tertio sit in eo sanctitas ut conformetur illi pastori de quo Io. X (10, 11): *Ego sum pastor bonus*. Hec autem sanctitatis attenditur in oratione cordis ut oves eripiant a luporum, id est demonum, insidiis. Luce enim pastores erant vigiliantes super gregem suum.

In consolatione oris ut eas reficiant spiritualium verborum deliciis, sic enim Exo. III(): Moises pascebat oves et ducebat eas ad interiora deserti. Eze. XXXIV(): In pascuis vobis rivus pascam et in montibus excelsis Israel erunt pascua earum et ibi quiescent in herbis virentibus et in pascuis pinguibus pascentur super montes Israel.

In subeptione experte operis ne deficient¹⁵¹ in rerum temporalium necessariis. Eze. XXXIV(): Ve pastoribus Israel qui pascebant semet ipsos nonne greges pascentur a pastoribus, id est debent pasci. Lac comedebatis et operiebamini lanis et crassum erant occidebatis, gregem autem meum non pascebatis.

8

DE EODEM

Sch. 171/S23

A2 68rb – 70rb

A3 106vb – 107va

DILEXISTI IUSTICIAM ET ODISTI INIQUITATEM PROPTEREA UNXIT TE DEUS OLEO LETITIE PRECONSORTIBUS TUIS. (Ps. 44, 8)

Hoc psalmo possunt intelligi de beato Petro quantum ad duo, scilicet sanctitatem meriti et dignitatem officii. *Propterea unxit te*. Est auctoritas ad primum *dilexisti iusticiam* in faciendo bonum et *odisti iniquitatem* detestando malum. Hec enim duo ostendunt voluntatem bonam secundum appetitum et fugam. Hec autem iusticia est in tribus: in distinctione quantum ad intellectum, in rectitudine quantum ad effectum. Hec enim sunt preambula ad dignitatem officii conferendi scire, velle et crevie (?) agere que tria habuit iusticia Petri de quibus, contrario sensu, dicitur Rom. X (): Emulatione enim Dei habent, sed non secundum scientiam ignorantes enim Dei iusticiam. Ecce ignora et defectus cognovis et suam querentes statuere. Ecce defectus intentionis recte iusticie Dei non sunt subiecti. Ecce defectus bone actionis. Debet ergo esse iusticia cum

¹⁵¹ A3 deficient.

discretionem, tam in privato discrete eligendo, quam in medio circumscripte prosequendo, quantum in fine perseverando.

De primo Prv. II (2, 8): *Misericordia sanctorum intelligens custodiens iusticiam*. Misericordia sanctorum custodire est eorum senitas eligere et tenere.

De secundo Eccle. XIV (14, 22): *Beatus qui in sapientia morabitur et qui in iusticia meditabitur et in sensu cogitabit conscriptionem Dei*.

De Tertio Ps.(): Revela Domino misericordiam tuam et ipse te emittet et non dabitur eternam fluctuationem iusto qui enim in bono proposito usque in finem non perseverant, nec mentes suas in timore et amore Dei consolidant isti quasi naves agitate ventis et turbinibus fluctuant.

Debet etiam iusticia esse cum rectitudine que exprimitur ad Deum per dilectionem, ad se ipsum per carnis mortificationem, ad proximum per compassionem.

De primo Rom. X (10, 10): *Corde creditur ad iusticiam corde autem credere in Deum*. Hic est diligendo credere in eum et in ipso quietari per desiderium. Mtt. V (5, 6): *Beati qui esuriunt et sitiunt iusticiam quoniam ipsi saturabuntur et si non lapis millesies proiciatur^q sursum non quiescet tamen nisi deorsum ad suum centrum*.

De secundo Is. XXVI (26, 18): *Iusticiam non fecimus in terra*, id est non mortificavimus corda nostra. Ideo sequitur (26, 19): *non ceciderunt habitatores terre*, id est mortus sensualitatis et concupiscentie.

De tertio Prv. XIV (14, 34): *Iusticia elevat gentem* secundum una legitur *ammissuros facit populos* peccatum et alibi: *seminanti iusticiam merces fidelis^f* seminat iusticiam qui proximo facit elemosinam vel corde compaciendo vel opere distribuendo. Ps.(): Dispersit, dedit pauperibus. Iusticia eius manet in seculum seculi. Debet etiam iusticia esse conforme agrediendo, sustinendo, sententias agendo.

De primo Ps.^s: *enim accedens ad servitum Dei sta in iusticia et timore et propterea animam tuam ad temptationem*. Unde legimus de quodam qui quando temptabatur de muliere semper habebat imaginationem quod sub corio faciei mulieris esset serpens quasi in specie mulieris decipiebat.

De secundo Mt. V(5, 7): *Beati qui persecutionem paciuntur propter iusticiam*, scilicet manifestandam, et Eccli. IV(): Pro iusticia agonizare pro anima tua et usque ad mortem certa pro iusticia et Deus expugnabit pro te inimicos tuos.

De tertio Prv X(): Memoria iusti cum laudibus quia iustus beneficia Dei iugiter in memoria et exercet se in laude continua. Eccli. IV () .In lingua agnoscitur sapientia et firmamentum in operibus iusticie non solis voluntas eius fuit iusta in dilectione boni, sed etiam in detestatione mali. Unde sequitur: *et odisti iniquitatem*. Ps. (): Iniquitatem odio habui et quoniam triplex est iniquitas cordis, oris, operis, que impedit iusticiam nostram: in sua disertitudine non illa que est oris, et in sua

rectitudine non illa que est cordis, et in sua fortitudine non illa que est operis. Et ideo quelibet earum obedientia est.

De prima Eccli. IX(): Temerarius in verbo odiosus erit, et viginta eiudem et tagens qui invenitur sapiens et est odibilis qui procax es ad loquendum.

De secundo Eccli. X(): Odibilis coram Deo et hominibus et superbia et execrabilis omnis iniquitas gentium.

De tertio Rom. I(): Tradidit illos Deus in reprosum sensum ut faciant ea que non conveniunt repletos omnium iniquitate malica fornicatione Deo odibiles, et Is. I(): Iniqui sunt cecus vestri calensa nostra odiunt anima mea, et Amos V (5, 21): Odivi et proieci festivitates vestras et non capiam odorem cetum vestrorum.

Post sanctitatem meriti, sequitur officii cum dicitur propterea unxit te Deus Deus tuus oleo leticie, de qua unctione I Reg. XVI (): Surge, unge eum et pertinet ad sinire dignitatem quam habuit et habet Petrus et successores eius in ecclesia sibi commissa. Alii enim vocem vocati in partem sollicitudinis.

Ipse vero assumptus in plenitudine potestatis, et hoc est quod dicitur *preconsortibus tuis*. Habeat ergo prelatus oculos unctos colirio, cor oleo, corpus sanguineo proprio, sicut Petrus unctus est a Domino, confirmatus in officio, rubricatus sanguine proprio. Primum in sanguine sapientie, secundo in testimonium conscientie, tertium in exemplum patientie.

De primo Apoc. III (3, 18): *Collirio inungue oculos tuos ut videas*. Forte in hoc collirio posuit Iesus sputum et lutum et unxit oculos cecinati et illuminavit eum, quia gratia destra veniens et consideratio fragilitatis sue de terra neiens illuminavit ad sapientiam.

De secundo Ps.(88, 21): *Inveni David servum, in eum oleo sancto unxi eum*. Oleum enim habet niteom et superegrementem liquorem. Hoc est exubeans letitia in pura et nitida conscientia. Eccl. XXVIII(). Unguento et variis odoribus delectatur cord.

De tertio Exo. XII(): Sument de sanguine hedi et ponent super utrumque postem et infernalium naribus domorum in quibus comedent illum, quia corpus et anima debent sanguine Christi esse rubricata et exemplo passionis Christi habenda est patientia. Tob. VI() :Fel piscis valet ad ungendum oculos in quibus fuerit albugo et sanantur fel memoria amaritudinis passionis. Tren. III(): Recordare paupertatis mee absincii et fellis etc.

9

IN FESTO ANGELORUM SERMO

Sch. 148/S70

A1

A2

A3 2rb – 6vb

Stelle manentes in ordine et cursu suo adversum Sisaram pugnaverunt Iudic. V (5, 20)

Verba hec exponi possunt de angelis et consonant ei quod dicitur Apoc. XII() ubi legitur Michael et angeli eius preliati sunt drachone, sed sicut virtute celesti vistus ext dracho, sic sisara unctus fuit virtute celesti quia de celo dimicatum est. Sisaram cum de celo tempestatibus excitatis prostratus est exercitus Sisare, et hoc est quod dicitur hic ad litteram: Stelle manentes et c.

Notantur autem quatuor in angelis congruencia, pulcritudo puritatis, ibi stelle, celsitudo dignitatis, ibi manentes in ordine suo, promptitudo voluntatis, ibi in cursu, scilicet plenitudo potestatis, ibi adversus Sisaram pugnat quia expugnaverint.

Primum respicit in angelis statum conditionis.

Secundum conversionis.

Tertium autem ministerii et executionis.

Quartum remotionem omnis exterioris occasionis et impeditionis.

Comparantur autem angeli stellis in statu primarie conditionis propter puritatem que fuit in eis. Unde in Iob. XXXIX(): Dicuntur astra matutina, et Gen. I(): Posuit Dominus stella in firmamento celi quod angelis potest esponi.

In stellis autem notatur simplicitas ex parte misericordie, luminositatis ex parte motus forme, regularitas ex parte motus, sublimitas ex parte situs. Simplicitas ex parte misericordie est in angelis quia non est subiecta contrarietati et designa tin eis fuisse simplicitate essentie. Luminositas forme significat in eis personalem discretionem. Nam sicut stells differt a stella in claritate et alia claritas solis, alia lune, alia stellarum, ita antequam distinnquentur sub propriis ministeriis cordibus ierarchiis differebant ipsi personali discretionem. Regularitas motus significat rationem naturalem per quam medietate intelligentia memoria voluntate recte et regulariter monebantur. In Deum rectitudine naturali.

Sublimitas situs significat in eis liberum arbitrium quod est supernum in natura intellectuali. Hoc esnim inerant communiter angelis in statu conditionis.

Ex hiis significantur quatuor in nobis ex simplicitate misericordie, puritas conscientie ex luminositate forme, claritas forme ex rectitudine motus, equalis iustitie ex sublimitate situs altitudinis sapientie.

De primo scilicet de puritate conscientie Eccli. I(): Quasi stella matutina in medio nebule et quasi luna plena in diebus suis lucet, et quasi sol refulgens, sic ille effulsit in templo Dei. Templum dicitur mens in qua Deus habitat per gratiam. Stella matutina Venus est in cuius circulo secundum Marcianum omne genus delectationis est. Luna plena dominum habet humoris. Unde propter lucis eius plenitudinem augentur flumina. Sole refulgens dominium habet caloris. Mens enim pura in qua Deus est per gratiam experitur in se omne genus spiritualis delectationis. Lacrimas devotionis ardorem affectionis, cum quia timore et spes in tali anima alternat visces nescit enim per demonstrationem sue salutis certitudinem quantum cum experitur et sentit per pregustationem. Ideo dicitur stella matutina in medio nebule que nebula continet obscuritatem reliquias et iudicium futuri. E contrario legimus stella immundas per concupiscentiam. Iob XXV(): Ecce luna non splendet et stelle non sunt munde in conspectu eius. Amisit enim ecclesia splendorem suum in illis qui vacant obscenitate concupiscentie, non puritati conscientie et additur in conspectu eius quia quidem et si sane autem peccatore in conspectu hominis, cum in oculis Dei faciunt quod turpe est dicere, tanto audacius, quanto securius, situm secretum est quod fiet in conspectu Dei cum videat iudex qui scrutator Ierusalem in lucernis adversarius qui surgerit et celestium testium multitudo que indignabunda recedit et hoc satis est ad condemnationem, ubi communiter iudex accusator est testis. Ex luminositate forme in stellis claritas fame. Bar. II(): Stelle dederunt lucem in custodis suis. Sicut enim stella nihil est aliud quam lux sui orbis cuicumque diffundens radios sue claritatis, sancti relinquunt et diffundunt radios fame venerabilis, e contrario legimus stellas obscuras per infamiam. Eze. XXIX(): Cum excitatus fueris operiam celum et ingrescere faciam stellas eius solem nubem tegam. Ve vobis quia ad hec tempora devoluti simus ubi celum tegitur sole non patitur stelle ingressus cum subiungitur cum dicitur cum extinctus fueris rex extincta feret et obscurat quod lucidum est quia tales fetent per infamiam corrumpunt alios et obscurant per malam vitam. Ex regularitate motus equalitas iusticie. Iusticia enim virtus est que omnia equat reddens unicuique quod sum est. Dan. XIII(): Qui ad iusticiam erudiunt multos fulgebunt quasi stelle in perpetuas eternitates ad iusticiam dicit non philosophiam que continetur in lege nature, non ebriam que continetur in lege Moisi, sed ad christianam que continetur in evangelio cuius inchoatio est veram iniuriam facere profectus illatam pacietnes ferre profectios omnibus benefacere si potes, a quo minus velle e contrario legimus stellas erraticas per maliciam. Canonica Iude. (): Hii sunt sidera errancia quibus caligo tenebitur. Conservata est in eternum sidera errancia. Planete sunt qui moventur duplici motu contra firmitatem et etiam cum firmamento advocati sunt qui per maliciam moventur contra soliditatem iusticie ut meritatem causam quamque sit iniusta moventur cum duplici motu pro et contra cum utraque currentes ut non dicantur stelle a stostas, sed a stellio stellionis quia crimen stellionatus incurrit secundum legem civilem quibus caligo tenebrarum etc quia ut in

tragediis Senece apud inferos locus est advocatorum falsorum in balneo auri ferventissimi cum Nerone.

Ex sublimitate situs altitudo sapientie. Iob. XXII(): Ant cogitas quod deus excelsior sit celo et super stellarum verticem sublimatur in quo desigantur quod mentem que vult accedere ad sapientiam elevari oportet a terrenis, unde Mt. II(): In oriente qui est locus elevatus viderunt magi stellam que eos duxit ad Christum dicentes: Vidimus stellam eius in oriente et venimus ad adorare eum. Vidimus per fidei illuminationem, venimus per bonam attentionem adorare per devotionem. Hec enim ducunt ad veram sapientiam que Deus est mentis illuminatio, mentis elevatio, bona actio et devocio.

Econtrario legimus stellas lapsas per avariciam Apoc. VIII(): Cecidit stella magna ardens tamquam facula et nomen stelle abstuchium et cecidit in terciam partem aquarum facula. Hunc ardorem ab stuchium amaritudinem. Hii sunt cupidi qui cadunt in terram quia terram tollunt, ardent autem culpabiliter et torquentur penaliter t quia quedam pars hominum sectatur concupiscentiam carnis quedam concupiscentiam oculorum quedam sueprbiam vite, ideo cecidit in tertiam partem aquarum aque multe populi multi. Apoc. XVII.

Secundo notatur celsitudo dignitatis quantum ad statum conversionis in angelis quando dicitur manentes in ordine suo. Angeli enim qui steterunt sanctificati et confirmati sunt et in confirmatione per ierarchias ordines et ministeria distincti sunt. II Paral. V(): Omnes sacerdotes qui in Ierusalem potuerunt inveniri sanctificati sunt, nec adhuc in illo tempore vices et ministeriorum ordo divisus erat. Sunt autem distincti per tres ierarchias quod sinat principatus III Reg. VI() .Edificavit Salomon a trium interius tribus ordinibus lapidis politorum quia ordianta est triumphans Ierusalem tribus ordinibus ierarchiis angelorum qui dicuntur lapides propter stabilitatem polliti, propter Dei formitate in eis relucem et qua Novem sunt ordines in tribus ierarchiis, ideo novem generibus lapides preciosorum designantur: Eze. XXVII(): Prima ergo ierarchia continet tres ordines seraphim. Spiritus illos qui pre aliis ardent caritate, cherubin qui lucent veritate, thronos qui pollent equitate.

D seraphini Is. VI(): Seraphin stabant super illud sex ale uni et sex ale alteri. Duabus volabant pedes et duabus volabant et clamabant alter ad alterum. Lucifer cecidit de celo, sed seraphin stabant super illud. Unde introducuntur stantes volante clamantes, seraphin ardens et succedens interpretatur in se, enim ardent et alios succedunt igne divini amoris stant per amorem in Deo fixum et inflexibilem quia amato divelli non possunt. Volant per impetum amoris incessabilem quia in amatum transeunt, volant propter affectum circum incessabilem quam ad ea que de Deo eis velata sunt capud et pedes altissima, scilicet et per fundissima quedam ministeria et quantum ad hec in circuitu Dei sunt quia ab eis conmprehendi non possunt. clamant per gratiarum actionem continuam et infatigabilem excitanteseos qui in amore divinitate pescunt. Hoc irdini conformatur aniam perfecte diligens Cn.

II(2, 14) :Introduxit me rex in celam vinariam, ordianvit in me caritatem fulcite me floribus, stipate me malis quia amore languedo introducitur in cellam per habundaciam cognitionis, sed viaraiam per excelsum dilectionis ordiantam habens caritatem per sobrietatem discretionis fulta floribus, pasta pomis per suavitatem spiritualis refectionis clamat se languide propter desiderium perfecte fruitiois impasciens et quodam modo fastidita ex dilatatione comprehensionis sicut languidi solent in omnibus fastidiri per que perfecta suavitas solet differri sicut dicebat illa beata mater Augustini, Conformitate hominis IX(): Fili nulla re iam delector in hac vita et quid faciam hic ad huc et cur hic sinet nescio. Habes ergo in hac sponsa seraphin volantes, quia introducta est per cognitionem stantes quia inebriata et mente excedens per dilectionem volantes quia ebrietas illa sobria est per discretionem et per devotionem clamantes.

Secundus ordo est cherubini quod interpretatur plenitudo scientie spiritus sancti qui per lumen sapientie sivi infusum maiestatem creatoris sui subiectis sicietis plenius contemplantur et in ipso cetera. Eze. bene X (10, 14): Introducuntur pleni occultis habentes quattuor facies leonis, hominis, bovis et aquile quid per faciem nisi noticia designatur.Vera enim sancta in hiis consistit ut habeamus faciem leonis pro peccatis terribiliter rugiendo hominis benigne et humanitus (?) peccatoribus compaciendo bonis terrena strenue sicut ostendet tractando aquile subtiilter, et sublimiter clestia contemlando, et tunc conformamru huic ordini. Is.(): sternam per ordinem lapides tuos fundabo te in saphir is. Saphirus non dicunt terrore deposito hominem audaciorem facit gratiam hominis, et hominem custodit sordes oculorum tergite celestis est coloris ex primo leonina correptio, ex secundo humana compassio, ex tertio bovina moderata contractatio, ex quarto aquilina contemplacio.

Tertius est ordo thronorum bonorum, scilicet spiritum in quibus Dominus sedet per quos subiecta omnia iudicando disponit inde tamquam de sollempni adiutorio ministratur angelis et hominibus scientia. Ps (): Sedes super thronos qui iudicas iusticiam. Throni autem morales sedes sunt regnancium et iudicancium ad regnantem pertinet auctoritas ad iudicantem veritas ad sedentem serenitas ad sedentem immutabilitas et ideo dicit Dionisius: Istos spiritus qui throni appellantur esse sedes altas propter dignitatis auctoritatem, capacitas propter veritatis soliditatem. Famulant differentias id est illum ferentes qui iudicat cum tranquillitate collocatas per immutabilitatem scilciet huic ordini conformamur, si utentes auctoritate regia penetremus intima et occulta consciente cum veritate ut secundum modum culpe sit modus penitentie cum serenitate pacientie et immutabilitate.perseverancie. II Paral. IX(): Sit Deus Deus tuus benedictus qui voluit te ordianre super thronum suum regem Dominum Dei tui. Magna enim misericodia quid Dominus pro se constituit nos iudices super nos ipsos ut securi intersimus capulo suo ultimo et terribili quod semel erunt et nihil supererunt corrigendum inde est quod hodie multi in suisu iudiciis falluntur cum

indicunt peccatores de viris sanctis quia non habent auctoritate. Febricitans enim iudicare non potest de salubritate et suavitate ciborum non habuunt veritatem quia iudicant secundum apparenciam exteriorem. Si viderint virum religiosum inordinatum refundunt culpam in omnes iudicantes omnes esse tales vident in sepibus ariditatem spinarum et non credunt esse in aera uberitatem fructum non habent etiam serenitatem quia queque ex perturbatione iudicii rationis cum deberent precedere correctivae admonitiones fiunt publice diffamationes non habent etiam in mutabilitatem quia monentur odio vel amore et sic in suis iudiciis delinquant qui ordinem celestium iudicorum nesciunt. Iob. XXVIII(): numquid nosti ordinem celi et pones rationem eius in terra.

Hii ergo sunt tres ordines in prima ierarchia quia habent inferiore contemplativos in caritate veritate et equitate, unde in contemplativi ordines dicuntur a beato Dionisio, de quibus legitur Mtt. V(): Venit Iudas tribus ordinibus post eos.

Secunda ierarchia continet tres ordines: dominationes in supremo, principatus in medio, potestates in inferiori, secundum Bernardus: Sunta autem dominationes species qui considerantes secundum Divinum Christi cursus temperamentum motus, temperamentus corporum intus mentium regi sufficient et improbabiliter rapti in illud divine caritatis pelagus recipiunt se in quodam tranquillitatis recessu ubi tanta pace et securitate fruuntur ut pro reverencie prerogativa ministraverint ut dominationibus cetera multitudo. Unde Eph. I() legitur Christus constitutus ad dexteram in celestibus super omnem dominationem. Iste ordo secundum Dionisium quattuor habet: presidet enim non secundum propriam necessitatem, habet aspectum ad eternitatem, habet libertatem, habet serenitatem. Huic ordini conformatur prelati in usu dominandi, si non querant in prelationibus suam supplendam necessitatem, sed subditorum utilitatem, si non habeant oculum ad temporalitatem sed eternitate, si habeant severitatem in potestate, liberalitatem in benignitate, Cant. VI(): Pulcra es amica mea, suavis et decora, sicut Ierusalem terribilis ut castrorum acies ordinata pulcra pulvere carens non habens oculum ad pulverem temporalitatis decora non attendens tuam vel tuorum necessitatem supplendam, sed utilitatem universalitatis decor enim consistit per congruentiam precium in toto suavis per liberalitatem ut severitas faciat eum tineri liberalitas amari ut castrorum acies ordinata ut quemadmodum fit in castrensi necessitate. Prelatus primus appareat. Si videt imminere scandalum vel periculum non dissimulet, non se absentet, non suterfugit.

Secundus est ordo principatum spiritus sunt qui considerantes super se unum principum omnium fiant principes principatus eius. Psal.(): Principes populorum congregati sunt cum Deo Abraham ad hoc pertinet secundum Bernardum In Cant. imitare regna, deponere potentes de sede, secundum Gregorium docere subditos reverentiam ad prelatos, secundum Dionisium Subditis ordinibus agenda disponunt et eos in Deum reducunt in quo docentur subditi. Aliquando pro causis necessariis mali prelati sunt deponendi et cum quam diu possunt sunt reverendi et eorum precepta que secundum

Deum fiunt sunt facienda et in Deum que est facimus retorquenda. IV Reg. XXIII(): Precepit rex secundi ordinis sacerdotibus ut procerent de templo Domini omnia vasa que facta fuerant Baal et sequitur quando procreta sunt vasa Baal effeminati et lucus. Baal devorator isti sunt immisericordes et impassibiles lucis a luceo per antifrasm isti sunt ignorantes. Effemiant isti sunt molles et carnales spadones et spirituales qui corrumpere possunt impugnare non possunt. suscipiunt animarum curam, non suscitande postritatis amore, sed faciedne voluptatis ardore. Omnes ii ab officio prelationis repellendi sunt primi quia fructificare nolunt, secundi nesciunt, tercii non possunt.

Tertius est ordo potestatum spiritualium, scilicet qui arcent contrarias potestates que non impugnant Eph. Ultimo(): Non est nobis colluctatio adversus carnem et sanguinem, sed adversus principatus et potestates eorum impetus coherent codupliciter.

Primo quia Deus eis terram statuit ultra quem eos servire non permittit.

Secundo quia suggestiones eorum deus in bonum nostrum convertit.

Tertio quia contra eos nobis custodiam angelorum Deus tribuit que vos deffendit.

Quarto quia eis noster in liberum arbitrium de necessitate non consentit, de quibus Neemis III(): Statuit in loco post murum per circuitum populum in ordine cum armis suis et ait: optimates nolite timere Domini magni et terribilis mementote que statuto demovet decreto Dei limitata persona in muro percircuitum angelica custodia in populo manente et resistente liberi arbitri resistentia in memoria nostris Domini Dei convertentis in bonam misericordiam. Hii ergo sunt tres ordines qui inmant officium prelationis tam in prelati quam in subditis quam in rebellandis exterioribus nocumentis, I Esdr. V(): Cyrus rex precepit ut in domo Domini que est in Ierusalem ponerentur fundamenta supportancia edificum et ponerentur tres ordines de lapidibus impolitis lapides firmi, et supportantes edificum prelati sunt stabiles in se et supportantes infirmitates aliorum. Dicuntur atuem impoliti quia propter sollicitudinem quam de aliis gerunt non semper ad puritatem consciente redeunt, sed quia in medio populi sunt aliqua venialia que eos instar pulveris offuscant contrahunt.

Tertia ierarchia continet tres ordines secundum Gregorium: virtutes, angelos, archangelos.

Virtutes sunt species qui a virilitate nomen acceperunt ut ostendatur in eis excellencia fortitudinis. Fortes enim sunt secundum Gregorium in operatione miraculorum, secundum Bernardum in investigatione secretorum, secundum Hugonem de Sancto Victorem in perceptione donorum et distributione perceptorum¹⁵². II Mach. V(): Per dies quadraginta visi sunt equites auratas stolas habentes et hostias quasi coherces armatos et cursus equorum per ordinem digestos et congressiones diri cominus et scutorum motus etc. In equitibus fortitudo, in quadragenario perfecta penitentia que est in mortificatione viciorum, unde cotidie diebus sollempnitatis lenivamus ad carnis

¹⁵² A3 donorum esp.

mortificationem in auri fulgore cognitio secretorum, in armis perceptio donorum, in motibus distributio perceptorum. Secunda ordo est archangelorum inter quod Michael optinet principatum cuius officium confirmare populum christianum in fide, roborare in tribulatione, impetrare pro eo intemptatione, representare Deo animas in glorificatione, ide est quod introducit in sacra scriptura Michael sub hoc quadruplici officio ad hec quattuor unienda scilicet in canonica. Inde ubi alteratur cum diabolo de corpore Moisi. Nolebat enim diabolus ut sciretur sepultura Moisi et oretur et exsufflaretur cultus divinus quod impediabat ise archangelus.

De secundo Dan. XII(): In tempore illo consurget Michael princeps magnus qui stat pro filiis populi mei et veniet tempus quale non fuit ab eo ex quo gentes esse ceperunt in illa enim tribulatione ultima que erunt magna et quam ad violentia tyrannorum et astutiam hereticorum et falsitatem hypocritarum dicitur Michael consurgere pro electis ne deficiant in tribulatione.

De tertio Dan. X (): Michael unus de principibus primis venit in adiutorio populo Dei quia ipse est spiritualis angelus Christianorum qui solebant esse antiquis iudeorum.

De quarto Apoc. XII(): Legitur pugnasse Michaelem cum dracone et obtinuisse locum eorum et sic per eum representantur anime sanctorum secundum illud signifer sanctus Michael representet eos etc.

Iste est Michael princeps archangelorum cui conformamur si implemus illud Col. II(): Si corpore absens sum, sed spiritu nobiscum sum gaudens et videns ordinem vestrum et firmamentum eius que in Christo est fidei nostre. Num. X(10, 8): Profecti sunt filii Ruben per turmas et ordinem suum quorum princeps erat Elisur iuxta ordinem ministeri sui interpretatur aut Elisur Dominum princeps. Tertius est ordo angelorum spiritualium, scilicet qui mittuntur ad nos frequens adnunciandum. Unde grece angeli latine dicuntur nuncii. Nunciant autem nobis quattuor: persona Dei in conversione peccatorum, sapientiam Dei in revelatione secretorum, misericordiam Dei in glorificatione bonorum, iusticiam Dei in condemnatione reproborum. Unde Mtt. ultimo dicitur quod aferrando et vix habet albedinem et dulcedinem in fulgure, ergo correctio peccatorum et condemnatio immine revelatio secretorum et glorificatio bonorum que nunciant nobis angeli cui ordini conformamur. Si omnia in nobis honeste et secundum ordinem fiant, secundum quod dicit Apostolus ut timeamus supplicia corrigamus peccata veneremur misteria, suspiremus ad celestia et hii sunt quattuor ordines lapidei. Exo. XVIII (): Sicut autem prima ierarchia in turbus suis ordinibus instruxit contemplativos, secunda prelatos, sic ista activos, et sic patet secundum scilicet celsitudo dignitatis in angelis quantum ad statum conversionis.

Tertio notatur promptitudo voluntatis in officiorum executione cum dicitur in cursu suo: cursus iste dicitur in angelis morus spiritualium affectionum qui triplex est secundum Dionisium in libro de divinis nominibus circularis rectus et obliquus circularis est, quando sursum in Deum extendunt

angeli et uniuntur illi super intellectuali pulcritudini in qua non est principium aut finis, sicut nec in circulo. Nam sicut adamas attrahit ferrum occulta quadam virtute, sic illa pulcritudo infirmata in se trahit omnem intellectum et facit eum in se quiescere et numquam alibi et sicut lux ista semel omnes intuentium oculos provocat ad videntum sine qua nichil mundi potest quamque lux insita sit organo sic lumen in cant. omnem intellectum illuminat sine quo nichil veritatis mutat (?) quamcumque elevata sit persona per verum II Reg. XII^l: Tu lecerna mea Domine, tu Deus illuminabis tenebras meas in te curam accuitus Deus, igitur cum sit lumen intellectuale. Illuminat, purgat et perficit tenebras angelorum per conversionem temporum. Nam omnis creaturarum tenebra <..> de se. sed illuminatur cum ad verbum convertitur, rectus motus est in angelis in quantum superiores procedunt ad inferiorum providenciam ipsos rectificantes et per medios ad infimos recte transeuntes. Zach. II(): Angelus qui loquebatur in me egrediebatur et alius angelus egrediebatur in occursum eius, et dixit ad eum curre et loquere ad puerum istum. Oblicus¹⁵³ vero motus est quando et agunt providenciam inferiorum et nichilominus inegressibiliter in se manentes et uniformiter(?) laudant in se ipsis summum bonum in quo docemur, sic exteriorum gerere curam ut cum revertatur¹⁵⁴ ad nostram consientiam. Eccli. XXXII(): Hora surgendi non tetrices percure prior in domum tuam et illic age conceptiones tuas non in delictis non in verbo superbo hora surgendi est in vita ista que non dicitur tempus, sed hora propter brevitatem cum igitur debes surgere id est sursum te erige ad celestia meditanda non tetrices id est decipias. Unde malos homines certatores dicimus eos cunc in modum trite (?) involuti prius curre proir in domum tuam considerando conscientiam antequam cogaris ex ne antequam eius ruina eiciat te vel deprimat vel te mundus expuat. Per currere etiam in domum tuam ne domus tua sine te vacua reperta efficiatur. Domus septem spiritum immundorum qui subintrant domos vacuas et vacantes illic. Inde in domo consientie semper gaudens et tament quasi tristis gaudens habens testem intus secretum conscientie quasi trisit si foris expletis gravitatem discipline illic advocare ab hoc seculo a te ipso a cuis secularibus, a malis cogitationibus et age contemplationes ut ihic eterna gaudia concipias desiderio que post modum parias in regno non in delictis non in verbo superbo ut non exultes in peccatis non presumas de meritis et non ages conceptiones tuas in delictis nec in verbo sueprbo, sed phroht (?) dolor quidem male currunt quia contra Deum per inobedientiam mandatorum Iob. cucurit adversus Deum erecto collo contra proximum per inspirationem in malum. Ps (): videbas furem tu cum eo. Prv. I (): Pedes eorum ad malis currunt et festinant ut effundant sanguinem contra se ipsos per avarie studium quod patet in eis qui propter beneficia temporalia tantum discurrunt quod frequenter simoniam incurrunt IV Reg. V(5, 20): Dixit Giezi vivit Dominus quia post eum curram et accipiam ab eo aliquid et sic patet certium(?)

¹⁵³ A3 sic!

¹⁵⁴ A3 corr. interl. su revertata

Quartum est plenitudo potestatis que respicit in angelis rectitudinem omnis occasionis impediens executionem officii in angelis cum dicitur adversus Sisaram pugnaverunt . Iste Sisara est diabolus. Interpretatur enim exclusio gaudii quia exclusus est et nos excludere intendit et ideo pugnat contra nos temptando Can. I(): Filii matris mee pugnaverunt contra me.

Pugnant etiam inter se demones rixando. Dan. VII(): Quatuor venticeli pugnant in mari magno. Licet enim omnes in amaritudine sint cum rixantur ad invicem in libro de Decem colationibus Patrum cum dicuntur quatuor venti quia natura sunt spirituales et in nobis suggerunt et succedunt quatuor in ordinata affectiones que sunt omnium peccatorum origines pugnant etiam contra Deum blasphemando I reg. XVII(): Eligite ex vobis virum et descendat ad singulare certamen etc. Et sequitur (): ego exprobo agminibus Israel hodie contra istum Sisarem pugnant angeli et expugnant eum cum eorum temptationes non habent in nobis effectum per adiutorium. Hoc angelicum pugnat autem contra nos diabolus spiritualiter quatuor modis sicut aspis, sicut basiliscus, sicut leo, sicut draco flatu, leo terret rugitu. Pugnat ergo ut aspis mordendo per mortis duriciam unde aspis obturat aurem ne audiat vocem in cantantium sed expugnatur cum sancti angeli monent et inflamment nos ad obedientiam iudicium id est sicut Iudas Simoni fratri suo ascende me cum in sortem meam et pugna me cum contra cananeum et expugnaverunt eum. Simon autem interpretatur obediens. Pugnat etiam ut basiliscus per invidiam, sed expugnatur per caritatis habundantiam. Unde I Cor. XV(): Se dicit Paulus pugnasse adversus bestias Ephesi. Bestia enim quasi vastitas in iudicia est que aliorum bona devastat et adnichilat, pugnat etiam ut draco per avariciam. Unde et draco absconditur in arena quia avari vivi sterilia et fragilia sicut arena sed expugnantur per elemosinam, de qua Eccli. XXIX(29, 18): Super scutum potentis et super lanceam elemosina adversus inimicum tuum pugnabit. Pugnat etiam sicut leo rugiendo per iracundiam, sed expugnatur per patientiam. Iudic. IV(): Memores Amalech confidentem in virtute sua non ferro pugnando sed precibus sanctis orando deiecit. Sic profecti erunt universi hostes universaliter. Si perseverantis in hoc opere quod cepisistis, quia nobile vincendi genus est patientia vincit qui patitur si vis vincere discite pati. Sic enim XVII Exo. Moyses expugnant Amalech per patientiam et orationem. De his quatuor in Ps.(): Super aspidem et basiliscum etc.

Et sic patet totum.

DE EADEM

Sch. 149/S70

A3 ff. 6vb – 7va

Angeli eorum in celis semper vident faciem patris mei qui in celis est. Mtt. XVIII (18, 10)

In hoc verbo mnotatur officium angelorum quantum ad obedientiam actionis et excellentiam contemptationis. De primo angeli eorum. Nostri enim dicuntur angeli, quia nobis ad custodiam deputati. Ps.(): Angelis suis mandavit de te etc. quod intelligi possunt et de capite et de membris.

De secundo semper vident etc, quia ipse est quem desiderant angeli prospicere, I Pe. (1, Pe. 1, 12). fruuntur enim nec fastidiunt quo magis frusciunt(?). Quantum ad primum notatur obedientia eorum, et ideo angeli dicuntur grece, sed nuncii latine. Mittuntur enim ad nos ut nuncient nobis voluntatem divinam ad nostram utilitatem. Heb. I(): Omnes sunt administratorii spirirus in ministerium misii mittuntur a nobis isti nuncii ad quatuor in evendum (?) timorem divinorum iudicorum dolorem peccatorum preteritorum spem ex reconliatione reorum gaudium ex retributione bonorum. De primo Mtt. XXVIII(): Terremotus factus est magnus angelus enim Domini descendit de celo, et sequitur: Erat autem aspectu eius sicut fulgur vesimenta eius sicut nix in terremoru mentis humane concussio in fulgure cuisu ets natura penetrabilis et terribilis pene eterne consideratio in candore vistis cuius est natura muliebris quedam delectatio. Ex consideratione enim dominicii iudicii concutitur animus homini deus considerant in eo penas reproborum et delectantur considerando premia beatorum.

De secundo Io. V(): Angelus Domini descendabat in piscinam et monebatur aqua et sanabatur unus qua per ministerium angelicum fit in corde contrito quasi aque motio, et sequitur post contritionem spiritualis anime sanatio.

De tertio Ia. I^u: Respondit Dominus angelo qui loquebatur in me verba bona. Verba consolatoria et dixit ad me angelus qui loquebatur in me clama dicens: Hec dicit Dominus exercituum. Zelatus sum Ierusalem et Ierusalme zelo Sion magno verba bona consolatoria dicens angelo nostro respondet cum ex angelico ministerio sequi efficaciam Dominus docet et clamare eum movet et manifestare

zelum Domini quem habet ad animam cum spem inducit ex zelo Domini reconciliationem factam. Unde Lc. II (2, 13): Subdito cum angelo facta est multitudo milicie celestis laudantium Deum et dicentium gloria in altissimis Deo et in terra pax hominibus bone voluntatis gaudium quod est omni populo et sic patet populum, scilicet obedientia actionis.

Secundo notatur eminencia conceptioni in angelis cum dicitur vident faciem patris, id est vident filium per quem nobis innotuit pater, sicut homo per faciem innotescit quia ante vident Dominum in iusticiam arguentem. Ideo incutiunt timorem ex consideratione divinorum iudiciorum, quia vident penitentiam predicantem. Ideo incutiunt dolorem ex consideratione peccatorum quia vident Dominum in tribulatione consolantem. Ideo inducunt spem reconciliationis in reorum quia vident Dominum ad coronas vocantem. Ideo inducunt gaudium ex consideratione premiorum et sic patet quod angeli nobis nihil nunciant quod in Deo non videant. Ps.(5, 5): Mane astabo tibi et videbo quoniam non Deus volens iniquitatem tu es, nec habitabit iuxta te malignus. De secundo Iob. XLII(42, 5): Oculus meus videt te idcirco me reprehendo et ago penitentiam in favilla et cinere.

De tertio Ps.(): Gustate et videte quoniam suavis est Dominus beatus etc.

De quarto Is.VI(): Vidi Dominum sedentem super solium excelsum et elevatum et plena erat maiestate eius omnis terra rex enim cum tenet curiam et sedete super solium bene merito que vocat ad premium. Mt. XXIV(26, 64): Videbunt filium hominis venientem in nubibus celi cum virtute magna et maiestate et mittet angelos cum tuba et voce magna et congregabunt electos eius a quattuor ventis. Hoc est illos qui quattuor istas inspirationes et affectiones receperunt in se per ministerium angelorum timorem ex divinis iudiciis. Dolorem ex peccatis propriis spem venie gaudium patrie. Moraliter vident Dominum sicut quidem angeli qui habent conscientias mundas. Mtt. V(): Beati mundo corde quoniam ipsi Deum videbunt, sed quidam non vident Deum in conscientia suis non considerantes rigorem Divine iusticie quidam super non vident quia dolorem culpe perpetrare, quidam autem qui non habent spem venie, quidam vero quia non possunt ad premium eternum oculos levare. Primi sunt presumptuosi et stulti. Secundi sunt impenitentes lacivi. Tertii homines desperati. Quarti sunt cupidi et ad terram incurvati. De primo Eccli. XI(): Homines stulti non videbunt sapientiam. Stulti id est presumptuosi. De secundo Exo. XXXIII(): ne poteritis videre faciem meam. Non enim videbit me homo et timet quia Deus ab homine non videtur ubi per penitentiam et mortificationem carnis funditus moriatur. De tertio Thob. V(): Vere mihi gaudium qui in tenebris sedeo et lumine celi non video. De quarto Ps.(68, 24): Obscurentur oculi eorum ne videant et dorsum eorum semper incurva.

AD STATUS

11

Gloriosa dicta sunt etc (Psal. 86, 3)

A4 f. 91ra-93rb

C 38vb-40ra

1) Civitas Dei est ecclesia militans de qua Apoc. II (): Vidi civitatem sanctam Ierusalem novam descendentem de celo¹⁵⁵. Quando¹⁵⁶ enim nova fuit in ecclesia primitiva videri poterat quod de celo¹⁵⁷ descendit, cum esset celestis conversacione sicut origine. Tunc enim, ut dicit Cassianus: «talis erat omnis ecclesia quales nunc in cenobiis per paucos invenire difficile est». Unde ipsa queritur de statu moderno¹⁵⁸ Iob 19 (): Quis mihi debet¹⁵⁹ ut sim iuxta menses pristinos quin precedebam ad portam civitatis et in platea parabat cathedram mihi.

Hec autem civitas edificatur in modum civitatis materialis Psal (121,3): Hierusalem que edificatur ut civitas. Habet ergo suburbium suum in laicis quia ad civitatem ecclesie pertinent sicut illi qui de suburbio sunt quia sunt iniciati ecclesiasticis sacramentis¹⁶⁰ et ligati eisdem legibus, scilicet divinis preceptis, de quibus Eze 48 (17): Erit suburbana civitatis ad aquilonem ducenta quinquaginta, ubi ostenduntur quattuor latera suburbii equalia quia laici qui sunt in exercitio vite active quam credunt, tantum sperant, diligunt et operantur, unde laici meliores sunt multis clericis, sicut melius tenent leges civitatis pauperes in suburbio, quam divites in foro, unde Num 35 (3-4): Suburbana assignatur peccoribus et iumentis que a muris civitatum forinsecus per circuitum equali spacio feduntur. Aluntur enim iumenta in suburbio, in herbis simplicitatis, ubi levite dampnatur in mediculio¹⁶¹ civitatis dum luxuriant et lasciviunt preter vis et ordinem de laicorum bonis. Ieronimus 8 (): iumenta et predictam civitatis dimiserunt filii Israel.

Habet¹⁶² portas in clericis qui alios inducunt monitis et exemplis. Isa. 61 (): transite per portas, preparate viam populo, quia Apoc. XXI (22, 14)¹⁶³: per portas intrant homines civitatem. Unde

¹⁵⁵ A Deo

¹⁵⁶ C Cum

¹⁵⁷ A Deo

¹⁵⁸ C vio tercio.

¹⁵⁹ C debet mihi.

¹⁶⁰ A habet ergo suburbium suum quia sunt iniciati ecclesiasticis sacramentis et ligata eisdem legibus.

¹⁶¹ C mediculio.

¹⁶² C etiam.

¹⁶³ C Apoc. II.

clerici debent preparare populo¹⁶⁴ viam verbo et exemplo et officium suum digne exequando ut tamquam significatum summi imperatoris primo transeant et alios in bello precedant¹⁶⁵ ut subditi sicut grue¹⁶⁶ illam sequantur que precedit ordine literato et, sicut accipitur gruem illam que ceteras ducit, primo nititur ut prosternat et alias (?) faciliter capiat, sic diabolus primo nititur clericos decipere et per illos alios prosternere quia languente capite alios novit languescere.

Habet etiam vigiles in muris prelatos scilicet qui se muros exhibent¹⁶⁷ dum custodiunt cives. Cant. 5 (): Inverunt me custodes qui circumierunt civitatem, percusserunt me et¹⁶⁸ vulneraverunt me tulerunt mihi pallium meum. Custodes murorum hii sunt prelati qui¹⁶⁹ vigilant per diligenciam et circumtenu civitatem ne aliquid peccatum subintret per diaboli fallaciam qui percuciant aguendo, vulnerant amorem illicitum a cordibus dissolvendo, et pallum ignobile colunt veritatem aperiendo¹⁷⁰. Licet modo quidam in ludis, cantilenis et dormientes sicut meretrix illa III Reg. III (): Fenum extinguunt ut in pleatur id Isa. I (21): Quomodo facta est meretrix civitas fidelis plena iudicii, iustitia habitavit in ea. Nunc autem homicide et¹⁷¹ cum maiores dormiunt¹⁷² minores eis assimilantur, quia membra capiti conformantur. Eccli. X (): Qualis rector civitatis tales inhabitas in ea et ideo licet multi nominentur christiani, pauci tamen sunt electi. Neem 7 (): Civitas erat lata nimis et grandis et populus parvus in medio¹⁷³.

Hoc tamen mirabile¹⁷⁴ quolibet mali prelati non vigilent, tamen canes eos, scilicet qui convertantur ad vesperam et famem patientur et ar(?). Civi (?) frequenter impediunt et lapidibus detractionum abiciunt ut nisi Dominus custodierit civitates, frustra vigiles qui custodiunt ea¹⁷⁵.

Cum tamen pastores magis soleant esse amici canum quam luporum, Psal. (54, 10): Precipita Domine linguas eorum¹⁷⁶.

Habet etiam templum civitas in religiosis qui debent purgari corporalibus disciplinis, illuminari revelacionibus divinis et perfici ministriis sacrosanctis. Iere. 30 (): Edificabitur civitas in excelso etc., et II Mach. II¹⁷⁷ (): Agitur de illuminationibus que de celo facte sunt ad eos qui pro iudeis fortiter fecerunt, civitatem liberaverunt, templum recuperaverunt, licet in tercio capitulo in persona

¹⁶⁴ C debent populo viam preparare.

¹⁶⁵ C precedunt.

¹⁶⁶ C grues.

¹⁶⁷ A exquibent.

¹⁶⁸ C assente.

¹⁶⁹ A que.

¹⁷⁰ C apperiendo.

¹⁷¹ A assente.

¹⁷² A assente.

¹⁷³ C eius.

¹⁷⁴ C hec tamen mirabile est.

¹⁷⁵ A eam.

¹⁷⁶ C etc.

¹⁷⁷ C Mach. II.

plurimorum religiosorum qui de dignitatibus contendunt et officiis dicatur quod Simon de tribu Benjamin propositus templi constitutus contendebat iniquum quid in civitate moliri.

Inde est quod in hiis quattuor constituta civitas ecclesie solebat eis¹⁷⁸ in quattuor gloriari.

In celsitudine paupertatis atra, multitudinis credencium et habitancium in civitate Ierusalem erat. Cor. V () et a. unde¹⁷⁹ erant illis omnia consilia. Unde agrorum precia ponebantur ante pedes apostolorum et merito ante pedes. Tamquam pedibus conculcanda que indigna erant manibus contrectari. Unde Num. 18 (). precipitur levitis in terra eorum vel possidebitis. Non enim habet Ecclesia temporalia ad possidendum, sed ad dispensandum, unde res pauperum dicuntur Ieronimus: «Pars sacrilegii est rem pauperum dare non pauperibus, immo clericus que habet partem in terra non habebit partem in celis» ut idem dicit: «In cuius rei signum capita raduntur clericorum ut non occupent mentem capilli temporalium. Osee 7 (): Quievit civitas paululum a commixtione fluenti donec fermentaretur tota. Ex fermento enim corrumpitur sinceritas pasce et ex habundancia temporalium speciosita ecclesie.. Modo enim est in dorso gibbosa¹⁸⁰, modo in gutture guternosa¹⁸¹, modo in ventre idropica, in manibus paralitica, in pedibus podargica¹⁸² quia avare retinent plura beneficia, vel ambiunt ea tamquam multorum capitum animalia monstruosa, nec operatur nec reddunt debita servicia quidam eorum propter quod videns Ihesus civitatem Ierusalem Luc. 19 (): Flevit super eam quia erat ad terram prosternenda, et cum fructum recipiunt in devote psallunt et cantant aut¹⁸³ officia non frequentant aut magis hoc faciunt pro peccunia quam pro Deo quod patet quod¹⁸⁴ solam dimittunt ecclesiam, cum non credunt habere peccuniam. Isa. I (): Derelinquetur filiam Sion sic umbraculum in vinea sicut sanctitas que vastatur quia collectis fructibus custodia deseritur et collecta pecunia de ecclesia parum a multis curatur. Intersunt enim anniversariis ubi confertur distribucio aliis, vero raro et quod turpius est curant¹⁸⁵ inordinate sic¹⁸⁶ ut laici perpendunt eos moveri ex cupiditate.

In pulcritudine castitatis hec civitas ad quam adducebantur pulcre mulieres ut copularentur regi Assuero. Hest. I () quia in sacris constituti tenentur id est facta est Ierusalem quasi polluta mestruiis inter eos quia illa nubes sanguinea procedens ab oculis inficit speculum purum. Sic effrenata luxuria quorundam corrumpit pulcredinem castitatis¹⁸⁷. I Macch. I (): Misit rex Antiochus in omnis civitates Iude et in Ierusalem ut sequerentur leges gencium et coinquinarentur animas suas in immundiciis

¹⁷⁸ In A barrato.

¹⁷⁹ A una.

¹⁸⁰ C gibboso.

¹⁸¹ C gutternosa.

¹⁸² C pedagica.

¹⁸³ C ac.

¹⁸⁴ A quia.

¹⁸⁵ C currunt

¹⁸⁶ C sit.

¹⁸⁷ A populi.

omnibus, et ait Mathathias¹⁸⁸ ut quid natus sum videre contritionem populi mei et contritionem civitatis sancte¹⁸⁹.

In sollicitudine pastoralis dignitatis propter quod Luc. 13 (): Ibat Ihesus per civitates et castella Docens¹⁹⁰ et ietr faciens Ierusalem. Sic prelati vacabant doctrinis non bursis evacuandis vel litigiis et ideo augebatur numero et merito Ecclesie sub ipsis que modo coartatur et deficit Iere. 6 (): Hec est civitas¹⁹¹ visitationis, omnis calumpnia in medio eius¹⁹². Ideo ad¹⁹³ hanc calumpniam pertinent frivole questiones, appellationes, vexationes excepciones, dilaciones, que videmus:

In caritatis latitudine Eze. 36 (): Multiplicabo eos sicut gregem hominum, et erunt civitates plene igitur hominum. Hec erat calumpnia quam viderunt filii Israel de civitate ascendere¹⁹⁴. Iud. 20 (): Et sic fugerunt adversarii et civitas¹⁹⁵ est capta quia cum ex fervore caritatis et puro zelo animarum predicatur¹⁹⁶ multiplicatur ecclesia, unde Iud. 8 (): Timenat sibi qui predicare sciunt et nolunt quia ibidem dicitur quod Gedeon venit ad viros civitatis Sochet et dixit eis: Date¹⁹⁷ panes populo qui mecum est ut possint persequi. Zebee et Salmana ipsi autem voluerunt et Gedeon rediens omnes occidit. Timeant ergo qui noluerunt tradere panem verbi Dei ut possint¹⁹⁸ persequi hostes. habebat autem sem Gedeon socios ad persequendum. Utinam haberent quidam prelati secum socios non tantum legistas vel advocatos ad conservacionem temporalium, autem medicos af conservacionem corporum, sed theologos ad salutem animarum. Hii ergo sunt qui edificant civitates tabernaculorum rerum, scilicet transitoriarum Exo. I (): Si ergo gloriari oportet non expedit quod in hiis gloriari, quam talium gloria vel est in diviciis vel in deliciis vel in excellenciis vel in secularibus negociis.

De primo Psal. (): In multitudine diviciarum suarum gloriantur. Sunt enim huius lunatici qui mutantur secundum incrementum lune et decrementum quia gloriantur et confunduntur, gaudent et tristantur secundum fluxum et defluxum temporalium, sic Prov. 12 (): Melior est pauper et sufficiens sibi quam gloriosus et indigens pane. Semper enim avarus eget et sibi deficere quod non habet.

De secundo Eccli. 47 () dicitur de Salomone quod ipse dedit maculam in gloria sua, unde et ipse gloriatur ecclesia. Quis ira devorabit et deliciis affluet ut ego. Vacavit enim gule et concupiscentie,

¹⁸⁸ C Machaias.

¹⁸⁹ C contritionis sanctitatis *barrato*.

¹⁹⁰ *Iterato in A.*

¹⁹¹ A civitatis.

¹⁹² *Assente in A.*

¹⁹³ *Omesso in A.*

¹⁹⁴ C conscendere.

¹⁹⁵ A factum *barrato*, est capta; C capta est.

¹⁹⁶ *In A pur barrato e corretto predicatur a margine da mano posteriore.*

¹⁹⁷ *In A iterato e barrato.*

¹⁹⁸ C possunt.

sed sicut dicitur Apo. 18 (): Quantum glorificavit se et in¹⁹⁹ deliciis fuit, tantum est ei tormentum et luctum²⁰⁰.

De tercio gloriabatur Arfaxath quasi potens in potencia sua et in gloria quadrigarum suarum. Sed dicitur Isa. 45 (): Ego ante te ibo et gloriosus terre humiliabo. Sicut fumus quanto plus exaltatur, tanto magis deficit. Psal. (): Deiecisti eos dum elevarentur²⁰¹. I Mach. 2 (): Gloria hominis stercus et vermis hodie extollitur et cras non invenitur. Unde de nulla excellencia gloriandum quia magis sunt in onus.

Notantur enim plus tales si degenerant vel transgrediuntur, unde cuidam glorianti de nobilitate sua et dicenti alii qui erat de plebe ex bonitate sua proventus: «A te, inquit, incipit genus²⁰² tuum», et ille respondit: «In te desinit genus tuum». In hiis non est gloriandum quia transitoria sunt quia homo interierit non sumet omnia nec descendet cum eo gloria eius.

De quarto Iere. 9 (): Non gloriatur sapiens in sapientia sua etc.

12

GLORIOSA DICTA SUNT DE TRIUMPHANTE CIVITATE DEI²⁰³ (Sch. 223)

A ff. 93rb- 95va

C ff. 40ra- 41ra

Hec civitas celestis patria est in qua est civium unitas. Thob 13 (): Ierusalem civitas dei letificaberis in filiis tuis.

In hac civitate est luminositas sine occasu. Apo. 22 (): Civitas illa non eget sole et luna ut luceant in ea. Nam claritas Dei illuminabit eam. Hic enim egent homines sole et luna. Ibi vero non Deus enim illuminat plene bonos ut plene videant et seipsos et proximos perfecte et plene cognoscant. Unde prosper de vita contemplativa. Ibi ita patebunt singulorum singulis mentes sicut corporalibus oculis subiacent. Facies corporales quia humanorum peccatorum tanta ibi erit et tam perfecta munditia²⁰⁴ ut habeant unde mandatori suo gratias agant. Non unde offensi aliquis peccatorum sordibus erubescunt quia ibi nec ulla peccata nec peccatores erunt, et qui ibi fuerint iam peccare non poterunt. Unde Apostolus 21 (): Platee civitatis aurum mundum tanquam vitrum perlucidum²⁰⁵. In plateis notatur latitudo caritatis, in auro mundo noticia claritatis et veritatis. In vitro perlucido

¹⁹⁹ C non. A et in.

²⁰⁰ C tantum datum est extormentum et luctum.

²⁰¹ A de allevarentur.

²⁰² C gens.

²⁰³ A Gloriosa dicta sunt de triumphante civitate etc.

²⁰⁴ C in mundicia.

²⁰⁵ C lucidum.

refulgentia puritatis que invicem manifestabitur in electis. Ibi enim erit intellectus sine errore, memoria sine oblivione, cogitatio sine pervagacione, salus sine dolore, caritas sine simulacione, servus sine offensione, incolumitas sine debilitate, vita sine morte, facultas sine inpedimento, saturitas²⁰⁶ sine fastidio et tota sanitas sine morbo.

De hoc etiam Thob. 13 (): luce²⁰⁷ splendida fulgebit Ierusalem. Erit etiam ibi copiositas sine defectum Isa. 33 (): Oculi tui videbunt Ierusalem civitatem opulentam tabernaculum quod nequaquam transferri poterit. Augustinus, in libro 20 De civitate Dei, exponens illud prophetie : Ero illorum Deus, ait, in persona Dei. Ego ero, unde facientur, ego ero quequam ab hominibus²⁰⁸ desiderantur, ut sic Deus omnia in omnibus, et beatus Cesarius arelatensis²⁰⁹: Beatam illam vitam! Facilius est consequi quam enarrare cuius erit cursus sine tertio²¹⁰, usus sine fastidio, refectio sine cibo. Sub antiquis perpetuisque²¹¹ gaudiis²¹². Semper nova iocunditas et sine periculo amittendi felicitas. Iud. 18 (): Tradet nobis Deus locum²¹³ in quo nullius rei penuria est²¹⁴, ut dicit beatus²¹⁵ Bernardus in meditationibus suis: « Hec erunt bona electis²¹⁶ pax, pietas, bonitas, lux, virtus, splendor, honestas, gaudia leticie, dulcedo, vita perennis, gloria, laus, requies, amor et concordia dulcis», sed de civitate Ierusalem dicitur²¹⁷ Isa. 66 (): Ecce ego declinabo super eam, sicut fluvium pacis²¹⁸ et quasi torrentem inundantem gloriam gentium quam suggens, quod²¹⁹ exponens Augustinus 10 Libro De civitate Dei, ait fluvium pacis Deus in sanctos declinare se dicit ut intelligamus in illius felicitatis regione omnia saturari hoc flumine.

Erit etiam ibi iocunditas sine fletu, I Reg. 6 (): David reduxit archam Dei de domo Obeth de Deo²²⁰ in civitatem cum gaudio. animam scilicet de mundo in patriam²²¹ celestem unde Obeth Deo serviens terre interpretatur, mundum significans qui servit corporibus qui de terra sunt. Et bene dicit cum gaudio. Gaudebunt enim electi in patria super angelos de scale corporis adeptione quia in civitate illa duplicita possidebunt quod non angeli quia spiritus sanctus et ideo unica scala²²² contenti erunt.

²⁰⁶ A saturnitas.

²⁰⁷ Assente in C.

²⁰⁸ C omnibus.

²⁰⁹ C Arclatensis.

²¹⁰ Sic C, A teris.

²¹¹ C perpetuis.

²¹² A gaudis.

²¹³ A locus.

²¹⁴ Assente in C.

²¹⁵ Assente in C.

²¹⁶ A estis.

²¹⁷ A de civitate dicitur Ierusalem.

²¹⁸ A lucis *espunto*.

²¹⁹ C et.

²²⁰ C Edon.

²²¹ C scilicet.

²²² A scola.

De corporalis Dei visione patet²²³. Videbunt enim Deum humanatum oculo corporis ut eius visione reficiantur interius et exterius. De eius assimilacione. Videbunt enim Deum in natura sibi simili, quod non angeli, unde hoc erit spirituale gaudium homini prout dicit Bernardus²²⁴, Super Cant. Plenum prorsus omnis suavitatis dulcedine videre hominem hominis conditorem. De miseriarum evasione Psalmo (89, 15): Letati sumus pro diebus quibus nos humiliasti etc. Unde Iere 49 (): inproperatur reprobis pro eo etc.

Erit etiam ibi securitas sine metu, sicut in figura dicitur I Mach. 5 (): quod incluserunt, sequi erant in civitate et obstruxerunt portas lapidibus. Portis clausis, civitas est segura quia cives sunt intra et hostes extra. Unde Prosper in libro De vita contemplativa loquens de illa securitate dicit quod ubi est certa securitas, segura tranquillitas, tranquilla iocunditas, felix eternitas, eterna felicitas, ubi est amor perfectus, timor nullus, dies eternus, alacre motus, unus omnium spiritus de contemplatione sui Dei, at de sua cum illo permansione securus. Segura enim illa civitas est quia non erunt ibi turbaciones Thob. 13 (): anima mea benedic Dominum quoniam liberavit Ierusalem civitatem suam a cunctibus tribulacionibus eius, nec malefici infestantes Apo. ult (): Foris canes venefici et impudici et homicide et idolis servientes et omnes qui²²⁵ mendaces etc.

Sicut enim beati angelis ab immundis spiritibus sunt separati in principio ita in ultimo Dei iudicio separabuntur electi a reprobis.

De hac ergo civitate Dei potest (?) gloriosa etc. Habet enim hec civitas gloriam generalem quam ad ea que omnibus sunt communia et spiritualia²²⁶ quantum ad ea que erunt propriis meritis respondens, quia in dispari claritate pax erit gaudium.

Communia sunt omnibus quod eorum gloria est in inenarrabilis. Eccle. 36 (): reple Sion inenarrabilibus virtutibus tuis et gloriatur²²⁷ populum tuum. De illa enim gloria plus erit quam enunciar²²⁸ possit, unde 2 Cor. 14 (): dicit se apostolus raptus²²⁹ fuisse in paradysum, ubi audivit archana Dei que non licet homini²³⁰ loqui quia nec oculis vidit nec auris audivit.

Inperturbabilis etiam erit pars gloria et honore coro (?) etc. in quo notatur preminencia anime gloriose cui nihil poterit obsistere quia omnia erunt ei subiecta et maxime omnis portas contraria. Exo. III (): In multitudine glorie tue depositi adversarios meos etc.

²²³ C De corporali divisione patet.

²²⁴ Assente in A.

²²⁵ C qui faciunt.

²²⁶ C spiritualem.

²²⁷ C gloria tua.

²²⁸ A cogitari.

²²⁹ C raptum.

²³⁰ A quilibet homini.

Erit etiam inmarcesibilis. I Pe. 4 (): Pascite que²³¹ in nobis est gregem ut percipiat inmarcessibilem glorie coronam Ose. 14 (): erit quasi oliva gloria eius idest supervirens²³² et nova et supereffluens sicut oleum de oliva prout dicit Bernardus quod Deus qui erit omnia in omnibus mensuram²³³ plenam dabit in universitate creaturarum confecta²³⁴ in interiori homine nostro-coagitatam in exteriori supereffluentem in ipso Domino ut sit gloria supereminens et effluens beatitudo.

Erit etiam interminabilie Prov. 3 (): Longitudo dierum in dextera eius et in sinistra illius divicie et gloria, et Eccl. 31 (): Beatus vir qui inventus est sine macula etc. Et perfectus inventus est et erit illi gloria eterna.

Erit etiam in gloria spirituale Respondens (?) sanctorum meritis. Christus enim Deus quia²³⁵ homo super omnes²³⁶ ibi gloriosus apparet sicut filius regis in nupciis suis tenet Apo. 19 (): Gaudeamus et exulemus et demus gloriam Deo quia venerunt nupcie²³⁷ etc.

Hec gloria debetur Dei filio iure hereditario. Gloria enim est patrimonium quod debetur²³⁸ ei ex hereditate paterna. Isa. XLII (): gloriam meam non dabo alteri nisi substantiali filio non adoptivo. Matt. 16 (): Filius Dei venturus est in gloria Patris sui.

Deinde apparet gloria angelorum que debetur eis ex Divino consorcio. Unde Apo. 14 (): Dicitur terra illuminata a gloria angelis.

Deinde **apparet gloria patrum veteris testamenti** qui debetur eis fidei sue privilegio sicut patriarchis et prophetis, unde Eccl. 44²³⁹ () dicitur de Abraham magno patre multitudinis gencium. Dicitur quod non est inventus similis illi in gloria etc., et Eccl. 46 () : De Ihesu nave successore Moisi in prophetis quod gloriam adeptus est etc.

Ipsi enim dicunt illud 2 Cor. 3 (): Nos revelata facie Christi gloriam specularantes in eandem imaginem transformamur²⁴⁰. Ex eis enim descendit Christus ssecundum carnem. Parentela enim debet gloriari in nuptiis²⁴¹ cognati sui.

Deinde apparet **gloria electorum novi testamenti ut apostolorum, marthirum, confessorum, virginum**. Gloria enim hec est omnibus sanctis eius. Sed in hoc est divina, quod gloria debetur apostolis ex conformi officio. Secuti enim sunt Christum pauperem et ideo signati sunt quasi eius signo. Eccl. X (): In medio fratrum rector illorum. In honore et qui timent Dominum ideo oculis

²³¹ A qui.

²³² C idem semper.

²³³ A misericordiam.

²³⁴ C confectam.

²³⁵ C et.

²³⁶ C semper ibi.

²³⁷ C nupcie agni.

²³⁸ A Dei filio *barrato*.

²³⁹ C Eccl. XX.

²⁴⁰ A transformatus.

²⁴¹ C igitur/ergo?.

illius gloria divitum honoratum et pauperum timor Dei est hii ergo sunt pauperes honorati qui primam scutellam recipiunt inter alios sicut divites et potentes primam scutellam faciunt poni ad elemosinam. Eccli. X (): Pauper gloriatur per disciplinam et timorem. Sic enim milites querunt in alienis terris torneamenta et pro eis dimittunt omnia terra, uxores et filios et²⁴² ictus non timent, ita apostoli fecerunt qui propter timorem et amorem reverentialem Deis sunt graviter disciplinati.

Gloria autem martiris²⁴³ fuit in supplicio passionis. Gal. Ult. (): mihi autem²⁴⁴ absit gloriari nisi in cruce Domini nostri Ihesu Christi. Unde prius erant sicut scutiferis modo sedent ad altam mensam. Prius scutiferis sequentes modo milites gloriantes quia Eccli. Gloria magna sequi Dominum de quibus I Pe. V (): Vocavit nos Deus in gloriam suam eternam modicum²⁴⁵ quidem passionis. Benedicit modicum quia 2 Cor. 4 (): Id quod momentaneum et leve tribulacionis supra modum²⁴⁶.

Gloria autem confessorum suit pro humilitatis exercicio. Iob. XXII (): Qui enim humiliatus fuerit erit in gloria. Unde 2 Reg. 6 (22): Iudam et vilior fiam et humilis ero in oculis meis²⁴⁷ et coram ancillis de quibus locuta es gloriosior apparebo²⁴⁸. Saltabat enim ante archam. Solent saltatores et ioculatores pedes sursum elevare et manibus terram Tangere. Hii sunt qui operabantur in terris et affectiones erant. In celis bonorum autem laborum gloriosus est fructus.

Gloria autem virginum est ex castitatis precio. Unde et Iudith procedebat diebus festivis in²⁴⁹ magna gloria. Non enim virgines habunt maculam corruptionis concupiscentie carnis. Ideo nunc de sua puritate gloriantur Eccli. 33 (): Ne dederis maculam in gloria tua. Hec est gloria libide eorum que data est eis et potest dici spiritualitate quod apostoli gloriantur de eorum²⁵⁰ fortitudine, martires de iusticia, confessores de sapientia, virgines de continentia. Bene ergo gloriosa dicta sunt de te, civitas Dei, quia valde gloriosum est regnum in quo regnant omnes sancti et tamen gaudia et glorie similorum²⁵¹ sunt etiam omni quia singulatur unum membrum et alia ad quod²⁵² nos perducat etc.

²⁴² Assente in C.

²⁴³ C martirum.

²⁴⁴ C in interlinea licet.

²⁴⁵ C modicum.

²⁴⁶ In C: Propter quod in presenti momentaneum et leve tribulacionis nostre supra modum etc.

²⁴⁷ A etc. Ancilla de qua

²⁴⁸ A apparebat.

²⁴⁹ C et.

²⁵⁰ C: Hec est gloria libidine eorum fortitudine...

²⁵¹ C singulorum.

²⁵² C quem.

APPENDICE 6
BERTOLDO DA RATISBONA

LONDON

British Library, Harleyan 3215

Inghilterra, XIII sec., seconda metà

BERTHOLDUS RATISPONENSIS, Rusticanus de dominicis cum tabula (f. 1ra- 86va)

Sermones (f. 88ra – 240rb)

Membr., 240ff., una retroguardia antica e quattro di restauro, numerazione antica in cifre arabe; 1⁸ – 6⁸, 7¹⁰-8^{10*}, 9⁸-10⁸, 11², 12¹²-13¹², 14¹², 15⁶, 16¹²-19¹², 20¹, 21¹², 22⁴, 23¹, 24¹⁰, 25¹², 26⁶,27¹², 28⁶; richiami a matita; inizio fascicolo lato carne; rigatura a secco e a colore. 372 x 266 = 11[305]55 = 9[108(12)113]24, rr.42/ll.42 (f. 33r) rigatura a secco. Iniziali maggiori rosse e blu, filigranate; segni di paragrafo rossi e blu, rubriche; glosse e aggiunte sul margine di mano diversa da quella del copista, ma coeva ad essa. Coperta rossa di restauro.

Si segnalano almeno tre mani, di origine inglese: la prima da f. 1ra a f. 16 rb, la seconda da f. 16va a f. 71va, la terza da f. 88ra alla fine. Sulla terza retroguardia di restauro è stata incollata un'etichetta che riporta la data dell'attuale rilegatura: 28.3.1886. "Examined after binding. NBoy."

A Catalogue, I, sv.; D'AVRAY, *The Preaching*, p. 152.

1

PRIMA DOMINICA DE ADVENTU

Sch. 27T1

L 3ra – 3va

Erunt signa in sole etc. (Lc. 21, 25)

In epistola dicitur nox precessit^a. Glossa: «Infidelitatis et ignorancie». Hoc fuit sed modo non est. Dies autem appropinquabit, scilicet sol iusticie Christus, de quo dicitur hodie in evangelio: *Erunt signa in sole et luna et stellis etc.*

[1] Per solem significatur Christus Deus noster. Sicut enim sol materialis et subcelestis est principium vite per calorem ut patet in plantis et in herbis tempore veris, sic Deus principium est

* manca f. 3 del fascicolo 8.

vite spiritualis per gratiam. Ege. XXXIII^b: *Ecce ego intromittam in vos spiritum et vivetis*. Io. V (5, 21): *Filius quos vult vivificat*. Sol ad vitam movet sensibilia et mittit et auget et purgat et renovat ut dicit Dyonisius, sic Deus movet nos ad bonum. Io.^c *Sine me nihil potest facere*. Postea nutrit, Ps (54, 23): *Ipse te enutriet, postea auget*. Gn^d: *Multiplicabo semen tuum sicut stellas celi*. Cor. IX (II Cor. 9, 10): *Augebit incrementa frugum iustitiae vestre*. Demum purgat a culpa. Io.^e: *Omnem palmitem qui fert fructum purgabit eum ut fructum plus afferat*. Postea vero renovat in gloria. Ps. (102, 5): *Renovabitur ut aquile iuventus tua*; Phil^f: *Salvatores expectamus*; Apc. II (21, 4): *Mors ultra non erit* etc. Sol etiam omnia luminosa corpora caelestia nobis a parentia excellit in lumine, sic Deus omnia supercaelestia. Tim^g: *Ipse habitat lucem inaccessibilem*.

[2] In hoc sole facta sunt signa tria spiritualiter sicut in sole materiali tria habitant,

[2.1] Primum signum quod sol iste ut legitur in Iosue stetit^h.

[2.2] Aliud quod obscuratus est in passione ut legitur in ewangelioⁱ.

[2.3] Tercio quod obscuratus est in passione ut legitur IV Rg.^j et in Psalmo^k.

Sic et sol iustitiae Christus Deus noster quod maius signum fuit quam de sole materiali stetit coram Pylato condemnandum. Obscuratus fuit, suspensus fuit in cruce. Effecit pallidus et exanimis. Descendit et regnavit cum carnem assumpsit humane nature et eandem humanam naturam ad celos secum transvexit. Omissis autem primis duobus signis propter prolixum, de ceteris prosequamur lacios. De hoc signo legitur Isa. XXXVIII (38, 1 et IV Rg. XX (20, 3) quod cum Ezechias egrotaret usque ad mortem venit ad eum Isaias dicens: *Dispone domum tuam* etc. et flevit Ezechias fletu magno. Porro antiquam egredereetur Isaias mediam partem atrii dixit ei Dominus: *Revertere* etc.^l. Dic ystoriā de sanitate Ezechielis, et subditur in Ysaia^m: *Hoc erit tibi signum crudelis quod adiciam super dies tuos et de manu regis Assyriorum eruam te et civitatem istam et protegam eam. Ecce ego reverti faciam umbram linearum per quas descenderat in horologio Achaz in sole retrorsum decem lineis et reversus est sol decem lineas per gradus quos descenderatⁿ*. Nota ad evidenciam horum quod salus quidam erat in medio horologio Achaz qui “guomen” dicebatur. Horologium autem Achaz erat quedam tota semicircularis ad modum lune cornulate, depicta in pariete materiali, habens lineas vel spacia sive sulcos duodecim eque distantes, qui protendebantur stilo vel guomone affixo, in medio illius rote semicircularis quarum singulas cum ingrediebatur sol incipiebatur hora, conterminabatur cum egrediebatur.

Nota igitur sicut in die duodecim horas fecit Dominus^l, quod dicitur in Io^o: *Nonne duodecim hore sunt die*, sic et fecit duodecim creaturarum conditiones quarum terra decem disposuit illuminare eterna luce et glorificare ac fecit perpetuo gaudio replere. Prima est Seraphin, secunda Cherubin etc.

^l f

Decima est natura humana, undecima est creatura brutalis, duodecima est insensibilis. Illas igitur primas decem conditiones creaturarum, ut dictum est eterno lumine et gaudio decorare disposuit, sed ultimas duas non, nec mirum cum illis non solum angelis, sed etiam homines longe et incomparabiliter meliores sint. Unde non mirum si ad gaudia celestia non contingant et perveniant. Hec etiam omnia spiritualiter possumus exponere de duodecim conditionibus hominum figuratas per duodecim conditiones creaturarum predictarum ad quarum decem Dominus venit per collationem glorie celestis, sed ad duas ultimas per hanc non venit: venit ad primam, venit ad secundam etc. Ad duabus ultimis quasi ab indignis et ignobilibus subterfugit. Cum enim homo contineat omnia ut dicitur sapiens ille «Et hoc quod continet omnia et a Domino dicatur omnis creatura»^p in ewangelio Marci, ubi dicitur^q: *Predicate ewangelium omni creature*. Homines diversi diversis conditionibus supradictis creaturarum assimilantur quidam seraphin, alii cherubin etc. Similiter alii brutis, alii insensibilibus.

Seraphin assimilantur quidam, nam, ut utar verbis Gregorii super illum locum ewangeli Lc. quod mulier habens dracmas decem etc.: «Sunt nonnulli qui superne contemplationis facibus accensi in solo conditoris sui desiderio anhelant nichil iam in hoc mundo cupiunt solo eternitatis amore pascunturi terrena queque abiciunt, cuncta temporalia mente transcendunt, amant et ardent, atque in ipso, scilicet ardore requiescunt amando, ardent loquendo et alios accendunt et quos verbo tangit ardere protinus in Dei amore faciunt»^r. Quid ergo istos nisi seraphin dixerimus quorum cor in ignem versum lucet et uritur quia cum mentium oculos ad superna illuminant, cum pungendo in fletibus rubiginem viciorum purgant mente? vere singulare quia singulariter immitte dolum. Iere^s: *duorum omnes qui intenditis etc. vere singulare, quia solus pro omnibus pugnavit! Vere servire quia sine omni solunt!* Ps. (68, 21): *Et sustinui qui simul contristaretur* etc. Promissa ergo delevit, hoc singulare inivit crinem summum baculum crucis et impari cordis sui quinque lapides, id est quinque wulnera et sic diabolum prosternavit. Pro omnibus igitur predictis beneficiis nobis de celo per filium Dei allatis magnifice est laudandum ab homine et ei quasi infinite gratiarum actiones sunt reddente.

Spiritualiter autem tres de hiis gratiarum actionibus breviter nominabo.

Luna est quod malas confusiones et operationes deponere sibi ad gloriam debemus.

Secunda quod bonis operibus nos adornare debemus.

Tercia quod devote et sine intermissione cum laudare ore et orare debemus. Hec tria significantur in ewangelio Mattei, Marci et Iohannis, ubi legitur quod descendenti de monte Iesu subternebat vestimenta sua multi in via. Alii acceperunt ramos palmitis et processerunt ei obviam et clamabant: Osanna in excelsis, benedictus qui venit in nomine Domini. Osanna. Glossa interlinearis: «Salva obsecro vel salvum †usa† sive salvum me fac in celis, id est in celestibus, sic et nos descendenti

propter nos de monte glorie celestis cum tot beneficiis debemus spiritualiter vestimenta, enim exuere et ei in via prosternere id est malas consuetudines et operationes deponere. Eph. IV (4, 22): *Deponite secundum pristinam conversationem*, veterem hominem cum ac scilicet Rm. XIII (13, 12): *Abiciamus ergo opera te*. Zacc. III (3, 4): *Auferte vestimenta sordida ab eo*. Item ramos ei ob viam ferre, id est bona et forcia opera et in hiis multum delectantur angeli. Dn. IV (4, 9): *In ramis conversabuntur omnes volucres celi*. Item laudare et adorare Christo eorum, id est qui clamabunt Osanna in excelsis benedictus qui venit in nomine Domini. Thes. V (5, 17) :*Sine intermissione orate in omnibus gratias agite*, unde et in peccata.

In historia hec tria signari possunt: Primum per hoc quod dicitur quod egressae sunt mulieres de universis urbibus, scilicet obviuntur triumphatori Davit in tympanis leticie, id est in abiectioe carnalis vite et male consuetudinis sive castigatione carnis in qua Deus et angeli multum letantu.

Secundo in sistris bone operationis.

Tercio in laude vocali.

Laudemus etgo et honoramus benedictum qui venit in nomine Domini, ut ipse nos in celis honorare dignetur, secundum illud *qui confessus fuerit coram hominibus*¹ etc.

2

DOMINICA SECUNDA POST OCTAVAM EPIPHANIE²

Sch. 11/T12

L 14va – 15va

Schö. ³III, p. 31 – 39

Nuptie facte sunt in Chana etc. (Io. 2, 1)

Occasione istarum nuptiarum dicere propono de matrimonio, viduitate et vitginitate, et quod sunt soniugate, virgines et vidue, utriusque sexus boni et mali: quos Deus diligit, boni, et mali, quos diabolus. Ideo apostolus in Epistola docet, quomodo vivendum fit. Unde et ego de utrisque aliqua tangam⁴, qui scilicet in illi sint⁵, quos in illis tribus generibus predictis Deus multum diligit, quos plus et quos maxime, et econtrario, et hoc totum significatur⁶ Ex. XXV⁷ (25, 31), ubi legitur quod

² Ringazio Elena Lemeneva dell'Università di Toronto per avermi permesso di controllare la mia trascrizione sulla sua edizione basata sui manoscritti Graz, St Lambrecht 841 e Klosterneuburg Ms 450.

³ Schö. sit.

⁴ Schö. inv.

⁵ Schö. sunt.

⁶ Schö. add. in.

Moises ascendit in montem et ostendit ei Deominus in spiritu⁸ candelabrum, quod habebat ex utraque parte tria brachia, tria a dextris et tria a sinistris, et brachia illa sive calami habebant partes multas, quas longum esset enarrare. Et cum sibi demonstrasset, statim subintulit Dominus⁹: *inspice et fac secundum exemplar, quod tibi in monte monstratum est!* “Moises” significat predicatorem, candelabrum Christum sive Filium Dei. Hoc⁹ candelabrum habuit in celo a dextris tria hastilia seu brachia sive calamos, quod idem est, a dextris et a sinistris¹⁰ similiter tria: prima tria brachia a dextris tres sunt hierarchie beatorum angelorum, splendidissime coram Deo rutilantes; tria a sinistram sunt tres exercitus demonum, qui de predictis angelis ob suma superbiam ceciderunt qui, quamquam deterime¹¹ obscuritatis et deformitatis sint effecti, dico tamen eos lucere quo ad hoc, quod divinam voluntatem, licet inviti et ideo sine merito, sepe perficiunt¹², et in eorum pena lucet divina iustitia, sicut in bonorum gloria divina misericordia. Sicut autem quodlibet hastile diversas habuit partes, ita quelibet hierarchia diversos tres habet ordines, et ita per omnia sancta Ecclesia debet esse ordinata. Unde dicit Dominus Moisi, id est predicatori: *inspice et fac*^v secundum exemplar, Glosa: «Angelicam conversationem, quod tibi in monte»; Glosa: «contemplacionis, monstratum est»^w et alia Glosa ibidem Bede: «Inspice etc. ostensum est Moisi exemplar candelabri, quod faceret, quod¹³ in altitudine contemplationis didicit multifaria Christi et Ecclesie supra¹⁴ sacramenta, que non aperte rudi populo proferre volebat, sed in opere candelabri et vasorum eius signabat, donec Christus veniret, qui sensus figurarum revelaret. Unde moriendo templi velum¹⁵ scidit et archana sanctorum, que tecta fuerant, patefecit, discipulis quoque sensum aperuit, ut intelligerent Scripturas. Omnis enim scribe doctus in regno celorum cum ea, que in litteris sanctis de fide catholica et actione pia dicit, ipse facere et docere alios precipitur inspicere et facere¹⁶ secundum exemplar quod sibi in monte ostensum est. Inspicit enim diligenter exemplar monstratum et secundum hoc ad inferiora rediens facit, cumque per subtilitatem divini sermonis intus credenda et agenda intelligit, sedulo corde scrutatur, et horum exemplar auditoribus suis executione operis et verbo doctrine ostendit. hucusque¹⁷ Glosa.

Sciendum igitur¹⁸, quod, sicut Filius Dei tria habuit hastilia ex utroque latere angelorum bonorum et malorum, ita tria habet in sancta Ecclesia, videlicet coniugarum, viduarum et virginum, quorum

⁷ Schö. XXXV,

⁸ Schö. om.

⁹ Schö. hic.

¹⁰ Schö. om. et a sinistris.

¹¹ Schö. quamvis teterrime.

¹² Schö. proficiunt.

¹³ Schö. quia.

¹⁴ Schö. om.

¹⁵ Schö. inv.

¹⁶ Schö. om. a facere usque ad facere, sub. facit.

¹⁷ Schö. hus usque.

¹⁸ Schö ergo.

quidam sunt boni, quos Deus diligit, et e contrario. Illorum autem, quos diligit de predictis, quosdam diligit multum, quosdam plus, quosdam maxime et quosdam diabolus diligit similiter e contrario¹⁹: quosdam multum, quosdam plus, quosdam maxime.

[1] Unde breviter dicam virgines, quos diabolus diligit multum²⁰.

[1.1] Prime²¹ sunt parvule²² non baptizate²³, quos si non diligit ut secum crucientur, diligit tamen in eis hoc, quod eternaliter cum Domino non regnabunt.

[1.2] Secunde sunt virgines fatue, que se colorant ut scuta scrutarii, ornant se ut pavones, portant venalem virginitatem ad choreas se ad²⁴ spectacula, exponentes emptoribus, ut institores merces suas, immundiciis ornant lampadas suas, et volunt concupisci²⁵. Oleum autem, id est Christum vel virtutes, non habent interius, et ideo in iudicio a vero sponso Christo, a²⁶ celestibus nuptiis excludentur²⁷.

[1.3] Tertie sunt, que foris apparent virgines, sed in occulto talia agunt, que turpe dicere est²⁸, et similiter quidam²⁹ iuvenes sunt fures, turpiloqui, omnino mendaces et maledici, et hii regnum Dei non possidebunt.

[2] Sic dico et de viduis.

[2.1] Prime illarum sunt, que sunt otiose, delitiose, verbose, garrule, impatientes.

[2.2] Secunde, que illegitime vivunt ut iumenta utriusque sexus, que ut cadavera coram deo fetent.

[2.3] Tertie, que post mortem contectalium, pro quibus quasi³⁰ semper orare deberent, fiunt incantatrices pessime, stuprorum machinatrices et conciliatrices, diaboli efficacissime venatrices.

[3] Similiter et inter coniugatos.

[3.1] Primi sunt qui invicem sibi infideles existunt³¹, ut pavo.

[3.2] Secundi qui sibi infideles sunt in corpore sunt in corpore et male viventes insimul, ut duo galli, cum conveiunt, statim simul compugnantes, vel qui³² se adulterio maculant, quod peccatum est³³ grave nimis³⁴.

¹⁹ Schö *sub.* et e contrario illos, quos non diligit, diligit diabolus.

²⁰ Schö *inv.*

²¹ Schö *primi.*

²² Schö *parvuli.*

²³ Schö *baptizati.*

²⁴ Schö *sub.* et.

²⁵ Schö *om.* a immundiciis usque ad et.

²⁶ Schö *et.*

²⁷ Schö *excluduntur.*

²⁸ Schö. *inv.*

²⁹ Schö. *add.* ex eis.

³⁰ Schö *om.*

³¹ Schö *add.* in rebus.

³² Schö *inv.*

³³ Schö *om.*

[3.3] Tertii³⁵ qui sibi in anima sunt infideles. Licet enim Deus constituerit, ut multum se mutuo diligant coniugati iuxta illud^x: *propter hoc relinquet homo patrem et matrem* etc. Prohibuit tamen, ne se plus diligant quam Deum. Unde Lc^y.: qui ligit uxorem quam me, non est me dignus. Sunt enim quidam, qui se tantum amant, ut neciant, quomodo vel quod ad modum³⁶ mutue dilectioni satisfaciant.

Sicut autem dixi pro aliqua parte, que coniugate, virgines et vidue diabolo placet multum, que plus, que maxime, ita propono nunc aliquantulum dicere e contrario, que Deo.

[1] Multum diligit Deus illos coniugatos, qui servant ea, que Deus vel sancta Ecclesia eis servanda in lecto constituit; sed illos plus, qui servant, que in lecto servanda consuluit; illos maxime, qui ea, que nec etiam consuluit expresse et aperte, propter excellentiam status ipsorum. Nota duo in precepto: disciplinam et modestiam, que breviter transibo, hoc addens, quod quinque tempora sunt ab Ecclesia instituta, in quibus coniugatis multum castitatis munditiam convenit custodire.

[1.1] Primum est tempus Rogationum in quo rogat Ecclesia, sibi in necessitatibus subveniri.

[1.2] Secundum tempus ieiuniorum legitimorum.

[1.3] Tertium tempus muliebre³⁷.

[1.4] Quartum dierum sollempnium, de quibus Augustinus in tractatus de castitate: ante omnia quotiescumque³⁸ dominicus dies³⁹ an alie sollempnitates veniunt, uxorem suam nullus agnoscat, et quotiens⁴⁰ fluxum sanguinis patiuntur mulieres. Nam qui tunc agnoverit uxorem suam aut in die dominica vel in alia qualibet sollempnitate se continere noluerit, qui tunc concepti fuerint aut⁴¹ leprosi an epileptici, an forte demoniosi nascuntur. Deinde⁴² quicumque leprosi sunt, non de sapientibus hominibus, qui et in aliis diebus et in festivitibus castitatem custodiunt, sed maxime de rusticis, qui se continere non sapiunt, nasci solent.

«Fratres karissimi, si animalia sine intellectu non se contngunt, nisi certo tempore et legitimo, quanto magis homines, qui ad imaginem Dei facti sunt, hoc observare debent?»^z Huc usque auctoritas Ambrosii⁴³.

[1.5] Quintum est tempus partus.

³⁴ Schö *add.* est.

³⁵ Schö *add.* sunt.

³⁶ Schö per quem modum.

³⁷ Schö mulierum.

³⁸ Schö quotiescumque.

³⁹ Schö *inv.*

⁴⁰ Schö quotiescumque.

⁴¹ Schö *sub.* an... an.

⁴² Schö demum.

⁴³ Schö Augustini.

[2] Secundi quos plus⁴⁴ Deus diligit sunt et⁴⁵ qui in lecto servant que Ecclesia consuluit. Consuluit autem, ut tantum tribus⁴⁶ de causis convenirent.

[2.1] Si scilicet⁴⁷ casum times comparis et⁴⁸ tristis debitum reddis et⁴⁹ causa prolis, quam ad laudem Dei educare cupis.

[3] Tertii qui sic⁵⁰ copulantur matrimonialiter, ut simul casti persevernet. Exemplum de beata Cecilia et beato Tyburcio, sed quia hec via nimis est ardua, teneat homo in matrimonio positus saltem secundum, vel etiam primam viam. De hec matrimonio⁵¹ sufficiant propter prolixitatem vitandam.

Secundum brachium a dextris candelabri, quod similiter multas habet partes⁵², est ordo viduarum utriusque sexus, qui similiter triplex est.

Quorum primos Deus multum diligit, secundos plus, tertios maxime predictis. Viduitate dico in se considerata et aliis circumstantiis⁵³ partibus. Ideo autem dico: aliis circumstantiis⁵⁴ partibus, quia multe sunt vidue primi ordinis sanctiores quam quedam⁵⁵ secundi ordinis vel tertii, sicut etiam sunt multe in matrimonio sanctiores multis viduis vel virginibus. ⁵⁶Primi sunt qui ad virginitatem illegitime perdidit et per penitentiam ad Dominum sunt reversi. Quia secundum Bernardum: «Sicut⁵⁷ non privabit⁵⁸ eos, qui in penitentia Domine virtuosius⁵⁹». Ergo, derelinquat impius viam suam etc, quia homines et iumenta salvabis, Domine. Iumenta⁶⁰, qui more iumentorum non contenti illegitime vixerunt iuxta illud: homo cum in honore virginitatis esset, non intellexit ullum honorem, et ita comparatus est iumentis insipientibus et similis factus est illis. Revertantur igitur tales, ne deperent. Nam tales fuerunt Maria Magdalena, Afra et multi alii, qui modo in celo fulgent cum angelis gloriose. Secundi qui in matrimonio bene viventes⁶¹, tandem per mortem corporis viduati, de cetero caste vivere⁶² in seculo volunt, dediti orationibus, non⁶³ carnis, operibus misericordie intenti, et huiusmodi. Tertii qui non per violentiam mortis, sed per amorem creatoris, sani ab

⁴⁴ Schö om.

⁴⁵ Schö om.

⁴⁶ Schö om.

⁴⁷ Schö om.

⁴⁸ Schö add. si.

⁴⁹ Schö sub. si.

⁵⁰ Schö om.

⁵¹ Schö inv.

⁵² Schö inv.

⁵³ Schö circumstantibus.

⁵⁴ Schö circumstantibus.

⁵⁵ Schö om.

⁵⁶ Schö add. Sane.

⁵⁷ Schö add. Dominus.

⁵⁸ Schö add. bonis.

⁵⁹ Schö ambulant in innocentia, sic nec eos, qui ambulat in penitentia.

⁶⁰ Schö add. scilicet.

⁶¹ Schö vivendo.

⁶² Schö om.

⁶³ Schö sub. macerationi.

invicem separati, religionem, ut ibi Domino die noctuque in obedientia fraterna, paupertate voluntaria serviant, introierunt.

Si queris, cur plus premii habituri sunt viduati quam coniugati, respondeo, quod coniugio dedite aliquando habent solatium a viris in despectu, paupertate, in tristitia et labore suo et e contrario ille vero a nullo.

Tertium brachium candelabri etc. ut supra. Prime virgines sunt que⁶⁴ nec sciunt nec volunt nec possunt male facere ut parvuli baptizati. Secundi, qui sciunt et possunt, et pro dilectioni nolunt. Hos Dominus⁶⁵ plus diligit quam primos, qui obtulerunt vel offerunt sanctissime Marie virgini⁶⁶ suam virginitatem. Quantum Deus illas dilicet, ostendit multipliciter. Dic si vis in quibus. Ut est illud, quod plus illorum virginitatem diligit quam angelorum. Ieronimus: «In carne preter carnem vivere, non terrena vita celestis». Unde⁶⁷: «In carne angelicam gloriam⁶⁸». Item Bernardus de virginitate dicit: «Fulgisa virginitas vel castitas⁶⁹ est gemma virtutum, germana angelorum, lampas ecclesiarum, lux animarum. Ipsa calcat libidinem, vincit diabolum, contempnit seculum, deprimit omne periculum.» non hec⁷⁰ dico de virginibus illis utriusque sexus⁷¹ que in domibus sedentes cogitant de illis cum quibus virginitatem perdant.

Tertii qui malum sciunt⁷² facere sed⁷³ nec potuerunt, nec voluerunt. Quorum tantum duo: una⁷⁴, id est beatissima⁷⁵ Maria, que post conceptionem filii sui peccare non potuit; et unus virgo, id est Christus secundum carnem, qui nec a conceptine peccare potuit. Quos supra se pro excellentia virtutum suarum angeli adorant, videntes eos in gloria inerrabili. Quos set nobis videre concedat idem filius per mertia matris. Amen.

3

DOMINICA IN SEPTUAGESIMA⁷⁶

Sch.

⁶⁴ Schö qui.

⁶⁵ Schö Deus.

⁶⁶ Schö offerunt Marie prime virgini laudabili saum .

⁶⁷ Schö Bernardus.

⁶⁸ Schö Bernardus: «In carne angelicam gloriam acquirere, maioris meriti est, quam habere».

⁶⁹ Schö om.

⁷⁰ Schö hoc.

⁷¹ Schö om.

⁷² Schö om.

⁷³ Schö sciverunt.

⁷⁴ Schö add. virgo.

⁷⁵ Schö beata.

⁷⁶ Rubrica: Quod Dominus multum diligit vineam suam, id est Ecclesiam.

Simile est regnum celorum homini patrifamilias qui exit primo mane etc.

Vinea est ecclesia ad quam *multi sunt vocati pauci vero electi*^{aa}, ut hodie dicitur in fine ewangelii. Ideo nemo nimium de se presumat quantumque utilis in Ecclesia quantumque sanctus quantumque magnus. Nam apostolus de seipso qui cunctus fuit ut a Deo esset de celo electus et qui fatetur de se, plus omnibus laboravi. Dicit in Epistola^{bb}: Castigo corpus meus etc., et ibi dicit Glossa: «Suo timore nos teruit apostolus»^{cc}. Quid enim faciet agnus ubi aries teruit? Ideo non tepide sed sollicite in hac vinea laborare debemus pro salute nostra. Quod vinea significat Ecclesiam dicit Gregorius in Glossa: «paterfamilias, id est conditor noster habet vineam universalem, scilicet Ecclesiam que ab Abel nostro usque ad ultimum electum qui in fine mundi nasciturus est quod sanctos protulit, quasi tot palmitas misit. Unde et Isa. V (5, 7): *Vinea Domini domus Israel est.* Hanc vineam Dominus propter electos qui in ea sunt in tantum diligit ut super illam oculis misericordie respiciat. Cant. VIII (8, 12): *Vinea mea coram me est.* Ps. (79, 15): *Respice de celo et vide* etc.

Tantum diligit ut eam multo labore de Egipto peccata transtulerit. Ps. (79, 9): *Vineam de Egipto transtulisti* etc.

Tantum diligit ut in ea delectabiliter requiescere dignetur. Mich. IV (4, 4): *Sedebit vir subtus vineam suam.*

Tantum diligit quod amicos suos quos in celo habet, id est angelos ad eam advocet. Zacc. III (3, 10): *Vocabit vir amicum suum subter vineam suam.*

Tantum diligit quod eam sollicite agricolis locaverit. Lc. XX(20, 9): *Homo quidam habuit vineam et locavit eam colonis et ipse peregre fuit multis temporibus.* Videant coloni qualiter ipsam colant ne veniens malos male perdat et vineam suam locet aliis. Vites sive palmites huius vinee sunt fideles et plus diligit Deus unum iustum fidelem quam omnes infideles. Iudic. VIII (8, 2): *Nonne melior racemus Effraim, id est unus fidelis Deo serviens, vindemiis Abiezer, id est omnibus malis a Deo precisus et separatis. “Abiezer” enim interpretatur pater meus separatus.*

Tantum diligit Deus fideles quod non propter eos mali vivant. Exemplum Gn. XVIII (18, 24) ibi quesivit Abraham a Domino: *Si fuerint quinquaginta iusti in civitate peribunt similiter* etc. Ps. (86, 2): *Diligit Dominus portas Sion* etc, id est paucos iustos pre omnibus malis.

Tantum diligit Dominus palmites, id est fideles in hac vinea Ecclesie quod nullus nisi in ea salvari poterit in iudicio sicut nec in diluvio nisi in arca.

Tantum illos diligit quod non uno moro vineam Ecclesie circumdedit ut ceterae vineae hominum circumdate sunt sed XV fortissimis muris eam cinxit, id est novem ordinibus angelorum et sex ordinibus sanctorum in celis.

Deceretur quod quis multum diligeret quantum ergo putandum est Deus ecclesiam diligere qui tot muris illam cinxit. Muri sanctorum muniunt nos orationibus iugibus scientes quam necessarium fit nobis eorum adiutorium cumque fragilis caro, cumque mundus plenus loquelis est cunctis. Igitur pro cunctis iustis fidelibus quasi pro fratribus futuris in generali orant, et spirituales pro spiritualiter se diligentibus quantumque orant in spirituali. Similiter autem et angelorum muri muniunt nos sua custodia contra diabolum, ne tantum nos ledat quam affectat. Heb. II^{dd}: *omnes sunt amministratorii spiritus in ministerium missi propter eos* etc.; Glossa: «Etiam propter homines quibus promittitur hereditas vite eterne quibus licet minoribus imperio Christi serviunt»^{ee}. Intellige igitur quantus honor non existit ut ab nos angelos, scilicet desinet Deus sicut ad amicos, quamvis enim multum intellegit inter angelos et homines propinquos tamen eos nobis fecitque nostre saluti suadent propter nos discurrit nobis suos funguntur officio. Hucusque Glossa: «Ecce quam Deus diligit Ecclesiam secundum nature hec sufficiunt sue Cantici immo et ipse pluraliter XXXIII annis die noctuque in hac vinea laboravit ut vicia existit, pateretur et virtutes in ea multitudinis, sed ut hos sue dilectionis sufficit immo quod amplius est ad huc in celo nostri die noctuque in bonum recordatur. Is. XXII^{ff}: Nocte et die servo eam. Unde et dicit iterum Is. XLVIII^{gg}: *dixit Sion, id est anima, dereliquit me Dominus et Dominus oblitus est mei*; Glossa: «Iam diu. Numquid oblivisci potest mulier etc. usque ego tamen non obliviscar tui» Ecce in manibus meis descripsi te. Glossa: «Ut semper videam et memores te. Eccli.^{hh} *Qui timent Dominum erunt in oculis eius*. Jobⁱⁱ: *Non aufert a iusto oculos suos*. Sequitur^{jj}: *Muri tui coram me sunt semper*. Glossa: «Patriarche et prophete qui orationibus suis te muniunt». *Leva oculos tuos et vie omnes isti, scilicet sancti, in celo congregati veniunt tibi^{kk}*, ut scilicet pro te orent. Ecce quanta dilectio Dei quod sic memor est nostri ut significatur in Exodo quod summus pontifex introiens in sancta sanctorum nomina filiorum Israel in peccatore suo secum tulit. Sed heu! Licet tantum in hac vinea laboravit Christus et tantum dilexerit et tanta ei bona fecerit pauce tamen vites ei propter sua cedit. Plures enim diabolus habet vites in hac vinea quam ipse Christus et oc lamentabiliter conqueritur ipse Dominus. Macch. VII (7, 1): *ve mihi quia factus sum sicut qui colligiti racemos*. In auctoritate: «Sex habitaculis, id est post vindemia hec». Non est bonus ad vescendum. Heu! Sic Nam ut Deus viam habet bonum. Ita diabolus habet multos et hoc in cruce tulere potuit illo fletu. De quo dicit Pauslus Ad Heb.^{ll}: *Cum clamore valido et lacrimis offerens et quod hoc fleverit dicit Osee. XI^{mm}: Consolatio abscondita est ab oculis meis quia ipse inter fratres dividet*. Si aliquis quesivisset ab ipso in cruce si fleret dolorem matris quem habuit in corde aut dolorem proprium quem ipse habuit in corde respondere si voluisset bene et veraciter potuisset et si

utrumque me ledit. tamen consolatio abscondita est ab oculis meis quia ipse infernus inter fratres meis.

Nota licet multiplex sit divisio diversorum statuum hominum quia nunc in quatuor, nunc in decem nunc sic vel sic dividunt, ita decem secundum unam divisionem dividitur quinque status hominum in duodecim. Non tamen quod equalis sit proportio cuiuslibet divisionis. Nam una pars potest esse via laus meriti in decuplo vel in centuplo quam alia. Unde hic caute est loquendum ne homines desperent. Cum igitur in duodecim partes status hominum dividuntur non tamen equales ex eis decem partes cedunt diaboli et due nomen Deo. Quantum autem ille decem prevaleant et quantum sicut maioris meriti, nullus homini scit nec sire potest aliquo modo nisi forte per reat[†]lisationem[†]. Quod autem secundum unam divisionem decem partes cedant diabolo, et due Domino licet non, ut dixi, sciatur in qua proportione numeri excedant significatur Rg. XI ubi legitur quod Ieroboan cum egressus fuisset de Ierusalem in agrum invenit eum Achias propheta opertus pallio novo quod apprehendens scidit in duodecim partes et dixit illi: Tolle tibi decem scissuras. Porro una tribus remanebit Salomoni de omnibus tribubus Israel, scilicet tribus Benjamin propter tribus levitica non computatur in duodecim tribubus quia non habuit sortem in divisione terre sed dispersa per totum Israel vivebat de decimis et primiciis et oblationibus vel potest dici quod tribum unam. Notat tribum Iuda et tribum Benjamin quia convulte et permixte erant, et dicitur regnum Iuda propter dignitatem regiam, et hec dicta sunt propter expositionem littere. Salomon significat Deum. “Roboan” qui interpretatur divisio populi significat diabolum. “Achias” qui interpretatur super sustollens significat predicatorem. Venit Roboan, id es duabolus, in hunc mundum tollere si posset omne genus hominum sed non habebit omnes decem inter partes. Habebit licet non decies tot quia nescitur utrum decies to vel duodecies aut vigesies seu quinquies autem sexies tot, aut in qualicumque numero excedat numerus dampnatorum numerum electorum. Hoc enim solus Deus novit.

Una est genus quod est in mortali superbia.

Secunda genus hominum in mortali invidia.

Tercia in mortali ira.

Quarta in mortali accidia.

Quinta in mortali gula.

Sexta in mortali luxuria.

Alie tres licet sub superbia comprehendi possint per se, tamen distinguntur. Unde octava pars sunt pagani, nona iudei, decima heretici et eorum credentes.

Hax decem habebit in quarto ante numero excedant ille decem illas partes quas Deus habebit, nullus sict ut sepe dixi et hoc propter simplices predicatores.

Duas partes quasi versus Salomon, id est Deus, habebit. Una est innocentium. Secunda vere penitentium, decem supradictis peccatis omnibus ab earum offendisset tam Dominus ipse cum penitet libenter ad misericordiam recipit. Unde et adhuc peccatores revocat dicens, Is^{mn}. *Derelinquat impius viam suam*, et vir iniquus cogitationes suas, et ibidem: Dixite Dominum dum †...† potest etc. Ibi Glossa Ieronimi: «Moneo vos populares: ego propheta et contestor dum estis in corpore et letus est penitentie querite fide eum qui vobis nunc loquitur. Postr et miserebitur quoniam multum est ad ignoscendum. Celementissimus pater multum misericors qui et miseri volo et possum. Non putetis difficile esse quod spondeo, Ego enim clementissimus sum. Considerate quod inter mea et vestra consilia multa differentia est. Quanta timore tanta voluntatis diversitas quia *sicut exaltantur celi a terra* etc^{oo}.

Item mihi hoc est possibile. Unde paulo post sequitur^{pp}: *pro saliuunca*, id est spinosis et viciosis, *ascendent abies*, id est virtutibus exaltati. Abies enim est alta procura fabricandis domibus apta. Sequitur^{qq}: *et pro urtica*, id est igneis aculeis plenis, id est libidinosus cupidus ascendet mirtus, id est odore virtutum pleni. Que solum invitat immo et rogat et quod amplius est promittit peccatori se et omnia que in celo sunt si penitentiam agerit. De se dicit Gn^{rr}: Ego ero merces tua magna nimis. De omnibus que in celis sunt dicit in ewangelio^{ss}: *super omnia bona consistet eum*, ubi tot sunt gaudia quod nec visus nec auditus immo nec cogitatus tanta ac talia comprehendere in presenti potest secundum illud^{tt}: nec oculus vidit nec aures audivit etc. AMEN

3

DOMINICA IN SEXAGESIMA⁷⁷

Sch.

L. 20rb – 21rb

Exiit qui seminat seminare semen suum [Lc. 8, 5]

In Epistola legitur de semine spirituali, id est de bonis que facimus et valde multipliciter in ewangelio autem quomodo triplex semen periiit.

Triplex semen fructum multiplicem attulit. Nota igitur: homo qui exiit seminare semen suum est quilibet qui de statu peccati vel mundi a communi penitentium conversatione. Ager est penitentia vel religio ad quem egreditur. Sminare semen, scilicet bonorum operum et laborum. Unde dicit: Semina nostra sunt quicquid boni fecerimus manipuli quod in fine recipiemus.

⁷⁷ Rubrica: De triplici semine quod periiit et de triplici quod non periiit.

Quidam autem tam in statu penitentiae quam religionis quicquid senant totum perdunt nec referunt fructum aliquem in gloria celesti.

Sunt enim quidam illorum qui seminant secus viam, id est bona quae faciunt laudi homini experiunt et favori. Unde Gregorius monet in omeliis de evangeliiis^{uu}: «Bona quae agitis cum magna cautela timeatis ne per hoc quod a vobis etc. uque evaquetur». Exemplum de phariseo qui multa bona fecit et a peccatis homini sibi cautum dicens: Servens tibi ago Domine etc., sed quia superbus fuit omnia bona illa perdidit.

Nam dicit Gregorius: «Verbum valde tinendum^{vv} Qui sine humilitate virtutes congregant» etc. Idem: «Superbiam sollicitate caventes».

Nam si tanta bona quis faceret ut Petrus fecit si pro laude humana et superna haec facit cum perdit. Poeta: «Inquinat egregies adiuncta superbia mores». Inquinat omnia sola superbis si comitentur. Unde verbum valde timendum dicitur in Tre. III (4, 7): *Candidiores Nazarei eius nive* - Glossa interlinearis: «Contemplativis» - *nitidiores lacte*, id est activis, *rubicundiores ebore*, antiquo, scilicet illis qui fructum patrum antiquorum fervorem spiritus et vitam servare videntur. Saphiro plus, qui est aerei coloris, ubi dicitur: «tota nazareorum», id est sanctorum vita expressa est superare videntur, sed quia propulsumque in opere copia facit et felicior est homo quam expedit mens de se presumens et vano favori acquiescens fuscatur, denigrata sordescit. Unde sequitur: Denigrata est super carbones facies eorum interius quia presumit de se. Unde in peccata etiam nescientes ruunt. Huc usque Glossa: «Putant se quidam magna facere et multum mereri sed quia in superbia faciunt nichil valet quod faciunt. Unde dicitur Macc. V (1 Macc. 5, 56): Iosephus et Azarias putabant se aliquid fortiter ipsi autem non erant de semine virorum illorum per quos salus facta est in Israel, sed si volentes nomen facere, cesi sunt.

Immo tantum detestatur Dominus superbiam quod si quis decem miracula faceret illum dampnaret nisi hanc vitaret. Lc. XI^{ww}: *Domine etiam Spiritus subiciuntur nobis in nomine tuo, et ait videbam Sathanam* etc.

Sunt et alii qui semina bonorum operum quae seminant perdunt quia seminat supra petram. Glossa dicit: «Petra significat hic duriciam proterve mentis». Qui enim duram mentem per odium, per impatientiam ad proximum omnium invidia, id est virtutum, Glossa: «Invidia cum mentem calefacit cuncta quae invenit bene gesta consinuit». Unde valde cavenda est. Si enim tanta Dona faceres ut Iohannes Baptista, cuncta perdis si illam non caves.

Sunt et alii qui labores suos et bona perdunt quia inter spinas intelliguntur, occupant mentem quod fructum spiritualis in ea proficere non possunt ut dicit Glossa: «Quis enim proprietarius est in religione vel avarus in statu penitentiae, omnia quae facit perdit quantumque sint». Nam avarus omnia illa suffocat et extinguit. Lc. I (): *Divites dimisit inanes. Abas*, id est comportabit aggerem, id est

temporalium habundanciam et capiet eam et quia plurimi perdunt multa bona que faciunt tam in statu penitente quam religionis in eo quod seminant.

Triplex modo predicto ideo clamat hodie Ecclesia ad Dominum in intimo triplex: exsurge, exsurge, exsurge. Quicumque igitur es qui sic semians scias si tanta bona fecisses et mala pertulisses quanta hodie Paulus enunciat in Epistola: Omnia perdes.

Qui ergo nunc habet aures audit. Aures dicit igitur. Ministri Christi sunt et eos et plus eos. Glossa: «Ministri Christi». Hoc autem dico ut minus sapiens quam deberem quia non est hominis se laudare se d coactus fuit in laudem. Demum ostendit quomodo fit ministri Christi plus quam illi falsi apostoli, subdicens in laboribus plurimis quasi ego duo ostensus ministri Chrsti. In Bal.

Quibus plus quam illi fratri immo decem plus quam in apostoli laboravi. O avarie seu superbe seu invidie si habes aures audi. Audi quod clamat Christo in ewangelio, quod apostolus in Epistola hodierna contra te, sed et ego dico tibi: si in laboribus pluribus fuisses quam ille et plus laborasses totum perdes si avariciam vel superbiam an invidiam non dimitis, Glossa: «Demum labores preparande ostendit apostolus subdens: In carceribus ostensus sum ministri Christi habundancius quam illi. Irtu si durius incarceratus fueris quam ille nisi avariciam, superbiam, invidiam dimittas, nichil tibi prodest ad vitam, et in plagis, et in verberibus que fuerunt supra modum humane virtutis et si placitur pertulisse verbera quam ille non prodest in mortibus, id est in periculis mortis frequenter fui. Frequentius enim pericula sustinuit quam ceteri et tu si non frequenter tantum sed et semper pro Christo nicil tibi prodest ad gloriam nisi dimittas mortalia. Demum exponit plaga subdens a iudeis quinquies, id est quinque vicibus quadragenas percussiones accepi, una minus ne immisericordes videntur, et tu, si non quinquies sed millesies a iudeis, etc.

Sequitur de virgis cesus sum. Hec a gentilibus passus est et tu si pluries. Item a iudeis semel lapidatus sum in civitate ... et tu si pulses. Ter naufragium feci, id est pertuli, et tu si pluries, nocte t die in pro... fui detentus tempestestate, et tu si per decem dies itineribus sepe et tu si semper laborares minando ad santum Ia.: Bonam ad se plus Domini et huiusmodi , tamen dampnaberis si mortalis peccata non dimittis. Tac tmaen adliquid obni ut Dominus te convertat in periculis fluminum, in periculis latronum. Periculis ex genere modo, id est iudeis, periculis ex genitubs. Iudei procurabant in pericula ideo quia lege eorum defectu. Ad ewangelium me convertet.

Gentes vero populi unius Dei predicationem. Item probatus sum Chirsti minister in hiis periculis que sequuntur. Periculis in civitate et commotionibus civium contra me, periculis in solitudine vel a serpentibus vel a penuria ciborum, periculis in falsis fratribus, id est que ab hereticis pre....

EXPL. In septuagenario autem numero queia mundi ornatus expletus est congrue perficit bone operationis adimpetione decalogi sexagesimus fructus intelligitur. Tricesimus vero fructus est in

fide Sancte Trinitatis impletio legi. Det nobis Deus ut non in via vel supra petra an inter spinas
seminemus, sed in terram bonam. AMEN

-
- ^a *Locus non repertus.*
- ^b *Glossa marg.*
- ^c Dan. 11, 33.
- ^d Apc. 12, 4.
- ^e Dan 11, 35.
- ^f Act. 2, 19.
- ^g *Glossa marg.*
- ^h *Glossa. marg.*
- ⁱ cfr. BERNARDUS CLAREVALLENSIS, *De gradibus humilitatis et superbie*, cap. VI, PL 182, col. 952.
- ^j GAUFRIDUS CLAREVALLENSIS, *Declamationes de colloquio Simonis cum Iesu*, PL 184, col. 457.
- ^k Io. 1, 9.
- ^l Act. 2, 20.
- ^m Iob. 5, 7.
- ⁿ *Responsorium.*
- ^o Da Mt. 19, 8 opp. Mr. 10, 5.
- ^p BERNARDUS CLAREVALLENSIS, *In nativitate Domini, Sermo III*, PL 183, col. 124.
- ^q PETRUS CHRYSOLOGUS, *Sermones, sermo CVIII*, PL 52, col. 499.
- ^r Act. 7, 55.
- ^s PS. AUGUSTINUS, *Sermo CCIV*, in *Classis V: Sermones dubii*, PL 39, col. 1686.
- ^t AUGUSTINUS HIPPONENSIS, *De sancta virginitate*, PL 40, col. 401.
- ^u Cfr. AUGUSTINUS HIPPONENSIS, *Enarrationes in Psalmos*, PL 36, col. 791.
- ^v *Glossa marg.* I ad Corinthios (7, 26).
- ^w BERNARDUS CLAREVALLENSIS, *De moribus et officio episcoporum tractatus seu epistola XLII ad Henricum archiepiscopum senonensem*, PL 183, col. 816.
- ^x PSEUDO- HIERONIMUS, *Appendix ad secundam partem div. bibliothecae s. Hieronymi, complectens libros Sapientiae, Ecclesiastici, Machabaeorum, Ad totius Scripturae complementum ex Vulg. edit. huc adscitos*, PL 29, col. 488.
- ^y AUGUSTINUS HIPPONENSIS, *Classis III. De sanctis, Sermo CCCXIV (In Natali Stephani martyris)*, PL 38, col. 1426.
- ^z PS. AUGUSTINUS, *Sermones ad populum omnes classibus quatuor, Sermones dubii*, PL 38, col. 326.
- ^{aa} GREGORIUS MAGNUS, *Moralium Libri sive expositio in librum B. Job*, PL 76, col. 761.
- ^{bb} Lc. 2, 14.
- ^{cc} ATHANASIUS ALEXANDRINUS, *Vita beati Antonii Abbatis*, PL 73, col. 182.
- ^{dd} 1 Macc. 10, 20.
- ^{ee} Ex. 39, 39.
- ^{ff} *Locus non repertus.*
- ^{gg} PS. AUGUSTINUS HIPPONENSIS, *Sermones de sanctis, Sermo CCXV*, PL 39, col. 2146.
- ^{hh} ISIDORUS HISPALIENSIS, *De ortu et obitu patrum*, PL 83, col. 152.
- ⁱⁱ MAXIMUS TAURINENSIS, *Sermones in tres classes distributi, Sermones de sanctis (De natali SS. martyrum I)*, PL 57, col. 706.
- ^{jj} cfr. IOACHIM ABBAS FLORENSIS, *Liber Introductorius (sive Praeaphatio)*, in *Expositio in Apocalypsim*, Venetiis 1527, f. 26ra – 26rb. Si ringrazia Valeria de Fraja per la citazione.
- ^{kk} Io 21, 19.
- ^{ll} Io. 21, 22.
- ^{mmm} HUGO DE SANCTO VICTORE, *Allegoriae in Evangelia et epistolas Pauli*, L. II, PL 175, col. 634.
- ⁿⁿ GREGORIUS MAGNUS, *Homelie in Ezechielem prophetam*, L. II, PL 76, Col. 977.
- ^{oo} Hest. 6, 3.
- ^{pp} AUGUSTINUS HIPPONENSIS, *De doctrina Christiana*, L. I, PL. 34, col. 35.
- ^{qq} Bernardus Claraevallensis, *Epistolae, Epistola LIV*, PL 182, col. 150.
- ^{rr} BERNARDUS CLAREVALLENSIS, *Sermones, Sermo in Nativitate Domini III*, PL 183, col. 125.
- ^{ss} Io. 21, 22.
- ^{tt} Io. 10, 11.
- ^{uu} ERNALDUS BONAVALLENSIS, *Tractatus de septem verbis Domini in cruce*, PL 189, col. 1696.
- ^{vv} Io. 21, 20.
- ^{ww} cfr. Io. 13, 24.
- ^{xx} cfr. Io. 21, 23.
- ^{yy} cfr. Io. 21, 23.

^{zz} *In tertio nocturno, Antiphona 1.*

^{aaa} cfr. Io. 21, 23.

^{bbb} cfr. Io. 21, 23

^{ccc} Io. 21, 24.

^{ddd} Io. 21, 24.

^{eee} BERNARDUS CLARAVAELENSIS, *Sermones de tempore et de sanctis ac de diversis*, PL 183, col. 441.

^{fff} Da Apc. 2, 16.

^{ggg} Gn. 3, 19.

^{hhh}

ⁱⁱⁱ I Cor. 9, 25.

^{jjj} I Cor. 9, 26.

^{kkk} I Cor. 9, 24.

^{lll}

^{mmm}

ⁿⁿⁿ Una versione, abrigée (accorciata), di questo testo è stata pubblicata in DELCORNO, *La predicazione volgare in Italia*, p. 104 – 107, sulla base del ms. Bologna, Archiginnasio, A 62, f. 63v – 64v (manoscritto tardivo).

^{ooo} Mtt. 25, 34.

^{ppp} Ps. 43, 23.

^{qqq} Ps. 43, 24.

^{rrr} Ps. 43, 25.

^{sss} Ps. 43, 26.

^{ttt} Io. 1, 11.

^{uuu} Ie. 14, 9.

^{vvv} Ps. 10, 14

^{www} Mtt. 14, 19.

^{xxx} Mtt. 15, 34.

^{yyy} Act. 2, 3.

^{zzz} Gn. 3, 17.

^{aaaa} Gregorius, *Dialogorum libri IV*, lib. III, PL 77, col. 317.

^{bbbb} Gaufridus Claraevallensis [ps. Bernardus], *Declamationes de colloquio Symoni cum Iesu*, PL 184, col. 452.

^{cccc}

^{dddd} Ps. 125, 6.

^{eeee} Gregorius, *Moralia*, PL 75, col. 844.

^{ffff} Bernardus Claraevallensis, *De conversione ad clericos sermo seu liber*, PL 182, col. 843.

^{gggg} 1 Io. 4, 10.

^{hhhh} Rabanus Maurus, *enarrationum in epistolas beati Pauli*, PL 112, col. 43

ⁱⁱⁱⁱ 1 Pe, 2,21.

^{jjjj} Apc 10,8.

^{kkkk} Petrus Lombardus, *Sententiarum Libri quatuor*, IV, dist X PL 192, col. 860.

^{llll} Balduinus Cantuariensis, *Liber de sacramento altaris seu epistola ad Bartholomeum Oxoniensem Episcopum*, PL 204, col. 680.

^{mmmm} ps. Guillelmus abbas, *De sacramento altaris liber*, PL 180, col. 355.

ⁿⁿⁿⁿ Augustinus Hipponensis, *Confessionum Libri tredecim*, lib. VII, PL 32, col. 742.

^{oooo} ps. Guillelmus abbas, *De sacramento altaris liber*, PL 180, col. 352.

^{pppp} cfr. Gn. 31, 14.

^{qqqq} cfr. Gn. 1.

^{rrrr} Augustinus Hipponensis, *Opus imperfectum contra secundam Iuliani*, Lib. V, PL 45, col. 1447.

^{ssss} Act. 20, 24.

^{tttt} Bernardus Claraevallensis, *Sermones in Cantica Canticorum*, PL 183, col. 938.

^{uuuu} Prv. 24, 11.

^{vvvv} Gregorius Magnus, *Homiliarum in Evangelia libri duo*, *Homilia XIV*, PL 76, col. 1128.

^{wwww} Gaufridus Claraevallensis [ps. Bernardus], *Declamationes de colloquio Simonis cum Iesu*, PL 184, col. 445.

^{xxxx} Gaufridus Claraevallensis [ps. Bernardus], *Declamationes de colloquio Simonis cum Iesu*, PL 184, col. 444.

^a Ald. Ira in margine inferiore e lv margine sinistro e inferiore: Moise orante vincebat Israel. Ad hoc ortatur IPe. 3 (): Sobrii e. et vi, quia adversus a. etc. Exercitium honestum et utile. Primo semper aliquid boni faciamus ut diabolus te invenit decu. Legitur in vitis patrum quod monachum operantem unus demon temptat otiosum autem mille. Caritas fraternitatis quam maxime timet diabolus Cant. 8 (?) terribilis ut ca. a. or. Loquitur de caritate non enim timet in nobis ieiunum vel cibum. Si ordinem caritatis quem amisit in celis. Hic est illa arma de quibus dicit apostolus 2Cor. VI (): arma muliere nostre non sunt car. sed potentia Domini. et dicuntur arma lucis quia conscientiam illuminant. Aliis per exemplum lucent et ad eternam lucem et inextinguibilem de d duos. Quam nobis parare.

Glossa più antica dice: <E>runt signa in sole, luna et stellis. Timor Domini initium di. est. Nihil est hodie quod ita retrahat hominem a malo sicut timor pinap. id est quia timet homo puniri et quia multum generat timorem in corde honore illud quod est internum mundi et maxime in iudicio. Ideo sancta ecclesia hodie legit evangelium in quo dominus notatur Ps.(). de hiis que fient in finem mundi et ponit ibi multa signa sui adventus in cui que sunt quattuor specie ... notatur appropinquat, propinquiora et propinquissima. renota sunt eia (?) scilicet refrigeria caritatis et habundantie etiam quanta cis. et e. Quam ha. sanctificabant rectores hospitia propinquadignis sed modo non sententie (?) quare et qualiter ... naturalis scilicet sunt et non sunt semina Dei in terra que pudica est id est cus.. pudicie et verecundie sicut dicit Iac. 4 (): ... Prudencia carnis que requirit bona vere natura et delicata modo regentis Is. 22 (): Venit gaudium et leticia occidere ... et bi. vitis regendam et mos sapientia mundi que dat honores et dignitates perfecti communitatisque sicut ait Apostolus omnes que s. suo i. d. Sapientia vero diabuli que est peccare et peccata semper multiplicantur. Hec est in terra et hoc etiam quod dicit Marie dominus quando ad dominum Et mendacium quo ad proximum cui sempre detrahunt vel quod sepe perfecte secundum et quo ortatur Ps.(): per Deus omnes qui tn. et homicidium et furtum aliena rapiendo et adulteris, un. et sanguis .sa. tr. quia peccata coi..de novo adinvento (Troppo scolorite le ultime cinque righe per riuscire a leggerle). est enim tunc consolatio magna qualis eo. fu. al. et mundi usque modo nec Exi... multa. Ideo quia non sathan ... et non solatur Sathan carcere suo, id est recipiet priorem patriam et ... violencia innocendi quam habebat ante adventum Christi.

Secundo propter pseudo prophetis quia tunc sugent seducere populos meos et respondet surgent quasi pseudo prophete et pseudo christiani et dabunt signa et prodigia ma. ita ut incito indu. etiam clero si fieri potest quia suis persuasionibus multi decipiuntur, propter quod Domino ait tunc si quis vobis di. exite in deser. X. nolite credere.

3) Tercio propter antichristo qui tunc eextolletru 2 The. 2 (): Ne quis vos seducat ullo modo. Et quare ipse est dices Quam nisi venerit discensio primum et revelatus fuerit homo peccati, id est servus peccati, filius perditionis, quasi dicat i. non per naturam sed per imitationem que perdit se et suos Is. 14 (): Tu terram tua mdisperdidisti, tu populum tuum occidisti vl quia per ipsum perditio venerit in mundum. Eccli. in vidi.. mors intus etc. Sequitur qui adversatur scilicet Christo et eius membris et extollitur super omne quod dicitur Deus ut Idola autem quod colitur ut creator deus stando in templo. Istoria tempora hac antichristi nascere de tribu Dan filii Iacob et in Babilonie postea veniet in ... et ibi „cidet se dicens iudeis: Ego sum Christus vobis in lege et prophetis missus. tunc omnes iudei consurgent ad eum et templum destruxerunt et rehedificabunt quando hedito sedebit ibi dicens se esse Deum. Et hoc est quod dicit Deus m. et 4. Cum videtis habominationem de so. que .di. et Ada. pro. sta. in .lo. s. Et hoc idem subdit apostolus diaboli, ita ut in templo Dei sedeat ostendens se tamquam ipse sit Deus. et tunc veniet enoch et helias qui sunt in paradiso terrestri induti saccis et valde religiosi Apoc. XI (). et dabo duobus festibus meis et prophetabunt dibus ... LX amicti saccis. hii facient bellum cum eo sicut hic dicitur et fatiet adversus eos bellum scilicet disputando et vincet eos et occidet eos corporalite, scilicet postquam predicaverunt tribus annis et dimidio, sic Christus et iacebunt corpora eorum mora (?) idolatris Ierusalem tribus diebus et dimidio illud sinet ea poni in monumentis. Causa est hoc ut mali non gaudeant, et boni timent prous vero dies tres et dimidium. Spiritus vite a Deo id est anima .. liter vivificans int terra et ... sic resurgent immortales et impassibiles. Et timere magis cadet super omes qui viderint eos et ... tiet vox de celo sive et Christo sive et missuri a--- hoc operante dicens eis ascendite huc autem ad consortium in co...rum et ic videntibus illis in nube et incederent in celum. ET tunc dicitur quod fiet terremotus magnus in qua morietur milta mala homicida, id est maorum ne communi terrenatur. et tunc dicitur quod antichristus ascendet in montem oliveti et ibi tendet papinionem suum et .. sedem stabit contra orientem sicut Deus fecit ante ascendit in celum, et ibi deus cecidet eum sicut apostolo 2 Thess. --- revelabitur scilicet in montem oliveti ille iniquus quem deus interficiet id est in virtute spiritus sancti vel per resurrectionem que est spiritua. Ipso vero interfecto non statim venit Dominus, sed sicut dicitur in Dominum concedet clericis optimam diem XIX in quibus homines erunt comedentes et bibentes et nuptui tradentes... tamen non erit gloria quod evaserunt a tanta tribulatione quod senes sanitabunt. Et post illos XLv des erunt propinqui in signa adventus Christi ad iudicium et continent in evangelio hodierno et est valde terribilia ipsis malis. Nam omnia corpora tunc tribulantur, scilicet superioa media et inferiora.

Superiora, scilicet sol, media, scilicet stelle, ibi erunt signa in sole, luna et stellis. Item sceleta scilicet angeli, ibi nam virtutes celestes ... scilicet ammirando.

Neccessaria scilicet homines qui in Deo dicuntur media quia sub celo et super terram. hii turbabuntur Domino scilicet quo ad corpus per multas tribulationes quas habebunt ibi interit pressura gentium. Et quo ad animam per multam tristitiam que quasi consumet et desiccabit, quia sicut dicitur Proverbis: Spiritus tristis exsiccata ossa. Inferiora scilicet terra et omnia que in ea sunt et mare et omnia que in eo sunt, ibi preconfusionem sonitu maris et fluctuum.

b margine destro: induimur arma lucis... in deo apostolus ortatur nos uti armamus cum Iesu guerram undique:

1) Inter nos quia caro concis. adversus ..et specie ad car. Gen. I. Iacob enim et Esau luctabantur etc. Contra istam guerram debet ... scilicet per citate cibe et Petrus quia ventri mero questuans cito sp.. libidinem. Item Eccl. c. 3 (): panem verum comedes in pe... et aquam in men... Quantum est enim Prv. IXX (): luxuriosi es et..

2) protractione vigiliarum honestarum Eccli. 26 (): vigilia he. tu. ca. id est carnales materie. Meci... scripturarum sanctarum Maca. .. Singulos casus armavit non clipei et aste munitione sed sermonibus optimis et ortationibus. Eph. 6 (): Accipite gloriam Spiritus quod et verbum Dei pro.. Ama scriptura sanctas et cernis, vitia non amabis. Memoria habes passionis. Bernardus: "Memoria crucifixi .. crucifigit". Tre. 4 (): Dominus ... cordis la. t. Si .. cordis nisi labor doctrine patet... Iuxta nos per afflictionem proximiori persequentium. Semper enim Ismael Isaac Saul David persequitur. Peccator iustum in proprium. I thim. 3 (): Omnes qui pie vo. au. in Christopie patientur. Sed in hac pugna oportet nos uti antiquis (?) scilicet longimitate paciencie ecclesie usque in tempus sustra.. patrum Lc. 21 (): inpa. v. po. a. veritas.

Istam guerram consideravit Apostolus Hebr. 32 (): patientia nobis neccessaria est. Exemplo sanctorum Ia. V. Exemplum accipite fratres laboris et patientie philosopharum. Sic armare voluit Christus discipulos quos mittebat ut oves in riuos (?) dicens: Si vos persecutis fuistis et e per. Nullus igitur igitur iustus propter multa adversitatum desperet quando audit vel legit quod omnes se... est ... Consolatione eterne remissionis Mt. v (): Cum male nobis ho. et perse. etc. Gaudete et exultate quod m. .v. co. etc. Sed ve eis qui in hac pugna predicta arma lucis proiciunt: defacile succumbunt et vulnerantur in animabus. Supra nos cum demonibus Eph. III (): Non est nobis col. adversus car. et Sanguinem solum suple sed aduersus .. et po. et ad ... sibi rectores mundi tene harum contra spine . in... bus et in hac guerra oportet nos uti .. lucis c. sunt. O ideo assumps... Lc. 19(): quam orare et nos Deus...

^b *Introitus Missae I Dominicae de Adventu.*

^c Phi. 2, 6.

^d Is. 14, 14.

^e *Locus non inventus.*

^f *Locus non inventus.*

^g GREGORIUS MAGNUS, *XL Homiliae in evangelia*, PL 76, L. I, *Homilia XI*, col. 1115b.

^h I Pe. 1, 18.

ⁱ INNOCENTIUS III ROMANUS PONTIFEX, *Operae, Pars Tertia, Sermones, Opuscula, Misteriorum Evangelicae Legis et Sacramenti Eucharistiae Libri Sex, De sacro Altaris Misterio libri sex, Liber I*, cap. XXXIV, PL 217, col. 787. Tutta la *divisio* è tratta quasi alla lettera dallo stesso capitolo.

^j Mc. 13, 2.

^k Lc. 21, 28.

^l *Locus non inventus.*

^m cfr. GREGORIUS MAGNUS ROMANUS PONTIFEX, *Homiliarum in Ezechielem prophetam libri duo*, PL 76, col. 1804.

ⁿ GREGORIUS MAGNUS, *Moralium libri*, PL 75, col. 1527.

^o HIERONIMUS STRIDONENSIS, *Liber de nominibus hebraicis*, PL 23, col. 810.

^p *Locus non inventus.*

^q HIERONIMUS STRIDONENSIS, *Liber Nominum*, PL 23, col. 1146.

^r GREGORIUS MAGNUS, *Moralium Libri sive expositio in librum B Iob*, Pars V, Liber 23, caput XXIV, PL 76, col. 279.

^s PETRUS COMESTOR, *Historia Scholastica*, PL 198, col. 1611.

^t Lc. 21, 27.

^u Ps. HIERONIMUS STRIDONENSIS, *Regula monacharum*, cap. XXX, PL 30, col. 417.

^v Mt. 22, 18-19.

^w Ps. 118, 176.

^x Dan. 3, 49-50.

^y Mat. 11, 5.

^z II Reg. 4, 4.

^{aa} Mt. 11, 7.

^{bb} cfr. ANTONIUS PATAVINUS, *Sermones*, 3, p. 489 e Glossa Ord. Iob. 40, 16.

^{cc} Io. 3, 30.

^{dd} Mt. 11, 8.

^{ee} Mt. 11, 9.

^{ff} Mt. 3, 7.

^{gg} Mt. 25, 35.

^{hh} Lc. 13, 27.

ⁱⁱ cfr. Dan. 13, 42 – 64.

^{jj} I Macc. 3, 4-5.

^{kk} Iudic. 7, 14.

^{ll} Prv. 1, 28.

^{mmm} BERNARDUS CLARAEVALLENSIS, *Sermones de tempore et de sanctis*, PL 183, col. 311.

ⁿⁿ Lc. 14, 11.

^{oo} Is. 30, 21.

^{pp} Mat. 12, 44.

^{qq} I Io. 3, 15.

^{rr} Ald. 3ra margine inferiore- 4rb margine destro: Audite in Domino Semper. Phil. Ult. Not quod est triplex gaudium, scilicet culpe, gratie et glorie. Culper de qua gaudent peccatores et mundani ecclesiastici et secundum aliam translationem: Risum reputavi amicitiam et gaudio dixi quod er. deci. et benedicit amicitia. sicut enim frenetici et amantes gaudent et rident licet etiam firmiter ad mortem quia statum suum non attendunt nec cognoscunt, sic peccatores statum suum non cognoscentes rident et gaudent, sed si eum cognoscerent dolerent et lugerent. Lc. 19 (): Videns ilaritatem ei. fle super ud quia si cognoscerit et tu s. fleres.

Gaudium istud propter tria vituperabile est:

1) Primo ratione loci quia non misit nos deus in mundo ut letemur, sed ut peccata nostra lugeamus. Unde appellatur vallis lacrimarum hic mundus. Unde Is. 22 (): Vocavit Dominus ad fletum et ad cal. et ecce gaudium et leticia etc. quia in mundo gaudent ubi lugere deberent. et hoc ostendet status cuiuslibet nascentis: non enim nascitur quasi gaudens sed plorans. Unde natura docet sap. 4 (): patriam vo. similem cuiuslibet emisi. plo. a. puer a ploratu incipit nec ridere potest propheta calamitatis sue. Erubescant cantatrices ibi non flere ubi puer predi. esse flendum. ergo (?) ratione Ier. (?) gaudent enim de peccatis et de ipsis esset dolendum. Prv. XV (): Stultitia est gaudium stulto, sapientia autem dirigit gratus (?). Stultus esset faber qui scienter fabricaret gloriam de quo sciret se iugulari si gauderet, sic facit qui gaudenter peccatum operat, quia peccatum est gloria biceps quo et cordis et anima cruciabantur in inferno Eccli. 21 (): omnis iniquitas remphea (?) bis acuta: prima qui faceret cordam qua deberet suspendi stultus esset, nec anima cruciaretur in inferno nisi peccatum esset, prima stultus esset viator qui gaudet de casu suo in latrinam vel lutum. Sed peccatum inquinat animam et anima est plusquam vestitum. Pe. 2 (): si laveris te nitus et multi. her. borith. maculata es etiam iniquitate t. coram me dicit Dominus quoniam dicis non sum polluta. Quia ergo peccatum et gloria quo anima et cruciatur, corda qua suspenditur, lacrima qua inquinatur, patet quod stultitia etiam peccatum est gaudium stulto.

2) Ratione finis non est gaudendum, Gaudium enim prius ad eternum supplicem terminatur sicut delectatio scabiosi in angustiam et dolorem. Iob. 21 (): tenent timpana et ci. et impunc. .. inferna de. pisis. enim cum comedit escam gaudet, sed cum sentit ha.. dolet. Iob. 20 (): Gaudium ipocrite ad instar punc. Ipocrita est omnis falsus christianus qui exterius pretendit christianitatem et interius econtrario. Ideo istud gaudium non est magnum quia cito deficit.

Item est gaudium gratie quo gaudent boni. Prv. 29 (): Gaudium est iusto facere iustitiam. Et nota de quibus debent iusti gaudere:

1) Primo de propria adversitatibus Iac. I (): omne gaudium ex f mi. cum in. .t. va. inci. et infirmitates, paupertates, etc. que temptationes appellantur quia per illa percipitur de homine qualis sit per terrorem virtus sinapis, et per foracis fervorem virtus vasis. Eccli. 26 (): Vasa figuli probat for. et ho. i. tpo. terribilis. Et bene dici temptatio terribilis. Sicut languidus gaudet de medicina morbum expellente, tribulatio anime et penam mitigat et expellit. Cum enim quis infirmatur tunc confitetur et satisfacitur illis quibus non iuratus est quod non faceret sanus Miche. I (): Infirmata est in bono que habitant in Damasco id est in amaritudine . Medicina eternam sit amara cum gaudium suscipitur quia morbos expellit, sic tribulatio quia de infirmitate peccati convalescere facit. Iob. V (): Increpationem Domini ne reprobos quia ipse vulnera et me. percu. et ma. cresa. Prov (?) operari licet gravem operando tamen propter magnum premium libenter sustinet penam. Sic qui sciret quantam mercedem habebit homo de

tribulationibus et libenter eas sustineret immo non vellet non habere. Mt. V (): beati estis cum per vos fu. et c. gaudete et ex. quoniam mer. etc.

2) Item debitis obligatus de sui acuitatione gaudet. Obligati sine Deo de illo inextimabili beneficio quod pro nobis tantam voluit sustinere trigintatribus annis fuit in miseria et paupertate. adulterium ignominiose interfectus est. Tunc autem homo se acuitatione proximo mala sustinendo vitam reddere paratus est, et ideo gaudenter est tribulatio sustinenda. Act. V (): Stant pr. etc. I Pe. 4 (): Karissimi nolite peregrinari in fervore qui ad temptationem vobis facit, quasi novi aliquid vobis contingat sed ..stante Christi passionibus gaudete ut in re. glorie eius gaudete, exultate.

3) Item de prosperitatibus alienis membrum de bono aliis membris corporis. Si gloriatur unum membrum congaudent omnia membra. Sapiens enim libenter se associat ad lucrum (?) Ps. Parci estote su. o. ti. c. quasi dicat non assotio me perdentibus sed lucrari omnibus cum tamen multi se assotient d dampnum non ad lucrum quod fit de malis aliorum gaudendo. Iob. 37 (): Si gavisus sum ad ruinam eius qui oderat me.

4) Item de visitationibus divinis. Lc. 9 (): ex quo facta est vox sa t. in au. m. exul. etc. Tunc autem visitat et consolatur nos Deus de quibus est gaudendum.

Primo deviatibus per predicationem viam ostendendo, non modicum enim gaudet deviatibus cum invenit aliquem qui sibi totam viam ostendit.

Secundo gaudendum est de predicatore cum ad doctrinam venit predicare. Mt. 7 (): videntes stellam etc. sed nota quod mercatores habentes misericordiam mercedem nolunt lucem nec latrones diem. Sic ebriosi et usurarii etc. predicatorem. Io. Quod modo agitur o. lu. sic multum qui exeunt de ecclesia ne audiant predicatorem.

5) Item penitentiam bene agendi tribuendo. Sicut claudi et cotracit de sanitate Abac. 3 (): ego autem in Domino gaudeo etc. capoo. pe. m. q. cruorum, set multi sunt ut contracti qui propter questum quem modo agitur nollent sanari sic multi sunt quid nollent quod Deus daret omnis voluntatem directi..endi usuram etc. Act. 16 (): Sanavit apostolus contractam puellam habentem spiritum phi. qui ex hoc multum doluerunt et apostolum ceperit.

6) Item est gaudium glorie. Et hoc est multiplex:

1) quia erit gaudium sine contrarii admictione scandalorum quale etiam gaudium presens Prv. 13 (): Risus dolore misce non tale illud quia ibi erit gaudium plenum. Is. XXV (): fatiet Dominus in monte hoc et prius vindimie defecate, id est sine fecibus.

2) Item de iniquorum punitione unde patres de filiis dampnatis gaudebunt. Ps. (): Letabitur iustus cum vi. vindictam.

3) Item de penarum evasione et sonetate malorum derelicta. Quia si episcopus invitaret me et poneret me cum ribaldis et panibus inconueniens esset, sic in gloria non erunt ribalbi. Apoc. Ult (): Foris ca. etc.; Prv. 14 (): Cor quod no. ama. anime scum in gaudio illius non mi. extraneus.

4) Item de omnium molestiarum avasione. Is. 34 (): gaudium et leticia op. quia multa in presenti perpersi (?) sun et fugiunt dolor et ge.

5) Item de bonorum societate quia non erit ibi invidia. Sicut unum membrum gaudet de sanitate alterius. Apoc. 19 (): Gaudeamus et exultamus et demus gloriam Deo quia venerunt nuptie agni et uxoris eius, id est congregatis bonorum poria se.

6) Item de visione salvatoris quia visio erit tota merces, et tunc videbimus eum sicuti est Is. ult. (): Letamini cum Ierusalem, exultate in ea omnes qui diligitis eam, gaudete cum ea gaudio et implemini ab verbibus consolationis eius.

Io. nos exi. ho. ut mi. Christi I Cor. 4 (): Tria sunt hic consideranda qualis scilicet debeat esse minister Christi et quid debet ministrare et quam mercedem pro remuneratione debet habere.

Debet autem minister Christi:

1) primo esse mundus. Psal (): Ambula. in via in ma. hic mihi .. Is. 97 (): Mundamini qui sitis va. do. Scitis eius quod regina nimium offenderet dignitatem qui manibus stercoreosis vel crunetatis (?) vel vestibus immundis se regi ad ministrandum offeret, tam karissimi dignam Christo oblationis hostiam scilicet corporis et sanguinis Iesu Christi vel hostiam bone operationis vel orationis Deo omnipotenti offerre non potest qui manus habet pollutas stercore luxurie, vel sanguine odii vel rapine pauperum. Sicut sunt manus quorundam. Nam manus usurariorum et militum polut sunt sanguine quia omnes morselli quod comedunt polluti sunt sanguine viduarum et rusticorum quod per usus vel per apertam rapinam excoriant qui huius habent manus non possunt Domino ministrare orationem vel bonam operationem, nisi prius mundetur animus. Cum multi oratione non exau. ma. ei. u. da. plene sunt. ideo debent ministri Dei mundari. Ps.(): la.in tri. inno. ma. m.

2) Discretus sive sapiens Prv. 14 (): acceptus est re. mi.intelligens, id est intus in conscientia sepe legens ea que ministrare tenetur. Sequitur iracundiam autem eis inutilis susti. scilicet in die iudicii. quando debuit dicere non intelligens dixit inutilis non intelligentem ei ministrum, Christus inutilem vocat.

Imperator enim vel rex non teneret ad ministrandum sibi aliquem hominem insipientem, quia dampnosus (?) est regis et destructio regni sui. Dum enim ministraret levi de causa aliqua ministrantium interficeret vel percuteret, ita et Dominus sapientum et discretum suum vult esse ministrum. Unde dicitur Reg. quod cum regina Saba vidisset (?) ordinem ministrorum admirata est prudentiam Salomonis. Ordinate enim et discrete ministrare ministri sa., d est Christus. Unde Apostolus (): Omnia secundum ordinem fiant in vobis. Magnum enim erit vituperium principis si sui ministri ibi curia sua sunt inordinate ministrarent u. s. si petenti panem perigerent lapidem etc. Quam insipientiam multi cum Christo et angelis faciunt Quia dum apostolis Deus et scientia multis postulant panem caritatis, pro caritate offertur lapidem id est cordis duritiam et frigiditatem pro ove id est pro spe celestium bonorum offerunt turpitudinem detractiois, pro pisce, id est pro fide qua Deus petit ab eis offerunt serpentem id est infidelitatem sicut faciunt heretici. Non est ergo mirum si de his ministris rex re. et Dominus do. indignantur, quoniam in ipsis est vellent eum toxicare sed non possunt.

Expeditur acum seculari et velox. Scitis quod pudor esset regi habenti ministros qui pedes manusque paraliticos qui non moverent manus et pedes. Ita Christus velocem vult habere ministrum, qui pedes manusque velociter moveat ab bonam operationem. Prv. (): Vidisti hominem velocem, id operatione, s. co. re. et panibus stabit, nec erit ante ignobiles. Ceram regibus, id est inprentia (?) angelorum et omnium sanctorum non est ante ignobiles, id est in consorcio demonum qui ignobiles facti sunt per peccatum, piger sive lentus solet ante hereticis hominibus et libenter expediunt se ab eo.

Videmus nunc quod debeat ministrare. Illa scilicet que dicit Petrus 2 (): Ita vos autem curam omnem subinferentes ministrare in fide vestra virtutem. Nota quod octo virtutes ponit:

1) Prima fidem que est quasi panis in mensa, quia iustus ex fide vivet sine fide impossibile est placere Deo, immo necesse est displicere:

1.1) Si quis faceret contra bono de mundo sine fide non propter hoc haberet re. ce. In fide virtutem id est opera virtuosa. Unde Rachel fides dicit: Da mihi liberos aliquando moriam, quia fides sine opera mors est. Sed quia in Dei sacrificio sal est ponendo, adiungit: in virtutem scientiam, id est discretionem. Insuper est esse apud bonum deo nisi sale discretionis condias. lecit. et quicquid optinueris sacri. sa. cum dicit Rom. 17 (): Rationabile ob. vestrum discretio vero ista attenendi in hoc it homo abstineat a peccato mortali quod aufert ei valorem bonorum operum. Ideo dicitur.

1) In scientia abstinentiam peccatum mortale est sicut fel in esca Domini. Ps.(): Davide r. ine. m. fel. ap. Modicum fer. to. massam. co. Unum mortalem aufert omnia bona que homo potest facere. Quantum ad meritum vite eterne. De ista abstinentia dicitur Is. 48 (): nonne est magis Ierusalem quod e. solve. etc. Sed quia non sufficit a malis culpe abstinere, nisi et magna pene patienter tolleremus.

2) Ideo subdicitur: in abstinentia patientiam. Gregorius: «si dulcia querimus necesse est ut partem amaram tolleremus», non solum mala que ipsa sustinent debemus per compassionem assumere. apostolus: Quis infirmatur et c. non infirmatur.

3) Ideo dicitur: in pietate amore fraternitatis. Per operum exhibitionem, que sunt alimenta pietatis et signa. de his duobus Is. 48 (): Si effunderis esurientia. t. et animam afflictam repleveris, tunc orietur in te. lux. t. Nichil ad ecclesiam ad hoc quod Dominus respiciat misericorditer peccatorem sicut pietas cordis et operis. Sed quoniam ista sine caritate non sufficiunt ut ait apostolus I Cor. X (): Si destera qua fa. m. in. di. pa. ca. autem non pa. nihil s.

4) Ideo subdicitur in amore fraternitatis caritate quo ad Dominum. Hic est ultimum ferculum quod portat cocus. Modo debet biere de vino quod letificat Dominum et heredes. Videndum est de mercede ministrantium, de qua dicit Christus: Siquis mihi ministra. ho. e. pater meus qui est in celis. Ideo ubi ego sum illic et me. meus est, id est in regno celorum, quod nobis parare debemus etc.

^{ss} HIERONIMUS STRIDONENSIS, *Commentariorum in Evangelium Matthaei ad Eusebium Libri quatuor*, Lib. I, PL. 26, col. 61.

^{tt} HIERONIMUS STRIDONENSIS, *Liber de nominibus hebraicis: De Ezechiele*, PL. 23, col. 836.

^{uu} Exod. 8, 4-7.

^{vv} Apoc. 3, 16.

^{ww} Cant. 2, 3.

^{xx} Cant. 1, 14; 4, 1.

^{yy} Ald. 4va margine inferiore- 5rb margine inferiore: Miser homo pr. vi. po. et. in eb. sunt etv. Nota quod est quadruplex vinum, scilicet culpe, pene, gratie et glorie. Est ergo vinum culpe quod diabolus propinat et ministrat peccatori ut decipiat. Ipse enim diabolus potest dici omnis homo quia omnem hominem nunc in primo homine sicut dicunt glosse suepr illud Mt. xXII: Inimicus homo hoc fecit. Iste ergo homo primum vinum bonum, scilicet dilectionis carnis ponit, scilicet in serpenti, Ideo contradicit ei illud Apo. 24 (): Vidi mulierem sedentem super bestiam coccineam habentem poculum aureum in manu sua, plenum abhominacione et immundicia fornicationis. Bestia dicta quasi vastia a vastando est ipse diabolus, coccinea propter sanguinem martirum quem effundit. Mulier sendes in bestia est anima peccatrix quam diabolus

circumducit ad libitum, scilicet que habet poculum aureum in manu, id est voluptatis in opere que reva (?) aurea notatur, quia carens delectatio exterius fulget, sed inetrius est quod conscientiam mordet, et ido dicitur plenum abhominacione. Ideo Is. V (): Ve qui potens estis ad bi. vi. id est ad explendum carnis misere voluptates. Hoc autem vinum, scilicet culpe, de multa mala facit. Aufert sensum sicut dicitur Osee 4(): Fornicatio in et eb. Aufert cor. Sic amiserat cor . Secundum de quo dicitur Reg. XI(): Avertetur mulieres cor eiuc cum esset iam senex. Reddit hominem incorrigibilem vel insensibilem preter omnia. Debuerunt me et non do. etc. et Prv. quando evigibo. et rursus vi. re. execat oculos mentis ut intueantur futurum iudicium. Prv. 31(): Noli regibus dare vi ne biberat et obliviscantur iudicium fornicatores enim curant. De iudicio penitentie nec advertunt iudicium mortis propinquum nec si tam iudicium futurum Dei quia execat a diabolo, id est a carnis voluptate. Prv. 33 (): Cui su...sio oculorum nonne hiis qui moriantur in vi.

Expoliat hominem sanctorum auxilio et temporali substantia sicut figuratum est in Noe Ge. 9(): cum. hi. as. inebatus est acam. nu. in ta. s. Lc. XV () de filio prodigo qui consumpsit substantiam etc. Ioel I (): Flete et ululate omnes qui bi ui. indulc. etc. Pene quod vinus ministrat diabolus peccatori in exitu istius taberne. Et hoc est vinum deterius, ergo primum malum sed illud deterius. De hoc secundo Is. 29 (): Inebriamini et non a vino, id est a pena eterna. Sed notandum quod istud vinum est amarissimum. Deut. 37 (): Ecce ego cibabo eos absinthio et potabo eos felle. Habebunt enim dampnati amaritudinem in anima et corpore. Turbulentissimum quia turbasti conscientias. Ps. (): Turbati sunt et mo. sicut ebr. Is. 24 (): ei amor erit super vino et plateis. In plateis eius inferni. Propter vinum pene unus clamabit contra alium. Mortiferum sive tossificatum. Deut. 34 (): Fel draconis vi eorum etc. Hoc est quod dicitur Prv. 11(): in calice eorum penam potum eorum et inebriabo eos ut sompniatur et dormiant sompnum sempiternum.

3) Gratie quod Deus Christus ministravit penitentibus. Ps.(): Pota. nos vi. compunc.

Hoc vinum bibit penitens. Quando bibit dolet et contritur de peccatis suis. Felix erit isto vino inebriatus. provocat enim ad confessionem. Propter hoc Prv. 32 (): nullum se. et ubi re. ebrietas Job. 33(): en ventus meus absque spitaculo. Vinum ergo contritionis et compunctionis anima secreta pandit per confessionem. Inducit suiipisus humilitatem et compunctionem. Tre. 4 (): Inebriaberis atque nudaberis. Inebriatus enim vino compunctionis et nudatur quando sibi vilescit et coram aliis despicit seipsum. Pe 33(): Factus sum quasi vir ebrius et quasi homo ma. vi. prestat securitatem et audatiam contra demones sicut dicitur de vino 3 Esdre 3(): omnem mentem vertit in securitatem. Prv. XLI (): Secura mente quasi iuge. convi.

4) Glorie quod vinum ministrabit Christus electis de quod in evangelio hodierno tu au. ser. vinum bonum etc. In quo datur intelligi precessisse aliud vinum, scilicet contrictinis quod est aliquantulum acatum. De hoc vino dicit Christus Mt. 26 (): Bibendum est vobis cum no. in regnum patris mei. Hoc autem vinum desiderandum est propter suam preciositatem de quo dicitu Hest. 4(): Vinum autem precipuum penitentie. Prv. ma. re. di. e.

Hoc enim vinum gaudium ilicet iustorum erit sine fine aliqua ecce tristicie Is. 24 (): Fatiet dicitur in morte hoc convi. Vindemie defecata propter utilitetem. Zac. 9 (): quid bonum et quid pulcrum nisi fructum electorum et vinum gremi virgines id est faciens animas incorruptas iuxta illud Prv. 31 (): Bibant et obli. ege. et do. non recordatur amplius propter maximam, abundantiam, de qua Ps.(): Inebriatus ab uberta do. t. etc.

^{zz} Deut. 32, 33.

^{aaa} Cant. 2, 12.

^{bbb} Eccle. 7, 27.

^{ccc}

^{ddd} AUGUSTINUS, *De Genesi ad litteram*, Lib. 6, PL 34. col. 349.

^{eee} *Locus non repertus.*

^{fff} Is. 14, 14.

^{ggg} Mtt. 13, 6.

^{hhh} Glossa marg.

ⁱⁱⁱ PS. GREGORIUS, *In libris moralium et homilias Sancti Gregorii*, PL. 76, col. 1499.

^{jjj} Mr. 16, 2.

^{kkk} GREGORIUS, *Moralia in Iob*, !/V, PL 75, col. 695.

^{lll} ANTONIUS PATAVINUS, *Sermones*, 1, p. 29.

8

^{mmm} Glossa marg.

ⁿⁿⁿ Amo. 6, 14.

^{ooo} Gn. 13, 2.

^{ppp} *Locus non repertus.*

^{qqq} Cfr. AUGUSTINUS, *Sermones*, sermo XXXVI, PL 38, col. 217.

- ^{trr} BERNARDUS CLARAEVALLENSIS, *De moribus et officio episcoporum*, PL 182, col. 815.
- ^{sss} GREGORIUS, *Homiliae in Evangeliiis*, L. II, Hom. XL, PL 76, col. 1305.
- ^{ttt} GREGORIUS, *Homiliae in Evangeliiis*, L. I, Hom. VI, PL 76, col. 1097.
- ^{uuu} Iob. 17, 13.
- ^{vvv} Eze. 27, 7.
- ^{www} SENECA, *Ad Lucilium. Epistulae morales*, 9, 4.22.
- ^{xxx} HIERONYMUS, *Epistolae, classis III*, ep. LIV, PL 22, co. 555.
- ^{yyy} AUGUSTINUS, *De libero arbitrio*, Lib. II, cap. XVII, PL 32, col. 1265.
- ^{zzz} GREGORIUS, *Homiliae in Evangeliiis*, Lib. II, Hom. XL, PL 76, col. 1306.
- ^{aaaa} GREGORIUS, *Homiliae in Evangeliiis*, Lib. I, Hom. XIII, PL. 76, col. 1127.
- ^{bbbb} Mtt. 7, 14.
- ^{cccc} Prv. 29, 23.
- ^{dddd} cfr. HIERONYMUS, *Dialogus contra Luciferianos*, PL 22, col. 1084 e PETRUS CHRYSOLOGUS, *Sermones, sermo CXXII*, PL 52, col. 533.
- ^{eeee} Gal. 5, 17.
- ^a Iob. 10, 21.
- ^b Iob 10, 20.
- ^c PETRUS LOMBARDUS, *Sententiarum Libri Quatuor, Liber IV, Distinctio L*, PL 192, col. 1960.
- ^d Ps. 76, 6.
- ^e PSEUDO-BERNARDUS CLARAEVALLENSIS, *Meditationes piissimae de cognitione humanae conditinis*, PL 184, col. 492.
- ^f PSEUDO-BERNARDUS CLARAEVALLENSIS, *Meditationes piissimae de cognitione humanae conditionis*, PL 184, col. 492.
- ^g Prv. 13, 20.
- ^h Mtt. 5, 16.
- ⁱ Tit. 2, 7.
- ^j PSEUDO-BERNARDUS CLARAEVALLENSIS, *Meditationes piissimae*, PL. 184, col. 487.
- ^k PSEUDO-BERNARDUS CLARAEVALLENSIS, *Meditationes piissimae*, PL. 184, col. 487.
- ^l PSEUDO-BERNARDUS CLARAEVALLENSIS, *Meditationes piissimae*, PL 184, col. 488.
- ^m Mtt. 2, 1.
- ⁿ Da Is. 45, 22.
- ^o Lc. 22, 28.
- ^p Lc. 12, 49.
- ^q BERNARDUS CLARAEVALLENSIS, *Sermones in Cantica Cantorum, Sermo XVIII*, PL 183, col. 862.
- ^r E' il sermone previsto come lettura, subito dopo la lettura della sua passione, nel Breviario francescano antico, cfr. BA 108, f. 96v, riga 11. Queste poi sono le prime parole del responsorio.
- ^s ICor. 13, 12.
- ^t Cfr. Bartolomeo da Trento, *Liber epilogorum, De sancta Agnete*, p. 62.
- ^u Mtt. 22, 13.
- ^v Eccli. 3, 22.
- ^w *Glossa interl.*
- ^x Act. 2, 41.
- ^y Act. 5, 29.
- ^z Ie. 9, 21.
- ^{aa} Mtt. 16- 18.
- ^{bb} Mtt. 26, 21.
- ^{cc} Mtt. 26, 24; Mr. 14, 21; Lc. 22, 22.
- ^{dd} *Locus non repertus.*
- ^{ee} Mtt. 16, 24.
- ^{ff} Act. 4, 32.
- ^{gg} Is. 46, 1.
- ^{hh} Eccli. 14, 12.
- ⁱⁱ Eccli. 41, 1.
- ^{jj} *Glossa marg.*
- ^{kk} SANCTUS PAULINUS PATRIARCHA AQUILEIENSIS, *Liber Exhortationis, vulgo de salutaribus documentis, ad Henricum comitem seu ducem forojuliensem Scriptus...*, PL 99, col. 253.
- ^{ll} Eccli. 2, 22.
- ^{mm} Mtt. 3, 2.
- ⁿⁿ *Locus non repertus.*

-
- ^{oo} Iob. 7, 11.
- ^{pp} OVIDIUS, *Metamorph., Proemius*.
- ^{qq} Mtt. 26, 35.
- ^{rr} Si tratta della prima risposta del Responsorio per la festa dei due martiri. Cfr. BA 108, f. 113v, riga 10-11.
- ^{ss} Iulianus de Spira, Ufficio ritmico, In Primo Nocturno, Antiphonae: *Hic vir in vanitatibus*, in *Legendae S. Francisci Assisiensis saeculis XIII et XIV conscriptae*, Quaracchi 1926 – 1941 (Analecta francescana, 10), p. 372 – 388: p. 379.
- ^{tt} Iulianus de Spira, Officium Sancti Francisci, In Primo Nocturno, Responsorio, p. 380.
- ^{uu} Bernardus Claraevallensis, Sermones in Cantica Canticorum, Sermo XXVI, PL 183, col. 906 // Bernard de Clairvaux,
- ^{vv} Petrus Lombardus, In epistolam ad Romanos, PL 191, col. 1497.
- ^{ww} Bernardus, Sermones in Cantica, Sermo XXV, PL 183, col. 901//
- ^{xx} Iulianus de Spira, Officium Sancti Francisci, In Secundo Nocturno, Antiphonae, p. 380.
- ^{yy} Bernardus, Sermones in Cantica, sermo XI, PL183, col. 815.
- ^{zz} Bernardus, Sermones in Cantica, sermo VII, PL 183, col. 809.
- ^{aaa} Mtt. 18, 19.
- ^{bbb} Augustinus Hipponensis, De sermone Domini in Monte Secundum Matthaum libri duo, PL 34, col. 1247.
- ^{ccc} Petrus Lombardus, In Epistolam II Ad Corinthios, in *Collectaneorum in Paulum continuatio*, PL 192, col. 40.
- ^{ddd} Gratianus, Concordia discordantia canonum, Distinctio XXV, C. V, PL 187, col. 141.
- ^a cfr. Mtt. 8, 12.
- ^b cfr. Mtt. 20, 1.
- ^c Mtt. 13, 46.
- ^d GREGORIUS, Homiliae in Evangelia libri duo, Lib.I, Hom. IX, PL 76, col. 1106.
- ^e Rom. 14, 12.
- ^f Apc. 19, 9.
- ^g cfr. Ex. 13, 9.
- ^h Lc. 12, 48.
- ⁱ Mtt. 25, 30.
- ^j 2Tim. 2, 14.
- ^k Lc. 10, 2.
- ^l Is. 16, 8.
- ^m
- ⁿ Lc. 14, 28.
- ^o cfr. Gen. 19.
- ^p Mtt. 11, 10.
- ^q Mtt. 21, 1.
- ^r Mtt. 28, 19.
- ^s Iob 38, 35.
- ^t Iac. 7, 24.
- ^u cfr. Gal 6, 15.
- ^v Mtt. 27, 45.
- ^w Act. 3, 1.
- ^x Iob. 7, 14.
- ^y Mtt. 19, 27.
- ^z I Cor. 3, 1.
- ^{aa} Is. 55, 10.
- ^{bb} I Io. 3, 9.
- ^{cc} Is. 61, 11.
- ^{dd} Iob, 5, 25.
- ^{ee} Is. 27, 6.
- ^{ff} *Locus non repertus*.
- ^{gg} cfr. Gn. 26, 12.
- ^{hh} Is. 5, 6.
- ⁱⁱ Dt. 8, 7.
- ^{jj} Ie. 9, 1.
- ^{kk} Mt. 15, 22.

ll Mt. 15, 26.
mmm Iac. 1, 3.
nn Mt. 15, 27.
oo Lc. 22, 62.
pp Mt. 15, 22.
qq Lc. 1, 46.
rr Io. 20, 13.
ss Tre. 2, 11.
tt Tre. 2, 18.
uu Iere. 29, 11.
vv da Hieronimus Stridonensis, Liber Jeremiae, PL 28, col. 894.
ww Iac. 4, 8.
xx Prv. 20, 9.
yy Iac. 4, 8.
zz Iac. 4, 9.
aaa Psal. 37, 8.
bbb Psal. 37, 7.
ccc Psal. 37, 11.
ddd Ioel 1, 5.
eee Apc. 17, 2.
fff IIRg 15, 30.
ggg Psal. 6, 2.
hhh Psal. 6, 2.
iii Psal. 6, 2.
jjj Psal. 6, 7.
kkk Psal. 6, 7.
lll Eccle. 9, 12.
mmmm Psal. 41, 4.
nnn Augustinus Hipponensis, De natura boni contra Manichaeos. Liber unus, PL 42, col. 554.
ooo III Rg. 10, 19.
ppp I Rg. 15, 3.
qqq II Rg. 22, 34.
rrr Bar. 4, 10.
sss Deu. 30, 20.
ttt Apo. 6, 8.
uuu Locus non repertus.
vvv Isa. 19, 8.
www Eccle. 1, 4.
xxx Rm. 2, 21.
yyy Io. 20, 15.
zzz Gregorius Magnus, XL Homiliarum in evangelia libri duo, PL 76, col. 1233.
aaaa Mtt. 4, 20.
bbbb Mtt. 19, 27.
cccc Iob. 7, 12.
dddd Act. 12, 27.
eeee Exo. 36, 29.
ffff Act. 12, 8.
gggg Act. 12, 10.
hhhh Mtt. 16, 24.
iiii Exo. 19, 21.
jjjj Dt. 28, 67.
kkkk 2Pe 3, 15.
llll Tob. 13, 6.
mmmm 1 Cor. 6, 20.
nnnn Ez. 3 9; Ez. 3, 16; Ez. 3, 29.
oooo Is. 9, 14.
pppp Ps. 130, 1.
qqqq Lc. 14, 11.
rrrr Eze. 17, 10.

-
- ^{ssss} Ps. 74, 5.
^{tttt} Ps. 60, 3.
^{uuuu} Io. 6, 69.
^a Ambrosius, In Luc., PL 15, col. 1666.
^b 2 Macc. 2, 28.
^c 2 Cor. 6, 18.
^d Bernardus, Ep. CXI, PL 182, col. 254.
^e Da Ex. 15, 22.
^f Anselmus Cantuariensis, Proslogion seu Alloquium de Dei existentia, PL 158, col 225.
^g 2Io 1, 8.
^h
ⁱ Is. 49, 22.
^j 2Macch. 15, 35.
^k Glossa marg. Ps. 73, 4 (p. 547).
^l Glossa interl. Ps. 148, 7 (p. 649).
^m cfr. Mtt. 3, 4.
ⁿ Eccle. 11, 6.
^o Ps. 138, 4.
^p Rom. 13, 10.
^q Lc. 17, 2
^r Prv. 11, 18.
^s Eccle. 2, 1.
^t II Reg. 22, 29.
^u Zacc. 1, 13 – 14.
^a Rm. 13, 12.
^b Eze. 37, 5.
^c Io. 15, 5.
^d Gn. 22, 17.
^e Io. 15, 2.
^f Phil. 3, 20.
^g I Tim. 6, 16.
^h Ios. 10, 13.
ⁱ Lc. 23, 45.
^j IV Rg. 3, 22.
^k Ps. 57, 9.
^l IV Rg. 20, 4.
^m Isa. 15, 5.
ⁿ Isa. 38, 8.
^o Io. 11, 9.
^p HRABANUS MAURUS, *Commentariorum in Ecclesiasticum libri decem*, l. IV, col. 873.
^q Mr. 16, 15.
^r GREGORIUS MAGNUS, *Homiliarum in evangelia libri duo*, Homilia XXIV, PL.76, col. 1253.
^s Iere. 50, 14.
^t Lc. 12, 8.
^u Ex. 25, 8.
^v Ex. 25, 40.
^w Glossa interl., Ex. 25, 40.
^x Mr. 10, 7.
^y Lc. Mtt. 10, 37.
^z AUGUSTINUS HIPONENSIS, *Sermones ad populum, sermo 292*, col. 2300.
^{aa} Mtt. 20, 16, Mtt. 22, 14.
^{bb} I Cor. 9, 27.
^{cc} Glossa marg.
^{dd} Heb. 1, 14.
^{ee} Glossa marg.
^{ff} Is. 27, 3.
^{gg} Is. 49, 2.
^{hh} Eccli. 10, 24.
ⁱⁱ Iob. 36, 7.

-
- ^{ij} Is. 49, 16.
^{kk} Is. 49, 18.
^{ll} Heb. 5, 7.
^{mm} Os. 13, 4.
ⁿⁿ Is. 55, 7.
^{oo} Is. 55, 9.
^{pp} Is. 55, 13.
^{qq} Is. 55, 13.
^{rr} Gn. 15, 1.
^{ss} Mtt. 24, 47.
^{tt} I Cor. 2, 9.
^{uu} GREGORIUS MAGNUS, *Homiliarum in evangelia libri duo*, *Homilia XII*, PL 76, col. 1118.
^{vv} Locus non repertus.
^{ww} Lc. 10, 17.